Chiama e risparmia sull'RC Auto
Chiamata Gratuita
800 11 22 33

LA STAMPA

LUNEDÌ 17 OTTOBRE 2005. ANNO 139. N. 283. € 0,90 IN ITALIA (PREZZI TANDEM ED ESTERO IN ULTIMA) • SPED. ABB. POST. - D. L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04 N. 46) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO
www.lastampa.it

LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.onlinear.it

QUASI 4 MILIONI ALLE URNE. MA SCOPPIA IL CASO MASTELLA: UNA FARSA, ESCO DALL'UNIONE. BERLUSCONI: VINCONO SOLTANTO SE SI VOTANO DA SOLI

Primarie, una valanga di voti

Plebiscito per Prodi che rilancia l'Ulivo. Rutelli replica: non è nei patti

Romano Prodi festeggia sul suo tir giallo

Code ai seggi e quasi quattro milioni di votanti in tutta Italia per le primarie dell'Unione. Esulta Prodi, con il 73,5% di preferenze a scrutinio quasi terminato: «Una bella prova di democrazia». Gli altri candidati: Bertinotti 15,4%, Mastella 4,6%, Di Pietro 3,4%, Pecoraro Scanio 2,1%, Scalfarotto 0,6%, Panzino 0,5%.

L'IRONIA DEL PREMIER. Ma Berlusconi attacca: «Prodi ha un unico modo per vincere le elezioni: far votare solo quelli della sinistra come oggi».

L'IRA DI MASTELLA. All'entusiasmo dell'Unione fa da contrappeso l'ira di Mastella: «Hanno negato a me e alla mia gente di andare a votare, a Roma c'erano pacchi di schede con il nome di Prodi già votato. Esco dall'Unione».

Bruzzone, Corbi, Iacoboni, La Rocca, Maigri, Martini, Paci, Rampini E UN'INTERVISTA DI Michele Ainis DA PAGINA 2 A PAGINA 5

IL PROFESSORE E I SUOI PARTITI

Federico Geremicca

NATURALMENTE è possibile che anche stavolta salti fuori il solito sapientone che, commentando l'altissima partecipazione al voto, pronunci il famoso "io l'avevo detto". Bene, non credetegli: nessuno, né tra gli osservatori politici, né tra gli studiosi di comportamenti elettorali e perfino tra gli stessi leader del centrosinistra, aveva non diciamo previsto ma neppure sperato in un'affluenza così clamorosamente sorprendente: in oltre tre milioni in coda davanti a urne di fortuna. Il che è tutto dire. Il dato impone, ci pare, due riflessioni a caldo. La prima riguarda la grande distanza che separa "il Palazzo" - intendendo con questa brutta espressione gli addetti ai lavori in senso lato, informazione compresa - dal reale sentire del Paese: dai problemi, cioè, e dalle occasioni che effettivamente interessano e mobilitano i cittadini. La seconda è tutta nel paradosso insito nella circostanza che, proprio mentre milioni di persone vanno a votare per scegliere il loro candidato premier, il Parlamento - marciando in direzione opposta - si accinga a varare una legge elettorale che, di fatto, cancella un diritto (anzi, ormai quasi un'abitudine) che si considerava acquisito. Il contrasto è stridente: e non si sfugge alla sensazione che la grande affluenza per questa inedita forma di "scelta diretta" rappresenti anche una forma di reazione verso una legge che annulla o quasi una tale possibilità.

Ha vinto Romano Prodi, com'era scontato fin dall'inizio. La piazza d'onore è andata a Fausto Bertinotti, ed anche su questo non vi erano dubbi. Dietro, in un fazzoletto di voti, Di Pietro, Mastella, Scalfarotto e gli altri. Ma se le percentuali finali non si discosteranno molto da quelle che al 60% dei seggi scrutinati assegnavano a Prodi il 72% dei voti (ed a Bertinotti quasi il 16), la sorpresa è nella quantità di consensi ottenuta dal Professore.

CONTINUA A PAGINA 14 PRIMA COLONNA

PARLA FOLLINI

«Quando Silvio disse: tu mi odi lo capisco da come mi guardi»

Marco Follini, ex segretario dell'Udc

«Il premier mi invita a restare ma non vedeva l'ora che me ne andassi
A Casini rispondo che non sono un ingrato però detesto le politiche di corto respiro
Non voterò Salva-Previti e nuova par condicio»

Amedeo La Mattina A PAGINA 5

E' IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO CALABRESE

La 'ndrangheta uccide un politico al seggio

Il seggio di Locri dove è stato ucciso Francesco Fortugno

Francesco Fortugno, 54 anni, vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria per la Margherita, è stato ucciso ieri pomeriggio a Locri. L'uomo, un medico prestato alla politica, che si era distinto per la sua attività contro la criminalità organizzata, è stato avvicinato subito dopo aver votato per le primarie da due killer con il volto coperto, uno dei quali gli ha scaricato addosso sei colpi di pistola. Secondo gli inquirenti si tratterebbe di un delitto di stampo mafioso: lo dimostrerebbero le modalità dell'agguato, ma anche il luogo e il momento scelti per l'azione. La Licata, Sodano e Valenti A PAG. 7

ALL'INTERNO

Polli, etichetta obbligatoria

Regole più dure contro l'aviaria

Accossato, Amabile e Beccaria A PAGINA 11

Grande Concorso
Caccia alla Faccia
LA STAMPA

SCOPERTO UN SISTEMA CHE CONSENTE DI COLTIVARE CELLULE UMANE SUPERANDO LE OBIEZIONI ETICO-RELIGIOSE

Staminali salva-embrione

Negli Usa due tecniche innovative. Primo sì della Chiesa

L'annuncio viene dalla rivista scientifica «Nature»: negli Usa sono nate due nuove tecniche di creazione di cellule staminali che non prevedono la distruzione di embrioni umani. Si aprirebbe così una strada per risolvere il conflitto etico che oppone scienza e fede.

LE TECNICHE. Gli scienziati hanno raggiunto lo stesso risultato seguendo vie differenti. In un caso è stata prelevata una sola cellula da un embrione all'inizio dello sviluppo e da questa sono state poi ottenute cinque diverse linee di staminali capaci di trasformarsi in cellule nervose, ossee e del muscolo cardiaco. Nel secondo caso sono stati presi ovuli il cui Dna era stato precedentemente rimosso e in ognuno è poi stato inserito il nucleo preso da una cellula di topo, premurandosi però di disattivare il gene che permette l'adesione alle pareti dell'utero.

L'APERTURA. È questa la tecnica che sembra riscuotere caute aperture, poiché non crea un essere vivente. Non si tratterebbe, insomma, dell'eliminazione di una forma di vita. Conferma Francesco D'Agostino, presidente onorario del Comitato nazionale di bioetica: è accettabile solo il prelievo di cellule da embrioni «senza destino». Galeazzi e Mollaci A PAG. 9

ASCOLI — TIFOSA COLPITA DA UN RAZZO, UN SEDICENNE CONFESSA

Allo stadio riesplode la violenza

Nel cerchio, la donna appena colpita: in serata il feritore sedicenne si è costituito Botto, Buccheri e Ferretti NELLO SPORT

LA LEGGE E GLI STUPIDI

Marco Ansaldo

Un razzo che vola da una curva all'altra dello stadio di Ascoli. Una donna che finisce in ospedale con la faccia insanguinata, portando dentro di sé il brivido di aver rischiato la fine di Vincenzo Paparelli, il tifoso ucciso in quel modo stupido durante un «derby» all'Olimpico, 26 anni fa.

Pensavamo che il calcio avesse chiuso con questo genere di

CONTINUA A PAGINA 14 TERZA COLONNA

DEMOCRAZIA E TERRORE

LA LEZIONE DELL'IRAQ

Fiamma Nirenstein

FORSE questo momento di rinnovato eroismo del popolo iracheno e di vigilia del processo ai crimini di Saddam Hussein, che verranno esposti senza veli al mondo nei prossimi giorni, è l'ultimo valido per la coscienza europea per abbandonare ogni reticenza. Forse è giunto il momento, per l'Europa, di porgere semplicemente una mano solidale alla lotta per la democrazia nel mondo islamico e di abbandonare tutti i «se» e i «ma» che rischiano di renderci nemici a noi stessi e moralmente inconsistenti di fronte alla storia: una enorme battaglia simile a quella che sollevò ondate destinate a sconvolgere tutti i continenti ebbe luogo in Europa nel secolo scorso, una guerra di valori con intensi dolori del parto.

Lo stesso sta accadendo ora in Medio Oriente, e alla fine molto probabilmente gli stessi valori che hanno vinto da noi vinceranno nel mondo musulmano.

Due giorni or sono, fra sofferenze e difficoltà, il processo di democratizzazione mediorientale ha fatto un altro passo avanti con il voto per la Costituzione in Iraq. Non sappiamo ancora se essa sia passata e se quindi può cominciare la preparazione del voto di dicembre e della formazione di un governo legale e stabile, con la relativa possibilità per gli alleati di uscire finalmente dall'area. Sappiamo però che il numero delle persone che, a costo del rischio per la vita, sono andate alle urne è superiore di un milione e 200 mila a quello di chi ha votato l'anno scorso per stabilire il primo governo democratico dopo Saddam, e che arriva al 64 per cento.

CONTINUA A PAGINA 14 TERZA COLONNA

SADDAM ALLA SBARRA

Archiviato il referendum parte il processo in diretta tv

Giuseppe Zaccaria A PAGINA 8

LA «STOCKHOLM» NEL '56 AFFONDO' LA «ANDREA DORIA». HA GIA' CAMBIATO NOME QUATTRO VOLTE

La nave che non vuole morire

Era la notte del 25 luglio 1956 quando la «Stockholm» speronò nelle acque dell'Atlantico l'«Andrea Doria». L'ammiraglia della marina italiana affondò in dodici ore, la nave svedese invece continua a solcare i mari di tutto il mondo.

LA SVOLTA. La «Stockholm» ha cambiato più volte proprietario e nel 1992 viene trasformata in una «reggia del mare» per crociere superlusso e varata per l'ennesima volta, con un nuovo nome: «Italia Prima». Poi passa ancora di mano, diventa «Valtur Prima» e per un po' resta ormeggiata all'Avana; di qui riparte come «Caribe» per conto della «Festival Cruises» che poi fallisce.

IL RITORNO. Adesso si chiama «Atena» e tornerà a navigare tra New York e Terranova, le stesse acque della collisione con l'«Andrea Doria». Pozzo A PAG. 14

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.
GreenPoint FORUS
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE
800-929291
Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

VIAGGIO NEL LABIRINTO DELLE OFFERTE E DEI FORFAIT

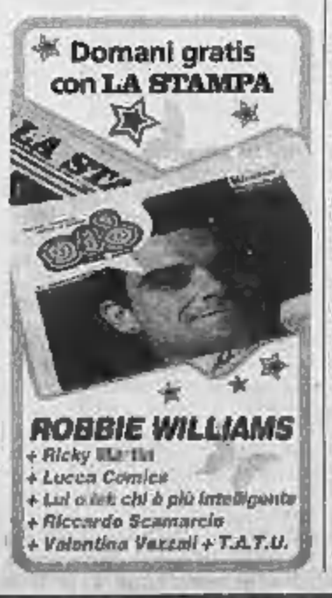
Cellulari, caos di tariffe E la bolletta è un rebus

Scegliere il profilo tariffario per il telefono cellulare è come uscire da un labirinto che cambia continuamente forma. Sono oltre 160 le soluzioni possibili, le proposte mutano continuamente ed è sufficiente cambiare un parametro per passare da una soluzione conveniente ad un'altra non adatta alle proprie esigenze.

COSTI E SPOT. Alla confusione tariffaria si aggiunge poi la pubblicità di offerte con soluzioni sempre diverse che spesso puntano su forfait a condizioni bloccate che il cliente sottoscrive, ma non riesce a sfruttare.

GLI SMS. Il caso si complica con i messaggi. Il costo del servizio è cresciuto mediamente del 50% e per i genitori che acquistano la ricaricabile ai figli diventa una voce di spesa non indifferente.

Pagliuca A PAGINA 35



51017
9 771122 176003

Linear Assicurazioni, per risparmiare sull'RC Auto chiama il numero verde 800-11.22.33

IL GIORNO DELLA VERITA' SODDISFATTI I LEADER DELL'UNIONE

Primarie, quasi 4 milioni in coda ai seggi

Risultato superiore alle attese. Il Professore al 73,5 per cento dei consensi, Bertinotti al 15,4

Ugo Magri

ROMA

Le primarie dell'Unione hanno registrato un'affluenza piuttosto elevata. Secondo le stime degli organizzatori, quasi quattro milioni di italiani si sono presentati ai diecimila seggi elettorali. Code un po'

A rovinare la festa il tragico agguato al vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria

ovunque, ma la domenica di sole le ha rese gradevoli. Alla vigilia, la soglia del successo veniva indicata nel milione di partecipanti, dunque l'esito è andato oltre le previsioni più rosee. Euforico, già a metà pomeriggio Romano Prodi commentava che «qui sta accadendo qualcosa di grosso, in molti luoghi si stanno esaurendo le schede». Sebbene ne fossero state stampate 5 milioni e mezzo,in Calabria, in Lombardia e in altre regioni è stato necessario ricorrere alle fotocopie.

L'incoronazione di Prodi non era mai stata in dubbio. L'unica incertezza riguardava il suo bottino di voti e il distacco inflitto agli altri competitor, cominciando da Fausto Bertinotti. Nella notte, dopo tre quarti di schede scrutinate, Prodi aveva ottenuto il 73,5 per cento dei consensi, Bertinotti il 15,4, Mastella il 4,6, Di Pietro il 3,4, Pecoraro Scanio il 2,1, Scalfarotto lo 0,6, la Panzino lo 0,5.

Berlusconi era intenzionato a tacere, memore di aver definito qualche giorno fa le primarie «una farsa», perché dar loro importanza? Dunque aveva ceduto la parola a Sandro Bondi («primarie inutili e scontate») e a Fabrizio Cicchitto («tutta propaganda»). Poi, però, il Cavaliere ha cambiato idea. Un po' per via della piega imprevista (sperava in un flop); un po' perché il Professore l'ha stuzzicato dicendo che «tantissimi italiani dicono a Berlusconi di andarsene a casa». Il premier, racconta Paolo Bonaiuti, l'ha vissuta come un'«inutile provocazione visto che aveva tenuto un atteggiamento di grande rispetto». Il commento del premier è stato acidulo: «Prodi ha un solo modo di vincere le elezioni, far votare solo quelli della sinistra, proprio come ha fatto oggi». Controreplica liquidatoria di Prodi: «Ma stia zitto... Non ne ha avuto abbastanza oggi?».

In coda per votare in un seggio a Trabia (Palermo)

Il leader dell'Unione: tantissimi italiani dicono al premier che è il momento di andarsene a casa

Bondi e Cicchitto «Una inutile mobilitazione E' stata soltanto propaganda»

Più che la battuta di Berlusconi, a turbare il clima festoso delle primarie è stato l'omicidio a Locri di Francesco Fortugno, vice-presidente della Regione Calabria, esponente della Margherita, che si era appena recato al seggio. Non se ne conosce ancora il movente, ma pure in attesa di avere particolari in più (le indagini sono in corso) Prodi non ha esitato a definirlo «un fatto di enorme gravità».

No comment invece sul «caso Mastella», esploso dopo un'intervista del segretario Udeur al Corriere della Sera. Mastella ha dichiarato di provare «rabbia e vergogna», poiché «queste non sono primarie ma un gioco fasullo». Ha annunciato che proporrà al suo partito di lasciare l'Unione e di votare a Palazzo Madama la pietra dello scandalo, cioè il passaggio al sistema proporzionale. Ieri Mastella ha rincarato la dose, denunciando brogli ai danni dell'Udeur in alcuni seggi di Roma e a Firenze. Nello stesso tempo ha specificato però che l'addio all'Unione non significa passaggio al centro-destra, rimane l'alleanza a sinistra.

Colpisce il tono, sprezzante, dei commenti a Mastella. Secondo Piero Fassino, segretario Ds, le sue sono «espressioni estemporanee e carnevalesche». Per Vannino Chiti, diessino pure lui, «il ridicolo si può anche morire». Massimo D'Alema, sempre affettuoso, gli ha dato del «poverino» che «ha parlato ieri e non poteva sapere quanto poi è successo». L'unico a prendere Mastella sul serio è stato l'eretico dell'altra sponda, Marco Follini. «Il suo travaglio è autentico», ha garantito. L'ex segretario Udc circoscrive il suo dissenso politico, si dichiara «dimissionario, non rinunciatario», esclude di transitare alla Margherita nonostante l'ammirazione che Rosi Bindi ha manifestato per lui, e si è messo a disposizione di colui che sarà il suo successore, probabilmente Mario Baccini.

ROMA DAI QUARTIERI DELLA BORGHESIA ALLA PERIFERIA: VIAGGIO NELLE SEZIONI DELLA CAPITALE

Unica nota stonata: i giovani erano altrove

Gli anziani aspettano pazienti in fila: «La vera forza adesso siamo noi»

reportage
MARIA CORBI

ROMA

Alle nove di mattina c'è già una fila di venti persone al gazebo bianco di piazza Euclide, zona Parioli, pochi passi dal bar che è stato per anni uno dei luoghi di ritrovo dei «fascisti», Anni 70 e anche 80. La gente si scruta, sembrano tutti increduli. Una delle volontarie dell'organizzazione dell'Unione azzarda una previsione: «Se in questa piazza, che certo non è mai stata particolarmente affollata da gente di sinistra c'è questa situazione, significa che le elezioni primarie saranno un successo». Intanto sfilano i votanti. Eliana Ghione ha perso la patente, anzi no, al seggio l'hanno ridata alla signora sbagliata. «Gliela recuperiamo», promette l'addetto alla registrazioni. C'è bisogno di un po' di rodaggio in questo sistema di controllo degli elettori. Ma è difficile riuscire a «barare». Il documento e la tessera elettorale vengono chiesti senza eccezioni. Tutti aspettano pazienti il loro turno mentre un bambino zingaro di cinque anni gironzola chiedendo anche per lui l'euro che chi vota deve versare come contributo spese. Pietro, avvocato di 63 anni, il primo convinto che dà al centrosinistra: «Finora ho sempre votato a destra. Ma adesso credo sia ora di cambiare». Clorinda ha una motivazione precisa: «La sinistra deve aumentare la mia pensione. Ho 80 anni e faccio ancora la badante perché non posso permettermi di andare a vivere da sola».

Qualche chilometro più in là, piazza Melozzo da Forlì, quartiere della media e piccola borghesia, la fila è ancora più lunga e pochi giovani. Ti spiegano che i ragazzi si svegliano tardi». Ma Elena, esemplare unico di femmina diciassettenne presente, fa eccezione con la testa «Ai miei amici non gliene frega niente, io sono qui perché i miei genitori mi hanno fatto una testa come un pallone perché partecipassi visto che a giugno voterò alle elezioni». Laura chiede se può saltare la fila: «C'è la messa tra poco». Permesso accordato. Il sole e questa inaspettata partecipazione hanno reso tutti più gentili. Effetto dell'entusiasmo che monta. Maria, di professione pr, al bar vicino chiede all'amica: «Ma che dici, devo votare anche io? Votano tutti. Ma che succede se non lo faccio?». L'altra è spietata: «Che vuoi che succeda. Niente». Ma Maria, invogliata dall'entusiasmo generale, decide di farsi la fila.

Cambiamo zona. Lungo la via Flaminia, verso la periferia Nord, Prima Porta, roccaforte di immigrati slavi, circondata da case popolari, bacino ricco di consensi al centrosinistra. Nella sede Acai (Associazione cristiana artigiani italiani) a via della Giustiniana 187, c'è poca gente. Nessuna fila. Due anziani scendono da una macchina. Una giovane coppia amoreggia aspettando il proprio turno. «Perché siamo qui? Nessuno chiede mai una nostra opinione. Per una volta...». Mauro Mannocchi, presidente provinciale dell'Acai e scrutatore del seggio, quasi non ci crede: «Abbiamo stimato più o meno un'affluenza del 5 per cento del bacino complessivo delle sette sezioni elettorali che rappresentiamo». Alle quattro del pomeriggio sono 172 le schede accettate. «Solo 4 appartengono a sezioni non di nostra competenza e le abbiamo registrate in un verbale separato», precisa Mannocchi. Questo per evitare che elettori particolarmente affettuosi con un candidato o sabotatori possano votare ripetutamente in più seggi.

Non è facile aggirare i controlli. E chi ci riesce, come Bruno, al seggio di via Inverigo, viene sgridato. E poi comunque «graziato». Il presidente del seggio, Gaetano Mannarino, evita a Bruno una camminata fino alla sezione di sua competenza. «Ormai abbiamo fatto il verbale, non si può cancellare», spiega. «Comunque lo conosciamo». Anche qui l'impressione è che manchi un'intera, forse anche due, generazioni di votanti. E' ormai sono quasi le cinque, dovrebbero essersi svegliati.

«Volete sapere perché? Chiedetelo alla televisione», spiega Mannarino. «Ormai c'è disinteresse per tutto, se non per L'Isola dei famosi e altri reality. E questo è il risultato. Posso valutare che da noi ci sia stata un'affluenza del 70 per cento e oltre di persone adulte o anziane. Pochissimi giovani». In questa zona di solito i voti al centro-sinistra sono tra i 1800 e i 2000. Le persone arrivate ieri per votare (fino a metà pomeriggio) erano 212. «Una percentuale del 10 per cento, più o meno», spiega.

Un risultato oltre ogni aspettativa alla sezione del Pdci di via Offanengo, che raccoglie anche gli abitanti delle case popolari di via delle Galline Bianche. Alle 16, erano 600 le schede imbucate nell'urna e per tre volte si sono dovuti fotocopiare schede e registri per i documenti, cambiare le matite. «Incredibile», sorride Luca, disoccupato, fan di Bertinotti. «Vedrete che sarà lui la vera sorpresa». Marcello, impiegato, sorride anche lui. «Ho sempre votato a sinistra, e sono contento questa volta di dire la mia sul candidato da sostenere come premier». E chi ha votato lei? «No, questo non lo dico. Comunque l'importante è che ci sia stato questo successo di partecipazione. Lo prendo come un segno beneaugurante per giugno. Quando la sinistra si mobilita e si unisce vince».

Al sesto municipio, a via Erasmo da Gattamelata, quartiere Prenestino, zona di impiegati e commercianti, nel seggio Acai (bacino complessivo di 4500 votanti) alle sette di sera erano cinquecento le persone che avevano espresso la loro preferenza per queste primarie. Giancarlo Loretucci, consigliere del sesto municipio, è contento come se avesse vinto alla lotteria. A piazza Grecia, al Villaggio Olimpico alle 19,30 il bilancio è di 800 voti. «Un successo», si entusiasma Rosamaria, pensionata che ha scoperto da poco la passione per il «volontariato» politico. Ha lasciato i nipotini a casa e ha passato la giornata a controllare documenti. «Siamo noi, over 60, i veri giovani». E forse ha ragione lei.

FLASH SOTTO I GAZEBO DELL'UNIONE

Per chi avrà votato madre superiora?

DUE SORELLE E UNA SCELTA DIFFICILE. Si sono presentate in due, nella tarda mattinata di ieri, in un seggio della capitale. Due suore di grigio vestite, che hanno anche avuto la fortuna - all'uscita - di incrociate e salutare Francesco Rutelli. Per chi avranno votato?

L'anziano e l'immigrato

IL BASTONE DI CEPPALONI. Pochi dubbi per la foto a sinistra: il titolare di questo bastone ha votato nel seggio del municipio di Ceppaloni: come pensare che non abbia scelto il sindaco Clemente? A destra, invece, un'immagine da Milano: l'extracomunitario vota al Leoncavallo.

Tre amici al bar e un «infiltrato» nel seggio

IL PROFESSORE CON CICCIO. Romano Prodi, dopo il voto a Bologna, è andato a far visita ai gestori del bar Ciccio, dove ha poi incontrato alcune famiglie di extracomunitari. Sorrideva già a tarda mattinata il Professore: gli exit poll bolognesi lo davano molto avanti rispetto ai suoi sfidanti. E il caffè era più dolce.

IL FUTURO CHE AVANZA. A Roma hanno votato decine di famiglie, fino a tarda ora. E così un elettore di centrosinistra ha pensato di bene di coinvolgere per tempo il proprio figlioletto, lasciandogli infilare la scheda gialla nell'urna bianca con l'arcobaleno. Ovviamente era stato lui a votare, alla faccia delle segretezza: entrano nell'urna con il bambino, è improbabile che non gli abbia fatto vedere per chi votava. Poco male, il piccolo all'uscita si è solo limitato a imbucare la scheda di papà.

La lunga attesa

IN CODA CHE PAZIENZA. E' stata dura, per molti simpatizzanti del centrosinistra, riuscire a guadagnare il seggio per votare: anche una buona mezz'ora di coda a Torino. E così c'è chi ha utilizzato questo tempo per leggere il giornale, altri per familiarizzare con gli occasionali compagni di viaggio.

ALTROVE
di Guido Ceronetti

Perché quel tale non ero io? Nella mano che ha brancicato non ho che la bambola...

Il filosofo ignoto

IL PROFESSORE DAL VOTO A BOLOGNA ALL'ARRIVO A ROMA

E Prodi rilancia «Ora lavorerò per un vero Ulivo»

«Mai accaduta in Europa una cosa simile»

Fabio Martini
ROMA

Gli piace, quasi gode a stare in fila. Romano Prodi l'ha capito subito: farsi riprendere in piedi mentre aspetta di votare, vale più di uno spot costruito a tavolino da un mago della comunicazione. Così, nel seggio volante allestito al Barracano di Bologna, alle 10,05 è iniziata una delle giornate più dolci nella vita politica di Romano Prodi. E undici ore più tardi, quando oramai si saranno stabilizzati l'inatteso boom di partecipazione e il plebiscito per il Professore, Prodi si lascerà andare ad una felicità quasi fanciullesca: alle 23,30 il vincitore delle Primarie scende dal suo quartier generale di piazza Santi Apostoli e, dal grande Tir giallo che lo ha portato in giro per l'Italia, l'autista Fiorigi Crotti suona il clacson all'impazzata. Il Professore non ci sta a pensare: con uno scatto si precipita verso il Tir, spalanca la porta e sale sul camion. Fiorigi, un emiliano che più ruspante non potrebbe essere, abbraccia il suo Professore, che dice agli altri collaboratori: «Dai, facciamo una camionata». I fotografi impazziscono di gioia: «A professo' facce un segno di vittoria!». E Prodi modella le dita in segno di "victory". Ancora: «Stai lì Romano, facce er 3!». E Prodi fa il tre con le dita ma aggiunge: «3 milioni e oltre!».

Un Prodi incandescente di felicità, ma al tempo stesso determinato ad incassare il risultato delle Primarie. Per questo, ancora prima di conoscere le percentuali ottenute dai singoli candidati, legge una dichiarazione di rilancio molto forte del progetto dell'Ulivo: «Oggi milioni di italiani ci hanno detto che vogliono contare di più per decidere il proprio futuro, lo hanno fatto producendo più democrazia con la democrazia», «questa sera ho una sola risposta, unità» e «lavorerò per un vero Ulivo, in una grande Italia». Ovviamente soltanto quando saranno disponibili i dati definitivi e quando avrà capito la determinazione con la quale i Ds lo sosterranno, Prodi potrà calibrare il rilancio del «progetto unitario» e deciderà con quanta forza puntare su una linea dell'Ulivo. E' destinata a riprendere forza nel mini clan prodiano la voce di Arturo Parisi. Il "profeta" del bipolarismo, dell'Ulivo - e che aveva consigliato Prodi di tenere duro sulle Primarie anche quando il Professore dopo le Regionali decise di rinunziarvi - ieri era quasi commosso: «Ho fatto una bella fila, una delle più belle della mia vita: c'è stata una esplosione della partecipazione: i cittadini si sono mescolati fra di loro a prescindere dalla provenienza e delle sfumature».

Certo, se alla fine dovesse essere confermato un dato di affluenza vicino ai 3 milioni di persone significa che i votanti sono andati ben oltre il recinto degli iscritti ai partiti. I partiti dell'Unione complessivamente contano un milione e centomila tesserati, ma come dimostra la storia dei congressi e tutti gli studi politologici, la percentuale di partecipanti e militanti oscilla tra il 10 e il 30 per cento rispetto agli iscritti. Dunque sono almeno due milioni gli elettori che sono andati spontaneamente a cercarsi il seggio e a votare. Ed è partendo da questo dato che Prodi partirà per rilanciare il suo progetto unitario.

Ieri ha pensato a godersi quella che è stata una mezza sorpresa anche per lui: «Mi aspettavo un numero tra 600.000 e il milione», ha sostenuto ad una televisione tedesca. Ma sin dalle prime ore «il Prof» - come lo chiamano gli intimi - ha capito che sarebbe stata una giornata che avrebbe potuto cambiare il suo destino. Al seggio si è presentato in versione nazional-popolare: con moglie, figlio, nuora e nipotina e a quel punto mettersi in coda è stato quanto di meglio potesse aspettarsi. Dismesso il solito completo scuro con cravatta celeste a nodo largo, Prodi indossa una giacca marrone di taglio sportivo che però sarebbe azzardato interpretare come un addio al suo tradizionale look. E sin dalle prime ore di questo (per lui) indimenticabile 16 ottobre, Prodi non lesina aggettivi e sostantivi importanti: «Una cosa incredibile», «mai nulla del genere era accaduto in Europa», «un sogno». Dopo aver votato (e aver versato una banconota da 50 anziché la monetina da un euro) è stato un diluvio di sms e telefonate.

Alle 14 Prodi è alla stazione di Bologna e quando gli fanno sapere che è stata superata la quota del milione, il suo commento con i collaboratori ha un piglio patriottico: «Noi italiani siamo un grande popolo». Il treno lo segue la troupe di "Porta a Porta", dove Prodi sarà ospite questa sera. Poi, arrivato a Roma, alle 18 Prodi fa un salto all'ambasciata brasiliana dove lo attende il presidente Lula e infine la "sbornia" notturna.

Romano Prodi con la nipotina Chiara all'uscita dal seggio di Bologna

L'80 per cento nel voto all'estero

Primo risultato «certo» delle primarie del centrosinistra per decidere la leadership dell'Unione: è quello del seggio allestito in Australia: il 79 per cento delle preferenze è andato a Romano Prodi, su un totale di 2.230 votanti. Lo scrutinio australiano è stato il primo a essere svolto per ovvi motivi di fuso orario. Oltre l'80 per cento invece in Belgio dove Romano Prodi ha avuto 1953, Bertinotti è secondo, con 191 voti (8%). Anche nelle primarie dell'Unione svoltesi a Berlino si è imposto Prodi davanti a Bertinotti.

«ROMANO RICORDI CHE C'E' UN PATTO, LUI È IL LEADER DI UN'ALLEANZA DI FORZE POLITICHE»

Rutelli: ma la vittoria è anche dei partiti

Colloquio

ROMA

«Noi abbiamo stipulato un patto. Quel patto resta valido e va rispettato. Tantopiù dopo questo straordinario risultato». E' quasi mezzanotte e Francesco Rutelli è appena rientrato a casa dopo aver festeggiato con Prodi e gli altri leader del centrosinistra il successo delle Primarie. Al leader della Margherita non sfugge, ovviamente, che quanto è accaduto avrà delle ripercussioni significative sugli equilibri della coalizione. E che potrebbe riaprirsi, o forse si è già riaperta, la questione annosa del rapporto fra l'Ulivo e i partiti, fra chi spinge per andare oltre l'esistente e rilanciare il progetto di forme di integrazione più strette fra le forze politiche riformiste dell'Unione. Ragion per cui Rutelli accetta di fare a caldo alcune considerazioni in proposito. E pianta subito qualche paletto.

Romano Prodi ha appena fatto capire come intende utilizzare la grande affermazione che ha ottenuto nelle urne: rilanciando l'Ulivo, o meglio, lavorando per un nuovo Ulivo...

«Innanzitutto va chiarito bene quel che è successo oggi. I tre milioni di italiani che sono andati a votare rappresentano un fatto eccezionale. Un fatto che si è verificato grazie all'intreccio di due elementi. E il primo sono proprio i partiti che hanno lavorato con grandissima determinazione e, voglio sottolinearlo, anche con grandissima lealtà».

Nei confronti di Prodi?

«Con grandissima lealtà. Il secondo elemento è stato il popolo, gli elettori di centrosinistra, e non solo, che hanno dato alle primarie una dimensione imprevista».

In questa corsa alle urne che smentisce un po' lo stereotipo dell'italiano deluso o, peggio, disgustato dalla politica, quanto ha pesato lo scontro degli ultimi giorni sulla legge elettorale proporzionale?

«Credo che non abbia pesato affatto o davvero molto poco. Quel che ha giocato un ruolo è stato il giudizio complessivo sull'operato del governo e di Berlusconi, il giudizio sulla situazione economica disastrosa, la rabbia per lo stipendio che non è sufficiente ad arrivare alla fine del mese... Insomma, mi pare che gli italiani abbiano detto: basta con Berlusconi, si deve voltare pagina. E che per questo siano andati a votare. Il che suggerisce anche un'altra osservazione».

Quale?

«Che chi ha parlato di "resurrezione" del premier dopo l'approvazione della legge elettorale e la normalizzazione del centrodestra, è stato perlomeno frettoloso. Si tratta soltanto di una resurrezione nel Palazzo, non nel paese e fra la gente che, al contrario, di questo governo non ne vuole più sapere».

Sulla base dei primi dati, come interpreta il risultato di Prodi e quello di Bertinotti? L'esito delle primarie costituisce un argine all'influenza della sinistra radicale nella coalizione?

«Penso di sì, credo che la vittoria così larga di Romano significa anche che è risolto uno dei problemi principali del centrosinistra. Dopo questo voto non può non essere chiaro a tutti che il profilo, oltre alla guida, della coalizione è quello riformista».

E Prodi che rilancia l'Ulivo?

«Guardi, noi abbiamo stipulato un patto: le primarie servivano a dare più forza a Prodi in quanto leader di una coalizione di partiti. Sulla base di questo patto si è arrivati al voto di oggi e questo patto va rispettato».

Niente rinascite di liste unitarie o altro del genere, quindi?

«Non c'è dubbio che la collaborazione tra le principali forze riformiste può essere rafforzata. Ma faccio sommessamente osservare che noi ci prepariamo ad affrontare una consultazione elettorale con un sistema proporzionale. Perciò...».

Lo scontro fra ulivisti e difensori dei partiti ripartirà?

«Io credo che con questo importante risultato alle spalle si può proseguire la strada e affrontare i problemi con maggiore serenità e meno polemiche. Questo, almeno, è quello che spero e mi adopererò perché avvenga. Ma, soprattutto, è quello che gli elettori ci chiedono». [u. l. r.]

Pecoraro: al Senato con la lista unitaria

«I Verdi sono favorevoli ad una lista dell'Unione che si presenti sia alla Camera che al Senato. Ma deve essere con tutti, una lista dell'Unione con Prc alleato da fuori sarebbe drammatica, riproporrebbe la situazione del '96». Alfonso Pecoraro Scanio commenta il voto delle primarie e prima ancora di sapere le percentuali di dei candidati fa sapere che il suo partito chiede che si tragga la sollecitazione all'unità. «Ma dobbiamo essere tutti, altrimenti è meglio liste dell'Unione solo al Senato, con i partiti alla Camera».

Il leader della Margherita Francesco Rutelli

Stranieri la voglia d'integrarsi

Michele Ainis

Le primarie dell'Unione hanno consumato un'esperienza senza precedenti qui in Italia. Ma è forse ancora più importante l'altra novità di questa consultazione elettorale. Perché essa non tocca i votati ma i votanti. E perché fra i votanti - per la prima volta, in un'elezione nazionale - c'erano 46.000 stranieri, che almeno per un giorno si sono perciò sentiti italiani come noi, con i nostri medesimi diritti. 46.000: una cifra che ha sorpreso anche gli organizzatori. E non senza ragione, considerando le molte difficoltà di quest'inedita vicenda. Le resistenze di Mastella e Di Pietro, dubbiosi circa l'opportunità di far votare alle primarie chi alle politiche non ha diritto al voto. Le restrizioni, giacché le urne erano aperte per i soli immigrati regolarmente residenti in Italia almeno da 3 anni. Le difficoltà procedurali, dato che per votare gli stranieri avevano l'obbligo d'iscriversi entro il 12 ottobre in elenchi speciali. La scarsa informazione, che diventa giocoforza micidiale per chi parla un'altra lingua. Infine i pochi seggi abilitati al voto degli immigrati (per dirne una, un solo seggio a Enna).

Ecco perché il loro contributo alle primarie dell'Unione non merita di finire sotto un cono d'ombra. Denota viceversa la voglia d'integrarsi, pacificamente, senza guerre culturali. Esprime un sentimento ormai comune a moltissimi italiani, come dimostrano ad esempio le 8.000 firme raccolte la settimana scorsa a Roma per chiedere il diritto di voto agli stranieri. Reclama l'adempimento delle tante promesse normative disseminate nel nostro ordinamento, dalla convenzione di Strasburgo del 1992 al testo unico del 2000 sugli enti locali. Manifesta una reazione alle pronunzie del governo che hanno bocciato Genova e Torino sul voto agli immigrati, e la manifesta nel modo più democratico e civile. Anticipa un futuro inelurtabile, se è vero che nel 2012 in Italia saranno oltre un milione i figli degli extracomunitari. E infine, perché no?, accende il rosso contro la Bossi-Fini, contro la pretesa di tenere ogni straniero fuori dalla porta di servizio.

michelesinis@tin.it

LA SPERANZA I BOOKMAKER DELLA POLITICA LO DAVANO AL 20 PER CENTO

La mezza sconfitta di Fausto il rosso

«L'affluenza conta ben più dell'esito Adesso è nata una nuova Unione»

Antonella Rampino
ROMA

«Se supero il 12 per cento, se arrivo al doppio delle ultime politiche, ho vinto». Ecco, pare sia andata proprio così. Anche se la conta sarà definitiva solo oggi, Bertinotti il 12 l'ha superato, forse anche di 3-4 punti. Ma il guaio è che non ha vinto: non è un mistero per nessuno che i *bookmaker* della politica dessero Fausto il Rosso attorno al 20. Ma il fatto è che, con oltre tre milioni di votanti, quella percentuale era irraggiungibile: perché è iscritto nel dato stesso dell'affluenza, di dimensioni straordinarie, che con le primarie si trattava, come è Bertinotti non sfugge, di dare la disdetta al centrodestra, di concretare la sfida a Berlusconi per il governo del Paese. Per questo, quando ancora di percentuali, vincitori e vinti delle primarie non si parlava nemmeno, la prima cosa che Bertinotti dice, nella confusione allegra del grande e raffinato salone delle riunioni di Viale del Policlinico, è che «l'affluenza conta ben più dell'esito». Adesso, insomma, «è nata una nuova Unione».

E dunque, di fronte alla Storia che cambia corso e politica, gioia autentica: «E' stata una grande manifestazione di popolo, il popolo della sinistra che ha vinto e che si rimette in cammino, finalmente uscito dal suo silenzio, capace di tornare a sperare in qualcosa di nuovo». Una felicità stile Balzac, e cioè del genere che si fonda sulle cifre, condivisa con Prodi. «Ma Fausto ti rendi conto? Hanno votato 3 milioni di persone...» gli ha detto il Prof come l'ha visto, avviluppandolo in uno dei suoi sorridenti abbracci. Fausto il Rosso, che sentimentale lo è se si tratta di popolo e democrazia, ma in genere non così propenso allo stropicciamento, si è prestato. Complici, probabilmente, le note dell'Internazionale, che in quel momento di ieri notte riportavano Piazza Santi Apostoli alla famosa vittoria del 1996. Soddisfazione, dunque. Al punto che Bertinotti si sbilancia, pare che «la questione del programma sia sostanzialmente risolta» proprio dal fatto che «oggi si è manifestata l'essenza dell'Unione, la democrazia partecipata». E val la pena di notare che dal canto suo Prodi, che ha ricevuto nei giorni scorsi il più fermo niet di Fausto il Rosso alla ventilata ipotesi di entrare in un listone dell'Unione, ieri sera ha riproposto l'Ulivo, creando subito un moderato scompiglio, specie tra i rutelliani.

Fausto Bertinotti

La giornata era cominciata per Bertinotti ripetendo un mantra che l'ha accompagnato in queste ultime settimane di pre-primarie: «Non mettiamo limiti alla divina provvidenza». «Guarda Fausto, che coda che c'è!» era stata la signora Lella, donna in grado di sfidare la sorte abbigliandosi di un abbagliante viola, la prima ad accorgersi che l'affluenza era grande, grandissima, enorme, un fiume umano che si snodava anche al seggio di casa, dalle parti di Piazza Fiume, dove alberga molto establishment diessino, a cominciare da Walter Veltroni. «Non so come ha fatto oggi Fausto a stare così tranquillo, io sarei e sono agitatissima, il voto, il pranzo coi figli e poi a giocare coi nipoti, voi giornalisti che lo inseguite ovunque, e l'incontro con Lula, il partito, la lunga attesa del risultato vero, quello che lo riguarda...» fa la signora Lella, che in fine pomeriggio lo molla e accompagna un'amica a Tor di Valle, cercando di distrarsi vedendo correr cavalli invece che candidati premier.

Una preoccupazione in verità Bertinotti ce l'ha, e l'ha confidata solo ai fedelissimi: «Sì, è stato fantastico, ma tutto questo come potrà tradursi in voti per Rifondazione alle politiche?». Perché poi è evidente che il successo di Fausto il Rosso alle primarie è un segnale per marcare «a sinistra» la coalizione, ma arrivare alla metà di quel risultato, a un 7,5-8 per cento nelle urne del 2006, quella sì che è una sfida vera e propria.

LA DENUNCIA DELL'UDEUR DISCRIMINAZIONI E PERSINO AGGRESSIONI VERSO I NOSTRI PRESIDENTI DI SEGGIO

«Voto fasullo, lascio l'Unione»

L'ira di Mastella: schede prevotate per Prodi, daremo l'appoggio esterno

Maria Grazia Bruzzone
inviata a CEPPALONI

Brogli, discriminazioni e persino aggressioni dei ds e non solo ai suoi presidenti di seggio udierrini. E firme saltate, schede fotocopiate incontrollabili, schede aggiuntive negate all'Udeur. «Sono saltati gli argini, il risultato qualsiasi sia, è drogato e non lo riconosco. A Romano dico, sospendiamo il giudizio, tutto questo è irrispettoso. E io solo rispetto, chiedo. In Iraq hanno votato, ma i sunniti sono stati trattati meglio dei sanniti.

«Ma non passo dall'altra parte, esco per costruire un nuovo Centro alleato al centrosinistra»

Fassino dice che ne parleremo domani? Io non ci sarò, ho già convocato la direzione dell'Udeur per venerdì. Sul piano umano posso capire che non mi amano, ma su quello politico devo trarre le conseguenze. A questo punto esco dall'Unione. Ma non per passare dall'altra parte. Esco per costruire un Centro alleato dell'Unione. Se mi vogliono. Altrimenti resto a fare il sindaco di Ceppaloni, che mi piace pure».

A metà pomeriggio da tutta Italia piovono dati sull'eccezionale partecipazione dei cittadini alle primarie dell'Unione. Prodi e i segretari di partito sono tutti entusiasti. Tranne Clemente Mastella. Di umore nero, al fianco la bella moglie Sandra, presidente del Consiglio della regione Campania, avvolta in una pashmina fucsia, guarda incupito lo stupendo paesaggio che si gode dal miglior ristorante della zona e commenta la ebrutta, brutta giornata» delle elezioni del centrosinistra. Una esperienza che, giura, «non ripeterò mai più. Nemmeno in Sicilia il prossimo novembre. Anche se al sud siamo il terzo partito».

Bruttissima. Lo diceva già alle 11 e mezzo di mattina, quando è arrivato nella piazza di Ceppaloni, 800 anime che diventano 3000 col circondario, radiosa sotto il sole. E affollatissima. Code al seggio del Municipio fin dalle 8, donne e uomini di ogni età che arrivano dalle frazioni più distanti («E poi Chiti, per giustificare le 400 schede, scrivono che solo l'Umbria ha una conformazione del genere, ma va»), vecchiette col bastone che non si scoraggiano neppure davanti ai nove gradini che portano al seggio. Il sindaco invece dice di non sapere neppure ancora se voterà (poi lo farà «per rispetto ai tanti che si sono impegnati»). Passeggia nervoso attorniato dal codazzo di guardie del corpo, amici, clientes, famigli del suo feudo, il cellulare incollato all'orecchio che gli porta le cattive notizie. Ogni squillo un'arrabbiatura. E uno sfogo.

«A Roma tre presidenti di seggio nostri sono stati fisicamente rimossi dai Ds. Picchiati. Hanno detto "finora abbiamo scherzato". Nel XII Municipio non hanno fatto entrare un nostro rappresentante di lista. Nel XIII il nostro presidente, Giuseppe Bucci denuncia pacchi di schede già votate per Prodi. A Firenze mio figlio mi fa sapere che gli extracomunitari non hanno un loro seggio e, siccome non sono registrati, vagano qua e là, votando più volte. In un quartiere di Napoli arriva un verde e dice che siccome è la sua sezione il presidente lo fa lui. A Caserta, dove siamo fortissimi, le schede sono esaurite, ma i ds rifiutano di fotocopiarne altre. Non si può, dicono, ma a Firenze ne sono arrivate a pacchi. A Palermo e a Scampia, stesso imbroglio. E' la strategia dei franchi tiratori». Un «bollettino di guerra», lo definisce lui stesso. La signora Sandra non è da meno: «Mia figlia denuncia 500 schede senza firme in una sezione fiorentina ma le danno della destabilizzatrice. A Roma una mia amica mi ha chiamato dalla sezione Parioli, stranamente affollata di gente bene. Vedrete, avranno votato tutti per Bertinotti».

Bertinotti è la bestia nera del Clemente furioso che da sempre si sente non amato dall'Unione e non capisce perché: «Io da quando ho soccorso il governo D'Alema sono sempre stato leale. Lui è considerato il figliol prodigo. Ma Prodi chi l'aveva fatto cadere?». Ha buone parole solo per Rutelli, l'unico ad avergli telefonato oltre ad Agazio Loiero. Con Franco Marini, che ha avuto per lui parole sprezzanti («Una nota stonata e incomprensibile nella sostanza») ricambia la cortesia con una sfida che rivela la sua strategia. «Visto che si diverte a scherzare con le mie percentuali, mi candiderò anch'io al Senato. Vediamo chi diventerà presidente. Con la legge proporzionale al Senato non ho problemi, a differenza di altri. Ma anche alla Camera, secondo l'ufficio studi di Montecitorio che mi dà al 2,7-2,8%, prenderei 17-18 deputati. A me la riforma proporzionale conviene. Al Senato infatti la voterò».

Clemente Mastella davanti al seggio di Ceppaloni dove ha votato ieri

IL FORZISTA SALERNITANO CONFERMA: «SOCCORSO AZZURRO» PER CLEMENTE

Pepe: io gli ho portato almeno tremila voti

L'aveva detto e ha mantenuto la parola. Il forzista salernitano Mario Pepe è corso ieri a votare alle primarie dell'Unione in soccorso di Clemente Mastella. Soccorso Azzurro, come aveva annunciato: «Sono andato al seggio di via Ferrero da Cambiano alle 20 e ho crociato il nome di Mastella. Avevo mobilitato i miei in una quindicina di collegi romani e in quelli di Velletri, Rieti, Latina, Frosinone. Avremo portato a Clemente almeno tremila preferenze: è il nostro modo per dirgli di lasciar perdere i no global e tornare a casa, ma mi pare che dopo essersi schierato per la legge sul proporzionale sia già dei nostri...».

Partecipando, Mario Pepe voleva anche dimostrare come le primarie del centrosinistra fossero «una barzelletta». E a suo parere c'è riuscito: «Quando sono arrivato al seggio nessuno mi ha riconosciuto. Mi hanno chiesto il documento ma non l'hanno neppure guardato. Si son presi l'euro e non mi hanno fatto sottoscrivere alcun programma. Vi sembra un'elezione seria? Così di schede nelle urne se ne potevano mettere tante...». E qualcuno forse, chiosa Pepe, ci ha provato: «Ho visto un mucchio di facce di destra, gente che conoscevo di vista, che avevo incontrato alle manifestazioni di Storace».

NELLA SEZIONE STORICA IN TESTA PRODI, POI BERTINOTTI E STACCATO SCALFAROTTO

La «svolta» di Bologna: i gay non hanno premiato i due gay

La richiesta politica si riassume nella domanda dei Pacs, «solo Rutelli non l'avremmo scelto mai»

Jacopo Iacoboni
inviato a BOLOGNA

I gay non votano per i gay. Non solo. Non principalmente. E qualche volta si menano pure. E' successo un mese fa a Roma, racconta Sergio Lo Giudice, capo dell'Arcigay bolognese. Raccolta di firme per Ivan Scalfarotto al Gay village a Testaccio, praticamente la casa di Imma Battaglia, un po' la capa lesbica della città. Le due attiviste vanno lì, parapiglia, Imma s'arrabbia perché nessuno l'ha avvertita e le fa cacciar via in malo modo. Si spiegheranno, dopo, ma il guaio è fatto. Eccola, la leggendaria lobby gay. Monolitica, come no.

Al Cassero, Bologna, dove l'Arcigay ha trovato la prima sede nel 1982, se ne fa ampia e colorita conferma: non è gay il voto gay. Tu chi voti? «Bertinotti», dice Nora Gavina, macchinista Trenitalia, di Arcilesbica, Franco Grillini la introduce argutamente, «rappresentante del lesbismo ferroviario». E tu? «Bertinotti», dice Paola Brandolini, presidente di Arcilesbica Bologna. E tu? «Bertinotti», dice Emanuele Pullega, presidente del Cassero, un ragazzone robusto e pelato con l'orecchino. E così Anna Fulvia Mestolo, Nicoletta Magenti, Sandro Matteoli. Va a finire che i più moderati sono loro due, i capi, Sergio Lo Giudice e Franco Grillini, che ancora conserva in tasca a mo' di santino la lettera in cui Prodi gli ha promesso di inserire i Pacs nel programma dell'Unione. Ha votato per lui, Franco. E Lo Giudice per Pecoraro Scanio, anche se non lo vuole dire, perché d'Arcigay come organizzazione non si schiera e anzi vota per Bertinotti quasi quanto per Prodi. I gay non votano i (due) candidati gay.

Gaynews ha diffuso anche dei dati. Prodi votato tra il trenta e quaranta per cento dalla comunità Glbt - gay lesbian bisexual trans - Bertinotti intorno al venticinque, un gay su quattro sta col subcomandante Fausto. Terzo, però di molto staccato, Ivan Scalfarotto. Non pervenuto Mastella, nel suo già riposizionando per il centro ruiniano», illustra Grillini. Chiacchiere e passeggio sotto i portici. «Ah, consiglio di leggere un libro di Kaos, "Il triangolo rosa in Vaticano". In copertina, Ratzinger con le collane, oh, proprio un Papa dalle movenze così gentili è così omofobo...».

Il Cassero ora è distro la zona universitaria. «Da qui», dice Lo Giudice, è partita Titti (De Simone, ndr.). Di Bologna è Marcella Di Folco, la presidente del Mit», il movimento di identità trans, storica cassiera del Piper di Patti Pravo e attrice felliniana, «s'è iscritta sia al comitato per Bertinotti che a quella per Pecoraro Scanio», sorride Lo Giudice. Per distrazione, probabilmente. Questo è un luogo della poesia, oltre che dell'arida politica. Nell'82, quando nacque, il circolo gay si sistemò a Porta Saragozza perché Renato Zangheri, nel 77 contestatissimo dalla piazza al grido di «Zangheri Zangherà zangheremo la città», aveva deciso di riallacciare coi movimenti, ricorda Lo Giudice. Per vent'anni la curia, Biffi, in particolare, protestarono a martello perché lì davanti era il punto esatto dove passava la processione della Madonna di San Luca. Alla fine, nel 2001, è stato un sindaco di destra, Giorgio Guazzaloca, a trovare la soluzione: Magazzini del tabacco, magnifica struttura industriale del '700, come nuova sede. Sopra, uffici; sotto, la disco. Arriva Viola Valentino, idolo della comunità lesbo chicchissima per certo gusto retrò che celebra dovutamente anche la Rettore. I maschi trentacinquequarantenni ricordano commossi Ivan Cattaneo. Cosa canterà Viola? «Compramis».

La richiesta politica si riassume nell'invocazione dei Pacs, «solo Rutelli non avremmo votato mai». Quella culturale si soddisfa nella biblioteca in fondo a sinistra, titoli come «Il sesso selvaggio» di Vance Packard, «Sesso al lavoro» di Roberta Tatafiore, ma anche «Sesso e carattere» di Otto Weininger. Il passato è Pajetta che, ricordano Grillini e Lo Giudice, assi arrabbiò per essere stato fotografato con alcuni di noi, "anche i finocchi!", disse, "che cazzo sta diventando questo partito"». Il presente è un'altra elezione, che ha appassionato persino più delle primarie: ha vinto tal Raffaele, un piccoletto che non entusiasma Grillini, mister gay Cassero 2005.

Il seggio al Cassero - Bologna - dove l'Arcigay ha trovato la prima sede nel 1982

Il voto di Franco Grillini

HA BATTUTO ANCHE LA CANDIDATA DEI DISOBBEDIENTI

«Fausto» vince al Leonkavallo le «primarie antiproibizioniste»

Con 262 voti, pari al 79,3 per cento del totale voti, Fausto Bertinotti è stato il candidato più votato delle «Primarie antiproibizioniste» che si sono tenute ieri nel centro sociale milanese del Leonkavallo. A seguire la candidata dei disobbedienti Simona Panzino, con il leader dell'Unione Romano Prodi, con il 6,4 per cento. Tre voti, pari all'1 per cento sono andati a Clemente Mastella, mentre, a sorpresa, il leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio non ha ottenuto preferenze.

ALL'INDOMANI DELLE DIMISSIONI LO SFOGO DELL'EX SEGRETARIO UDC: ORA IL PREMIER FA IL CARINO CON ME, MA NON VEDEVA L'ORA CHE TOGLIESSI IL DISTURBO

colloquio

Follini

«Sbagliano se pensano che io molli: ripeterò che il centrodestra fa acqua da tutte le parti»

Marco Follini ieri mattina al convegno di Baveno

Amedeo La Mattina
inviato a BAVENO (Verbania)

Marco Follini non ha l'aria rancorosa dell'ex. Anzi, sembra sprizzare leggerezza da tutti i pori. Come se si fosse liberato di un macigno sullo stomaco, come se avesse tirato la testa fuori da una macina. «In effetti, con la legge elettorale ero finito in un angolo. Ora con le mie dimissioni ne sono uscito». Un respiro profondo, poi aggiunge: «E sbagliano "loro" se pensano che io molli: anzi sono ancora più libero di parlare e dire che questo centrodestra fa acqua da tutte le parti». Due ore più tardi, a Verbania sul Lago Maggiore, davanti a un muro di telecamere e microfoni, sintetizza questo concetto attraverso la quintessenza della sintassi follianiana: «Sono dimissionario, non rinunciatario. Prosegue il mio impegno politico nel centrodestra. Non mollo, non attraverso la porta della Margherita. E non tifo per Prodi, come ha scritto qualche giornale». Archiviato così l'articolo di Vittorio Feltri su «Libero», Follini si avvia a partecipare a un dibattito con Piero Fassino organizzato dal sottosegretario Michele Vietti.

Torniamo al primo mattino, aeroporto di Fiumicino, uscita B6, volo per Milano Malpensa. Follini - vestito blu, camicia a righe blu, cravatta blu con le nuvolette azzurre - sfoglia i giornali. Con lui viaggiano il portavoce Paolo Messa e il più stretto collaboratore, Franco Smurro. Tutte le prime pagine parlano di lui, del suo gesto alto, del democristiano che ha scelto la cocciuta coerenza delle sue idee piuttosto che inchinarsi al «monarca assoluto». A quel Berlusconi che è rimasto stupito, spiazzato (forse ammirato?) che il bastian contrario Marco sia andato fino in fondo e abbia mollato una poltrona. «Ora il Cavaliere fa il carino con me ma non vedeva l'ora che io togliessi il disturbo. Una volta a Palazzo Chigi - racconta Follini - Berlusconi mi disse: "Marco, tu mi odi. Lo capisco da come mi guardi". Io gli risposi: "Ti sbagli. Dal punto di vista personale mi sei simpatico, come imprenditore ti ho sempre ammirato. Il problema è che non condivido nessuna delle tue idee politiche». Ride. E' di buon umore. E continua a parlare di «loro», di Berlusconi, Fini e Casini come fossero lontani anni luce dalla sua nuova vita politica di battitore libero. «Cosa farò adesso? Alla Latella - e apre il "Corriere della Sera", sfilandolo da una mazzetta di tre chili di giornali - ho detto che seguirò Moretti: "vedrò gente, farò cose". Per la verità ho bisogno di riposarmi, di staccare. Penso che partirò, non so. Deciderò nei prossimi giorni con le mie donne, con mia moglie e mia figlia».

Sfila il «Messaggero», legge un'intervista di Mario Baccini che è pronto a succedergli alla segreteria. «Lui è pronto, bene, commenta gelido, «ma non era quello che quest'estate diceva "potremmo correre da soli"? Vedo che ora è contro la cancellazione della par condicio e della ex Cirielli. Sbaglio o lui aveva detto l'esatto contrario?». Già, e lei invece come voterà? Secco: «Contro l'una e contro l'altra». Anche contro la devolution? «Vedremo...». Guarda il cronista per osservare l'effetto che fa. Lascia immaginare che anche sulla riforma costituzionale non si atterrà alla disciplina di partito, come invece ha fatto sulla legge elettorale. «Una legge che battezza i parlamentari uscenti, che dovrebbe garantire soprattutto le prime file del partito, e questo è tutto da vedere. Ma alla direzione dell'Udc è emersa l'irritazione di coloro che i voti ce li hanno, che hanno bisogno di essere battezzati dai capi partito e che senza preferenze sono allo stesso livello degli altri: questa legge li penalizza molto, sono inviperiti».

L'aereo decolla. «Adesso devo finire di leggere i giornali». Legge prima di tutto le interviste dei ministri dell'Udc la cui azione ha definito «opaca e ossequiosa». Ma come, dice Giovanardi, se in Finanziaria siamo riusciti a strappare 1,2 miliardi per le famiglie. «Mi ricordo quando feci dire a Tarolli che i 200 milioni previsti da Siniscalco erano troppo pochi e che la Finanziaria non andava bene. Venne da me Giovanardi e mi disse: "sempre critiche al governo, non si può sempre criticare". Ora i ministri se ne fanno un vanto. Meglio così».

A cerchi concentrici, si arriva al tasto più dolente: Pier Ferdinando Casini. I due non si sono più sentiti dopo la requisitoria che è stata la base delle dimissioni di Follini. «Tengo distinta l'amicizia, che con Pier c'è ancora tutta, dalla politica. La pensavamo allo stesso modo. In sede è rimasto della stessa idea: cambiare il centrodestra per sconfiggere il centrosinistra». Non fa trasparire rancori, Follini. Semmai aspetta che il tempo sia galantuomo e gli dia ragione: oggi sconfitto, domani chissà. Magari, come ha detto Cossiga che lo ha chiamato (anche Ciriaco De Mita lo ha fatto), Follini è «una riserva della Repubblica e solo Dio sa quanto ce n'è bisogno». Però, forse Casini ha voluto rientrare nella «triade» con Berlusconi e Fini... Pausa di riflessione. Risposta: «Mi sembra una fotografia oggettiva». Ma Casini, a quanto pare, è molto arrabbiato per le parole usate per spiegare le sue dimissioni. «Marco è un ingrato», sembra che il presidente della Camera abbia urlato. Gli occhi di Follini si socchiudono e regala un sillogismo-arzigogolo dei suoi: «Se fossi un ingrato, sarei preoccupato per me, siccome non lo sono non sono preoccupato. E poi che voleva che dicessi nel momento in cui dovevo spiegare perché mi dimettevo? Dovevo dire che tutto va bene, che mi dimettevo per un capriccio? Ho detto quello che ho sempre detto, alla luce del sole. Se si vuole fare la differenza, se si vuole un centrodestra diverso, se si immagina un bipolarismo in cui il centro è alternativo alla sinistra, allora occorre rischiare, investire nel futuro, non ripiegare nelle politiche di corto respiro».

Follini sa che la rottura con l'amico Pier si è consumata quando, da segretario dell'Udc, seduto accanto al premier e a Fini nella sala stampa di Palazzo Chigi, ha detto che qualcuno pensa che Berlusconi sia il miglior candidato della Cdl: «Ma io no». Follini è consapevole che in quel momento la sentenza definitiva di condanna veniva emanata, e che aveva i giorni contati. Riferibile quel colpo di teatro che ha gelato il sangue degli alleati e di Casini? «Sì, lo rifarei. Non mi sono pentito di quella dichiarazione. Pensavo di farla quel giorno, non sapevo dove l'avrei fatta. Poi ho colto l'occasione della conferenza stampa».

No, non si è pentito di avere sganciato quella bomba atomica dentro la Cdl. E nemmeno di avere interpretato una linea politica che, visto come è andata, non coincideva con la pancia vera dell'Udc. Da qui tutti a dire che il vero leader di quel partito è sempre stato il realista Casini e che lui invece era in affitto a via Due Macelli. Follini non è d'accordo. «Se questo fosse vero, non avrei portato l'Udc dal 3,2% del Ccd al 6%. Ora la guida del partito tocca a un altro». A chi? A Casini quando sarà il momento di lasciare la presidenza della Camera. «Intanto - spiega Follini - un altro segretario ci vuole e io sarò leale: avrà tutta la mia collaborazione».

Casini e Follini, il «doroteo» e il «democristiano» ha scritto Filippo Ceccarelli sulla «Repubblica». Ma se Moro fosse vivo e lei fosse andato a trovarlo a casa, quale consiglio le avrebbe dato? Magari di essere più prudente, no? «Non credo. Lo vada a chiedere a Domenico Guerzoni che è stato il portavoce di Moro, ma anche il suo consigliere politico».

L'aereo arriva a Malpensa. Le auto blu sfrecciano verso il Lago Maggiore in una bellissima giornata di sole. Vietti fa gli onori di casa al seminario di «Iniziativa Subalpina». C'è Fassino che riempie Follini di carinerie e riconoscimenti - «abbiamo la stessa idea delle istituzioni e del confronto politico». Follini ascolta il segretario dei Ds che parla del grande successo delle primarie. Ironizza: «Lui è fortunato perché ha avuto l'opportunità alle primarie di esprimere la sua scelta. Io questa opportunità non l'ho avuta. Per l'Unione, con la grande affluenza che c'è stata, sarà un forte tonico: nella Cdl il discorso primarie è definitivamente chiuso».

Prodi
«Non è cambiato nulla
Non tifo per lui, come
ha scritto qualcuno
E non attraverso la porta
della Margherita»

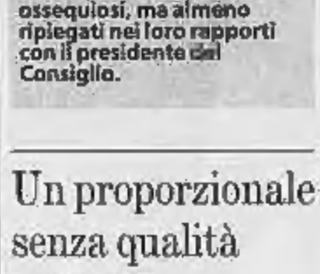
Le primarie
«Per l'Unione, con tale
affluenza, sarà un forte
tonico: nella Cdl
invece il discorso è
definitivamente chiuso»

Berlusconi
«Disse: "Tu mi odi"
Risposi: "Sbagli. Mi sei
simpatico e ti ammiro
Ma non condivido
nessuna delle tue idee"»

Casini
«L'amicizia c'è ancora
Ma io sono rimasto della
stessa idea: cambiare
il centrodestra per
battere il centrosinistra»

Baccini
«E' pronto a prendere
il mio posto? Ma non
era lui che quest'estate
diceva "potremmo
correre da soli"?»

L'atto d'accusa



In sintesi, ecco che cosa ha detto l'altro ieri Marco Follini alla direzione del suo partito: non esistono uomini per tutte le stagioni. Io, almeno, non lo sono. Quindi, tolgo il disturbo. Casini ha detto troppi sì a Berlusconi, ha archiviato l'argomento leadership, ha evocato le primarie per poi lasciarle dileggiare, ha ottenuto una legge elettorale in cambio di un allineamento politico. E, comunque, per quanto riguarda il proporzionale, serviva un'altra legge e in un altro modo, bisognava fare di più per coinvolgere l'opposizione. I ministri Udc sono opachi, non dirò ossequiosi, ma almeno ripiegati nei loro rapporti con il presidente del Consiglio.

Un proporzionale senza qualità

Maurizio Viroli

La nuova legge elettorale che la Camera dei deputati ha varato può apparire a prima vista un ritorno all'antico. In realtà essa introduce in Italia un metodo elettorale proporzionale profondamente diverso dal vecchio sistema. Quest'ultimo non prevedeva, infatti, alcun tipo di sbarramento, né premi di maggioranza per assicurare al partito o alla coalizione vincente un predominio assoluto in Parlamento, e non imponeva ai partiti di indicare, all'atto della deposizione del contrassegno, il capo della forza politica.

Queste differenze stravolgono il principio fondamentale del metodo proporzionale, che è quello di garantire che le assemblee legislative rappresentino nel modo più giusto possibile gli orientamenti politici e gli interessi dei cittadini. La capacità di rappresentare fedelmente l'elettorato è una delle virtù del proporzionale. L'altra è di rendere molto difficile che un partito o una coalizione vinca tutto e gli altri siano sconfitti in modo definitivo e abbiano un ruolo pressoché trascurabile in Parlamento.

Il sistema maggioritario esalta il ruolo del governo, il sistema proporzionale esalta il ruolo del Parlamento. Chi vince con il maggioritario può fare in Parlamento ciò che vuole, com'è appunto avvenuto nella legislatura in corso. Chi vince con il proporzionale deve sempre cercare quel dialogo e quel compromesso con l'opposizione che sono il nerve della democrazia.

Il sistema tenacemente voluto dal governo annulla invece quelli che sono gli effetti benefici del sistema proporzionale, non tanto per via degli sbarramenti, che hanno la funzione di ostacolare l'ingresso in aula di forze politiche estreme, quanto per il premio di maggioranza che garantirà alla coalizione vincente una superiorità schiacciante nei confronti dei vinti.

I sostenitori della riforma sostengono che il premio di maggioranza è necessario per garantire la stabilità dei governi. Dimenticano che il fine, o la speranza, della democrazia non è la longevità dei governi, ma il buongoverno. Il buongoverno non nasce dalle vittorie schiaccianti, ma dall'equilibrio delle forze: non dal predominio nell'Assemblea, ma dalla saggezza, dalla capacità di cercare il dialogo e di realizzare compromessi intelligenti per il bene comune.

Ho sempre sostenuto e continuo a sostenere che il sistema proporzionale è alla prova dei fatti più atto del maggioritario a favorire il buongoverno e ad impedire la formazione di maggioranze troppo potenti. Del resto, come ha messo in luce Robert Dahl, il decano dei teorici della democrazia, la stragrande maggioranza delle democrazie mature adotta il sistema proporzionale e solo un'esigua minoranza insiste nel tenersi il maggioritario. Il nuovo sistema elettorale del centro-destra è però un proporzionale corrotto che aggiunge al vecchio sistema i mali del maggioritario: non un ritorno all'antico, ma un nuovo sistema assai peggiore.

viroli@princeton.edu

LA SORPRESA IL CAVALIERE NON SI ASPETTAVA UN'AFFLUENZA COSÌ ALTA. IL POLO: BUFFONATA. MARONI DISSENTE: «ESPERIENZA DA RISPETTARE»

Berlusconi: Prodi vince se vota solo la sinistra

«Noi non abbiamo
bisogno delle primarie
La Cdl ha già
il suo leader: sono io»

Francesca Paci

Certo, un'affluenza da tre milioni d'elettori non se l'aspettava proprio. Intorno alle 21, il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi confida ai collaborati più stretti la sua sorpresa: «Ammetto che pensavo ad una partecipazione minore». Ma conferma che la cosa, alla fin fine, non lo riguarda: «Non mi lascio convincere da tutta questa gente. Le primarie nel centrodestra non si faranno. Non c'è n'è alcun bisogno: la Casa delle Libertà ha già il suo leader».

All'avversario infatti, il premier manda a dire senza troppi giri di parole di consolarsi con le primarie: «Prodi ha un unico modo per vincere le elezioni: chiamare a votare solo quelli di sinistra, come ha fatto stavolta».

Il poco conto che il portavoce di Forza Italia Sandro Bondi inviti al «rispetto per la passione politica e civile di quei cittadini di centrosinistra che hanno espresso la loro preferenza». La linea nel Polo è minimizzare. E lo stesso Bondi ricorda a Prodi, Fassino e Rutelli che «le vere primarie sono le prossime elezioni politiche, quando i leader dell'Unione si accorgeranno di avere giocato. Perché le urne vere daranno loro una lezione».

Visto dal centrodestra, il giorno delle primarie è una specie di magro premio di consolazione per un futuro prossimo venturo che si rivelerà meno generoso. Poi, per carità, nessuno nega che i risultati siano sorprendenti.

Come Bondi, il ministro del welfare, il leghista Roberto Maroni, sottolinea l'importanza politica d'una mobilitazione così massiccia: «La Casa delle libertà deve rispettare un'iniziativa tanto rilevante, seppur dell'esito precostituito, per l'impegno di migliaia di volontari che mostrano passione e sono fattori di crescita della democrazia partecipata». Di fronte all'impegno generoso dei militanti avversari inoltre, Maroni mette in guardia i colleghi di schieramento dalle «manovre opportunistiche» in azione: «La partecipazione alle primarie è una mossa decisamente più nobile rispetto ai tentativi di trasformismo politico a cui si accinge Clemente Mastella che, evidentemente, fiuta l'aria di cambiamento e capisce che la Cdl può vincere le prossime elezioni».

La folla che ieri sera ancora si è ammassata ai seggi sin oltre il termine delle 22, sorprende Silvio Berlusconi, suscita l'ammirazione di Bondi e Maroni, ma, in apparenza, non impensierisce troppo la Casa delle Libertà.

«Una solenne perdita di tempo» secondo il ministro dell'ambiente, Altero Matteoli. L'esponente di Alleanza Nazionale spiega che «le primarie si istituzionalizzano prima e poi si fanno, ma nei Paesi dove ci sono due partiti contrapposti». In un Paese con un sistema di coalizione come l'Italia, a suo parere, «sono una inutile sciocchezza».

Di più: «Una grande truffa politica», incalza l'azzurra Isabella Bertolini, certa che «la propaganda disperata della sinistra» corrisponda al canto del cigno.

Anche perché, il vicecoordinatore nazionale di Forza Italia Fabrizio Cicchitto avanza il sospetto che lo schieramento avversario si aggiusti il risultato come più gli fa comodo: «Evidentemente non possiamo sapere se ha ragione Prodi a vantarsi per il numero dei votanti o Mastella che parla di brogli e che, per questo, è uscito dall'Unione». Cicchitto ritiene che proprio lo sbandieramento dei tre milioni di elettori alle primarie sia una prova di debolezza: «Sappiamo benissimo che questo per il centrosinistra è il momento della propaganda. Ma quando si tornerà a parlare di politica si accorgeranno che i conti non tornano: ora hanno ripreso completa libertà d'azione tanto Bertinotti e Rifondazione comunista che Mastella, due forze che manifestano posizioni programmatiche radicalmente alternative fra loro e molto distanti da quelle di Prodi. Come faranno?».

Sarà difficile governare «il caos», concorda compatto il centrodestra. «Le primarie si riveleranno una sconfitta per Prodi e compagnia, vaticina l'azzurro Antonio Tajani. Quelli però, per ora, fanno orecchie da mercante e si godono i voti.

Silvio Berlusconi
e Roberto Maroni
Entrambi hanno ammesso
di non aver previsto
un'affluenza alle urne così alta

tagli

di Altiero Scicchitano

— In altre parole, mi stai cacciando via.
— Non in altre parole: queste sono perfette.

Felix Unger (Jack Lemmon) e Oscar Madison (Walter Matthau) in ***La strana coppia*** *(Gene Saks, 1968).*

Ford **Authos** S.p.A.

Nuova FordFocus.
Un'opportunità irripetibile.

Prezzo chiavi in mano. IPT esclusa. Ford Focus TDCi Euro 4 consumi da 4,7 a 5,7 litri/100 Km (ciclo misto); emissioni CO_2 da 125 a 151. La vettura in foto contiene accessori a pagamento. Importo finanziato € 17.730 in 60 rate da € 295,50. Spese pratica € 180 comprese. TAN 0%. TAEG 0,40%. Salvo approvazione società finanziaria. Fogli illustrativi disponibili presso la concessionaria. Versione 5p: + € 600. Versione SW: + € 1.000.

Prezzi bloccati fino al 31 ottobre

Gamma FordFocus
a partire da **€ 14.950**

Accessori di serie:

- **climatizzatore**
- **6 airbag**
- **ABS con EBD**
- **motore TDCi Euro 4**
- sospensioni sportive multilink
- 4 freni a disco maggiorati
- piantone dello sterzo collassabile
- servosterzo elettrico con 3 regolazioni
- materiali atossici e anallergici con certificazione TÜV
- rifiniture interne in aluminium look
- computer di bordo
- volante e pomello del cambio in pelle
- retrovisori elettrici riscaldabili
- griglia anteriore cromata
- cerchi da 16"

OPPURE
solo da Authos
60 rate
a tasso e anticipo
ZERO

SIAMO APERTI ANCHE DOMENICA 23 OTTOBRE

Authos S.p.A.

www.authostorino.it
Numero Verde 800558899

Ford

Corso Savona, 39/41 Moncalieri Tel. 011 6431888	Corso Allamano, 151/a Rivoli Tel. 011 9537911	Corso Grosseto, 318 Torino Tel. 011 4537511	Via Nizza, 69 Torino Tel. 011 6505535	Strada Torino, 46/g Chivasso Tel. 011 9173471	Via Torino, 116 Cirié Tel. 011 9210379

ifas
Dal 1951, auto e servizi

ALLARME CRIMINALITA' FREDDATO CON UNA PISTOLA DI TIPO MILITARE, AVEVA FATTO DELLA LOTTA ALLA MAFIA LA SUA BANDIERA. OGGI IL MINISTRO PISANU A REGGIO

IL FILM DELL'ESECUZIONE

16.30

1.

Al seggio
Il vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria Francesco Fortugno arriva al seggio di Locri alle 16.30 dove vota per le primarie del centro sinistra.

17.00

2.

Gli incontri
Fortugno si trattiene al seggio a parlare con degli amici per circa una ventina di minuti, poi il vicepresidente dopo aver salutato varie altre persone si appresta ad uscire dal seggio.

17.30

3.

L'agguato
Arrivato nell'androne, che è separato dalla strada soltanto da una cancellata, si trova davanti due uomini con il volto coperto da una calza di nylon. Uno dei due estrae una pistola calibro 9x21 ed esplode sei colpi in rapida successione. L'esponente della Margherita è raggiunto al torace e al collo.

17.35

4.

I soccorsi
In pochi minuti arriva l'ambulanza. Il medico di turno tenta le prime cure, ma quasi certamente Fortugno è già morto. L'équipe decide comunque per il trasferimento in ospedale. Fortugno arriva in ospedale e viene trasportato in Rianimazione. Ma i medici non possono far altro che constatarne il decesso.

Assassinato al seggio delle primarie

Locri, muore in un agguato il vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria Fortugno

Rocco Valenti
REGGIO CALABRIA

E' stato ucciso all'uscita dal seggio delle primarie dell'Unione, e già questo potrebbe avere un significato preciso, dal momento che, considerata l'indole della persona - ben voluta e fuori da certi giri, giurano in tantissimi - Francesco Fortugno, 54 anni, vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria per la Margherita, poteva essere aggredito in qualsiasi posto e in qualsiasi momento. Invece l'hanno atteso, ieri pomeriggio, a Locri, nell'androne di Palazzo Nieddu, un bel fabbricato del Comune in cui si tengono convegni e seminari e nel quale ieri era stato allestito uno dei due seggi per le primarie. Quando Fortugno, dopo aver passato un'ora a chiacchierare con amici e colleghi di schieramento, è sceso nell'androne, separato dalla strada da un cancelletto in ferro. Proprio mentre si stava congedando dalle ultime persone con cui si era intrattenuto, un killer camuffato (il volto sarebbe stato coperto da un berretto calato sul viso, anche se altre testimonianze riferirebbero dell'uso di una calza di nylon) gli ha puntato addosso una pistola calibro 9x21 e ha premuto il grilletto sei volte. Tutti a segno, i colpi, e per Fortugno, primario medico al Pronto soccorso dell'ospedale di Locri, non c'è stato nulla da fare. Inutile il tentativo di rianimarlo fatto da un collega medico che si trovava al seggio. Quando l'ambulanza è arrivata in ospedale, Fortugno (sposato e padre di due figli) era già morto.

Erano le cinque e mezza, ieri pomeriggio, quando il killer ha sparato, a ripetizione, da brevissima distanza; poi si è allontanato a piedi per una via secondaria rispetto al centralissimo corso Vittorio Emanuele, in cui si trova palazzo Nieddu. L'ipotesi che i killer fossero due è tra quelle che emergerebbero con sufficiente chiarezza dalle testimonianze raccolte dagli investigatori, anche se è certo che a sparare sia stato uno solo. Modalità tipicamente mafiose, riferirebbero gli inquirenti, e non solo per l'arma utilizzata, quanto per il luogo e il momento scelto per entrare in azione, scelte che potrebbero avere quel netto significato di sfrontatezza che raramente è frutto di casualità.

«Un medico prestato alla politica, una brava persona...» commenti che ieri si sono moltiplicati all'inverosimile, paradossalmente ad allontanare ogni possibile appiglio per le indagini. Franco Fortugno era stato eletto nella scorsa primavera e nell'ultimo scorcio della precedente legislatura era subentrato in consiglio al posto di un collega della Margherita eletto al Parlamento.

Cosa possa significare questo agguato, a cosa possa essere legata la decisione di eliminare così platealmente un uomo come Fortugno sembra davvero difficile da stabilire. Gli investigatori di polizia e carabinieri starebbero seguendo diverse piste, con particolare attenzione a quella dell'impegno politico di Fortugno verso il mondo della sanità. A qualsiasi cosa possa essere legata, l'esecuzione mafiosa di ieri ha scosso tutta la regione, a partire dalla Locride, un territorio in cui la gente ha assistito negli ultimi 13 mesi a 22 omicidi, venti dei quali ancora senza colpevoli.

Sconcerto, allarme, cordoglio dopo l'uccisione di Fortugno sono stati espressi ieri dalle massime autorità dello Stato, oltre che dal mondo politico e istituzionale calabrese. Il capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, ha manifestato, con una telefonata, vicinanza e sentimenti di cordoglio al governatore della Calabria, Agazio Loiero, che, a sua volta, si è detto allarmato per il livello di guardia abbondantemente superato dalla criminalità nella regione («Si sta attentando alla democrazia»). Giudizi di condanna per l'uccisione di Fortugno e attestati di cordoglio alla famiglia sono stati espressi, tra gli altri, dal presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, da Romano Prodi, Piero Fassino, Francesco Rutelli, Fausto Bertinotti e dal ministro Gianni Alemanno. Oggi è stata convocata una seduta straordinaria del consiglio regionale. Il ministro dell'Interno Pisanu sarà in Calabria, per valutare la situazione con autorità locali e responsabili delle forze di polizia.

L'ingresso del seggio elettorale dove è stato assassinato Francesco Fortugno

Un impegno lungo trent'anni

Francesco Fortugno, 54 anni, era stato eletto consigliere regionale, nelle elezioni dello scorso aprile, con 8.548 voti, nella lista della Margherita nella circoscrizione di Reggio Calabria. Di fatto una conferma in Consiglio regionale, dove era subentrato, nella scorsa legislatura, a Luigi Meduri, eletto deputato il 13 maggio 2001. Nato nel 1951 a Brancaleone (Reggio Calabria), era medico.
Sposato e padre di due figli. Specialista in chirurgia generale e medicina legale, era primario ospedaliero e, tra l'altro, era stato chiamato come professore a contratto alla facoltà di medicina dell'università Magna Graecia di Catanzaro. Sul piano dell'attività amministrativa aveva maturato esperienze di consigliere comunale e vicepresidente dell'assemblea dell'Usl di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria). Ha ricoperto l'incarico di segretario regionale aggiunto nella Cisl medici di Reggio Calabria. Ha fatto parte dell'esecutivo nazionale della Cisl medici e della Commissione per la contrattazione degli accordi nazionali di lavoro e della legge di riforma sanitaria.

UNA VITA A MILLE ALL'ORA LE CARRIERE PARALLELE DELLO SCIENZIATO IMPRESTATO ALLA POLITICA

I tanti «no» di un medico scomodo che non amava i giochi di potere

Non ha mai esitato a dire la sua a costo di perdere amici influenti

personaggio
MARCO SODANO

Era appena tornato da New York, dove aveva rappresentato la Calabria al Columbus Day del 10 ottobre. Una valigiata di racconti, idee, proposte da rovesciare in testa agli amici, ai colleghi di partito, dell'ospedale di Locri, del sindacato, dell'Università di Catanzaro. Piccolo, di corporatura robusta, lo sguardo mite, due baffi bianchi che erano il suo orgoglio. Francesco Fortugno era per tutti soltanto Franco: a cinquantaquattro anni non ci pensava nemmeno a rallentare il ritmo frenetico di una vita a mille all'ora. Fuori casa all'alba, giusto un saluto alla moglie e ai due figli. Il lavoro di primario, in chirurgia, sempre in prima fila come medico e come sindacalista: infaticabile che si trattasse di lottare per la vita dei suoi pazienti o che fosse in ballo la sopravvivenza dell'ospedale di Locri - Franco lo sentiva un po' suo - una delle tante strutture sanitarie che in Italia si aprono per dimenticarle il giorno dopo, facendone altrettante trincee di servizi mancati e vite professionali impossibili. Molta della sua attività in consiglio regionale era concentrata sulle condizioni dell'ospedale, sull'immobilismo che può paralizzare anche le volontà migliori. Sono battaglie antimafia anche queste, solo si vedono di meno.

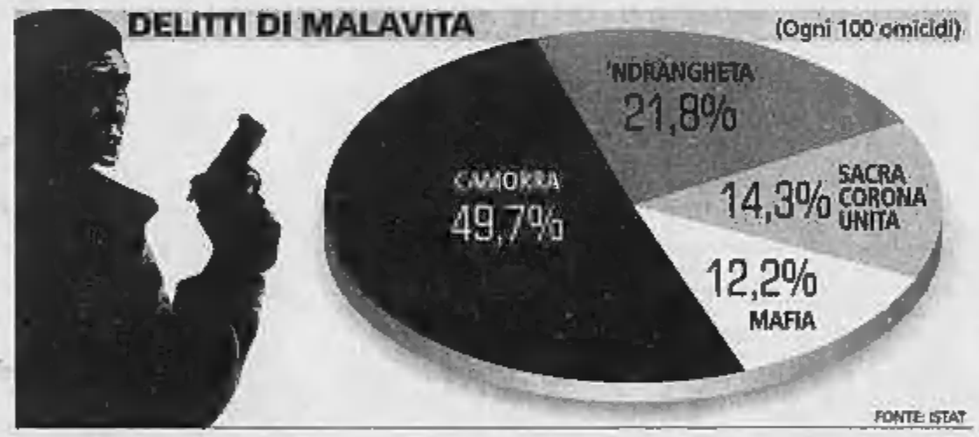
L'impegno nella società era cominciato in parallelo nella Dc e nel sindacato cattolico, fino a raggiungere la vicepresidenza del consiglio regionale e la segreteria regionale della Cisl medici. Dissolta la Balena bianca Francesco aveva scelto i mariniani della Margherita. Il consiglio comunale, poi quello regionale per una carriera punteggiata di battaglie grandi e piccole.

E visto che l'ospedale e la vicepresidenza del consiglio non gli sembravano abbastanza, nella sua agenda Franco aveva trovato posto anche per una docenza a contratto all'Università di Catanzaro. «Franco in trincea stava bene, era il suo ambiente naturale», raccontano adesso a Locri, ricontando con le dita i sei proiettili che l'hanno abbattuto. E riflettendo sul fatto che Franco è caduto su un'altra trincea, quella che separa lo Stato dal suo contrario, che qui si chiama 'ndrangheta. Ora gli inquirenti si prendono il loro tempo per trarre conclusioni, ma da queste parti tutti sanno che solo le cosche chiudono le loro questioni così. Anche questo è testimonianza di impegno antimafia: dolorosa perché postuma.

C'è che Franco non era un signorsì, neppure nel mondo politico calabrese dove piegarsi ai potenti è una regola che conosce rare eccezioni. Nella Margherita non aveva esitato, in più occasioni, a scontrarsi - politicamente - con Luigi Meduri, l'ex presidente della giunta regionale che pure lo aveva portato in alto lasciandogli, nel 2001, il seggio di consigliere regionale per andare a fare il deputato della Locride. Non aveva esitato, a Reggio Calabria, a sfidare in diverse occasioni la forza politica di Demetrio Naccari, uomo che controlla una decina di consiglieri comunali del partito di Rutelli. E il consiglio di Reggio, negli equilibrii politici calabresi, ha un peso che va ben al di là del ruolo istituzionale. Tutti ricordano ancora il congresso provinciale durante il quale Naccari, in polemica con Fortugno, fece alzare con un cenno centocinquanta delegati sui trecento presenti: sfilarono fuori dall'aula in silenzio, lasciando a bocca aperta gli osservatori del partito venuti da Roma. E facendo bruciare d'imbarazzo l'oggi presidente della Regione Agazio Loiero.

Sono storie di politica, queste, che non hanno nulla a che vedere con quanto è accaduto ieri. Ma danno la misura di uno che è arrivato in alto mettendo avanti un carattere pacioso con una voglia di lottare infinita. In consiglio regionale aveva avviato la battaglia contro i famigerati «monogruppi», partiti con un solo consigliere cioè consiglieri che incassavano da soli i contributi che la legge assegna ai partiti: tra autisti, rimborsi, spese di segreteria anche 13 mila euro al mese. Alla fine la battaglia è stata vinta, certo ha lasciato per strada tanti nemici da una parte e dall'altra.

Il curriculum dice che anche gli amici non mancavano. Ottomilacinquecento preferenze raccolte nella Locride alle Regionali di primavera 2004 e la carriera nella sanità sono cose che vanno di pari passo in tutta Italia, non è questione di Calabria o meno. Solo che in fondo allo Stivale, e del disagio del Mezzogiorno Locri è per molti versi uno dei casi più acuti e dolorosi, chi va troppo oltre viene fermato. Dicono che Franco non aveva mai mostrato di avere paura: eppure i colpi di pistola sono di regola preceduti da avvertimenti ben precisi. Franco pensava di poter vincere anche quella battaglia.



IL PERSONAGGIO, IL LUOGO SIMBOLICO, LE MOSSE DEI KILLER: TUTTO FA PENSARE ALLA 'NDRANGHETA

Primo comandamento, intimidire le istituzioni

Francesco La Licata

Volendo usare una frase celebre, si potrebbe dire che «c'è di sicuro» che Francesco Fortugno, esponente della Margherita e vicepresidente dell'Assemblea regionale della Calabria, è rimasto vittima di un attentato di tipo mafioso. Questa è l'unica cosa certa che si può affermare con buone possibilità di non essere smentiti. Chi altri, se non la mafia - che in Calabria si chiama 'ndrangheta ma pensa ed opera esattamente come quella siciliana - può uccidere un uomo pubblico scegliendo un posto e una data tanto simbolici da poter essere considerati una vera e propria rivendicazione?

L'omicidio è avvenuto a Locri, un territorio che evoca vecchie e mai sopite suggestioni di strapotere mafioso. La vittima è stata seguita, forse «monitorata» per l'intero giorno. Non v'è dubbio che gli assassini avrebbero potuto entrare in azione in qualunque altro momento, ma hanno voluto agire in mezzo alla folla di cittadini che andavano al seggio a votare per le primarie. Fortugno è stato avvicinato mentre, dopo aver votato, si attardava a scambiare due parole con amici e compagni di partito. Il killer (l'altro copriva la fuga in auto) maneggiava un'arma professionale. Non un solo colpo è andato a vuoto: sei, distribuiti fra bersaglio grosso (il torace) e colpi di grazia al volto. Un perfetto assassino professionista. Con freddezza, professionale appunto, ha raggiunto il complice e insieme si sono allontanati senza neppure troppa precipitazione. E' il film di un omicidio di mafia. Anche il resto è uno stereotipo: il nulla assoluto, il vuoto indiziario, l'assoluta assenza di uno spunto investigativo.

Però, concordano in molti, a Locri non può accadere che a qualcuno venga in mente di uccidere un uomo politico (fosse anche per motivi futili e privati) e che lo faccia il giorno della sua massima visibilità e arrivi a sparare tra la gente senza che la mafia abbia dato la sua preventiva «autorizzazione». E, in verità, riesce difficile pensare all'esistenza del «movente privato» di un agguato che ha tutti i crismi dell'efficienza militare.

Chi conosce Locri sa che, in effetti, sono poche le cose che sfuggono al controllo del territorio esercitato da una mafia, tra l'altro, esperta nella gestione dei rapporti di potere e politici. Francesco Fortugno ricopriva una carica istituzionale ed era imparentato con la famiglia Laganà, una dinastia di democristiani molto conosciuti in Calabria. Per dirla con le parole del presidente della giunta, Agazio Loiero, compagno di partito della vittima: «Chi voleva colpire Fortugno, sapeva perfettamente dove trovarlo: al seggio. E così è stato». La storia, dunque, sembra proprio perfettamente in sintonia con l'annosa questione politico-mafiosa.

E' sotto gli occhi di tutti ciò che accade in terra di Calabria. Da qualche tempo - in coincidenza anche con la strategia di inabissamento della mafia siciliana, più proiettata a far dimenticare l'azzardo politico delle stragi del '92 e del '93 - è stata avviata una guerra dei nervi che tende, attraverso l'intimidazione, alla paralisi dello amministrazioni pubbliche, quando queste intraprendono iniziative non gradite al boss. E questa battaglia, ovviamente, non si combatte solo a Locri o nella Locride.

Lo scontro si è innalzato dopo le elezioni regionali ed ha raggiunto l'apice con le minacce al Presidente Agazio Loiero che oggi è costretto ad una massiccia tutela: scorta del secondo livello. Perché le minacce a Loiero? Una delle (annunciate) iniziative del dopo elezioni riguarda la rotazione dei manager regionali. Insomma lo sconvolgimento degli assetti precedenti nel campo degli appalti, specialmente quelli delle opere pubbliche e della Sanità. Niente male, come antimafia che rimescola ed annulla amicizie e sodalizi nati in tanti anni di attività politiche-imprenditoriali e difficilmente ricostituibili con funzionari nuovi. Ma le minacce sono arrivate a pioggia, come i finanziamenti, da Villa San Giovanni a Lamezia, dove il sindaco di centrosinistra - Gianni Speranza - appena eletto ha ricevuto lettere e proiettili, prima ancora di aver deciso qualcosa.

Già, l'intimidazione preventiva. Potrebbe essere qualcosa di simile, il tragico attentato di Locri? La storia dice che gli omicidi per vendetta, tranne quando si tratti di «gesti simbolici ed educativi» o di «pulizia interna», non sono graditi alla mafia. Spesso si uccide per «rimuovere un ostacolo» o un «pericolo futuro». C'è una lunga lista di omicidi preventivi: dal giudice Scopelliti, assassinato per non fargli fare il pm al maxiprocesso in Cassazione, al presidente della Regione siciliana, Piersanti Matterella, abbattuto per non fargli assegnare alcuni appalti. Cesare Terranova, futuro consigliere istruttore di Palermo inviso al boss Luciano Liggio; Michele Reina, segretario provinciale della Dc di Palermo che voleva cambiare i rapporti di potere all'interno del partito. E la lista potrebbe allungarsi. Fino a Locri, fino a ieri. Non si capirebbe altrimenti la reazione allarmata di Loiero e di tutta la politica calabrese: «Non si vuole capire che in Calabria si è arrivati ad un punto di rottura». «Sembrerò esagerato», dice Loiero, «ma non posso nascondere la gravità del pericolo che stiamo correndo. Le istituzioni soccombono e, con gli strumenti normali, non si riesce vincere questa guerra».

Ford **Authos** S.p.A.

Nuova FordFocus.
Un'opportunità irripetibile.

Gamma FordFocus
a partire da **€ 14.950**

Accessori di serie:

- **climatizzatore**
- **6 airbag**
- **ABS con EBD**
- **motore TDCi Euro 4**
- sospensioni sportive multilink
- 4 freni a disco maggiorati
- piantone dello sterzo collassabile
- servosterzo elettrico con 3 regolazioni
- materiali atossici e anallergici con cerrtificazione TÜV
- rifiniture interne in aluminium look
- computer di bordo
- volante e pomello del cambio in pelle
- retrovisori elettrici riscaldabili
- griglia anteriore cromata
- cerchi da 16"

OPPURE solo da Authos 60 rate a tasso e anticipo ZERO

Prezzi bloccati fino al 31 ottobre

Prezzo chiavi in mano. IPT esclusa. Ford Focus TDCi Euro 4 consumi da 4,7 a 5,7 litri/100 Km (ciclo misto); emissioni CO2 da 125 a 151. La vettura in foto contiene accessori a pagamento. Esempio finanziario € 17.730 in 60 rate da € 299,50. Spese pratica € 150 comprese. TAN 6%. TAEG 6,49%. Salvo approvazione società finanziaria. Fogli illustrativi disponibili presso le concessionarie. Versione 5p: + € 500. Versione SW: + € 1.000.

SIAMO APERTI ANCHE DOMENICA 23 OTTOBRE

Authos S.p.A.

www.authostorino.it
Numero Verde 800558899

Ford

Corso Savona, 39/41 Moncalieri Tel. 011 6431666
Corso Allamano, 151/a Rivoli Tel. 011 9537911
Corso Grosseto, 318 Torino Tel. 011 4537511
Via Nizza, 99 Torino Tel. 011 6606635
Strada Torino, 45/g Chivasso Tel. 011 9173471
Via Torino, 116 Cirié Tel. 011 9218379

ifas
Dal 1951, auto e servizio

ALLARME CRIMINALITA' FREDDATO CON UNA PISTOLA DI TIPO MILITARE, AVEVA FATTO DELLA LOTTA ALLA MAFIA LA SUA BANDIERA. OGGI IL MINISTRO PISANU A REGGIO

IL FILM DELL'ESECUZIONE

16.30

1.

Al seggio
Il vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria Francesco Fortugno arriva al seggio di Locri alle 16.30 dove vota per le primarie del centro sinistra.

17.00

2.

Gli incontri
Fortugno si trattiene al seggio a parlare con degli amici per circa una ventina di minuti, poi il vicepresidente dopo aver salutato varie altre persone si appresta ad uscire dal seggio.

17.30

3.

L'agguato
Arrivato nell'androne, che è separato dalla strada soltanto da una cancellata, si trova davanti due uomini con il volto coperto da una calza di nylon. Uno dei due estrae una pistola calibro 9x21 ed esplode sei colpi in rapida successione. L'esponente della Margherita è raggiunto al torace e al collo.

17.35

4.

I soccorsi
In pochi minuti arriva l'ambulanza. Il medico di bordo tenta le prime cure, ma quasi certamente Fortugno è già morto. L'équipe decide comunque per il trasferimento in ospedale. Fortugno arriva in ospedale e viene trasportato in Rianimazione. Ma i medici non possono far altro che constatarne il decesso.

Assassinato al seggio delle primarie

Locri, muore in un agguato il vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria Fortugno

Rocco Valenti
REGGIO CALABRIA

E' stato ucciso all'uscita dal seggio delle primarie dell'Unione, e già questo potrebbe avere un significato preciso, dal momento che, considerata l'indole della persona - ben voluta e fuori da certi giri, giurano in tantissimi - Francesco Fortugno, 54 anni, vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria per la Margherita, poteva essere aggredito in qualsiasi posto e in qualsiasi momento. Invece l'hanno atteso, ieri pomeriggio, a Locri, nell'androne di Palazzo Nieddu, un bel fabbricato del Comune in cui si tengono convegni e seminari e nel quale ieri era stato allestito uno dei due seggi per le primarie. Quando Fortugno, dopo aver passato un'ora a chiacchierare con amici e colleghi di schieramento, è sceso nell'androne, separato dalla strada da un cancelletto in ferro. Proprio mentre si stava congedando dalle ultime persone con cui si era intrattenuto, un killer camuffato (il volto sarebbe stato coperto da un berretto calato sul viso, anche se altre testimonianze riferirebbero dell'uso di una calza di nylon) gli ha puntato addosso una pistola calibro 9x21 e ha premuto il grilletto sei volte. Tutti a segno, i colpi, e per Fortugno, primario medico al Pronto soccorso dell'ospedale di Locri, non c'è stato nulla da fare. Inutile il tentativo di rianimarlo fatto da un collega medico che si trovava al seggio. Quando l'ambulanza è arrivata in ospedale, Fortugno (sposato e padre di due figli) era già morto.

Erano le cinque e mezza, ieri pomeriggio, quando il killer ha sparato, a ripetizione, da brevissima distanza; poi si è allontanato a piedi per una via secondaria rispetto al centralissimo corso Vittorio Emanuele, in cui si trova palazzo Nieddu. L'ipotesi che i killer fossero due è tra quelle che emergerebbero con sufficiente chiarezza dalle testimonianze raccolte dagli investigatori, anche se è certo che a sparare sia stato uno solo. Modalità tipicamente mafiose, riterrebbero gli inquirenti, e non solo per l'arma utilizzata, quanto per il luogo e il momento scelto per entrare in azione, scelte che potrebbero avere quel netto significato di sfrontatezza che raramente è frutto di casualità.

«Un medico prestato alla politica, una brava persona...» commenti che ieri si sono moltiplicati all'inverosimile, paradossalmente ad allontanare ogni possibile appiglio per le indagini. Franco Fortugno era stato eletto nella scorsa primavera e nell'ultimo scorcio della precedente legislatura era subentrato in consiglio al posto di un collega della Margherita eletto al Parlamento.

Cosa possa significare questo agguato, a cosa possa essere legata la decisione di eliminare così platealmente un uomo come Fortugno sembra davvero difficile da stabilire. Gli investigatori di polizia e carabinieri starebbero seguendo diverse piste, con particolare attenzione a quella dell'impegno politico di Fortugno verso il mondo della sanità. A qualsiasi cosa possa essere legata, l'esecuzione mafiosa di ieri ha scosso tutta la regione, a partire dalla Locride, un territorio in cui la gente ha assistito negli ultimi 13 mesi a 22 omicidi, venti dei quali ancora senza colpevoli.

Sconcerto, allarme, cordoglio dopo l'uccisione di Fortugno sono stati espressi ieri dalle massime autorità dello Stato, oltre che dal mondo politico e istituzionale calabrese. Il capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, ha manifestato, con una telefonata, vicinanza e sentimenti di cordoglio al governatore della Calabria, Agazio Loiero, che, a sua volta, si è detto allarmato per il livello di guardia abbondantemente superato dalla criminalità nella regione («Si sta attentando alla democrazia»). Giudizi di condanna per l'uccisione di Fortugno e attestati di cordoglio alla famiglia sono stati espressi, tra gli altri, dal presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, da Romano Prodi, Piero Fassino, Francesco Rutelli, Fausto Bertinotti e dal ministro Gianni Alemanno. Oggi è stata convocata una seduta straordinaria del consiglio regionale. Il ministro dell'Interno Pisanu sarà in Calabria, per valutare la situazione con autorità locali e responsabili delle forze di polizia.

L'ingresso del seggio elettorale dove è stato assassinato Francesco Fortugno

Un impegno lungo trent'anni

Francesco Fortugno, 54 anni, era stato eletto consigliere regionale, nelle elezioni dello scorso aprile, con 8.548 voti, nella lista della Margherita nella circoscrizione di Reggio Calabria. Di fatto una conferma in Consiglio regionale, dove era subentrato, nella scorsa legislatura, a Luigi Meduri, eletto deputato il 13 maggio 2001. Nato nel 1951 a Brancaleone (Reggio Calabria), era medico.
Sposato e padre di due figli. Specialista in chirurgia generale e medicina legale, era primario ospedaliero e, tra l'altro, era stato chiamato come professore a contratto alla facoltà di medicina dell'università Magna Graecia di Catanzaro. Sul piano dell'attività amministrativa aveva maturato esperienze di consigliere comunale e vice presidente dell'assemblea dell'Asl di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria). Ha ricoperto l'incarico di segretario regionale aggiunto nella Cisl medici di Reggio Calabria. Ha fatto parte dell'esecutivo nazionale della Cisl medici e della Commissione per la contrattazione degli accordi nazionali di lavoro e della legge di riforma sanitaria.

UNA VITA A MILLE ALL'ORA LE CARRIERE PARALLELE DELLO SCIENZIATO IMPRESTATO ALLA POLITICA

I tanti «no» di un medico scomodo che non amava i giochi di potere

Non ha mai esitato a dire la sua a costo di perdere amici influenti

personaggio
MARCO SODANO

Era appena tornato da New York, dove aveva rappresentato la Calabria al Columbian Day del 12 ottobre. Una valigetta di ricordi, idee, propositi da rovesciare in testa agli amici, ai colleghi di partito, dell'ospedale di Locri, del sindacato, dell'Università di Catanzaro. Poco di organizzato all'ultimo, lo sguardo mite, due baffi rimasti che erano il suo orgoglio. Francesco Fortugno era per tutti almeno Franco e cinquantaquattro anni non li portava nemmeno a sfiorare. Il ritmo frenetico di una vita a mille all'ora. Fuori casa all'alba, giusto un saluto alla moglie e ai due figli. Il lavoro di primario in chirurgia, sempre in prima fila come medico e come sindacalista: infaticabile due si trattasse di lottare per la vita dei suoi pazienti o che fosse in ballo la ristrutturazione dell'ospedale di Locri - Franco lo scattone su più uno - una delle cento strutture sanitarie che in Italia si aprono per dimenticarle il giorno dopo, facendone alternativamente ricovero di sempre cronici e vita professionale impossibile. Molte delle sue battaglie in consiglio regionale era maturate sulle condizioni dell'ospedale, sull'immobilismo che può paralizzare anche le volontà migliori. Sono battaglie annunciate anche queste, solo si vedrà come.

Il impegno nella sanità era cominciato in parallelo nella Dc e nell'sindacato cattolico, fino a raggiungere la vicepresidenza del consiglio regionale e la segreteria regionale della Cisl medici. Dissidio in Calabria Franco aveva scelto i marinisti della Margherita. Il consiglio comunale, poi quello regionale per una carriera punteggiata di battaglie grandi e piccole.

E visto che l'ospedale e la vicepresidenza del consiglio non gli sembravano abbastanza, nella sua agenda Franco aveva trovato posto anche per una docenza a contratto all'Università di Catanzaro. «Prenzo la trincea stava bene, era il suo ambiente naturale», ricordano adesso a Locri, ricostruendo con le dita i sei proiettili che l'hanno abbattuto. E riflettendo sul fatto che Franco è caduto su un'altra trincea, quella che separa lo Stato dal suo contrario, che qui si chiama 'ndrangheta. Ora gli inquirenti si preparano il loro lavoro per farne confluire, non da questa parte tutti sanno che solo le vecchie chiavi in bar questioni non hanno quasi mai testimoniato il malaffare dell'onorata società.

Ch'ha fatto Franco non ha precedenti, neppure nel lunghi periodi calabresi fuori pioggerà di proiettili e una regola che conosce una eccezioni. Nella Margherita non aveva nemici, in più occasioni, e sostenuti politicamente dal leader Meduri. Era presidente della prima regionale che quasi lo aveva portato in sito lucchesiaghi, nel 2001. E aveva di consigliera regionale per andare a fare il deputato della Locride. Non aveva esitato, a Reggio Calabria, a sfidare in diverse occasioni la forza politica di Ernesto Naccari, uomo che controlla una decina di consigli comunali del partito di Rutelli, è il consiglio di Reggio, negli equilibri politici calabresi, ha un peso che va ben al di là del ruolo istituzionale. Tutti ricordano ancora il congresso provinciale durante il quale Naccari, in polemica con Fortugno, fece alzare con un cenno centocinquanta delegati sui trecento presenti affinché fuori dall'aula in silenzio, lasciando a bocca aperta gli osservatori del partito venuti da Roma, il facendo bruciare d'imbarazzo l'oggi presidente della Regione Agazio Loiero.

Sono storie di politica, queste, che non hanno nulla a che vedere con quanto è accaduto ieri. Ma danno la misura di uno che s'è avventato in alto mettendo avanti un carattere pacioso con una voglia di lottare infinita. Il consiglio regionale aveva avviato la battaglia contro i famigerati monocolore, partiti con un solo consigliere o dei consiglieri che nessuno da soli: i contrasti che la legge assegna ai partiti più ritinti, rimborsi, spese di segreteria anche il mille euro al mese. Alla fine la battaglia è stata vinta, certo ha lasciato per strada tanti nemici da una parte e dall'altra.

Il curriculum dice che anche gli amici non mancavano. Ottomilacinquecento preferenze raccolte nella Locride alle Regionali di primavera 2000 e la carriera nella sanità sono cose che vanno di pari passo in tutta Italia; non è questione di Calabria o meno. Solo che in fondo gli stivale, e del disagio del Mezzogiorno Locri è per molti versi uno dei casi più acuti e dolorosi, chi va troppo oltre viene fermato. Dicono che Franco non aveva mai mostrato di aver paura: eppure i colpi di pistola sono di regola preceduti da avvertimenti. Poi magari Franco pensava di poter fronteggiare anche quella anche

IL PERSONAGGIO, IL LUOGO SIMBOLICO, LE MOSSE DEI KILLER: TUTTO FA PENSARE ALLA 'NDRANGHETA

Primo comandamento, intimidire le istituzioni

Francesco La Licata

Talvolta basta una frase soltanto, apparentemente detta da chi è di sicuro che Francesco Fortugno, esponente della Margherita vicepresidente dell'assemblea regionale della Calabria, è ancora vittima di un attentato di tipo mafioso. Questa è l'unica cosa certa e di pur difficile accertamento: un'intera possibilità di non essere smentiti. Chi altri, se non la mafia - che in Calabria si chiama 'ndrangheta ma pensa ed opera esattamente come quella siciliana - può uccidere un uomo politico sorridente un prete e una ditta tanto simbolici da poter essere considerati una sola e propria «condizione»?

L'omicidio è avvenuto a Locri, un territorio che ancora vendetta e non segue suggerimenti di strategie mafiose. La vittima è stata seguita forse monitorata per lungo giorno. Non v'è dubbio che gli assassini avrebbero potuto colpire in qualsiasi altro momento, ma hanno voluto agire in mezzo alla folla di cittadini che andano al seggio a votare per le primarie. Fortugno è stato ucciso mentre, dopo aver votato, si attardava a scambiare due parole con amici e compagni di partito. Il killer l'aveva seguito da lungo in auto, aspettando un momento propizio. Non un solo colpo e anche davanti sei distinti tra bersaglio grosso (il torace) e colpi di grazia (il volto). Un perfetto assassinio professionista. Con freddezza, professionalità appunto, ha raggiunto il compito e insieme il suo obiettivi senza neppure troppa precipitazione. E il fatto di un omicidio di mafia anche il contesto: una sparatoria, il morto, intimidire, l'assoluta assenza di uno spunto investigativo.

Però, concordano in molti, a Locri non può accadere che a qualcuno venga in mente di uccidere un uomo politico (forse anche per motivi futili e privati) e che lo faccia di giorno alla luce del sole, in mezzo a testimoni e senza neppure la preoccupazione di nascondere la sua personalità. E, in verità, molte persone pensano di conoscere dei dettagli importanti che potrebbero portare ad un rapido chiarimento della vicenda. Ma ci sono anche tutti i segni dell'altissima pericolosità mafiosa.

Chi conosce Locri sa che, in effetti, erano anche le cose che suggerivano il controllo del territorio esercitato da una mafia che "alza" spesso sulle gestione dei rapporti di potere politici. Francesco Fortugno rappresentava una carica importante ed era impegnato con la famiglia Lagana, una dinastia di democristiani molto conosciuti a Catanzaro. Per tutti con le parole del presidente della giunta, Agazio Loiero, compagno di partito della vittima: «Un delitto colpisce Fortugno, appare perfettamente dove trovarlo al seggio. E così è stato. La storia dunque sembra proprio perfettamente un sistema con un preciso obiettivo politico-mafioso.

E sono gli stessi discorsi che accadde di fare di Catanzaro. De qualche tempo - in coincidenza anche con la stagione di intimidazione della quale siciliani più prossimi a far dimenticare Corleone politico dello stragi del '92 - del '93 - è stata avviata una ripresa del gusto che tutti attraversa l'intimidazione, alla paralisi delle amministrazioni pubbliche quando queste interpretano istituzioni non gradite al boss. E questo meccanismo, come quello di un orologio svizzero, non si inceppa solo a Locri, nella Locride.

Le scorse si sono susseguite dopo le elezioni regionali ed ha raggiunto l'apice con le minacce al Presidente Agazio Loiero che ogni 2 costretto ad un cambio di giunta dopo il secondo livello. Perché le minacce a Loiero? Una delle ipotesi investigative del dopo elezioni riguarda le assunzioni nei consigli regionali. Insomma le assunzioni che negli ultimi anni di spesa sono aumentate a dismisura, come quelle nelle aziende municipalizzate e nelle Asl. Ed è lì che si annida la corruzione e quella mafiosa che condiziona pesantemente la vita politica calabrese.

E sono gli stessi discorsi che accadde di fare di Catanzaro. De qualche tempo - in coincidenza anche con la stagione di intimidazione della quale siciliani più prossimi a far dimenticare Corleone politico dello stragi del '92 - del '93 - è stata avviata una ripresa del gusto che tutti attraversa l'intimidazione, alla paralisi delle amministrazioni pubbliche quando queste interpretano istituzioni non gradite al boss. E questo meccanismo, come quello di un orologio svizzero, non si inceppa solo a Locri, nella Locride.

Le scorse si sono susseguite dopo le elezioni regionali ed ha raggiunto l'apice con le minacce al Presidente Agazio Loiero che ogni 2 costretto ad un cambio di giunta dopo il secondo livello. Perché le minacce a Loiero? Una delle ipotesi investigative del dopo elezioni riguarda le assunzioni nei consigli regionali. Insomma le assunzioni che negli ultimi anni di spesa sono aumentate a dismisura, come quelle nelle aziende municipalizzate e nelle Asl. Ed è lì che si annida la corruzione e quella mafiosa che condiziona pesantemente la vita politica calabrese.

Ford **Authos** S.p.A.

Nuova FordFocus.
Un'opportunità irripetibile.

Prezzo chiavi in mano. IPT esclusa. Ford Focus TDCi Euro 4 consumi da 4,7 a 5,7 litri/100 Km (ciclo misto); emissioni CO_2 da 125 a 151. La vettura in foto contiene accessori a pagamento.
Importo finanziato € 17.730 in 60 rate da € 295,50. Spese pratica € 180 compresa. TAN 0%. TAEG 0,40%.
Salvo approvazione società finanziaria. Fogli illustrativi disponibili presso la concessionaria.
Versione 5p: + € 500. Versione SW: + € 1.000.

Prezzi blocccati fino al 31 ottobre

Gamma FordFocus
a partire da **€ 14.950**

Accessori di serie:

- **climatizzatore**
- **6 airbag**
- **ABS con EBD**
- **motore TDCi Euro 4**
- sospensioni sportive multilink
- 4 freni a disco maggiorati
- piantone dello sterzo collassabile
- servosterzo elettrico con 3 regolazioni
- materiali atossici e anallergici con cerrtificazione TÜV
- rifiniture interne in aluminium look
- computer di bordo
- volante e pomello del cambio in pelle
- retrovisori elettrici riscaldabili
- griglia anteriore cromata
- cerchi da 16"

OPPURE
solo da Authos
60 rate
a tasso e anticipo
ZERO

SIAMO APERTI ANCHE DOMENICA 23 OTTOBRE

Authos S.p.A.

www.authostorino.it
Numero Verde 800558899

Ford

Corso Savona, 39/41	Corso Allamano, 151/a	Corso Grosseto, 318	Via Nizza, 69	Strada Torino, 46/g	Via Torino, 116
Moncalieri	Rivoli	Torino	Torino	Chivasso	Cirié
Tel. 011 6431888	Tel. 011 9537911	Tel. 011 4537511	Tel. 011 6505535	Tel. 011 9173471	Tel. 011 9210379

ifas
Dal 1951, auto e servizi

CRIMINALITA' FREDDATO CON UNA PISTOLA DI TIPO MILITARE, AVEVA FATTO DELLA LOTTA ALLA MAFIA LA SUA BANDIERA. OGGI IL MINISTRO PISANU A REGGIO

IL FILM DELL'ESECUZIONE

16.30

1.

Al seggio
Il vicepresidente del Consiglio regionale Calabria Francesco Fortugno arriva al seggio di Locri alle 16.30 dove vota per le primarie del centro sinistra.

17.00

2.

Gli incontri
Fortugno si trattiene al seggio a parlare con degli amici per circa una ventina di minuti, poi il vicepresidente dopo aver salutato varie altre persone si appresta ad uscire dal seggio.

17.30

3.

L'agguato
Arrivato nell'androne, che è separato dalla strada soltanto da una cancellata, si trova davanti due uomini il volto coperto da una calza di nylon. Uno dei due estrae una pistola calibro 9x21 ed esplode colpi a rapida successione. L'esponente della Margherita è raggiunto al torace e al collo.

17.35

4.

I soccorsi
In pochi minuti arriva l'ambulanza. Il medico di turno tenta le prime cure, ma quasi certamente Fortugno è già morto. L'équipe decide comunque per il trasferimento in ospedale. Fortugno arriva in ospedale e viene trasportato in Rianimazione. Ma i medici non possono far altro che constatarne il decesso.

Assassinato al seggio delle primarie

Locri, muore in un agguato il vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria Fortugno

Rocco Valenti
REGGIO CALABRIA

E' stato ucciso all'uscita dal seggio delle primarie dell'Unione, e già questo potrebbe avere un significato preciso, dal momento che, considerata l'indole della persona - ben voluta e fuori da certi giri, giurano in tantissimi - Francesco Fortugno, 54 anni, vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria per la Margherita, poteva essere aggredito in qualsiasi posto e in qualsiasi modo. Invece l'hanno atteso, ieri pomeriggio, a Locri, nell'androne del Palazzo Nieddu, un bel fabbricato del Comune in cui si tengono convegni e seminari e nel quale ieri era stato allestito uno dei due seggi per le primarie. Quando Fortugno, dopo aver passato un'ora a chiacchierare con amici e colleghi di schieramento, è sceso nell'androne, separato dalla strada da un cancelletto in ferro. Proprio mentre si stava congedando dalle ultime persone con cui si era intrattenuto, un killer camuffato (il volto sarebbe stato coperto da un berretto calato sul viso, anche se altre testimonianze riferirebbero dell'uso di una calza di nylon) gli ha puntato addosso una pistola calibro 9X21 e ha premuto il grilletto sei volte. Tutti a segno, i colpi, e per Fortugno, primario medico al Pronto soccorso dell'ospedale di Locri, non c'è stato nulla da fare. Inutile il tentativo di rianimarlo fatto da un collega medico che si trovava al seggio. Quando l'ambulanza è arrivata all'ospedale, Fortugno (sposato e padre di due figli) era già morto.

Erano le cinque e mezza, ieri pomeriggio, quando il killer ha sparato, a ripetizione, da brevissima distanza; poi è allontanato a piedi per via secondaria rispetto al centralissimo corso Vittorio Emanuele, in cui si trova palazzo Nieddu. L'ipotesi che i killer fossero due è tra quelle che emergerebbero con sufficiente chiarezza dalle testimonianze raccolte dagli investigatori, anche se è certo che a sparare sia stato uno solo. Modalità tipicamente mafiose, riterrebbero gli inquirenti, e non solo per l'arma utilizzata, quanto per il luogo e il momento scelto per entrare in azione, scelte che potrebbero avere quel netto significato di sfrontatezza che raramente è frutto di casualità.

«Un medico prestato alla politica, una brava persona...» commenti che ieri si sono moltiplicati all'inverosimile, paradossalmente ad allontanare ogni possibile appiglio per le indagini. Franco Fortugno è stato eletto nella scorsa primavera e nell'ultimo scorcio della precedente legislatura era subentrato in consiglio al posto di un collega della Margherita eletto al Parlamento.

Cosa possa significare questo agguato, e non possa essere legata la decisione di eliminare così platealmente un uomo come Fortugno sembra davvero difficile da stabilire. Gli investigatori di polizia e carabinieri starebbero seguendo diverse piste, con particolare attenzione a quella dell'impegno politico di Fortugno verso il mondo della sanità. A qualsiasi cosa possa essere legata, l'esecuzione mafiosa di ieri ha scosso tutta la regione, e partire dalla Locride, un territorio in cui la gente ha assistito negli ultimi 13 mesi a 22 omicidi, venti dei quali ancora senza colpevoli.

Sconcerto, allarme, cordoglio dopo l'uccisione di Fortugno sono stati espressi ieri dalle massime autorità dello Stato, oltre che dal mondo politico e istituzionale calabrese. Il capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, ha manifestato, con una telefonata, vicinanza e sentimenti di cordoglio al governatore della Calabria, Agazio Loiero, che, a sua volta, è detto allarmato per il livello di guardia abbondantemente superato dalla criminalità nella regione («Si sta attentando alla democrazia»). Giudizi di condanna per l'uccisione di Fortugno e attestati di cordoglio alla famiglia sono stati espressi, tra gli altri, dal presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, da Romano Prodi, Piero Fassino, Francesco Rutelli, Fausto Bertinotti e dal ministro Gianni Alemanno. Oggi è stata convocata una seduta straordinaria del consiglio regionale. Il ministro dell'Interno Pisanu sarà in Calabria, per valutare la situazione con autorità locali e responsabili delle forze di polizia.

L'ingresso del seggio elettorale dove è stato assassinato Francesco Fortugno

Un impegno lungo trent'anni

Francesco Fortugno, 54 anni, era stato eletto consigliere regionale, nelle elezioni dello scorso aprile, con 8.548 voti, nella lista della Margherita nella circoscrizione di Reggio Calabria. Di fatto conferma in Consiglio regionale, dove era subentrato, nella scorsa legislatura, a Luigi Meduri, eletto deputato il 13 maggio 2001. Nato nel 1951 a Brancaleone (Reggio Calabria), era medico.
Sposato e padre di due figli. Specialista in chirurgia generale e medicina legale, era primario ospedaliero e, tra l'altro, era stato chiamato come professore a contratto alla facoltà di medicina dell'università Magna Grecia di Catanzaro. Sul piano dell'attività amministrativa aveva maturato esperienze di consigliere comunale e vice presidente dell'assemblea dell'Usl di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria). Ha ricoperto l'incarico di segretario regionale aggiunto nella Cisl medici di Reggio Calabria. Ha fatto parte dell'esecutivo nazionale della Cisl medici e della Commissione per la contrattazione degli accordi nazionali di lavoro e della legge di riforma sanitaria.

'UNA VITA A MILLE ALL'ORA LE CARRIERE PARALLELE DELLO SCIENZIATO IMPRESTATO ALLA POLITICA

I tanti «no» di un medico scomodo che non amava i giochi di potere

Non ha mai esitato a dire la sua a costo di perdere amici influenti

personaggio
MARCO SODANO

Era appena tornato da New York, dove aveva rappresentato la Calabria al Columbus Day del 10 ottobre. Una valigiata di racconti, idee, proposte da rovesciare in testa agli amici, ai colleghi di partito, dell'ospedale di Locri, del sindacato, dell'Università di Catanzaro. Piccolo, di corporatura robusta, lo sguardo mite, due baffi bianchi che erano il suo orgoglio. Francesco Fortugno era per tutti soltanto Franco: a cinquantaquattro anni non ci pensava neppure a rallentare il ritmo frenetico di una vita al mille all'ora. Fuori casa all'alba, giusto un saluto alla moglie e ai due figli. Il lavoro di primario, in chirurgia, sempre in prima fila come medico e come sindacalista; infaticabile che si trattasse di lottare per la vita dei pazienti o che fosse in ballo la sopravvivenza dell'ospedale di Locri - Franco lo sentiva un po' suo - una delle tante strutture sanitarie che in Italia si aprono per dimenticarle il giorno dopo, facendone altrettante trincee di servizi mancati e vite professionali impossibili. Molta della sua attività in consiglio regionale era concentrata sulle condizioni dell'ospedale, sull'immobilismo che può paralizzare anche le volontà migliori. Sono battaglie antimafia anche queste, solo si vedono di meno.

L'impegno nella società era cominciato in parallelo nella Dc e nel sindacato cattolico, fino a raggiungere la vicepresidenza del consiglio regionale e la segreteria regionale della Cisl medici. Dissolta la Balena bianca Franco aveva scelto i margheritini della Margherita. Il consiglio comunale, poi quello regionale per una carriera punteggiata di battaglie grandi e piccole.

E visto che l'ospedale e la vicepresidenza del consiglio non gli sembravano abbastanza, nella sua agenda Franco aveva trovato posto anche per una docenza a contratto all'Università di Catanzaro. «Franco in trincea bene, il suo ambiente naturale», raccontano adesso a Locri, ricordando con le dita i sei proiettili che l'hanno abbattuto. E riflettendo sul fatto che Franco è caduto su un'altra trincea, quella che separa lo Stato dal contrario, che qui si chiama 'ndrangheta. Ora gli inquirenti si prendono il loro tempo per trarre conclusioni, da queste parti tutti che solo le cosche chiudono le loro questioni così. Anche questo è testimonianza di impegno antimafia: dolorosa perché postuma.

C'è che Franco non era un signorsì, neppure nel mondo politico calabrese dove piegarsi ai potenti è una regola che conosce rare eccezioni. Nella Margherita non aveva esitato, in più occasioni, a scontrarsi - politicamente - con Luigi Meduri, l'ex presidente della giunta regionale che pure lo aveva portato in alto lasciandogli, nel 2001, il posto di consigliere regionale per andare a fare il deputato della Locride. Non aveva esitato, a Reggio Calabria, a sfidare in diverse occasioni la forza politica di Demetrio Naccari, uomo che controlla una decina di consiglieri comunali del partito di Rutelli. E il consiglio di Reggio, negli equilibrii politici calabresi, ha un peso che va ben al di là del ruolo istituzionale. Tutti ricordano ancora il congresso provinciale durante il quale Naccari, in polemica con Fortugno, fece alzare con un cenno centocinquanta delegati sui trecento presenti: sfilarono fuori dall'aula in silenzio, lasciando a bocca aperta gli osservatori del partito venuti da Roma. E facendo bruciare d'imbarazzo l'oggi presidente della Regione Agazio Loiero.

Sono storie di politica, queste, che non hanno nulla che vedere quanto è accaduto ieri. Ma danno la misura di uno che è arrivato in alto mettendo un pacioso con una voglia di lottare infinita. In consiglio regionale aveva avviato la battaglia contro i famigerati «monogruppi», partiti con solo consigliere cioè consiglieri che incassavano da soli i contributi che la legge assegna ai partiti: tra autisti, rimborsi, spese di segreteria anche 13 mila euro al mese. Alla fine la battaglia è stata vinta, certo ha lasciato per strada tanti nemici da una parte e dall'altra.

Il curriculum dice che anche gli amici non mancavano. Ottomilacinquecento preferenze raccolte nella Locride alle Regionali di primavera 2004 e la carriera nella sanità sono cose che vanno di pari passo in tutta Italia, non è questione di Calabria o Sud. Solo che in fondo allo Stivale, e dal disagio del Mezzogiorno Locri è per molti versi uno dei casi più acuti e dolorosi, chi va troppo oltre viene fermato. Dicono che Franco non aveva mai mostrato di avere paura: eppure i colpi di pistola sono di regola preceduti da avvertimenti ben precisi. Franco pensava di poter vincere anche quella battaglia.

IL PERSONAGGIO, IL LUOGO SIMBOLICO, LE MOSSE DEI KILLER: TUTTO FA PENSARE ALLA 'NDRANGHETA

Primo comandamento, intimidire le istituzioni

Francesco La Licata

Volendo usare una frase celebre, si potrebbe dire che «c'è di sicuro» che Francesco Fortugno, esponente della Margherita e vicepresidente dell'Assemblea regionale della Calabria, è rimasto vittima di un attentato di tipo mafioso. Questa è l'unica cosa certa che si può affermare con buone possibilità di non essere smentiti. Chi altri, se non la mafia - che in Calabria si chiama 'ndrangheta ma pensa ed opera esattamente come quella siciliana - può uccidere un uomo pubblico scegliendo un posto e una data tanto simbolici da poter essere considerati una vera e propria rivendicazione?

L'omicidio è avvenuto a Locri, un territorio che evoca vecchie e mai sopite suggestioni di strapotere mafioso. La vittima è stata seguita, forse «monitorata» per l'intero giorno. Non v'è dubbio che gli assassini avrebbero potuto entrare in azione in qualunque altro momento, ma hanno voluto agire in mezzo alla folla di cittadini che andavano al seggio a votare per le primarie. Fortugno è stato avvicinato mentre, dopo aver votato, si attardava a scambiare due parole con amici e compagni di partito. Il killer (l'altro copriva la fuga in auto) maneggiava un'arma professionale. Non un solo colpo è andato a vuoto: sei, distribuiti fra bersaglio grosso (il torace) e colpi di grazia al volto. Un perfetto assassino professionista. Con freddezza, professionale appunto, ha raggiunto il complice e si è allontanati senza neppure troppa precipitazione. E' il film di un omicidio di mafia. Anche il resto è uno stereotipo: il nulla assoluto, il vuoto indiziario, l'assoluta mancanza di uno spunto investigativo.

Però, concordano molti, a Locri non può accadere che a qualcuno venga in mente di uccidere un uomo politico (fosse anche per motivi futili e privati) e che lo faccia il giorno della sua massima visibilità e arrivi a sparare tra la gente senza che la mafia abbia dato la sua preventiva «autorizzazione». E, in verità, riesce difficile pensare all'esistenza del «movente privato» di un agguato che ha tutti i crismi dell'efficienza militare.

Chi conosce Locri sa che, in effetti, sono poche le cose che sfuggono al controllo del territorio esercitato da una mafia, tra l'altro, esperta nella gestione dei rapporti di potere e politici. Francesco Fortugno ricopriva una carica istituzionale ed era imparentato con la famiglia Laganà, una dinastia di democristiani molto conosciuti in Calabria. Per dirla con le parole del presidente della giunta, Agazio Loiero, compagno di partito della vittima: «Chi voleva colpire Fortugno, sapeva perfettamente dove trovarlo: al seggio. E così è stato». La storia, dunque, sembra proprio perfettamente in sintonia con l'annosa questione politico-mafiosa.

E' sotto gli occhi di tutti ciò che accade in terra di Calabria. Da qualche tempo - in coincidenza anche con la strategia di inabissamento della mafia siciliana, più proiettata a far dimenticare l'azzardo politico delle stragi del '92 e del '93 - è stata avviata una guerra dei nervi che tende, attraverso l'intimidazione, alla paralisi delle amministrazioni pubbliche, quando queste intraprendono iniziative non gradite ai boss. E questa battaglia, ovviamente, non si combatte solo a Locri o nella Locride.

Lo scontro si è innalzato dopo le elezioni regionali ed ha raggiunto l'apice con le minacce al Presidente Agazio Loiero che oggi è costretto ad una massiccia tutela: scorta del secondo livello. Perché le minacce a Loiero? Una delle (annunciate) iniziative del dopo elezioni riguarda la rotazione dei manager regionali. Insomma lo sconvolgimento degli assetti precedenti nel campo degli appalti, specialmente quelli delle opere pubbliche e della Sanità. Niente male, come antimafia che rimescola ed annulla amicizie e sodalizi nati in tanti anni di «attività politiche-imprenditoriali» e difficilmente ricostituibili con funzionari. Ma le minacce sono arrivate a pioggia, come i finanziamenti, da Villa San Giovanni a Lamezia, dove il sindaco di centrosinistra - Gianni Speranza - appena eletto ha ricevuto lettere e proiettili, prima di aver deciso qualcosa.

Già, l'intimidazione preventiva. Potrebbe essere qualcosa di simile, il tragico attentato di Locri? La storia dice che gli omicidi per vendetta, tranne quando si tratti di «gesti simbolici ed educativi» o di «pulizia interna», non sono graditi alla mafia. Spesso si uccide per «rimuovere un ostacolo» o «pericolo futuro». C'è una lunga lista di omicidi preventivi: dal giudice Scopelliti, assassinato per non fargli fare il pm al maxiprocesso in Cassazione, al presidente della Regione siciliana, Piersanti Mattarella, abbattuto per non fargli assegnare alcuni appalti. Cesare Terranova, futuro consigliere istruttore di Palermo inviso al boss Luciano Liggio; Michele Reina, segretario provinciale della Dc di Palermo che voleva cambiare i rapporti di potere all'interno del partito. E la lista potrebbe allungarsi. Fino a Locri, fino a ieri. Non si capirebbe altrimenti la reazione allarmata di Loiero e di tutta la politica calabrese: «Non si vuole capire che in Calabria si è arrivati ad un punto di rottura». «Sembrerà esagerato», dice Loiero, «ma non posso nascondere la gravità del pericolo che stiamo correndo. Le istituzioni soccombono e, con gli strumenti normali, non si riesce vincere questa guerra».

FA I CONTI CON IL PASSATO L'EX PADRONE DEL PAESE E' IN CARCERE DA QUASI DUE ANNI

L'ex dittatore iracheno Saddam Hussein in una delle udienze preliminari del processo che lo dovrà vedere sul banco degli imputati per genocidio e atti contro l'umanità

Adesso tocca a Saddam

Dopo il referendum parte il processo all'ex dittatore, in diretta tv

Giuseppe Zaccaria

inviato a BAGHDAD

Torna in scena il grande dittatore, a se nel fantastico film di Chaplin portava baffetti a spazzola e giocava con un pallone raffigurante il mondo adesso si è fatto crescere la barba e per uno scherzo della storia è per farsi processare accanto a un'immagine del globo sovrastata da lui medesimo.

L'affresco è stato scoperto qualche tempo fa in degli palazzi di Saddam Hussein incorporati nella «green Zone». Negli anni del potere Chaplin doveva avere influenzato uno dei figlioli del dittatore, probabilmente Uday, notoriamente privo di dell'ironia, commissionò un enorme affresco nel quale Saddam sovrasta l'orbe terracqueo come un Messia, mentre dal basso le figure dei figli l'osservano adoranti.

Lo scherzo della storia consiste nel fatto che quel palazzo e quel dipinto oggi sono rinchiusi nel medesimo grande bunker della verde, l'area superprotetta da cui si disegna l'Iraq del futuro e si tenta di governare quello oggi, e da dove a partire da mercoledì si tenterà di gestire il primo processo della storia un capo di Stato mediorientale. Mai fino ad ora dall'Egitto all'Algeria, dalla Tunisia alla Siria un presidente, dittatore o sultano era stato trascinato in catene dinanzi a una corte. Se ne sono visti di esiliati, incarcerati, uccisi ma se la memoria non inganna questa dal dopoguerra è la prima volta in questa parte del mondo in cui un presidente viene giudicato da un tribunale di connazionali.

Slobodan Milosevic continua a difendersi dinanzi a una corte speciale in base a procedure molto criticate, Pinochet aspetta ancora. Saddam Hussein avrebbe dovuto essere sottoposto a un processo rapido ed esemplare, però via via che la scadenza si approssima le cose si fanno sempre più complicate, e per alcune ottime ragioni.

La prima è che dal giorni dell'arresto, avvenuto nel dicembre di due anni fa, Saddam Hussein al Majid ha rinconquistato una certa dignità. Le prime immagini del selvaggio barbuto cui un medico dei marines frugava in bocca sono state superate da quelle del prigioniero vestito di grigio che nel luglio scorso all'udienza preliminare si presentò definendosi orgogliosamente «presidente dell'Iraq» e mettendo in difficoltà il giovane giudice istruttore.

La seconda nel fatto che oggi questo processo si prepara a mettere in difficoltà anche il resto del Medio Oriente. Fino a poche ore sembrava certo che le udienze sarebbero trasmesse in forma integrale e diretta, «gli iracheni devono poter sapere» annunciavano politici e magistrati. Adesso le cose più così certe, forse l'informazione sarà filtrata e si discute febbrilmente se affidare le riprese ad un piccolo pool di televisioni (probabilmente Cnn, Bbc e «Iraqiya») e su come «stagliare» ogni immagine dei magistrati.

La data del giudizio fissata dopo diversi rinvii, anche come elemento di una strategia di rilancio della nuova immagine irachena basata sulla successione temporale di eventi quali Costituzione, Referendum e Processo. Adesso però la sceneggiatura zoppica in numerosi passaggi. Ad oggi la bozza di Costituzione rimane essenzialmente un diktat della maggioranza, il referendum per quanto orientato verso il «sì» rivela ampie aree di dissenso. Infine il processo al satrapo dell'Iraq rischia di mettere in crisi tutte le satrapie del Medio Oriente. Fin preliminari Saddam Hussein ha accusato Bush di il vero criminale, l'Occidente l'ha avverlo appoggiato, usato e poi tradito lasciando intendere di avere moltissime cose da dire. Può il ribollente Iraq di oggi permettersi dare visibilità a un uomo ancora così pericoloso?

Man mano che la scadenza di mercoledì si avvicina la risposta a quest'ultimo quesito si fa sempre più scottante. Saddam Hussein è accusato di genocidio e atti contro l'umanità, per ora si dovrebbe discutere della strage compiuta coi gas nervini ai danni dei curdi nel 1998 e di altri episodi di macelleria. Però la procedura partirà da un fatto minore, se nelle stragi possono esistere gradualismi. Nel 1982, in risposta a un tentativo di farlo fuori Saddam fece eliminare centinaia di cittadini della cittadina di Dujail, cinquanta chilometri a nord di Baghdad, da cui provenivano gli attentatori. Non pago di questo ordinò l'abbattimento delle loro e la distruzione delle colture. «Su questo episodio abbiamo documenti a sufficienza», dichiara un anonimo magistrato.

Il presidente iracheno Jalal Talabani

Quel che seguirà è ancora tutto da capire, poiché il capo team difensivo, il giordano Khalil Dueimi, sopravvissuto a millecinquecento candidature avvocati in cerca di notorietà da tutto il mondo, non ha ancora ricevuto i documenti su cui si fondano accuse e dunque con ogni probabilità chiederà un rinvio per poter studiare carte che non gli sono state ancora consegnate. Dopo Saddam dovrebbe essere il turno altri gerarchi del passato regime, fra cui spicca Tahir Ramadan, ma di essi non si hanno ancora notizie se non il fatto che aspettano il rinvio a giudizio in

E' la prima volta che un capo di Stato del Medio Oriente viene giudicato dai propri connazionali

Anche l'ipotesi di poter su uno strambrdinario «testimone della Corona» sembra svanita. L'altro ieri un giornale inglese aveva annunciato che Tareq Aziz, storico «vice» nonchè ministro degli Esteri del padrone dell'Iraq, anch'egli in carcere, era disposto a pentirsi e a raccontare tutto le nefandezze del suo capo. Ma la cosa si è sgonfiata nell'arco di poche ore. Il difensore di Aziz ha spiegato che il suo assistito «non ha alcun motivo di accusare Saddam Hussein ma continuerà a tenere la linea che ha sempre sostenuto. Lui non è responsabile perchè si limitava a obbedire agli ordini del raiss».

UN ORDIGNO ESPLOSIVO UCCIDE CINQUE MARINES A RAMADI

La Rice: «Ha vinto il sì», ma mancano dati

LONDRA

«Gli elettori iracheni hanno probabilmente approvato la Costituzione». Condoleezza Rice, durante la sua visita a Londra, si è detta convinta della vittoria del sì - basandosi, ha detto, sulle informazioni arrivate «da persone sul terreno che stanno cercando di mettere insieme le cifre, capire i flussi dei voti e così via» - salvo poi precisare di non essere ancora a conoscenza dei risultati ufficiali. Questi, in effetti, non saranno resi noti prima di giovedì. Intanto fonti delle forze sunnite schierate per il affermano che la Costituzione è stata bocciata «con percentuali che superano il 90 per cento» in quattro province a maggioranza sunnita.

Sarebbe sufficiente a respingere il documento e a fare tornare il processo alla casella di partenza. Almeno un terzo di No ci sarebbe anche stato, sempre secondo fonti sunnita, nei seggi della Zona Verde della capitale irachena, dove hanno votato esponenti del governo provvisorio e dell'attuale potere. E il macello non si ferma. Sabato, in una giornata «eccezionalmente calma», almeno 13 iracheni sono stati uccisi in diversi episodi.

Ieri 5 soldati americani sono rimasti vittima un ordigno esplosivo, a Ramadi, a ovest di Baghdad, nel «triangolo della morte» sunnita. E, non appena levate le misure di d'emergenza introdotte per referendum, ci sono stati tiri di mortaio nei pressi dell' ufficio elettorale centrale nella capitale.

SMENTITO IL «TIMES»

Damasco non tratta con Bush

LONDRA

La Siria ha smentito la notizia diffusa ieri dal Times di Londra secondo cui Damasco starebbe negoziando con gli Stati Uniti un accordo per porre fine alle pressioni internazionali in cambio di concessioni significative. Lo riferito ieri l'agenzia pa ufficiale siriana «Sana», che ha citato una fonte del ministero degli Esteri.

Siria non interessata a fare accordi, ma è pronta a iniziare un dialogo costruttivo con gli Stati Uniti per definire dei principi comuni per migliorare le relazioni bilaterali tra i due Paesi, ha detto la fonte. Anche il ministro dell'Informazione siriano, Mahdi Dakhlallah, ha detto ai giornalisti che la Siria non accetta la «logica degli accordi», perché le posizioni Paese note a tutti e le con politica realistica e flessibile».

Secondo Times, che citava fonti arabe e americane, l'amministrazione Bush aveva offerto un patto al presidente Basbar Assad, promettendo di metter fine all'isolamento politico del suo regime se accettato quattro condizioni. Una piena cooperazione nell'inchiesta internazionale per l'assassinio dell'ex primo ministro libanese Rafik Hariri ed eventuale consegna esponenti siriani perchè compaiano davanti ad un tribunale internazionale. La sazione di ogni interferenza negli affari libanesi. La fine del finanziamento, l'addestramento l'organizzazione dell'insurrezione irachena, che secondo Washington avverrebbe in Siria con la connivenza del governo di Damasco. La fine del sostegno ad organizzazioni estremiste islamiche come l'Hezbollah libanese, e i gruppi pale Hamas e Jihad islamica.

Ieri il segretario di Stato Condoleezza Rice durante un'intervista in collegamento tv da Londra con «Meet the Press», il programma giornalistico domenicale dell'emittente Nbc, ha detto che «il governo siriano deve cambiare il suo comportamento che ormai non è più al passo con i tempi di quanto sta avvenendo nel Medio Oriente e deve dimostrare di star fermo del proprio meglio per rispettare la risoluzione 1559 che lo vieta di fare opera destabilizzazione in Libano».

Al conduttore del programma, Tim Russert, che le chiedeva se i movimenti di truppe americani al confine con la Siria fossero un'indicazione della volontà di Washington di arrivare a un cambiamento di regime nel Paese, il segretario di Stato ha risposto che è auspicabile piuttosto che cambi il proprio atteggiamento.

Giallo infine sulle notizia, prima annunciate e poi smentita dall'agenzia iraniana «Irna», sostituzione del primo ministro siriano, Mohammad Naji Atri. L'agenzia uffi iraniana aveva che il primo era stato rimosso presidente Bashar al Assad e sostituito con l'attuale ministro dell'Agricoltura, Adel Safar. [e. st.]

TERRITORI MENTRE L'ESERCITO ISRAELIANO UCCIDE UN MILIZIANO DELLA JIHAD ISLAMICA

Tre coloni ebrei uccisi in Cisgiordania

Fiammata di violenza mentre Abu Mazen sta per incontrare Bush a Washington

Aldo Baquis

TEL AVIV

Completato il ritiro israeliano da Gaza, l'intifada armata è tornata a colpire ieri in Cisgiordania con due attentati in cui tre israeliani (fra cui un ragazzo) sono rimasti uccisi e altre cinque sono stati feriti. Nelle stesse un miliziano della Jihad islamica, ricercato da tempo, è stato ucciso in uno scontro a fuoco con un'unità scelta israeliana.

Questi incidenti fanno dunque da sfondo alla imminente visita del presidente palestinese Abu Mazen a Washington, dove è atteso da George Bush. Nel frattempo il ministro israeliano degli Esteri Silvan Shalom ha ricordato ieri che nessun progresso diplomatico potrà essere registrato nella Regione fintanto che «imperverserà il terrorismo palestinese» il quale, ha aggiunto, rappresenta anche una seria per lo regime di Abu Mazen.

Erano circa le quattro del pomeriggio quando una Subaru palestinese, targata Hebron, si è appostata nei pressi di un incrocio stradale frequentato dai coloni ebrei che risiedono nel Gush Etzion, fra Betlemme e Hebron. Accanto alla pensilina sostavano tre persone appena. La Subaru ha preferito attendere. Poco dopo sono arrivati altri cinque giovani, fra cui un soldato. L'autista palestinese ha allora ingranato la marcia, avanzando lentamente, mentre il suo compagno preparava le armi. «Hanno sparato con precisione, colpendo freddamente una persona dopo l'altra e poi si sono allontanati indisturbati verso Hebron», ha detto dei superstiti. Tre i morti questo attentato (un ragazzo di 16 anni, due giovani di circa 20 anni) e quattro i feriti.

Pochi minuti dopo un analogo attentato è avvenuto ad Ali, nella zona di Ramallah. Di nuovo spari stati esplosi in direzione di una comitiva di israeliani da un' automobile palestinese in corsa.

Da Hebron è presto giunta una prima rivendicazione delle Brigate dei martiri di al-Aqsa, ossia di al-Fatah. «Siamo la cellula Ayad (un ufficiale dell'Olp che all'inizio dell'intifada fungeva da tramite gli Hezbollah libanesi), e abbiamo vendicato l'uccisione di un nostro compagno, a Jenin», hanno fatto sapere. Il secondo agguato stato rivendicato dalle «Brigate martire Yasser Arafat», pure legate alle Brigate al-Aqsa.

In una prima reazione, il ministro israeliano della Difesa Shaul Mofaz ha ordinato all'esercito di intensificare le attività in Cisgiordania, di istituire nuovi posti di blocco e di stringere d'assedio le principali città palestinesi. Ossia tre passi indietro rispetto alle misure discusse nei giorni fra israeliani e palestinesi quando ancora si cercava di organizzare un incontro fra Abu Mazen ed il premier Ariel Sharon e trovare soluzione per il controllo dai valichi di transito per Gaza. La settimana scorsa una delle richieste palestinesi era il ripristino di pieno controllo di sicurezza sulle città cisgiordane: ieri Mofaz e Shalom hanno chiarito che ciò, per ora, non avverrà.

Da parte il movimento dei coloni ha reagito duramente agli attentati imputandone la responsabilità - oltre che ai palestinesi - anche Sharon il quale, fuggendo da Gaza, ha incoraggiato i terroristi palestinesi a colpire in Cisgiordania». La scorsa notte un primo nucleo di coloni ha eretto un nuovo avamposto illegale a poche decine di metri dal luogo dell'attentato Gush Etzion. Obiettivo dell'iniziativa, hanno spiegato, di obbligare l'esercito a dislocare maggiori forze quella zona.

LA CASA NEL NEGHEV ORMAI ALLA PORTATA DI HAMAS

Un razzo Qassam nella fattoria di Sharon, i servizi in allerta

E ormai alla portata dei razzi palestinesi la fattoria del premier israeliano Ariel Sharon nel Neghev settentrionale. La conferma è giunta quando una pattuglia in perlustrazione ha scoperto i resti di un razzo Qassam sparato tre settimane fa da miliziani di Hamas attestati nel Nord della striscia di Gaza a poche decine di metri dalla casa della moglie di Sharon, Lili, all'interno della Fattoria dei Sicomori. I servizi di sicurezza sono preoccupati dall'ipotesi che contro la fattoria possano essere lanciati un giorno decine di razzi. In quel caso l'abitazione rischierebbe davvero di essere colpita.

I soccorritori trasportano sull'ambulanza uno dei coloni feriti nell'agguato di ieri

RICERCA SU «NATURE» DUE NUOVE PROCEDURE SCIENTIFICHE PER CERCARE DI SUPERARE LE OBIEZIONI DEI GRUPPI RELIGIOSI

Dall'America le staminali «etiche»

In due diversi esperimenti sui topi ottenute cellule «totipotenti» senza compromettere l'embrione

Maurizio
corrispondente da NEW YORK

Due nuovi metodi di creazione di cellule staminali non prevedono la distruzione di embrioni umani aprendo così la strada ad una possibile soluzione del conflitto etico che oppone scienza e fede.

A rendere noti ieri i due metodi è stata la rivista scientifica «Nature» pubblicando nell'edizione online un articolo che spiega le ricerche svolte dall'Advanced Cell Technology (Act) e dal Massachussetts Institute of Technology (Mit) abbiano raggiunto lo stesso risultato pur seguendo in laboratorio vie molto differenti. Nel caso dell'Act una sola cellula è stata prelevata da un embrione di topo all'inizio dello sviluppo e da questa sono poi ottenute cinque diverse linee di cellule staminali capaci di trasformarsi in cellule nervose, ossee e del muscolo cardiaco. Il Mit ha prelevato le cellule da un embrione di topo e le ha poi coltivate, fatte moltiplicare e specializzare.

> L'obiettivo è quello di accedere ai fondi governativi che Bush ha bloccato per considerazioni morali

La novità sta nel fatto che fino ad oggi gli scienziati sono obbligati a sacrificare embrioni umani per poter coltivare cellule in grado di produrre qualsiasi tipo di tessuto e quindi potenzialmente di aiutare a sconfiggere malattie come il diabete ed il morbo di Parkinson. Proprio le obiezioni etiche legate alla distruzione degli embrioni hanno spinto l'amministrazione Bush prima e il Congresso di Washington poi a limitare drasticamente l'elargizione di fondi pubblici alla ricerca. Ma adesso lo scenario potrebbe mutare dimostrando le prime reazioni arrivate dal mondo cattolico americano, favorevole però ad uno solo dei due metodi.

Fino ad oggi gli scienziati erano obbligati a sacrificare embrioni umani per coltivare cellule in grado di aiutare a sconfiggere malattie come il diabete e il Parkinson

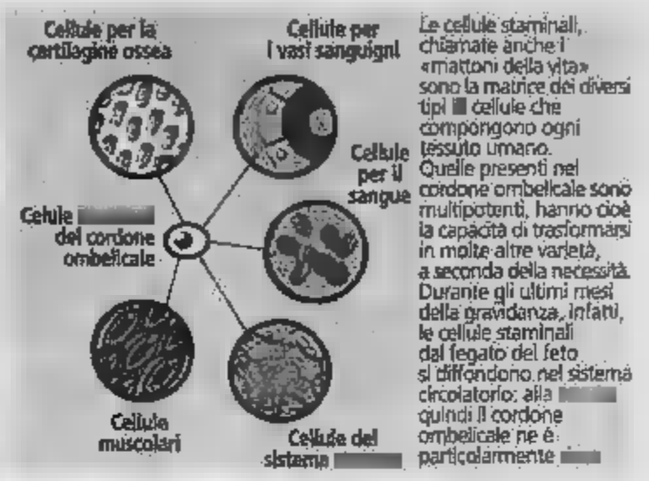
Nella pratica standard finora utilizzata per produrre cellule staminali i ricercatori aspettano almeno cinque giorni dopo aver fertilizzato un embrione, dal quale sono in grado di ottenere circa 150 cellule al prezzo però della distruzione dell'embrione stesso. In uno dei due documentati da «Nature» questa dinamica viene evitata grazie all'applicazione di un metodo di fertilizzazione chiamato «pre-impianto», in genere usato per verificare la presenza negli embrioni di disordini genetici.

Il risultato positivo lascia intendere che, come spiega Robert Lanza dell'Act di Worcester in Massachusetts, «le cliniche potrebbero dividere in due le cellule rimosse, usandone una per i test genetici e l'altra per creare una linea di produzione di cellule staminali». Ma su questo fronte i cattolici restano contrari come Richard Doerflinger, vicedirettore delle iniziative pro-vita della Conferenza episcopale americana, secondo il quale «selezionare geneticamente embrioni imperfetti non è comunque una procedura non etica.

Il secondo studio invece è quello che sembra essere riuscito ad aprire una breccia nel fronte delle associazioni pro-vita. Il segreto è l'adopera una forma modificata di clonazione terapeutica ed è proprio su questo terreno che si registrano le prime aperture. Rudolf Jaenish ed Alexander Meissner del Mit hanno infatti preso ovuli il cui Dna è stato precedentemente rimosso ed in ognuno hanno poi inserito il nucleo preso da una cellula di topo, premurandosi però di disattivare il gene che permette l'adesione alle pareti dell'utero.

Il primo a plaudire a questa tecnica è stato William Hurlbut dell'Università di Standford in California, membro del consiglio di bioetica istituito dal presidente George W. Bush nel 2002, secondo il quale porta alla creazione di una «entità embrionica» e quindi essere vivente». Non si tratterebbe insomma dell'eliminazione di una forma di vita. Simile è stata la giunta in tarda dal reverendo Tad Pacholczyk, direttore del Dipartimento educazione del Centro nazionale di bioetica cattolica di Filadelfia, sodo il quale l'approccio scelto dai ricercatori del Massachusetts Institute of Technology è «sicuramente un passo nella direzione giusta» perché spinge la scienza a discutere scevri da cui un ovulo può trasformarsi in una singola cellula staminale senza prima diventato embrione».

«Visto sotto questo punto di vista il risultato della ricerca condotta dal Mit è molto promettente – ha commentato il reverendo Filadelfia - e ci rammenta il fatto che siamo oramai in possesso dell'armamentario scientifico necessario per procedere nella giusta direzione, trovando risposte all'impasse etica». Per la Coalizione per l'avanzamento della ricerca medica - da sempre favorevole all'elargizione di fondi pubblici alla ricerca sulle cellule staminali da parte del Congresso Washington - i segnali di apertura che arrivano dal mondo cattolico sono però destinati a rientrare: «Quando si accorgeranno di cosa stanno affermando si affretteranno a fare marcia indietro».



Le cellule staminali, chiamate anche i «mattoni della vita» sono la matrice dei diversi tipi di cellule che compongono ogni tessuto umano. Quelle presenti nel cordone ombelicale sono multipotenti, hanno cioè la capacità di trasformarsi in molte altre varietà, a seconda della necessità. Durante gli ultimi mesi della gravidanza, infatti, le cellule staminali dal fegato del feto si diffondono nel sistema circolatorio; alla quindi il cordone ombelicale ne è particolarmente

La legge italiana

No alla fecondazione eterologa, alla clonazione e alla sperimentazione sugli embrioni, fecondazione solo per le coppie di sesso diverso coniugate o conviventi, diritto del concepito a nascere. In Italia la legge 40/2004 per la procreazione assistita e la libertà di ricerca scientifica vieta qualsiasi sperimentazione sull'embrione e sua tutela la legge stabilisce che la ricerca clinica e sperimentale sia consentita a condizione che si perseguano finalità esclusivamente terapeutiche e diagnostiche volte alla tutela della salute e allo sviluppo dell'embrione stesso. Sono, comunque, vietati: la produzione di embrioni umani a fini di ricerca o sperimentazione; ogni forma di selezione a scopo eugenetico degli embrioni e dei gameti.

FRANCESCO D'AGOSTINO PRESIDENTE DEL COMITATO NAZIONALE DI BIOETICA

«Dalla Chiesa un primo sì»

intervista GIACOMO GALEAZZI

CITTA' DEL VATICANO

La Santa Sede segue con interesse e valuta attentamente gli sviluppi e le implicazioni etiche della tecnica di produzione delle cellule da embrioni destinati a non svilupparsi, afferma l'arcivescovo Elio Sgreccia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita. Un primo sì, precisato dal professor Francesco D'Agostino, presidente del Comitato nazionale per la bioetica e membro della Pontificia Accademia per la Vita, che alle staminali ottenute negli Usa da un embrione «senza destino», cioè privo dello strato di cellule che gli permette di aderire alle pareti dell'utero. «Sottrarre cellule a un embrione destinato a svilupparsi può essere considerata una pratica ammissibile l'espianto di organi nei casi di morte cerebrale», spiega.

Professore, negli Stati Uniti sono state prodotte cellule staminali, in due modi diversi, senza distruggere embrioni. Dopo la battaglia procreazione medicalmente assistita, il mondo cattolico dirà sì a queste tecniche?

«Quelli ottenuti in laboratorio dagli scienziati americani risultati importanti e il comitato di bioetica deve valutarli a fondo prima di pronunciarsi. La novità, comunque, mi sembra rilevante».

È un problema di coscienza?

«È un punto fondamentale che va analizzato in ogni suo effetto. Sul tavolo c'è una questione delicatissima, cioè stabilire se si è davvero giunti a una via efficace e accettabile dal punto di vista etico per ottenere riserve di cellule staminali sufficienti per curare malattie per le quali oggi non esiste terapia. Ma va fatta una distinzione fondamentale».

Quale?

«Le due ricerche condotte negli Usa molto diverse tra loro. Nella prima viene prelevata una cellula da embrione all'inizio dello sviluppo per creare diverse linee di staminali capaci di trasformarsi in cellule nervose, e cellule del muscolo cardiaco. Poi l'embrione viene impiantato in utero e prosegue il suo sviluppo fino alla nascita. Questa pratica pone problemi molto gravi, pressoché insormontabili dal nostro punto di vista.

Perché?

«Considerando la delicatezza della vita embrionale e lo stato delle conoscenze, oggi nessuno scienziato può garantire che l'embrione, nella totalità dei casi, sia completamente al riparo da possibili danni nella fase del prelievo di cellule».

È una tecnica molto simile alla diagnosi pre-impianto delle malattie genetiche, vietata dalla legge italiana...

«Infatti è inaccettabile quanto prelevare sangue da un neonato sano solo per fini di ricerca, senza che serva direttamente alla sua salute. Gli embrioni sono vita, non possono essere strumentalizzati o messi a rischio. Sono fine, non mezzo della scienza. Il precetto morale vieta non solo di distruggere ma anche di gli embrioni per altri scopi».

Cosa le staminali vengono prelevate, invece, da un embrione «senza destino»?

«Il discorso può cambiare, dal punto di vista bioetico, se accerto, per esempio, che un embrione di quattro cellule dopo 24 ore resta identico. Si potrebbe dedurne che non si sviluppa e quindi considerarlo morto in quanto incapace di svilupparsi. Allo stesso modo chiediamo cadavere e autorizziamo donazione degli organi in un paziente di cui è provata la morte cerebrale perché il cervello non fa funzionare più il corpo anche se i singoli organi sopravvivono. Il segno vitalità dell'embrione è che cresce e moltiplica le sue cellule, se ciò non avviene lo si può considerare come organismo biologico. Anche se alcune sue cellule vivono».

Le staminali, prelevate da un embrione «senza destino», sono state coltivare in provetta e moltiplicare e specializzare. Quali altre prove servono?

«Quelle che quegli embrioni non maturano perché si è verificato naturalmente qualcosa che ha bloccato la progressione di crescita delle loro cellule. Quindi sono morti o stanno per morire. Al contrario, come è ripugnante alle coscienze e illegale espiantare il cuore da un individuo in agonia, così lo sarebbe impedire artificialmente agli embrioni di svilupparsi».

Alcuni ricercatori cattolici si sono dichiarati a favore della produzione di staminali in laboratorio che consenta di non distruggere gli embrioni...

«Non si può accettare di mettere a rischio un embrione sano. L'ipotesi di un'apertura può riguardare l'embrione che, per una situazione patologica, non riesca a svilupparsi. La bioetica è una scienza di frontiera. È utile che si sviluppi un dibattito aperto ed è giusto vengano adesso affrontate le nuove prospettive aperte da queste ricerche».

La tecnica
«Dei due test è accettabile quello in cui si sono prodotte cellule da embrioni destinati a morire»

L'obiezione
«Nell'altro metodo c'è il rischio di danneggiare un embrione pronto a sviluppare una vita»

Francesco D'Agostino è anche membro della Pontificia Accademia per la Vita

Molto da dire e tutto l'essenziale per dirlo.

Autori, eventi, appuntamenti, storie, momenti, incontri. Le cose da raccontare a chi le racconta, quelle da leggere e chi le scrive. I dove, i quando, i come. Tutto nello spazio di un quotidiano. Ogni sabato, con LA STAMPA.

LA STAMPA Supplementi

ttL Tutto quello che c'è da sapere.

LO SCANDALO A CACCIA DELLA GOLA PROFONDA CHE HA RIVELATO IL NOME DI UN'AGENTE DELLA CIA: FORSE COINVOLTO IL VICEPRESIDENTE DICK CHENEY

Judith Miller, la giornalista del New York Times al centro del Cia-gate, lascia il tribunale di Washington dopo essere stata di nuovo interrogata sulla vicenda

Cia-gate, il New York Times ripudia la sua reporter-eroina

Judith Miller in realtà avrebbe ostacolato l'inchiesta

Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

Bufera al «New York Times» sul Ciagate. L'indagine del procuratore Patrick Fitzgerald sulla rivelazione dell'identità dell'agente della Cia Valerie Plame ha provocato un corto circuito dentro la redazione del più blasonato quotidiano d'America, a causa del comportamento avuto dal direttore Bill Keller sul coinvolgimento della giornalista Judith Miller, sospettata di conoscere l'identità gola profonda.

A svelare la battaglia interna lungo articolo apparso ieri sul sito Internet del quotidiano nel quale si descrive nel dettaglio quanto avvenuto negli ultimi mesi: mentre la direzione tutelava legalmente il silenzio della Miller impedendo la diffusione di notizie che la potessero danneggiare e versando «milioni di dollari ai suoi avvocati», la stessa Miller ostacolava il lavoro dei colleghi impegnati

Mentre la testata pagava milioni di dollari ai legali la giornalista nascondeva ai colleghi perfino notizie già apparse su altri media

seguire giorno per giorno Ciagate, negando loro anche le notizie che altri quotidiani già avevano. Per lungo tempo la Miller ha così nascosto alla redazione al direttore Bill Keller il contenuto dei propri appunti ed in particolare di quelli presi durante una versaz con Lewis Libby, capo di gabinetto del vicepresidente Dick Cheney, nella quale parlò del fatto che l'ex ambasciatore Joseph Wilson - avversario politico dell'amministrazione Bush ed autore nel 2003 di rivelazioni che smentivano il presunto tentativo di Saddam Hussein di acquistare uranio in Niger - era sposato ad un'agente dell'intelligence.

Pur di difendere la segretezza di quegli appunti la Miller ha passato giorni in carcere federale e quando è uscita per deporre nuovamente di Fitzgerald ha svelato a Keller che sul suo taccuino c'erano scritte le parole «Valerie Plame», spiegando però - come aveva fatto con Fitzgerald - che ad svergli detto quel nome non era stato Libby bensì una persona di cui non ricorda il nome. Ma il «New York Times» ha continuato a mantenere il silenzio sulla vicenda, fino a ieri mattina.

Il sospetto che l'articolo del «New York Times» solleva è che Judith Miller sia stata protagonista di uno spregiudicato triplo gioco: con il grande pubblico e con la direz recitava parte giornalista pronta andare in carcere per tutelare il segreto professionale negava in realtà ai cronisti giudiziaria il materiale per poter lavorare, al fine di proteggere Libby dal rischio di un'incriminazione che avrebbe potuto coinvolgere lo stesso vicepresidente Dick Cheney. Per avvalorare questa tesi l'articolo ricostruisce la recente carriera della Miller, definendola un «costante motivo di divisione nella redazione» a causa del fatto che prima e durante la guerra in Iraq pubblicò articoli che loravano la presenza di armi di distruzione di massa facendo proprie tesi dell'amministrazione e della Cia poi rivelatesi infondate. «In più di occasione ci creò forte imbarazzo» ha Roger Cohen, all'epoca capo della redazione Esteri.

Pur avendo vinto un premio Pulitzer per gli articoli scritti - assieme ad altri colleghi - su Al Qaeda la Miller si sarebbe insomma compromessa con il governo in occasione della campagna irachena ed in questo caso sarebbe impegnata a fare di tutto per tenere al riparo la Casa Bianca dalle indagini di Fitzgerald, che sono il proprio lavoro il 28 ottobre. Secondo tale ricostruzione i primi ad stati beffati dalla Miller sarebbero l'editore del giornale, Arthur Sulzberger, ed il direttore Keller. Non a caso Jil Abramson, membro dell'ufficio di direzione, ha svelato a denti stretti il rimorso per come all'intera vicenda» del Ciagate sia stata gestita dal giornale, dal primo momento.

Il caso mette in seria difficoltà soprattutto Keller, arrivato alla guida del «New York Times» nel luglio del 2003 per sostituire il precedecessore Howell Reines travolto dallo scandalo degli articoli falsi o inventati del giovane giornalista afroamericano Jayson Blair. Chiamato in causa dai suoi stessi reporter sul sito web del quotidiano che dirige Keller si è difeso affermando di aver interrogato Miller e di non averle chiesto di vedere i suoi appunti», fidandosi in sozza della buona fede di una delle migliori firme che nei propri ranghi. Ma proprio questo comportamento ora lo fa apparire molto indebolito.

In contemporanea con l'articolo che sembra far tremare la poltrona di Keller, il sito web del «New York Times» ha pubblicato anche la prima ricostruzione integrale della Miller della deposizione resa di fronte al procuratore Fitzgerald. «Mi è chiesto più volte se Lewis Libby avesse tentato in qualche maniera di influenzare la mia testimonianza - scrive la Miller - se durante il mio colloquio con lui o discusso il lavoro di Valerie Plame e se il vicepresidente Cheney stato al corrente di tutto questo». Insomma, l'indagine di Fitzgerald punta diritto verso la C Bianca ma la Miller non gli ha consentito di accumulare mu- e ciò ha scatenato la rivolta dei redattori del «New York Times» contro Keller.

Ha scontato 85 giorni di carcere per non rivelare l'identità della sua fonte Uscita, ora afferma che non se la ricorda più

Saranno i prossimi giorni a dire se il direttore resisterà alla bufera mentre sul fronte dell'indagine Fitzgerald tiene sotto stretta osservazione anche Karl Rove, consigliere politico del presidente George W. Bush, che ieri ha fatto sapere di essere pronto a dimettersi «autosospendersi se dovesse essere incriminato per il Ciagate.

Un reato che negli Usa si paga con dieci di carcere

L'indagine Cia-gate del magistrato indipendente Patrick Fitzgerald è dopo un articolo del columnist repubblicano della Cnn, Robert Novak, pubblicato nel luglio 2003 sul Chicago Sunday Times, nel quale veniva rivelata l'identità un'agente della Cia, Valerie Plame (nella foto col marito). La donna è sposata con l'ambasciatore Joseph Wilson, secondo il quale la copertura della moglie sarebbe stata rivelata e per la sua opposizione alla guerra in Iraq e il suo tentativo di «smontare» le prove dell'esistenza di un programma atomico del deposto dittatore Saddam Hussein. Del caso poi si occuparono Matthew Cooper di Time magazine e la giornalista New York Times, Judith Miller, che non scrisse mai sulla vicenda ma raccolse informazioni per Cooper. L'ipotesi dell'accusa è che la Casa Bianca abbia deciso a tavolino di rovinare la carriera Valerie Plame. Sotto inchiesta il «Gruppo Iraq» della C Bianca, commissione formata nell'agosto 2002 per «vendere» all'opinione pubblica la guerra nei mesi precedenti alla invasione del marzo 2003. Del gruppo facevano parte tra gli altri il vi po di gabinetto Karl Rove, il capo di gabinetto del vice-presidente Dick Cheney, Lewis Libby, l'allora consigliere per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice e l'allora suo vice Stephen Hadley. Negli Stati Uniti un pubblico ufficiale che rivela consapevolmente il nome di un agente segreto commette un reato punibile fino a dieci anni di prigione.

LE MADRI ASSISTONO ALLA TRAGEDIA FUORI DALL'EDIFICIO

Argentina, rivolta in carcere Bruciati vivi trentadue detenuti

BUENOS AIRES. Tragica «Giornata della mamma» quella di ieri in Argentina. Nel carcere località Magdalena, 120 chilometri Buenos Aires, 32 reclusi, per lo più giovani, sono morti nella notte tra le fiamme e sei sono rimasti feriti, mentre fuori dell'edificio, le madri stavano facendo la fila per aspettare l'ora dell'inizio delle visite, e hanno assistito alla terribile scena. Contrastanti versioni sui motivi della tragedia, avvenuta nel padiglione definito «autodisciplina», in cui si trovavano almeno 60 detenuti per la loro buona condotta. Le autorità carcere hanno assicurato che il tutto è scoppiato in seguito a una rissa tra i reclusi, alcuni dei quali hanno poi appiccato il fuoco a materassi, provocando un incendio, in cui hanno finito per la morte. Molto diverse la versione raccontata militari alle radio e alle televisioni. Secondo loro, alcuni reclusi si trovano nella cucina padiglione per preparare delle torte da regalare alle loro madri e altri in un'officina dove stavano preparando regalini con lo stesso proposito. Alle 22, però, come da regolamento, sono state spente le luci del penitenziario. E a nulla sono valse le loro richieste perché venissero riaccese. Ciò ha innescato la protesta, le fiamme ai materassi e il conseguente incendio. Successivamente, alcune madri sono riuscite a penetrare nel penitenziario. «Abbiamo visto - ha assicurato una esse a Radio del Plata - cadaveri sparsi ovunque, per lo più asfissiati e con le mani come avessero afferrato sbarre. Altri erano a terra rantolanti». «Da fuori ascoltavamo le loro grida disperate e, da quanto ho sentito, i pompieri non sapevano dove agganciare le pompe dell'acqua». Il responsabile dei servizi carcerari, Fernando Diaz, ha assicurato che il padiglione è per tutta la notte nelle mani dei reclusi e che, tra i feriti ci anche il direttore del

Inbreve

Venezuela-Italia

Chavez in visita ufficiale a Roma

«Hasta la victoria siempre, viva la paz». Sono le prime parole che il presidente venezuelano Hugo Chavez ha pronunciato ieri sera al suo arrivo in un parco pubblico nel quartiere Monte Sacro a Roma per commemorare la statua di Simon Bolivar. Ad accogliere ufficialmente Chavez in questo primo appuntamento della sua visita in Italia, c'era il presidente del IV Municipio, Benvenuto Salducco. Nell'agenda di Chavez, la partecipazione alle celebrazioni per il 60° anniversario della Fondazione della Fao, l'incontro con il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Stati Uniti

La Rice: «Non alla Casa Bianca»

Condoleezza Rice spegne gli entusiasmi di chi la le alla Casa Bianca. In un'intervista all'emittente Fox News, il segretario di Stato ha smentito tutti i «rumors» che la vogliono in lizza per le presidenziali del 2008. «Sono lusingata e ringrazio chi pensa a me in questi termini - ha detto la - ma non è quello che ho intenzione fare nella mia vita. Sono che dal partito verranno fuori ottimi candidati non vedo l'ora dar loro il mio sostegno».

Sisma in Pakistan

Ritrovati vivi quattro bambi

Quattro bambini fra i due mesi e anni sono stati estratti vivi ieri dalle macerie otto giorno dopo il terremoto che ha colpito il Nord del Pakistan. Lo ha rivelato la Cnn citando autorità locali. Il ministro degli Interni pakistano, Aftab Ahmad Khan Sherpao, citato dall'emittente, ha detto che il ritrovamento è avvenuto nell'area di Balakot, l'area più colpita dal sisma, al confine con la regione del Kashmir. Finora le vittime accertate del sisma 39.422.

Il laptop a 100$

Lo vogliono già in 4,5 milioni

Il computer portatile al prezzo di 100 dollari, un progetto del Massachusetts Institute of Technology mirante a colmare il divario informatico tra Nord e Sud del mondo, ha già raggiunto i 4,5 milioni di ordini. Lo ha annunciato uno dei suoi ideatori, Michalis Bletsas, in un'intervista pubblicata dal quotidiano greco «To Vima». «Più 150 Paesi hanno manifestato interesse per il progetto, con in testa il Brasile, e abbiamo già 4,5 milioni di ordini - ha detto lo scienziato origine greca - L'obiettivo è che ogni bambino abbia tale computer».

INTERNET ALLARME DEL PRESIDENTE INDIANO PER IL FACILE ACCESSO ALLE IMMAGINI SATELLITARI

New Delhi: Google occhio dei terroristi

La società minimizza «Sono foto già di pubblico dominio e vecchie di due anni»

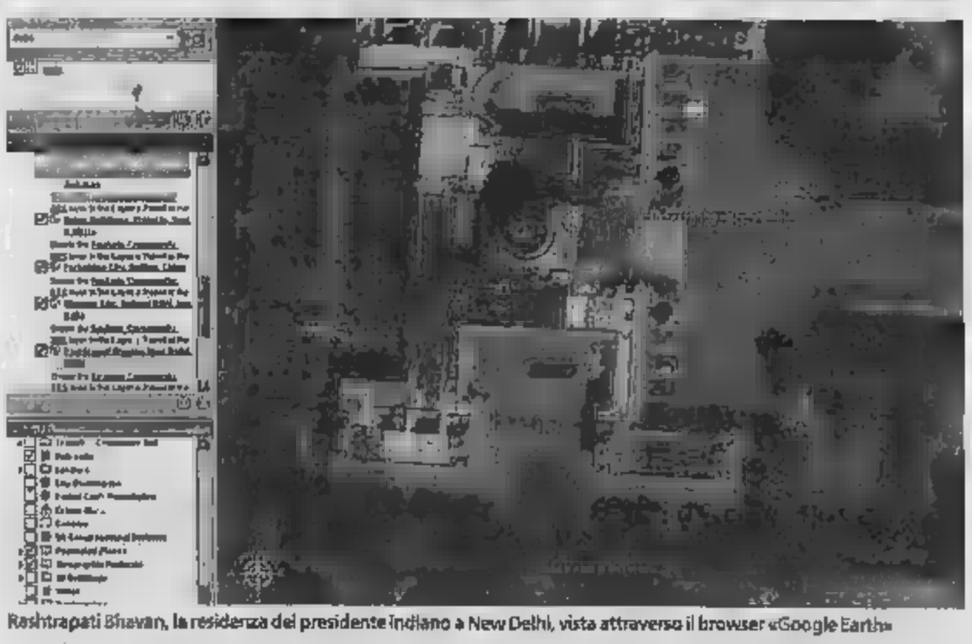
Google Earth, nuovo servizio lanciato nel giugno scorso dal popolare motore di ricerca su Internet, potrebbe rivelarsi uno strumento al servizio del terrorismo internazionale? Mettendo a disposizione degli utenti foto satellitari, a volte piuttosto dettagliate, di diversi luoghi della Terra, si presta a essere utilizzato da al Qaeda e soci per individuare e studiare possibili obiettivi di attentati. Lo ha denunciato il presidente indiano A.P.J. Abdul Kalam durante un incontro con i vertici dell'intelligence nazionale a Hydebarad, lamentando che «Paesi in via di sviluppo, già a rischio di atti terroristici, siano stati singolarmente prescelti per fornire immagini ad alta risoluzione dal loro territorio».

Il capo di stato indiano, un fisico nucleare che prima di darsi politico è guidato il nutrito e aggressivo programma missilistico del subcontinente, quindi di spionaggio e di dinamiche del terrore se ne intende, ha invocato leggi speciali e persino un intervento dell'Onu. Oggi su Internet curiosi più o meno ben intenzionati possono ammirare foto aeree del Parlamento indiano, della presidenza del governo e di altri edifici-chiave di New Delhi, oltre a scatti di strutture legate alla difesa.

Fondato o meno - le immagini diffuse difficilmente raggiungono nitidezza tale da poter svelare particolari realmente significativi - il dubbio è condiviso. L'India, infatti, non è il solo Paese a temere occhi indiscreti dal cielo; anche la Corea del Sud, la Thailandia e l'Olanda hanno espresso, con maggiore o vigore, analoghe preoccupazioni.

In particolare dalla Corea, perenne allerta per i missili puntati su Seul dalla nazione «gemella» mano comunista, fanno notare come Google Earth fornisca foto giudicate «pericolose» della Blue House, l'edificio presidenziale, e di alcune basi militari. Esiste peraltro una certa reciprocità: anche il complesso nucleare di Yongbyon, nel Nord, è ben visibile nelle panoramiche fornite dal servizio. Non che sia una primizia: da tempo la minaccia atomica fa parte del repertorio che il regime di Yong-Il usa per tenere schiaffo il mondo intero.

Da Google minimizzano, obiettando che ciò che loro diffondono è già di pubblico dominio e per di più vecchio di un paio di anni. Belle foto per chi ama il genere, insomma, ma la Nasa dispone di risorse diverse. «Copiamo la preoccupazione - precisa comunque portavoce Debbie Frost - e siamo disposti a un confronto, per chiarire ogni dubbio». [a. st.]



Rashtrapati Bhavan, la residenza del presidente indiano a New Delhi, vista attraverso il browser «Google Earth»

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile Giulio Anselmi
Vicedirettori
Roberto Bellato, Massimo Gramellini, Umberto La Rocca (Roma)
Redattori capo centrali
Giamario Lattrevi, Luca Ubaldeschi, Mario Corradino
Capo della redazione milanese Francesco
Art director Cynthia Sgarallino

EDITRICE LA STAMPA SPA
Presidente Sergio Pininfarina
Amministratore delegato e Direttore generale Antonello Perricone
Amministratori
Jean-Marie Colombani, Luca Cordero di Montezemolo
Lodovico d'Etroyes,

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA:
via Marenco 32 - 10126 Torino. tel. 011 65681

STAMPA IN FACSIMILE:
La Stampa, via G. Bruno 84, Torino
Litosud srl, via Carlo Pesenti 130, Roma
SES spa, Quinta Strada 35, Catania
Nuova SAME spa, via della Chimica 11, Milano
L'Unione Sarda spa, via Omodeo, Elmas (Ca)
E.B.A. printing, Moncalvano 13, Mechelen (B)

© 2005 Editrice La Stampa S.p.A.
Reg. Trib. di Torino n. 26 14/5/1948
Certificato n. 5360 del 2/12/2004:
La tiratura di domenica 16 ottobre 2005 è stata di 483.512 copie

SALUTE AL VIA DA OGGI, MA E' PREVISTO QUALCHE RITARDO

Operazione etichetta per vincere la paura dell'influenza aviaria

Dai volatili fino agli spiedini e ai würstel «Marchio» per 600 milioni di capi e prodotti

Flavia Amabile

Da oggi tutto ciò che è a base di polli, tacchini e affini dovrà portare un'etichetta. Si parla di 600 milioni di capi e prodotti: dai volatili interi agli spiedini e ai wurstel, passando per cosce, ali e petto. Si parla di 430 milioni di polli, 40 milioni di galline, 30 milioni di tacchini, 20 milioni di faraone, senza dimenticare quaglie, oche, anatre e struzzi, su cui i produttori dovranno indicare obbligatoriamente l'origine del pollame, applicando l'ordinanza del ministero della Salute. Certo, potrebbero esserci ritardi, ammettono alcuni produttori: le carni sugli scaffali e i banchi oggi potrebbero non avere tutte l'etichetta prescritta. Per entrare a pieno regime il meccanismo ha bisogno di due o tre giorni.

«L'etichetta - spiega Aldo Muraro, presidente dell'Unione nazionale dell'avicoltura - rassicurerà i consumatori sull'italianità del prodotto che portano in tavola. Il nostro Paese è autosufficiente: produce più di quanto consuma, non importando dalle zone colpite dal virus». Inoltre - ricorda Muraro - «come hanno ripetuto gli esperti internazionali e italiani, il virus si trasmette entrando in contatto con animali infetti, non mangiando pollo». Insomma non è con un petto di pollo condito al limone né con un uovo al tegamino che si rischierà di venire infettati. O, come aggiunge Bruno Veronesi, vicepresidente dell'Una, «la nostra carne è ultra-sicura, visto che gli allevamenti si trovano in spazi chiusi e i polli non possono avere contatto con gli uccelli migratori, provenienti dalle zone dove si sono verificati i contagi».

«Un'ulteriore garanzia della salubrità e della qualità delle nostre carni che arriva in un momento particolarmente delicato, a dell'emergenza sanitaria provocata dall'influenza aviaria», è il di Confagricoltura. Molti complimenti anche da Coldiretti, che però chiede un ulteriore sforzo: «Se la carta di identità è realtà per oltre il della spesa, molto reste ancora fare, e l'etichetta resta anonima per la carne di maiale, le conserve vegetali e i succhi di frutta, ma anche per l'extravergine di oliva con la possibilità di commercializzare olio ottenuto da miscele di origine diversa senza che questo venga indicato in etichetta».

Nei prossimi giorni si vedranno gli effetti dell'etichetta, cioè riuscirà a contrastare il calo del 35% delle vendite raggiunto la settimana. Alla Coldiretti ci sperano molto, visto che dai risultati di una loro inchiesta appare che quasi tre terzi (il 64%) dei che hanno cambiato il proprio comportamento di acquisto a seguito del «virus dei polli» ora comprano solo carne italiana. «Sono soprattutto le casalinghe e gli anziani ad apprezzare l'entrata in vigore dell'obbligo di indicare in etichetta l'origine della carne di pollo e dei suoi derivati».

Intanto, la Lav, la Lega antivivisezione, torna con nota sulla polemica legata alla caccia. «Sul rischio di trasmissione del virus dei polli attraverso la caccia, il ministro della Salute, Francesco Storace, dimostra una gravissima sottovalutazione del fenomeno ed una inaccettabile sudditanza rispetto alla lobby venatoria». Le stesse Lav sottolinea come «la bibliografia scientifica abbia calcolato in 5 miliardi il numero di uccelli migratori che ogni autunno lascino l'Europa e l'Asia attraversando il Mediterraneo e di questi l'Italia - per la sua conformazione geografica di ponte tra Europa e Africa - ne intercetta circa 1 miliardo». «Fra tutti i Paesi dell'Unione europea l'Italia è quello che più di tutti ha una posizione strategica circa le rotte migratorie dell'avifauna - dichiara Ennio Bonfanti, responsabile Lav del settore fauna -. Per questa ragione dovrebbe il primo Paese a vietare subito la caccia per evitare di facilitare la trasmissione del virus. Si tratterebbe di un'utile misura preceuzionale, consigliata anche dal Commissario europeo all'Ambiente, Stavros Dimas».

Comincia l'operazione trasparenza per le carni bianche

POLITICI E SCIENZIATI

Lussemburgo Canada summit

Il ministro Storace

Sarà una settimana ricca di impegni per mettere a punto tutte le misure necessarie a contrastare l'influenza aviaria, quella che comincia oggi: martedì a Lussemburgo si riuniranno i ministri degli Esteri dell'Unione europea, mentre mercoledì, a Roma, al ministero della Salute, è previsto un incontro con tutte le aziende farmaceutiche titolari di farmaci antivirali. L'iniziativa, annunciata dallo stesso ministro Francesco Storace, ha l'obiettivo di fare il punto sulle capacità di produzione e di approvvigionamento di medicinali utili in caso di necessità. Giovedì e venerdì, poi, Storace, accompagnato da alcuni esperti del ministero, volerà in Gran Bretagna per la riunione informale dei ministri della Salute, che si terrà vicino Londra. E sempre a fine settimana un nuovo impegno: ci sarà, infatti, un vertice di specialisti veterinari e di rappresentanti delle organizzazioni internazionali in Canada (è atteso anche un gruppo di esperti italiani) per tracciare il quadro più aggiornato a livello mondiale sull'influenza aviaria.

LE NUOVE DISPOSIZIONI ECCO COME SI INTERPRETA LA SEQUENZA

Quattro lettere e sei numeri

«Si evidenzia la storia di ogni animale così rassicuriamo i consumatori»

Marco Accossato

Quattro lettere e sei numeri ben visibili. Contro la psicosi da virus dei polli scatta da oggi in Italia l'obbligo di etichettatura per 600 milioni di prodotti avicoli: polli, galline, tacchini e faraone, ma anche quaglie, oche, anatre e struzzi. Grazie a un codice sulle confezioni sapremo non solo se il cibo che stiamo acquistando è di origine italiana, ma anche dove è stato allevato l'animale. Si scongiura così il pericolo della provenienza estera sospetta o - peggio - quello di un'importazione illecita che si traduce spesso in prezzi eccessivamente bassi.

Insieme con il bollino sanitario, la data di scadenza, il prezzo e il peso che già possiamo conoscere, da i consumatori avranno sott'occhio l'intera «carta d'identità» di carni bianche e selvaggina. «Una soluzione - commenta Aldo Muraro, presidente dell'Unione Nazionale dell'Avicoltura - che rassicurerà certo i tanti consumatori allarmati dalle notizie sull'influenza aviaria».

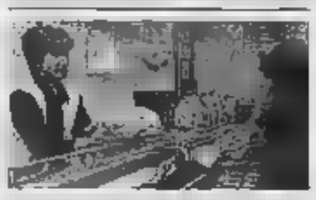
Quattro lettere e sei numeri: le prime informazioni ci dice riguardano il nome e la sigla del Paese di origine dell'animale («It» oppure «Italia» scritto per esteso). Le tre cifre successive indicano il codice del Comune dove ha sede l'allevamento e dove l'animale è stato cresciuto. Le due lettere seguenti dicono di più: forniscono anche le sigle della provincia in cui si trova l'allevamento Infine, sul codice, sono stampate altre tre cifre: il numero dell'allevamento assegnato dall'Asl di competenza. Altri numeri a parte indicano poi il lotto di produzione e danno la possibilità alle autorità sanitarie di ricostruire l'intero percorso dell'animale in modo molto più dettagliato di quanto serva al consumatore per fidarsi: dal luogo di nascita al tipo di alimentazione dell'animale, dallo stabilimento di sezionamento a quello di distribuzione.

Stessa garanzia si avrà per il pollame sezionato: petto, coscia, fesa e ali. In questo caso, l'etichetta riporta il nome e la sigla del Paese d'origine delle carni e quella di una o più province in cui si trovano gli allevamenti da cui provengono. Per quanto riguarda i piatti elaborati e trasformati (wurstel, involtini e arrosti), il consumatore troverà stampato sulla confezione solamente il nome della nazione d'origine.

L'etichettatura non è l'unica arma scaccia-paura nei giorni dell'H5N1 sempre più vicino. Da ieri, insieme con la «carta di identità» delle bianche, sugli schermi delle tivù italiane va in onda una campagna di informazione dell'Una. Un messaggio chiaro e sintetico: «Pollo italiano, pollo sicuro».

Si calcola che nel 2004 i consumi di carne bianca abbiano raggiunto 1 milione e 68 mila tonnellate, 18 e a testa, mentre la produzione ha superato 1 milione e 134 tonnellate. «Ciò significa - sottolinea Muraro - che produciamo più di quanto consumiamo, e già questo dovrebbe bastare a farci stare tranquilli». Invece, un'indagine della Coldiretti che sarà presentata venerdì al Forum internazionale dell'agricoltura e dell'alimentazione in programma a Cernobbio rivela il contrario: dal giorno del primo allarme «virus dei polli» quasi due terzi dei consumatori ha cambiato le proprie abitudini a tavola. Basta pollo. Esattamente come accadde all'epoca della «mucca pazza» con la carne rossa.

Casalinghe e anziani sono i più soddisfatti



«Sono soprattutto le casalinghe e gli anziani ad apprezzare l'entrata in vigore dell'obbligo di indicare in etichetta l'origine della carne di pollo e dei suoi derivati»: lo ha reso noto ieri la Coldiretti, che aggiunge: «A seguito del virus dei polli, il 64% dei consumatori ha deciso di cambiare il proprio comportamento». Rispetto alla media, la tendenza è più accentuata per le casalinghe (+20%), per gli ultrasessantenni (+18%) e per i residenti nell'area del Nord-Ovest (+12%).

TURCHIA IL PARADISO NATURALE DI MANYAS E' UNA DELLE GRANDI BASI DEGLI UCCELLI MIGRATORI CHE ARRIVANO DAGLI URALI E DALL'ASIA

Gli inviati dell'Oms nel lago dove prospera il virus

«I passaggi dei volatili sono continui Sono state contate 266 specie diverse»

reportage
GABRIELE BECCARIA

Inviato a BALIKESIR (Turchia)

Se ci si nasconde dietro le grate della torre d'osservazione, scorti da Ali, il guardiano, il lago appare una immensa distesa metallica, brulicante di migliaia di puntini. Se si potesse l'occhio di quei puntini che planando sull'acqua immobile, la visione sarebbe una mappa tridimensionale che l'autunno sta virando dal verde al marrone con un cerchio imperfetto al centro e intorno 18 villaggi decrepiti. Buyuksoguklar, Golyaka, Hamamli, Sevketiye... e Kiziksa, da qualche giorno il luogo più celebre della Turchia. Oggi sulle rive del Lago Manyas e poi a Kiziksa arriva un team dell'Oms: vuole studiare e capire se il virus dell'influenza aviaria è stato davvero circoscritto e distrutto, come ripetono le autorità, oppure se la verità è un'altra, tutt'altro che rassicurante. che qui non viene più anima viva a fare "birdwatching" e mi godo in pace lo spettacolo migratori che arrivano e partono», ripete Ali, fumando nella torre di legno, davanti al grande simbolo «no smoking» e alla postazione dell'estintore.

Nonostante la buona volontà, infatti, e le strategie-shock con le soppressioni di massa di polli, tacchini, oche e perfino di qualche piccione e con le disinfestazioni che continuano da 48 ore nel paesino dove l'H5N6 ha fatto strage di volatili più di una settimana fa, il grande lago ospitale e gli altri 17 villaggi pieni di artigianali mini-allevamenti all'aperto restano un obiettivo ideale e una perfetta fabbrica biologica di morte seriale: lì il virus - temono gli scienziati - può reiterare gli attacchi. Mentre passa da qualche esemplare di uno stormo all'altro, percorrendo migliaia di chilometri, sfutta i loro bombardamenti escrementizi per contagiare polli e tacchini lasciati all'aperto, replicando quanto ha fatto all'inizio della deflagrazione nel Lago Qinghai, in Cina, un altro paradiso naturale che è universalmente indicato come il laboratorio primigenio dell'epidemia, mostruosità non controllabile.

«Qui i passaggi sono continui, in pratica ogni stagione - spiega Ali, mostrando una carta spiegazzata -. I naturalisti hanno calcolato che in quest'area di 64 ettari vanno e vengono ogni 2-3 milioni di uccelli di 266 specie diverse». Il guardiano solitario, abbandonato sulla torre di legno alta quattro piani, prova a fare un sommario elenco che svanisce rapidamente dietro la nuvola delle sue sigarette: pellicani, cormorani, aironi, oche, anatre, germani... dalla Russia e dall'Asia. «Chissà se portano il virus, ma tanto chi mai li potrà fermare?». E si abbandona a una sgangherata, come se percepisse la sfida e si sentisse in dovere di stare loro parte, dopo tanti anni a guardarli e a proteggerli.

Serio, serissimo è il governatore di questa provincia, dalla vicina capitale di Balikesir. con gli allarmismi e il panico», ripete Halil Yavuzkaya, che intanto ha censurato il sindaco di Kiziksa, Ekrem Gokturk, «pavone - secondo lui - dell'indesiderata attenzione mondiale sulla Turchia: nelle prime 48 ore ha tenuto nascosto ai 2600 concittadini la gravità del contagio e poi nei giorni successivi ha compensato l'iniziale reticenza con annunci sempre più apocalittici. Finché, dall'altro ieri, è stato costretto al silenzio.

Da oggi veterinari e biologi dell'Oms (che al momento mantiene il livello di allerta 3 in una scala di 6) dovranno affrontare gli enigmi di Manyas. Ali li aspetta curioso sulla sua torre di legno, che sembra un'antica arma di assedio e ricorda l'ingombrante riproduzione del cavallo di Troia all'ingresso della collina di Schliemann, non lontana dal grande lago fotografato da milioni di occhi volanti.

Pellicani nel Lago Manyas, nella Turchia nordoccidentale

In breve

Giordania
Stop all'import divieto di caccia

La Giordania ha deciso il divieto dell'import di volatili provenienti da tutti i Paesi si sono registrati casi di influenza aviaria. Intanto la «Società reale giordana per la conservazione della natura» ha annunciato che sarà proibita «ogni forma di caccia fino a nuovo ordine». portavoce del ministero dell'Agricoltura, Faisal Awawdeh, ha spiegato che le autorità sorvegliano «i movimenti degli uccelli migratori in collaborazione le nazioni vicine al fine di coordinare gli sforzi nel caso il virus si manifesti».

Svizzera
«Non fate scorte di Tamiflu»

«Non c'è veramente alcun motivo che giustifichi, adesso, la prescrizione o la consegna di Tamiflu a scopo profilattico o di scorta domestica in Svizzera»: l'hanno sottolineato la Federazione dei medici svizzeri e la Società svizzera dei farmacisti. Le organizzazioni hanno voluto ricordare che l'influenza aviaria colpisce quasi esclusivamente i volatili e che solo viene all'uomo. Intanto le autorità di Berna hanno rafforzato i controlli. Nel caso in cui il virus dell'influenza aviaria dovesse subire mutazione e provocare una pandemia, la Confederazione dispone comunque di scorta sufficiente di Tamiflu. Inoltre è in fase di preparazione un vaccino contro l'H5N1.

Al via la rete-sentinella per l'influenza

Prende il via oggi, come ogni anno in Italia, l'attività della dei medici-sentinella, che veglierà sull'andamento dell'influenza stagionale 2005-2006. Si tratta di mille medici di famiglia che segnaleranno alla rete «Influnet» del ministero della Salute e all'Istituto superiore di sanità tutti i casi per tenere sotto controllo l'andamento della malattia e isolare i ceppi prevalenti del virus. L'influenza «stagionale» potrebbe colpire circa sei milioni di persone e in molte Regioni è già cominciata la campagna di vaccinazione gratuita.

NELL'ANNIVERSARIO [redacted] DEL SUO PREDECESSORE LA LUNGA CONFESSIONE DEL PONTEFICE IN UN'INTERVISTA ALLA TV POLACCA

Il Papa: Wojtyla è sempre con me

«La mia missione non è scrivere nuovi documenti, ma far assimilare i suoi»

Marco Tosatti
CITTÀ DEL VATICANO

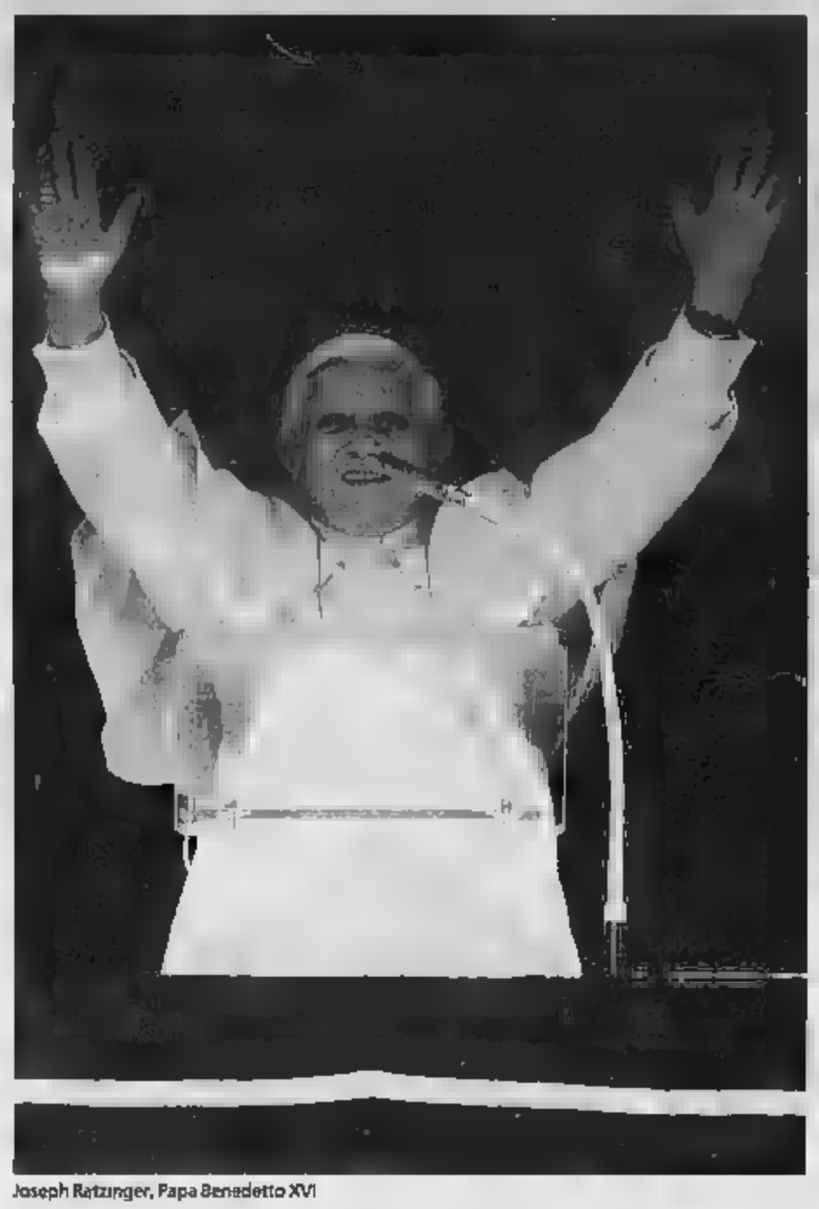
Non scriverà molti nuovi documenti, ma cercherà di far assimilare quelli - in particolare le encicliche - lasciati da Giovanni Paolo II, [redacted] cui si sente in un continuo dialogo, anche dopo la [redacted] scomparsa, il 2 aprile [redacted] so; e quasi certamente sarà [redacted] Polonia nel prossimo giugno. Benedetto XVI [redacted] un'intervista alla televisione nazionale polacca, mandata in onda ieri sera, il giorno del Papa per la patria di Karol Wojtyla, racconta il rapporto c[redacted] l'uomo [redacted] cui è stato amico e principale collaboratore per quasi venticinque anni.

Papa Ratzinger ricorda soprattutto gli ultimi mom[redacted]ti; e in particolare i due ultimi [redacted]. «Il primo al Policlinico Gemelli, intorno al 5-6 febbraio; e, [redacted] secondo, il giorno prima della sua morte, nella sua stanza. Nel primo incontro [redacted] Papa soffriva visibilmente, ma era pienamente lucido e molto presente. Io ero andato semplice[redacted] per un incontro di lavoro, perché avevo bisogno di alcune sue decisioni. Il Santo Padre - benché soffrendo - seguiva con grande attenzione quanto dicevo. Mi [redacted]unicò in poche parole le sue decisioni, mi diede la sua benedizione, [redacted] salutò [redacted] tedesco, accordandomi tutta la [redacted] fiducia e la sua amicizia». Benedetto XVI parla della sua commozione di quei momenti, e [redacted] però [redacted] rimasto colpito da un elemento: «Vedere come risplendesse di una serenità interiore e di una lucidità complete». Il cardinale Joseph Ratzinger il primo aprile tornò dal Pontefice: «Il seconda incontro è [redacted] il giorno prima della morte: era ovviamente più sofferente, visibilmente, circondato da medici e amici. Era ancora molto lucido, mi ha dato [redacted] [redacted] benedizione. Non poteva più parlare molto. P[redacted] [redacted] questa sua pa[redacted] nel soffrire è stata un grande insegnamento, soprattutto riuscire a vedere e a sentire come fosse nelle mani di Dio e come si abbandonasse alla volontà di Dio. Nonostante i dolori visibili, era [redacted] perché era nelle mani dell'Amore Divino».

Benedetto XVI si considera in una certa misura un «curatore» dell'eredità lasciata dal suo predecessore, il patrimonio di documenti, «14 encicliche, tante lettere pastorali e tanti altri - e tutto questo rappresenta un patrimonio ricchissimo che non è ancora sufficientemente assimilato nella Chiesa». Parla in questo senso del suo compito di pontefice: «Io considero proprio una [redacted] missione [redacted]iale e personale di non emanare tanti nuovi documenti, ma di fare in modo che questi documenti siano assimilati, perché sono un tesoro ricchissimo, sono l'autentica interpretazione del Vatica[redacted] II. Sappiamo che [redacted] Papa era l'uomo del Concilio, che aveva assimilato interiormente lo spirito e la lettera del Concilio e con questi testi ci fa capire veramente cosa voleva e cosa non voleva [redacted] Concilio. [redacted] aiuta a essere veramente Chiesa del [redacted] tempo e del tempo futuro».

Ma c'è anche un risvolto molto personale e particolare sul quale l'intervistatore, padre Andrea Majewski, il gesuita responsabile dei programmi religiosi della tv polacca, lo ha stimolato a parlare, ricordando una frase del discorso pronunciato da Benedetto XVI subito dopo l'elezione: «Sembra che egli mi tenga forte per mano, vedo i suoi occhi ridenti e sento le sue parole, che in quel momento rivolge [redacted] me in particolare: "non aver paura!"». Papa Ratzinger gli ha risposto così: «Il Papa mi è sempre vicino attraverso i [redacted] testi: io lo [redacted] e lo vedo parlare, e [redacted] [redacted] in dialogo continuo col Santo Padre, perché [redacted] queste parole parla sempre con me, conosco anche l'origine di molti testi, ricordo i dialoghi che abbiamo [redacted] sull'uno [redacted] sull'altro testo. Posso continuare il dialogo con il Santo Padre. Naturalmente questa vicinanza attraverso le parole è una vicinanza non solo con i testi, [redacted] con la persona, dietro i testi sento il Papa stesso». A questa vicinanza Benedetto XVI attribuisce [redacted] valenza particolare, non [redacted] [redacted] ma di carattere specificamente religioso: «Un uomo che va dal Signore, non si allontana: sempre più [redacted] che [redacted] uomo che va dal Signore si avvicina ancora di più e sento che dal Signore è vicino a me in quanto io sono vicino al Signore, sono vicino al Papa e lui [redacted] mi aiuta ad essere vicino al Signore e cerco di entrare nella sua atmosfera di preghiera, di [redacted] re del Signore, di amore della Madonna e mi affido [redacted] [redacted] preghiere. C'è così un dialogo permanente ed anche un essere vicini, in un nuovo modo, ma in modo molto profondo».

E d'altronde sin dal primo incontro, nel 1978, nel pre-conclave e nel conclave, quello che lo colpì in Wojtyla fu un elemento mistico: «Soprattutto vedendolo pregare, ho visto e non solo capito, ho visto che era un uomo di Dio. Questa era l'impressione fondamentale: un [redacted]o che vive [redacted] Dio, [redacted] in Dio». A Wojtyla Benedetto XVI attribuisce un merito: «Con i suoi discorsi, la sua persona, la sua presenza, la sua capacità [redacted] re, ha creato una nuova sensibilità per i valori morali, per l'importanza della religione nel mondo. Questo ha fatto sì [redacted] si creasse [redacted] [redacted] apertura, una nuova sensibilità per i problemi della religione, per la necessità della dimensione religio[redacted] nell'uomo e soprattutto è cresciuta – in modo inimmaginabile – l'importanza del Vescovo di Roma. Tutti i cristiani hanno riconosciuto – nonostante le differenze e nonostante [redacted] loro non [redacted] del Successo[redacted] [redacted] Pietro – che [redacted] lui il portavoce [redacted] cristianità. Nessun altro al mondo, a livello mondiale può parlare così [redacted] [redacted] della cristianità e dar voce e forza nell'attualità [redacted] mondo alla realtà cristiana». E il suo ruolo è stato fondamentale anche in un altro campo: «Anche per la non cristianità e per le altre religioni, era lui il portavoce dei grandi valori dell'umanità. E' anche da menzio[redacted] [redacted] che [redacted] riuscito [redacted] creare un clima di dialogo fra le grandi religioni e un senso di comune responsabilità che tutti abbia[redacted] [redacted] per il mondo, [redacted] anche che la violenza e le religioni [redacted] incompatibili e che insieme dobbiamo cercare la strada per la pace, in [redacted] responsabilità comune per l'umanità». Benedetto XVI ha poi annunciato un viaggio in Polonia nel 2006: «L'intenzione di venire in Polo[redacted] [redacted] se Dio vuole, se i tempi me lo permetteranno, c'è. Ho parlato con monsignor Dziwisz [redacted] guardo alla [redacted] e [redacted] dicono che giugno sarebbe [redacted] periodo più adeguato».


Joseph Ratzinger, Papa Benedetto XVI

Karol Wojtyla, Papa Giovanni Paolo II

L'ultimo incontro alla vigilia della morte
«Non poteva più parlare ma, nonostante i dolori visibili, [redacted] sereno»

Karol il Grande

1920 - Karol Józef Wojtyla nasce a Wadowice (Cracovia).

1946 - Il 1° novembre è ordinato sacerdote.

1958 - Viene nominato vescovo ausiliare a Cracovia.

1962 - Inizia l[redacted] partecipazione ai lavori del Concilio Vaticano II.

1963 - Diventa arcivescovo di Cracovia.

1967 - Il 28 giugno è creato cardinale da Paolo VI.

1978 - Dopo la morte di Papa Luciani, il 14 ottobre inizia il Conclave. Il 16 ottobre viene eletto Papa.

1981 - Il 13 maggio è gravemente ferito da Ali Agca.

2005 - Il 2 aprile si spegne [redacted] ore 21,37.

I PRIMI SEI MESI DEL PONTIFICATO DI RATZINGER

A novembre un documento [redacted]

Dopodomani, il 19 ottobre, saranno sei mesi che Benedetto XVI è stato eletto Papa. Una ricorrenza che verrà celebrata durante le battute finali del sinodo generale dei vescovi in corso in Vaticano. Per le prossime settimane è prevista anche l'uscita del primo documento ufficiale del Pontefice, probabilmente dedicato al rapporto fra omosessualità e sacerdozio, con riferimento agli scandali sessuali che hanno colpito la Chiesa negli Stati Uniti e in diversi altri Paesi del mondo. Le indiscrezioni crescenti delle ultime settimane dan[redacted] il testo in uscita per i primi giorni di novembre.

MONSIGNOR STANISLAO

«C'è [redacted] messaggio [redacted] segreto [redacted] Paolo II»

C'è ancora [redacted] messaggio segreto di Papa Giovanni Paolo II. Lo rivela monsignor Stanislao Dziwisz, il [redacted] arcivescovo di Cracovia, accanto al papa polacco per quarant'anni, in una intervista al quotidiano Avvenire. «Poco prima di entrare in sala operatoria - racconta Stanislao - al Policlinico Gemelli il 24 febbraio, [redacted] subire l'intervento di tracheotomia, Giovanni Paolo II registrò su nostra richiesta [redacted] suo messaggio. Sarebbe stato anche l'ultimo, perché [redacted] quel giorno sarebbe riuscito a pronunciare a fatica poche frasi. Ho tenuto quella cassetta audio, [redacted] non ho ancora trovato la forza per risentirla».

Il neo arcivescovo di Cracovia affronta anche il discorso sulla beatificazione di Karol Wojtyla e si augura che essa [redacted] avvenire presto: «Lo spero anch'io. Il sogno di tanti è che venga proclamato subito Santo». Sarebbe possibile? «Posso dire - risponde Stanislao - che Giovanni Paolo II aveva pensato la stessa cosa riguardo a Madre Teresa di Calcutta». Quanto ai miracoli compiuti in vita da Giovanni Paolo II, monsignor Dziwisz dice: «Sì, è [redacted]. Ma il Santo Padre non voleva sentire parlare di queste cose, diceva che i miracoli sono [redacted] di Dio, non degli uomini». Monsignor Stanislao annuncia: «Stiamo predisponendo una nuova Fondazione di carattere internazionale che [redacted] chiamerà [redacted] abbiate paura"».

GADGET AI [redacted] L'IDEA DI UN PARROCO PIEMONTESE

«Se vieni a messa avrai una maglietta»

Carlo Bologna
VOGOGNA (Verbania)

Può funzionare l'idea di regalare magliette e block-notes per riportare i bambini alla Messa della domenica? A Vogogna, paese alle porte della Val d'Ossola, l'esperimento ha avuto successo. L'idea [redacted] gadget a fin di bene è venuta a don Paolo Pessina che dopo le lunghe vacanze scolastiche si è ritrovato la chiesa deserta. «L'estate - racconta - per molti ragazzi ha coinciso con l'annullamento del rapporto con Dio ed ancora una volta sono stato costretto a rincorrerli per farli tornare a Messa. Così ho studiato le contromisure. Cinquant'anni fa se eri assiduo in chiesa ti regalavano i bollini per andare al cinema dell'oratorio. Ecco, non sono arrivato a questi estremi ma ho voluto dare un segnale». La promessa è stata mantenuta. A tutti i bambini che domenica si sono seduti tra i banchi dell'antica chiesa ossolana sono stati donati i gadget. Le magliette (con versetti del Vangelo) sono state acquistate dall'associazione che ha come testimonial Claudia Koll. L'attrice ha raccontato la sua conversione poche settimane fa proprio nella chiesa di Vogogna, dove ad attenderla fino a mezzanotte - per un disguido era arrivata con forte ritardo - aveva [redacted] duecento persone, attirate anche dal tema: «Dalle braccia di Tinto Brass a quelle del Signore».

L'idea dei block-notes è stata invece «rubata» al film «Cuore sacro» di Ferzan Ozpetek: «Anche i taccuini - spiega don Paolo - non sono da intendersi come gadget commerciale ma serviranno a dialogare. E soprattutto a tornare a messa la domenica seguente. Perché servirà come un vero e proprio diario di corrispondenza con il parroco. Ogni bimbo potrà scrivere i propri pensieri, dubbi. Questi interrogativi saranno depositati durante la messa e ritirati [redacted] giorni dopo con la mia risposta. Nel film avviene così il dialogo tra la bambina protagonista e sua zia».

Don Paolo fra i suoi ragazzi

I numeri della domenica, intanto, hanno dato ragione al parroco: «Settanta hanno già indossato la maglietta, per altri venti faremo un nuovo ordine. In chiesa c'erano tutti i bimbi del paese, dall'asilo alla terza media. Sono proprio contento. Anche i diari, settanta, sono stati regalati tutti. Per arricchire ancora di più la giornata e renderla a misura di bambino nel corso della messa abbiamo organizzato un incontro con Vittoria Sansebastiano, la studentessa di Novi Ligure che con il suo disegno ha vinto il concorso dell'Onu per la giornata internazionale della pace».

IN UN MESSAGGIO «DIRITTI ANTERIORI ALLE LEGGI»

Pera: ci riconosciamo nei valori del Pontefice

ROMA

«Ci riconosciamo n[redacted] principio del primato della persona e della dignità dell'uomo che sono anteriori alle legislazioni degli Stati. Ci riconosciamo nei valori di un'etica che [redacted] n fondamento l'essenza della natura umana. E facciamo nostra l'idea che lo Stato laico, a differenza di quello laicista, ideologico e inarrito dalla secolarizzazione, non [redacted] [redacted] al [redacted] religioso degli uomini, ma anzi collabora con esso». [redacted] quanto scrive il presidente del Senato e presidente onorario della Fondazione Magna Carta, Marcello Pera, in un messaggio a Papa Benedetto XVI.

«Noi auspichiamo - ha aggiunto Pera - che il nostro impegno a favore di questi principi e valori che sono propri della nostra tradizione contribuisca al rinnovamento culturale italiano e serva da stimolo per un più ampio dibattito in Europa».

Esplicito il riferimento alle parole con cui il Pontefice, nella lettera al convegno presieduto dallo stesso Pera, ave[redacted] sottolineato che i diritti individuali e sociali vengono da Dio [redacted] non dallo Stato. Il testo del presidente Pera al Pontefice è stato inviato infatti al termine [redacted] lavori del convegno dalle Fondazioni Magna Carta e Sussidiarietà, a [redacted] [redacted] tutti i relat[redacted]i [redacted] partecipanti» [redacted] dello stesso Pera [redacted] ha ringraziato [redacted] Papa [redacted] animo riconoscente e [redacted] per il fondamentale messaggio che ci ha inviato».

[redacted] sue parole - ha sottolineato Pera - hanno costituito per noi un punto di riferimento e un'agenda culturale e politica».

Comune di Castelvolturno
Provincia di Caserta
Il Responsabile dello Sportello Unico per le Attività Produttive

Premesso
• Che con nota n° 3484 del 12.1.2002 è stata presentata istanza, da parte della Società G.F. Costruzioni, tendente ad ottenere l'autorizzazione per realizzare un capannone per la vendita all'ingrosso di prodotti alimentari;
• Che con nota n° 10407 del 24.7.2003 è stata presentata istanza, da parte della società GE.CA., tendente ad ottenere l'autorizzazione per realizzare un insediamento produttivo da adibire ad attività ricettive e di ristorazione;
• Che i progetti presentati sono in contrasto con lo strumento urbanistico vigente, come da nota dell'U.T.C. allegate alla pratica in parola;
• Che l'art.5 del D.P.R. 447/98, come modificato dal D.P.R. 440/2000, stabilisce, tuttavia, che qualora il progetto sia in contrasto o preveda la variazione allo strumento urbanistico, ma sia conforme alle norme vigenti in materia ambientale, sanitaria e di sicurezza sul lavoro, il responsabile dello Sportello Unico può, motivatamente, convocare una Conferenza dei Servizi, per la conseguente decisione, dandone contestualmente pubblico avviso;
• Che la conferenza dei servizi, celebrata in data 3.1.2000, si è espressa favorevolmente in merito alla richiesta di variante sopra citata;
Tutto ciò premesso
AVVISA
Che la documentazione relativa alla proposta di variante al P.R.G. citata [redacted], sarà depositata presso l'Ufficio S.U.A.P. per trenta giorni consecutivi decorrenti dalla data [redacted] pubblicazione del presente bando, dalle ore 9.00 alle ore 12.00.
Chiunque, nei trenta giorni indicati e nei trenta giorni [redacted], [redacted] presentare [redacted] osservazioni [redacted] modi e forme di legge. Il Responsabile dello Sportello [redacted]
Gaetano Rauzi

Un mare di sapere, goccia a goccia.
Scoperte, idee, ricerca, natura.
Le cose da inventare e chi le ha inventate,
quello che c'è di sapere e
quelli che già lo sanno.
I perché, i come, i dove e i quando.
Tutto nello spazio di un quotidiano.
Ogni mercoledì, con LA STAMPA.

LA STAMPA Supplementi
tst
Tutto quello che c'è, da sapere.

TRAGEDIA A LATINA IL CORTO CIRCUITO SCATENATO DALLA PRESA DELL'APPARECCHIO ■ «STAND BY». I RAGAZZINI HANNO CERCATO INVANO DI SALVARE LA SORELLA

Brucia la tv, bimba muore a 5 anni

I genitori non c'erano: la piccola era chiusa a chiave in casa con due fratellini (salvi)

Cristiana Pompo
LATINA

Stava dormendo nel lettino Sara, e i suoi due fratellini giocavano nella stessa cameretta, al primo piano di un'abitazione di Sonnino, un paese collinare della provincia di Latina. Sara è morta in pochi minuti, carbonizzata, a seguito delle fiamme divampate forse per un corto circuito che ha fatto scoppiare il televisore che si trovava nella [redacted]. Aveva cinque anni. La tragedia è avvenuta la notte scorsa, una tragedia alla quale h[redacted] assistito impotenti i due fratellini di Sara, Andrea e Angelo, di 13 e 12 anni. Di fronte all'incendio i due ragazzini, terrorizzati, sono scappati via. Poi sono subito tornati indietro, la hanno fatto più volte, nel tentativo di riprendere la sorellina, ma le fiamme [redacted] già reso la [redacted] inaccessibile. Sara, forse stordita dal fumo, forse perché troppo piccola per avere reazioni immediate, non [redacted] l'ha fatta. E' [redacted] avvolta nella coperta del suo lettino, una coperta sintetica. Sono stati proprio Andrea e Angelo, dal [redacted] dell'ospedale Fiorini di Terracina dove sono stati ricoverati per una lieve intossicazione, a raccontare ai carabinieri di Terracina la dinamica [redacted] quanto accaduto. Son[redacted] anche loro sotto choc, come tutta la famiglia di Sara, come tutto il paese che ha assistito impotente alla morte di una bambina di cinque an...i.

I tre fratellini [redacted] [redacted]

Un caso rarissimo

«Casi rarissimi». Francesco Corona, 59 anni, da 41 specializzato nella riparazione dei televisori, bolla così l'eventualità di un incendio collegato al malfunzionamento della tivù nella stanza dove è morta la piccola Sara. «Di solito il problema è legato a prese di corrente, a collegamenti con 'multiple'» aggiunge il tecnico. Il tubo catodico dei televisori è sotto vuoto. «Il cedimento delle pareti del tubo può [redacted] l'implosione, che a sua volta può proiettare schegge fuori dal televisore» spiega ancora Corona. Ma «in tutta la vita mi sono capitati soltanto due episodi del genere, l'ultimo almeno 20 anni fa, con televisori di vecchia concezione» tranquillizza. E pare remota anche la possibilità di un incendio causato da uno sbalzo di tensione oppure da un contatto elettrico nell'elettrodomestico più amato dagli italiani. «Almeno da 10-15 anni, i televisori sono costruiti con materiali autoestinguenti, proprio per scongiurare i pericoli d'incendio» spiega il tecnico.

Un carabiniere davanti alla [redacted] dove una bambina di cinque anni è morta carbonizzata nella sua stanza

dall'incendio [redacted] in [redacted] da soli, forse la porta [redacted] chiusa a chiave, anche se nell'abitazione a fianco vivono i nonni paterni che, insieme ai vicini, sono subito intervenuti per tentare di spegnere le fiamme.

Sara, Andrea [redacted] Angelo [redacted] soli in casa perché i loro genitori, Enrico [redacted] Sonia De Petris, erano andati a Terracina [redacted] riprendere un'altra [redacted]a, Silvia di [redacted] anni, che aveva partecipato a una festa nel coll[redacted]io di [redacted] dove studia. Tornando a casa i genitori di Sara si erano fermati nella vicina Borgo Vodice, dove vivono i nonni materni. Lì, Enrico e Sonia, avevano lasciato [redacted] altro dei loro cinque figli, Armando di [redacted] anni. Era stata una giornata tranquilla per la famiglia De Petris, una giornata di riposo per Enrico, un piccolo imprenditore nel [redacted] [redacted] pesca. [redacted] poco prima di mezzanotte, la tragedia. I bambini avevano visto tutti insieme i cartoni animati alla tv fino a poco prima delle 23; Sara si era addormentata, i fratelli giocavano ancora, tranquilli. [redacted] come pensavano di trovarli tranquilli Enrico e Sonia al loro rientro a casa. E invece quando sono arrivati hanno trovato i vigili del fuoco di Latina [redacted] Terracina, hanno visto la loro casa, in via Costa La Traglia, semidistrutta, la stanza di Sara che non esisteva più.

La mamma di Sara si è sentita male ed è stata trasportata all'ospedale di Fondi, mentre il marito è sotto choc, così come gli altri due figli. Enrico aveva provato ad entrare nella stanza di Sara, ma non ce l'ha fatta. Le parole gli escono a stento, sostenuto dallo psicologo della locale compagnia dei carabinieri. «Se n'è andata metà del mio cuore - dice -, ora il resto serve per sostenere gli altri figli». Sul posto i carabinieri hanno chiesto l'aiuto della Scientifica per poter compiere i rilievi necessari, per capire l'esatta dinamica di questo tragico incidente. Il corto circuito sembra essersi scatenato dal surriscaldamento di un compo[redacted] del televisore lasciato in "stand by". «E' importante spegnere sempre la tv - dice il direttore generale dei vigili del fuoco del Lazio, Luigi Abate -. In questo [redacted]o stiamo, però, verificando tutte le eventuali possibilità». Per ora [redacted] certo c'è la morte di Sara e l'autopsia sul suo corpicino, disposta per oggi dal sostituto procuratore di Latina, Simona Gentile; di certo c'è il fatto che i tre bambini erano soli in casa [redacted] anche questo avrà probabilmente il suo peso, di certo c'è, infine, la disperazione del fratello più grande, Armando: «Se ci fossi stato l'avrei salvata - dice - [redacted] tolgo sempre tutte le spine, [redacted] riesco a dormire con il pensiero della corrente».

Inbreve

Foggia
Due ragazzi muoiono in moto

Due giovani che viaggiavano a bordo di una moto di grossa cilindrata sono morti in un incidente sulla statale che da Foggia porta a Cerignola. Le vittime sono Francesco Garofalo, di 25 anni, di Orta Nova (Foggia), e Vincenzo Facchino, di 27 anni, di Foggia.

Droga
Madre e figlia arrestate per spaccio

Due donne di Roma, madre e figlia, [redacted] state arrestate in un residence di via Bravetta

dove ricevevano numerosi clienti a cui vendevano marijuana, hashish e cocaina.

Caserta
Immigrato indiano ucciso a Grazzanise

Un immigrato clandestino, probabilmente un indiano, non ancora identificato, è stato ucciso a Grazzanise, nel Casertano. L'extracomunitario, dell'apparente età di 25/30 anni, è stato colpito più volte al capo e al viso.

Bari
Un cadavere nel porto di Trani

Il corpo di un uomo, in avanzato stato di decomposizione, è stato recuperato ieri nelle acque del porto di Trani, in provincia di Bari. Il cadavere aveva[redacted] una busta di plastica infilata sulla testa. P[redacted]

Traffico stradale
Coda di 17 chilometri vicino a Bologna

Nonostante sia finita l'estate, il traffico in Emilia Roma-

gna continua ad avere momenti difficili: verso le 20 la Polstrada ha segnalato una coda [redacted] circa 17 chilometri [redacted] A/1 da Bologna Borgo Panigale a Bologna Casalecchio verso Modena sud.

Napoli
Litiga con la moglie e brucia la [redacted]

Prima litiga con la moglie, poi dà fuoco alla casa. È successo a San Giorgio a Cremano, nel Napoletano. Maurizio Sartori, di 31 anni, avrebbe cosparso di benzina il divano del salone dell'abitazione dove vive con la consorte, [redacted] poi lo ha dato alle fiamme. Il rogo, in pochi minuti, [redacted] [redacted] propagato in tutta la casa. Sartori è stato arrestato dai carabinieri.

Padova
Un morto [redacted] 7 feriti per un incidente

È di un morto e sette feriti il bilancio di un grave incidente avvenuto alle 4 di ieri mattina a Camposampiero (Padova). Secondo la Polizia stradale lo scontro è stato originato da una Bmw guidata da un giovane della Repubblica ceca: la vettura si è scontrata con una Fiat Uno e nell'urto una donna rumena ha perso la vita: si tratta di Basile Ionita, di 34 anni, residente a Brescia.

DOPO [redacted] ■ INCENDI ■ ROMA GLI ATTI VANDALICI TROVANO IMITATORI ■ ABRUZZO

Piromani in azione a Pescara A fuoco 22 auto e un camion

La polizia cerca almeno due minorenni ma non esclude che altri abbiano agito

PESCARA

I piromani romani dalle auto fanno scuola a Pescara. L'altra notte nella città abruzzese ben 22 autovetture, oltre a [redacted] sono state bruciate da vandali che ieri sera venivano dati come già identificati [redacted] non ancora presi: si tratta di due minorenni con [redacted] precedenti penali. Le testimonianze [redacted] se, quanto [redacted] movente la prima ipotesi investigativa è quella di una gara tra giovani che intendevano così vincere la noia e riempire una serata vuota.

Gli incendi sono stati appiccati in un arco di tempo abbastanza breve, un'ora e mezza o anche meno, dalle 23,50 di sabato alle ore 1,15 circa di domenica, ma in è stato identificato un secondo ragazzo ma considerato che gli incendi sono scoppiati in più zone della città, dal centro a Porta Nuova fino ai Colli, e a distanza di poco tempo l'uno dall'altro, non si esclude che i due piromani abbiano agito con altri complici, ancora; il dirigente della polizia che segue il caso, Nicola Zupo, ha parlato di quattro o addirittura otto persone coinvolte.

Le modalità accertate sono sempre le stesse: i ragazzi rompevano il vetro della macchina usando un casco da motociclista come corpo[redacted] e poi ci buttavano dentro uno straccio intriso [redacted] benzina, cui davano fuoco. Dunque si portavano pure dietro [redacted] [redacted] di carburante. Il dirigente della Mobile parla di un episodio gravissimo, che provoca allarme sociale, riconducibile alla bravata di un gruppo di ragazzi.

Secondo gli stessi inquirenti i piromani avrebbero dato vita a una gara, probabilmente anche per emulare gli episodi incendiari delle scorse [redacted] a Roma. Ancora ai primi di ottobre due giovani, di 16 e 17 anni, residenti nel quartiere romano di Cinecittà [redacted] [redacted] fermati per aver bruciato alcuni mezzi di trasporto. Altre persone, durante l'estate, [redacted] state identificate nella capitale e accusate per la serie di incendi che fra luglio [redacted] oggi ha distrutto a Roma 136 motorini e 123 automobili. [r. ita.]

GRUPPO ABELE
«Strada facendo» A Perugia il punto sull'[redacted]

Torna «Strada facendo», l'appuntamento nazionale di approfondimento e proposta su: carcere; dipendenze; disabilità; immigrazione; giovani e prevenzione; psichiatria; senza dimora; tratta degli esseri umani, al palazzetto dello Sport di Perugia dal 28 al 30 ottobre. Operatori del pubblico e del privato sociale incontrano politici, amministratori, ricercatori. Obbiettivo: fare il punto sui tanti volti dell'emarginazione e proporre politiche sociali capaci di costruire speranza. «Strada Facendo» è organizzato dal Gruppo Abele e la Regione Umbria, CNCA e Cantiere della Rivista. Per informazioni e adesioni www.gruppoabele.org; tel. 011-3841017; e-mail: stradafacendo2@gruppoabele.org

RECORD IN SARDEGNA PER UN PICCOLO ABUSO EDILIZIO

Nonnina da Guinness indagata a 103 anni

Data l'età la donna non rischia nulla Da ragazza fu la prima albergatrice in Gallura

CAGLIARI

Da giovane aveva acquisito già diversi primati (fra l'altro era [redacted], da ragazza, una delle prime imprenditrici della Sardegna e prima albergatrice [redacted] soluta in Gallura) ma da ieri una donna di Santa Teresa di Gallura ha collezionato un altro record che potrebbe valerle [redacted] citazione nel Guinness: a 103 anni compiuti, e prossima ai 104, Colomba Muntoni è stata infatti iscritta nel registro degli indagati della procura di Tempio Pausania. È accu[redacted] [redacted] abusi edilizi per una vicenda [redacted] quasi [redacted] avrà conseguenze penali ma è destinata a far discutere.

La Muntoni, nota [redacted] suo paese come «Zia Colomba», può vantare anche di avere una spiaggia a lei intitolata a Capo Testa, una delle principali località balneari sulle coste nordoccidentali della Sardegna. Gli abusi edilizi di cui è accusata [redacted] di poco conto, riguardano infatti [redacted] locale di pochi metri quadri costruito a breve distanza da un edificio di proprietà della signora proprio in quella zona. [redacted] non è questo il lato curioso della [redacted]

[redacted] di là, infatti, della scarsa rilevanza dei lavori eseguiti in violazione delle leggi urbanistiche, gli assistenti di cancelleria al [redacted] dell'iscrizione nel registro degli indagati hanno avuto un attimo di incredulità (pensando all'inizio anche a un errore) quando hanno dovuto trascrivere la data di nascita dell'indagata: 15 gennaio 1902.

Non [redacted] se, al momento, se la donna sia stata ufficialmente informata [redacted] questa piccola disavventura, ma sembra che i congiunti abbiano cercato per ore di «non disturbarla».

SALONE DI [redacted] BENE LE VENDITE DELLE GRANDI BARCHE, SOFFRONO LE PICCOLE

Gli arabi e i russi salvano il mercato nautico della crisi

Le industrie chiedono al governo agevolazioni fiscali e riduzioni dell'Iva

GENOVA

Sono tornati gli arabi, si confermano grandi acquirenti i russi e le barche che si vendono meglio [redacted] quelle sempre più grandi, mentre continuano a soffrire quelle medio-piccole, alle prese con le ondate della crisi economica. Questa, in sintesi, la fotografia del Salone Nautico di Genova, la più grande kermesse generalista d'Europa (e forse del mondo) dedicata alla barca, che ha chiuso ieri la sua quarantacinquesima edizione con [redacted] bilancio comunque positivo. La manifestazione non è stata funestata dal maltempo, sfatando una sorta di maledizione che aleggiava sui padiglioni espositivi, e ciò ha favorito l'afflusso di visitatori. I conti saranno tirati oggi, ma le proiezioni indicano circa 320 mila presenze distribuite sui [redacted] giorni [redacted] durata [redacted] rassegna, un dato che è in linea con i risultati ottenuti nel 2004.

Soddisfatti il presidente della Fiera di Genova, Franco Gattorno e l'amministratore delegato Roberto Urbani, che parlando di «grande successo che ha coinvolto in maniera significativa e positiva la città e il territorio». Elencano, a giustificazione dell'exploit, «i nuovi spazi ricavati nel grande cantiere della nuova Marina, [redacted] rappresentato il [redacted] del Salone, ma anche la completez[redacted] espositiva della rassegna, [redacted] la rende un appuntamento irrinunciabile per tutti gli amanti del mare».

Contenti sono anche gli operatori. Il Gruppo Azimut-Benetti, con sede madre ad Avigliana, uno dei colossi del [redacted] mondiale, leader nelle imbarcazioni superiori ai 24 metri, ha venduto [redacted] modelli, vale a dire il 20 per cento della produzione. I prezzi? Da [redacted] mila a sette milioni di euro. Un cliente inglese, [redacted] per dirne una, ha staccato l'assegno per un Azimut 85 (27 metri di lunghezza per 30 nodi di velocità) dopo due ore soltanto di visita. Soddisfazione anche in casa del Grup[redacted] Ferretti, altro colosso, il quale ha presentato al Salone una flotta di nuovi modelli «che sono piaciuti davvero molto».

Sorride, dunque, Paolo Vitelli, [redacted] presidente dell'Ucina, il sodalizio [redacted]o unisce gli industriali nautici. «E' [redacted] capacità dei produttori di offrire barche e accessori di qualità uno degli elementi fondamentali che ci permette di trarre un bilancio più che positivo della rasseg[redacted] ha detto. «Un successo che l'industria nautica italiana raccoglie nei saloni di tutto il mondo e che a maggior ragione ha piacere di esprimere a Genova, manifestazione che ancora di più quest'anno ha attirato compratori esteri».

Secondo Vitelli gli affari [redacted] questi giorni hanno confermato i dati economici (+6,5% la previsi[redacted]e per quest'anno) e indicano la doppia velocità del mercato: successo delle barche più grandi a partire dai 15 metri e maggiori difficoltà per la fascia delle barche di 7-8 metri, se non [redacted] [redacted]chia come ad esempio le «lobster boat». Da qui, l'impegno di Ucina a presentare entro [redacted] al governo le istanze del [redacted]ore per completare la rifor[redacted] legislativa avviata, [redacted] contiene agevolazioni per le barche più piccole. E di agevolazioni parla anche Gianfranco Ponta, il presidente di Assonautica, che chiede ai ministri di diminuire l'Iva al 1[redacted] per la nautica minore, di ritoccare i tassi del leasing e di sviluppare porti a secco, scivoli a mare e parcheggi per le imbarcazioni trasportabili con carrelli. [f. pos.]

Sono stati oltre 320 mila i visitatori del Salone nautico di Genova

TRAGEDIE [illegible] OGGI E' UN'IMBARCAZIONE DI LUSSO. NAVIGHERA' ANCHE TRA TERRANOVA E NEW YORK, TEATRO DELLA TRAGICA COLLISIONE

L'ex Stockholm oggi naviga con il nome di Athena, è di proprietà [illegible] una compagnia inglese e batte bandiera portoghese. E' una imbarcazione di superlusso, 278 cabine tutte climatizzate

Alle 23,50 del 25 luglio 1956 il comandante lancia l'Sos: «Affondiamo, urgono soccorsi»

■ **Ore 22,30** del 25 luglio 1956: L'Andrea Doria (a destra nella foto) con a bordo 1134 passeggeri e 573 uomini d'equipaggio, salpata da Genova e diretta a New York, sta avvicinandosi alle coste degli Stati Uniti. E' a un miglio a sud del battello-faro di Nantucket. La nebbia è fitta.

■ **Ore 22,45.** Gli ufficiali italiani - in plancia c'è il comandante Pietro Calamai - rilevano per la prima volta la Stockholm sul radar, a 17 miglia.

■ **Ore 23** La Stockholm, salpata da New York e diretta in Europa, viaggia con una rotta parallela e contraria all'Andrea Doria. Calamai stima che questa nave passerà a circa un miglio e mezzo di distanza dalla sua e che dunque non rappresenta un pericolo, ma decide di manovrare e ordina al timoniere di accostare di 4 gradi a sinistra.

■ **Ore 23.05** Gli ufficiali italiani vedono la Stockholm virare all'improvviso. «Comandante, ci sta venendo addosso!» urla Giannini.

■ **Ore 23.07** Calamai intuisce subito il pericolo e ordina al timoniere «Tutto a sinistra».

■ **Ore 23,10** La prua della Stockholm esce dalla nebbia e ferisce nel fianco destro l'Andrea Doria.

■ **Ore 23.22** L'Andrea Doria lancia l'Sos.

■ **Ore 23.50** Il radiotelegrafista Carlo Bussi dirama la posizione: «40°30'Nord 69°53'Ovest. Urge aiuto immediato».

■ **Ore 10.09** del 26 luglio 1956. L'Andrea Doria affonda. Tutti i 1091 passeggeri sopravvissuti sono stati tratti in salvo: E' la più grande operazione di salvataggio della storia della navigazione.

La Stockholm verso un'altra avventura

Nel '56 speronò l'Andrea Doria affondandola. Da allora ha cambiato numerosi proprietari

Fabio Pozzo
GENOVA

La nave che non vuole morire. E' la Stockholm, il transatlantico che la notte del 25 luglio 1956 speronò l'Andrea Doria, l'ammiraglia della flotta italiana, facendola colare a picco a sudovest dell'isola di Nantucket, al largo delle coste statunitensi. La Stockholm sopravvisse e da allora non ha più smesso di navigare. Adesso si chiama Athena. E' di proprietà della Classic International Cruises, una compagnia con sede in Inghilterra, facente capo all'Arcalia Shipping Company Ltd, uffici a Lisbona e rappresentanza al Pireo. La nave è gestita da quest'ultima società, batte bandiera portoghese ed è commercializzata sul mercato delle crociere dalla Travelscope, [illegible] tour operator inglese.

VACANZE DI [illegible] L'ex Stockholm sul catalogo cartaceo e on-line dell'agenzia è presentata come una nave superlusso, completamente climatizzata, stabilizzata (nel senso che «balla» [illegible] sulle onde, a differenza [illegible] quando fu costruita), con 278 cabine e diverse suite, dotate di tutte le comodità, jacuzzi inclusa. Un'unità classica, ma completamente rimodernata, grazie ai lavori ai quali è stata sottoposta [illegible] 1994 e nel 2004.

Il programma [illegible] crociere è ambizioso. [illegible] cominciare [illegible] due giri del mondo, previsti nel 2007 e nel 2008. Il programma per il 2006 prevede invece itinerari che spaziano dai Caraibi al Brasile, dai fiordi norvegesi ai ghiacci dell'Islanda e della Groenlandia, dalle capitali baltiche al Portogallo. E poi le Canarie, Madeira, Marocco e il Mediterraneo. In Italia farà scalo a Civitavecchia, Messina e Napoli. Quest'ultimo, il porto in cui, durante quel luglio 1956, dopo essere salpata da Genova e osservato una sosta tecnica a Cannes, l'Andrea Doria imbarcò buona parte dei passeggeri di terza classe, di emigranti italiani.

[illegible] L'ex Stockholm tornerà a navigare anche nel Nord Atlantico, tra Terranova e New York, nelle [illegible] acque che furono teatro della tragica collisione. Una crociera spensierata, laddove morirono sotto il colpo della [illegible] prua 43 persone (altre quattro spirarono in seguito, per le ferite riportate; cinque furono le vittime svedesi). Ma questo, sicuramente, [illegible] costituirà un problema per i passeggeri, che probabilmente ignoreranno la vicenda. E non lo sarà nemmeno per l'anima di questa nave, che vive ormai da [illegible] anni e [illegible] ha vista di tutti i colori.

Già, più di dieci lustri. La Stockholm fu ordinata dalla compagnia [illegible] navigazione svedese Svenska American Linija nel 1944 ai cantieri Gotawerken di Gothenburg. Gli fu dato lo stesso nome di altritre precedenti transatlantici, che ebbero però meno fortuna (uno finì affondato sotto un bombardamento esreo alleato nel 1944 a Trieste). Il viaggio inaugurale, nel [illegible]aio 1948, fu pessimo: una tempesta mise seve[illegible] alla prova i passeggeri.

> Il viaggio inaugurale nel febbraio del 1948 fu pessimo. Morì un passeggero durante una terribile tempesta

Uno, addirittura, morì. Nel 1953 la nave [illegible] sottoposta a lavori di riallestimento, che portarono la capacità da 395 a 549 passeggeri. Nel '56 fu dotata di stabilizzatori, una dotazione che attenuò la sua reputazione di «ballerina dell'Atlantico». Era con i suoi 158 metri, la più grande nave passeggeri mai costruita in Svezia.

LA COLLISIONE. La Stockholm nella collisione con l'Andrea Doria si afasciò la prua, per altro rinforzata per navigare a seguito dei rompighiacci. Fu riparata, continuò a navigare per tre anni sulla stessa rotta, tra Gothenburg-Copenhagen-New York. Poi uscì di scena, fu dimenticata in Svezia e qui [illegible] sino al 1965, quando passò nelle mani dei sindacati metalmeccanici della Germania Est. L'acquistarono ad un prezzo più che politico e la fecero navigare nel Mare del Nord col nuovo nome di Volkerfreundshaft (Amicizia del popolo) e con un programma di mini-crociere premio per gli operai più stakanovisti.

Seguirono altri cambi di proprietà, stagioni nei Caraibi e presunti viaggi tra il Venezuela e la Colombia sino al 1985, [illegible] in cui fu rimodernata. Nell'87 un [illegible] armatore norvegese la ribattezzò Fridtjon Nansen e [illegible] ormeggiò ad Oslo [illegible] ricovero per perseguitati politici. Poi, ancora un tramonto, all'attracco nel porto di Stoccolma.

Nell'89 decisero di acquistarla due italiani, il finanziere Eugenio Buontempo e l'armatore Salvatore Pinnura, che avevano dato vita alla Starlauro sulle ceneri della flotta che fu di Achille Lauro. L'ex Stockholm fu ricoverata a Genova, nei cantieri Varco Chiappella e ristrutturata. Non prima, però, di passare nelle mani di Gianluigi Aponte e quindi di Vittorio Chiesa, un coraggioso imprenditore di Chiavari, proprietario degli stessi cantieri, che fondò la Nina di Navigazione per armarla.

ALL'AVANA. Nel 1992 la nave cambiò ancora proprietario e finì alla Dorking International, sede a Ginevra e grande fiducia in Bruno Chiriconi, un uomo d'affari toscano [illegible] [illegible] lavorato dodici anni con Lauro. L'ex Stockholm fu sottoposta a due anni di lavori che la trasformarono in una «reggia del mare» per crociere, superlusso, e fu varata per l'ennesima volta, con un nuovo nome: Italia Prima. La storia non finisce qui. Nel [illegible] la nave è noleggiata da un tour operator tedesco, quattro anni dopo diventa [illegible] Valtur Prima ed è gestita dall'omonima compagnia turistica italiana, che la tiene all'Havana e l'impiega in crociere nei Caraibi. Ma dopo l'11 settembre, il mercato delle dove boat subisce [illegible] contrazione. L'ex Stockholm resta all'ormeggio e poi riparte, [illegible] Caribe, al noleggio della Festival Cruises di George Poulides. Il destino, però, le riserva un'altra onda maligna. La compagnia fallisce e si fanno avanti i creditori: Unicredit, [illegible] del Pireo, e Carige, esposta con la Medov, l'agenzia marittima di Poulides, che aveva acquistato la Nina di Navigazione. E' il 2004. Ma la Stockholm, la nave che non vuole morire, rinasce ancora.

LE ACCUSE DEGLI SVEDESI, LA DIFESA DELL'ITALIA. LA COLLISIONE RESTA UN MISTERO

Dopo cinquant'anni [illegible] il caso è [illegible] aperto

Quello dell'Andrea Doria è un caso ancora aperto, dopo cinquant'anni. Nessun tribunale, infatti, ha mai [illegible] un verdetto che indicasse il colpevole della collisione.

Subito dopo la tragedia, il 7 agosto 1956, [illegible] Svenska American Linie, [illegible] società armatrice della Stockholm, citò l'Italia di Navigazione, proprietaria dell'Andrea Doria, davanti alla Corte degli Stati Uniti, Distretto [illegible] di New York. Gli svedesi chiedevano di essere esonerati da ogni responsabilità, affermando che la collisione era stata causata da una manovra errata del transatlantico italiano. La società Italia replicò il [illegible] agosto, chiese il rigetto della petizione svedese [illegible] un indennizzo di 25 milioni per la perdita dell'Andrea Doria. Cinque giorni più tardi gli italiani addossarono tutta la colpa del sinistro alla Stockholm, perché aveva improvvisamente e senza motivo virato [illegible] dritta, tagliando loro la rotta.

Due versioni contrastanti, che rimasero tali durante l'istruttoria. Istruttoria che improvvisamente il 24 gennaio 1957, s'interruppe. Il giudice Lawrence S. Walsh dichiarò chiusa [illegible] vertenza perché le due compagnie avevano raggiunto un accordo in sede extragiudiziale.

La collisione fu anche oggetto di un'inchiesta americana, affidata [illegible] una commissione della Camera dei rappresentanti, presieduta [illegible] deputato Herbert Covington Bonner, che però non poteva esprimersi nel merito, ma aveva soltanto il compito di stabilire se i cittadini americani che viaggiavano sulle navi godessero della stessa protezione e delle [illegible] misure di sicurezza imposte sulle navi degli Stati Uniti. Le autorità svedesi invece sposarono subito le tesi difensive dei loro ufficiali e non ritennero di svolgere indagini approfondite. Quanto all'Italia, il ministero della [illegible] Mercantile varò un'inchiesta formale che stigmatizzò il comportamento della Stockholm, [illegible] cui conclusioni [illegible] sono mai state rese interamente note.

PRIMA PAGINA

IL PROFESSORE E I SUOI PARTITI

Federico Geremicca

I pronostici della vigilia indicavano nel 60% la soglia a partire dalla quale Prodi avrebbe potuto dirsi soddisfatto. Anzi: era dato più o meno per scontato che sarebbe finita così. Il leader dell'Unione, invece, sembra essere andato ben oltre quelle previsioni. [illegible] a dirla tutta, proprio questo [illegible] il sottile timore che serpeggiava nei gruppi dirigenti del centrosinistra: che Prodi si collocasse o molto sopra o molto sotto una percentuale di consensi che, di fatto, poteva andar bene a tutti, lasciando le cose più [illegible] meno come stavano. La preoccupazione, in fondo, riguardava la possibile reazione del candidato premier di fronte ad un risultato non previsto.

Che tale timore non fosse infondato - e soprattutto che esistesse davvero - è emerso con chiarezza fin dai primissimi commenti, [illegible] risultati nemmeno ancora definitivi. E' bastato che Prodi manifestasse tutta la [illegible] soddisfazione per il risultato ottenuto, parlando di «nuovo Ulivo» e di una sua «libertà di manovra» rafforzata dal voto, perchè la polemica sugli esserti del centrosinistra e sul modo di presentarsi alle elezioni del 2006, ricominciasse identica a prima. Da una parte, insomma, il Professore ed i suoi fedelissimi a esaltare il consenso personale del candidato premier ed a spingere nuovamente il piede sull'acceleratore dell'Ulivo; dall'altro Rutelli, D'Alema e altri a rivendicare il ruolo dei partiti e l'inopportunità di rimettere in discussione scelte già compiute. Oggi, [illegible] davanti i risultati definitivi del voto ed alle spalle una [illegible] che si spera possa aver portato consiglio, i leader del centrosinistra si riuniranno per analizzare il voto e ipotizzarne le conseguenze. [illegible] rischio insito in tale confronto, è già chiaro [illegible] che Prodi da una parte e Ds e Margherita dall'altra, brandiscano il risultato delle primarie l'un contro gli altri, interpretandolo a modo proprio e attribuendosene il [illegible] esclusivo. Sarebbe il modo peggiore per ringraziare i tre milioni di elettori dell'Unione andati alle urne per scegliere, semplicemente, quale fosse [illegible] candidato più adatto a sfidare Berlusconi. Non era un referendum sui partiti, e nemmeno sull'Ulivo. Sarebbe bene, per l'Unione, che la discussione partisse da qui.

DALLA

LA LEZIONE DELL'IRAQ

Fiamma Nirenstein

Sappiamo che il giorno che avrebbe potuto essere [illegible] dei più sanguinosi degli ultimi mesi si è rivelato meno terribile del previsto. Sappiamo, infine - e questo è un risultato di prima grandezza - che i sunniti, dopo una infinita carena di «no», hanno negoziato la disponibilità al voto.

E, anche hanno scelto il «no», [illegible] rivoluzione [illegible] enorme: i sunniti hanno guardato agli sciiti e ai curdi da secoli come a componenti dell'Islam escluse da [illegible] vero rapporto col Corano e quindi inferiori, destinate al dominio e anche alla schiavitù. Questo cerca di fare il residuo terrorista della dominazione di Saddam in combutta con altre forze. Venire a più miti consigli, persino dire «no» [illegible] adottare un punto di vista opportunista, e quindi politico, per non essere tagliato fuori, [illegible] una forma di accettazione inusitata dei rapporti di forza con quella che è dopo tutto la maggioranza.

Il terrorismo in Iraq seguiterà per un bel pezzo, [illegible] ovunque venga, così come quello degli Hezbollah, [illegible] delle Brigate di Al Aqsa (hanno duramente colpito ieri), come quello di Al Qaeda. Ma le seimila parole [illegible] al Zarqawi ha inviato a Zawahiri segnalano la paura di perdere l'Iraq. Hamas [illegible] in crisi. La politica siriana in stato terminale. L'Afghanistan sta per stabilire rapporti diplomatici con Israele. Seguitano a cadere le cortine di ferro, il processo è aperto. E' patetico dubitarne.

DALLA PRIMA PAGINA

LA LEGGE E GLI STUPIDI

Marco Ansaldo

tragedie e invece ci ritroviamo a parlarne nella settimana in cui il Senato ha tradotto in legge il decreto Pisanu, il più restrittivo del mondo nel contrastare la violenza negli stadi, una summa quasi maniacale di divieti, obblighi, misure di sicurezza o punizioni per cui andare a vedere una partita di pallone è diventato qualcosa tra un controllo in aeroporto e una coda all'ufficio postale. Va bene, ci siamo detti, le norme creano disagio e svuotano gli spalti, sempre [illegible] gente accetterà di pagare un biglietto salatissimo per vedersi trattare come un terrorista cui requisiscono persino l'ombrello quando piove: ma almeno quei pochi coraggiosi si sentiranno al sicuro e i violenti saranno epurati.

Il ferimento di Ambretta Piargiovanni dimostra invece che la stupidità non si ferma per decreto legge e un ragazzino dell'Ascoli-bene [illegible] infranto il sogno di ritornare al calcio per famiglie, colpendone una: quella signora, che era alla partita insieme al figlio e alla sua fidanzata, ha dichiarato che lei [illegible] metterà più piede in uno stadio. Altri ne seguiranno l'esempio se le misure resteranno un deterrente punitivo per i tifosi perbene senza arginare gli idioti che superano controlli minuziosi ma incapaci di scoprire una pistola lanciarazzo, di quelle usate per le segnalazioni nautiche, mica un giocattolino.

Si è voluta una legge dura, ora bisogna dimostrare che [illegible] anche efficace. L'arresto in poche ore dei colpevoli è già un passo avanti in un Paese che aspetta da oltre un anno di conoscere l'identità del tifoso vip che ferì con una monetina l'arbitro Frisk in una partita di Champions League della Roma. Ma non basta. L'esperienza delle ultime settimane indica che c'è ancora troppo spazio per i furbi, soprattutto negli stadi di provincia. E altri razzi potranno solcare l'aria degli stadi.

È mancato

cav. Guido Bonziglia

Lo annunciano la moglie Vittoria, il figlio Sergio con Patrizia, Marisa con Giovanna, Barbara e Valter. Funerali martedì ore 10 Parrocchia Crocetta. S. Rosario questa sera ore 17,20 in Parrocchia.
— Torino, 17 ottobre 2005.

Gli amici di sempre, Elio e Antonietta Fenoglio, Raffaele e Claudia Parolini, Renato e Pietà Ambrosio, Stefano e Cinzia Commodo, partecipano affettuosamente al dolore di Sergio nel ricordo del caro papà

Guido Bonziglia

— Torino, 16 ottobre 2005.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo ed i Soci tutti del Rotary Club Torino San Carlo sono vicini a Sergio ed ai suoi familiari per la scomparsa dell'amato padre

Guido Bonziglia

— Torino, 16 ottobre 2005.

Aurelia ed Enrico; Paola e Pino; Luciana e Giovanni; Adriana e Paolo si stringono alla signora Vittoria, a Sergio e Patrizia nel ricordo del

cav. Guido Bonziglia

— Torino, 16 ottobre 20[illegible]

Vicini a Sergio e famiglia in questo triste momento. Giancarlo, Gianluca Bruno e Marco Berlino.

Lorella Davide e Mauro Magliano partecipano al grande dolore di Sergio.

Si uniscono al profon[illegible] dolore di Sergio gli amici:
Alberto e Adriana Oddenino
Carlo e Giulia Oddenino
Mino e Gianetta Vestidello
Alberto e Raffaella Sola.

Partecipiamo [illegible] affetto. Aldo e Paola Allegri.

Nanna, Pinù, Annarosa, Dino, Roberto, Corinna, Virginia e Lolli si stringono affettuosamente a Sergio e famiglia per la perdita del caro GUIDO.

Umberto Barera partecipa all'immenso dolore di Nori, Lele e Chicchi per la perdita della carissima

Patrizia Pagliani

— Torino, [illegible] ottobre 2005.

Pucci con Lucio e Barbara si uniscono al dolore di Nori, Lele e Kiki con molto affetto.

L'11 ottobre è mancato

Walter Romani

La morte non conta, caro papà, hai socchiuso gli occhi e raggiunto la mamma nel risveglio del domani. Ti abbracciamo, ti baciamo, ti pensiamo. Flavio e [illegible]lo.
— Torino, 17 ottobre 2005.

Con [illegible] dolore, affetto, tenerezza la moglie Fina, i figli Mario, Annarita, Pinuccia, Sina, Raffaele, Gabriella e le adorate nipoti Martina, Francesca, Ludovica, nuore e genero, annunciano la scomparsa di

Andrea Spada

Funerali martedì 18 ottobre ore 11,30 nella cappella dell'ospedale Mauriziano.
— Torino, 15 ottobre 2005.
O.F. Asterna - Torino

ANNIVERSARI

17 OTTOBRE 1917 17 OT[illegible]

Mario Gerbi

Oggi papà avrebbe compiuto 88 anni. Un anno fa era ancora con i suoi Nataly, Franca, Massimo. Per il suo compleanno sarà celebrata una messa oggi alle ore 19, dall'amico don Aldo Rabino, nella chiesa di Santa Rita, [illegible] cui papà era devoto.

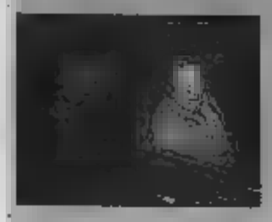
17/10/2004 17/10/2005

Carlo Boero
architetto
Con immutato amore la Tua Ave.

ORARIO ACCETTAZIONE [illegible] ED ADESIONI
Sportelli PK. Via Roma, 80 (Palazzo La Stampa)
Lu/Ve ore 9-12,30 e 14-18 e Sabato 9-12,30
Tel. 011 6566258
Sportelli PK. Via Marenco, 32
Lu/Ve ore 8,30-21 (sportura continua)
[illegible] ore 8,30-12,30 e 14-21
Domenica e festivi ore 18,30-21
Tel. 011 6566258
Acquisti/adesioni telefoniche adozioni (solo privati)
011.65.65.711 Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17
011.65.65.240 Lu/Sabato 17-20;
[illegible] e festivi 18,30-20

RETROSCENA LA MARINI CONFERMA LA CRISI CON CECCHI GORI

Una relazione tempestosa



Da fidanzati clandestini ad eterni promessi sposi (con annunciata voglia di bebè)

Agli inizi il grande amore era avvolto nel segreto. Vittorio Cecchi Gori aspettava il divorzio dalla moglie Rita Rusic, c'erano di mezzo i suoi due figli piccoli, Vittoria e Mario, e così era inevitabile tentare di tener nascosto il legame. Poi, finalmente, la decisione di uscire allo scoperto. Si parla di un possibile matrimonio e lei, in diverse interviste, confessa il desiderio di diventare mamma.

Valeria Marini e Cecchi Gori si erano già lasciati una volta, in modo burrascoso. Poi la pace.

Urla, strepiti, piatti rotti e porte sbattute. Valeria Marini e Vittorio Cecchi Gori si lasciano in un profluvio di interviste incrociate. Motivo? Gelosia, possessività. «Lui Valeria la vuole sempre vicina - raccontano gli amici - ma faceva così anche con Rita Rusic». Insomma, l'amore è intatto e la burrasca si sgonfia presto. I due tornano insieme e festeggiano con un film di Carlo Vanzina, «In questo mondo di ladri», prodotto da lui e interpretato da lei.

Quando Cecchi Gori cade in disgrazia Valeria gli rimane accanto prendendone le difese.

E' la squadra mobile di Firenze a presentarsi, l'8 luglio del 2001, al portone della casa dove vivono Vittorio Cecchi Gori e la sua compagna Valeria Marini. Inizia l'odissea del produttore, quella che l'attrice ha sempre considerato il frutto di un oscuro «complotto», schierandosi a spada tratta dalla parte del suo uomo: «Ci troviamo di fronte a una vera e propria persecuzione». Lui la ricambia con affetto, definendola «una donna meravigliosa».

Lo spot girato da Aldo Tognazzi e Simona Izzo, con Valeria che dice «Videochiamami», è un successo.

La pubblicità va fortissima e l'invito di lei (videochiamami), rivolto a Cecchi Gori e pronunciato accanto a uno scettico Claudio Amendola (videochiamaio), è già diventato tormentone. Peccato che proprio lo spot di successo sia alla base della nuova lite. Lui dice di averlo interpretato solo per non farle perdere i soldi del contratto, lei si offende, ma la separazione era già nell'aria.

Addio Vittorio Valeria se ne va «per gravi motivi»

La showgirl si dice offesa dalle dichiarazioni del compagno

Valeria Marini è sul Mar Rosso a presentare la sua linea di lingerie

Fulvia Caprara
ROMA

Stavolta è colpa [redacted] spot. Una battuta indelicata sull'ultimo impegno pubblicitario di lei, ed ecco scoppiare di nuovo la crisi. L'importante, naturalmente, è che tutto avvenga a mezzo stampa. Sabato mattina, tra gli specchi e gli stucchi di Palazzo Borghese, Vittorio Cecchi Gori fa sapere con una certa benevola sufficienza di aver [redacted] apparire gratis accanto alla sua compagna nei filmati per il lancio dei videofonini: «Non potevo far perdere a Valeria i soldi del contratto che prevedeva anche la mia presenza». Che significa? Che se non ci fossero stati di mezzo i compensi, avrebbe preferito evitare? La signora chiamata in causa non c'è, assente giustificata, dicono, perché impegnata negli ultimi ritocchi alla sua nuova linea di lingerie. Però, da qualche giorno, nell'ambiente [redacted] romano, la notizia dell'ennesimo conflitto era già circolata.

Ieri, poi, apriti cielo. All'aeroporto di Fiumicino, in partenza per il Mar Rosso, dove, nei prossimi giorni, lavorerà al servizio fotografico per il lancio della biancheria intima con il suo marchio, Marini consegna lo sfogo ai paparazzi: «Avrei preferito non parlare della mia vita privata e dei miei sentimenti, come ho fatto in questa settimana di silenzio. Ma, visto che si è divulgata la notizia in occasione addirittura di una conferenza stampa durante la quale è stata portata alla luce la mia decisione di allontanarmi da Vittorio... Posso solo dire che in questi anni molto duri e difficili sono [redacted] ferma e decisa [redacted] mie posizioni, dettate da sentimento, sostegno e comprensione che non gli ho mai fatto mancare. Sono felice che la [redacted] situazione professionale stia migliorando, è una persona a cui ho voluto bene e gliene voglio ancora». Adesso, però, basta. E stavolta, a parte gli spot, dev'esserci sotto qualcosa di più grosso. «Ho bisogno di ritrovare la mia serenità e di dedicarmi al [redacted] lavoro. [redacted] preso questa decisione, ho i miei gravi, validi [redacted] Impeccabile nel tailleur nero funesto, con occhiali scuri, scollatura illuminata da ciondolo a forma [redacted] cuore, Mercedes alle spalle, Marini, [redacted] compagnata da un fotografo e da tre collaboratori, non ha voluto aggiungere altro, si è sottoposta con professionale rassegnazione ai flash dei fotografi e anche dei normali passeggeri in partenza. A furia di litigate, ha imparato come si comporta una diva. [redacted] che l'abbandono di Palazzo Borghese risalga a diversi giorni fa e che la notizia della separazione si sia diffusa anche perché l'altra sera al Teatro Eliseo, alla prima romana di «Improvvisamente l'estate scorsa», Marini ha occupato un posto in terza fila accanto alla madre e Cecchi Gori è arrivato più tardi, trafelato e da solo, evitando l'entrata in sala al braccio dell'(ex)-amata.

> «Gli sono sempre stata molto vicina ma ora ho bisogno di ritrovare la serenità e di dedicarmi al lavoro»

Si dice che anche oggi, com'era accaduto in passato, i motivi dei litigi siano da ricercarsi nella voglia di lei di lavorare e nel fatto che lui, puntualmente, cerchi di ostacolarla. E chissà come andrà a finire con «Pazzo di lei», il film che Marini avrebbe dovuto girare diretta [redacted] Pipolo, al fianco di Enzo Salvi detto «er Cipolla». La produzione doveva avere il marchio Cecchi Gori, ma adesso che [redacted] succederà? L'amarezza [redacted] Valeria, sostengono i ben informati, ha raggiunto veramente il culmine. E poi sembra che la storia dello spot sia vera solo in parte e cioè che, per il secondo capitolo di «videochiamala», la presenza di Vittorio non sia stata così precisamente richiesta come lui ha raccontato alla stampa. Insomma, le versioni sono tante e diverse, a seconda del partito scelto, quello di lei, quello di lui. Una cosa, però, è certa. La bionda burrosa ha saputo spiazzare il suo pubblico infrangendo la legge opportunista della bambola del capo. Quando Cecchi Gori sprofondava nel mare dei guai giudiziari, tra debiti, polemiche, irruzioni in casa delle forze dell'ordine e arresti domiciliari, lei gli stava accanto indomita. Una combattente vera, in guerra tutte le sere sul fronte del «Porta a porta» di Bruno Vespa. Adesso che il suo uomo torna a vedere le stelle, ad annunciare progetti e a produrre film, e[redacted] che lei [redacted] offende e se ne va. In controtendenza, proprio come una donna moderna che lotta per difendere dignità, autonomia, realizzazione professionale. In molti scommettono sul ritorno all'ovile, ma, almeno per una settimana, sulle spiagge del Mar Rosso, Valeria resterà «concentratissima sulla campagna pubblicitaria». [redacted] sì, ma [redacted] giudizio. Perché gli anni passano, [redacted] bisogna pur pensare al futuro.

Inbreve

Un sito web
Donne, attente al mio ex

Sta spopolando negli Stati Uniti un sito internet in cui le donne «segnalano» caratteristiche (e fotografie) dei loro ex fidanzati. Su dontdatehimgirl.com rimbalzano ritratti maschili decisamente non lusinghieri: vizi, debolezze, performance mancate, tutto è elencato con precisione e puntiglio. In molti casi l'anonimato non è garantito. Non vengono risparmiati neppure dettagli come altezza, peso e altre misure. C'è chi - come John C., di Boynton Beach -, viene accusato di «razzolare bene e predicare male», o chi finisce alla berlina per aver osato alla fidanzata di essere felicemente e da tempo sposato. Gli editori del sito starebbero preparando l'edizione europea.

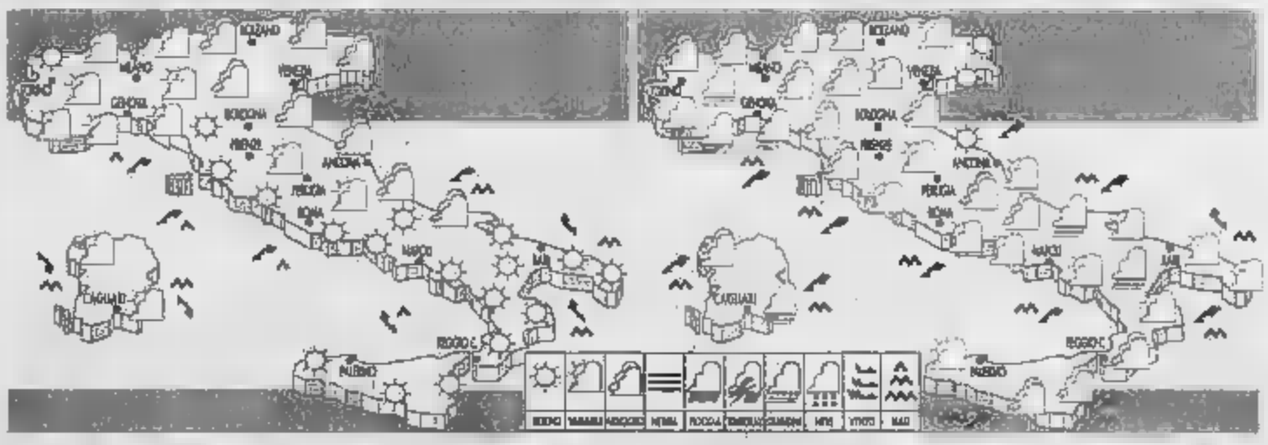
L'anniversario
Ha 50 anni Il forno a microonde

Pratico, sbrigativo, toccasana per uomini e donne in carriera, giovani e single senza tempo, il forno a microonde, al soffio della sua cinquantesima candelina, può arrogarsi il vanto di aver rivoluzionato il mito della tradizionale arte culinaria. A scoprire [redacted] cottura al microonde è stato un soldato radar [redacted] americano, che un giorno dimenticò del cibo vicino ad un radar acceso [redacted] lo ritrovò riscaldato: era il 1946, ebbero così inizio ricerche approfondite e fu breve il passo per la realizzazione del primo forno commerciale. Oggi il microonde è diffusissimo in tutto il mondo: basti pensare che nella sola America i dati lo [redacted] in possesso del 95% [redacted] famiglie. Il 36% delle famiglie italiane ne avrebbero uno in casa.

Anziani
Una ricerca sugli [redacted] Terza [redacted]

Sereno, con un discreto benessere economico e una buona vita di relazione, con una forte identità nazionale, credente, attento all'informazione, alla cultura [redacted] aperto all'innovazione e considera lo studio [redacted] crescita personale. È il profilo di chi frequenta l'università della terza età, così come lo disegna una ricerca dell'istituto «Rezzara» di Vicenza, realizzata su un campione di 1400 studenti, per il 70% donne.

[redacted] L'alta pressione [redacted] distende su tutta l'Europa centro orientale ed il Mediterraneo centrale. Costringerà le perturbazioni atlantiche [redacted] segnare il passo. [redacted] contro sulla nostra Penisola giungeranno delle correnti di aria fredda [redacted] continentale ed un calo delle temperature, specialmente sulle regioni adriatiche, dove per altro si avranno, tra oggi e domani, anche annuvolamenti e qualche sporadico piovasco. Nel corso della giornata di mercoledì, sarà una perturbazione atlantica [redacted] raggiungere il versante occidentale della Penisola, dove provocherà [redacted] piogge diffuse. Per giovedì e venerdì il maltempo [redacted] sposterà sul Nord-Est, sulle regioni adriatiche [redacted] Sud, lasciandosi dietro delle schiarite. Per domenica è atteso un nuovo guasto al Nord [redacted] dei piovaschi sulle Alpi e Prealpi.



OGGI. Avremo ancora una mattinata di tempo in gran parte soleggiato, con qualche banco di nebbia mattutino sulle regioni padane. Nel pomeriggio parziali annuvolamenti sulle Alpi marittime, sulle regioni di Nord-Est, e quelle adriatiche, ma con scarsa possibilità di piogge. Calo delle temperature.

DOMANI. Annuvolamenti e qualche [redacted] piovasco sulle regioni adriatiche centro meridionali. Poco nuvoloso sul resto ma con tendenza, dal pomeriggio sera, ad annuvolamenti sulle regioni di Nord-Ovest, sulla Sardegna e sulla Sicilia, dove sono previste le prime piogge.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	3	21	Bologna	11	19	Bari	12	20
Bolzano	5	20	Firenze	8	23	Napoli	11	21
Verona	8	19	Pisa	11	23	Potenza	11	20
Trieste	11	21	Ancona	10	18	S. M. Leuca	16	20
Venezia	8	19	Perugia	7	21	Reggio C.	16	26
Milano	7	21	Pescara	8	15	Palermo	17	23
Torino	7	20	L'Aquila	8	19	Catania	14	27
Cuneo	6	18	Roma Ciamp.	[redacted]	22	Messina	17	25
Genova	17	22	[redacted]na Fium.	10	32	Alghero	15	26
Imperia	16	22	Campobasso	9	18	Cagliari	16	25

CITTA' ESTERE (PREVISIONE DEL 18 OTTOBRE)

	min	max			min	max	
Amsterdam	6	14	piovaschi	Lisbona	15	21	piovaschi
Atene	11	27	parz. nuv.	Londra	11	17	piovaschi
Bangkok	[redacted]	33	parz. nuv.	Los Angeles	12	31	parz. nuv.
Berlino	4	12	parz. nuv.	Madrid	11	20	piovaschi
Bruxelles	8	17	sereno	Montecarlo	17	19	piovaschi
[redacted]	1	13	parz. nuv.	Montreal	6	11	piovaschi
Budapest	4	13	sereno	Mosca	3	8	piovaschi
Buenos Aires	10	22	sereno	New York	-8	17	parz. nuv.
Copenaghen	3	[redacted]	parz. nuv.	Parigi	-9	21	piovaschi
Dublino	11	15	piovaschi	Pechino	7	19	sereno
Francoforte	3	[redacted]	sereno	Praga	2	11	[redacted] nuv.
Gerusalemme	14	21	sereno	Rio de Janeiro	22	33	parz. nuv.
Ginevra	10	19	parz. nuv.	Sofia	3	11	parz. nuv.
Helsinki	0	7	parz. [redacted]	Sydney	12	21	[redacted]
Il Cairo	18	27	sereno	Tokyo	14	18	piovaschi
Istanbul	10	14	sereno	Varsavia	3	9	parz. nuv.
Johannesburg	11	23	parz. nuv.	Vienna	3	12	[redacted]

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Marenco 32, tel. 011.6568111, fax 011.655305; Roma, via Barberini 50, tel. 06.47661, fax 06.4885; Milano, piazza Cavour 2, tel 02.762181, fax 02.780049. internet: www.lastampa.it
ABBONAMENTI
10121 Torino, via Roma 80, tel 011 56361, fax 011 5627958, Italia 6 numeri [c.c.p. 950105] consegna doc. posta anno € 199; Estero: €398, Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata. Una La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin Italy, $ Usa 745 yearly. Periodicals postage paid at L.I.C. New [redacted] address mailing officers. Send address changes to La Stampa/c/o speedimpex Usa Inc. 1903 48th avenue - L.I.C. NY 11101-2421.

SER[redacted]NAME
Abbonamento annuale 6 giorni: €199 (€0,64 a copia).
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite fax al [redacted] 011 5627958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via [redacted] 80; 10121 Torino; per telefono: 011 56361; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c. c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. [redacted] Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800-220330; presso gli sportelli del Salone La Stampa, via Roma 80, Torino.
INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011 56361; fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITA'
PUBLITOMPASS SPA. Direzione: Milano 20123 via G. Carducci 29, tel. 02 24364511, fax 02 34134490, Torino [redacted] corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011 6665 211, fax 011 6665 200, Bari via Amendola 166/5, tel. [redacted] 5485111, Bologna via Farnesiana 8, tel. 051 6494525, Padova via Mentana 6, tel. 049 8734717, Catania corso Sicilia 37/43, tel. 095 7306311, Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055 361192, Palermo via Libertà 19, tel. 091 6235100, Roma via Barberini 86, tel. 06 4200891, fax 06 42011668, Napoli via A. Depretis 31, tel. 081 4201411.
Subconcessionaria pubblicità Publitampa Spa: Genova piazza Piccapietra 21, tel. 010 53641, fax 010 5431107.

Investire in certezze in COSTA AZZURRA!

NIZZA Ottimo monolocale in stabile in stile moderno, centralissimo, comodo a tutti i servizi, in buono stato, con vista panoramica; ideale per investimento.
Euro 109.000

[redacted] Magnifico monolocale fronte mare, centralissimo, seconda fila, in piccolo palazzo d'epoca con balconcino, fantastica vista mare.
Euro 126.000

[redacted] Signorile ristrutturazione integrale di palazzina d'epoca, a soli 100 metri dalle spiagge e comoda a tutti i servizi.
Bilocali da Euro 148.000

ISIT
Istituto Sviluppo Immobiliare Torinese
[redacted] 15 [redacted] IN [redacted]
TORINO - MILANO - NIZZA - CANNES
TORINO - Via Maria Vittoria, 27 [redacted] - Tel. 011.8177687
www.isit-immo.it
Numero Verde 800-777516
Entrare Gruppo UNICA

ANTIBES Posizione fantastica, mare a piedi, piccole palazzine con piscina immerse nel verde, splendidi bilocali con ampie terrazze, piani alti vista mare.
da Euro 250.000

CANNES Palm Beach, in signorile residenza a 200 metri dalla Croisette, magnifico trilocale nuovo 50 mq., con rifiniture di pregio, terrazzo 20 mq., parking.
Bilocali da Euro 300.000

NIZZA Centro a pochi passi dal porto, in nuova palazzina affacciata su piazza alberata, prestigiosi appartamenti mono/bi/trilocali, ampie terrazze e garages, reddito 6,5% da **Euro 145.000**.

IN FLORIDA TRA I VISITATORI DEL «WANNADO»

Piccoli americani crescono, nel parco che simula la vita

Ospedale, centrale di polizia, banca, tribunale Si sperimentano le professioni e si guadagna

la storia
ANNA SARTORIO

ORLANDO

L'America [illegible] i suoi figli ad hamburger e capitalismo. La notizia non è nuova: il metodo si chiama Wannado, ed è la città dove i bambini giocano alla vita. Nei 14 mila metri quadrati del suo universo protetto (in dotazione ci sono pure i braccialetti [illegible] microchip anti-rapimento) i ragazzini possono sperimentare qualche centinaio di mestieri e indirizzarsi, fin da piccoli, alla giusta professione. Ergonomico e tipicamente americano.

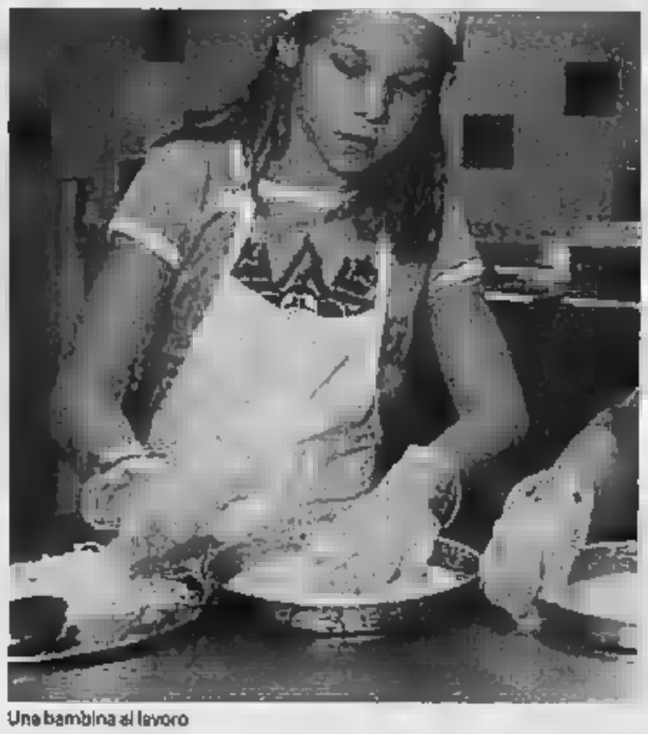
Il luogo è Sawgrass Mills, sobborgo di Fort Lauderdale, Stato della Florida. Ore 9. Decine di bambini premono ai cancelli di quello che sarebbe scontato definire un «reality park», se non fosse che dell'abusata parola «reality» non se [illegible] può più e che il termine «parco» [illegible] rende giustizia alla complessità di Wannado. Se l'esperimento riuscirà (e l'esperimento sta riuscendo) entro l'anno ci saranno tante città-bambino sparse per il mondo. Dieci, per la precisione, tra Stati Uniti, Asia e Arabia Saudita. La globalizzazione del capitalismo passa anche da qui.

La Wannado di Fort Lauderdale nasce sulle ceneri di un vecchio capannone industriale, che adesso pare piuttosto un set di Hollywood in versione multicolor, sebbene fuori si snodi tutto il lindo anonimato della periferia americana.

Nei 14 mila metri quadrati di un universo protetto i ragazzini possono sperimentare qualche centinaio di mestieri

Dentro, il set di Wannado mima i luoghi della vita consueta: negozi, ospedale, centrale di polizia, banca, tribunale, biblioteca, stazione radiotelevisiva, aeroporto. In ogni edificio, i ragazzini sperimentano una professione. Con l'aiuto di un adulto - che impersona il capo-settore e spiega ai neofiti i fondamenti del mestiere - i piccoli uomini possono essere di volta in volta avvocati, giudici, medici, star del cinema, operatori della tivù, cassieri, giornalisti, clown, ma anche minatori e operai, perché nella cittadina ideale non manca la miniera e nemmeno la fabbrica di fuochi d'artificio, dove di tanto in tanto scoppia un pirotecnico rogo di cartapesta, sennò il dipartimento dei vigili del fuoco che cosa ci sta a fare?

Ma adesso sono le 8. Non è ancora tempo di pompieri. I ragazzini premono i cancelli e vocian: sono tante le cose da fare. Troppe per un giorno solo, e infatti torneranno. Wannado incarna alla perfezione [illegible] capisaldi del capitalismo: la fidelizzazione del [illegible]. Prima si [illegible] cia, meglio è. I figli dell'America non riusciranno più a sganciarsi dal meccanismo.


Una bambina al lavoro

Il manifesto di Wannado

ARTISTA E POLIZIOTTO. I ragazzini gridano «Wannado, Wannado», ma non è uno slogan per farsi aprire i cancelli anzitempo. E' il modo bambinesco di dire ai genitori «I want to do»; la stessa frase che, [illegible] tempo, si risolveva nel gioco domestico: «Facciamo che io ero».

«Wannado a policeman», facciamo che io ero un poliziotto, dice un ragazzino biondo. «Wannado a nurse», facciamo che io ero un'infermiera, miagola una bambinetta di colore. L'eccitazione cresce assieme al caldo. Alla fine, i cancelli aprono.

Appena si entra, il caldo passa. Come in ogni luogo [illegible] anche a Wannado è di rigore l'aria condizionata, e non è l'unico condizionamento. Il perfetto acciottolato della cittadina perfetta conduce come prima tappa, alla State Farm Bank. Tanto [illegible] chiarire, «Wannado [illegible] artist», facciamo che ero [illegible] pittore, scalcia un bambinetto che ha adocchiato - a sinistra della banca - l'accademia di Belle arti. Non ancora, spiega la mamma: prima bisogna passare dalla banca e aprire un conto.

E' che, a Wannado, chi lavora guadagna. Ha una carta di credito, un assegno per le prime necessità e un po' di denaro contante. E pazienza se [illegible] si tratta di dollari. [illegible] negozi [illegible] Wannado si compra in wonga, la fidelizzazione [illegible] irraducibile crasi di «dì», bambino, e «citizen», cittadino) sanno che senza biglietti verdi niente pizza né circo. A noi lo insegnava Paperon de' Paperoni, tormentandoci l'infanzia col [illegible] «il tempo è denaro», [illegible] uno zio brontolone e [illegible] gli davamo troppo retta. I nipotini di Walt Disney apprendono la lezione direttamente sul campo.

Qualcuno sceglie lo studio dentistico. S'infila il camice azzurro ed estrae un molare a un docilissimo manichino di colore (Wannado è politicamente corretta: di pazienti ce ne sono sempre due, uno bianco e l'altro nero).

COLORATE. Qualcun altro preferisce la redazione del «Miami Herald, [illegible] Wannado», accende uno dei [illegible] computer Apple ultima generazione [illegible] comincia a scrivere: «Al dipartimento dei vigili del fuoco di Wannado City è giunta oggi la nuo[illegible] autobotte». Articolo perfetto: 8 wonga.

Una piccolina bionda preferisce la strada del volontariato. Va a fare la spesa al supermercato, perché c'è un anziano in carrozzella che non può muoversi da casa, spiega. La cassiera controlla che nel carrello non manchi nulla, ripone i cibi in plastica negli scaffali e le allunga una mancia: 2 wonga. Anche il volontariato rende, però meno.

Quando sono stanchi di lavorare, i bambini sperimentano l'altra faccia del denaro. Diventano consumatori. Possono spendere i loro wonga al circo o alla Red Bird Mountain (la parete da rampicata), anche se qualcuno - passando accanto al Carrion Canyon e alla città perduta di Situ - si lascia andare alla tentazione di sperimentare un nuovo mestiere: l'archeologo.

Le ragazzine vanno a fare shopping alla gioielleria J. Jewelers, dove i wonga si scambiano con perline colorate. Ma ecco che l'acciottolato perfetto viene scosso da un fremito. Una nuvola di fumo si alza tra [illegible] case; [illegible] fabbrica di fuochi d'artificio è scoppiato l'in[illegible] Arrivano i pompieri, poi l'ambulanza. I piccoli barellieri

Chi lavora guadagna ha una carta di credito un assegno per le prime necessità [illegible] un po' di denaro contante

devono intervenire per salvare un manichino ustionato. Corrono, sono incredibilmente efficienti. Devono fare in fretta: il manichino è in fin di vita.

IL MINI-PROCESSO. A Palazzo di Giustizia, un mini-avvocato e un mini-pubblico ministero dibattono davanti al mini-giudice un mini-processo. Il mini-cancelliere prende appunti, e ancora wonga.

E poi c'è chi è incollato al microscopio della polizia scientifica; chi s'infila il tutù e si esibisce sul palco del teatro Broadway; chi si accomoda alla cloche di un vero aeroplano di linea, la cui carlinga [illegible] appoggiata sul pavimento dell'Accademia di volo, e ottiene [illegible] brevetto da pilota. E altri wonga, naturalmente.

Più avanti, [illegible] Strobe Dance Club esce una musica assordante. Ci [illegible] barista e dj al lavoro. Cubista, per fortuna no. Le cubiste non sono previste nel pacchetto-mestieri.

Chissà se la disco music dà fastidio ai neonati, allineati nel nido del vicino Plantation General Hospital. A vederli sonnecchiare [illegible] tutti bravissimi, accuditi da solerti puericultrici. A guardarli meglio sono bravi per forza. Sono bamboletti.

Le più vezzose, però, [illegible] si occupano [illegible] neonati. Spendono i loro guadagni al salone di bellezza The Glam, [illegible] alla [illegible] di moda Trendsetters. I più oculati non spendono niente. Tornano da dove l'avventura [illegible] iniziata, alla State Farm Bank, e depositano sul conto corrente i loro guadagni. La prossima volta troveranno conti e carte di credito pronti per loro, magari con gli interessi. Fidelizzazione, appunto.

DI TILDE [illegible]

La psicologa: nella nostra società i bambini vivono già come adulti

intervista
MICHELA TAMBURRINO

La trovata della città dove i bambini possono ricreare la vita degli adulti non è nuova. In letteratura esiste un esempio illustre: la città dei ragazzi fu un esperimento datato anni Cinquanta ad opera di sacerdoti che in questo modo volevano offrire a dei ragazzi di strada l'opportunità di non [illegible] emarginati. A turno erano il sindaco, l'imprenditore, cittadini in grado di prendere decisioni che riguardavano la loro metropoli in miniatura. Lo ricorda con una certa nostalgia per l'esperim[illegible] grande livello culturale, Tilde Giani Gallino, docente di psicologia dell'età evolutiva presso l'università di Torino

Allora a suo avviso il metodo Wannado potrebbe essere un buono?

«Naturalmente dipende da co[illegible] è fatto. Se dietro questi programmi c'è un progetto pedagogico solido, [illegible] i genitori vengono [illegible] nelle condizioni di essere perfettamente [illegible] pevoli dell'esperimento, sempre [illegible] per eliminare qualsiasi condizione [illegible] rischio, allora potrebbe anche andare bene, ma il controllo massimo è una condizione basilare per evitare che patologie non chiare possano dare fastidio agli altri».

Ma [illegible] sarebbe meglio far vivere a un bambino la sua [illegible] bambino finché [illegible] ha l'età?

«Nella nostra società i bambini già vivono come adulti, a stretto contatto [illegible] la vita dei grandi; dunque si rende inutile [illegible] un universo separato».

Qui [illegible] possono [illegible] invece i pericoli?

«Enormi se [illegible] ci si trova in presenza di un apparato guidato e controllato da esperti psicologi. Enormi pericoli se ci dovessimo confrontare [illegible] una copia dei già pessimi spettacoli tipo "Isola dei famosi" o "Il grande fratello" che imbastiscono finte situazioni deputate a sembrare vere. Però, mentre i reality sono fatti da adulti e si spera guardati da adulti con la piena possibilità di gestire se stessi e le loro [illegible]zioni, per i ragazzini c'è bisogno di maggiore [illegible] che poco possono scegliere e che a priori non è [illegible] sapere se si tratta di un gioco o di qualcos'altro».

Garanzie non pare [illegible] ne siano molte

«Appunto. Anche perché, essendo esperimenti allargati, aperti in America come in Asia e in Arabia Saudita, può darsi che anche una idea buona e meritevole [illegible]ga applicata in modo distorto in chissà quale sperduto paese del mondo».

Oppure si p[illegible]bbe trattare di parcheggi [illegible] nome diverso dove posteggiare i [illegible]i in attesa che i genitori finiscano di lavorare.

«Penso che siano luoghi molto [illegible] da frequentarsi non proprio degli [illegible] nido, non credo che due lavoratori qualsiasi [illegible] li possano permettere».

ACCADEMIA ITALIANA DELLA CUCINA

Non solo spaghetti e mandolino: ecco la guida per mangiare veramente italiano all'estero

In 510 schede censiti i ristoranti di 92 città e trenta Paesi

Gigi Padovani

Al «Vecchio Torino» in Rua Tavares Cabral 119, a San Paolo del Brasile, si possono mangiare carne cruda all'albese, polenta con Gorgonzola e brasato al Barolo. Al «Buttero» a Tokyo, nella zona Minato Ku, si gusta [illegible] autentica bistecca [illegible] Fiorentina. Al «Tiramisù» di San Francisco il cuoco Luigi Diotaiuti è specializzato nel risotto ai funghi porcini.

Sono soltanto alcune delle specialità «certificate» nei locali tricolori in giro per il mondo.

I ristoranti che sostengono di presentare una cucina all'italiana sono [illegible] 55 mila, nel mondo, e tutti [illegible] che spesso non [illegible] al di [illegible] di tovaglie a quadretti e colonna [illegible] «chitarra e mandolino». [illegible] negli ultimi anni stanno crescendo anche gli chef di qualità, grazie alle scuole che hanno frequentato [illegible] Italia, come quella di Parma e [illegible] Costigliole d'Asti, e grazie alla campagna lanciata due anni fa dal ministro delle Politiche Agricole, Gianni Alemanno.

In [illegible] di certificazioni più estesa - per ora hanno il «bollino» governativo soltanto 51 locali [illegible] Belgio e [illegible] in Lussemburgo - come fare a orizzontarsi? Chi all'estero vuole evitare sushi e steak house, ora ha il suo Baedeker gastronomico. E' quello dell'Accademia Italiana della Cucina, la gloriosa istituzione fondata da Orio Vergani nel 1953, che editò per la prima volta una guida italiana nel lontano 1961. L'edizione del 2006, da poco [illegible] libreria, presenta 510 schede su altrettanti ristoranti all'estero in 92 città di trenta Paesi: le 65 delegazioni dell'associazione di gourmet, presente [illegible] ogni angolo [illegible] mondo, hanno selezionato i locali «interpreti della tradizione gastronomica italiana».

Chi sapeva, per esempio, che soltanto nella città australiana di Adelaide ci sono ben 14 ristoranti «italian style», con nomi che sono un programma, come «Botticelli», «Tirà [illegible] Su», o «Capriccio»? [illegible] tutti gli chef segnalati sono famosi come i Maccione del vecchio «Le Cirque» - oggi chiuso - [illegible] Tony May a New York, per non parlare dei locali che Arrigo Cipriani da Venezia ha sparso per il mondo, ma certo l'elenco curato dalla Guida Aic è curioso e interessante. Sarà presto anche sul web, in libera consultazione, e questo [illegible] uno strumento prezioso.

Sono 37 i ristoranti all'estero che meritano i «quattro tempietti», il simbolo [illegible] eccellenza usato dall'Accademia con lo stesso valore delle stelle Michelin [illegible] dei cappelli per la Guida dell'Espresso. In testa [illegible] questa inedita graduatoria ci sono gli Stati Uniti, con dieci segnalazioni (a Houston, New York, San Francisco [illegible] Washington), seguiti dal Canada con 8, dalla Svizzera con 5 e dal Regno Unito con 4. Tre al top in Francia (ed è una sorpresa), due in Norvegia - sui quali abbiamo qualche dubbio, non essendoci chef italiani né menu soltanto tricolori - [illegible] poi uno ciascuno in Brasile, Germania, Olanda, Portogallo, Repubblica Ceca.

La Guida Aic si occupa ovviamente anche [illegible] ristoranti, agriturismi e trattorie del Bel Paese (circa tremila), [illegible] do 22 premi del presidente Giuseppe Dell'Osso - [illegible] attribuiti per l'estero - e 169 segnalazioni con «quattro tempietti». L'Accademia, da sempre, è attenta alla tradizione, ma quest'anno tra i migliori segnala anche chef creativi. Dell'Os[illegible] si dice [illegible]que ottimista sull'immagine della nostra ristorazione oltre i confini nazionali: «Si cominciano a vedere gli effetti di [illegible] lavoro di valorizzazione delle ricette [illegible] delle tradizioni gastronomiche nazionali e regionali».

Il mitico «Le Cirque» [illegible] New York, oggi chiuso

In questa direzione [illegible] [illegible] mosso per primo il ministro Alemanno, che con il presiden[illegible] di Confcommercio [illegible] aveva presentato fin dal dicembre [illegible] un progetto per istituire [illegible] «marchio» dei ristoranti italiani. Lo scopo dichiarato era fermare le falsificazioni che già hanno colpito tanti prodotti tipici, [illegible] invenzioni come il «Parmesano» o il «Bergonsola».

Ora il progetto - seguito [illegible] società Buonitalia, che ha avuto qualche problema e sta ripartendo - punta [illegible] verificare le selezione delle materie prime, le ricette e l'accoglien[illegible]. Il controllo è affidato a Comitati tecnici «terzi», che possono rilasciare un marchio di «ristorante italiano» [illegible] trassegnato da un adesivo blu con tre forchette.

Finora, come si è detto, l'esperimento ha avuto concreta applicazione soltanto in Belgio e Lussemburgo e sta muovendo i primi passi in Germania. Appaiono quindi particolarmente utili i «tempietti» Aic per l'eccellenza. Quanto al «marchio» in vetrina, forse si dovrà aspettare ancora perché diventi noto [illegible] riconoscibile. Buonitalia Spa [illegible] pronta a lanciare [illegible] campagna di marketing e pubblicità, nel 2006. Con la speranza che nel New Jersey, quando Joe Cetrulo cucina le sue tagliatelle all'aragosta, usi sempre olio di oliva italico.

L'ultima follia

Un razzo colpisce una tifosa ad Ascoli Sfiorata la tragedia

sport

LA STAMPA

Juve, il caso Vieira

Inter, lezione Livorno e Adriano

Fabio Vergnano — A PAG. 27

Senza il Fenomeno, Mancini vince 5-0
Veron e Materazzi sparano a zero
«Il brasiliano ci ha mancato di rispetto»

Valentino, che spettacolo

Enrico Biondi — ALLE PAG. 25 e 26

Rossi domina in Australia
La Yamaha torna padrona
per la Honda tutto da rifare

F1: Mondiale alla

Chiavegato e Mancini — A PAG. 28 e 29

Alonso vince a Shanghai
per la casa francese
è il primo titolo costruttori

SERIE A

ASCOLI-SAMPDORIA	2-1
CAGLIARI-MILAN	0-2
EMPOLI-ROMA	1-0
INTER-LIVORNO	5-0
JUVENTUS-MESSINA	1-0
LAZIO-FIORENTINA	1-0
PALERMO-CHIEVO	2-2
PARMA-TREVISO	1-1
REGGINA-LECCE	2-0
SIENA-UDINESE	

JUVENTUS	21	SIENA	10
MILAN	16	EMPOLI	10
INTER	15	ASCOLI	9
FIORENTINA	13	ROMA	
LAZIO	13	REGGINA	
PALERMO		PARMA	
SAMPDORIA		LECCE	4
UDINESE	12	MESSINA	3
CHIEVO	11	CAGLIARI	3
LIVORNO		TREVISO	

CHAMPIONS LEAGUE 5ª GIORNATA

DOMANI ORE 20,45

Bayern Monaco - **Juventus**
(Sky sport 1)
Udinese - Werder Brema
(Sky calcio 8)

MERCOLEDÌ ORE 20,45

Porto - **Inter**
(Italia 1)
Milan - Psv Eindhoven
(Sky sport 1)

COPPA UEFA 4ª GIORNATA

GRUPPO B
ORE 17
Maccabi (Isr) - **Palermo**
GRUPPO H
ORE 20,45
Tromsoe (Nor) - **Roma**

La Sampdoria riposa

il punto

ROBERTO BECCANTINI

Davanti a tutti le solite note Roma ricade in una crisi profonda

Per la prima volta in Juventus, Milan, Inter. I soliti clienti, il solito menù. Era nell'aria. La Juve dei record, il Milan dei monnis (Maldini & Costacurta), l'Inter senza Adriano. Del Piero è stanco di leggere che è tornato Del Piero. Giura di non essere mai scappato. Sarà, ma un gol così «arrogante» come quello di sabato non lo realizzava da secoli. Il problema è la pubalgia di Vieira: tempi lunghi, e misteriosi. Ventisei secondi e il Milan passa a Cagliari. Un'orgia di carambole: Gulevic, in Sardegna, si fa chiamare Gilardino. La paura di Carini su Shevchenko infiamma i nervi di Abeijon, sostituito e, per questo, furibondo. «Turnover concordato con la società», ha dichiarato Galliani tanto per mettere di buon umore Ancelotti. Che Collino sverni a Miami o sbraiti in panchina, non cambia nulla: è un Cagliari tutto pelle e ossa. Al Milan, che nel finale scioglie Jankulovski e Inzaghi, basta il pilota automatico. Troppa grazia.

A proposito: Emerson migliore in campo di Messina, doppiette di Ronaldinho a La Coruña e di Ronaldo all'Atletico. Mancini, viceversa, parcheggia il caso Adriano. Da come verrà gestito, se alla Veron o a suon di condoni, dipende il futuro dell'Inter. Dopo il k.o. di Palermo, 3-0 al Lecce. Dopo la sbandata di Torino, 5-0 al Livorno. La squadra sa reagire, gli avversari le danno una mano: in assenza di Lucarelli, squalificato, Donadoni rinuncia per un tempo a Palladino (vallo a capire) e Coco si fa espellere in avvio di ripresa. Segno, quando i comparì si dividono il bottino: Materazzi, Cruz, Cambiasso, Cordoba, Recoba. Il ritorno di Veron si rivela meno vago di quanto non indichi lo scarto. Crolla la difesa dal Livorno, otto gol in due partite.

Ufficiale: la Roma è in crisi. Già rosolata all'Olimpico dal Siena, cade a Empoli. E anche questa volta, con un uomo in più. Risolve Tavano. Chivu terzino sinistro non pago.

Francesco Totti, immagine della Roma

Totti s'incarta, il serbatoio atletico denuncia allarmanti vuoti. Un punto e un Cassano in meno rispetto alla stagione scorsa. Contenti loro. Roma a secco in quattro gare su sette. Nonda incide poco, Montella è sfiorito: urge un traliccio alla Iarquinta. I metodi fachireschi di Spalletti, così blandito all'arrivo, non tirano più. Lo spogliatoio si sta spaccando. L'allenatore, distrutto, ha parlato di «comportamenti da rivedere». Altro che Roma da scudetto, come aveva farneticato Totti. Il contratto di Cassano (infruttuoso) e le frecciatine di Moggi hanno fornito comodi diversivi sui quali arrampicarsi. E domenica c'è il derby. La Lazio lo cavalcherà in sella. E margine cinque). Ha regolato e agganciato la Fiorentina in capo a un vibrante tamburello deciso da un tocco rapinoso di Zauri e dai riflessi di Peruzzi.

Luciano Zauri. Il destino ci ha preso gusto. Gli dobbiamo l'allargamento della prova tv agli episodi gravemente anti-sportivi. Lazio-Fiorentina dell'ultimo campionato: «parò» una sventola di Jorgensen, tariffa: rigore più espulsione, solo che Rosetti aveva il radar fuori uso e Della Valle rischiò la serie B. Corsi e ricorsi: anche se a senso unico. Se non graffia Toni, sono guai: 0-1 con l'Inter, 0-1 con la Lazio. Fossi in Prandelli, ci penserei su.

SFIORATA AL DEL DUCA LA DONNA, CHE ERA NELLA CURVA OPPOSTA, RAGGIUNTA DA ALCUNE SCHEGGE: PER LEI SOLO UNA FRATTURA ALLA FRONTE. «NON ANDRÒ PIÙ ALLO STADIO»

Ambretta Piergiovanni, 57 anni, la tifosa blucerchiata colpita da un razzo nello stadio Del Duca di Ascoli

Colpita da un razzo, salva per miracolo

A lanciarlo un sedicenne che si è costituito in serata. Arrestato anche un complice diciottenne

Marco Ansaldo

Ventisei anni dopo l'assassinio di Vincenzo Paparelli all'Olimpico, ieri si è rischiata una tragedia analoga allo stadio di Ascoli, al termine della partita con la Sampdoria: al fischio finale un razzo è partito [illegible] curva sud, che ospita i tifosi marchigiani, e ha ferito una tifosa [illegible] Sampdoria che si trovava nella curva opposta, a 150 metri di distanza. La donna, Ambretta Piergiovanni, 57 anni, di Fano è stata colpita per fortuna dalle schegge e [illegible] dal razzo, altrimenti non se la sarebbe cavata con una «frattura dell'osso frontale con contusione nella zona circostante e una piccola emorragia epidurale» come recita il bollettino firmato dalla dottoressa Diana Sansoni, direttore dall'ospedale «Mazzoni».

Le prime notizie diffuse in tv e le immagini dei calciatori che dal campo [illegible] abbracciavano per richiedere i soccorsi avevano fatto temere invece conseguenze molto più gravi. «Ho visto il razzo venire verso di noi - ha raccontato Giovanni Del Bianco, il figlio della Piergiovanni, [illegible] stadio insieme [illegible] fidanzata Benedetta Ricci - Me ne [illegible] accorto solo all'ultimo. Poi ho visto il volto insanguinato di mia madre, [illegible] stato [illegible] più brutto della mia vita. Ero disperato». Una disperazione che ha colto anche il marito della donna, Paolo, un noto artista e fotografo di Fano, che seguiva la partita da casa alla tv. Fortunatamente [illegible] le condizioni della donna sono migliori [illegible] nonostante il ricovero per prudenza al reparto neurochirurgico dell'ospedale di Teramo. «Chi ha fatto questo - ha detto la signora Ambretta, che ha ricevuto la visita del tecnico sampdoriano Novellino - è un cretino che non deve più entrare in uno stadio. E credo che non ci andrò più neppure io. Bisogna trovare il modo per isolare chi fa queste cose».

E' il primo episodio di violenza avvenuto in uno stadio da quando il decreto Pisanu è stato convertito in legge. Gli inquirenti hanno identificato e fermato lo sparatore: «[illegible] tratta di un ragazzo di 16 [illegible], E.M., rampollo di una famiglia dell'Ascoli-bene, e sarebbe entrato al «Del Duca» verso la fine della partita, quando i controlli si erano (colpevolmente) allentati. Questa almeno è stata la prima giustificazione di fronte alla sorprendente notizia che il potenziamento dei controlli non basta a impedire che ci [illegible] gente che passa ai cancelli portando dei lanciarazzi. «Sul po[illegible] - ha spiegato il questore di Ascoli, Nicolò D'Angelo, uno degli investigatori che si occuparono del caso Marta Russo - abbiamo trovato un tubo di plastica segato». Sarebbe servito allo scopo.

Le indagini sono scattate immediatamente. La polizia ha chiesto e ottenuto dall'Ascoli il tabulato con i nomi dei possessori dei biglietti venduti in quel settore della curva, dove sono molti però gli abbonati. Ma all'identificazione [illegible] giovane si sarebbe arrivati soprattutto con le testimonianze di chi gli stava vicino e che ha subito collaborato per consegnarlo alla giustizia. «Il gesto è opera di un criminale che è venuto per commettere questo tipo di azione», ha aggiunto il questore.

> Lo sparatore sarebbe entrato nello stadio verso la fine del match quando i controlli erano stati allentati

L'episodio ha scosso non soltanto i 600 tifosi sampdoriani, ma anche gli ascolani. Molti di loro si sono fermati nello stadio in attesa di notizie. Ora che le indagini hanno portato all'arresto del responsabile, ci sarà anche un'inchiesta per capire com'è stata possibile una smagliatura tanto vistosa nei controlli affidati a una società di Pescara, la Sial, che fornisce dai sessanta ai cento steward per partita. Qualcosa non ha funzionato.

[illegible] che più mi amareggia - dice Cristiano Leonardi, responsabile del marketing e comunicazione dell'Ascoli, il dirigente che tiene i contatti con la Sial - è che il gesto di questo delinquente, oltre ad aver fatto rischiare conseguenze gravissime a quella povera signora, colpisce un club [illegible] l'applicazione della legge. Facciamo di tutto per garantire la sicurezza, purtroppo in partite del genere il rapporto numerico tra gli [illegible]ari e gli spettatori è di 1 ogni 250 e qualcosa può sfuggire». Quello di Ascoli è uno stadio sfortunato quest'anno. Alla prima giornata ci furono [illegible] polemiche per l'allargamento che compromise la partita con il Milan, dopo neppure un mese una parte del campo sprofondò durante la partita con il Siena, che fu sospesa e rinviata. Niente, tuttavia, in confronto a quanto è successo ieri.

In serata è stato arrestato anche un diciottenne con l'accusa di aver aiutato E.M. a introdurre [illegible] razzo nello stadio.

LE REAZIONI

Silva amaro: è solo il gesto di un folle Novellino: Ascoli [illegible] merita questo

ASCOLI. Negli spogliatoi solo facce scure. Nonostante la vittoria inaspettata, anche giocatori e dirigenti ascolani non riescono a sorridere. La vittoria [illegible] stata rovinata dall'episodio del petardo che ha colpito l'inerme tifosa della Sampdoria che stava guardando la partita nella [illegible] dei tifosi ospiti. «Un vero peccato - ha detto il tecnico del bianconeri Massimo Silva - Dispiace davvero perchè era stata una giornata di grande calcio, [illegible] nostra festa è stata rovinata da questo grave fatto, da questo gesto di un folle». Dello stesso tenore le dichiarazioni del dopo partita del match-winner Vittorio Tosto, autore di una storica doppietta: «E' un vero peccato, ma non sparliamo nel mucchio perchè uno stupido non può rovinare un'intera tifoseria come quella ascolana». Già, la tifoseria. I club del tifo organizzato bianconero non sanno spiegarsi come possa essere successo un fatto del genere. Il portavoce di «Settembre bianconero», Sansoni, a proposito del gesto, ha evidenziato la sua totale assurdità, dato che la partita era ormai vinta, ha detto, e che fino a quel momento non c'erano stati problemi di alcun genere dal momento che non c'erano stati attriti tra le opposte tifoserie. Anzi, ha ricordato, che i tifosi dell'Ascoli avevano esposto uno striscione in ricordo di Nazzareno Filippini, sostenitore bianconero morto il 9 ottobre del 1988 negli incidenti seguiti a Ascoli-Inter, e che nell'applauso si erano uniti anche i 600 tifosi doriani, i quali in precedenza avevano a loro volta ricordato con uno striscione il presidente dello scudetto del

Novellino, allenatore della Sampdoria

[illegible] Paolo Mantovani. I dirigenti di entrambe le squadre hanno voluto portare conforto e solidarietà alla donna ferita e a suo figlio. A fare visita alla signora colpita [illegible] razzo, oltre al medico sociale Baldari, il tecnico della Samp Novellino, che ad Ascoli ha giocato a metà anni '80 (famosa la sua doppietta alla Juventus di Zoff e che consentì all'Ascoli di vincere 2-0). «La città non merita questo. Si tratta - ha detto costernato Novellino - di un delinquente e un delinquente non può infangare i tifosi bianconeri e la città picena». È poi stata la volta del direttore generale dell'Ascoli Gaspari, che ha manifestato alla signora ferita, a nome della società, il dispiacere e l'incredulità per l'episodio subito: «Sono fatti che non trovano nessuna giustificazione e nessuna spiegazione, neanche a volerla cercare. Solo la volontà di far male».

[illegible] DA PLAITANO [illegible] ERCOLANO VITTIME DELLA FOLLIA DEL TIFO

Diciassette anni fa fu ucciso un capo ultras marchigiano

Una chiazza di [illegible]ngue [illegible] macchiato 17 anni fa l'autunno calcistico di Ascoli. Era il 9 ottobre 1988, prima giornata di [illegible] di serie A, in calendario Ascoli-Inter. Nazareno Filippini è un capo tifoso dei bianconeri marchigiani. Alla sua fidanzata, che avrebbe dovuto sposare solo sei giorni dopo, dovranno spiegare che Nazareno è stato percosso con sassi e bastoni e finito [illegible] una coltellata da un gruppo di tifosi interisti, fatti uscire dal «Del Du[illegible] proprio sotto [illegible] degli ascolani [illegible] nello [illegible] istante in cui si aprivano i portoni ai supporter locali. Filippini morirà dopo otto giorni d'agonia.

Il calvario del mondo del pallone italiano stabilisce la [illegible] data d'inizi, però, al [illegible] aprile 1963. Giuseppe Plaitano, tifoso della Salernitana, rimane ucciso da un proiettile vagante nel [illegible]o di gravi incidenti all'interno dello stadio Vestuti di Salerno, dove si disputa Salernitana-Potenz[illegible]. Lascia una moglie e quattro figli. E' la prima vittima dentro uno stadio - [illegible] una lunga e dolorosa serie.

Il [illegible] ottobre 1979, derby della Capitale. Un'ora prima della partita dalla curva sud, occupata dai supporter romanisti, partono diversi razzi ad altezza uomo. Il terzo, un razzo antigrandine, non [illegible]gue il percorso solito, in verticale, ma in orizzontale, per circa 150 metri. Al termine della sua assurda traiettoria [illegible] trova il volto di Vincenzo Paparelli, [illegible] [illegible] meccanico, tifoso della Lazio. Stava mangiando un panino, [illegible] accanto la moglie, prima di ritrovarsi il razzo antigrandine conficcato nella testa. Anche in quel caso, come ieri, la parte colpita è l'occhio. Morirà sull'autoambulanza che lo sta conducendo al Santo Spirito.

Nel giugno del 2001 durante Messina-Catania viene colpito alla [illegible] da una bomba carta lanciata dalla tifoseria avversaria, il giovane supporter giallorosso Antonino Currò. L'immediato intervento degli addetti alla sicurezza non può evitare che le sue condizioni si aggravino conducendolo [illegible] morte dopo 16 giorni [illegible] coma irreversibile.

E ancora. Il 22 settembre 2003, derby campano di serie B, Avellino-Napoli. Il Partenio è gremito, il clima incandescente. Le scaramucce fra le due tifoserie si fanno vera [illegible] proprie folate offensive. Sergio Ercolano, 20 [illegible] di [illegible] Giorgio a Cremano, supporter biancazzurro precipita da un'altezza di venti metri da una tettoia di plexigas. Nella caduta riporta un forte trauma cranico e lesioni agli organi interni. Viene nella stessa notte sottoposto a un intervento chirurgico, per tentare di [illegible] l'emorragia cerebrale. Purtroppo senza successo.

Occhio di triglia

Elio Pagliarani

Sangue sugli spalti Ci ricorda sinistramente il caso Paparelli

Rischia l'occhio», [illegible] ricorda sinistramente il caso-Paparelli», «Sangue sugli spalti». Mancano riferimenti a zigomi maciullati, rovine fumanti, sterminii globali e al malessere dell'Occidente, ma [illegible] s'erano mai visti tanti titoli e tanti sguardi da incubo per una ferita lacero-contusa alla fronte. La fronte appartiene alla signora Ambretta Piergiovanni, la tifosa raggiunta da un razzo lanciato dalla curva sud di Ascoli, il bollettino clinico [illegible] del medico sociale della Samp, Baldari.

****

Mino Taveri a Spalletti dopo [illegible] ko di Empoli, Taveri: «Come [illegible] sente?», «Bene. Lei?», Taveri: [illegible] Ha parlato [illegible] Cassano?», Spalletti: «Cassano si sente bene», Taveri: «Non lo ho chiesto come si sente», Spalletti: «Mi sento bene, lei?», Taveri «Bene, Cassano?» «Si sente bene, ieri la dottoressa Sansi ha spiegato tutto alla radio». Cronaca dalla corsia di Medicina 1 di Domenica Stadio, al piano sottostante ci sono Toldo, più pallido del solito: «Adriano era stanco perché ha trovato il mare in burrasca,» e il tecnico del Lecce Baldini: «Vucinic sta male perché ha mangiato troppe cozze».

****

Francesco Toldo a Domenica Stadio così giustifica il compagno Adriano: «Era stanco perché ha trovato il mare [illegible]

Sull'onda lunga dello scoop, [illegible] dopopartita di Juve-Messina e quelli di Sky la fobbre non [illegible] ancora scesa. L'intervista di Franco Baldini (un pochino in obbedienza), a Capello, vorrebbero riproporla all'infinito, con gli abbonati in ginocchio, valvole [illegible] serpentine, [illegible] sinistra, a destra, di panza, di schiena, con fumogeni [illegible] curvaroli seduta stante. Don Fabio [illegible] ci sta. Pretende una tregua, anzi la parola fine. Alessandro Bonan insiste a tambur battente con i suoi quiz: «Capello, s'è molto parlato della sua intervista a Baldini», non presagendo [illegible] sarebbe finita male per [illegible] serie di [illegible]. Il primo [illegible] chiama Capello, il secondo che [illegible] Roma don Fabio ha ancora un po' di amici pittori, attori, cuo[illegible], porchettari. «Sente – [illegible] il mister con la mascella [illegible] - ho già detto molto alla vostra antenna, arrivederci». Dissolvenza in diretta di un mister. Sky ci sorprende sempre.

****

[illegible] caso di borracciata in diretta durante Siena-Udinese. Il bareliere Francesco Rosi, sfiorato da Obodo cade [illegible] terra come se gli avessero [illegible] la carotide. In trance agonistica si rialza, Inquinta gli porge la mano e ricade fulminato. «Ho già detto all'Ansa – spiega Rosi – ho preso un colpo [illegible] naso da Obodo, in 15 anni di onesto servizio non ho mai fatto attività acrobatica».

L'allenatore della Roma Luciano Spalletti protagonista di un duetto a botta calda con Mino Taveri «Come sta?» «Io bene, e lei?»

****

Servizi utili: «Ora la sfida tra Serbia [illegible] Montenegro». Fabio Tricoli tg 5, la gara in questione era Serbia Montenegro-Bosnia. Lo spagnolo Alonso vince il Gp della Cina garantendo alla francese Renault il mondiale marche: «Italia Caput Mundi», la Ventura a Quelli che.

[illegible] celebri: «Il Livorno?, lo abbiamo messo a tacere tra virgolette». Toldo a Domenica Stadio.

L'ASCOLI SI DIFENDE MA RISCHIA UNA PESANTE SQUALIFICA

«Non è possibile che sia entrata una pistola»

Benigni: «E' un infiltrato, noi parte civile»

Intervista/1 Guido Sorio

Roberto Benigni

Si chiama Roberto Benigni, ma ha poca voglia di promuovere il film di Ascoli. Una pessima pellicola, nemmeno originale. Deve aver pensato che la vita è bella, anzi bellissima, quando questa estate hanno ripescato in serie A il club di cui è presidente virtuoso, complici le magagne di Genoa e Torino.

Ieri, in compenso, deve essergli sembrata beffarda e vagamente ingiusta, la vitaccia di chi nel calcio investe per vincere. E quando ci riesce, c'è sempre l'imbecille di turno a rovinare la festa.

Eppure, Roberto Benigni, che presagio l'aveva avuto. E giocava Ascoli-Milan, prima giornata di campionato, e lui, passando in tribuna stampa per incontrare i giornalisti, non riuscì a trattenere una preoccupazione: «Stiamo facendo il possibile per metterci in regola con il decreto Pisanu, non è facile. Temo che possa accadere qualcosa».

E' accaduto. E il presidente Ascoli ora rischia una pesante squalifica.

«Sarò sincero, non ho visto nulla perché in quel momento ero circondato da persone. Ma la possibilità di una squalifica non voglio prenderla in considerazione. Non capisco come si possa arrivare a tanto per un episodio del genere. Mi ha lanciato quel razzo non è un tifoso dell'Ascoli ma un delinquente comune. E nessuno può escludere che non si sia infiltrato ad arte in tifoseria per danneggiare la nostra società».

Ci perdoni, la teoria dell'infiltrato è davvero poco convincente.

«Insisto, sarebbe sbagliato criminalizzare un'intera tifoseria, in fondo lo stadio si è subito dissociato dal lanciatore, sottolineando l'inciviltà del comportamento. Comunque sia, l'Ascoli si costituirà parte civile contro questo individuo. Il suo gesto folle ha procurato al club e alla città un danno di immagine incalcolabile. Episodio sgradevole, persino Novellino, che a questa terra è molto legato, mi ha confessato tutto il suo dispiacere. Sinceramente la gente di Ascoli non lo meritava».

Merita forse un altro stadio.

«Siamo in deroga, rispetto alle norme della legge Pisanu. Ma quale norma non lo è, in Italia? Non mi risulta che esistano impianti in regola, siamo noi la norma nera della serie A. Comunque, mi chiedo a che servano tutte queste misure, se poi si permetta alla gente di entrare allo stadio con una pistola. E' all'ingresso che andrebbero bloccati i teppisti, i controlli devono essere preventivi».

Una legge inutile?

«I biglietti nominativi, attraverso l'assegnazione di posti numerati e identificabili, offrono uno strumento in più alla polizia. Uno strumento abbastanza efficace. Il problema sono i tempi: troppo stretti per applicare una normativa così complessa, vista la situazione in cui versa il calcio italiano».

Non è un buon motivo per cominciare a guardare.

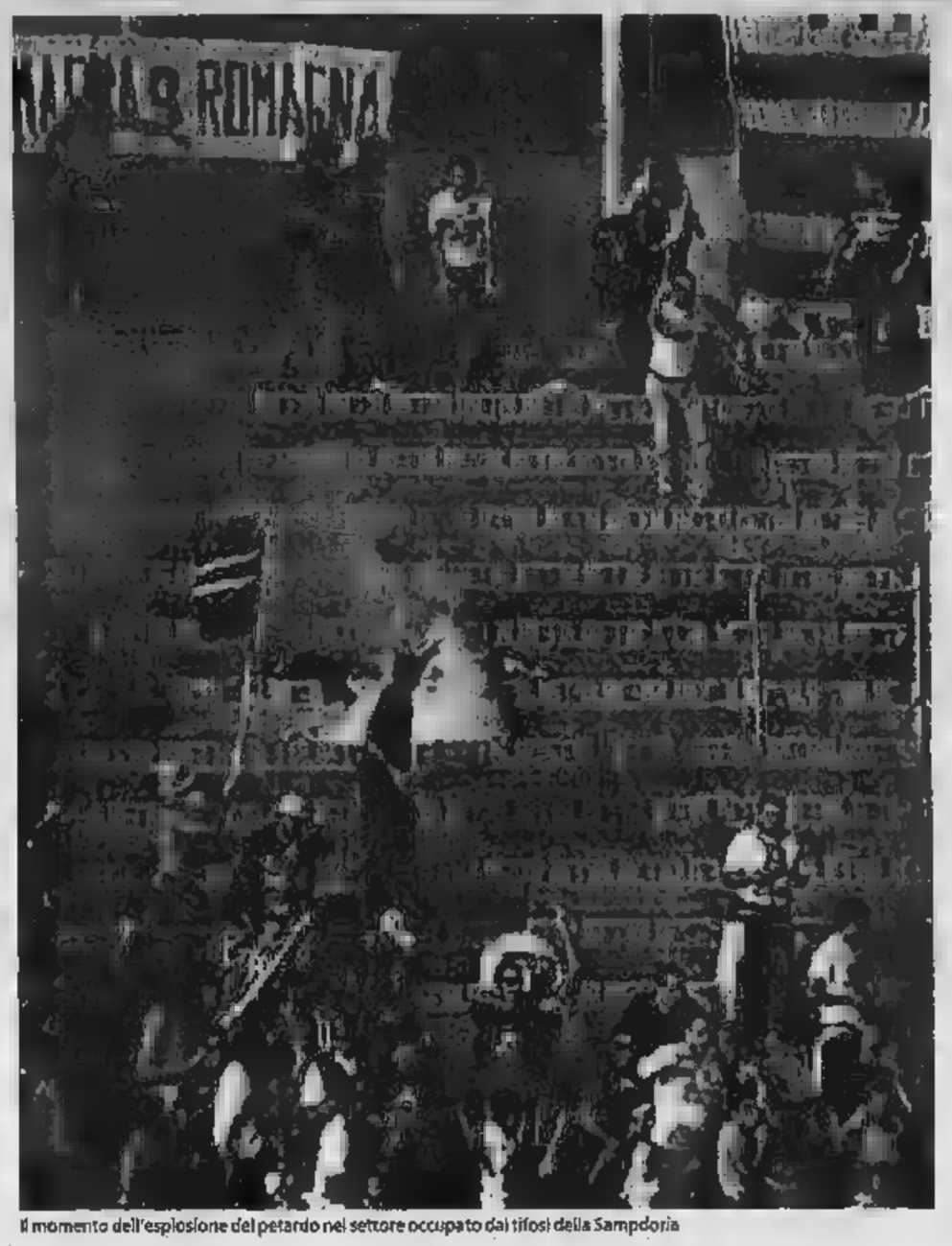
«Infatti noi ci siamo mossi. Per esempio la separazione tra la tifoseria in modo esemplare».

Ma i razzi continuano a volare da un settore all'altro. E gli steward continuano a guardare.

«Posso solo dirle che i nostri sono da ottanta a cento, secondo l'importanza delle partite e quindi il numero di spettatori. Li arruoliamo attraverso un'agenzia specializzata. Da questo punto di vista siamo a posto».

All'appello mancano i tornelli.

«Ci stiamo lavorando, colmeremo anche questa lacuna. Ma siamo sinceri, non credo che ci sia scappato il ferito perché mancavano i tornelli...».



Il momento dell'esplosione del petardo nel settore occupato dai tifosi della Sampdoria

LA PARTITA

La Samp piegata da Tosto

Andrea Ferretti

Ancora una volta è un difensore a decidere le sorti dell'Ascoli. Dopo il gol di Cudini che mise in ginocchio (nel pantano) il Siena alla prima di campionato, stavolta ci ha pensato Tosto a piegare la Sampdoria con un micidiale uno-due da raccontare ai nipotini. L'esterno mancino, uno dei tanti ex della domenica, ha beffato Antonioli in fotocopia. In entrambe le occasioni, infatti, la palla si è infilata nell'angolino sinistro. La prima volta è accaduto alcuni istanti prima che Saccani mandasse tutti negli spogliatoi per l'intervallo. La seconda a poco più di 10' dal fischio finale, con un colpo di testa a conclusione di una felice incursione nell'area blucerchiata.

Novellino ha preferito Gasbarroni all'azzurro Diana il quale, una volta gettato nella mischia, ha chiarito a tutti il perché della scelta iniziale di Novellino. Bonazzoli ha cantato e portato la croce visto che il Fiachi ricordiamo solo una spettacolare girata (44' pt). Non solo, ma spesso è sembrato che i due bomber doriani vagassero nel deserto, con il compagno più vicino ad almeno 20 metri. Le geometrie di Volpi stavolta sono state sopraffatte dalla rabbia e dal pressing asfissiante di Guana e Parola, i due "kojak" del centrocampo bianconero. Bonazzoli aveva comunque messo le cose a posto. Dopo un colpo di testa respinto sulla linea da Guana al 7' pt, il nuovo capocannoniere del campionato è diventato tale ad inizio ripresa quando è stato abile ad anticipare tutti sul primo palo chiudendo il traversone di Gasbarroni.

Il gol decisivo dell'Ascoli è stato preceduto da un nugolo di sostituzioni. Giampaolo e Novellino hanno cercato di cambiare volto agli speculari 4-4-2, ma il risultato non è mutato. La Samp ad un certo punto ha finito la benzina. L'Ascoli, seppure in riserva, ha tenuto bene fino allo scadere del 5' di recupero. In classifica i bianconeri sono saliti a quota 9 superando la Roma e staccando le rivali.

ASCOLI (4-4-2) 2	SAMPDORIA (4-4-2) 1
Coppola 6,5; Colonnese 6, Cudini 6,5 Domizzi 6,5, Tosto 7,5; Foggia 6,5 (34' st Ferrario sv), Guana 7, Parola 6,5, Mirri 6 (24' st Del Grosso 6); Bjelanovic 6,5, Quagliarella 6 (15' st Carletto 6,5).	Antonioli 6; Zenoni 5,5 (34' st Bonanni sv), Castellini 6, Falcone 5,5, Volpi 6,5 (25' st Kutuzov 5,5); Gasbarroni 6,5 (16' st Diana 5,5), Volpi 6, Palombo 5, Tonetto 5; Fiachi 5,5, Bonazzoli 6,5.
All.: Giampaolo-Silva 6,5.	All.: Novellino 6.

Arbitro: Saccani 6,5

Reti: pt 45' Tosto; st 8' Bonazzoli, 33' Tosto.

Ammoniti: Tosto, Parola, Castellini.

Spettatori: 5.293 paganti per un incasso di euro 70.113; abbonati 6.099 per una quota di euro 84.824.

LA VOCE DEI TIFOSI UNO DEI CAPI ULTRAS JUVENTINI BOCCIA SENZA APPELLI IL DECRETO PISANU

«Le nuove leggi? Pagliacciate»

Intervista/2 Marco Ansaldo

«Quello che è successo ad Ascoli non mi fa cambiare idea: hanno fatto una legge senza considerare che ci sarebbe stata applicabile. Il tutto si sta risolvendo in una pagliacciata».

Antonio Acanfora, «leader» degli ultras della curva Sud juventina sabato ha contestato le nuove norme di sicurezza e la politica dei prezzi nei settori popolari, rimane profondamente critico con il decreto Pisanu convertito in legge. «Non serve a fermare la violenza e crea solo di quei problemi pratici alla gente che l'allontana dagli stadi - sostiene il capo tifoso -. Mi sta bene l'inasprimento delle pene: se qualcuno si comporta come quel tale ad Ascoli è giusto che lo puniscano con severità. Però è tutta la situazione che fa acqua».

La curva della Juventus

In che senso?

«Le misure previste da Pisanu sono disattese, disapplicate. Com'era possibile che le società riuscissero in poco tempo ad adeguarsi a quelle ad esempio, i botteghini speciali per consentire il cambio di nominativo sui biglietti, quando il titolare non lo usa?»

I controlli

«Solo a Torino tutto è rispettato alla lettera Altrove non hanno gente a sufficienza»

Il futuro

«Il solito provvedimento all'italiana, tra un anno ci si accorgerà che non è servito a niente»

Intanto con la nominatività dei biglietti hanno subito arrestato il feritore tifosa sampdoriana.

«E' perché qualcuno ha visto e ha parlato, mica per il nome sul biglietto. Ora abbiamo la legislazione più penalizzante d'Europa, all'estero non funziona così. La Juventus ha voluto le generalità dei tifosi che domani andranno a Monaco ma il Bayern mica le chiedeva: ci hanno avvertiti che lo stadio ha dispositivi per registrare le immagini e i suoni per cui se qualcuno fa o dice qualcosa che non va lo identifica e lo sospende subito. Questo è il sistema».

Va bene. Però perché contestate, in assenza di quei dispositivi, il metodo adottato in Italia?

«Perché dove non è rispettato alla lettera, come alla Juve, i disagi sono diventati enormi: sa che adesso ci vuole più un'ora per entrare allo stadio, perché devono controllare il biglietto, il documento, la delega di chi ha ceduto il posto a un altro. Si fanno file lunghissime e se piove, com'è successo nella notte di Juve-Inter, non puoi ripararti con l'ombrello perché è proibito portarlo nello stadio e lo sequestrano. Mi dica chi è ancora disposto ad andare in curva in queste condizioni».

Ci sono disagi ma perché parla di pagliacciata?

«Perché a Torino il decreto è rispettato alla lettera e si sono adottate le misure per applicarlo. In altri posti non lo fanno. Non hanno gente a sufficienza per i controlli, nè i soldi per acquistare le attrezzature».

E' così che entrano i lanciarazzi?

«Un buco nella rete si trova sempre, bisognerebbe che si facessero le doppie recinzioni esterne, come da noi. E uno steward distratto non manca mai soprattutto se non è entra una alla volta e non si vogliono creare code nelle partite più importanti, quelle che portano incassi alle società più piccole».

Contestate la legge, prima il decreto. Però sono passate sette giornate di campionato e il primo incidente è saltato soltanto ieri.

«Mi sa che è il solito provvedimento all'italiana, i punti sulla patente. Nei primi tempi sembrava che funzionassero e che riducessero il numero di morti e feriti sulle strade, adesso si vede che il risultato è inferiore a quanto si pensava. Anche su questo provvedimento ho l'impressione che si dovrà attendere un anno per capire che si è creato per non risolvere niente».

COME 26 ANNI FA IL FIGLIO DEL TIFOSO LAZIALE UCCISO DA UN RAZZO ALL'OLIMPICO: RIVIVO UN INCUBO

Paparelli: non è cambiato niente

Intervista/3 Guglielmo Buccheri

ROMA

La radio è accesa. Le partite sono appena finite e dalle frequenze arrivano i risultati della giornata di campionato. E poi il resto. Ascoli, il razzo, la grande paura.

Gabriele Paparelli viene catapultato indietro di 26 anni, al pomeriggio del 28 ottobre del 1979, alle folle traiettorie partita da una pistola scacciacani dalla curva sud (romanista) prima di un derby che gli portò via il papà colpito da un missile lanciato da due tifosi giallorossi a duecento metri di distanza. I fantasmi si materializzano di nuovo, come fosse ieri.

Una partita, un pomeriggio allo stadio e...

«Ci risiamo. Non posso dire altro. Sono in macchina con la fidanzata. E' accaduta una cosa incredibile».

Una cosa incredibile e dolorosa.

«Oggi, la mia Lazio ha vinto contro la Fiorentina, una grande squadra. Dovremmo parlare di questo e nient'altro. Dovremmo aspettare le trasmissioni della sera per goderci le emozioni del pallone e, invece, siamo costretti ad incrociare le dita per un'altra vittima della follia da stadio. Roba da non crederci».

Gabriele Paparelli va ancora allo stadio?

«Non ho mai smesso se non per un breve periodo, ma una cosa è certa: mia figlia Giulia, quando sarà grandicella sarà laziale come me non la porterò mai allo stadio».

Norme anti-violenza

«Sento e leggo di un giro di vite ma i risultati non si vedono Mi domando come possa essere così bassa la vigilanza»

Che fare della pena

«Bisogna vietare ai colpevoli l'ingresso negli impianti sportivi per tutta la vita Chi ha ammazzato mio padre se l'è cavata con sei o sette anni»

Chi è Giulia?

«Non è sposato, ma con la mia fidanzata abbiamo già deciso il nome che daremo alla nostra bambina quando sarà il momento. Bene, gli ho appena detto che la piccola lo stadio non lo vedrà mai».

Decreti, norme anti-violenza, seminari sulla follia ultras. Eppure ad Ascoli si spara una curva.

«Mi domando come possa entrare una pistola allo stadio. Sento, e leggo, di un giro di vite per i violenti, il risultato va da un'altra parte. Per mio padre si trattò di una pistola usata per le segnalazioni delle imbarcazioni, oggi non so di preciso cosa abbiano».

Cosa accadde il pomeriggio del derby di 26 anni fa?

«Partirono due colpi. Uno finì oltre la Monte Mario, l'altro in aria. Sembravano il preludio a qualcosa che avesse a che fare con la voglia di coreografia dalla curva. Ma, poi...

Partì il terzo razzo.

«Sì, quello fatale».

Che fine fece il colpevole?

«Furono identificate due persone. Una beccata subito, l'altra confessò dopo un po' di tempo».

E, la pena?

Novembre '79: i tifosi rendono omaggio a Paparelli nella curva dell'Olimpico

«Sei o sette anni, non ricordo con precisione. Ora, non c'è più, l'altro gira liberamente».

Cosa farebbe al possessore del mezzo che ha colpito la donna ad Ascoli?

«L'unica strada è quella della certezza della pena. Non sono un poliziotto, non faccio il magistrato, ma se fosse per me almeno vieterei al colpevole l'ingresso negli impianti sportivi per tutta la vita».

Guarderà le immagini di Ascoli in tv?

«Mi metterò davanti alla televisione. Voglio capire. Voglio conoscere i dettagli di questa pazzia perché non doveva accadere. Sono passati quasi trent'anni dal derby che costò la vita a mio padre e stiamo rivivendo lo stesso incubo, almeno per quanto riguarda le dinamiche».

Cosa fa, oggi, Gabriele Paparelli?

«Sono un operaio, lavoro all'Ama. E tifo per la Lazio. Ero allo stadio nel settore dei distinti e mai avrei pensato di accendere la radio e sentire una notizia del genere».

Rischiare la vita per il pallone. Un'assurdità.

«Mio padre era seduto al suo posto fra gli amici tifosi della Lazio. Un razzo lo centrò in pieno. Avevo otto anni. Ora sono un uomo di trentaquattro, ma niente sembra essere cambiato. Diamo pene certe, esempi a chi esce di casa con una pistola o qualcosa di simile in mano con l'intento di fare del male. Non vorrei più riaprire vecchie ferite che dovrebbero appartenere soltanto alla mia sfera privata».

PENNY MARKET

Da lunedì 17 OTTOBRE

Pallone da calcio
• circonferenza: 500 mm ca.
5,59

Maglione da uomo
• taglie: M-XXL
9,79

Bambola snodabile con accessori
• altezza: 30 cm ca.
4,99

Assortimento viti e tasselli
• 635 pezzi
4,49

Light High Energy II
Mini Stilo High Energy II
Torcia High Energy II
Stilo High Energy II
VARTA HIGH ENERGY
2,09 cad.
2,99
1,99 cad.

Vino rosso da tavola
0,88
NOVITÀ

Prosciutto cotto a fette
PROSCIUTTO COTTO
1,39
RISPARMIA CON PENNY!

Pizza surgelata al salmone piccante o ai würstel
2,79
NOVITÀ

GLI ARTICOLI SOPRA ILLUSTRATI SONO DISPONIBILI DAL 17/10/05 AL 22/10/05 SALVO ESAURIMENTO SCORTE. LE IMMAGINI RIPRODOTTE HANNO SCOPO PUBBLICITARIO. PREZZI E DESCRIZIONI VALIDI SALVO ERRORI TIPOGRAFICI.

Per scoprire il punto vendita più vicino a casa tua visita il nostro sito www.pennymarket.it

Tutta la qualità in un Penny.

IL CASO DOMANI IN CHAMPIONS LEAGUE LA JUVENTUS DOVRA' RINUNCIARE AL CENTROCAMPISTA

Patrick Vieira, qui con la maglia dei Bleus, mercoledì ha giocato 23 minuti di Francia-Cipro poi è stato sostituito: il tempo necessario ad aggravare l'infiammazione

Vieira, fuga dal Bayern «Sento male da tempo»

Scatta l'allarme pubalgia, il francese rischia un lungo stop

Era un refolo di rabbia, a scompigliare la chioma di Capello, è un allarme serio ad agitare la vigilia di Champions League. Vieira non parte per Monaco, ufficialmente depennato dalla lista dei convocati, insieme con il lungodegente Zebina. Una sorpresa per pochi, certamente non per il centrocampista francese. «Non per quanto tempo ne avrò, sono diversi giorni che sento male». Ben prima di Francia-Cipro, timbrata per ventitré minuti, prima della [illegible]ne con Diarra. Il tempo [illegible] aggravare l'infiammazione, secondo i bianconeri, che con Domenech hanno un conto aperto. In particolare, ce l'ha Capello.

Il male in questione è subdolo, strisciante. Persino nel [illegible]nicato della società, che tende a ridimensionarne la portata, riferendo [illegible] «modesta infiammazione al muscolo retto addominale destro». Vieira, si precisa, ha iniziato allenamenti differenziati e fisioterapia». Nei pross[illegible] giorni riprenderà la prepa[illegible]e con i compagni. Quanto prossimi? Alla Juventus un'esperienza, in merito, l'hanno maturata: la pubalgia che l'anno scorso condizionò pesantemente la stagione di Emerson è da manuale. Essendo materia delicata, viene trattata di conseguenza. Nelle ultime ore Vieira è stato sottoposto a una visita specialistica, nelle prossime è in programma un esame strumentale. Routine? Preoccupazione, piuttosto.

Il forfait di domani sera, contro la rivale diretta per la leadership del girondino, è persino il male minore se rapportato alla gestione di una patologia che esigerebbe una sola cura. Il ripo[illegible] Presa alla lettera, è anche l'unica terapia inammissibile dal punto di vista della Juventus e probabilmente della nazionale francese. Impensabile che Vieira, il grande colpo del mercato estivo, l'arma [illegible] più segreta di una cavalcata irresistibile (nove vittorie su nove, complimenti), il gigante francese possa concedersi un semestre sabbatico. Anche solo un trimestre. La soluzione di compromesso si chiama turnover, il vecchio [illegible]o turnover. Dosi significative, se non proprio massicce. Tanti i medici che [illegible] accalcheranno al soglio del campione sofferente, italiani [illegible] non. Già lo stanno facendo. Ma nessuno conterà quanto Capello e Domenech, già divisi su un'infinità di questioni, dall'opportunità [illegible] stressare quel vecchietto di Thuram, richiamato [illegible] servizio della patria, alla gravità dell'ultimo infortunio di Trezeguet, che [illegible] patria è stato negato.

Ieri una visita specialistica
presto nuovi esami
I bianconeri pensano
a un impiego part-time
Ancora tensioni con i Bleus

Ecco, il nodo gordiano della faccenda. La Francia, qualificata ai Mondiali proprio in virtù dei quattro gol a Cipro, continuerà a spremere il suo centrocampista universale? In teoria, dovrebbe essere interessata come [illegible] più della Juventus a una gestione parsimoniosa delle delicatissime fibre, visto che i Mondiali [illegible] giocano a giugno, al termine di una stagione logorante. E nel frattempo [illegible] calendario prevederà qualche amichevole platonica. In pratica, andrà oliato il rapporto tra i [illegible] tecnici [illegible] definita una ragione di Stato accettabile per tutte [illegible] parti. A cominciare dal giocatore, che sulla questione non vuole esprimersi, essendo per un verso obbligato a rispondere alle convocazioni (pena squalifica, [illegible]esto prevede [illegible] nuovo regolamento della Fifa), per l'altro rispettoso del club che lo paga ogni mese. E profumatamente. Si limita a toccarsi una zona compre[illegible] tra l'addome e il pube, [illegible] in segno [illegible] scaramanzia. «Sento male qui». E [illegible] da mercoledì [illegible]

Dello meg[illegible] di Vieira [illegible] avvantaggerà Giannichedda, che ovviamente non ha la stessa incidenza sulla qualità della manovra juventina ma [illegible] una notevole copertura alla retroguardia. Di conseguenza, a Emerson verrà restituita licenza di offendere. A parte Del Piero, un tormentone ormai endemico, la formazione di Monaco non dovrebbe rappresentare un gran rompicapo. Nelle situazioni che scottano Capello non ha vezzi da rivoluzionario. Proprio per questo al centrocampista francese non avrebbe mai rinunciato. [illegible] lo ha fatto, significa che [illegible] un passo oltre i bollettini medici e le beghe internazionali.

[illegible] D'ORO ALEX: «MI AFFASCINA LO STADIO DI MONACO». MA POTREBBE PARTIRE DALLA PANCHINA

Del Piero: altro che decrepito

«Mi stupisco dello stupore che suscito sempre in tutti» Lapo Elkann dall'ospedale: «Felice per lui e per la Juve»

TORINO

Fuori Vieira e Zebina, infortunati, la Juve che contenderà al Bayern Monaco il primato nel girone è [illegible] fatta. L'unica decisione scabrosa ruota intorno a Del Piero. Ecco uno al quale il turnover, inteso come terapia o arbitrio, è sempre [illegible] stretto. In [illegible] settimane Alex ha riconquistato la quasi certezza di partire per la Germania (a giugno, non solo stamattina), soprattutto si è riappropriato dei gesti tecnici che hanno contribuito [illegible] elevarlo agli onori dell'olimpo calcistico. Dieci [illegible] fa, [illegible] adesso. «Mi stupisco che vi stupiate, forse pensate che un giocatore [illegible] trent'anni sia vecchio decrepito. Guardatemi, non [illegible] così». Ciò che continua a sfuggirgli [illegible] la titolarità indiscutibile, inalienabile, dell'età dell'oro. Se domani resterà a guardare [illegible] sarà per colpa di una pubalgia, [illegible] [illegible] dolorosamente e più semplicemente a causa di Ibrahimovic e Trezeguet. Loro sì, incurabili.

Intanto, la Del Piero-mania, una sorta di infatuazione di ritorno, contagia non solo i tifosi che hanno continuato a scandirne il nome nei momenti bui. O i compagni fedelissimi [illegible] continua [illegible] [illegible] avrà alcun problema a [illegible] convocato per i Mondiali, Buffon dixit). Con il campione bianconero si congratula Lapo Elkann, questo almeno riferisce chi, nelle ultime ore, ha fatto visita al manager Fiat ricoverato in ospedale. [illegible] felice per la vittoria [illegible]a Juventus [illegible] per il gol di Del Piero, [illegible] ringrazio di cuore per gli auguri che [illegible] ha inviato in questi giorni», avrebbe detto Lapo, in passato [illegible] sempre [illegible] nei confronti di Alex. Il quale [illegible] condivide lo stupore altrui ma [illegible] si sottrae ai salti temporali: «Al Messina ho segnato un gol vecchia maniera, penso a quello in casa contro il Napoli. [illegible] sono delle analogie, anche se a forza di sentirselo ricordare, uno ci fa il callo».

Sorride: «Ormai sono sempre in ritiro». Ma è evidente che [illegible] gli dispiaccia affatto. Gli dispiacerebbe finire in panchina all'Allianz Arena, debolezza legittima. In merito non si sbilancia, Capello non glielo consentirebbe. Si limita a [illegible]arg[illegible] segnali. «Sono [illegible], amante di [illegible]di, quello del Bayern [illegible] avveniristico. Giocarci sarebbe molto bello». Soprattutto sarà bello giocare davanti a 66 mila persone. Un'emozione [illegible] quale [illegible] sta ormai disabituando. E come lui, chiunque sia domiciliato al Delle Alpi [g. bof.]

AL FRIULI LA SFIDA ALLA CAPOLISTA DELLA BUNDESLIGA

L'Udinese [illegible] Werder Brema Cosmi prepara trappole per Klose

UDINE. Con uno spirito completamente diverso rispetto alla trasferta di Barcellona, capitata nel bel mezzo del «caso Iaquinta», l'Udinese si prepara al terzo turno di Champions League, che domani sera la vedrà opposta in casa al Werder Brema, attuale leader del campionato tedesco. Rinfrancata dalla vittoria di Siena, ottenuta con lo stesso risultato dello scorso anno, l'Udinese sa bene che un risultato positivo sarebbe una seria ipoteca per il passaggio del turno. Cosmi punta sulla verve di Di Michele (tripletta al Siena), e prepara trappole per il bomber avversario Klose, anch'egli autore di tre gol nell'anticipo di sabato in cui il Werder ha battuto il Norimberga 5-2. [a. i.]

POLEMICHE MORATTI GIUSTIFICA IL RITARDO CON CUI L'IMPERATORE E' TORNATO DAL BRASILE, MATERAZZI AVVISA IL COMPAGNO: «DOVRÀ RENDERE CONTO ALLA SQUADRA»

Inter di tutto, di più 5 sberleffi ad Adriano

Travolto il Livorno privo di Lucarelli, espulso l'ex Coco

INTER (4-4-2) 5	LIVORNO (3-4-2-1) 1
Toldo sv; Cordoba 6,5 (23' st Figo sv), Materazzi 6,5 (18' st Burdisso sv), Samuel 6,5, Zanetti 6,5; Ze Maria 6, Veron 6, Cambiasso 6,5, Solari 6,5; Cruz 6,5, Recoba 7 (28' st Wome sv).	Amelia 6; Grandoni 4,5, Vargas 5,5, Galante 4; Casarini 5, Morrone 5, De Ascentis 5; Coco 4; Lazetic 5 (1' st Palladino 5,5), Colucci 5,5 (5' st Mirtrel 5); Bakayoko 5,5 (20' st Passoni sv).
All.: Mancini 6,5.	All.: Donadoni 5.

Arbitro: Rodomonti 7
Reti: pt 11' Materazzi, 19' Cruz; st 4' Cambiasso, 5' Cordoba, 16' Recoba.
Ammoniti: Veron.
Espulso: 2' st Coco.
Spettatori: 9722 paganti per un incasso di 204.823,50 euro; 41691 abbonati per una quota di 736.532,14 euro.

Fabio Vergnano
Inviato a MILANO

L'Inter vince 5-0 con il Livorno e dimostra che l'Adrianite non è un virus contagioso come quello dei polli. I polli, mai, qu[illegible]li che subiscono l'Adrianite, ovvero un atteggiamento fastidioso e indisponente, un modo di vivere fregando[illegible] prossimo soltanto all'Inter possono tollerare. E perfino difendere come ha fatto Moratti, che ha giustificato l'assenza ingiustificata dell'attaccante brasiliano dicendo che lui sapeva tutto. Forse, anzi, sicuramente all'Inter si viaggia a compartimenti stagni; altrimenti Mancini non avrebbe fatto la figura fesso, di quello costretto a mentire dicendo che sapeva tutto pure lui. Del resto se non succedessero con cadenza periodica questi incidenti, l'Inter sarebbe un società vera e di conseguenza in campo andrebbe una squadra meno schizzata di quella che abitualmente si esibisce in Italia e nel mondo.

Comunque «Mancio ho perso l'aereo» è stato della settimana. L'allenatore, che non piace a buona parte popolo nerazzurro, non l'ha trovata affatto divertente e come lui la maggior parte dei giocatori. A nome della squadra, Materazzi ha detto con durezza: «Adriano si è comportato male, adesso dovrà rendere conto a noi».

Atmosfera elettrica. E domani l'Inter va in Portogallo per la Champions League. Ci sarà l'Imperatore? L'autolesionismo, per ora, non è ancora un difetto di casa Inter, così Adriano giocherà. Se starà in piedi. Anche perché, come Ronaldo, gode della protezione del suo distratto patron. Intanto senza il brasiliano che scardina le reti, l'Inter ha dominato il Livorno. E questa è una notizia che fa piacere a Mancini prima di tutto. In fondo non serviva neppure che Adriano scendesse in l'occhio fessurato e le gambe rigide. Per dare una spallata al livornesi è bastato davvero poco. sarà sufficiente per dire che l'Inter può vincere anche senza il suo bomber nu- uno. In effetti il parco giocatori è così vasto che Mancini ha grossi problemi a costruire una squadra più che decente. Ieri l'ha fatto alla grande sostituendo Adriano con Cruz, ovviando all'assenza di Martins Recoba, rimpiazzando Stankovic in debuttante (in campionato) Solari. E si è pure concesso il lusso di lasciare Figo in panchina. Risultato: cinque gol al disastroso Livorno, utili anche per risollevare il morale dopo il ko con la Juve. chissà che l'assenza di Adriano non sia stata una molla più per spiegare ai tifosi che l'Inter non è soltanto quello là.

Insomma, festa grande già dopo 11 minuti quando Materazzi ha raccolto un rimpallo in area e ha segnato nonostante l'estremo tentativo di Amelia. Odi e pe- al 19' quando la difesa livornese si è dimessa in Cruz ha segnato a porta vuota. Così la partita è finita nel momento in cui gli ultras entravano nello stadio dopo lo sciopero del tifo contro il decreto Pisanu. Il Livorno, peraltro i campo, quel punto ha mollato gli ormeggi verso il naufragio. Pesante l'assenza di Lucarelli, ma troppo remissivo l'atteggiamento della squadra di Donadoni, offertasi spontaneamente come vittima sacrificale. Un crollo verticale quello del Livorno, che subito in una volta sola più del gol al p- nelle prime sei partite (4).

Donadoni ci ha messo del suo lasciando Palladino in panchina per un tempo. Ma neppure il giovane bianconero in prestito al club amaranto avrebbe rimesso in discussione il risultato. Troppo evidente il divario tecnico, troppo comici i vari Galante, Grandoni e Coco per tentare di fermare i nerazzurri che a San Siro non prendono gol in campionato dal 20 scorso. E la partita è diventata amichevole di metà settimana dopo l'espulsione di Coco, autore di placcaggio da ultimo uomo a Ze Maria. minuti dopo i gol erano già tre grazie un fendente di Cambiasso, al 6' diventavano quattro per una zampata Cordoba innescato da Materazzi capirete ormai deva di tutto. E mentre Adriano si appalesava e si accomodava tribuna accanto a Moretti, arrotondava il punteggio dopo aver scambiato con Solari e aver irriso per l'ennesima volta il fantozziano Grandoni. Poi inutile. Inter, tutto, di più.

Chi sale e chi scende

7 Recoba — Arriva in ritardo dalla Nazionale, gioca una buona partita e segna pure.

4 Galante — Errori difensivi a bizzeffe, una prestazione fra il comico e il disastroso.

6,5 Materazzi — Gol di rapina e stavolta la cattiveria la subisce: manata al viso di Bakayoko.

4,5 Grandoni — Ne combina di tutti i colori, l'ultima perla sul quinto gol nerazzurro.

6 Amelia — Senza alcune parate decisive la sconfitta sarebbe stata ancora più disastrosa.

4 Coco — Gioca per l'Inter, finché non lo cacciano per fallo da ultimo uomo su Ze Maria.

Cambiasso ha segnato il terzo gol dell'Inter: i compagni lo festeggiano

MANCINI POLEMICO CON MAZZONE: È SOLO INVIDIOSO

Recoba: se vinco vado via felice se perdo mi cacciano lo stesso

MILANO. Domenica di polemiche in casa Inter. A quelle interne create dal ritardato ritorno Adriano, si aggiunge per Mancini, che proprio ieri ha ottenuto la 100ª vittoria della sua carriera, anche quella creata da Carlo Mazzone che non lo ritiene in grado di guidare una grande formazione. Il tecnico interista replica secco: «Anche se ha accumulato 20 anni in più di me di esperienza, a livello di calcio non mi può insegnare nulla. E' soltanto invidioso del mio posto». E per evitare altre domande si dilunga nel commentare la partita: «Dopo la sconfitta con la Juve a Torino era importante reagire e mantenere il passo dei campioni d'Italia aspettando un loro passo falso. Alla vigilia temevo un calo di tensione perché si parlava solo di Adriano, poteva essere una partita a rischio invece siamo stati bravi a chiudere subito la gara». Intanto annuncia che Martins non è scesso in campo perché ha preso una botta nell'allenamento di rifinitura e ha un ginocchio gonfio. Ma c'è Recoba autore di un gol e di una buona prestazione che preannuncia il divorzio: «Se vinco con l'Inter vado via felice, se perdo mi cacciano via lo stesso». Sconfortato Donadoni: «La mia squadra oggi non si è presentata in campo, un atteggiamento che non capisco». (n. scr.)

Veron: basta con chi è fuori dalle regole

Nino Sormani
MILANO

Moratti lo difende, Mancini evita di allargare le polemiche, i compagni lo cacciano per il ritardo. Il brasiliano è arrivato solo ieri tina a Milano, via Londra: qualche ora di riposo, poi alla Pinetina per un breve allenamento, di a San Siro per assistere al finale della gara vittoriosa con il Livorno. L'Imperatore, per sdrammatiz- la butta scherzoso: «Visto che la squadra può fare benissimo anche senza di me! Spero di torn- presto in campo, già mercoledì in Champions League contro Porto». Il patron interista, responsabile diretto della polemica ha concesso un giorno p- ad Adriano sultandosi con il tecnico, rientro nel primo pomeriggio di sabato, non ieri), dichiara chiusa la vicenda: «Di questa storia si è parlato a sproposito: ha avuto giorno vacanza in più poi è arrivato in ritardo, è successo anche alla selezione ezuelana che oggi gioca a San Siro. In altri posti succedono cose peggiori, qui la minima cosa viene sottolineata. Una multa? Non so, c'è società e c'è una dirigenza che devono pensare queste cose».

Un'ipotesi remotissima. Moratti non ha mai dato seguito ai provvedimenti punitivi chiesti da allenatori e dirigenti. Mancini, nonostante l'ampia vittoria sul Livorno, ammette: «Non possiamo prescindere da Adriano, anche se questa squadra può vincere pur priva dei suoi grandi giocatori. L'ho appena vi non ho ancora parlato».

Molto duro l'argentino Veron: «Qui c'è qualcuno che non rispetta le regole. Finché non si faranno le cose sul serio, non si costruirà mai qualcosa di importante. Il Livorno per quanto mi riguarda vale la Juve e alcuni giocatori sono con noi. Sono molto arrabbiato per questo. E' una mancanza di rispetto al gruppo. Invece di costruire la tranquillità dall'interno siamo i primi a crearci difficoltà. Aggiungo Materazzi: un gruppo siamo tutti uguali e certi comportamenti non vanno bene. Abbiamo dimostrato ad Adriano di essere una formazione di uomini. Tocca alla società gestire queste cose».

DOPO TRE KO, STENTATO PARI: BERETTA RISCHIA

Simplicio con un colpo di testa ha portato in vantaggio il Parma

Anche il Treviso fa soffrire Parma

PARMA (5-3-2) 1	TREVISO (3-5-1-1) 1
Bucci 5; Cannavaro 5,5 (28' st Marchionni 6), Cardone 5,5, Couto 5, Contini 5, Pasquale 6; Simplicio 6, Grella 5,5, Cigarini 6 (19' st Bresciano 5); Corradi 5, Dedic 5.	Zancopè 6; Dellafiore 6, Viali 6, Cottafava 5; Galeotti 6, A. Filippini 5,5 (15' st Reginaldo 6,5), Gallo 6,5, Parravicini; Dossena 5,5 (39' st Giuliatto sv); Pinga 5,5; Fava 6,5 (37' st Beghetto sv).
All.: Beretta 5.	All.: E. Rossi 6.

Arbitro: Giannoccaro 5
Reti: pt 34' Simplicio; st 22' Fava.
Ammoniti: Pasquale, Couto, Corradi, Cottafava, Fava, Dossena, Beghetto, Gallo.
Spettatori: 1.151 paganti per un incasso di 17.419 euro; 10.512 abbonati per una quota di 127.633,68 euro.

PARMA. Dopo tre sconfitte secutive, per il Parma doveva essere la gara del riscatto. Ma è il Treviso a tornare a dal Tardini recriminando sul risultato finale.

In vantaggio gli emiliani con un colpo di testa Simplicio 34' dal primo tempo: per gli uomini di Enzo Rossi pareggio siglato da Fava nella ripresa, sugli sviluppi di calcio d'angolo.

I veneti hanno dimostrato di essere squadra e di poter lottare per la salvezza; sconfortante la prestazione del Parma. «Ho la fiducia di giocatori e staff» ha dichiarato intanto Mario Beretta a fi- gara, la panchina dal tecnico gialloblù a scricchiolare.

E per Beretta i guai non sono finiti: Bonera, infortunatosi nel riscaldamento, rischia di stare fuori diverse settimane. Un problema in più anche per Marcello Lippi. (m. b.)

A REGGIO SORRIDE MAZZARRI

Un eurogol di Tedesco Il Lecce cade

REGGIO CALABRIA. Una Reggina abbastanza brillante, anche sciupona oltre il lecito, un Lecce opaco e l'ormai consueta contestazione nei confronti del presidente Semeraro da parte dei 300 tifosi al seguito: è lo specchio di un risultato mai in dubbio grazie alla doppietta degli uomini più rappresentativi tra i locali, Cozza e Tedesco. E' stato quest'ultimo a sbloccare il risultato al 14': doppio dribbling ed eurogol da fuoriarea. Allo scadere primi 45' gli ospiti hanno sciupato due palle gol Valdes (alta poco) con lo spento Vucinic che tutto solo ha sparacchiato Pavarini uscitogli incontro. Al 7' della ripresa il bis della Reggina ad opera Cozza che, superato Abruzzese, ha superato secco Sicignano. Nella Reggina ha esordito l'ex juventino Nicola Amoruso. (e. l.)

REGGINA (3-4-2-1) 2	LECCE (4-2-3-1) 0
Pavarini 6,5; Cannana 6, De Rosa 6,5, A. Lucarelli 6,5; Mesto 6, Biondini 6 (25' st Rigoni 5,5), Tedesco 6,5, Modesto 6; Vigiani 6, Cozza 6,5 (22' st Maskoli 5,5); Cavalli 5,5 (33' st Amoruso sv).	Sicignano 6; Cassetti 5,5, Diamoutene 5,5, Stovini 6, Abruzzese 5,5 (16' st Jullo 5); Mariantini 5,5, Ledesma 5,5; Konan 5, Valdes 5 (10' st Pelle 6), Pinardi 5; Vucinic (14' st Angelo 5).
All.: Mazzarri 6,5.	All.: Baldini 5.

Arbitro: Trefoloni 6,5
Reti: pt 14' Tedesco; st 7' Cozza.
Ammoniti: Abruzzese, Ledesma, Pavarini, Pinardi, Tedesco, Pelle, Pinardi.
Espulso: 24' st Pinardi.
Spettatori: paganti 688 per un incasso di 8716 euro; abbonati 8009 per una quota gara di 193.243 euro.

CAGLIARI (4-4-2)	0	MILAN (4-3-1-2)	2
Carini; Lopez 5 (21' st Pisano sv), Bega 5, Canini 5,5, Agostini 5,5; Conticchio 6 (32' st Langella 5,5), Abeljon 5,5 (32' pt Cossu 6), Budel 5,5, Gobbi 6; Esposito 5, Suazo 6.		Dida 6,5; Stam 6,5, Costacurta 6, Maldini 6, Serginho 6; Gattuso 6,5, Vogel 6,5, Sedorf 6; Rui Costa 6 (23' st Kaka 6); Shevchenko 6,5 (37' st Inzaghi sv), Gilardino 6,5 (33' st Jankulovski sv).	
All.: Ballardini 5.		All.: Ancelotti 6.	

Arbitro: Messina 6
1' Gilardino, 27' Shevchenko.
Ammoniti: Lopez, Serginho.
Spettatori: 15 mila circa.

POSTICIPO FACILE AVVIO PER LA SQUADRA DI ANCELOTTI CHE RIMANE A -5 DALLA CAPOLISTA JUVENTUS

Carambola di Gilardino Cagliari-Milan dura 26"

Raddoppio di Sheva che arriva a quota 113 gol in A L'ucraino raggiunge così Inzaghi (entrato nel finale)

Shevchenko festeggia il gol contro il Cagliari. Per l'ucraino è la quinta rete in campionato, in testa alla classifica marcatori c'è Bonazzoli (Sampdoria) con 7

Roberto Condio
inviato a CAGLIARI

Comodo è piacevole, giocare in trasferta quando l'avversario ti regala un gollonzo già dopo 26 secondi e al 27' concede il bis con il portiere che pisola su un tiro da 8 metri. Se poi i gentili omaggi li riceve sì chiama Milan e deve limitare il minimo sforzi e rischi perché tre giorni dopo ha il Psv Eindhoven in Champions, mentre chi li fa è il Cagliari che segna col contagocce in campionato non da dal 13 marzo, allora è matematico che i peccati originali segnino la partita.

Così è, infatti. Gilardino è furbo e lesto ad approfittare del pasticciaccio combinato da Bega e Canini con la collaborazione di Carini, poi Shevchenko raggiunge Inzaghi a quota 113 cannonieri all-time di serie A grazie alla collaborazione del portiere uruguagio che Juve e Inter hanno lasciato andar via senza batter ciglio. Il Milan va sul 2-0 senza accorgersene e poi si limita a contenere i tentativi goffi e confusionari di una squadra che Ballardini, allenatore nato nel settore giovanile del Diavolo, cambia invano in corsa virando dall'inedito 4-4-2 di partenza a un 4-2-1-3 imbottito di velocisti (Cossu, Esposito, Suazo e Langella) che spesso si pestano i piedi.

Non sono ancora i 7 della tracimante Juve, ma i 4 successi consecutivi inanellati dal Milan cominciano a essere tanta roba. Valgono il 2° posto solitario, intanto. E, pur pesando con sano realismo il modesto valore dei rivali liquidati dopo la Lazio (il Treviso, la Reggina e questo Cagliari autolesionista), significano quantomeno concretezza, lucidità, buona salute generale.

Vogliono dire anche, visto il calendario intasatissimo, che il Milan ha ricambi sempre pronti all'uso. Pensando all'incrocio di mercoledì con il Psv che potrebbe anticiparli virtualmente il pass per gli ottavi di Champions, Ancelotti ieri ha potuto lasciare a casa Cafu e Vieri (oltre a Nesta, infortunato con corredo di polemiche) e tenere in panca Kakà (per 68') e Pirlo, assieme ai ritrovati Jankulovski e Inzaghi. Ha difesa da stagionatura record (143 anni in 4, Stam il «bimbo» 32enne, Costacurta alla prima da titolare dal suo 19° campionato), ha dato spazio al puntuale Vogel, a caso svizzero, e a un Rui Costa fumosetto, mentre davanti non ha fatto esperimenti e i suoi due tiratori scelti lo hanno premiato, ai dagli sciagurati rossoblù.

A proposito di Cagliari, il ritorno da presidente di Cellino, reduce da 3 mesi di Miami, non ha spostato l'inerzia di una stagione finora disastrosa. Tre allenatori cambiati e tre punti in classifica per la bruttissima copia della spigliata matricola che fece benissimo nello scorso torneo. Il ritiro di Zola non può (ri)segnare i 327' senza gol e soprattutto le amnesie di una difesa inguardabile. Che ha colpito (al contrario) già nuova occasione un'inzuccata all'indietro di Shevchenko. Gilardino s'è trovato solo fra 3 rossoblù pasticcioni: rinvii tu?, no io, no tu, con Carini ad avanzare chissà perché. Alla fine ha calciato Bega. Addosso a Canini. Il Gila l'è vista rimbalzare lì e l'ha messa dentro.

Troppa grazia. Il Milan, che giusto un anno fa fu l'ultima squadra a violare il S. Elia (con un capolavoro di Pirlo, però), ha ritenuto giusto provare a ricambiare il favore. Costacurta al 7' ha rinviato in area su Suazo, che però ha tirato male, e Serginho al 14' ha cercato il clamoroso autogol di con retropassaggio sull'uscita di Dida. Poi, visto che il Cagliari più che corner (4 nei primi 14') e tiri sballati non faceva, il Diavolo alla seconda mezza accelerata ha chiuso il conto: destro forte ma nemmeno troppo convinto di Sheva da quasi 30 metri, tuffo goffo e ritardato di Carini che tocca appena, 2-0 e, di fatto, partita finita al 27'. Nonostante l'immediato doppio cambio di Ballardini (Cossu e Langella per Abeljon e Conticchio), la bella girata di Suazo parata in due tempi da Dida al 13' st, il parziale riscatto di Carini sull'appena entrato Kaka al 25', gli spiccioli di partita concessi a Jankulovski e Inzaghi, fuori causa dal 29 maggio, due giocatori in più per il Milan che intanto ha già 2 punti in più rispetto all'anno scorso.

Salgono a quattro i successi di fila. A riposo Cafu, Vieri e Pirlo Non è servito ai sardi il ritorno di Cellino

ANCELOTTI: «MI SA CHE RESTO ANCHE OLTRE IL 2007»

Per SuperPippo rientro felice «Adesso le mie gambe girano»

CAGLIARI

Ancelotti concede pochi sorrisi il successo rotondo: «Dopo il gol iniziale abbiamo fatto 20 minuti sballati, abbiamo tenuto poco la palla, non c'è stato bel gioco, quando non si può fare spettacolo meglio vincere. Ho visto un'ottima difesa e soddisfazione per Inzaghi che nonostanti i pochi minuti a disposizione ha dimostrato tutto il gran lavoro fatto in allenamento». Il tecnico del Milan zittisce le voci sul suo futuro: «A me piace restare qui, mi sa che rimango anche oltre il 2007».

Filippo Inzaghi si è presentato subito con un'entrata aggressiva: «Non ho paura, non ho dolori e questo mi aiuterà a trovare la miglior condizione. Adesso sto bene ed è la cosa più importante. Tutto l'ambiente mi è stato molto vicino in questo periodo di riposo forzato. È il motivo per cui ho tenuto alto il morale. Adesso le gambe girano».

Alessandro Budel, migliore in campo per il Cagliari, esce sconsolato: «Giocare il Milan e partire di gol al primo minuto è impossibile. Abbiamo giocato bene ma non è servito a niente. L'avremmo affrontata maniera diversa quella rete a freddo. Siamo destinati a soffrire, ma se giochiamo così i grandi, con le avversarie per la salvezza ce la dobbiamo fare». [v. f.]

Le stelle del giorno

Ha segnato 2 gol nel Real Madrid e ha vinto il derby contro l'Atletico ma si è infortunato e salterà la partita di Champions con il Rosenborg

Con la sua doppietta il Manchester City ha battuto il West Ham e ha raggiunto in classifica l'altro Manchester in terza posizione

ETO'O
Anche lui ha scelto un'esultanza bizzarra. Ha imitato un personaggio della tv spagnola, Castefa

L'erba del vicino

Giulia Zonca

Il fiero Barthez rientra dopo 6 mesi e il Marsiglia batte i rivali del Psg

Fabien Barthez, 34 anni alla sua terza stagione al Marsiglia

Si fermò, tempo inutile». Fabien Barthez ha definito così il suo esilio forzato finito ieri sera. È tornato dentro la partita più difficile, una delle poche che contano per il Marsiglia partito come sempre a rilento e lontano dalle prime. Olympique-Psg però sta fuori dalle classifiche, è resa dei conti e viva per i fatti suoi. Una sfida da saloon e infatti Barthez dopo 10 minuti esce come un assatanato dai piedi di Kalou. Poi si alza, guarda l'arbitro e sorride. Graziato, cartellino. Finisce 1-0 (gol di Cana a 10 minuti dalla fine), in gloria con il portiere a braccia alzate e muso duro.

Barthez si è rimesso i guanti senza chiedere scusa né permesso. È stato punito per uno sputo stupido. Punito duro, sei mesi fuori, ai servizi sociali che, oltre sarebbero lavori di pubblica utilità: scuola ai ragazzini al centro tecnico di Castelmarou, aiuto ai portatori di handicap del centro di rieducazione di Saint-Thys, consigli alle ragazze che giocano a pallone, lezione ai pulcini e finché il centro di Marignane, dove avrebbe dovuto imparare ad arbitrare o almeno a convivere con gli arbitri. È stato espulso per tutto questo tempo perché ha sputato addosso a un arbitro, un arbitro marocchino che dirigeva un'amichevole tra il Marsiglia e il Wydad Casablanca, con reazione immotivata che è portata dietro di razzismo (l'arbitro in questione sarà ovviamente di colore), isteria (la gara non era davvero nulla), di immaturità (il portiere è stato spesso protagonista di scenate inutili). Un pieno che avrebbe costretto chiunque a un minimo di autocritica, anche di quella spicciola, destinata solo al pubblico. Quattro parole contrite per dire: non volevo farlo e non lo farò più smettetela di guardarmi come fossi cattivo.

A Barthez invece piace essere il cattivo. Dopo il processo, sportivo che somigliava molto a uno penale per il numero di giornalisti ad aspettarlo sulle scale, le parole degli avvocati e l'interesse generale, ha concesso un miserro: «Non avrei dovuto, mi fatto trascinare, sei mesi sono un'assurdità per un gesto impulsivo per quanto sbagliato». Stop. Si è chiuso in una fierezza esasperata, ha parlato dei ragazzi che ha incontrato in questo strano periodo della sua vita, ma ha smesso concedere autografi, rilasciare interviste, di sentirsi colpevole e ha sempre dato per scontato aver diritto al posto. Al Marsiglia e in Nazionale.

Il suo club gli ha riconsegnato la porta, anche c'era il Paris Saint Germaine, secondo in classifica, l'Om ha scaricato Carasso, Cedric Carasso si è trovato re uno per caso, con troppi chili addosso e una curva contro. Ha vissuto giornata orrenda con Velodrome schifato per i suoi errori poi dimagrito e è parare. Il Marsiglia non perdeva da quattro partite che grazie a lui eppure Carasso non ha fiatato quando è dovuto

Il portiere era stato squalificato dopo aver sputato addosso a un arbitro marocchino Non ha mai chiesto scusa

tornare in panchina. E Barthez lo ha ringraziato per avergli evitato dichiarazioni almeno non pubblicamente. Con Gregory Coupet, in Nazionale, sarà più difficile. Il uno dei Lione, primo in classifica, si sentiva migliore di Barthez anche quando gli stava dietro. Ora è il portiere dei Bleu e non è detto che Domenech voglia cambiare.

«Mi una vittima e reagisco da tale» ha spiegato Barthez a chi gli chiedeva come mai, sei mesi di volontariato sono serviti solo a inacidirlo. «Tempo inutile, per il lavoro, ho dato quei ragazzi quello potevo. Ma tempo calcio, buttato». «Il ritorno calvo divino», ha scritto l'*Equipe*. E Barthez così si sente, fermo al Mondiale vinto i baci Blanc. Fermo al primo piano della sua testa, che per lui è l'ombelico del mondo.

Inghilterra
chiede più 15 milioni di euro l'anno

Oggi David Beckham guadagna quanto Ronaldo e Zidane, ma fa molto di più. Non è questione talento, si tratta di marketing e nessuno muove capitano dell'Inghilterra. fatto crescere il del merchandising del 67 per cento da quanto è arrivato ai Galacticos nel 2003. La Adidas ha portato il suo investimento a milioni di euro per sponsor la maglia bianca solo perché c'è lui. Lo stesso Perez ha ammesso: «Beckham ci fa rientrare del stipendio e di quello di Zidane». E lui ora batte cassa. Vuole all'incirca il doppio di quello che guadagna oggi, 15 milioni di euro l'anno. Il suo contratto scade nel 2007 e oggi iniziano le trattative.

Inghilterra 2
Per Rooney, due agenti finiscono in tribunale

Questa volta l'agitato Rooney non ha combinato nulla, ma il suo nome è bastato a creare una rissa. I suoi scopritori si contendono la primogenitura. L'attuale agente di Rooney, Paul Stretford, è stato citato in giudizio da Peter McIntosh, il manager che ha rappresentato Rooney e la sua famiglia all'inizio. McIntosh sostiene di aver diritto a parte dell'altissima commissione che Stretford ha incassato dal passaggio di Rooney dall'Everton al Manchester (per 39,5 milioni di euro).

Portogallo
Il Porto lascia la testa della classifica

Il Benfica ha vinto in casa del Porto (0-2) nell'anticipo della 7ª giornata del campionato portoghese. Autore della doppietta, Nuno Gomes. Il Porto (che mercoledì ospiterà l'Inter in Champions League) lascia il comando della classifica allo Sporting Braga che si è imposto fuori casa per 2-1 contro il Rio Ave. Classifica: Sporting Braga 17, Nacional Madeira 15, Porto 14, Benfica 13.

Pillole dall'estero

Spagna
Crolla il piccolo Getafe e il Real torna in testa

Il Getafe ha perso la sua prima partita contro il Betis (1-0) e anche la testa della classifica. Scavalcato dal Real Madrid, la sorpresa della Liga è inciampata in un solo gol (di Oliveira) e in una brutta gara. Anche il Celta Vigo ha perso l'Osasuna (2-0) e ha lasciato il secondo posto. E il Real, che era andato in crisi a inizio stagione, ha già ripreso i fuggitivi.

Germania
Ballack come Cassano di forza col Bayern

Felix Magath è stufo di commentare le del suo giocatore più importante. Il contratto di Ballack (29 anni) il Bayern scade fine di questa stagione. La società vuole un rinnovo di 4 anni, ma il Manchester United spinge con offerte pesanti. Mercoledì Ballack incontrerà i dirigenti del Monaco per decidere del futuro. Ieri, l'allenatore del Bayern, Magath è sbottato: «Sono stufo questo braccio ferro. Basta che Michael si decida. La squadra soffre di questa instabilità, dobbiamo sapere se è il leader o no. Voglio parlare di calcio non di cifre». Sabato il Bayern (avversario della Juve, mercoledì in Champions League) ha pareggiato casa dello Schalke 04 ed è stato raggiunto in testa alla classifica dal Werder Brema (avversario dell'Udinese in Champions).

Mondiali 2006
Prove di sicurezza in Svizzera

12 novembre potrebbe esserci un incrocio di partite pericoloso in Svizzera. Sono programma, nello stesso giorno, a Ginevra, l'amichevole Inghilterra-Argentina (già tesa di suo visto i precedenti) e a Berna, il play off tra Svizzera e Turchia che decide chi andrà i Mondiali. I due incontri inizieranno alla stessa ora a pochi chilometri di distanza e le tifoserie coinvolte sono piuttosto agitate. La Federazione inglese si rende conto del pericolo e sta valutando l'ipotesi di posticipare l'amichevole ma è riluttante a farlo. Ha già venduto i diritti televisivi e 8 mila biglietti.

S(v)iste e riviste

GIGI GARANZINI

Arbitri al top Solo a Palermo qualche ombra: dubbi almeno su un rigore

I casi sono due. O salterà fuori in settimana qualche immagine galeotta, degna di prova televisiva, e bisognerà allora rivedere il giudizio: oppure questa settima giornata di campionato verrà ricordata come la meglio arbitrata da molto tempo a questa parte.

Se parliamo di incidenza sul risultato finale, ci può stare qualche margine di dubbio soltanto su Palermo-Chievo, la partita più ricca di episodi da esaminare. Su tutti gli altri campi, le valutazioni da approfondire riguardano soltanto episodi disciplinari, non strettamente tecnici. Salvo errori od omissioni, il capisce.

Partiamo allora proprio da Palermo, arbitro Rocchi. Due calci di rigore concessi, uno per parte, un altro reclamato con qualche buona ragione dal Chievo, un gol annullato inizialmente a Makinwa per carica (non nettissima) del nigeriano al portiere Fontana in uscita alta, avventurosa, un altro annullato nel finale ad Amauri su cui ci sarebbe da discutere. Aggiungendoci anche un recupero di 5 minuti decretato quando ancora il Palermo si trovava in svantaggio e apparso francamente eccessivo, la direzione di Rocchi qualche connotazione casalinga l'ha avuta. Ma anche che dei due rigori accordati, entrambi con discreta severità, il meno convincente è sembrato proprio quello a vantaggio dei rosanero. Una trattenuta di portiere Santoni, in uscita, ai danni di Obinna causata forse più da un'esitazione dell'attaccante che da una scorrettezza del portiere. Mentre la precedenza era apparsa più netta, prolungata, la trattenuta su Caracciolo che aveva originato il calcio di rigore.

Santoni, portiere del Palermo: punito eccessivamente da Rocchi una sua trattenuta in uscita ai danni di Obinna

C'è stata, a Palermo, anche una delle cinque espulsioni di giornata. Ineccepibile, la gomitata di Biava a Pelissier, meritava il cartellino rosso. Così quello, altrettanto diretto, dell'empolese Lucchini per un'entrataccia su Taddei, e del livornese Coco, di uno sgambetto da dietro su Zè Maria a San Siro. Doppia ammonizione, invece, per il leccese Pinardi a Reggio, grottesche modalità per la cacciata di Obodo nell'anticipo di sabato. Obodo aveva certamente i nervi a fior di pelle. In si era già visto in precedenza, e il colpo al bareliere indubbiamente c'è stato. Ma la sceneggiata dell'infermiere è risultata francamente invereconda. Riproponendo, a proposito di severità complessiva, l'antico problema della correttezza, del fair-play degli inservienti a bordo campo. Il cui numero, in quasi tutti gli stadi, rimane comunque esorbitante.

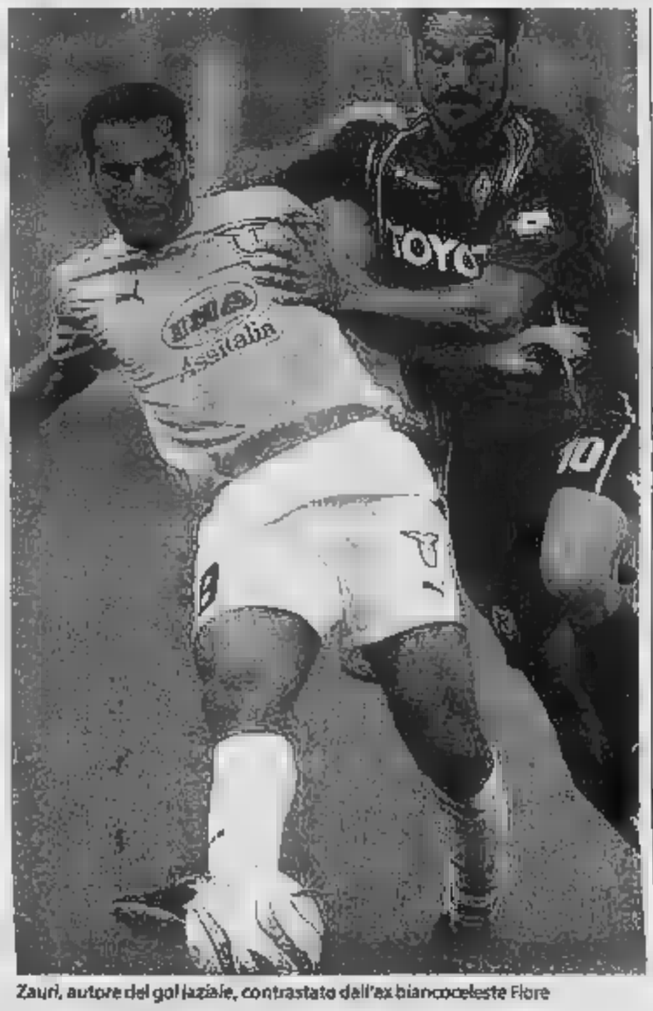
Cannavaro: Bergonzi sabato avrebbe potuto punire più severamente il fallo del difensore juventino su Coppola

Nell'altro anticipo di sabato, a Torino, errore dell'assistente Ayroldi che ha fermato Zampagna lanciato in contropiede per un offside fasullo. Buono invece la direzione di Bergonzi, che avrebbe però potuto punire più severamente, nel finale, l'entrata di Cannavaro su Coppola. È troppo facile quella di Messina a Cagliari, in una partita durata in pratica la bellezza di secondi. A pignoli, ma proprio pignoli, manca un giallo a Costacurta per una «massaggio» a Suazo.

CAPITALE CAPOVOLTA VERSO IL DERBY. DA UNA PARTE LAZIALI IN GRANDE SPOLVERO, DALL'ALTRA GIALLOROSSI IN CRISI PROFONDA DOPO AVER PERSO ANCHE A EMPOLI (IN 11 CONTRO 10)

E' Zauri l'incubo della Fiorentina

Ieri in gol, a maggio rimandò la salvezza viola



Zauri, autore del gol laziale, contrastato dall'ex biancoceleste Fiore

Guglielmo

Luciano Zauri potrebbe (o, meglio, dovrebbe) diventare il prossimo obiettivo di mercato della Fiorentina. Una galeotta del difensore laziale costò, nel maggio scorso, settimane di pasi viola: Zauri parò il di Jorgensen destinato in rete. Il caso accese le telecamere di mezzo mondo la Fiorentina fu rimandare all'ultima tappa di campionato (contro il Brescia) il brindisi salvezza. Sono passati mano di cinque quel pomeriggio al veleno e, stavolta, Zauri può presentarsi davanti a telecamere taccuini senza il libretto delle giustificazioni. «Finalmente ho rimesso le posto, un mio gol ha sconfitto la Fiorentina e i fantasmi del maggio scorso», sorride il laziale.

La contesa dell'Olimpico lascia capitale biancoceleste fra nuvole una stagione che sta proiettando la truppa-Lotito ben al di là delle più benevoli aspettative. Gioca bene, la Lazio. L'Olimpico è diventato il suo miglior compagno di viaggio (quattro uscite, dodici punti) e, se dal maxischermo arriva notizia del nuovo ko romanista, che lo sbarco al derby di domenica prossima (in campo di sera) può che giungere nel momento più propizio. «Non possiamo certo pensare di giocare alla pari di Juve, Inter e Milan, ma - così Peruzzi, ieri il migliore in campo (non è una novità) - la un gruppo unito può portarti lontano lo stesso».

Nell'altra parte della barricata (lo spogliatoio viola) è tempo di riflessioni, ma senza processi. «Non facciamo drammi, perdere contro una grande squadra come la Lazio ci può . pol - spiega Andrea Della Valle, presidente dei toscani - se contro di giocano tutti la partita della vita, vorrà dire che ci aspettano come se aspettassero realtà consolidata del nostro campionato». Più diretta è l'analisi di bomber Toni, per una volta spuntato. «Non siamo certo partiti per vincere lo scudetto. Il resta un cammino più che positivo anche dopo la battuta d'arresto dell'Olimpico».

E, al rovescio, è arrivata una Fiorentina in versione po' timida, ma anche po' piena convinzioni. Così, pronti via, la prima mezz'ora ha portato la firma della Lazio con Liverani in cattedra Rocchi per tre volte pericoloso parti di Frey. Fioro, uno degli interpreti chiave nel disegno tattico di Prandelli, si capisce subito che soffrirà il ritorno all'Olimpico (i tifosi viola non hanno gradito la passerella dell'intervallo quando Fiore si è andato a prendere gli applausi sotto la curva laziale) e così sarà fino alla fine. Pazzini (preferito a Bojinov) gira a vuoto e Peruzzi salta più alto di Toni sui duelli in quota.

La ripresa vede Prandelli pronto alla rivoluzione: fuori Pazzini e dentro Jorgensen per non dare punti di riferimento agli attenti difensori Ma l'inerzia della gara, sebbene più in equilibrio, pende leggermente ancora della parte biancoceleste. Segna l'Empoli, l'Olimpico si infiamma. E l'apoteosi arriva a poco meno di dieci minuti dal siparlo: Manfredini spara da fuori, Frey non trattiene (al suo attivo, comunque, almeno due miracoli su Rocchi) e la palla si materializza fra i piedi di Zauri che, di piatto in diagonale, trova lo spiraglio per l'esplosione di massa del popolo laziale. Il finale è tutto per Peruzzi: prima il salvataggio su Bojinov, poi quello monumentale su una girata di Toni nel cuore dell'area. «La classifica la guarderò a marzo», si sforza di sorridere Dello Rossi con la testa a gravi problemi familiari che lo affliggono. «Non usciamo ridimensionati, ma qualcosa va rivisto», sussurra, amaro, mister Prandelli.

LAZIO (4-4-2)	1	FIORENTINA (4-4-2)	0
Peruzzi 8; Oddo 6,5, Stendardo 6,5, Cribari 6,5, Zauri 7; Behrami 6, Dabo 6, Liverani 7, Cesar 6 (24' st Manfredini 6,5); Di Canio 6 (14' st Pandev 6,5), Rocchi 6,5 (35' st S. Inzaghi 6).		Frey 7; Ujfalusi 6, Di Loreto 5,5, Gamberini 5,5 (36' st Daniell sv); Pancaro 5,5; Fiore 5, Brocchi 5, Donadel 5,5, Pasqual 5,5 (30' st Bojinov 6); Toni 5,5, Pazzini 5 (1' st Jorgensen 6,5).	
All.: Delio Rossi 7.		All.: Prandelli 5.	

Arbitro: Rizzoli 6,5
Reti: st 32' Zauri.
Ammoniti: Pancaro, Di Loreto, Di Canio, Donadel.
Spettatori: paganti 8.624, incasso 162.804 euro, abbonati 18.878, quota abbonati 231.543,76.

La Roma affonda Arriva Mazzone?

EMPOLI (4-3-2-1)	1	ROMA (4-2-3-1)	0
6; Lucchini 5,5, Coda 6,5, Pratali 6,5, Bonetto 6; Buscè 6,5, Pinardi 6, Almiron 7; Vannucchi 7 (16' st Serafini 6), Tavano 7,5; Rigoni 6 (28' pt Moro 6,5).		Curci 5,5; Panucci G6' st Alvarez sv); Kuffour 4,5, Mexes 5 (1' st Montella Chivu 5,5 (8' st Bovo 5); De Rossi 5, Dacourt 5; Mancini 5, Totti 5,5, Taddei 4,5; Nonda 4,5.	
All.: Somma 7.		All.: Spalletti 5.	

Arbitro: Pieri 5
Reti: st 14' Tavano.
Ammoniti: Mexes, Rossi, Totti, Bovo, Bertl.
Espulso: 27' pt Lucchini.
Spettatori: paganti 4050 per un incasso di 95.370 euro; abbonati 6557 per una quota di 45.783 euro.

Brunella Giuliani

EMPOLI

Tra fumogeni lanciati e lo striscione esposto a inizio gara «L'amicizia non si giudica: forza Lapo», alla fine esplode la contestazione dei tremila tifosi giallorossi: «Andate a lavorare». La Roma ha perso anche a Empoli (1-0, gol dell'idolo di casa Tavano al 5° sigillo) dopo aver giocato per un'ora in 11 contro 10. E ammette un sempre più arrabbiato e sconsolato Spalletti contro il suo ex club è stata una bruttissima prova piena di errori gravi e banali, non da grande squadra». E in effetti la Roma adesso non è né grande né squadra e lo ribadisce anche il ds Pradè che per esclude cambi tecnici (ma che accadrà, mentre già circola il nome Mazzone, se la Roma perderà pure il derby?). «Spalletti non è problema. I giocatori non hanno dato una bella dimostrazione. Il derby a questo punto fondamentale».

Serve una svolta alla Roma stando alla classifica, ai risultati (2° ko di fila dopo quello interno col Siena) alle prestazioni: anemiche, ansiose, macchinose, senza ritmo e cuore. Una Roma insomma brutta, incapace come già 15 giorni fa, di sfruttare la superiorità numerica: al 27' primo tempo Pieri ha espulso il difensore dell'Empoli Lucchini per un fallo su Taddei, più scomposto che intenzionalmente cattivo. «È una decisione ingiusta, l'arbitro parlato ai miei compagni di entrata assassina – spiega Lucchini - ma io volevo solo stoppare il pallone. Non volevo fare del male». Episodio che avrebbe potuto essere caro all'Empoli: invece, in barba alla tradizione negativa (7 ko e 2 pari nelle ultime 9 sfide con i giallorossi al Castellani), i toscani hanno saputo ingabbiare Totti e soci e passare addirittura al 14' del st con un contropiede-capolavoro orchestrato da Almiron e Vannucchi e sigillato da Tavano.

Un colpo che ha tramortito la Roma. A nulla sono valsi i cambi (dentro Montella e Alvarez) se non partorire una reazione confusa. Giovedì trasferta-Uefa in Norvegia, poi il derby, in forse lungo ritiro. Cassano? Ignorato dai tifosi, dalla società: «Dice che l'offerta è quella che voleva (3.200.000 euro, ndr). Se gli va bene, bene, altrimenti - chiosa Pradè - andremo avanti per nostra strada». Oggi intanto Cassano vedrà con Spalletti anche se il tecnico adesso ha altri pensieri.

CON IL CHIEVO IN EXTREMIS, IMBATTUTO IN CASA

Corini-Caracciolo Palermo evita il ko

PALERMO (4-4-2)	2	CHIEVO (4-4-2)	2
Santoni 6; Zaccardo 5,5, Biava 4,5, Terlizzi 5,5, Grosso 6; Santana 6, Barone 5 (32' st Mutarelli sv), Corini 6,5, Bonanni 4,5 (1' st Brienza 6); Makinwa 4,5 (1' st Pepe 4), Caracciolo 6.		Fontana 6,5; Moro 6,5, Mandelli 7, D'Anna 6, Lanna 6,5; Semioli 6 (45' st Luciano sv), Sammarco 7, Gleria 6,5, D. Franceschini 7; Obinna 7 (32' st Pellissier 6), Amauri 7,5.	
All.: Del Neri 5.		All.: Pillon 7.	

Arbitro: Rocchi 6
Reti: pt 15' Corini rigore, 18 Amauri, 39' Amauri rigore; st 47' Caracciolo.
Ammoniti: Terlizzi, D'Anna, Glorti, Biava, Grosso, Moro e D. Franceschini.
Espulso: st 48' Biava.
Spettatori: paganti 27.092 per un incasso di 511.076,84 euro.

dal corrispondente da PALERMO

E' un pareggio bella quello registrato ieri al Barbera. I rosanero, in gol in avvio con Corini, hanno trovato il 2-2 al 92' con Caracciolo dopo avere sofferto per tutto il match gli ospiti, trascinati da una doppietta di Amauri. Il Palermo ha così salvato il pieno recupero l'imbattibilità casalinga stagionale (ultima sconfitta a 1-6 l'Udinese). Nel primo tempo i passano in vantaggio al 15' su rigore (Corini). Immediata la reazione ospite con Amauri che al 18' pareggia e al 39', dal dischetto, sigla la del vantaggio. Nella ripresa è un monologo per Palermo, ma gli ospiti sono perfetti nel chiudere ogni spazio fino al 47'.

Il Palermo, che a Gonzalez in favore di Bonanni, parte bene. Al 3' rete annullata a Makinwa per fallo su Fontana e al 15' vantaggio dei con Corini su rigore, per una plateale trattenuta su Caracciolo, spinzza il portiere dei veneti. La reazione del Chievo è immediata e al 18' c'è pareggio: gran da destra di Obinna, Amauri anticipa Zaccardo e di testa trafigge Santoni.

Il nigeriano Obinna è scatenato, ogni volta che tocca palla semina il panico. Al 38' ruba palla a Biava, si invola sul fondo Santoni in uscita lo aggancia: rigore e Amauri trasforma per il 2-1; prima del riposo, col Palermo in manifesta difficoltà, traversa di Franceschini a portiere battuto.

Nella ripresa il controllo del gioco passa completamente ai siciliani che però non riescono mai a rendersi pericolosi. Quando i veneti, in attesa del posticipo, si sentono già al terzo posto in classifica arriva la al 47' torre di Pepe verso Corini il quale dal limite dell'area infilacca Caracciolo che batte in gol. Il Chievo è scosso, ma a perdere la testa è Biava che per un fallaccio rimedia il cartellino rosso. La prende con filosofia Amauri: «Sicuramente c'è del rammarico ma sapevamo di giocare su un campo difficile e contro una grande squadra. La mia prova? Quest'estate, anziché andare in vacanza, ho lavorato e ora raccolgo i frutti». [l. a.]

SERIE B | GRANATA CHE DOMANI RICEVONO IL BARI NEL RECUPERO DELLA 2ª GIORNATA VEDONO MOLTO VICINO IL SECONDO POSTO

Stellone tiene in ansia il Toro

L'attaccante continua ad avere dolori al retto addominale, oggi test decisivo

Aurelio Benigno
TORINO

Si potrebbe [redacted] recriminare sul pareggio [redacted] Terni, ma [redacted] c'è tempo perché domani si gioca di nuovo, contro il Bari al Delle Alpi. Una partita che vale il secondo p[redacted] solitario in classifica, roba importante per il Toro che desidera [redacted] vincere. Due pareggi di fila [redacted] Bologna e a Terni, ottenuti in maniera diversa (soffrendo la prima, con rabbia per [redacted] aver sfruttato appieno la situazioni la seconda) ma la voglia è di stupire ancora. Ieri il tecnico De Biasi ha mandato i reduci dalla partita di Terni a divertirsi in piscina a Rivoli per un sano training defaticante in allegria e gli altri a lavorare sodo ad Orbassano, tranne Muzzi e Edusei precauzionalmente a riposo.

Si pensa al Bari, dunque, ma con il solito tormentone: Stellone sì, Stellone no. Ad oggi sarebbe più no che sì, visto che il centravanti ha soltanto due giorni per recuperare, troppo poco per un soggetto che soffre di infiammazione al [redacted] addominale, l'anticamera della pubalgia tanto per essere chiari. [redacted] accompagnato da questo dubbio che De Biasi sta cercando di preparare la partita che potrebbe valere [redacted] secondo posto in classifica, una posizione che nessuno, nemmeno il più ottimista dei tifosi, avrebbe mai ipotizzato di poter occupare all'inizio di questa avventura nata più nella precarietà e nella confusione, che nella programmazione.

Oggi, alla vigilia del recupero con i pugliesi, l'ultimo prima di entrare nella normalità di un campionato difficile, De Biasi pensa ad una squadra senza Stellone, ma domani poco prima della partita potrebbe anche inserirlo nel gruppo, proprio come avvenuto a Terni. E questa volta Stellone potrebbe partire subito tra i titolari, il che significherebbe rivedere il Toro in formazione tipo, con Stellone e Muzzi in attacco, Rosina e Fantini sulle fasce, Ardito e Edusei in mezzo al campo. Cambia però la difesa, perché Martinelli sarà [redacted] e [redacted] suo posto [redacted] Biasi arretrerà Nicola nel suo ruolo naturale.

Se, invece, Stellone [redacted] dovesse recuperare e saltare quindi la partita contro i galletti, [redacted] che De Biasi dovrebbe ancora una volta inventarsi qualcosa per appoggiare degnamente Muzzi [redacted] attacco. La soluzione già collaudata a Terni sembra la più logica, con Rosina e Fantini che si alternano al fianco dell'ex attaccante della Lazio. Nicola tornerebbe in difesa comunque, mentre sulla fascia destra potrebbe rivedersi Music rientrato dagli impegni delle qualificazioni al Mondiale con la Bosnia. A [redacted] che il tecnico granata non pensi a rinforzare la zona centrale del campo con l'inserimento di Longo, un centrocampista, per consentire e soprattutto coprire gli sganciamenti di Rosina e Fantini in attacco.

Oggi pomeriggio la rifinitura prima della partenza per il ritiro, domattina una sgambata per interrompere [redacted] tensioni pre-partita, quindi l'appuntamento, alle 18.30, al Delle Alpi che vale il secondo posto solitario in classifica, primo traguardo dell'era Cairo.

Brevi, capitan gioia

TORINO. Un predestinato Oscar Brevi, il capitano granata. Perché ha saputo di essere diventato il leader della squadra nel modo più naturale: «Sono entrato nello spogliatoio del Delle Alpi contro l'Albinoleffe e sul mio armadietto ho trovato la fascia bianca. Solo in quel momento ho capito di aver esaudito un sogno, diventare capitano del Toro». Brevi ha un rimpianto: «Aver visto andar via mio fratello Ezio. Voleva rimanere, ma i lodisti non gli hanno fatto firmare il nuovo contratto. Un vero peccato. Io devo tutto a Padovano».

Stellone ancora non recuperato appieno, ha segnato l'ultimo gol con il Pescara

Serie A Tim

ASCOLI 2 – SAMPDORIA 1
p.t.: 45' Tosto (As); s.t.: 8' Bonazzoli (Sa); 33' Tosto (As).

CAGLIARI 0 – MILAN 2
p.t.: 1' Gilardino (Mi); 27' Shevchenko (Mi).

EMPOLI 1 – ROMA
s.t.: 14' Tavano (Em).

INTER 5 – [redacted] 0
6' Cordoba (In); p.t.: 11' Mater[redacted]; 19' Cruz (In); s.t.: 4' Cambiasso (In); 16' Recoba (In).

JUVENTUS – MESSINA
p.t.: 24' Del Piero (Ju).

[redacted] – [redacted]
37' Zauri (La).

PALERMO 2 – CHIEVO 2
p.t.: 15' Corini (Pa) rig.; 18' Amauri (Ch); 39' Amauri (Ch) rig.; s.t.: 47' Caracciolo (Pa).

PARMA 1 – TREVISO 1
p.t.: 34' Simplicio (Pa); s.t.: 22' Fava (Tv).

[redacted] 2 – LECCE 0
p.t.: 14' Tedesco G. (Rg); s.t.: 7' Cozza (Rg).

SIENA 2 – [redacted] 3
p.t.: 26' Di Michele (Ud); 30' Di Michele (Ud); s.t.: 1' Di Michele (Ud); 8' Chiesa (Si); 22' Bertolo (Ud) aut.

	IN CASA						FUORI CASA							TOTALE							RIGORI			
	PARTITE				RETI		PARTITE				RETI			PARTITE				RETI		DIFF.	FAVORE		CONTRO	
	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	PUNTI	G	V	N	P	F	S	RETI	T	R	T	R
[redacted]	4	4	[redacted]	0	6	1	3	[redacted]	0	0	7	[redacted]	[redacted]	7	7	0	0	13	2	11	[redacted]	1	0	[redacted]
[redacted]	3	3	[redacted]	0	7	2	4	2	1	1	6	3	[redacted]	7	5	1	1	13	5	8	2	2	0	0
[redacted]	4	4	0	0	12	0	3	1	0	2	3	5	[redacted]	7	5	0	2	15	[redacted]	10	0	0	0	0
[redacted]	3	3	0	0	9	5	4	1	1	2	5	5	FIORENTINA	13	7	4	1	2	14	10	4	1	1	2	2
[redacted]	4	4	0	0	9	3	3	0	1	2	1	6	LAZIO	13	7	4	1	2	10	9	1	1	1	2	2
[redacted]	2	[redacted]	1	6	5	4	[redacted]	[redacted]	2	8	[redacted]	SAMPDORIA	12	7	4	0	3	14	10	4	2	0	2	1
[redacted]	2	[redacted]	0	8	6	3	1	1	1	5	6	PALERMO	12	7	[redacted]	3	1	13	12	1	1	1	1	1
[redacted]	2	0	1	4	1	4	[redacted]	0	2	6	[redacted]	[redacted]	12	7	4	0	3	10	9	1	2	2	[redacted]	0
3	1	1	1	1	1	4	2	1	1	7	[redacted]	CHIEVO	11	7	3	2	2	8	6	2	1	1	1	1
3	2	1	0	4	1	4	1	1	2	3	8	LIVORNO	11	7	3	2	2	7	9	-2	1	1	1	1
4	2	0	2	9	8	3	1	1	1	5	6	SIENA	10	7	3	1	3	14	14	0	1	1	0	0
4	3	0	1	5	5	3	0	1	2	2	[redacted]	[redacted]	10	7	3	1	3	7	9	-2	0	0	0	[redacted]
4	2	2	0	7	4	3	[redacted]	1	2	1	[redacted]	ASCOLI	9	7	2	3	2	[redacted]	8	0	0	0	2	[redacted]
3	1	0	2	6	5	4	1	2	1	3	1	[redacted]	[redacted]	7	2	2	3	9	6	3	0	0	0	0
4	2	0	2	5	6	3	0	[redacted]	3	3	6	[redacted]	6	7	2	0	5	8	12	-4	0	0	1	0
4	1	2	1	4	4	3	0	0	3	2	8	PARMA	5	7	1	2	4	6	12	-6	0	0	0	0
3	1	1	1	4	3	4	0	[redacted]	4	1	8	LECCE	4	7	1	1	5	5	11	-6	3	3	1	0
3	0	2	1	3	6	4	0	1	3	3	7	[redacted]	3	7	0	3	4	6	13	-7	1	0	1	0
4	0	[redacted]	1	2	4	3	0	[redacted]	3	2	8	[redacted]	3	7	0	[redacted]	4	4	12	-8	1	0	2	2
3	0	[redacted]	3	0	5	4	[redacted]	[redacted]	2	2	7	TREVISO	2	7	0	2	5	2	12	-10	0	0	2	2

In caso [redacted] di punti, [redacted] classifica viene stilata in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetico.

PROSSIMI TURNI

8ª DI ANDATA 2/10 - ORE 15,00

[redacted]	CAGLIARI	
FIORENTINA	PARMA	Sab. 20,30
LECCE	JUVENTUS	
LIVORNO	REGGINA	
MESSINA	[redacted]	Sab. 18,00
MILAN	[redacted]	
ROMA	LAZIO	20,30
SAMPDORIA	SIENA	
TREVISO	EMPOLI	
[redacted]	INTER	

9ª DI ANDATA 26/10 - ORE 20,30

ASCOLI	UDINESE
CAGLIARI	LIVORNO
EMPOLI	MILAN
[redacted]	ROMA
[redacted]	SAMPDORIA
[redacted]	CHIEVO
PALERMO	LECCE
PARMA	MESSINA
[redacted]	TREVISO
SIENA	FIORENTINA

MARCATORI

7 reti: Bonazzoli (Sa).
6 reti: Chiesa (Si, 1 rig.), Toni (Fi, 1 rig.).
5 reti: Shevchenko (Mi, 1 rig.), Tavano (Em).
4 reti: Cozza (Rg), Terlizzi (Pa), Trezeguet (Ju), Cruz (In).
3 reti: Di Michele (Ud), Montani (Ud), Locatelli (Si), Nonda (Ro), Caracciolo (Pa), Makinwa (Pa), Giordano (Mi), Lucarelli [redacted] (Li, 1 rig.), Pinardi (Le, 3 rig.), Pandev (La), Rocchi (La), Del Piero (Ju, 1 rig.), Vieira (Ju), Adriano (In), Fiore (Fi), Franceschini (Ch).
2 reti: Iaquinta (Ud, 2 rig.), Flachi (Sa), Fanucci (Ro), Cavalli (Rg), Corini (Pa, 1 rig.), Kaká (Mi, 1 rig.), Maldini (Mi), Di Napoli (Me), Zoro (Me), Palladino (Li), Camoranesi (Ju), Martins (Ri), Bojinov (Fi), Amauri (Ch, 1 rig.), Mandelli (Ch), Suazo (Ca), Bjelanovic (As), Tosto (As).
1 reti: Candela (Ud), Di Natale (Ud), Fava (Tv), Pinga (Tv), Bogdani (Si), Colonnese (Si), Negro (Si), Tudor (Si), Borriello (Sa), Diana (Sa), Gasbarroni (Sa), Tonetto (Sa), Volpi (Sa), De Rossi (Ro), Mancini (Ro), Taddei (Ro), Totti (Ro), Messineo (Rg), Tedesco G. (Rg), Brescianino (Pi), Camevazzo P. (Pi), Corradi (Pr), Delvecchio (Pr), Pisanu (Pr), Simplicio (Ps), Gonzalez (Pa), Ambrosini (Mi), D'Agostino (Me), Donati (Me), Galante (Li), Morrone (Li), Konan (Le), Ledesma (Le), Manfredini C. (La), Oddo (Le, 1 rig.), Siviglia (La), Zauri (La), Nedved (Ju), Cambiasso (In), Cordoba (In), Materazzi (In), Recoba (In), Samuel (In), Stankovic (In), Donadel (Fi), Jorgensen (Fi), Pazzini (Fi), Almiron (Em), Pozzi (Em), Obinna (Ch), Caponi (Ca), Esposito (Ca), Cariello (As), Cudini (As), Ferrante (As), Foggia (As).

I numeri della A

La cifre della A:

1 Prima volta che nei tornei a 20 squadre un club riesce a collezionare 7 successi iniziali di fila (al massimo il Milan nel 1950/51 aveva raggiunto quota 6). La Juventus non collezionava una simile striscia dal 1985/86 (con il Trap in panchina e Platini in campo) e allora vinse 9 gare di fila, record come la Juve di Carcano nel 1930/31.

8 I punti collezionati dalla Roma in questo torneo, 1 in meno dello scorso anno e così male con i 3 punti a vittoria dopo la 7ª gara solo nel 1995/96 con Mazzone.

10 I punti in meno del Lecce rispetto allo scorso anno (la squadra che ha fatto p[redacted], inoltre per il Siena peggior difesa del torneo: 14 gol subiti.

133 I gol di Chiesa in A, bomber in attività come Montella (6 gol in questo torneo).

177 I gol ufficiali segnati da Alex Del Piero nella Juve, inseguo Bettega a 178 e Boniperti 182 (compresi 3 gol nella Coppa Latina).

813 I minuti d' imbattibilità dell'Inter in casa (l'unico club che non ha subito gol in questo torneo fra le mura amiche). L'Inter in casa ha subito gol l'ultima volta il 20 marzo 2005, all'87 autorete di Cordoba.

a cura di Massimo Plandrino

1	Ascoli	Sampdoria	1
2	Empoli	[redacted]	1
3	Inter	Livorno	1
4	Lazio	Fiorentina	1
5	Palermo	Chievo	[redacted]
6	Parma	Treviso	[redacted]
7	Reggina	Lecce	1
8	Genoa	Pro Patria	1
9	Napoli S.	Manfredonia	1
10	Frosinone	Juve Stabia	1
11	Monza	Novara	X
12	Padova	Salernitana	1
13	Pisa	Perugia	X
14	Cagliari	Milan	2

Montepremi € 2.211.404,50
Montepremi «6» € 651.766,20

Ai	21	14	€	42.121,00
Ai	546	13	€	1.215,00
Ai	6.819	12	€	97,00
Ai	332	[redacted]	€	1.963,00

TOTOGOL n. 62
3-1-4-1-4-2-2-2-3-4-1-2-2-2

Montepremi € 1.970.743,73

	Nessun	14	€	0
	Nessun	13	€	0
	Nessun	12	€	0
Ai	35	11	€	7.985,00

[redacted] n. 42

[redacted]		X
CORSA	Villon Noc	X
2ª	Dissidio Sjb	2
	Egizio	1
3ª	Co[redacted]Club	X
	Bineba Mo	2
4ª	Ella Ps	X
	Ellos Effe	X
5ª	Dralland	1
	Carzano Led	X
6ª	Very Strong Blue	2
	Biberon Formy	1
CORSA	Cranach	4
PIÙ	Caviar Ferm	3
RRipto S Air Force Gar		

Montepremi € 125.052,08

Nessun	14			
All'unico	12	€	31.263,02
Ai	58	11	€	539,02
Ai	702	[redacted]	€	44,53

Serie C1

GIRONE A

[redacted]	TERAMO	[redacted]
GENOA	PRO PATRIA	2-0
GIULIANOVA	FERMANA	1-1
LUMEZZANE	SPEZIA	2-2
MONZA	NOVARA	0-0
[redacted]	SALERNITANA	2-0
PAVIA	SAMBENEDETT.	2-0
RAVENNA	PRO SESTO	[redacted]
SAN MARINO	PIZZIGHETTONE	2-1

CLASSIFICA

SQUADRA	P.	PARTITE V	PARTITE N	PARTITE P	RETI F	RETI S
SPEZIA	18	5	3	0	17	5
MONZA	16	4	4	0	12	2
PADOVA	16	4	4	0	14	7
GENOA*	13	4	4	0	11	3
TERAMO	13	4	1	3	9	11
SAMBENEDETT.	12	4	0	3	11	12
GIULIANOVA	12	3	3	2	9	7
LUMEZZANE	12	3	3	2	12	11
SAN MARINO	10	3	1	4	10	9
PIZZIGHETTONE	10	2	4	2	8	8
NOVARA	10	2	4	2	8	9
PAVIA	10	3	1	4	8	10
PRO SESTO	10	3	1	4	8	11
CITTADELLA	8	2	2	4	5	9
PRO PATRIA	7	1	4	3	5	12
SALERNITANA	6	1	3	4	5	12
RAVENNA	2	0	2	5	4	11
FERMANA	2	0	2	6	5	16

* 3 punti di penalità

PROSSIMO TURNO
9ª DI ANDATA 23/10 - ORE 15,00

FERMANA	RAVENNA
GIULIANOVA	SAN MARINO
NOVARA	PAVIA
PIZZIGHETTONE	PADOVA
PRO PATRIA	MONZA
PRO SESTO	[redacted]
SALERNITANA	CITTADELLA
SAMBENEDETT.	[redacted]
[redacted]	TERAMO

[redacted]

[redacted]	GELA	0-0
[redacted]	[redacted]	1-1
[redacted]	[redacted]	3-2
[redacted]	LANCIANO	[redacted]
[redacted]	[redacted]	3-0
PISA	PERUGIA	1-1
PISTOIESE	FOGGIA	[redacted]
SANGIOVANNESE	MARTINA	oggi
[redacted]	[redacted]	1-1

[redacted]

SQUADRA	P.	PARTITE V	PARTITE N	PARTITE P	RETI F	RETI S
NAPOLI	18	5	3	0	9	1
SANGIOVANNESE	17	5	2	[redacted]	14	5
PERUGIA	15	4	3	1	11	[redacted]
FROSINONE	14	4	2	2	10	9
MARTINA	[redacted]	3	3	2	11	10
GROSSETO	11	2	5	1	7	6
TORRES S.	11	2	5	1	7	6
MANFREDONIA	11	3	2	3	9	10
MASSESE	10	3	1	4	7	6
LUCCHESE	9	2	3	3	8	7
JUVE STABIA	8	2	2	4	6	7
LANCIANO	[redacted]	1	5	2	4	5
GELA	[redacted]	1	5	2	7	9
CHIETI	6	2	2	[redacted]	5	8
PISA	6	2	2	4	8	13
ACIREALE	5	1	3	3	[redacted]	[redacted]
FOGGIA	5	1	3	4	6	10
PISTOIESE	4	0	4	3	1	4

PROSSIMO TURNO
9ª DI ANDATA 23/10 - ORE 15,00

GELA	FROSINONE
GROSSETO	PISA
JUVE STABIA	CHIETI
LANCIANO	[redacted]
LUCCHESE	PISTOIESE
MANFREDONIA	[redacted]
MARTINA	NAPOLI
PERUGIA	SANGIOVANNESE
TORRES S.	ACIREALE

Serie C2

GIRONE A

[redacted]	UCESE	1-3
CUNEO	CASALE	[redacted]
IVREA	SUD [redacted]	[redacted]
MONTICHIARI	CAR[redacted]	1-1
[redacted]	LECCO	2-1
PORTOGRUARO	JESOLO	1-1
SANREMESE	LEGNANO	2-0
[redacted]	PRO VERCELLI	3-0
[redacted]	BASSANO	[redacted]

CLASSIFICA

[redacted]	P.	PARTITE V	PARTITE N	PARTITE P	RETI F	RETI S
SUD TIROL	18	5	3	0	10	2
[redacted]	17	5	2	1	14	[redacted]
CARPENEDOLO	16	4	4	0	7	3
IVREA	13	3	4	1	6	4
[redacted]	12	3	[redacted]	2	12	[redacted]
VALENZANA	12	3	3	2	7	4
PERGOCREMA	12	3	3	2	12	10
SANREMESE	11	3	2	3	6	6
LECCO	[redacted]	3	1	4	10	8
JESOLO	[redacted]	2	[redacted]	2	6	6
[redacted]	[redacted]	3	1	4	8	10
PRO VERCELLI	9	2	3	3	5	9
MONTICHIARI	8	2	2	4	6	8
CELANA	7	0	7	1	12	14
BASSANO	7	1	[redacted]	3	5	15
[redacted]	[redacted]	1	[redacted]	4	10	15
BIELLESE	6	1	3	4	4	11
CASALE	[redacted]	0	4	4	4	12

PROSSIMO TURNO
9ª DI ANDATA 23/10 - ORE 15,00

BIELLESE	BASSANO
CARPENEDOLO	VENEZIA
CASALE	PRO VERCELLI
IVREA	SANREMESE
[redacted]	CUNEO
[redacted]	VALENZANA
LEG[redacted]	PORTOGRUARO
OLBIA	PERGOCREMA
SUD TIROL	MONTICHIARI

GIRONE B

C. SAN PIETRO	[redacted]	2-1
CASTELNUOVO	[redacted]	[redacted]
[redacted]	BENEVENTO	1-1
FORLÌ	[redacted]	0-1
[redacted]	[redacted]	2-1
MONTEVARCHI	SASSUOLO	1-0
REGGIO E.	FOLIGNO	2-0
SANSOVINO	[redacted]	1-0

CLASSIFICA

[redacted]	P.	PARTITE V	PARTITE N	PARTITE P	RETI F	RETI S
SANSOVINO	19	6	[redacted]	1	13	[redacted]
[redacted]	18	5	3	0	12	4
CAVESE	17	5	2	1	13	3
SPAL	14	4	2	2	12	9
CUOIOPELLI	13	3	4	1	10	5
[redacted]	[redacted]	3	[redacted]	2	9	7
PRATO	11	3	2	3	8	7
[redacted]	11	3	2	3	7	7
C. SAN PIETRO	10	3	1	[redacted]	13	14
GUBBIO	[redacted]	2	3	3	6	8
REGGIO E.	8	1	[redacted]	[redacted]	4	6
[redacted]	[redacted]	2	2	4	8	9
FOLIGNO	8	2	2	4	11	13
CASTELNUOVO	8	1	5	2	4	6
MONTEVARCHI	[redacted]	1	5	2	1	5
CARRARESE	[redacted]	1	3	4	[redacted]	7
GUALDO	6	1	3	4	8	13
FORLÌ	4	0	4	[redacted]	3	9

PROSSIMO TURNO
9ª DI ANDATA 23/10 - ORE 15,00

ANCONA	C. SAN PIETRO
BELLARIA	SPAL
BENEVENTO	GUBBIO
CARRARESE	[redacted]
FOGG[redacted]	MONTEVARCHI
FORLÌ	CAVESE
[redacted]	[redacted]
PRATO	REGGIO E.
[redacted]	CUOIOPELLI

[redacted] C

[redacted]	[redacted]	0-0
GALLIPOLI	[redacted]	3-0
IGEA VIRTUS	GIUGLIANO	0-0
LATINA	VITTORIA	1-0
NOCERINA	RENDE	1-1
POTENZA	PRO VASTO	0-1
MARCIANISE	[redacted]	2-0
TARANTO	[redacted]	4-1
[redacted]	MELFI	1-4

CLASSIFICA

SQUADRA	P.	PARTITE V	PARTITE N	PARTITE P	[redacted] F	[redacted] S
GALLIPOLI	19	6	[redacted]	1	14	3
MELFI	17	5	2	1	16	10
MARCIANISE	[redacted]	5	1	2	11	7
[redacted]	15	4	3	1	10	4
[redacted]	[redacted]	3	4	1	13	10
[redacted]	13	3	[redacted]	1	8	5
MODICA	10	[redacted]	4	2	12	11
PRO VASTO	10	2	4	2	3	3
LATINA	10	3	1	4	9	11
RENDE	10	3	1	4	9	11
RIETI	[redacted]	1	5	2	4	7
NOCERINA	7	0	7	1	7	8
VIGOR LAMEZIA	7	2	1	3	5	10
VITERBO	7	1	4	3	6	12
VITTORIA	6	1	3	4	5	10
ANDRIA	6	1	3	4	3	9
IGEA VIRTUS	5	1	2	5	2	9

PROSSIMO TURNO
9ª DI ANDATA 23/10 - ORE 15,00

ANDRIA	GIUGLIANO
MELFI	CISCO ROMA
MODICA	IGEA VIRTUS
PRO VASTO	LATINA
MARCIANISE	TARANTO
RENDE	POTENZA
RIETI	VIGOR LAMEZIA
[redacted]	NOCERINA
VITTORIA	[redacted]

All'estero

Francia
11ª GIORNATA

BORDEAUX	SOCHAUX	1-1
AUXERRE	[redacted]	3-0
LE MANS	LILLE	1-1
LENS	NIZZA	2-2
LIONE	AJACCIO	3-2
[redacted]	PARIS-SG	1-0
MONACO	METZ	3-0
NANCY	TOLOSA	2-0
NANTES	ST-ETIENNE	1-1
STRASBURGO	RENNES	0-1

CLASSIFICA
Lione 27; Paris-SG e Bordeaux 20; Auxerre 19; St-Etienne, Monaco e Marsiglia 17; Nancy, Lille e Le Mans 16; Lens 15; Tolosa e Rennes 14; Nizza 13; Nantes 12; Ajaccio 11; Troyes 10; Sochaux 9; Strasburgo 6; Metz 4.

Inghilterra
9ª GIORNATA

WIGAN	NEWCASTLE	1-0
CHELSEA	[redacted]	5-1
LIVERPOOL	BLACKBURN	1-0
SUNDERLAND	MANCH. UNITED	1-3
TOTTENHAM	EVERTON	2-0
WEST BROMWICH	ARSENAL	2-1
MIDDLESBROUGH	PORTSMOUTH	1-1
BIRMINGHAM	ASTON VILLA	0-1
MANCH. CITY	WEST HAM	2-1
CHARLTON	FULHAM	oggi

CLASSIFICA
Chelsea 27; Tottenham 18; Manch. United e Manch. City 17; Wigan 16; Charlton 15; Bolton 14; Arsenal 13; West Ham e Middlesbrough 12; Blackburn 11; Liverpool 10; Newcastle e Aston Villa 9; West Bromwich 8; Portsmouth 7; Birmingham 6; Fulham e Sunderland 5; Everton 3

Germania
9ª GIORNATA

COLONIA	[redacted]	1-4
DUISBURG	EINTRACHT F.	0-1
SCHALKE 04	BAYERN M.	1-1
[redacted]	[redacted]	0-1
KAISERSLAUTERN	BORUSSIA D.	3-3
WERDER BREMA	NORIMBERGA	6-2
STOCCARDA	BORUSSIA M.	1-1
[redacted]	B. LEVERKUSEN	3-1
ARMINIA	HERTHA BERLINO	3-0

CLASSIFICA
Werder Brema e Bayern M. 22; Amburgo 20; Schalke 04 17; Wolfsburg 15; Hertha Berlino 14; Arminia e Borussia M. 12; Borussia D., Stoccarda e B. Leverkusen 11; Hannover 10; Colonia 9; Kaiserslautern 8; Mainz e Eintracht F. 7; Duisburg e Norimberga 6

Spagna
7ª GIORNATA

VALENCIA	MALAGA	2-1
BETIS	GETAFE	1-0
SARAGOZZA	REAL SOCIEDAD	0-1
DEPORTIVO	BARCELLONA	3-3
ESPANYOL	CADICE	0-2
ATHLETIC	SIVIGLIA	0-1
ALAVÉS	VILLARREAL	1-1
MAIORCA	RACING	2-0
AT. MADRID	REAL MADRID	0-3
OSASUNA	CELTA VIGO	2-0

[redacted]
Real Madrid e Osasuna 15; Getafe [redacted] Celta Vigo 13; Valencia 12; Barcellona, Deportivo e Real Sociedad 10; Villarreal, Cadice, Siviglia e Betis 9; Saragozza 8; Malaga, At. Madrid, Racing, Espanyol e Maiorca 7; Alavés 6; Athletic 5.

Nel Gp d'Australia | Un altro passo di Rossi | Verso la leggenda

1

Biaggi subito ko
Partono bene Hayden Rossi, Checa e Gibernau, malissimo Biaggi che alla prima curva a destra, con le gomme fredde, si spiaia per terra: la sua gara dura solo 1'35".

2

Valentino al comando
Lasciato sfogare Hayden, Rossi decide di andare al comando nella speranza di fare il vuoto. Non ci riuscirà perché il suo inseguimento si alternerannno per 13 giri Melandri e l'americano.

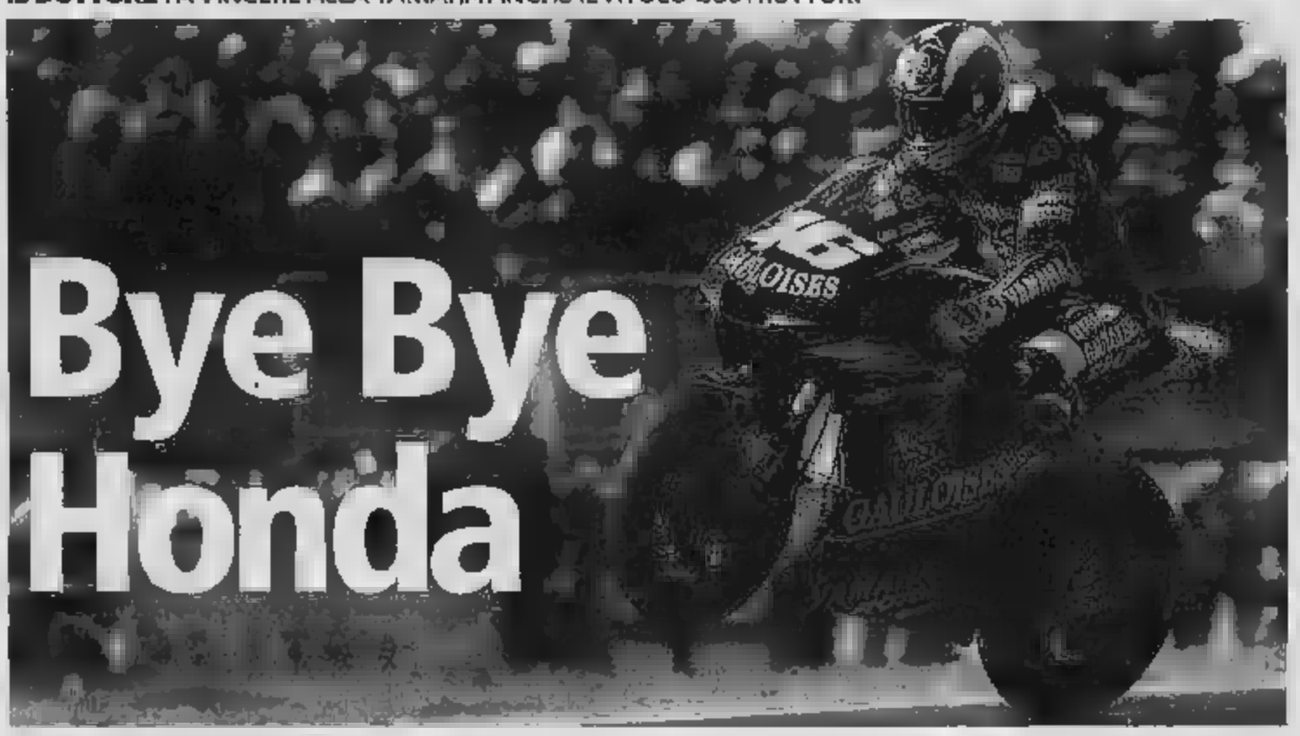
3

Ci prova Hayden
Il pilota della Honda sorprende Rossi sul rettilineo, va in testa e tenta a sua volta la fuga, ma non guadagna che pochi metri. I tempi dei due si alzano e alle spalle recuperano Checa e Melandri.

4

Rossi s'invola e Barros va ko
Il dottore decide di rompere gli indugi e in un paio di giri scava un solco profondo. Pauroso capitombolo del brasiliano Barros: scivola nell'erba come Capirossi, per il solo contusioni.

IL DOTTORE FA VINCERE ALLA YAMAHA ANCHE IL TITOLO COSTRUTTORI



Bye Bye Honda

Valentino beffa i suoi ex. Ora c'è solo Doohan nel mirino

Enrico Biondi

Sembrava di essere al Mugello nel giugno scorso, con tutta quella folla sotto il palco ad applaudirlo. Invece la scena si è svolta dall'altra parte del mondo, in Australia. Anche qui, 50 mila spettatori, ad applaudire ancora e sempre lui, Valentino Rossi da Tavullia, il migliore di tutti, il più grande di tutti.

Non pago del settimo titolo iridato conquistato in Malesia, il dottore adesso si dedica al suo secondo sport preferito: frantumare record, andando a cercare gli avversari direttamente nella Storia del motociclismo. E anche qui sono dolori per tutti, al punto

«Quando mi hanno ingaggiato chiedevano il Mondiale marche Fatto: abbiamo completato il lavoro»

che in molti si domandano perché voglia passare alla F1, visto che di questo passo anche il mito del grande Agostini potrebbe barcollare. Altra storia che lo riguarderà, se le cose andranno in porto, solo dal 2007.

Per gli amanti delle statistiche, invece, diciamo subito che Valentino a Phillip Island ha conquistato il suo 11° successo della stagione, eguagliando il record che già deteneva con la Honda ma soprattutto arrivando a solo 6p da quello assoluto, che è ancora nelle mani di Doohan. In più, se vincerà le prossime due gare in Turchia domenica prossima e a Valencia il 6 novembre, supererà l'australiano nel computo totale di vittorie nella MotoGp (Mick è a quota 54, Valentino insegue a 53), diventando il secondo pilota di tutti i tempi alle spalle di Agostini, che a quota 68 non può dormire sonni tranquilli, visto che il pesarese ha ancora a disposizione una stagione e 15 gran premi per raggiungerlo.

Ma non è finita: ieri Valentino ha consegnato nelle mani della Yamaha anche il titolo iridato Costruttori, che ai tifosi poco, ma alle Case dice moltissimo. Un bel regalo per festeggiare i 50 anni di vita di un'azienda che finalmente può dirsi allo stesso livello (sportivo) del colosso Honda e che da oggi può andare fiera in giro per il mondo a dire di avere trovato il pilota che ha annientato la Honda, ridicolizzandola, mettendola in crisi, facendole perdere per due anni consecutivi il titolo mondiale piloti e da ieri anche quello Costruttori. Insomma, in altri tempi tutto ciò sarebbe bastato per vedere i responsabili di questa disfatta porre fine ai propri giorni usando la celebre katana.

«Era il minimo che potessi fare per loro - dice Valentino all'arrivo -. Tutti, dai tecnici, ai dirigenti, ai meccanici si meritano questo regalo. Perché fanno moto da 50 anni e lo fanno bene. La mia, poi, va davvero forte. Sono felice perché so da quanto tempo aspettavano questo momento: mi ricordo che i dirigenti me ne parlavano già nel 2003, quando avevamo iniziato il mio arrivo in Yamaha: loro dicevano che nel 2006 avrebbero voluto vincere il titolo costruttori. Nel 2004, nel nostro primo anno insieme, abbiamo vinto quello piloti. Oggi abbiamo completato il lavoro».

E' felice, Valentino, di essere alla Yamaha e non lo nasconde: «Mi piace soprattutto l'atmosfera che c'è nella mia squadra, il piacere che proviamo nel lavorare insieme. Queste cose mi danno molto forti. E adesso c'è la moto del 2007, quella costruita in base ai nuovi regolamenti (con motori portati da 990 a 800 cc, ndr) che va sviluppata. E lo farò io, naturalmente».

Guarda avanti Valentino, molto avanti. E pare strano, nel parlare, che proprio lui sia deputato a sviluppare una moto poi dovrà lasciare ad altri. Vuoi vedere che... Mah, meglio rimanere al presente, che racconta una vittoria con un vantaggio enorme su un Hayden determinato come i tempi Laguna e un Checa in forma smagliante (bello il duello con Melandri, battuto allo sprint e il gesto di dedicare il podio a Capirossi infortunato) in sella a una Ducati che dovrà lasciare a fine stagione per far posto a uno spento Gibernau, quinto, demotivato e in rotta con il suo team.

Solo un secondo tra Rossi e Hayden: «Credevo di scrollarmelo di dosso - dice Valentino -, lui invece mi ha mai mollato, perchè sfruttava molto bene le mie scie. Allora ho cambiato tattica e l'ho fatto passare, non volevo fare 27 giri in 1'30" perché sarei arrivato alla fine senza gomme. Con lui davanti però Checa e Melandri ci hanno raggiunto. E siccome non aveva nessuna voglia di lottare anche loro mi sono rimesso al comando e ho guadagnato quel prezioso secondo ho tenuto sino alla fine».

E visto che il marziano non molla, chissà chi vincerà mai il «Mundialito», cioè la corsa al secondo posto, il primo per gli umani». Fuori causa Capirossi, ieri crollate pure le azioni di Max Biaggi, autoeliminatosi dopo neppure un giro. Ecco allora che la vedrà opposti proprio Hayden e Marco Melandri, appaiati a quota 170 punti: per sapere andrà a finire sarà aspettare ancora un po': la penultima puntata domenica sul Bosforo.

FUORI AL PRIMO GIRO

Biaggi-record gara dura appena 1'35"

PHILLIP ISLAND. «È difficile spiegare il mio disappunto. A tutto pensavo meno che assistere al gran premio seduto nel box a guardare la tv». Max Biaggi è il ritratto della delusione: il suo Gran Premio è durato esattamente 1'35". Tanto gli è bastato per ruzzolare per terra alla prima curva a destra subito dopo il via. Che cosa sia successo non lo si saprà mai. Da quello che si intuisce dalle immagini televisive, si vede Max accelerare improvvisamente con la moto ancora sul lato esterno, più sporco. La sua Honda perde improvvisamente di e lo catapulta prima per terra e poi nell'erba, a velocità moderata.

Addio sogni di secondo posto, speranze di chiudere in bellezza la stagione. Insomma, addio a tutto in un batter di ciglia. «I pensare che, nel warm up del mattino, Max aveva in gran parte risolto i problemi che lo avevano assillato per tutto il weekend. Con il miglior tempo, precedeva Hayden Rossi e tutto il clan dei migliori. «Vero, sentivo di poter restare con il gruppo di testa. Il warm up mi aveva dato sensazioni positive, al punto che ero stato il più veloce in ogni tratto della pista. Poi, in gara, quella caduta: ho perso il retrotreno e mi sono ritrovato per terra. Un attimo prima stavo frenando, un attimo dopo lungo disteso nell'erba. Non riesco a dire altro, sono troppo deluso. Una cosa è certa: Biaggi non vede l'ora che sia tutto finito: un'altra stagione così non la sopporterà di certo. [e.b.]

La corsa ai raggi X

COSÌ AL TRAGUARDO

1. Rossi (Yamaha) a 41'08"542	
2. Hayden (Honda) a 1"007	
3. Checa (Ducati) a 1"215	
4. Melandri (Honda) a 4"232	
5. Gibernau (Honda) a 14"088	
6. Edwards (Yamaha) a 33"200	
7. Nakano (Kawasaki) a 45"055	
8. Tamada (Honda) a 45"103	
9. Elias (Yamaha) a 50"104	
10. Hopkins (Suzuki) a 50"208	
11. Vermeulen (Honda) a 50"697	
12. Xaus (Ducati) a 1'08"374	
13. Rolfo (Ducati) a 1'31"797	
14. Ellison (Blata) a 1 giro	
15. Baltaliri (Blata) a 1 giro	
16. Jacque (Kawasaki) a 2 giri	

RITIRI E CAUSE
1° GIRO: Biaggi (Honda) incidente
22° GIRO: Barros (Honda) incidente

MONDIALE PILOTI MotoGP

1. V. Rossi (Ita)	331	11. M. Tamada (Gia)	76
2. M. Melandri (Ita)	198	12. K. Roberts (Usa)	63
3. N. Hayden (Usa)	170	13. J. Hopkins (Usa)	59
4. C. Edwards (Usa)	162	14. T. Elias (Spa)	58
5. M. Biaggi (Ita)	159	15. T. Bayliss (Aus)	54
6. L. Capirossi (Ita)	148	16. N. Xaus (Spa)	49
7. S. Gibernau (Spa)	137	17. R. Rolfo (Ita)	28
8. A. Barros (Bra)	129	18. O. Jacque (Fra)	27
9. C. Checa (Spa)	114	19. A. Hofmann (Ger)	22
10. S. Nakano (Gia)	87	20. I.K.D. Goorbergh (Ola)	12

GIRO PIÙ VELOCE
4° **M. Melandri** in 1'30"332, media 177,266 km/h.

MONDIALE COSTRUTTORI

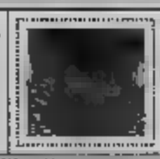
1. Yamaha	345	4. Kawasaki	115
2. Honda	291	5. Suzuki	98
3. Ducati	178	6. Blata	13

LE PAGELLE

Rossi 10 — Il doppio record di Doohan si avvicina, conquista il titolo Costruttori per la Yamaha e piega la resistenza di Hayden: ma che cosa vi aspettate ancora da lui?

Hayden 9 — Bravo come lo era stato solamente a Laguna Seca. Il giorno della sua [redacted] vittoria. Magari ci metterà più tempo degli altri, ma il ragazzone cresce bene.

Checa 8 — Bella la dedica a Capirossi, sfortunato protagonista, venerdì. Un bel modo di lasciare la Ducati, anche perché si è messo alle spalle il suo successore, Gibernau.



Biaggi 4 — Ci avevano avvertito di stare attento alla prima curva a destra, causa la temperatura delle gomme troppo bassa: un errore imperdonabile per uno come lui.

LE ALTRE CLASSI

125cc

COSÌ AL TRAGUARDO

1. Luthi (Honda) 38'00"352	
2. Koyama (Honda) a [redacted]	
3. Simoncelli (Aprilia) a 2"665	
4. Pasini, 11. De Rosa, 12. Lai, 13. Poggiali, 20 Zanetti, 24. Pelino.	

MONDIALE PILOTI

1. Lüthi (Svi)	[redacted]
2. Kallio (Fin)	212
3. Talmacsi (Hun)	[redacted]
4. Simoncelli (Ita)	156
5. Pasini (Ita)	147
6. Lai (Fra)	123
7. Simon (Spa)	115
8. Poggiali (Rsm)	[redacted]
9. Faubel (Spa)	100
10. Koyama (Gia)	89

MONDIALE COSTRUTTORI

1. Ktm	294
2. Honda	289
3. Aprilia	280

250cc

COSÌ AL TRAGUARDO

1. Pedrosa (Honda) 39'18"195	
2. Porto (Aprilia) a 27 millesimi	
3. Lorenzo (Honda) a 6"647	
5° Dovizioso, 8° Locatelli 15. Ballerini, 16. Corsi, 19. Giansanti.	

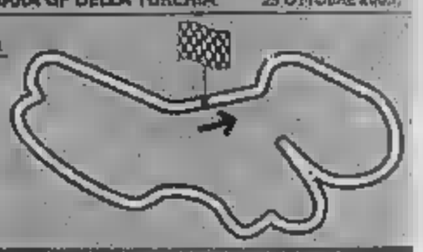
MONDIALE PILOTI

1. Pedrosa (Spa)	264
2. Stoner (Aus)	213
3. Dovizioso (Ita)	171
4. Aoyama (Gia)	154
5. Porto (Arg)	152
6. Lorenzo (Spa)	134
7. De Puniet (Fra)	130
8. De Angelis (Rsm)	129
9. Barbera (Spa)	99
10. Guintoli (Fra)	75

MONDIALE COSTRUTTORI

1. Honda	304
2. Aprilia	298
3. Ktm	30

PROSSIMA GARA GP DELLA TURCHIA 23 OTTOBRE 2005



- CURVE A SINISTRA: 8
- CURVE A DESTRA: 6

DIRETTA TV ITALIA 1 - EUROSPORT

- LUNGHEZZA TRACCIATO: 5.338
- ORARI: ORE 1 [redacted] 5' 12.15 (250)

DANIEL PEDROSA HA VINTO IL SUO 3° TITOLO IRIDATO

Il colibrì

Uno spagnolo piccolo piccolo prova a spaventare il monarca

personaggio/1
ENRICO BIONDI

Gli amici lo chiamano «Titanic», perché è duro, leggero e freddo come il titanio. E' l'ultimo rampollo di [redacted] generazione di fenomeni che la Spagna [redacted] sfornando in questi anni nel mondo dei motori. Da una parte, in F1, c'è Fernando Alonso. Nel motomondiale c'è lui, [redacted] Pedrosa, meglio noto come Dani, [redacted] anni di Sabadell, tre titoli mondiali all'attivo, l'ultimo conquistato ieri. Il secondo consecutivo nella classe [redacted].

Quando ha visto per terra il suo rivale di stagione, l'australiano Stoner caduto [redacted] un pollo quando era in fuga per la vittoria, nella sua [redacted] si è improvvisamente riaccesa [redacted] la luce. Quella stessa che si era spenta nelle ultime gare, che aveva fatto temere al suo manager-cerbe- [redacted] Alberto Puig, che il piccolo Dani avesse perso la strada maestra, quella che porta al mondiale.

La stampa spagnola, mai tenera con chi non sorride mai e si concede poco alle interviste forse per quella timidezza che rasenta l'antipatia, ha finito per contestarlo. Lui ha fatto spallucce ed è andato avanti per la sua strada. Che dovesse vincere era scritto nelle stelle, anche perché dì un [redacted] po' di tempo si sa che sarà lui a sostituire Max Biaggi nella squadra ufficiale Honda e [redacted] diventare l'unico vero antagonista di Valentino Rossi.

Un'operazione [redacted] ha portato per il momento all'addio un munifico sponsor [redacted] Telefónica seguirà solamente Alonso in F1) e che ha creato non pochi dubbi tra gli addetti [redacted] lavori. Innanzitutto per le mi[redacted] del pilota: statura [redacted] sono quelli di un colibrì, soprattutto se rapportati a un gigante come Valentino. Le moto che guiderà il prossimo anno pesa oltre 140 chili: la Honda l'ha rimpicciolita ad arte, [redacted] peso è sempre quello e i cavalli oltre 240, 100 in più della moto che guida oggi. [redacted] ancora: era il caso di metterlo nella squadra ufficiale invece di «parcheggiarlo» in un [redacted] satellite, per fargli fare esperienza? Pedrosa non è un asso sul bagnato [redacted] se [redacted] sono pres- [redacted] tende a sbagliare. E' però un campione vero, [redacted] questo non si discute, capace di vincere anche con una spalla fuori uso, come ieri. Ma la MotoGp è un animale pericoloso, che non perdona il minimo errore.

DUE CAMPIONI A CONFRONTO

19 anni	ETÀ	26 anni
48 kg	PESO	64 kg
	TITOLI MONDIALI	
15 anni e 195 giorni	DEBUTTO NEL MONDIALE	17 anni e 48 giorni
16 anni e 273 giorni	1ª VITTORIA	17 anni e 188 giorni
18 anni e 13 giorni	ESORDIO IN 125	18 anni e 196 giorni
19 anni e 18 giorni	ESORDIO IN 250	20 anni e 250 giorni
Freddo, lucido e veloce in ogni momento	PREGI	Grinta classe e professionalità
Statura e peso per affrontare la Motogp. Tende a sbagliare se messo sotto pressione	DIFETTO	Potrebbe essere distratto dalla Formula 1

VALENTINO ROSSI PERFETTA MACCHINA DA GUERRA

Il cannibale

Si esalta solo quando vince Se arriva secondo non dorme

personaggio/2

Quando si parla della perfezione, è sempre difficile trovare il pelo nell'uovo, cercare [redacted] capire quali [redacted] un pilota che negli ultimi sei anni ha fatto polpette di tutti i suoi avversari.

Valentino Rossi è, oggi, una perfetta macchina da guerra. Nel senso che basta caricarlo per [redacted] al mattino della domenica, metterlo su una moto e dirgli tre parolina magiche: «Vai e vinci».

Lui esegue il compito alla perfezione: se è in gran f[redacted]a dopo un paio di giri di studio, saluta la compagnia, agisce su quel magnifi- [redacted] polso destro che apre il [redacted] a [redacted] il panico nelle [redacted] del [redacted]o. Se, invece, proprio a posto non è, allora adotta la tattica inversa: si mette alle spalla della vittima di turno, lo segue come un'ombra, lo controlla, lo studia, quando ne- [redacted] tro dopo metro dove metterà ruo- [redacted] te, la traiettorie che imposta, controlla l'usura delle gomme e poi come un falco piomba sulla preda e piazza l'unghiata vincente.

Attacca, Valentino, quando [redacted] no te lo aspetti e soprattutto in [redacted] punto del circuito do[redacted] mai e poi mai verrebbe in mente a [redacted] essere umano di tentare il sorpasso. [redacted] lui [redacted] umano ha ben poco. Tanto per capirci, non concepisce l'idea di arrivare secondo. E quando (raramente) gli capita, è capace di non dormirci la notte. Chi lo conosce bene, racconta che quest'anno non [redacted] affatto digerito [redacted] sgarbo subito in Portogallo (vittoria di Barros), Laguna Seca (successo di Hayden e piazza d'[redacted]re per Edwards) e Sepang, dove ha conquistato il titolo dovendosi «accontentare» del 2° posto alle spalle di Capirossi.

[redacted] macchina da guerra, ma [redacted] [redacted] Anzi, tutto il [redacted] trario: e lo dimostra il fascino [redacted] esercita sui media, [redacted] facilità di piacere a una fascia sempre crescente di pubblico, di non prendersi troppo sul serio e di scherzare su tutto. Guardatelo sulla linea di partenza: è capace di qualsiasi gag mentre i colleghi sono quasi intrattabili, tesi come corde di violino.

Adesso, in Spagna, gli hanno trovato un [redacted] avversario, Daniel Pedrosa, uno sorridolo. Se non sarà troppo distratto dalle [redacted] della F1, teniamo che Pedrosa passerà molte notti insonni. [e. b.]

ALBO D'ORO
500/MOTOGP

Anno	Pilota	Paese	Moto
[redacted]	GRAHAM	GBR	AJS
1950	MASETTI	ITA	Gilera
[redacted]	DUKE Geoff	GBR	Norton
1952	MASETTI	ITA	Gilera
[redacted]	DUKE	GBR	Gilera
1954	DUKE	GBR	Gilera
[redacted]	DUKE	GBR	Gilera
1956	SURTEES	GBR	MV Agusta
[redacted]	LIBERATI	ITA	Gilera
1958	SURTEES	GBR	MV Agusta
[redacted]	SURTEES	GBR	MV Agusta
1960	SURTEES	GBR	MV Agusta
[redacted]	HOCKING	RHO	MV Agusta
1962	HAILWOOD	GBR	MV Agusta
[redacted]	HAILWOOD	GBR	MV Agusta
1964	HAILWOOD	GBR	MV Agusta
[redacted]	HAILWOOD	GBR	MV Agusta
1966	AGOSTINI	ITA	MV Agusta
[redacted]	AGOSTINI	ITA	MV Agusta
1968	AGOSTINI	ITA	MV Agusta
[redacted]	AGOSTINI	ITA	MV Agusta
[redacted]	AGOSTINI	ITA	MV Agusta
[redacted]	AGOSTINI	ITA	MV Agusta
1972	AGOSTINI	ITA	MV Agusta
[redacted]	READ	GBR	MV Agusta
1974	READ	GBR	MV Agusta
[redacted]	AGOSTINI	SEA	Yamaha
1976	SHEENE	GBR	Suzuki
[redacted]	SHEENE	GBR	Suzuki
1978	ROBERTS	USA	Yamaha
1979	ROBERTS	USA	Yamaha
1980	ROBERTS	USA	Yamaha
1981	LUCCHINELLI	ITA	Suzuki
1982	UNCINI	ITA	Suzuki
[redacted]	SPENCER	USA	Honda
1984	LAWSON	USA	Yamaha
1985	SPENCER	USA	Honda
1986	LAWSON	USA	Yamaha
1987	GARDNER	AUS	Honda
1988	LAWSON	USA	Yamaha
1989	LAWSON	USA	Honda
1990	RAINEY	USA	Yamaha
1991	RAINEY	USA	Yamaha
1992	RAINEY	USA	Yamaha
1993	SCHWANTZ	USA	Suzuki
1994	DOOHAN	AUS	Honda
1995	DOOHAN	AUS	Honda
1996	DOOHAN	AUS	Honda
1997	DOOHAN	AUS	Honda
1998	DOOHAN	AUS	Honda
1999	CRIVILLE	SPA	Honda
2000	ROBERTS	USA	Suzuki
2001	ROSSI	ITA	Honda
2002	ROSSI	ITA	Honda
2003	ROSSI	ITA	Honda
2004	ROSSI	ITA	Yamaha
2005	ROSSI	ITA	Yamaha

ALBO D'ORO COSTRUTTORI

Anno	Pilota
1949	AJS
1950	Gilera
1951	Norton
1952	Gilera
1953	Gilera
1954	Gilera
1955	Gilera
1956	MV Agusta
1957	Gilera
1958	MV Agusta
1959	MV Agusta
1960	MV Agusta
1961	MV Agusta
1962	MV Agusta
1963	MV Agusta
1964	MV Agusta
1965	MV Agusta
1966	Honda
1967	Honda
1968	MV Agusta
1969	MV Agusta
1970	MV Agusta
1971	MV Agusta
1972	MV Agusta
1973	MV Agusta
1974	MV Agusta
1975	MV Agusta
1976	Yamaha
1977	Yamaha
1978	Suzuki
1979	Suzuki
1980	Suzuki
1981	Suzuki
1982	Suzuki
1983	Honda
1984	Honda
1985	Honda
1986	Yamaha
1987	Yamaha
1988	Yamaha
1989	Honda
1990	Yamaha
1991	Yamaha
1992	Honda
1993	Yamaha
1994	Honda
1995	Honda
1996	Honda
1997	Honda
1998	Honda
1999	Honda
2000	Yamaha
2001	Honda
2002	Honda
2003	Honda
2004	Honda
2005	Yamaha

Per avere Corsa, Agila o Meriva, non potete più aspettare.
Oggi possono essere vostre a condizioni irripetibili. Non lasciatevele scappare.

Corsa, Agila e Meriva con ecoincentivi fino a
€ 2.500 + finanziamento 2,99% senza anticipo.

GMAC
A General Motors Company
www.opel.it

Prezzi bloccati.
Ti aspettiamo sabato 22 e domenica 23.

Esempio: Agila 1.0 Club, prezzo suggerito, chiavi in mano IPT esclusa, € 8.260. Importo massimo finanziato € 8.260. rate mensili da 183,12. Spese istruzione pratica € 200. TAN 2,99%, TAEG 4,30%. Per Meriva, offerte valide in caso permuta rottamazione. In collaborazione I concessionari Opel che aderiscono all'iniziativa valida fino al ottobre 2005 e non cumulabile con altre offerte in corso. Opel Corsa: consumi da 4,5 a 7,7 ℓ /100 km (ciclo misto), emissioni CO_2 da 122 a 179 g/km. Opel Agila: consumi da 5,2 a 6,0 ℓ /100 km (ciclo misto), emissioni CO_2 da 139 a 144 g/km. Opel Meriva: consumi da 5,0 a 7,1 ℓ /100 km (ciclo misto), emissioni CO_2 135 a 190 g/km.

Opel. Idee brillanti, auto migliori.

Vedelago
CARMAGNOLA Via Pelrino 40 Tel. 011/9723113
PINEROLO San Secondo (To) Via Val Pellice 71 Tel. 0121/502480
IVREA D'IVREA (To) s.s. Lago di Viverone 24 Tel. 0125/676002

MILANO AUTOMOBILI
CHIERI Via Padana Inf. 28

AUTOCLUB
CHIVASSO St. Torino 111 - Tel.
ifaa Dal 1951 auto e servizi

GARDA auto
CHIANOCCO Fraz Verrayto Tel. 0122/49045
AVIGLIANA Cso Torino 58 Tel. 011/9367168

Svara
CIRIE' Via Torino 123 Tel. 011/9222147

GENCAR
MONCALIERI Cso Savona 34 - Tel. 011/6433111
RIVOLI Cso Allamano 151 - Tel. 011/9537811
TORINO
Corso Derna 229 - Tel. 011/3422354 (angolo Cso Giulio Cesare 229)
Via Nizza 185 - Tel. 011/6961755
Cso Siracusa 33 - Tel. 011/352331
Cso Casale 158 - Tel. 011/8196056
ifaa Dal 1951, auto e servizi
www.gencar.it

Gran Premio ■ Cina | Cala il sipario sulla Formula 1

PRIMA DELLA GARA

1

Subito ko
Michael Schumacher si è appena scontrato ■ la Minardi di Albers durante il giro di installazione. Il pilota tedesco corre ai box per prendere il muletto. Dovrà scattare dalla pit lane.

GIRO 18

2

Il cordolo
Da un cordolo spunta una pesante griglia ■ scolo. Montoya ci rimette una gomma. Si fermerà a sostituirla, ■ sarà costretto ■ ritiro. Entra la safety car, tutti si fermano per il pit stop.

GIRO 23

3

Gaffe Schumi
Accodati alla safety car, i piloti tentano di mantenere in temperatura ■ gomme. Schumacher non ci riesce e frenando bruscamente finisce in testacoda nella sabbia. La sua gara è finita.

L'ARRIVO

4

Alonso fa 7
Nessuno disturba la marcia trionfale del campione del mondo. Alonso taglia il traguardo e con le ■ indica ■ settima vittoria. Al box Renault esplode la festa, che continuerà fino all'alba.

I CAMPIONI VINCE LO SPAGNOLO, RAIKKONEN È 2°, DISASTRO FERRARI, BRIATORE: «GLI SCONFITTI TACCIANO»

Alonso-Renault, grande slam

Alla casa francese il Mondiale costruttori: è la prima volta

Flavio Briatore, il manager cuneese della Renault, abbraccia Fernando Alonso sul podio: insieme hanno vinto il Mondiale

Stefano Mancini

«We are the champions», i campioni siamo noi, canta dalla radio di bordo Fernando Alonso appena tagliato il traguardo del Gp di Cina. Meno male che non ha fatto il cantante: la Formula 1 avrebbe perso un fuoriclasse e il mondo della canzone lo avrebbe cacciato ■ pedate. Alonso canta perché ha fatto l'en plein: ha vinto l'ultima corsa, ha raggiunto Raikkonen a quota sette successi e, soprattutto, ha consegnato alla Renault anche il Mondiale dei costruttori. Per la casa francese è il primo trionfo con telaio e motori propri.

La McLaren ■ battuta sul campo. La sfortuna questa volta colpisce con salomonica saggezza: un cordolo difettoso mette ko Montoya (che però era l'ultimo dei fantastici 4), la safety car rovina la strategia di Alonso e induce Fisichella in errore. A parità di sfiga, il pilota spagnolo vince la sua sfida personale, «alla faccia di chi diceva che Kimi è più bravo ■ ■. Guai si vinti. Flavio Briatore pesta duro: «Gli sconfitti tacciano. Li abbiamo superati, che cosa potevamo fare di più? Avevamo creato un tale cinematografo che sembrava che ■ non avessimo vinto il titolo costruttori saremmo stati noi i perdenti. Fernando ha dimostrato ■ essere il miglior pilota del mondo».

Il team manager della scuderia francese ha parole di elogio per Giancarlo Fisichella (ieri 4°): «Ha fatto la più bella gara della carriera, una corsa straordinaria. Abbiamo dimostrato di avere velocità ■ affidabilità e tutto il team ha lavorato perché questo avvenisse». Il campione, Alonso, condivide: «È stata una cosa fantastica, non credo ■ ci sia nulla di elettrizzante come vincere il campionato del mondo e vedere i nostri fans che festeggiano». Il primo a complimentarsi è stato re Juan Carlos.

La Renault si era ritirata dalla Formula 1 nel 1985 e vi era rientrata nel 2001 (prima stagione con il nome Benetton). L'esordio ■ ■ 1977 nel Gp ■ Gran Bretagna. In 193 gare ufficiali ha ottenuto 25 successi, il primo a Francia '79. La pole position sono 43, i giri veloci ■. Tra l'86 e il '97 ha fornito motori ad altri ■ di vertice e sei volte ha brindato al trionfo di Williams e Benetton.

Lo McLaren quest'anno ha ■ due Gp in più (10 ■ 8), ma troppe volte è stata fermata da problemi di affidabilità. Ieri si è fermata la monoposto di Montoya, per colpa di una griglia di scolo che si è staccata da un cordolo e ha tagliato la gomma anteriore destra del colombiano. Un episodio inquietante, ■ ■ la lentezza dei commissari nel ■ e l'indiano Karthikeyan che, buon per lui, è uscito con le proprie gambe da una Jordan distrutta e in fiamme.

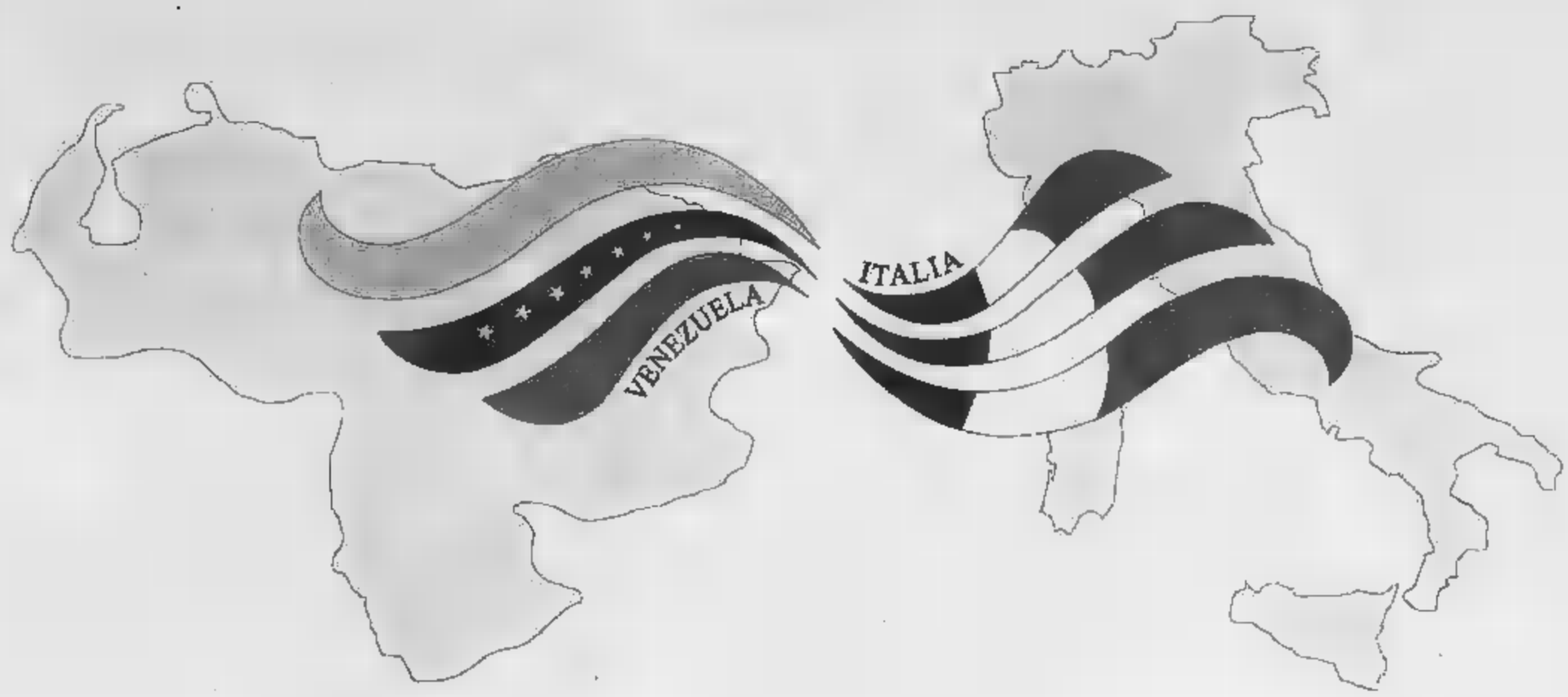
Conclude malissimo la Ferrari, malgrado il terzo posto in classifica generale. Schumacher si fa tamponare da Albers nel giro di installazione, quello in cui i piloti lasciano i box e vanno a sistemarsi sulla griglia di partenza. I commissari di gara gli rifilano un richiamo ufficiale. Non è bello, per un sette volte campione del mondo. Il peggio arriva al giro 23: il pilota tedesco finisce in testa coda ■ un Sato qualunque mentre procede accodato alla safety car. ■ ■ stagione decisamente bizzarro - commenta lui -. Gli incidenti? Il primo devo rivederlo prima di parlare. Il secondo è stato causato dalle gomme: erano consumate e si sono raffreddate». Arrivederci al 2006.

E Barrichello, l'ottimista cronico? A un certo punto si ritrova in quarta posizione. Resiste con coraggio alla Williams di Webber, finché non finisce lungo in curva. In tre lo passano subito, altri cinque lo scavalcano mentre si ferma ai box a sostituire ■ ■ distrutta. «È stata una gara triste. Ringrazio tutta la squadra: resteremo amici per sempre».

FISICHELLA PRENOTA IL TITOLO NEL 2006

«Io, pulito ingiustamente»

«Ora mi manca solo il titolo piloti. Il prossimo anno darò il massimo». Giancarlo Fisichella abbandona per qualche secondo la grande festa nel box Renault per la conquista del mondiale costruttori e pensa al mondiale 2006 fissando i suoi obiettivi sul traguardo massimo: «La squadra mi aiuterà», ha aggiunto, «siamo molto uniti». Il pilota romano ieri ha chiuso al quarto posto nonostante un *drive through* (con la safety car in pista ha platealmente rallentato prima di rientrare al box per il pit stop, in modo da consentire ai meccanici di rifornire Alonso). «Raikkonen ha fatto la stessa cosa in Belgio ma non lo hanno penalizzato. Potevo vincere, ma dovevo difendere le posizioni dietro di me e quindi ho lasciato andare Fernando».



La Asociación de
Desarrollo Italia - Venezuela

En el marco de las actividades de colaboración
bilateral entre los empresarios italianos y venezolanos
estamos orgullosos de darle la bienvenida
a Su llegada a Italia al

L' Associazione di
Sviluppo Italia - Venezuela

Nell'ambito delle attività di collaborazione
bilaterale tra gli imprenditori italiani e venezuelani,
siamo lieti di salutare al Suo arrivo
in Italia il

Presidente de la Republica Bolivariana de Venezuela

Hugo Chávez Frías

y de continuar a trabajar para el desarrollo de
las nuevas iniciativas empresariales
que están reforzando las relaciones
de cooperación entre los dos Paises
desde siempre amigos.

e di continuare a lavorare per sviluppare
iniziative imprenditoriali che
rafforzino i rapporti di cooperazione
tra due Paesi da sempre amici.

Fundacion Invierta en Venezuela

Finanziaria Energia · Investimenti Minerari · BOLIVAR GOLD CORP. · NC ITALIA · MEDORO · VINCCLER C.A. · eta econometrics · PROGETTO 10 Società Ingegneria · FORUM CULTURA & IMPRESA · bim GESTIONE SERVIZI PUBBLICI SPA · PEGASO General Engineering

SPAZIO AFFARI

Gli avvisi si ordinano presso: **TORINO**, via Roma 80 - via Maroncelli 32, t. 5585211; **MILANO**, via G. Carducci 29, t. 24424611; **ALESSANDRIA**, via Cavour 68, t. 445622; **AOSTA**,piazza Chanoux 26/A, t. 231424; **ASTI**,corso Dante 80, t. 351011; **BARI**, via Parmeggiani 8, t. 5464626; **BIELLA**, piazza Cisalpino 8/A, t. 5491212; **BOLOGNA**, via Amendola 13, t. 266982 r.a.; **CAGLIARI**, via Ravenna 24, t. 305250; **CASALE MONFERRATO**, via Corte d'Appello 4, t. 452154; **CATANIA**, corso Sicilia 37/A3, t. 7300311; **CATANZARO**, via M. Greco 76, t. 724090-725129; **COSENZA**, via Monte Santo 39, t. 72527; **CUNEO**, corso Giolitti 21bis, t. 609122; **FIRENZE**, via Don Minzoni 46, t. 561192-573568; **GOZZANO**, via Cervino 15, t. 613839; **LECCE**, via Trinchese 87, t. 314185; **MESSINA**, via U. Bonino 15/c, t. 2930855; **NAPOLI**, via A. Depretis 31, t. 4201411; **NOVARA**, via Cavour 13, t. 33341; **PADOVA**, via Mentana 8, t. 8734717; **PALERMO**, via Lincoln 19, t. 6335100; **REGGIO CALABRIA**, via Ten. Panella 13, t. 24476-24479; **ROMA**, via Quattro Fontane 15, t. 4820011; **VERCELLI**, via Varallo 40, t. 050754; **PUBLIRAMA S.p.A. subconcessionaria per la Liguria, gli avvisi si ordinano presso: GENOVA**, piazza Piccapietra 21, t. 53641; **SAVONA**, via Paleocapa 18/6, t. 821705; **IMPERIA**, via [illegible] Abbo II Santo 16, t. 273900; **SANREMO**, corso Mombello 16, t. 50463, oppure presso tutti i corrispondenti della Publikompass S.p.A. Coloro che intendono ottenere la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: **Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 80 - 10128 Torino.** Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di parole (minimo 15) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunto dei diritti fissi e delle imposte pari al 20% globale.

Per una corrispondenza stipulata con l'ASCOM TORINO, è possibile ordinare gli annunci presso tutte le sedi Ascom nel territorio di Torino e provincia.

Per uno speciale accordo intervenuto con ISTITUTO SA[illegible] SAN PAOLO DI TORINO e con la Banca UNICREDIT gli avvisi possono essere ordinati presso [illegible] le Sedi e Dipendenze di tutte queste Banche esistenti in Italia.

[illegible] 1

A.A.A.A.A.A. FINANZIAMO firma singola dipendenti anche protestati, nessuna spesa anticipata. Finart Spa 011.831.9494 (LIC 28171).

A. PRESTIT immediati a tutti fino a € 5.000,00. Basta una telefonata. Nessuna spesa anticipata. Tel. 011.581.7521 (LIC 4386).

LOANO cedo 30% quota sala da ballo avviatissima zona, centro occasione soli € 70.000,00. Tel. 335.605.4902.

[illegible] 2

NEGOZI E AZIENDE ACQUISTO / CESSIONE

[illegible]TTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientele selezionata paga contanti. Business Services 02.295.16014.

[illegible] 3

[illegible]MPOWER SPA ricerca ampissimi ventagli per stabilimento AVIO di Rivalta (TO) Tornitori CNC, rettificatori CNC, fresatori, alesatori CNC, montatori meccanici. Indispensabile conoscenza disegno meccanico. Contratti lunghi. Manpower Spa via 3A Reggimento Alpini 17A, tel. 011.904.0347 - fax 011.904.0356 - e-mail: artigiano.alpini@manpower.it. Informativa trattamento dati: www.manpower.it; Min. Prot. 1118 SG Sez. 1 del [illegible].

[illegible]

[illegible]DROCENTRO [illegible], per sede [illegible] Giorgio, Via Gioffi [illegible], [illegible] impiegata/o con ottimi risultati scolastici. Inviare curriculum via fax ufficio risorse 0172.921.030.

LAVORI VARI E PART TIME

SOCIETA' in espansione ricerca ambosessi da formare ed inserire nella propria struttura. Varie mansioni da ricoprire altamente retribuite. Per prenotare un colloquio 0121.377.900. Euro K, via Caprile 10, Pinerolo.

AGENTI E RAPPRESENTANTI

ASSUMIAMO venditori/trici [illegible] vini Torino/provincia (portafoglio). Se.Fi.Lo Srl - via Baldissone - 14045 Bruno d'Asti (At).

AZIENDA distribuzione estera cerca 20 persone. Offre € 1.550,00 mensili, corsi di formazione. Si richiede massima serietà. Ambosessi.

NUMERO VERDE 800.123.584

011.227.121 Progetto K - via Treviso 15 - Torino.

AZIENDA WINNER TEAM corso Unione Sovietica 385 - Torino, necessita 15 figure commerciali in vari dipartimenti. Oltre al € 1.032,00 di base, più altri compensi commisurati alla qualifiche. Ambosessi tel. 011.316.0903.

CHIC COMPANY SRL Lorenzini - [illegible] Provinciale 4 - 0125.361.100 specializ[illegible] nel [illegible] antinfortunistico, detergenza, sanificazione, cerca venditori/trici max 35enni, automuniti, anche inseriti da inserire nel proprio organico su zona libera provincia di Cn - At - Al - No. Si offre: ricco corso spese € 1.200,00; provvigioni; incentivi; premi. Zona esclusiva, [illegible] stipendio gratuito.

TRIKOM SRL partner TRE ricerca per ampliamento proprio organico collaboratori/trici anche senza esperienza. Corso base introduttivo alla telefonia mobile gratuito. Guadagno medio mensile iniziale € 1.500,00. Possibilità rapido carriera. Telefono per colloquio: 011.521.7825 - Trikom Srl corso Regina Margherita 151, Torino.

[illegible] 4

ESPERTA gestione ufficio commerciale, ottimi inglese e tedesco, laureata in lingue, 40enne, valuta proposta. Tel. 335.605.0047.

ESPERTO coordinamento reti vendita, specialista in: sistemi telegestione automazione industriale, telecomunicazioni, web - marketing, Search Engine Optimization, offresi disponibilità immediata su Torino, per posizione responsabile, assistente, supporto commerciale marketing, www.webalice.it/ugo.grasso/cv.html (curriculum) - tel. 347.039.3947.

EXPORT/MARKETING manager preparatissimo, abile, dinamico, formazione USA inglese, francese, vaglia proposta. fa_fa@hotmail.com

[illegible] 5

TORINO CITTA'

CORSO MASSIMO D'AZEGLIO presso via Tiziano angolo via Foà soggiorno living 2 camere cucinino biservizi ristrutturato. Gabetti 011.568.0345.

ESMA Crocetta su corso, piano alto ristrutturato, dotato prestigioso, ampia metratura salone 3 / 4 camere cucina biservizi box. Tel. 011.480.135.

ESMA precollina Valsalice prestigiosa villa panoramica perfettamente ristrutturata, plurifamiliare, 9 diverse soluzioni abitative autonome, parco mq 5000, comodità mezzi pubblici. Tel. 011.480.135.

ESMA via Lanza (parco Ruffini) piano alto recentissimo sala 2 camere, cucina, biservizi, termoautonomo condizionatore, box doppio. Tel. 011.480.136.

PARELLA corso Montegrappa piano alto con doccione ingresso soggiorno 2 camere cucina doppi servizi dispotigio cantina. Gabetti 011.756.886.

PARELLA via [illegible] Capelli appartamento di ingresso 2 camere cucina bagno ripostiglio cantina ristrutturato € 145.000,00. Gabetti 011.756.088.

SANTA RITA corso Unione Sovietica [illegible] bile signorile piano alto tripla esposizione ingresso salone 4 camere cucina abitabile libero. Gabetti 011.329.578.

VIA CAPRIE appartamento completamente ristrutturato di ingresso, 2 camere, cucina, bagno, ripostiglio, cantina. Gabetti 011.433.2556.

VIA VELA palla d'epoca vendesi appartamento prestigioso mq 150. Studio Martinetti 011.518.4545 ore ufficio.

[illegible] PROVINCIA

[illegible] poco [illegible] Rivoli villa indipendente [illegible] panoramica salone 3 cucina abitabile ampio terrazzato garage giardino. Tel. 011.480.135.

GRUGLIASCO San Giacomo recentissimo appartamento di ampia metratura con meravigliosa collegiata e splendido terrazzo cantina box termoautonomo. Gabetti 011.760.6250.

MONCALIERI via San Vincenzo ultimo piano panoramico ristrutturato: ingresso, 3 camere tinello cucinino bagno ripostiglio cantina 2 posti auto. Gabetti 011.642.583.

NICHELINO via Segre: recente living, soggiorno cucina abitabile disimpegno 2 camere, doppi servizi giardino privato. Gabetti 011.629.0794.

RIVOLI centro panorama di cascinale ristrutturato soggiorno cucina 3 camere tripli servizi lavanderia lavanderia giardino posti auto. Gabetti 011.956.5002.

RIVOLI corso Susa presti finemente ristrutturato: ingresso cucina abitabile 2 camere bagno ripostiglio balconi box cantina. Gabetti 011.956.5002.

PIEMONTE

[illegible]FFARE Lago Maggiore via Arona a 30 mt in zona precollinare vista lago servita di tutto recentissima caratteristica mansarda bivani vista termoautonomo piscina solo Euro 85.500,00 bastano Euro 8.500,00 [illegible] resto [illegible] interessi. [illegible].

VALLE D'AOSTA

LA THUILE regalasi un sogno! Euro 159.000,00, caletta indipendente tutta in sasso, legno vista, soppalco. Comodo piste sky. Tel. 030.914.0277.

[illegible]

ALASSIO [illegible] isola Gallinara, direttamente sulla spiaggia privata, piscina, centro benessere, bi-trilocali, terrazzi, possibilità permuta. Casavacanze 02.330.031.57, 335.816.8542, www.casavacanze.it).

ALASSIO vicinanze, stessa casa, impresa bergamasca propone bilocale da € 106.000,00, bilocale da € 129.000,00. Simonassa 0346.278.00.

ALBENGA [illegible] soluzioni in villette, giardini privati, piscina [illegible] Euro 89.000,00. Direttamente da impresa di Bergamo Sistemacasa 0346.278.00.

BORDIGHERA residenziale bilocale mq 50 arredato soggiorno cucina camera bagno due terrazzo box auto € 240.000,00, Rif. 172. Relocasa 0184.260.113.

BORDIGHERA via Romana bilocale mq 55 ingresso angolo cottura soggiorno con soppalco alcova bagno. Posto auto. Palazzo con parco e piscina. Rif. 159. Relocasa 0184.260.113.

BORDIGHERA 2 km villetta singola, giardini in vari secolari Euro 175.000,00. Sistemacasa 0346.278.00.

BORGHETTO trilocale termoautonomo ristrutturato posto auto 300 metri mare zona residenziale € 218.000,00. Tel. 335.605.5902.

CAMPOROSSO fuori centro stadio appartamento mq 100 giardino mq 200 posti auto garage [illegible] € 300.000,00. [illegible] 117. Relocasa 0184.260.113.

IMPERIA Porto Maurizio impresa vende bilocale comodo mare mq 70 € 153.000,00 possibilità box. Tel. 349.338.6488 - 0182.642.030.

LIGURIA appartamenti da Euro 82.000,00 con giardino vi aspettano...! 5 minuti mare, borgo medievale Zuccarello. Sistemacasa 0346.278.00.

LIGURIA 2 passi Costa Azzurra, villette lunghezza vista mare, completo collaudo da € 139.000,00. Sistemacasa 0346.278.00.

MORTOLA SUPERIORE appartamento indipendente due livelli mq 90 arredato terrazzo garage ripostiglio [illegible] Azzurra € 259.000,00. Rif. 193. Relocasa 01[illegible].113.

SAN BIAGIO DELLA CIMA appartamento mq 50, 2° piano ingresso cucinotto salotto camera bagno ripostiglio € 100.000,00. Rif. 148. Relocasa Bordighera 0184.260.113.

[illegible]

ASSICURATEVI un posto al sole, in prima fila Sardegna, ultima villa sulla spiaggia, possibilità consegna! Euro 129.000,00. Tel. 035.210.897.

COSTA AZZURRA

AFFARE [illegible] centro, [illegible] a piedi, appartam[illegible] nuovi [illegible] bilocale, solo € 98.400,00 più rate mutuo! [illegible] 848.812.842.

AFFARISSIMO Cap Martin bilocali nuovi in costruzione, terrazza, vista mare, ultimo piano, piscina, parcheggio; solo € 89.800,00 più rate mutuo! Italgest 848.812.842.

AFFARISSIMO Nizza nel verde, 400 metri spiagge, vista mare Appartamenti pronti; 32 mq più terrazzo solo € 23.800,00 più rate mutuo! Italgest 848.812.842.

AREA CASA 0182.555.827 Juan Les Pins fronte spiagge nuovo bilocale ampia terrazza comodo esclusivo garage € [illegible].000,00.

A[illegible] [illegible] 0182.580.627 Nizza piazza Massena nel cuore cittadino residenza prestigiosa nuovo [illegible] € 88.000,00!

[illegible] 6

ROCCA CANAVESE splendida zona vendesi terreno residenziale 1200 mq progetto approvato € 30,00/mq Tel[illegible].667.1804.

[illegible] 6

LOCALI UFFICI CAPANNONI

A. PRIVATO acquista muri negozi liberi-occupati solo via Italia passaggio pedonale. Tel. 335.804.42.81.

[illegible] 7

LOCALI UFFICI CAPANNONI

CORSO MATTEOTTI affittiamo prestigioso ufficio, ingresso, salone, 2 camere, doppio e servizi. Da Torre 011.562.1078.

[illegible] 9

[illegible] ACQUISTA autovetture max valutazione contanti con vendita. via Sant'Ottavio 32 Torino (z[illegible] Mole), Tel. 011.817.7242.

ACQUISTA autovetture usate massima valutazione pagamento contanti. Vendita - corso Montegrappa 24 B - Torino. Tel. 011.776.1838.

[illegible] 11

ALESSANDRIA 35enne commessa seria responsabile amante pittura cerca signore max 55enne celibe/vedovo capace vivi sentimenti scopo matrimonio. Eliana Monti 011.859.4771.

ALICE 34enne insegnante dama classica, snella, occhi azzurri, dolcissima, cerca uomo max 50enne, desiderosa formare famiglia scopo matrimonio. Eliana Monti 011.839.4771.

BRUNO 63enne commerciante gradevole raffinato principi morali [illegible] signore eleganti max 60enne per condividere profonda relazione scopo matrimonio. Eliana Monti 011.839.4771.

CLAUDIO 45enne ingegnere brillante dinamico proprietario villa mare sopraccennato signora max 50enne anche con figli, romantica scopo matrimonio. Eliana Monti 011.839.4771.

[illegible] 13

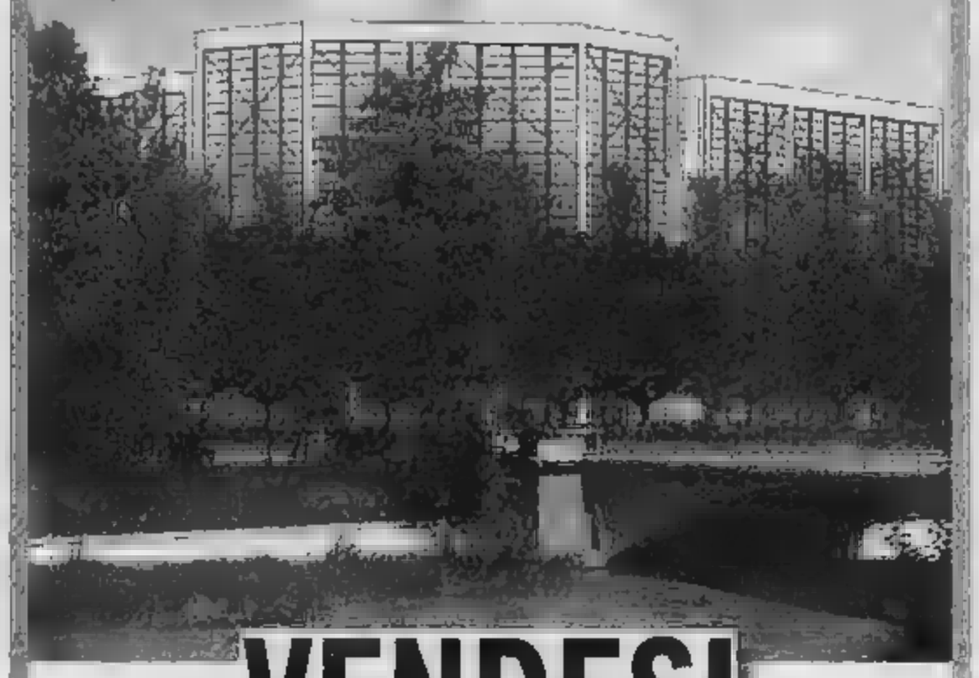
A.A. GIOIELLERIA M.C. 011.334.632 acquista oro, argenteria, monete, gioielli, in contanti. Corso Peschiera, 169 Torino.

OREFICERIA GE.MA 011.650.8212 acquista: oro, argenteria, monete, preziosi, orologi. Via Madama Cristina 42.

Tecknodora 2000

NUOVO COMPLESSO UFFICI TECNOLOGICI

Attivita' Produttive e di Servizio



VENDESI

PRESTIGIOSI UFFICI

varie metrature - posti auto

in Torino ■ 3 minuti da Piazza Castello

LUNGO DORA COLLETTA 67, TORINO

TEL. 011 505820 - 339 7327349

Un mare di sapere, goccia ■ goccia.

LA [illegible] Supplementi

Scoperte, idee, ricerca, natura. Le [illegible] da inventare e chi le [illegible] inventate, quello che c'è da sapere e quelli che già [illegible] sanno. I perché, i come, i dove e i quando. Tutto nello spazio di un quotidiano. Ogni mercoledì, con LA STAMPA.

tst tutti Stanno Tecnologia

Tutto quello che c'è, [illegible] sapere.

QUESTA SETTIMANA:

ROBBIE WILLIAMS

Il ritorno di una star

+Ricky Martin +Lucca Comics
+Lui o lei: chi è più intelligente
+Riccardo Scamarcio
+Valentina Vezzali +T.A.T.U.
+recensioni, animali, appuntamenti, news...
■ molto altro ancora

OGGI MI SENTO...

MARTEDÌ 18 OTTOBRE IN EDICOLA CON LA STAMPA

Protagonisti e curiosità | La sfortuna di Montoya

1

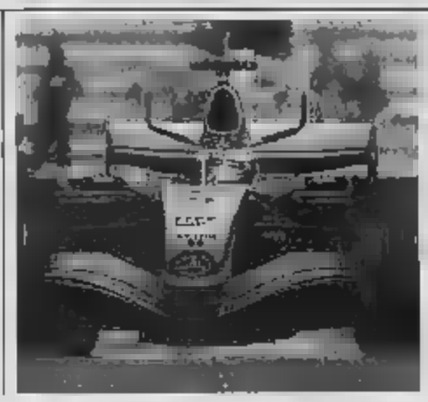
Forza Alo
Fernando Alon- conquistato il pubblico cinese. Una giovane fan di Shanghai ha fatta scrivere la faccia il nome del più giovane campione mondo nella storia della Formula 1.

2

Passeggiata
Schumacher torna a piedi box dopo la da, rocambolesca uscita di pista della giornata. Il contemporaneo ritiro di Montoya gli garantisce comunque il terzo posto in classifica generale.

3

Sfortuna
Juan Pablo Montoya parla sconsolato Ron Dennis. L'urto con grata da un cordolo ha danneggiato il motore della sua McLaren e lo ha costretto all'ennesimo ritiro



4

Il numero 2
Secondo ieri, secondo in classifica generale, Kimi Raikkonen ha fallito un record singolare: vincendo infatti, avrebbe to l'ottavo successo stagionale senza conquistare il titolo.

SCONFITTI SCHUMACHER LANCIA LA SFIDA PER IL 2006: L'ADDIO DI BARRICHELLO

Todt: «Il terzo posto è quasi un miracolo Sapremo risorgere»

Il dg del Cavallino archivia l'anno più amaro «Grazie Rubens, con noi sei stato magnifico»

La Ferrari, dopo un anno negativo, più del prevedibile, non ha bisogno di rifondarsi. Al massimo è necessario riflettere: sugli errori commessi e su come risolvere al più presto i problemi che hanno reso amaro il 2005. Dopo la gara in Cina, Jean Todt ha detto: «E' finita male tagione davvero deludente. Nell'ulti- gara non portato macchine in zona punti. E non è stata la prima volta che, insieme alla Bridgestone, ci siamo trovati a mani vuote dopo un weekend difficile.

Data la situazione, si può dire che il terzo posto nella classifica Costruttori e l'identico piazzamento di Michael in quella Piloti rappresentano una sorta di miracolo. Mi auguro di poter archiviare al più presto questo campionato e ripresentarci al via del prossimo in condizione di poter ambire ai massimi traguardi. Per farlo, abbiamo davanti a noi grande lavoro da fare con il supporto dei nostri amici giapponesi, nei quali abbiamo grande fiducia. Infine voglio fare un saluto particolare a Rubens: ha dato anima e c per cercare di chiudere nella maniera migliore la sua era alla Ferrari, che resterà indimenticabile».

L'interrogativo più importante riguarda come la Scuderia potrà risalire. Purtroppo all'orizzonte ci ancora troppe incertezze sui regolamenti che regneranno in F1. Si saprà qualcosa di più dopo ottobre, quando a Roma si riunirà il Consiglio Mondiale della FIA per decidere le norme tecniche sportive da adottare nel 2006. L'unica cosa certa al momento è che tutti dovranno utilizzare motori V8 di 2.4 litri, anche se in teoria chi sarà in difficoltà potrà montare gli attuali V10 depotenziati, creando comunque un po' di confusione. Con il propulsore più piccolo e più leggero, cambieranno molti parametri anche nella progettazione delle vetture. Perché fra l'altro gli pneumatici con potenze minori dovranno essere sfruttati in modo differente. Sembra, dopo le prime prove anche in pista, che il V8 Ferrari sia competitivo, pur mancando qualsiasi riferimento con la concorrenza. Ma la difficoltà maggiore riguarderà sempre le gomme.

Per fortuna l'anno prossimo la Scuderia non sarà più praticamente sola a sviluppare gli pneumatici della Bridgestone che ha inserito nel suo gruppo anche Toyota e Williams. E questa forse sarà la chiave di volta per risolvere quei problemi di aderenza con i quali Schumacher e Barrichello hanno convissuto a lungo con grande disagio.

Altra certezza, per la Ferrari, la presenza di uno Schumacher ancora più motivato. Il tedesco non si è arreso, non si considera sul viale del tramonto. Anzi non vede l'ora incrociare le ruote fa per con Alonso e Raikkonen. E questo è un buon segno. In attesa di vedere saprà fare il giovane Felipe Massa, che sarà il primo ed affrontare i test per il prossimo anno, dal 24 ottobre a Vallelunga. [c. cb.]

SFRONTATEZZA

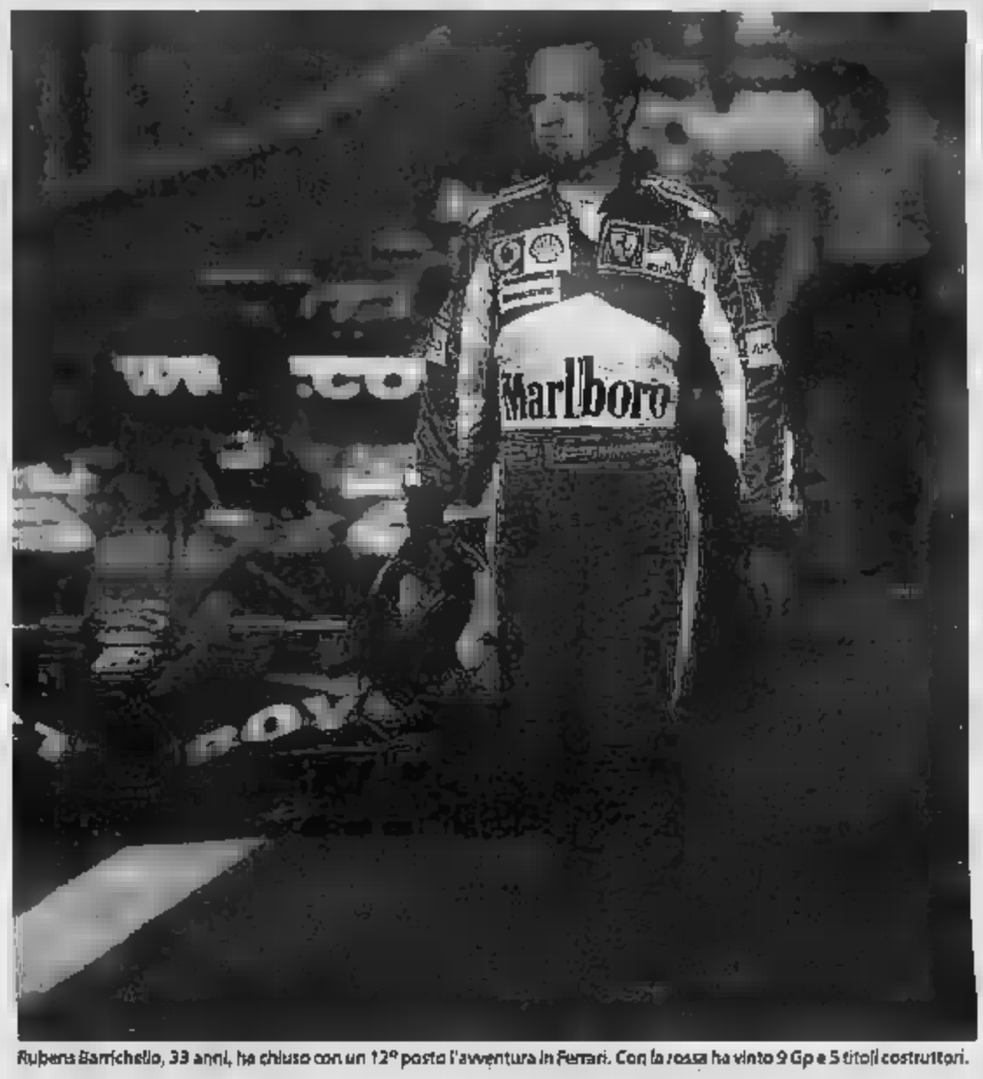
«Guido così perché i miei tifosi si divertono di più»

SHANGHAI. Takuma Sato conta di rimanere in Formula 1. Sta trattando con la nuova, ancora misteriosa, squadra che dovrebbe avere il supporto dalla Honda per partecipare al Mondiale nel 2006. Ma la stessa Casa giapponese, prendendo il controllo della BAR, lo ha praticamente licenziato. Di sicuro la considerazione per il ventottenne pilota del Sol Levante, veloce ma troppo esagitato e pericoloso, non deve essere aumentata ieri, quando è stato penalizzato con un passaggio al box. In effetti Sato aveva anticipato la partenza. Eppure lui, Takuma, dopo tanti episodi discutibili (non ultimo il tamponamento della Ferrari di Schumacher in Belgio) non si sente colpevole: «Non ho alcuna intenzione - ha detto - di cambiare il mio stile di guida, anche perché piace ai miei tifosi».

AUTOPROMOZIONE

«Sono il miglior della stagione»

SHANGHAI. Tiago Monteiro, 29 anni, pilota della Jordan-Toyota ha vinto un suo campionato particolare: è stato il pilota che su 19 gare disputate ne ha finite il maggior numero fra tutti i partecipanti al Mondiale. Il portoghese ieri ha terminato infatto la sua diciottesima corsa, solo in Brasile era stato costretto al ritiro per un problema meccanico. Se non è mai stato velocissimo, anche perché disponeva di un «pacchetto» vettura-gomme che non era il massimo, Tiago è risultato molto affidabile. Ha tagliato più traguardi lui di Alonso (17). «Chiudere la stagione - ha detto Monteiro - con questo primato mi rende felice. Credo di essere stato, malgrado l'età il debuttante dell'anno, ho disputato una gran gara nel circuito difficile di Spa, sono arrivato al podio nel Gran degli Stati Uniti. E' incredibile».



Rubens Barrichello, 33 anni, ha chiuso con un 12° posto l'avventura in Ferrari. Con la rossa ha vinto 9 Gp e 5 titoli costruttori.

commento
CRISTIANO CHIAVEGATO

La McLaren ha peccato di presunzione

Alla vigilia del GP della Cina, Alonso aveva detto: «Se è vero la McLaren è meglio della nostra Renault, sono anpiù contento. Ho battuto pur non disponendo della vettura più veloce». Ma ieri, sulla pista di Shanghai, la monopodel bravo pilota spagnolo non è sembrata essere così lenta nel confronto di quella del finlandese. Anzi. Fernando ha staccato i rivali come guidasse un missile. In pochi giri ha preso un vantaggio quasi incolmabile e forse avrebbe neppure avuto l'esigenza di avere un aiuto da Fisichella che comunque si pato di tenerli bada, nunciando a una corsa propria.

Così la McLaren-Mercedes è battuta su tutti i fronti. Raikkonen pur vincendo sette gare come Alonso ha perso. La sua squadra, con dieci successi, ha lasciato il titolo Costruttori alla Renault che ne ha ottenuti «solo» otto. Come mai? La risposta non è facile. Tutto cerebbe presupporre che Ron Dennis e i suoi uomini abbiano peccato di presunzione. Hanno gareggiato più con i piedi che con la Juan Pablo Montoya è veloce e coraggioso, ma ha buttato via tanti punti. E Raikkonen troppe volte è stato spinto indietro nello schieramento di partenza dalle rotture dei motori. Andare po' allo sbaraglio probabilmente è un atteggiamento molto sportivo, non porta a casa i titoli Mondiali.

Un passato glorioso, la presenza di piloti fuoriclasse come Lauda, Prost e Senna ha probabilmente influito sulla filosofia del team di Woking, abituato a fare tutto in grande. Per esempio la nuova sede dell'azienda, chiamata pomposamente Paragon (per in stato d'inferiorità psicologica gli avversari...) non ha contribuito a rendere più concreta la McLaren.

Ora Ron Dennis deve ricominciare da capo. Perché alla fine chi non arriva primo, anche in Formula 1 come altrove, non viene ricordato. anche l'incolpevole Raikkonen, che aveva debuttato nel 2001 nella prima gara in Au- come Alonso, è rimasto indietro. Kimi e la sua squadra devono ancora inseguire.

Piloti e monoposto Tutti i grandi della F1

MONDIALE COSTRUTTORI
1958 Vanwall; 1959 Cooper; 1960 Cooper; 1961 Ferrari; 1962 BRM; 1963 Lotus; 1964 Ferrari; 1965 Lotus; 1966 Brabham; 1967 Brabham; 1968 Lotus; 1969 Matra; 1970 Lotus; 1971 Tyrell; 1972 Lotus; 1973 Lotus; 1974 McLaren; 1975 Ferrari; 1976 Ferrari; 1977 Ferrari; 1978 Lotus; 1979 Ferrari; 1980 Williams; 1981 Williams; 1982 Ferrari; 1983 Ferrari; 1984 McLaren; 1985 McLaren; 1986 Williams; 1987 Williams; 1988 McLaren; 1989 McLaren; 1990 McLaren; 1991 McLaren; 1992 Williams; 1993 Williams; 1994 Williams; 1995 Benetton; 1996 Williams; 1997 Williams; 1998 McLaren; 1999 Ferrari; 2000 Ferrari; 2001 Ferrari; 2002 Ferrari; 2003 Ferrari; 2004 Ferrari; 2005 Renault.

MONDIALE PILOTI
1950 Farina (Ita) Alfa Romeo; 1951 Fangio (Arg) Alfa Romeo; 1952 Ascari (Ita) Ferrari; 1953 Ascari (Ita) Ferrari; 1954 Fangio (Arg) Maserati; 1955 Fangio (Arg) Lancia-Ferrari; 1956 Fangio (Arg) Mercedes; 1957 Fangio (Arg) Maserati; 1958 Hawthorn (Gbr) Ferrari; 1959 Brabham (Aus) Cooper; 1960 Brabham (Aus) Cooper; 1961 P. Hill (Usa) Ferrari; 1962 G. Hill (Gbr) BRM; 1963 Clark (Gbr) Lotus; 1964 Surtees (Gbr) Ferrari; 1965 Clark (Gbr) Lotus; 1966 Brabham (Aus) Brabham; 1967 Hulme (Nzl) Brabham; 1968 G. Hill (Gbr) Lotus; 1969 Stewart (Gbr) Matra; 1970 Rindt (Aut) Lotus; 1971 Stewart (Gbr) Tyrrell; 1972 Fittipaldi (Bra) Lotus; 1973 Stewart (Gbr) Tyrrell; 1974 Fittipaldi (Bra) McLaren; 1975 Lauda (Aut) Ferrari; 1976 Hunt (Gbr) McLaren; 1977 Lauda (Aut) Ferrari; 1978 Andretti (Usa) Lotus; 1979 Scheckter (Saf) Ferrari; 1980 Jones (Aus) Williams; 1981 Piquet (Bra) Brabham; 1982 Rosberg (Fin) Williams; 1983 Piquet (Bra) Brabham; 1984 Lauda (Aut) McLaren; 1985 Prost (Fra) McLaren; 1986 Prost (Fra) McLaren; 1987 Piquet (Bra) Williams; 1988 Senna (Bra) McLaren; 1989 Prost (Fra) McLaren; 1990 Senna (Bra) McLaren; 1991 Senna (Bra); McLaren; 1992 Mansell (Gbr) Williams; 1993 Prost (Fra) Williams; 1994 M. Schumacher (Ger) Benetton; 1995 M. Schumacher (Ger) Benetton; 1996 D. Hill (Gbr) Williams; 1997 J. Villenouve (Can) Williams; 1998 Hakkinen (Fin) McLaren; 1999 Hakkinen (Fin) McLaren; 2000 M. Schumacher (Ger) Ferrari; 2001 M. Schumacher (Ger) Ferrari; 2002 M. Schumacher (Ger) Ferrari; 2003 M. Schumacher (Ger) Ferrari; 2004 M. Schumacher (Ger) Ferrari; 2005 Alonso (Spa) Renault.

La corsa ai raggi X

COSÌ AL TRAGUARDO

1. F. Alonso (Renault)	1h 39'53"618	11. T. Monteiro (Jordan)	a 1'24"548
2. K. Raikkonen (McLaren)	a 4"015	12. R. Barrichello (Ferrari)	a 1'32"812
3. R. Schumacher (Toyota)	a 25"376	13. A. Pizzonia (Williams)	a 1 giro
4. G. Fisichella (Renault)	a 26"114	14. R. Doornbos (Minardi)	a 1 giro
5. C. Klien (Red Bull)	a 31"839	15. J. Trulli (Toyota)	a 1 giro
6. F. Massa (Sauber)	a 36"400	16. Albers (Minardi)	a 5 giri
7. M. Webber (Williams)	a 36"842	RITIRI E CAUSE	
8. J. Button (BAR)	a 41"249	Sato (BAR) cambio; Karthikeyan (Jordan) incidente; Montoya (McLaren) distrito; Schumacher (Ferrari) fuori pista	
9. D. Coulthard (Red Bull)	a 44"247		
10. J. Villeneuve (Sauber)	a 59"977		

MONDIALE PILOTI

1. Fernando Alonso (Spa)	133	10. Mark Webber (Aus)	36
2. Kimi Raikkonen (Fin)	112	11. Nick Heidfeld (Ger)	28
3. Michael Schumacher (Ger)	62	12. David Coulthard (Gbr)	24
4. Juan Pablo Montoya (Col)	60	13. Felipe Massa (Bra)	11
5. Giancarlo Fisichella (Ita)	58	14. Christian Klien (Aut)	9
6. Ralf Schumacher (Ger)	45	15. Jacques Villeneuve (Can)	9
7. Jarno Trulli (Ita)	43	16. Tiago Monteiro (Por)	7
8. Rubens Barrichello (Bra)	38	17. Alexander Wurz (Aut)	6
9. Jenson Button (Gbr)	37	18. Narain Karthikeyan (Ind)	5

GIRO PIÙ VELOCE 56° Raikkonen in 1'33"242 alla media di 210,458 km/h

MONDIALE COSTRUTTORI

1. Renault	178	5. Williams-BMW	64
2. McLaren-Mercedes	174	6. BAR-Honda	37
3. Ferrari	100	7. Red Bull-Cosworth	30
4. Toyota	82		

Alonso ↗ **10**

Vince la sfida ad armi pari con Raikkonen. Ottiene la pole position, pareggia il numero di successi e garantisce il primo mondiale al costruttore Renault. Una gara impeccabile. Il settimo sigillo a chiusura di un anno indimenticabile.

Raikkonen ↗ **8**

Meno brillante rispetto alle ultime esibizioni. Supera Fisichella durante il pit stop e tenta una vana offensiva nel finale. Sigla il giro più veloce all'ultimo passaggio: è il suo modo di lasciare il segno, ma avrebbe dovuto attivarsi prima.

Fisichella ↗ **7**

Ancora una bella gara macchiata da un errore decisivo: quando la safety car torna in pista, rallenta troppo e viene punito con un drive through. Perde il podio, però partecipa a pieno titolo alla festa della Renault. Sarà per il prossimo anno.

Barrichello ↘ **5**

Un triste congedo dalla Ferrari. Favorito dalla safety car, finisce un attimo in zona podio. Resiste bene a Webber per un paio di giri, poi pretende troppo dalle sue Bridgestone ormai esaurite. Un paio di punti erano alla sua portata.

Sato ↘ **5**

Poteva fosse congedarsi senza combinarne una delle sue? Assolutamente no! Al via sorpassa come se fosse alla playstation. Per forza, è partito in anticipo. Il cambio Honda si rompe prima che possa tamponare qualcuno. Peccato, la Formula 1 non sarà più la stessa.

Schumacher ↘ **4**

Irriconoscibile. Riesce a fare peggio di Sato: un incidente (con Albers) nel giro di installazione, un altro in regime safety car (tutto da solo). Rimedia una figura da pilota pensionato che lo tormenterà per tutto l'inverno.

Lo sviluppo giro po giro

	10° GIRO	20° GIRO	30° GIRO	40° GIRO	50° GIRO
1.	Alonso	Alonso	Alonso	Alonso	1. Alonso
2.	Fisichella 11"2	Fisichella 2"2	R. Schumacher 4"7	R. Schumacher 3"0	2. Raikkonen 11"6
3	Raikkonen 12"1	Raikkonen 3"6	Massa 5"2	Massa 4"9	3. Fisichella 18"3
4	Montoya 12"7	Barrichello 4"8	Klien 5"7	Klien 5"9	4. R. Schumacher 28"7
5	Button 16"6	R. Schumacher 5"8	Raikkonen 6"8	Raikkonen 9"5	5. Klien 33"7

CICLISMO ■ PAGELLE DEI NOSTRI CORRIDORI ALLA FINE DI UNA STAGIONE COMUNQUE POSITIVA MALGRADO LE SCONFITTE NEGLI APPUNTAMENTI PIÙ PRESTIGIOSI A TAPPE ■ IN LINEA

9

PAOLO BETTINI
Nato a Cecina (Li) l'1-4-74, pro dal '97, vittorie 51, detto ■ Grillo, team Quick Step, nel 2005 Lombardia e Zurigo.

9

DI LUCA
Nato Spoltore (Pe) il 2-1-76, pro dal '98, vittorie 37, detto ■ nel 2005 (team Liquigas) ha vinto il 1° Pro Tour.

7

PAOLO SAVOLDELLI
Gisone (Bg) 7-5-73, pro dal 96, detto Falco, ■ vittorie 20 (4 2005 fra le quali il suo 2° ■ d'Italia, dopo quello del 2002).

6

DAVIDE REBELLIN
Nato a San Bonifacio (Vr) il 9-8-71, pro dal 92, detto Tin Tin, vittorie 41 (una ■ 2005, ma 3° posto finale nel Pro Tour).

5

■ CUNEGO
Nato a Verona il 19-9-81, pro dal 2002, ■ Piccolo Principe, 25 vittorie (solo 3 nel 2005 causa la mononucleosi).

4

■ CIPOLLINI
Nato a Lucca il 22-3-67, pro dal '89, detto Re Leone, si è ritirato ad aprile dopo 189 vittorie in carriera (2 nel 2005).

8

ALESSANDRO PETACCHI
La Spezia 3-1-74, pro dal 96, vittorie 106 (26 nel 2005, con la Milano-Sanremo).

8

IVAN BASSO
Nato a Gallarate (Va) il 26-11-77, pro dal 99, vittorie 25. Nel ■ vittorie 13 (2° al Tour).

6

■ SIMONI
Nato a Palù di Giovo (Tn) il 25-8-71, pro dal 94, detto Gibo, vittorie 34 (6 nel 2005).

6

FILIPPO ■ ■ ATI
10-8-81 a Sandrigo (Vi), 25 vittorie, 3 nel 2005 con Amburgo.

L'Italbici è regina ma Tour e Mondiale sono un buco nero

Giorgio Viberti

L'italiano resta la lingua più diffusa nel mondo del pedale, visto che i nostri corridori hanno vinto con Di Luca il 1° Pro Tour della storia e piazzato altri 4 corridori (3° Rebellin, 8° Bettini, 11° Petacchi, 12° Simoni) nei primi 12. Merito ■ successi in alcune delle più ambite classiche internazionali - Milano-Sanremo (Petacchi), Amstel Gold ■ e Freccia Vallone (Di Luca), Amburgo (Pozzato), Zurigo e Lom■■■ (Bettini) - e anche in corse a tappe come Giro d'Italia (Savoldelli) e Paesi Baschi (Di Luca). Eppure il nostro ciclismo, il più forte del mondo, non può esultare avendo fallito ancora il Mondiale (vinto dal belga Tom Boonen) e il Tour (7° sigillo dell'americano Armstrong). Tentiamo dalle valutazioni ai migliori dei nostri corridori.

BETTINI 9. Partito piano per problemi di salute (62 giorni ■ cure con antibiotici), il Grillo ha finito alla grande, dominando il Gp di Zurigo ■ il Lombardia malgrado venisse dall'amarezza del Mondiale, ■ quale gli era stato preferito Petacchi. Ha anche centrato per la prima volta un doppio obiettivo: una tappa al Giro e la maglia rosa.

DI LUCA 9. Il «Killer» ■ rinato. Ha conquistato Passi Baschi, Amstel, Freccia Vallone, due tappe al Giro (vestendo la maglia rosa ■ concludendo al 4° posto finale) e il primo Pro Tour d■■ storia. Nel ■ punterà dritto al Giro d'Italia, che quest'anno non aveva preparato: Cunego e Savoldelli do■■■ molto attesi.

BASSO 8. Stava dominando il Giro, quando è finito ko sulle Dolomiti per un'intossicazione alimentare. Ci ha riprovato al Tour - uno dei pochi corridori nel mondo ■ tentare l'accoppiata - finendo secondo, ■■■ miglior risultato ■ sempre. Quest'anno ha ottenuto oltre ■ metà dei successi della carriera.

PETACCHI ■. Ha vinto 28 volte nell'annata, partendo dalla prima ■■■ italiana, il Gp di Donoratico, e tirando la carretta fino tutto settembre. Ha ottenuto il ■■■ exploit nella Milano-Sanremo, brillando anche ■ Giro ■ alla Vuelta. Unico neo: ha steccato il Mondiale, condizionando anche Bettini.

■■■■ 7. Veniva da due stagioni senza quasi ■■■■ per terribili incidenti. Brevissimo a sfruttare gli acciacchi ■ Cunego e Basso per conquistare il suo secondo Giro d'Italia, già vinto nel 2002.

REBELLIN 6. Quest'anno ha vinto solo una tappa al Brida Tour, tornando l'eterno piazzato (è giunto 15 volte nei primi 5) e concludendo così al terzo posto il Pro Tour.

SIMONI 6. Era partito bene, dominando sul Mont Faron nella Parigi-Nizza. Al Giro ha lottato ma si è arreso nell'ultima tappa, perdendo per soli 28". Saltato il Tour e fallita la Vuelta, ha vinto l'Emilia e sfiorato il Lombardia, beffato da Bettini.

POZZATO 6. Professionista solo dal 2000, vantava già 25 successi ma gli mancava una vittoria di peso, ottenuta quest'anno ad Amburgo. Si spera che l'exploit gli abbia fatto capire che senza sacrifici nel ciclismo moderno non si vince nemmeno con i grandi mezzi dimostrati dal vicentino.

CUNEGO 5. Dopo la fantastica stagione 2004 (18 vittorie fra cui il Giro d'Italia, con ■ tappe, e il Lombardia), ha clamorosamente fallito quest'anno, complice una forma di mononucleosi che gli ha tagliato le gambe al Giro, l'ha escluso dal Tour e l'ha condizionato in tutta la stagione. ■■ pagato anche il peso delle nuove responsabilità e la nascita non programmata della figlia Ludovica. E' il più atteso nel 2006: farà Giro e Tour.

■■■■ 4. In Qatar ■ inizio stagione ■■■■ battuto persino il belga Tom Boonen, l'astro nascente che avrebbe poi conquistato Fiandre, Roubaix e Mondiale. Poi al Giro ■ Lucca ■ era ripetuto contro Petacchi, lanciandogli ■ sfida per il Giro. Prima del quale, però, ha annunciato a sorpresa il ritiro, dedicandosi poi a passerelle mondane anche televisive. Triste epilogo di un grande campione.

I cacciatori ■ ■■■■■

Bettini resta il più forte
Di Luca ha stupito tutti
Pozzato è più maturo e
Rebellin sempre piazzato

■■ specialisti ■■■ Giri

Savoldelli sul trono rosa
anche per i guai di Basso
e Cunego, che tuttavia
sono ancora i nostri big

I gladiatori delle ■■■■

Cipollini si è fatto da parte
Petacchi ha conquistato
la Sanremo e tanti sprint
pur sceccando a Madrid

Adesso bisogna sfatare anche quei due tabù

■■■ ■■■

L'Italbici soffre della la stessa malattia che colpisce gli azzurri del pallone: bravi e belli fino a quando non arriva la prova del nove, cioè il Mondiale o l'Europeo. Avete presenti i risultati della banda-Trap battuti dalla Sud Corea nel 2002 ed eliminati in Portogallo nel 2004? Idem il ciclismo. Ci sono mille corse affascinanti, ma due accendono più di ogni altra la fantasia: il Tour e la sfida iridata. E lì son dolori: in terra di Francia siamo aggrappati al ricordo del magico ■■■■ (1998), nel Mondiale al brivido innescato dall'irruente Cipollini (2002). A proposito di quest'ultimo, spesso si ripete che qual Mondiale piatto di Zolder fu un regalo di Natale, come per un goleador può essere ■ passaggio smarcante. Ma il gol è facile soltanto quando la ■alla va dentro. Cipollini si dimostrò pronto ■ meritò il regalo. Altri (Petacchi) non hanno colto l'occasione.

E' un peccato che l'Italbici ■■■ sia chiamata sul palco quando vengono assegnati gli Oscar, perché come movimento globale è la nazione più forte del ciclismo. E' ■■■ peccato al quale si dovrà rimediare. Come? Nel caso ■■ Tour, assumendo un atteggiamento ■■■■■■ più audace, evitando di nascondersi dietro ■ comodo alibi chiamato Armstrong. Non pretendevamo che qualcuno dei nostri eroi negli ultimi 7 anni riuscisse a battere l'americano inossidabile, ma nel dopo Pantani ci siamo sempre presentati in Francia come rassegnati comprimari. Tanto per dire, Gotti ■ Simoni, che ■■■■ vinto Giro impegnativi, sono ■■■■ ■■ Francia ■■■ le gambe che ■■■■■■ prima ancora di cominciare. Ci ha provato finalmente Ivan Basso e per la prima volta usciamo dal Tour 2005 ■■■■ altissima. Quindi ora toccherà a noi, si dice, visto che Armstrong non c'è più. Attenzione: nel ciclismo uno più uno non sempre fa due. Basso, senza quel punto di riferimento, saprà impadronirsi della corsa? Ha visto al Giro che l'equazione non è così semplice...

L'esame della vicenda mondiale è più complesso, perché ■ sfida ■ un giorno spesso sfugge alla logica. Proprio per questo il citì Franco Ballerini dovrebbe mettere meno logica e più fantasia nelle sue ■■■■ che. Perché pensionare troppo presto i Di Luca, i Rebellin o i Cunego? Ballerini verrà confermato per il prossimo anno, ci è parso di capire a margine del Giro di Lombardia. Il ciclismo ■■■ mangia gli allenatori come il pallone, giusto. Ma il citì faccia autocritica, con tante cartucce a disposizione non tenga un solo colpo in canna.

Come non aver capito (lui e tanti altri) che Bettini ■■■■ l'argento vivo addosso? Come non aver capito (lui e tanti altri) che il circuito di Madrid era velenoso, con quei saliscendi soltanto all'apparenza innocui? Anche il fantastico Bettini di fine stagione forse al proposito ha qualcosa da rimproverarsi. Francesco Moser sostiene che nel momento■ decisivo della fuga Paolo doveva collaborare con i due spagnoli; forse sarebbero bastate due tirate delle sue per mantenere dieci piccoli ■ decisivi secondi di vantaggio. Forse proprio lui, combattente istintivo, per una volta ■ stato vittima dei calcoli. Può darsi. ■■■ i corridori dell'Italbici hevano ■■■ po' del suo coraggio e nessun traguardo potrebbe essere proibito.

TENNIS NEL TORNEO WTA DI MOSCA LA FRANCESE ■ IMPONE IN DUE SET (6-4, 6-3) E TORNA AL NUMERO 4 DEL RANKING MONDIALE. L'ITALIANA SALE AL 17° POSTO

La Pierce ruba il sogno alla Schiavone Per Francesca la finale russa è stregata

La milanese: la lezione mi sarà utile in futuro Lei mi ha sempre messo molta pressione

Stefano Semeraro

Dopo il primo game ■■■ finale, ■■■ a zero per Francesca, coach Panajotti ha spento il televisore. «Stava facendo le cose giuste, non ha guardato altro». La noia sbagliata stava dall'altra parte della rete, con una ■■■ ■ cavallo bionda e colpi che viaggiano come proiettili di balestra, profondi, pesanti, dolorosi. Mary Pierce, anni 30, due Slam vinti in carriera e ■■ finali, ieri ■■■ ■■■■ voglia di diventare il terzo scalpo nobile ■ Francesca, ■ rientrare negli schemi ■ vittoria che Panajotti aveva spedito nottetempo alla sua assistita.

Palle basse, specie nei primi colpi del game, ■■■■ movimento. Uno schema più facile da disegnare sulla carta che sul campo, specie se l'avversaria è una ■■■■ misura come Mariolana. Dopo ■ primo game perso la francese ne ha infilati 5 di fila, ha incassato la rimonta fino al 5-4 dalla Leonessa. ■■ visto Francesca scialare uno smash facile facile sullo 0-30 - lei che ■■ li ■■glia mai, e pure ieri ■■ ha violentati due o tre -, ha recuperato il game, chiuso il primo set 6-4.

Nel secondo ha contenuto lo show ■■■■ ■■ un po' disordinato della nostra, rifilandole un 6-3 ingiusto, troppo sbilanciato per quello che ■ è visto in campo. Francesca ha regalato all'avversaria anche l'ace contestato, ■■■ per la diottria dell'arbitro, che ha portato la Pierce sul 4-2 del secondo set. Gesto sovrano, commendevole, che (quasi) nessuna altra ragazza si concede nel Tour ■■■ belve. Segno di nobiltà d'animo, ■■■ probabilmente anche di ■■■ ■■■ inconscia e precoce.

Non ■ giocato male, la «Schiavo», ha messo giù il suo bel tennis completo, fatto di agilità, di variazioni, di aggressività guerrigliera. In un match ■■■ importante si poteva forse badare più ■ concreto e meno allo spettacolo, ■■■ nel conto va messa anche l'emozione, evidente, che ha bloccato a tratti la tosa milanese. «Sì», ero nervosa - ha ammesso Francesca - era la mia prima finale davvero importante, è ■■■ lezione che mi servirà in futuro. Lei però è stata brava, mi ha messo pressione. ■■■ mi ha concesso spazi, tirando tutto ai 200 all'ora, ha saputo anche ■■■■ biare tattica». Che effetto fa affacciarsi al paradiso ■ ritrovarsi le mani schiacciate nella serratura? «È una ruota che gira, oggi tocca a me, domani ad un'altra. Ora so che tornerò così lì posso vincere. ■ non dite che è solo perché siamo a fine stagione e le altre sono stanche. Nessuno mi ha regalato nulla».

La Pierce con la vittoria di ieri, la sua seconda ■ Mosca, ■■■ al n.4 del ranking. Francesca risale fino al 17. La sconfitta russa, gelata che segna il frutto dopo un accenno di primavera, è la foto con dedica del nostro tennis ■■■ oggi molto promette, ma non moltissi■■■ vendemmia. Venerdì scorso, ■■■■ quattro giocatori nei quarti di finale di quattro tornei diversi - Schiavone a Bracciali a Mosca, Serra Zanetti a Bangkok e Sanguinetti a Stoccolma - sembrava sul punto di sbocciare una settimana da urlo. Ci siamo dovuti «accontentar■■■ ■ due semifinali e una finale, e il bilancio in fondo è ghiotto lo ■■■■. A patto che stimoli l'appetito. ■ sono traguardi anche ■■■■■ lanti ■■■ nostra portata, ma per coglierli occorre pensare in grande, programmarsi con attenzione e coraggio, mirando ai gruzzoli importanti e non allo spicciolo assicurato. Francesca da questo punto di vista non ha nulla da rimproverarsi, altri (Bracciali, ad esempio) possono tranquillamente mangiarsi le ■■■■ per ■ passato e il presente.

Con la Schiavone ristilizzata da coach Panajotti abbiamo però fra le mani la speranza di mettere un piede nel recinto delle top-ten. I lampi ■ ■■■■■ ora vanno accesi anche nei tornei dello Slam, dove tutto pesa e brilla di più. «Certo, quella è la strada. Francesca può f■■■ benissimo in Australia, a Parigi a New York. ■ anche a Wimbledon, lo metto per iscritto. Deve continuare a sfruttare le sue doti di aggressività, ■ agilità, che aveva da piccola e che sono state smorzate da insegnamenti sbagliati». Dopo l'insalata russa, attendiamo il resto del banchetto.

Francesca Schiavone, 25 anni, nulla ha potuto contro lo strapotere di Mary Pierce

Tempesta rosa

Riley e Belanger raccontano la loro vita di donne di vela

Michela Tamburrino

In apparenza ma solo in apparenza, grazie a una regola grammaticale, la vela batte bandiera femminile. Errore credere a quello che appare a prima vista, spesso è fall... La vela tiene a distanza la donna, la teme, la fa perfino vittima di ... diceria meschina che la vuole portatrice di jella. Guai in barca, guai a più non posso. Invece ci sono delle signore che in barca hanno fatto bingo, certe hanno assunto usi e costumi maschili, altre ... Certe rifuggono ... ribalta, altre, vuoi anche p... dovere, la ricercano. A confronto Dawn Riley e Christine Belanger sembrano l'una l'effetto paradosso dell'altra. La prima è un fenomeno della disciplina con un palmares da Guinness: vinse la Coppa America nel 1992 a bordo di «America3», ha preso parte a due edizioni della Whitbread

In un ambiente dominato dal maschilismo loro hanno sfatato un tabù Ora le signore in barca portano fortuna

Round the World Races, dal ...5 al 2000 è stata coinvolta con le squadre americane di Coppa Am... arrivando ... semifinale nel 2000 con America True. A lei si deve quella straordinaria vittoria, pur ... inutile, che traghettò direttamente in finale Luna ..., a lei si deve quella vela gonfia ... felicità e di orgoglio, fiera della sua scritta che inneggiava alla voglia di regatare. Nel 1999 fu velista dell'anno ma Riley è anche l'unica persona che ha preso parte a tre Coppe America, è consulente di numerosissima società, tiene conferenze e scrive libri, ... team leader di K-Challenge. Non solo, gli studenti Mba hanno studiato il suo ... aziendale e la sua persona. Ecco lei ... così, due spalle da lottatore e ... la forza morale incrollabile. Ma c'è di meglio. Cino Ricci, skipper ... Azzurra, racconta di aver assistito a una gara a chi beveva più birra tra Chris e Riley in un bar ... Punta de l'Este. Chris cadde a terra stecchito e Dawn prima finì ... ... ultimo boccale, poi chiamò l'autoambulanza per l'amico.

Sarà così perché saggiò la barca la prima volta a due giorni dalla nascita, sul lago St. Clair; è ... che si concentra e ... dritta al sodo. Non a ... si lascia guidare da una massima che pare un inno alla personalità: «Credi in te stessa e non accettare alcuna costrizione, alcun limite. Se pu... sognare quello che vuoi puoi anche ottenerlo».

Dawn Riley, tre Coppe America

Mentre parla, racconta, guarda, impartisce ordini, ...ppesa, sorride: «E' difficile, certo, in un mondo di uomini, soprattutto perché il lavoro mi segue ...que. Ho 41 anni, ho cominciato a regatare che ne avevo 13 ... mi ... fatta furba. Agli uomini devi spiegare chi sei, che cosa vuoi ma lo devi fare con attenzione per non urtare la loro suscettibilità. Allora evviva l'esperienza di «America3» quando avevo un team ... donne, una sfida fantastica, importante, soprattutto per gli americani, far capire che le donne potevano proprio lì dove niente è facile». Niente ... facile ma lei ha una qualità in più, perché come dice suo fratello è estremamente furba e questo ne fa una concorrente pericolosa. «Conosco quello che si deve a quello che si può. Puoi tranquillamente stare in barca, essere avanti ... l'età e continuare ad andare a vela se hai la gioia fisica di farlo. Io ... sono capace a stare intorno a un tavolo a dare ordini senza sporcarmi le mani; ho bisogno di mettermi tutto sulle spalle, di avere un occhio che spazia a 360 gradi, di impicciarmi ... tutto quello che accade ... poppa alla prua fino a terra». Di una modestia rara, dicono è una che va sempre in rete e nessuno può fermarla dal fare goal.

Beve pochissimo, forse solo una coppa di champagne per dovere di ...ca: è Christine Belanger, amministratore delegato della Louis Vuitton Cup. Lei comanda a tavolino, ...ca ... persino riceve gli ospiti: «C'è sempre una filigrana ... eleganza ... Coppa America, fatta di tradizione e modernità, ricerca dei valori e ricerca tecnologica che non solo regala allo sport una chance in più ma offre al mondo scoperte ... che possono essere convertite nella vita di ogni giorno». Materiali forti, personalità forti. La Louis Vuitton è ... in scena nel 1983, l'anno di Azzurra, ha sviluppato la comunicazione, ha creato uno style life, ha avvicinato le star di Hollywood e il jet set internazionale al mondo della vela. «Il principe di Danimarca, il re ... Spagna, Antonio Banderas, tutti nostri ospiti, abbiamo avuto in passato anche Lady Diana che aveva moltissimo il mare». Christine sembra fatta ... porcellana, bionda, minuta ... dicono, non va mai in pezzi: «Per una donna è difficile - ammette sorseggiando quella famosa coppa di champagne sulla barca appoggio che porta gli ospiti a bordo regate sia a Valencia sia ... Trapani -, ... ho un vantaggio, non mi occupo di barche e così mi ...stro poco ... qual mondo ... maschili-... Lo aggiro. Sorprendere è il mio motto, e il mio scopo ... garantire che la gente abbia il piacere di scoprire che ci ... può divertire anche con la cura dei dettagli. Gli uomini che ... ... a comandare? Certi accettano ... ... ordini da me altri han... bisogno di credere che ... loro a decidere». In un mondo di uomini, due donne si sono fatte più brave, soprattutto, furbe.

Christine Belanger, Louis Vuitton Cup

Inbreve

Maratona
Gebre veloce ad Amsterdam

Ottimo ritorno alle gare per Haile Gebrselassie, dopo due operazioni ai tendini. Il trentaduenne etiope ha vinto la maratona di Amsterdam in 2h 06'20", migliorando di 3 secondi il record della corsa che era detenuto dal keniano Robert Cheboror.

Basket
Milano cade a Cantù Climamio ko a Varese

In serie A (3° turno), la Climamio ... arrende a Varese mentre Milano è sconfitta a Cantù. In testa restano sole Siena e Varese. Risultati: Benetton Tv-Angelico Bi 85-77, Montepaschi Si-Air Av 87-42, Vertical Cantù-Armani Mi 81-70, Roseto-Viola ...c 63-65, Carpisa Na-Bipop ... 101-89, Whirlpool Va-Climamio Bo 69-64, Snaidero Ud-Lottomatica Rm 82-74, Upea Capo d'Orlando-Livorno 75-68, Maxim Bo-Navigo.it Te 93-81. Classifica: Whirlpool e Montepaschi 6; Climamio, Armani, Vertical, Maxim, Carpisa, Benetton e Viola 4; Angelico, Navigo, Livorno, Lottomatica, Upea, Snaidero e Roseto 2; Bipop e Air 0.

Pallavolo
Treviso in fuga Cuneo sale ... 2° posto

A1 masch. (5ª g.): Copra Pc-Sisley Tv 1-3 (22-25, 21-25, 25-13, 21-25); BreBanca Lannutti Cn-Lube Mc 3-1 (25-22, 23-25, 25-21, 25-17); Paradiso Montichiari-Callipo Vibo 2-3 (22-25, 25-20, 24-26, 25-21, 10-15); Benacquista Lt-Giotto Pd 3-2 (27-26, 20-25, 13-25, 25-21, 15-12); Tiscali Ca-Cimone ... 3-0 (29, 21, 21); gioc. sabato: Itas Tn-Rpa Pg 0-3 (22, 22, 22); stasera (ore 20,30): Lanza Vr-Codyeco S. Croce (diretta Sky Sport2). Classifica: Treviso 13; Cuneo 11; Macerata, Trento 9; Perugia 8; Vibo, Latina, Modena 7; Piacenza, Montichiari 6; Cagliari 5; Padova, S. Croce 4; Verona 3.

Serie A1 donne
Pesante sconfitta per Chieri a Jesi

A1 femminile (3ª g.): Despar Pg-Orgina ... 3-0 (15, 22, 19); ... Orsola Asystel No-Alfieri Santeramo 3-0 (14, 22, 23); Monte Schiavo Jesi - Bigmat Kerakoll Chieri 3-0 (18, 13, 20); Minetti Vi-Scavolini Pu 1-3 (25-22, 30-32, 26-28, 25-26); Tecnomec Fc-Megius Pd 1-3 (25-18, 24-26, 23-25, 18-25); gioc. sabato: Terra Sarda Tortoli-Foppapedretti Bg 1-3 (15-25, 25-23, 19-25, 17-25). Classifica: Perugia, Novara, Jesi, Bergamo 9; Pesaro 6; Vicenza 6; Chieri 4; Padova 3; Forlì, Tortoli, Arzano, Santeramo 0.

Ciclismo
Basso e Peron primi nella crono a coppie

Ivan Basso ... Andrea Peron ... vinto a Borgomanero (No) la ... a coppie di 50,2 km, riedizione del Trofeo Baracchi: 1. Basso-Peron, media 49,002 km/h; Petacchi-Velo a 1'32"; 3. Bruseghin-Bernucci 2'13"; 4. Caruso-Morsni 2'46"; 5. Santambrogio-Miholjevic 3'48".

IL ... PER L'AMERICA'S CUP DAL 2004 AL 2007 AMMONTA A 210 MILIONI DI EURO

Quei soldi buttati a mare

Gli investimenti stellari rendono in immagine Ogni consorzio investe dagli 80 ai 100 milioni

Milioni e champagne. Denaro che vola via quanto la consistenza di una vela, tutto affinaro, impalpabile quanto la leggerezza di mezzi sempre più competitivi, sempre più cari. Ma quanto costa il circo messo in piedi per lo sport ma soprattutto per gli sponsor che si sono inventati gli «Acts» in grado di garantire visibilità ai marchi per molto più tempo di quanto mai consentito prima? Tantissimo, ma non tutto è perduto. I materiali sperimentati in questa occasione spesso vengono riconvertiti in uso industrali. Gli skipper e i timonieri più in voga possono strappare qualche centinaia di migliaia di euro l'anno e gli equipaggi dei primi tre consorzi, quanto i buoni calciatori. Questo perché il rischio di stare fuori è grande e per motivi che nulla hanno a che fare con le proprie capacità. Ora come ora sono senza ingaggio il grandissimo Tommaso Chieffi, e che dire di Paul Cayard che si adattò a fare il commentatore per ... televisione americana o Gavin Brady in panchina quanto il grandissimo John Kostecki.

Tutti soldi persi in mare? No, perché come sostiene Marco Tronchetti Provera presidente di Telecom Italia, partner di Prada nella prossima sfida di Luna Rossa la ... Coppa America; «Con Luna Rossa i risultati sono ottimi. Fino a questo momento i ritorni degli investimenti sono maggiori di quello che ci aspettavamo».

E i numeri del successo pare che tornino. Per gli Acts 8 e 9 disputati a Trapani l'investimento è stato poco meno di 100 milioni di euro, tutti soldi pubblici: 62 milioni erogati dal ministero delle Infrastrutture, 18 milioni dal Comune di Trapani e 10 dalla Regione Sicilia. Cinque milioni di euro è il valore dell'accordo La7 per l'acquisto dei diritti tv e new media per la trentaduesima America's Cup garantendo negli acts di Trapani 100 ore di programma mentre Rosso Alice ha trasmesso 140 ore di diretta live Internet delle regate. L'investimento di Telecom Italia per l'organizzazione e la promozione del progetto «Scuola di Vela Luna Rossa» è stato di 1,5 milioni di euro.

Ogni consorzio in gara ha stanziato per la sfida dagli 80 ai 100 milioni di euro. Gran parte di questi soldi vanno a finire nelle vele che sono delicatissime e fortissime, innovative e particolari in grado di partecipare alla vittoria fino ... Flavia Pischedda, ... anni, responsabile della velaria di Luna Rossa: «Sono a capo di un reparto sotto pressione per le continue, minuziose correzioni suggerite dall'equipaggio ... gennaker, spy e rande, ognuna delle quali costa 45 mila dollari e non dura oltre le 10, massimo 15 ore».

Dunque il budget totale dell'America's Cup dal 2004 al 2007 è di 210 milioni di euro, una cifra che dovrebbe essere confrontata con i 200 milioni di investimento complessivo che le tre barche italiane hanno messo in campo. E siccome qui nessuno è Babbo Natale, si tratta di soldi che che ... si perderanno in feste e banchetti ma che gli sponsor sono certi di recuperare in visibilità e in immagine. [m. tamb.]

L'ETICHETTA VA RISPETTATA IN UN MONDO DI ORGANIZZAZIONE MANIACALE

Bon ton e scaramanzia

Il sacchetto anti malocchio di De Angelis, la grandeur di Oracle Bmw e la scelta finta spartana di Alinghi

Anche il mare ha un suo bon ton, un'etichetta che va rispettata. E non si parla dei riti scaramantici alla De Angelis che su Luna Rossa porta un sacchetto ricolmo di ogni ben di Dio anti-malocchio che tocca e ritocca appena la faccenda si fa o troppo buona o magari cattiva, il bon ton dell'ospite ha del serio. Sulla barca destinata ai Vip di Louis Vuitton si sprofonda in una fiaba da nababbi. 44 metri di boiserie e raffinatezze, le flute sono di cristallo il cibo a rotazione continua, serviti sulle due dinette al primo e al secondo piano. Alinghi invece finge che il tifo debba essere più spartano; niente cuscini imbottiti sui divani dehors e piatti di plastica. E mentre la famiglia di patron Bertarelli sceglie di spostarsi sul «Vava» ... yacht di tutto rispetto, ... sponsor vengono accolti ... barca appoggio Lady Alinghi e presto nella nuova casa di Valencia inaugurata l'altro ieri con una festa da mille invitati: un edificio pensato e attrezzato con filosofia vincente, dai vincenti: 6.691 metri quadrati di comodità, lounge, terrazze, ristoranti. Altra corsa e altra ospitalità quella che si vive su Oracle Bmw. Specie se si ha le ... di salire sul «panfilo» del padre-padrone, Allison. Ottanta metri in grado di accogliere un campo da basket proprio in cima. Pare che il divertimento massimo del suo armatore sia quello di organizzare le squadre, di giocare e quando la palla per accidente cade a mare, mandarla a riprendere dal capitano dello yacht.

... in barca ospiti sale anche chi guarda e prende appunti. E' l'inviato di una banca spagnola calato apposta per imparare i meccanismi della regata e dunque riconvertirli e renderli utili alla formazione del management. Si chiama «Team Building» e piace molto: «La vela ... l'esasperazione del gioco di squadra - dice Giorgio Benussi commentatore tecnico del Foredeck club dell'America's Cup, ... sorta di circolo per Vip dall'accesso scrematissimo - c'è bisogno di un affiatamento perfetto anche una volta scesi dalla barca. La sfida prima che con gli avversari è con se stessi, con le situazioni climatiche avverse con le mille incognite. Ed è su questo terreno che ci si gioca la vittoria. Alla Coppa America di velisti incapaci non ... n'è; è l'amalgama, l'attitudine e stare insieme che fa la differenza. Il feeling con la barca avviene stando insieme ai velai, a chi progetta il mezzo. Schumacher è tanto più bravo quanto più riesce a trasferire le sue esigenze ai tecnici a dunque ad ottenere le migliori performance del mezzo. In una parola, organizzazione. Alinghi, Luna Rossa e Oracle hanno portato tutto questo alla perfezione, nessuna sbavatura, tutto sembra facile e invece ... è. Alinghi vince pure ... Cutts, De Angelis non ha ... bisto la filosofia del team pur avendo inserito altri fuori classe e questo perché ... hanno mai ... messo di allenarsi insieme. ... De Angelis è un genio della pianificazione. Tolta questi tre consorzi, si giocherà il quarto posto chi riuscirà a colmare il gap entro il 2007. [m. tamb.]

Capelli diradati? RICRESCITA 93,3%*

L'Università di Pavia conferma l'efficacia della nuova molecola A/B CX ...

Ginevra, 19 Settembre 2005

Dopo 20 ... di collaborazione ... i migliori laboratori di ricerca europei, con specialisti in Dermatologia e ... l'apporto ... sperimentazione clinica delle **Università ... Ferrara, Pavia e Siena,** ... Laboratori SANDERS-Innovative Research sono disponibili ... nuove formulazioni del protocollo ... trattamento bio-stimolante selettivo BIOSTIM, una risposta avanzata ai problemi di capelli, sia dell'uomo che della donna.

EFFICACIA CERTIFICATA

L'Università di Pavia conferma ricrescita, ... dopo soli ... giorni ... applicazione, nel 93,3% dei ... trattati.

I test di efficacia, eseguiti dalla ricercatrice dr.ssa Evelyn Falconi Klein, medico chirurgo, specialista in Dermatologia e dal dr. Claudio Angelinetta, specialista in Scienza e Tecnologie Cosmetiche, ... dal prof. Plinio Richelmi, professore ... Farmacologia, presso il Dipartimento di Medicina Interna e Terapia Medica della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'UNIVERSITA' DI PAVIA, hanno dimostrato che **BIOSTIM è un complesso capace di stimolare efficacemente l'attività ... bulbo pilifero,** perché in grado di modificare i parametri clinici nei volontari sottoposti a test:

BIOSTIM promuove la pronta e naturale ricrescita dei capelli: infatti, il 93,3% dei soggetti ha osservato RICRESCITA già nei primi 60 giorni di trattamento.

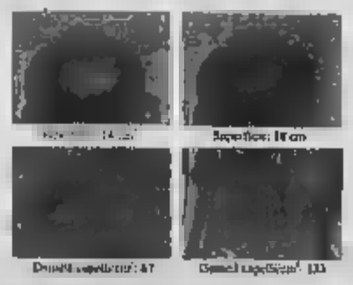
BIOSTIM A/B CX ... prolunga la vita dei capelli, rinforzandone la struttura.

APPROCCIO SCIENTIFICO

Se avete problemi di capelli, questa nuova molecola non si trova in commercio e viene utilizzata esclusivamente presso l'Istituto Helvetico Sanders, dopo un'Analisi specialistica, che ne giustifichi l'impiego.

Se non sapete di avere problemi di capelli, ma avete un dubbio, l'Analisi è gratuita.

Un vero approccio scientifico che ci permette di dimostrare e documentare l'efficacia e la serietà del metodo Sanders, peraltro già ampiamente accreditato, anche in Italia, dai risultati e dalle attestazioni di soddisfazione dei ns. clienti: al 18/02/2005, il 98,05% dei clienti dichiara di aver recuperato capelli più forti e vigorosi**



ANALISI GRATUITA

Per valutare scientificamente il Fattore di Rischio dei miei capelli, riserva il tuo esame specialistico con FOTOTRICOGRAMMA e CapillioSCOPE®.

Telefona subito per accettazione al numero

011 ...

Istituto Helvetico Sanders
GINEVRA Switzerland

Ancona 071.57333	**Firenze** 055.216737	**Roma** 06.6877170
Bari 080.5481164	**Perugia** 075.5055171	**Torino** 011.5582044
... 095.388795	**Palermo** 091.589977	**Verona** 045.8035444

CITIZEN Eco-Drive

Eco-Drive

MAI PIU' CAMBIO PILA

Margine di errore:
0,000001 secondi all'anno.

€ 368,00

RADIOCONTROLLATO

Con Citizen Eco-Drive Radiocontrollato, finalmente non dovrai più pensare al cambio pila. Non avrai nemmeno bisogno di regolare le lancette che si sincronizzano automaticamente col segnale orario dell'orologio atomico di Francoforte. E con la solida cassa con fondo e corona serrati a vite la perfezione ti seguirà anche sott'acqua, fino a 200 m di profondità.

E PERCHE' LA PRECISIONE TI SEGUA OVUNQUE
IN OMAGGIO
L'OROLOGIO DA VIAGGIO RADIOCONTROLLATO
con ricezione compatibile con tutti i segnali orari del mondo
fino al 31/12/2005

CITIZEN®
BEYOND PRECISION
www.citizen.it

«Private» in [illegible] 8 minuti d'applausi

Otto minuti di applausi dei circa quattrocento spettatori presenti al Loews Theatre di Georgetown hanno salutato sabato sera la proiezione speciale del film *Private* di Saverio Costanzo (foto) evento speciale della giornata conclusiva di «Washington, Italia - The Italian Film Fest», [illegible] successo al di sop[illegible] di ogni aspettativa per la «piccola grande» pellicola che presto sarà distribuita nelle sale Usa, dopo la clamorosa esclusione dall'Oscar.

Il Decamerone e l'Europa

Si apre oggi alle 9,30, presso l'Accademia delle Scienze di Torino, il convegno internazionale «Il Decamerone nella letteratura europea», che per due giorni metterà a confronto gli studiosi per offrire nuovi punti di vista sul capolavoro di Boccaccio. Partecipano tra gli altri Pietro Rossi, Gian Luigi Beccaria, Lionello Sozzi, Franco Marenco, Marziano Guglielminetti, Franco Cardini, Gisèle Mathieu-Castellani.

Tre immagini del «Szoborpark» di Budapest: al centro un soldato con la bandiera rossa, a sinistra Lenin, a destra Marx sbozzato a spigoli vivi nel granito [illegible] Mauthausen

Nel cimitero del comunismo

Marco Belpoliti

BUDAPEST

LA scatoletta [illegible] quella [illegible] tonno, ma al posto del pesce sott'olio c'è l'aria. L'etichetta recita: l'ultimo respiro del comunismo. [illegible] piccolo chiosco [illegible] ingresso del «Parco [illegible] statue» (Szoborpark) la vendono insieme [illegible] le spille col volto di Lenin, le candele col profilo di Stalin, i cd con le canzoni del comunismo, i francobolli russi e l'immancabile T-shirt: The 3 terror Stalin, Mao, Lenin. Accanto al negozio del gadget una vecchia radio sospesa su un pezzo di cucina economica smaltata di bianco trasmette canzoni d'epoca, inni, cori dell'Armata Rossa. [illegible] Parco è stato inaugurato nell'inverno del 1993 alla periferia della città, sulla strada che conduce a Erd, zona di villette e campi incolti. L'idea l'ha avuta nel 1989 László Szörényi, un intellettuale e scrittore ungherese, il primo am[illegible] del nuovo [illegible] a Roma: [illegible] un [illegible] all'aperto dove raccogliere tutte la statue [illegible] Lenin dell'Ungheria. Custodisce invece i monumenti della capitale, le [illegible] abbattute dopo il crollo [illegible] regime [illegible] e la successiva partenza delle truppe russe nel 1990.

È un grande giardino di forma ottagonale che si apre dietro [illegible] una falsa porta [illegible] città [illegible] forma neoclassica costruita [illegible] mattoni rossi che ricorda vagamente la P[illegible] di Brandeburgo a Berlino. L'ingresso è sigillato da due lastre di ferro su cui è riprodotta la celebre poesia di Gyula Illyés, *Una frase sulla tirannia* pubblicata nel 1956. Sui [illegible] lati, dentro delle aperture, ci sono le statue dei padri fondatori. A sinistra, la figura del creatore dello Stato sovietico, Lenin, nel suo immancabile cappotto. La [illegible] un tempo situata nel viale [illegible] György, davanti a [illegible] grande blocco di calcestruzzo alto 15 metri, rivestito di marmo rosso, era stata rimossa nel 1988 per restauri; non è più tornata al suo posto ed è trasmigrata direttamente qui, a Diosd. A destra i due patriarchi barbuti, Marx e Engles, sbozzati a spigoli vivi nel granito di Mauthausen; visti da dietro sembrano una tranquilla coppia di [illegible]ugi borghesi.

Dopo la porta si aprono i vialetti con le aiuole e i muri di colore arancione, [illegible] pilastrini, colonne, piccoli capitelli, nicchie, dove sono allocate le colate bronzee e gli altorilievi in pietra del passato regime: quasi cinquant'anni di prosopopea, inni del proletariato, culto delle personalità, celebrazioni, anniversari e liberazioni. Trionfano i visi severi e i corpi nerboruti. L'architetto che ha vinto il concorso per la costruzione di questo cimitero privo di salme, ordinata discarica urbana, si chiama Elemér Ákos junior. A lui è stato affidato il [illegible]mpito di raccogliere in uno spazio simbolico la memoria inquietante di cinquant'anni, e più, di storia ungherese. Il risultato è molto modesto, [illegible] anche indicativo del modo con cui gli ungheresi hanno vissuto il passaggio dal comunismo alla democrazia. Si tratta infatti di un parco della rimembranze, di un giardinetto borghese, in cui le statue monumentali e i piccoli busti sono stati resi quasi inoffensivi mediante un'ordinata disposizione.

Rinunciando alla denuncia [illegible] all'ironia, l'architetto ha affidato le vecchie fusioni a una [illegible] di limbo che sorge lontano dagli [illegible] chi degli ungheresi, un interstizio situato in mezzo a tralicci, cartelloni pubblicitari e curiose villette neoborghesi, tra cui [illegible] specie [illegible] doppia capanna, un tucul dalla forma arrotondata e dal tetto spiovente: da qualunque parte si fotografi il [illegible] del «Dio [illegible] ha fallito», si finisce immancabilmen[illegible] per inquadrarla. Ákos junior [illegible] doveva avere le idee troppo chiare se nel presentare il suo progetto [illegible] [illegible] «Che cosa è la verità? Naturalmente non lo so. Ci sono le riflessioni e c'è il tempo. Oppure no, il suo progetto esprime benissimo l'imbarazzo e lo scon[illegible] [illegible] ungheresi. [illegible] fondo è quello che ha vinto [illegible] [illegible] a cui hanno partecipato solo tre studi di architettura.

Nel primo [illegible] il [illegible] è stato visitato da [illegible] di persone, poi lentamente si è svuotato e oggi, incompleto per via della mancanza di fondi, è una sorta di Purgatorio privo d'anime dove passano stranieri curiosi: americani, danesi, qualche italiano. Si fanno fotografare mentre mimano le pose delle statue o ai piedi dei giganti di bronzo. È un luogo che attrae [illegible] al tempo stesso respinge. [illegible] progetto di Ákos [illegible] avuto l'effetto di neutralizzare i monumenti, ottundendone la memoria e il senso storico. Assomiglia a un brutto parco giochi, in cui la critica del [illegible]mo si stempera in una infelicità senza desideri. Qui continuano a vivere la loro non-vita la statua priva di piedi e polpaccio di Ferenc Münnich, il famigerato repressore della rivolta del 1956, ex b[illegible] e fondatore del partito comunista ungherese, di cui Gyö rgy Krassó, un rifugiato a Londra, guidò nel 1990 l'abbattimento.

Lo si vede in [illegible] immagine riportata nella succinta guida al Parco, in calzoni [illegible] [illegible] spinge la [illegible] di Ferenc incappucciata e dipinta di rosso. Su un lato dell'ottagono c'è lo spettacolare monumento a Béla Kun, leader della Repubblica dei Consigli, misteriosamente scomparso a Mosca nel 1939, mitico rivoluzionario cui Imre Varga, il più famoso scultore ungherese contemporaneo, ha dedicato nel 1986 l'enorme gruppo di bronzo, acciaio cromato e rame che dopo il 1990 fu incartato con fogli e dipinto di rosso. Qui la sua opera vive una [illegible] strana, quasi appartata, priva dello spazio in cui era stata posizionata, in [illegible] a [illegible] collinetta che serviva per imprimere uno spettacolare slancio ai soldati [illegible] la baionetta che paiono galleggiare nell'aria sotto i piedi di Béla: il capo li arringa su un podio a addita con la mano, che regge [illegible] [illegible] cappello, la via della rivoluzione.

Accanto ai personaggi famosi del regime ci sono anche gli oscuri martiri del 1956, [illegible] i rivoltosi antisovietici, bensì gli agenti della polizia politica linciati dalla folla i cui nomi sono scolpiti su un lungo parallelepipedo bianco che ne tramanda l'equivoca memoria. Sul fondo del parco, issate su un grande blocco arancione, [illegible] due statue rampanti, a fianco della gigantesca scultura bronzea dedicata anche questa alla Repubblica dei Consigli: un giovane militante alto più di dieci metri colto nell'atto di correre. Una è la più famosa scultura pubblica ungherese; raffigura Osztapenkó, il capitano dell'esercito russo che consegnò ai tedeschi nel [illegible] l'ultimatum per la [illegible] a Budapest e [illegible] colpito da un obice mentre rientrava verso le proprie linee. [illegible] era la statua che segnava l'ingresso in città e accompagnava i via[illegible]tori diretti al lago Balaton o a Vienna.

Per decenni i giovani si [illegible] dati appuntamento sotto la [illegible] statua; lì cercavano un passaggio e facevano l'autostop. Tolta nel 1956, fu rimessa l'anno dopo, per essere definitivamente rimossa nel 1990; eppure continua a segnare un punto topico della capitale: la gente chiama ancora con il suo nome quel nodo viario. La *damnatio memoriae* è un'attività strana e curiosa. Dovunque sopravvivono [illegible] del passato anche quando [illegible] le si vuole annullare, residui monumentali, come i dignitari bizantini caduti in disgrazia che in una chiesa di Ravenna sono stati completamente cancellati dal mosaico ma di cui restano ancora i piedi, [illegible] il colbacco di Clementis, uno dei capi del p[illegible] comunista ceco, espunto dalla foto ufficiale, [illegible] cui sopravvive il cappello di pelo in testa a Gottwald, [illegible] segretario del partito, come racconta Milan Kundera nel *Libro del riso e dell'oblio*. Il brutto e insieme affascinante Parco delle Statue [illegible] Budapest racconta la storia del difficile rapporto con [illegible] passato e con [illegible] sua memoria. Dimenticare è difficile, tanto quanto ricordare.

Mosca, il giardino degli ex eroi

Dovevano finire in una località segreta, le icone del realismo socialista cadute sotto i colpi della perestroika. Ma evidentemente anche la mania dei segreti ha conosciuto, in quegli anni, un improvviso calo di tensione. E una delibera statale del 24 ottobre 1991 le ha spedite a Mosca in un giardino, di fronte alla Nuova Galleria Tretiakov, ribattezzato il «Cimitero delle statue smantellate». C'è il famigerato capo della polizia segreta Felix Dzerzinsky, 10 metri di bronzo, già a Leningrado e poi nella piazza della Lubianka, sede del Kgb. C'è Lenin in diverse versioni e uno Stalin a cui qualcuno ha staccato il naso. Breznev è irriconoscibile, forse perché il busto di marmo lo ritrae giovane, e tutti invece se lo ricordano vecchio. Vicino al poeta Lermontov e al feldmaresciallo Kutuzov è finito anche Michail Kalinin, rivoluzionario bolscevico della prima ora, ricordato anche per aver firmato, anni dopo, l'autorizzazione del massacro degli ufficiali polacchi a Katyn. A fianco dei grandi, statue di anonimi soldati dell'Armata Rossa, e di contadini che con una mano brandivano la falce e con l'altra il kalashnikov. [f. s.]

Un luogo brutto e insieme affascinante: racconta il complicato rapporto con il passato e con la sua memoria

Gli antidepressivi? Sono dei voltagabbana

Raffaella Silipo

PERSINO Zio Paperone resiste alla tensione che il [illegible] ruolo comporta solo grazie a una «medicina per i nervi in bottiglia frizzante», [illegible] [illegible] grande autore disneyano Carl Barks in *La dollarallergia* (1954). Quasi contemporaneamente, nel 1953, pieno era McCarthy, il colosso farmaceutico Smith & Kline pubblicizza l'antipsicoti[illegible]co torazina «per trattare vicini molesti, vecchietti rompiscatole e l'ossessione per i comunisti». Dal cinema alla musica, dalla politica allo sport, lo psicofarma[illegible] è componente niente affatto trascurabile della nostra cultura, argomentano Pietro Adamo e Stefano Benzoni in *Psychofarmers* (Isbn edizioni), una vera guida pop alle medicine per la mente dal loro apparire fino alla recente esplosione. E [illegible] [illegible] vero [illegible] [illegible] costruzione del mito parte sempre da una parola, un farmaco come il Prozac ha ormai da tempo abbandonato il campo delle scienze mediche per avventurarsi in quello della retorica, tanto che il suo nome è stato usato per titolare canzoni o bestseller come il *Prozac Nation* di Elisabeth Wurtzel (1993), anche film con Christina Ricci, una che l'aria da psicofarmaco ce l'ha niente male.

Ogni giorno quattro mili[illegible] di italiani divorano «pillole della felicità», [illegible] scia [illegible] Carlo Verdone e Margherita Buy consumatori coatti di sonniferi e calmanti in *Maledetto il giorno che ti ho incontrato*, eppure l'uso degli psicofarmaci [illegible] fenomeno di [illegible] non era stato ancora adeguatamente descritto: un fenomeno che mescola gli enormi interessi finanziari delle case farmaceutiche (il m[illegible] si stima in una ventina di miliardi di dollari l'anno) e le trasformazioni culturali, che spostano il benessere individuale in cima [illegible] scala di valori. Un benessere «ragionevole»: mentre da qualche secolo in qua la droga contiene in sé l'immagine di una vita «bella e danna[illegible]», fatta di [illegible] e autodistruzione, gli psicofarmaci [illegible] sono la versione borghese, presentabile, senza maledizione né fascino perverso.

Gli autori si avventurano in un racconto ricchissimo di dati, aneddoti, personaggi, a mo' di enciclopedia, che si muove su un doppio piano: [illegible] una parte [illegible] teorizzazioni sull'influenza della psicofarmacologia nell'immaginario collettivo, con tanto di elenco interminabile di brani [illegible] musica leggera che contengono nel titolo la parola Valium e visite negli armadietti dal bagno di notabili del Novecento (da Frank Zappa a Marilyn Monroe, dalla Cia al Presidente Cossiga). Dall'altra una vera guida al (non) utilizzo degli psicofarmaci con una serie di notizie utili e chiare per tutti: meccanismi d'azione, effetti collaterali, pericoli, interazioni tra principi attivi, inquadrati in una riflessione sulla questione psichiatrica [illegible] il [illegible] ruolo nella modernità.

Uno dei punti forti del libro [illegible] poi le incredibili illustrazioni pubblicitarie che dal 1900 [illegible] oggi, a ogni latitudine [illegible] pianeta, hanno tentato di comunicare per immagini il disagio psicologico: dai pupazzetti del Ritalin, discusso farmaco usato per calmare i bambini iperattivi, alle immagini inquietanti usate [illegible] Giappone per reclamizzare il Serenase: un artiglio gigantesco che scende [illegible] cielo ad afferrare il misero passante con manie [illegible] persecuzione. Il Prozac fa il verso [illegible] pubblicità dei detersivi con tanto [illegible] casalinga dal sorriso smaglian[illegible] e gonna [illegible] ruota: «Lava via ogni tristezza». Ma è lo slogan del Trilafon, 1957, il sommo [illegible] [illegible] farmacofilosofia: «Se i tranquillanti fossero esistiti all'epoca di Robespierre, forse la storia avrebbe preso un altro corso». Una storia psicofarmacizzata, senza depressioni [illegible] eccessiva attività: [illegible] [illegible] fantasia così lontana dalla realtà, [illegible] vero che, argomenta un professore universitario americano, la «bolla speculativa» in [illegible] negli anni 90 potrebbe essere stata causata anche dalla diffusione degli antidepressivi, che aumentano la propensione al rischio degli operatori di Borsa. C'è una risposta anche per chi si chiede se lo psicofarmaco sia di destra o di sinistra: decisamente voltagabbana.

Il Prozac «lava via la tristezza

Margherita Buy e Carlo Verdone

L'«artiglio» pubblicitario del Serenase

Figli di un dio spaghetto

Rocco Moliterni

DALL'ARCHEOLOGIA al mondo virtuale gli spaghetti trionfano. Gli studiosi hanno scoperto che si mangiavano in Estremo Oriente già 4000 anni prima di Vissani, mentre un fisico americano, Bobby Henderson, ironicamente li mette, nella nuova setta che impazza sul Web, addirittura all'origine dell'universo.

Che importa però se gli spaghetti sono nati in Cina, come per tutte le invenzioni, quello che conta è che vengano sfruttate e chi le sa rendere al meglio. E che gli italiani abbiano saputo sfruttare gli spaghetti non v'è alcun dubbio: rappresentano il nostro Paese in ogni angolo del mondo e con la pizza sono ormai un simbolo dell'*italian way of life*. «Gli spaghetti hanno diritto d'appartenere alla civiltà italica come e più di Dante» scriveva Prezzolini nel celebre saggio *Maccheroni & C.* dal 1957. E d'altro canto anche Fred Bongusto con *Spaghetti a Detroit*, ci aveva fatto capire, qualche anno dopo, che ormai la nostra pasta si poteva trovare dappertutto. E da cibo dei poveri e degli affamati, quelli che Totò in una memorabile sequenza del film *Miseria e nobiltà* di Mario Mattoli arrivavano a mangiarla con le mani, era diventata un cibo da tavole raffinate. Nel corso degli anni la parola si è via via sposata con altri nomi: gli spaghetti-western, ad esempio, per indicare il filone in cui brillavano registi italiani come Sergio Leone. Fuori Italia gli spaghetti sono stati conditi in mille modi diversi, c'era chi ci metteva la marmellata e chi li usava come contorno. Hanno anche inventato una strana forma di wrestling, dove i lottatori non li mangiano, ma li usano come tappeto per suonarsele di santa ragione.

Non c'è quindi da stupirsi se qualcuno abbia pensato a una religione in cui Dio sia una sorta di matassa di spaghetti. L'unica raccomandazione che potrebbe venirgli dall'Italia è di assicurarsi però che siano ben cotti. In caso contrario difficilmente la sua Chiesa potrebbe fare da noi proseliti.

Pulcinella mangia gli spaghetti in un manifesto pubblicitario del 1922

Arrivano dal Tibet, da noi li ha portati Marco Polo

Francesco Sisci

PECHINO

I cinesi hanno trovato resti archeologici di spaghetti di ben 4 mila anni fa. Ciò dimostrerebbe definitivamente che l'origine della pasta non è italiana: si avvalora la tesi che a portare gli spaghetti sia stato Marco Polo. Così gongolano gli archeologi cinesi che possono provare quello che da sempre dicevano: la pasta è cinese, l'origine degli spaghetti sono i miantiao. Certo, quelli trovati nel sito di una casa distrutta da un terremoto nella provincia sub tibetana del Qinghai sono fatti di miglio, non di grano, ma sono la conferma di un testo di 2000 anni fa che già citava gli spaghetti come cibo comune della Cina dell'epoca.

La forma e la consistenza degli spaghetti del Qinghai appaiono uguali a quelli dei «la mian» dei giorni nostri, spaghetti ottenuti tirando la pasta. Ma forse non è semplicemente così.

Franco La Cecla ne *La Pasta e la pizza* (il Mulino 2002) racconta come molti popoli hanno inventato la pasta nei secoli ma gli spaghetti italiani sono figli di una trovata tecnologica avvenuta intorno al Mille, al tempo della conquista araba della Sicilia. Allora gli spaghetti vennero fatti dal grano duro, e non da quello tenero, e vennero seccati al sole, non erano mangiati freschi, per renderli trasportabili dalle grandi carovane arabe che andavano dal Mediterraneo fino alla antica moschea di Xi'an, in Cina.

Queste due innovazioni, spiega La Cecla, avvennero senza dubbio in Sicilia, ricca di grano duro e di sole. Per trovare altro grano duro bisognava andare in Crimea, dove però non c'era sole. Eppure ce ne siamo dimenticati, la pasta non era il cibo comune degli abitanti della nostra penisola. Fatta l'Italia, gli intellettuali «di governo» come l'Artusi, cercarono di fare gli Italiani e partire dalle loro parti basse, profonde: la pancia, i gusti alimentari, le papille gustative. Con la grande emigrazione di fine '800 gli spaghetti diventarono la bandiera degli italiani all'estero, che non potevano portarsi i colori, gli odori di casa, ma almeno i sapori, la pasta secca, quella sì.

Paradossalmente un percorso inverso è avvenuto in Cina. Nel periodo di definizione dell'identità moderna della nazione, la Cina si è ampiamente convertita della pasta, di miglio o tenero, di riso. Un nutriente ed efficiente coltivare, il riso, importato dal sud est asiatico, aveva spodestato il grano, rimasto solo nelle regioni semi aride del centro ovest del Paese. La ciotola di riso è oggi il segno della sicurezza o insicurezza sociale dei cinesi, è quello che si insegna a svuotare fino all'ultimo chicco ai bambini, è la Cina.

francesco.sisci@lastampa.it

Cinema, giornalismo e canzone

Sordi aveva intuito che avrebbero sconfitto i cibi Usa

«E mo' te magno». Sordi davanti a un piatto di spaghetti dimentica tutte le velleità da *Americano a Roma* (è il titolo del film di Steno del '54) e rinuncia ai cibi Usa. Faranno la stessa cosa quarant'anni dopo molti gourmet d'Oltreoceano

Der Spiegel lo condisce con una rivoltella

Nel 1977, nel cuore degli Anni di Piombo, per raccontare un'Italia nel tunnel del terrorismo il settimanale tedesco Der Spiegel non trova di meglio che fotografare un piatto di spaghetti con una P 38 per «condimento»

I Guns n' Roses li mettono in copertina

La band hard rock californiana dei Gun 'n roses sceglie un piatto di spaghetti al pomodoro per la copertina, nel '93, dell'ultimo album prima dello scioglimento. Porterà loro molti dollari ma non fortuna

Uno dei manifesti della «Chiesa del mostro degli spaghetti volanti»

Mostri e polpette volanti il credo della nuova chiesa

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

IN principio era lo spaghetto. Blasfeme, certo, ma questa è la teoria della creazione elaborata da Bobby Henderson, che ha avuto così successo in America da far nascere una nuova setta religiosa. «The Church of the Flying Spaghetti Monster», ossia la chiesa del mostro volante fatto di spaghetti, è sorta da uno scherzo serio.

Ad agosto il Provveditorato agli studi dello stato del Kansas ha dato l'approvazione preliminare per insegnare nelle scuole teorie scientifiche alternative all'evoluzionismo, come quella «dell'intelligent design». Per «disegno intelligente» si intende la creazione da parte di un superiore, contrapposta alle idee di Darwin sull'evoluzione delle specie. Il presidente Bush ha elogiato subito la mossa del Kansas, aggiungendo alla disputa il sapore politico del confronto fra i credenti come lui, e i non credenti. A questa categoria probabilmente appartiene Henderson, un ragazzo di 24 anni che si è laureato in fisica alla Oregon State University. Ciò che lo ha disturbato, però, non è stata tanto la volontà di imporre la religione a scuola, quanto piuttosto di farlo come una disciplina scientifica. Se la religione non è un atto di fede - ha pensato lui - chiunque può costruirne a tavolino una più o meno plausibile, e pretendere che venga insegnata come ipotesi scientifica al pari delle altre. Così, durante una notte ne, Bobby ha inventato la teoria del Flying Spaghetti Monster, secondo cui l'universo è stato creato da un enorme nugolo di pasta volante condita con un paio di polpette alla carne. Quindi ha scritto al Provveditorato del Kansas per chiedere che insegnassero anche la sua religione: tutti d'accordo sul fatto che gli studenti debbano sentire il maggior numero possibile di punti di vista, per scegliere poi quello che li convince di più. Tuttavia io sono preoccupato che escoltino una sola teoria del disegno intelligente. Ricordiamoci che ne esistono molte. Io, e molti altri nel mondo, crediamo fortemente che l'universo sia stato creato dal Flying Spaghetti Monster».

Henderson ha spiegato che «Lui» interviene ancora nella storia con la sua «appendice spaghettosa», si è dichiarato profeta della nuova religione, e ha rivendicato 10 milioni di fedeli. Ha illustrato la passione del Monster per i pirati, provando «scientificamente» che l'aumento dei disastri naturali negli ultimi 200 anni è inversamente proporzionale alla scomparsa dei corsari, e quindi ha minacciato: «Se non accetterete di insegnare la mia teoria, sarò costretto a ricorrere alle vie legali».

Una volta messa su internet, al sito venganza.org, la parodia ha cominciato a vivere di vita propria. Migliaia di persone hanno abbracciato la fede «Pastafariana» di Bobby, creando una «chiesa» con tanto di gradi, riti, e magliette promozionali. Henderson è sicuro che il suo culto vincerà la battaglia legale col Kansas, ora che in Cina gli scienziati hanno trovato «tracce di vita spaghettoide intelligente perfino nel Medioevo».

Guida di Angias: tutte le storie portano a Roma

Alberto Papuzzi

RACCONTARE una città attraverso la cronaca delle sue vicende, farla vedere attraverso le microstorie sepolte fra strade e palazzi. Come una mappa che, oltre a indicare opere d'arte, offra informazioni sul passaggio dell'uomo, sull'umanità che ha frequentato i luoghi illustrati, e vi abbia anche lasciato un'impronta. E' la sfida affrontata da Corrado Augias, scrittore e giornalista, autore e conduttore di fortunati programmi televisivi (*Telefono giallo*), con la serie di originali guide, che così si possono chiamare, *I segreti di Parigi* (1996), *I segreti di New York* (2000), *I segreti di Londra* (2003) e, fresco di stampa, *I segreti di Roma*, in vesti mondadoriane con apparato iconografico.

Si parte da un preambolo sull'*universum* romano, sui misteri delle vestigia, sulla compresenza insieme affascinante e onerosa di una Roma pagana e di una Roma cristiana, di una città delle leggende (a cominciare da quelle sulla sua origine) e di una città della storia, dove può accadere ad esempio che «l'androne di un palazzo costruito nel 1909 sia sostenuto da contrafforte del circo di Nerone».

Si passa attraverso i secoli della classicità, luoghi che evocano la presenza francese, da Ingres e Debussy; o la bottega del Cavalier d'Arpino, dalle parti di piazza della Torretta, che vide le prime prove di Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio; per non parlare dell'altro Michelangelo, quello dell'avventura del Mosè; e del Belli, Fellini, quella parte che l'autore chiama «La fabbrica degli italiani».

Si arriva alla storia del ghetto, con la razzia del 16 ottobre 1943; alle vicende della Resistenza, con via Rasella e le Fosse Ardeatine; alla edificazione dell'Eur, architettura di regime con meditazioni metafisiche; al delitto nel 1970 via Poccini, che diventa l'occasione per uno straordinario ritratto dell'aristocrazia romana e del balmondo che la circonda.

La chiave che rinserra andirivieni e mescolamenti è doppia. Da un lato, i racconti seguono la logica topografica: «Sorpassate le due stradine, si giunge a un palazzo d'angolo...». Dall'altra, i percorsi sono organizzati in modo da consentire svolte improvvise; quando è di scena il quartiere di San Lorenzo, nei pressi del Verano, s'incontrano a un dipresso il Foscolo dei *Sepolcri* e i bombardamenti americani. E non pare strano.

Corrado Augias
I segreti di Roma
Mondadori
422 pagine, 18,50 euro

Posta e risposta

di LUCIA ANNUNZIATA

Chi si dimette è perduto: ma non per il cittadino normale

PIÙ che dimesso, Follini si è licenziato, si è stufato di essere comandato da un unico Padrone, che elargisce contentini qua e là, ma al primo posto mette sempre e solo il guadagno personale, e pur di ottenerlo è disposto a calpestare tutto e quasi tutti. Il «quasi tutti» sono i leghisti, che non ho capito perché tutti dotati dei famosi «attributi», o sono diventati tutti cagnolini che abbaiano abbaiano ma sempre in quella ciotola devono andare a mangiare; mi aspettavo qualcosa di diverso anche da Fini, ma probabilmente le ultime esternazioni fatte da Berlusconi l'hanno insegnato. In tutte le circostanze, la dignità non è elargita in maniera illimitata, e in questa maggioranza se l'è portata via tutta Follini.

Massimo Tagliati

TUTTI hanno riconosciuto a Marco Follini la coerenza fino al gesto estremo delle dimissioni. Tuttavia il mio orecchio è abituato ad ascoltare i sussurri che salgono dai palazzi romani, sale di dietro i lunghi cendaggi di seta pesante, da dietro le pareti coperte di velluti, commenti diversi: delle dimissioni di Follini in questi luoghi si ride. Si ride del cinismo di tutti coloro che amano la politica come arte del reale. In questo tipo di mondo infatti il potere è il fine ultimo del gioco, e da questo punto di vista in questo mondo chi si dimette è uno sconfitto, sicuramente un debole. E forse, persino uno sciocco. La logica è quella resa famosa per l'eternità da Andreotti con il suo «il potere logora chi non c'è ha». E' la logica che ha portato Bettino Craxi a preferire l'esilio al volontario abbandono della politica. E forse è la stessa logica che fa resistere il governatore Fazio al suo posto. Il potere ha infatti una fondamentale virtù per chi ce l'ha - costituire comunque una estrema difesa: chi si dimette in questo nostro paese è nelle mani di tutti. Non a caso le dimissioni da noi sono uno strumento poco popolare: le più celebri sono quelle di Ruggiero, di Siniscalco, e, un po' di anni fa, di Massimo d'Alema; più un esiguo numero di individui che avevano cariche ufficiali. Infatti chi si dimette è generalmente perduto: è il segnale per i piccoli lupi di unirsi al branco dei grandi lupi. Prevedo dunque per Follini un duro periodo. E la soluzione del suo futuro può essere dietro l'angolo. Ma dimettersi val sempre la pena, perché i cittadini normali, a differenza dei pochi che abitano i Palazzi, apprezzano e ricordano a lungo.

La politica e la Chiesa

Gent.mo don Zega, mi permetto di scriverle e di dissentire sul suo articolo «Chiesa politica Chiesa che tace». Personalmente credente, anche se tendo fortemente all'agnosticismo. Ciononostante non vorrei vedere l'Italia ridotta a servire un partito di Vescovi, con tanto di programma politico. Lei ci dà esempio, nel suo articolo. Un articolo nel quale lei vede solo luci nelle iniziative e posizioni morali della Chiesa. Libera chiesa in Libero stato dicevano già nell'800, e mi sembra che se di progressi questo paese ne ha fatti è stato anche per questo. Sono poi stupito che un italiano, come credo sia Lei, abbia più fiducia in un programma che la Chiesa propone all'Italia, che non nel Parlamento della sua Repubblica anche da Lei eletto. Non credo che quanto fa la Chiesa debba avere un peso così importante nella nostra società col rischio di diventare un caso «anomalo» rispetto ai partners europei. Io invece continuo a immaginare una Chiesa attenta alle coscienze che non coarta nessuno e lavora bene nel suo privato, perché la politica può rivelarsi un terreno molto insidioso.

Roberto Richeda

Sostanzialmente pensiamo stesso modo. Forse, Lei, caro lettore, non ha colto la sottile ironia che c'era dietro quella che sembra essere «l'ostentata sicurezza» di alcuni responsabili della Chiesa italiana. Naturalmente se c'è stato un malinteso la colpa non è mai di chi legge ma la domanda sottesa era: ma questa sicurezza è proprio quel che ci chiede il Vangelo? (l. a.)

Tagli allo spettacolo Io me ne frego

Sentire Benigni che dice che «tagliare i fondi allo spettacolo è come tagliare un sogno a metà» fa riflettere. Finora i lavoratori dipendenti sono stati massacrati, i loro stipendi dimezzati e i loro risparmi e pensioni pure; loro, i sogni, non hanno mai neanche potuto sognarli. Se un ricco come Benigni i sogni tagliati a metà, non per invidia ma per giustizia, verrebbe quasi da gioirne. Questo non è un banalizzare e portare tutto a livello basso: è far riflettere.

Non è neanche una guerra tra poveri perché i poveri siamo noi e loro dello spettacolo sono stramiliardari. Che volete che taglino ancora a pensionati e lavoratori dipendenti?

Io dopo cinquantasei e trentatré di lavoro ancora non ho la prima casa. Me ne frego dei tagli allo spettacolo.

E mi incavolo perché scopro che i personaggi dello spettacolo miliardari vengono sovvenzionati con soldi pubblici che potrebbero essere utilizzati per case popolari.

Pino Casagrande

Malanni nostrani la luna e il dito

Trovo inverosimile la spudoratezza con la quale l'attuale governo continua a preoccuparsi più per se stesso che per i cittadini che deve governare. Tralasciamo il discorso sulla legge elettorale, approvata in tempi record, a differenza di sane politiche su casa, lavoro e famiglia che attendono anni, per conservare più cadreghini possibili in parlamento, o comunque per rendere la vita difficile ai prossimi inquilini, probabilmente di sinistra. La tautologica verità è che vogliono farci passare per degli stolti. Quando il saggio indica la luna lo stolto guarda il dito. E' accaduto con il caso Bankitalia in cui i nostri impeccabili governanti si scagliati su chi aveva divulgato le intercettazioni, e sul vergognoso contenuto esse. Si è ripetuto con il coraggioso reportage di un giornalista di nota testata italiana che, facendosi passare per un clandestino, è nel centro di raccolta di Lampedusa. Nuovamente l'attenzione si è focalizzata sul dito, sul giornalista, reo di andato dove doveva.

Valdemaro Brakus

Calcio italiano in Cile

In Cile ho appreso con piacere dell'esistenza di una squadra di calcio denominata Audax Italiano. Trattasi di un'associazione sportiva fondata nel 1910 da una colonia italiana insediatasi nella municipalità di «La Florida», nella regione di Santiago del Cile. La squadra milita nella serie A cilena e naviga a centroclassifica. La maglia è verde con strisce tricolori sul petto. Il logo rotondo e tricolore rappresenta una ruota di bicicletta dato che l'associazione sportiva era nata con scopi ciclistici. Successivamente si convertì in società calcistica. La corona circolare color azzurro Italia è sormontata da un'aquila stilizzata. Una cosa del genere e di così alto livello non l'avevo mai vista neanche nell'italianissima Argentina. Ho scoperto l'esistenza di questa squadra caso a Santiago dalla lettura delle pagine sportive del *Mercurio* del lunedì, il quotidiano cileno più diffuso. Da allora, l'Audax Italiano è La Florida ha un tifoso in più.

Sergio Carrara, Daimine (BG)

Folgorati sulla via Damasco

Marcello Pera sulla via di Damasco, passando per Norcia. Il Presidente del Senato, folgorato da Ratzinger che gli è apparso il Catechismo in mano, si domanda come inserire il testo fra codici, leggi e regolamenti della Repubblica, aggiornando eventualmente con apposito comma l'art. 7 della Costituzione, quello che fa Chiesa cattolica il governo parallelo del nostro Paese. Per riflettere sull'affascinante ipotesi si recheranno a Norcia sabato prossimo importanti esponenti del gotha cattolico che insieme a Pera troveranno soluzioni degne del tema, certamente più nobile di quello che ha visto (e rivedrà) il governo impegnato per regolare 300 milioni di euro alla Chiesa cattolica con l'esenzione dall'Ici anche per gli immobili in cui esercita attività commerciali.

Giulio C. Vallocchia

Le lettere vanno inviate a: LA STAMPA Via Marenco 32 10126 Torino EMAIL: lettere@lastampa.it FAX: 011 6568924

LA DAVIS PARLA DE L'A SERIE «COMMANDER IN CHIEF» SULLA ABC

President Geena

«Potrei candidarmi, ormai la Casa Bianca la conosco»

intervista

Lorenzo Soria
LOS ANGELES

E' forse uno dei ruoli più riproposti sugli schermi, un segno del fascino per il potere e la leggenda che circondano la Casa Bianca: presidente degli Stati Uniti d'America. Da Harrison Ford in «Air Force One» a Bill Pullman in «Independence Day», da Kevin Kline in «Dave» a Michael Douglas in «The American President», il ruolo di presidente degli Usa è quasi un rito di passaggio. C'è anche il piccolo schermo, a cominciare da Martin Sheen in «The West Wing». Ma un presidente che è in realtà una presidentessa? Non era mai successo. Adesso, in attesa del quando scadrà il mandato di George W. Bush, l'idea che una donna possa assumere il ruolo di «uomo più potente della Terra» è improvvisamente una realtà, con la ex-first Lady Hillary Clinton e il segretario di Stato Condoleezza Rice viste come due scenari più che possibili. Ed ecco che, segno dei tempi, va in onda un serial intitolato «Commander in Chief» in cui il comandante in capo è Geena Davis, un'attrice il cui nome resterà per sempre legato alla Thelma di «Thelma and Louise» e che, nel suo ultimo film, «Stuart Little», era stata la mamma di topolino, mentre nella realtà alla soglia dei cinquant'anni è diventata madre di ben tre bambini. Uno dei pochi nuovi successi della stagione, «Commander in Chief» ha già diviso l'America, un lato quelli che vedono nello show un modo per accettare la nuova possibilità, dall'altro quelli che vedono in questa ipotesi un affronto inaccettabile. Ne abbiamo parlato con la Davis.

«Una donna al potere? Accadrà presto me lo sento. All'inizio farà impressione poi ci abitueremo»

Di questi tempi molti parlare all'ipotesi di una donna presidente. Lei pensa che l'America pronta?

«Ci piace pensare che siamo nazione molto e progressista, pochi giorni fa ho letto una statistica dalla quale risulta che in termini rappresentazione governativa al tunesimo posto al mondo. Sessantunesimo, incredibile. Ci ancora molti ostacoli da superare, ma accadrà. Quando non lo so, sento che sarà presto. E all'inizio sarà una a gro ogni suo atto verrà giudicato da qu angolazione. poi la novità scomparirà, abituerémo sarà un momento di crescita per tutti».

Il suo show potrebbe dare una spinta in quella direzione?

«Non so riflettiamo la cultura in cui viviamo se finiremo per aprire la strada e dopo avere visto in tv una donna dietro quella scrivania nello studio ovale l'idea diventerà più accettabile. Quello che non ha senso è che limitiamo la riserva di potenziali candidati alla Casa Bianca al cinquanta per cento della popolazione».

Pensa che affermarsi in politica donna ba essere aggressiva ed esibire ti maschili?

«Sono solo un'attrice. Certo, quando Hillary era First Lady

«Le qualità che vorrei vedere in un politico? Intelligenza una mente aperta al cambiamento»

fatto che fosse attiva e avesse un suo cervello sua visione ha irritato molti».

C'è già show sulla Casa Bianca, «The West Wing».

«Sono una fan di quei telefilm, il nostro non vuole la versione femminile: il punto centrale è quali sono le qualità necessarie per essere presidenti».

E quali sarebbero queste qualità?

«Non posso rispondere, io sono solo una presidentessa finta. E' una grande responsabilità e come cittadina vorrei vedere alla Casa Bianca intelli una mente aperta al cambiamento».

C'è chi sostiene che la partecipazione e l'attivismo di molti attori nelle campagne politiche ha creato una crisi rigetto. Lei è di quelli che pensano che dovreste starvene nel vostro angolino?

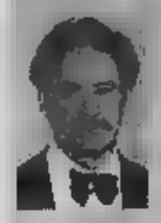
«E perché? Se uno ha qualcosa da dire, che attore una persona meno nota, perchè dovrebbe stare zitto?».

E lei non ha pensato alla politica?

«Io registrata come democratica, ma ho sempre voluto e voglio fare solo l'attrice. Se poi verrò rieletta, a quel punto avrò abbastanza esperienza da poterci fare pensierino. In fondo ormai i corridoi della Casa Bianca, so come adottare un tono sicuro e decisivo necessario. Che mi manca?»

Geena Davis nei panni Mackenzie Allen, primo presidente donna in «Commander in Chief» in onda sulla ABC

Cine-presidenti



Kevin Kline in «Dave - Presidente per un giorno» '93

Brillante commedia degli equivoci di Ivan Reitman che riscopre la politica in chiave grottesca e rilancia il sogno americano del self made man. Dave è un agente immobiliare sosia del presidente, che viene utilizzato per coprirne le scappatelle: conquisterà pure la First Lady Sigourney Weaver.

Michael Douglas in «Presidente, una storia d'amore» '95

Per la serie «anche i presidenti hanno un'anima» in questa commedia buonista di Rob Reiner c'è il povero vedo Michael Douglas per cui la Casa Bianca (che assomiglia al set di una sit com) è troppo grande e vuota; s'innamora così dell'ecologista Annette Bening e mal gliene incoglie perché i nemici politici insinuano che le leggi sull'ambiente non siano disinteressate...

Bill Pullman in «Independence Day» del 1996

Pullman è quasi una controfigura di Clinton in questo filmone fantascientifico campione di incassi di Roland Emmerich che immagina un'invasione aliena proprio alla vigilia del 4 luglio. La Casa Bianca è in polvere, la First Lady muore, ma a salvare la Terra saranno elettronico e un capitano nero dell'aeronautica.

Harrison Ford in «Air Force One»

Nel film di Wolfgang Petersen si immagina che i terroristi kazaki prendano in ostaggio l'aereo del presidente americano Harrison Ford, appena tornato da una visita a Mosca: lui ha combattuto in Vietnam e sa come tenerli a bada e pure come pilotare il bestione. Nel ruolo chiave di vice-presidente, donna e tosta, che resiste alle pressioni dei militari, c'è Glenn Close.

dalla quale risulta che in termini rappresentazione governativa al tunesimo posto al mondo. Sessantunesimo, incredibile. Ci ancora molti ostacoli da superare, ma accadrà. Quando non lo so, sento che sarà presto. E all'inizio sarà una a gro ogni suo atto verrà giudicato da qu angolazione. poi la novità scomparirà, abituerémo sarà un momento di crescita per tutti».

Il suo show potrebbe dare una spinta in quella direzione?

«Non so riflettiamo la cultura in cui viviamo se finiremo per aprire la strada e dopo avere visto in tv una donna dietro quella scrivania nello studio ovale l'idea diventerà più accettabile. Quello che non ha senso è che limitiamo la riserva di potenziali candidati alla Casa Bianca al cinquanta per cento della popolazione».

Pensa che affermarsi in politica donna ba essere aggressiva ed esibire ti maschili?

«Sono solo un'attrice. Certo, quando Hillary era First Lady

«Le qualità che vorrei vedere in un politico? Intelligenza una mente aperta al cambiamento»

fatto che fosse attiva e avesse un suo cervello sua visione ha irritato molti».

C'è già show sulla Casa Bianca, «The West Wing».

«Sono una fan di quei telefilm, il nostro non vuole la versione femminile: il punto centrale è quali sono le qualità necessarie per essere presidenti».

E quali sarebbero queste qualità?

«Non posso rispondere, io sono solo una presidentessa finta. E' una grande responsabilità e come cittadina vorrei vedere alla Casa Bianca intelli una mente aperta al cambiamento».

C'è chi sostiene che la partecipazione e l'attivismo di molti attori nelle campagne politiche ha creato una crisi rigetto. Lei è di quelli che pensano che dovreste starvene nel vostro angolino?

«E perché? Se uno ha qualcosa da dire, che attore una persona meno nota, perchè dovrebbe stare zitto?».

E lei non ha pensato alla politica?

«Io registrata come democratica, ma ho sempre voluto e voglio fare solo l'attrice. Se poi verrò rieletta, a quel punto avrò abbastanza esperienza da poterci fare pensierino. In fondo ormai i corridoi della Casa Bianca, so come adottare un tono sicuro e decisivo necessario. Che mi manca?»

Che fanno

L'eterna giovinezza di Coppola

FRANCIS F. COPPOLA, dopo otto anni di assenza, torna a dirigere un film: è «Youth Without Youth», tratto dall'opera di Mircea Eliade sull'eterna giovinezza. Lavorazione in Romania; nel cast, Tim Roth e Bruno Ganz.

ADRIANO CELENTANO ospiterà Michele Santoro, salvo complicazioni politiche dell'ultim'ora, Daniele Luttazzi, Luciano Ligabue, Maurizio Crozza in versione George Bush e un attore hollywoodiano del calibro di Tom Cruise, Brad Pitt o Harrison Ford.

lavora a «Cana per farli conoscere» (titolo provvisorio) con Ines Sastre, Violante Placido, Vanessa Incontrada, sorellastre figlie di madri diverse e dello padre Diego Abatantuono, che è in declino e sull'orlo del suicidio.

MONICA BELLUCCI «una donna chiamata Desiderio» come la definì in Francia, impersona prostituta molto erotica, voluttuosa e spoglinta in «Combien tu m'aimes?» (Quanto mi ami?) di Bertrand Bli

OLIVIA NEWTON-JOHN, 57 anni, ha chiesto aiuto agli americani in tele-visione: il compagno Patrick Kim McDermott, 48 anni, è scomparso da tre mesi. Andato a pescare costa californiana, non è più tornato.

SPIKE LEE è a New Orleans dove gira un documentario sulle carenze politiche e razziali di vertice dopo l'uragano Katrina. Ha detto di voler fare «giornalismo fattuale, non narrativo».

POCKET FILM FESTIVAL, prima rassegna dedicata al «cinema mobile», ai film trasmessi per telefono cellulare, si è svolto a Parigi. Presentati 350 film, premiati una ventina diretti da giovani registi innovatori.

REEVES e ZETA-JONES sono protagonisti «Stompanato» di Adrian Lyne, ricostruzione della tragica relazione fra l'attrice Lana Turner e il gangster Johnny Stompanato, ucciso a coltellate.

STEFANIA sposa ballerino innamorato Mathieu, che lavora come cameriere in un caffè all'aperto di Montecarlo, vorrebbe fare un film insieme, lei produttrice, lui protagonista. Lei ha 40 anni, lui 28.

FORSE TORNERÀ ALLA SATIRA PRIMA DELLE ELEZIONI

Marcorè: cinema e teatro sognando la tv di Guzzanti

«In "Baciami piccina" torno a recitare nel '43» E i libri? «Da quando li critico, non leggo più»

Simonetta Robiony
ROMA

L'altra domenica, ma propria l'altra, altra, non quella famosa lanciata da Arbore tanti anni fa e neanche «Quelli che il calcio» con Simona Ventura e Gene Gnocchi. L'altra domenica, altra altra, è quella di Raitre dove per il quinto anno consecutivo è tornato Neri Marcoré con «Per un pugno di libri», gioco sulla letteratura con l'ambizione di diffondere il piacere di leggere. Marcoré è uno dei soggetti più versatili dal nostro spettacolo: intrattenitore, imitatore, teatrante, di cinema, retorico, sempre sottotono, a volte perfino non riconoscibile anche se la sua caricatura dell'ex ministro Gasparri resta un momento di imprescindibile comicità. Apparentemente mite, lungo-lungo, magrolino, con il fascino del compagno dell'ultimo banco timido ma sensibile, è stato portato al cinema da Pupi Avati che prima l'ha voluto in «Il cuore adesso la seconda notte di nozze», ad Albanese e a Katia Ricciarelli, entrambi ambientati negli intorno all'ultima guerra.

per questo che il regista Roberto Cimpanelli l'ha scelto per «Baciami piccina» altra che si svolge giorni dell'armistizio dell'8 1943? No, Marcoré non lo crede. «Non mi pare di avere la faccia di uno di sessant'anni fa. E del resto al cinema ho anche lavorato accanto a Luciana Littizzetto e ho appena con la regia di Paolo Virzì "Adelmo torna da me" ambientato a fine Anni 60. "Baciami piccina" è un vecchio progetto scritto dagli Scarpelli, padre e figlio, cui stavo dietro da tempo. E' la vicenda di un un brigadiere, io, la sua fidanzata, Elena Russo, un piccolo delinquente, Vincenzo Salemme, sorpresi dall'armistizio nell'Italia del nord. Forse, però, è vero, sono più adatto a interpretare gli uomini di ieri, magari perché in quell'Italia di allora bene e male erano distinti, ricchi e poveri non si confondevano, i contrasti erano netti e non si era tutti come oggi un ceto medio dai valori incerti va verso la povertà».

Terminate le riprese questo film, Marcoré dovrebbe approdare teatro all'Archivolto di Genova con il monologo Pennac «La lunga notte del dottor Galvan» cui poi sarà anche all'Ambra Jovinelli di Roma, il teatro di Sergio Dandini, seconda casa, proprio con Dandini e i Guzzanti progetta qualcosa da portare in tv, possibilmente prima delle elezioni. «Non so se ci riuscirò perché a un certo punto scatta la "par condicio" che colpisce anche la satira, però mi piacerebbe perché farcin più dai tempi di "Mai dire domenica" e "L'ottavo nano". E invece gli spunti su cui divertirsi sono .

Ma dove lo trova il tempo? «Vedo meno i miei figli. E leggo meno. All'inizio di "Per un pugno di libri" leggevo moltissimo. Adesso no. I classici li conosco già, vado a memoria. I nuovi scrittori italiani mi interessano poco. Leggo qual che mi piace. Ho scoperto da poco lo spagnolo Marías, e quello non me lo perdo.

Neri Marcoré

L'ATTORE DELLA GIALAPPA'S DIRETTO DA VACIS A TORINO

Balasso: scelgo sempre il lato ironico della vita

«Libera nos a malo» tratto da Meneghello porta anche la firma di Marco Paolini

Cristina Caccia
TORINO

Due veneti a confronto. Natalino Balasso da Porto Tolle, Rovigo, maschera colta di tanto teatro comico in tv incontra in scena lo scrittore Luigi Meneghello da Malo, Vicenza. Accade a Torino, Gobetti, dove da martedì 18 ottobre in prima nazionale c'è «Libera nos a malo», con Balasso e Artuso diretti da Gabriele Vacis. Lo spettacolo, tratto dall'opera di Meneghello è firmato da Vacis con Antonia Spaliviero e Marco Paolini, è la ripresa un allestimento del Teatro Settimo del 1990, in cui recitava Paolini stesso, altro veneto doc.

comuni, torrenti simili, Balasso?

sì. Con Meneghello ci siamo proprio qui a Torino, con Vacis, nella seconda edizione di "Domande a Dio". E' incontro fortunato, almeno per me, perché lui è un autore che conoscevo e ammiravo già da tempo. E' nata così l'idea rifare lo spettacolo. Quanto Veneto, sì, certo, ci sono radici uni. Riconosco in Meneghello che mi diceva mio padre.

Una sorta di affinità?

«Anche se veniamo da zone diverse si è creato subito un clima di confidenza. Lui volte si sbagliava e mi "ti ricordi", confondendosi. Sì, un terreno comune, devo dire sì. I racconti che lui fa sono simili a quelli che mi faceva mio padre, solo col valore aggiunto raffinatezza degli strumenti narrativi».

Se dovesse descrivere «Libera nos»?

«E' un Amarcord del Veneto, in anticipo: Fellini il film l'ha girato dopo. Un Amarcord che in più ha dalla sua un punto vista "esterno" di uno che non sta "dentro" alle cose: perché Meneghello in quegli anni viveva sei mesi a Malo e sei in Inghilterra, per cui l'Italia rurale, il paese, la provincia veneta è descritta con l'occhio distaccato di chi sta molto all'estero, con una visione di più ampio respiro».

Una visione imparziale?

«Secondo me sì. "Libera nos" è un'evocazione del paese dove è nato l'autore con i ricordi di quando era piccolo fino a che gli amici si sono sposati. E' molto ironico ma anche, volte, crudele e di grande cinismo. Soprattutto, riesce a non essere mai banale».

Veneto lui, veneto Meneghello. Quale la cifra comune?

«Mah, forse una propensione all'ironia, battuta, al vedere il lato paradossale della vita».

Ironia e paradosso. Allora non rinnega la comicità, Balasso, che peraltro, come diceva qualcuno, è una cosa seria?

«Io rimango comico. Meneghello mi permette un lavoro più ampio da un punto di vista attorale, ma la mia radice è qui Comicità di parola, però, teatro, mai cabaret. Non mi appartiene l'esibirmi mentre la gente beve la birra».

E la tv?

«Mi trovo bene con la Gialappa's, non amo certi primi serate che propongono una comicità facile in cui non mi riconosco».

Natalino Balasso

Se in studio girano i vampiri

Orson Welles dovrebbe sentirsi a casa nel cielo perché il cielo è il solo limite alle sue ambizioni»: scrisse «Time Magazine» nel 1937 quando il Nostro aveva solo 21 anni. Tutti quelli che fanno la radio sognano di essere Welles: a lui Gianfranco Giagni dedica un programma in cinque puntate, «Radiowells», in onda per tutta la settimana a cominciare da oggi (Radio 1 Rai dalle 14.30 alle 15) e che si concluderà con la rievocazione della messa in onda dello sceneggiato ricavato dal romanzo di H.G. Wells «La guerra dei mondi». Sappiamo come andò a finire: la sera del 30 ottobre 1938, centinaia di migliaia di americani carcarono scampo nella fuga credendo che veramente i marziani fossero sbarcati sulla Terra. Lo scandalo che ne seguì mise in ombra l'enorme quantità di lavoro svolto alla radio da Welles nei due anni precedenti, con 80 adattamenti da testi famosi. Gianfranco Giagni ha agio di dimostrare quanto profondamente l'esperienza radiofonica abbia influenzato lo stile e la regia di film. «Il fascino della voce presentata da sola, il raccontastorie aggiunge molta più intimità alla trasmissione drammatica», dichiarò Welles in un'intervista al New York Times del 14 agosto 1938. Il suo secondo film, «L'orgoglio degli Ambersons» del 1942, dal romanzo omonimo di Booth Tarkington, che inizia con la voce fuori campo dello stesso Welles che racconta l'antefatto, fu stato prima dei tanti sceneggiati radiofonici. Come «Cuore di Tenebra» di Joseph Conrad con il quale Welles avrebbe voluto debuttare al cinema; ma il suo progetto di girarlo tutto in soggettiva, con la macchina da presa al posto del narratore Marlowe che sarebbe rimasto invisibile allo spettatore era troppo in anticipo sui tempi e fu bocciato. Gianfranco Giagni ci fa ascoltare brani della riduzione di «Dracula» del romanzo di Bram Stoker, nel quale Welles, oltre alla regia (allora andava in onda in diretta), si riprivà due ruoli: era il narratore e dava anche la voce al conte Dracula parlando dentro un tubo di cartone per renderla più cupa. Al termine, mentre augura la buona notte agli ascoltatori è interrotto dall'ululato di un lupo; niente paura, dice, si tratta solo di un effetto sonoro, ma lo dice la voce ritorna poco per volta quella di Dracula per ricordare che i vampiri esistono sul serio. Bei tempi quando i vampiri si aggiravano per gli studi delle radio!

Radionostalgia
Music and news. no bla bla.
www.nostalgia.it

REGISTRARE

Fammi posto (Usa 1988) - Remake di «Le mie due mogli» (che doveva interpretare Marilyn) per Doris Day e James Garner («Mavericks» in tivù), firmato Michael Gordon. Un presunto vedovo si sta per risposare, ma riapparsa la prima moglie creduta morta e ha inizio una serie di tragicomiche vicende... ■ 16.35 RETE 4

Come è difficile (Usa) **- Dirsi addio** - Tormentata storia d'amore in Israele fra un giovane (l'allora misconosciuto Tom Hanks) è una ragazza ebreo-spagnola (Cristina Marsillach). E la guerra sarà un ulteriore barriera. Appassionata regia dell'ebreo-francese Moshe Mizrahi («La vita davanti a sé»). ■ 4.15 ITALIA 1

I FILM DI OGGI

James Garner, Clint Eastwood, Tommy Lee Jones e Donald Sutherland nel film «Space Cowboys»

Space Cowboys ★★★
21.00 RETE 4 USA/AUSTRALIA 2000. REGIA DI CLINT EASTWOOD. CON EASTWOOD, TOMMY LEE JONES, DONALD SUTHERLAND, JAMES GARNER E MARCIA GAY HARDEN (2h)

Ironico dramma diretto e interpretato da Eastwood con altre tre vecchie glorie. Tre generazioni di «eroi» a confronto. I piloti pensionati e ammaccati vengono richiamati dalla Nasa e inviati nello spazio per riparare un satellite. Ma prima dovranno sottoporsi a un durissimo allenamento...

Un boss sotto stress ★★
21.00 RAIDUE USA 2000. REGIA: HAROLD RAMIS. CON ROBERT DE NIRO, BILLY CRYSTAL, USA KUDROW, JOE VITERELLI, KEVIN MORIART E ANTHONY LAPAGLIA. DUR: 1H34'

Sulla scia di «Terapia e pallottole», un'altra commedia (meno riuscita) per la coppia De Niro-Crystal. A Sing Sing, il boss Paul Vitti scopre che qualcuno lo vuole morto e si inventa uno stratagemma perché il suo analista Ben venga richiamato. E l'Fbi lo affida a lui sempre che l'ospite sia sua.

Una strega chiamata Elvira ★★
RAIUNO USA 1988. REGIA DI JAMES SIGNORELLI. CON CASSANDRA PETERSON, W. MORGAN SHEPPARD, EDAN GREENE, SUSAN KELLERMANN E JEFF CONAWAY. DUR:

Cassandra Peterson è la protagonista di un'originale e bizzarra commedia horror. Fumettistico. Sorta di versione punk della Morticia di «La famiglia Addams», la star Elvira sconvolge una cittadina del Massachusetts con le sue scollature. Ma la libera anche dalla sinistro stregone...

OGGI
Il mistero sulla scomparsa di Moana Pozzi nella puntata di *Chi l'ha visto?* (Raitre, 21), *Appuntamento* a *la storia* sui rapporti tra Churchill, Hitler, Roosevelt e Stalin (Rete 4, 23,40), la puntata di *Striscia* dedicata ai seduttori del cinema italiano (Raidue, 23,40).

MILAN
Nel 2005 il Milan ha assicurato sponsor 440 ore di diffusione televisiva in Europa (+70% sull'anno precedente) e 1436 ore nel resto del mondo (in aumento del 32%). A fine anno il fatturato si aggirerà sui 235 milioni di euro, con una perdita intorno ai 25 milioni, in calo rispetto ai 28,5 dei 12 mesi precedenti. I ricavi vengono per il 60% dai diritti tv, per il resto dal botteghino e per il restante 25 per cento dagli sponsor. A fornire questi dati è stato Adriano Galliani, vicepresidente del Milan.

Moana Pozzi

CUCUZZA
È fatto il telegiornale per dieci anni, anche il con grande soddisfazione perché ho potuto raccontare i cambiamenti del P nel passaggio dalla Seconda repubblica. Ma mi piace quello che faccio» (Michele Cucuzza).

PIATTI
Giovanna Civitillo (fidanzata di Amadeus e popolare per la danza sulla scossa durante *L'eredità*), a proposito dei lavori domestici che divide col più celebre fidanzato: «Io cucino, lui lava i piatti». In privato lo chiama «Ama, che sta per amore, ovviamente».

SPINELLO
Claudia Pandolfi, in auto una giornalista di Vanity Fair, ha ammesso di aver appena fumato spinello. Alla domanda "che succede se la beccano?", ha risposto: "Un casino, ma difficile che qualcuno ti noti, sembra sigaretta qualunque. Poi, da quando faccio Distratto, sono l'idolo forze dell'ordine; non può dire quante feste mi fanno".

I PROGRAMMI DI OGGI

TG

RAIUNO		RAIDUE		RAITRE		CANALE 5		ITALIA 1	RETE 4
6.30	23.00	10.00	18.30	12.00	19.00	8.00	0.45	13.25	11.30
13.30	0.40	13.00	20.30	14.00	23.05	13.00	1.20	18.30	13.30
20.00		17.10	22.40	14.20	23.10	20.00	4.15	1.30	18.55

TODAY

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
6.00 Settegiorni Parlamento Rassegna settimanale dei lavori di Camera e Senato, curata dalle Tribune e Servizi Parlamentari Rassegna completa e puntuale dei lavori della settimana di Camera e Senato, curata dalle Tribune e Servizi Parlamentari	7.00 Unomattina mattina Programma di cartoni animati in onda fino alle 10.30	6.00 News 24	6.00 Tg 5 Prima pagina Rullo di notizie della durata di cinque minuti che si ripete identico fino al TgS delle 8. Alla fine, rassegna delle prime pagine dei quotidiani più importanti. Tra un blocco di notizie e l'altro, l'oroscopo	6.40 Cartoni animati Cartoni animati	6.10 Batticuore Telenovela
6.45 Unomattina	9.30 Protestantesimo Rubrica religiosa Settimanale di pensiero e cultura protestante. A cura della Federazione Italiana delle Chiese Evangeliche Programma di argomenti etici, teologici e storici per la diffusione del pensiero e della cultura protestante	8.05 La storia siamo noi	7.55 Traffico	8.50 Willy il principe di Bel-Air Telefilm	6.40 Tg 4 Rassegna stampa Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola
10.40 Tg Parlamento		9.05 Apri Rai Varietà	7.57 Meteo 5	9.25 Verso il successo Film-tv	6.50 Secondo voi Striscia d'informazione che ogni giorno propone una micro-inchiesta su d'attualità
10.45 Dieci minuti di...		9.15 Cominciamo bene - Animali e Animali e... Cominciamo bene - Prima	7.58 e monete	11.20 Più forte ragazzi Telefilm	
10.55 Appuntamento al cinema		10.05 Cominciamo bene	8.50 Il diario	12.15 Secondo voi	7.05 Peste e corna e gocce di storia
11.00 Occhio alla spesa	11.00 Piazza Grande Varietà	12.25 Shukran	9.05 le mattine Talk-show	13.00 Sport Notiziario sportivo	7.10 Superpartes condotto Piero Vigorelli
12.00 La prova del cuoco	13.30 Tg Il Costume e società	12.35 Cominciamo bene - Le storie	11.25 Giudice Amy Telefilm	13.40 Le avventure di Lupin III Cartoni animati	7.45 Charlie's Angels Telefilm
14.00 Tg1 Economia	13.50 Tg 2 Salute	13.10 Snowy River - La Mc Gregor Telefilm	12.30 Vivere Soap Opera	14.05 Shaman King Cartoni animati	8.45 Vivere meglio
14.10 L'ispettore Derrick Telefilm	14.00 L'Italia sul Due	14.50 Tgr Buongiorno	13.40 Beautiful Soap Opera	14.30 I Simpson Cartoni animati	9.50 Saint Tropez Serie
15.05 Il commissario Rex Telefilm	15.45 Al posto tuo Talk-show	15.00 Tgr Neapolis	14.15 CentoVetrine Soap Opera	15.00 Dawson's Creek Telefilm. Con Van Der Beek, Katie Holmes	10.50 Febbre d'amore Soap Opera
15.50 Festa Italiana Varietà	17.15 Random	15.10 Treddì presenta la tv ragazzi	14.45 Uomini e donne Talk-show	15.55 Campioni, il sogno Reality show	11.40 Forum
16.15 La vita in diretta	18.10 Rai Tg Sport Rubrica sportiva	15.15 Out there Telefilm	16.15 Amici Reality show	16.15 Cartoni animati	14.00 Genius Gioco
18.50	18.50 10 minuti	15.45 Cacciatori di draghi	17.05 Verissimo - Tutti i colori della	19.00 La vita secondo Jim Serie	15.00 Sai xché?
	19.00 L'isola dei famosi 3 Reality show. Con Massimo Caputi	16.10 Adi nello spazio Cartoni	18.45 Passaparola Gioco	19.30 La Talpa Reality show con Stefano Bettarini	16.00 Sentieri Soap Opera
		16.15 Tg3 GT Ragazzi			16.35 Fammi posto tesoro Film
		16.25 La Melevisione: Favole e cartoni			19.35 Sipario del Tg 4
		16.35 La Melevisione			
		17.00 Cose dell'altro Geo			
		17.50 Documentari			

SERA

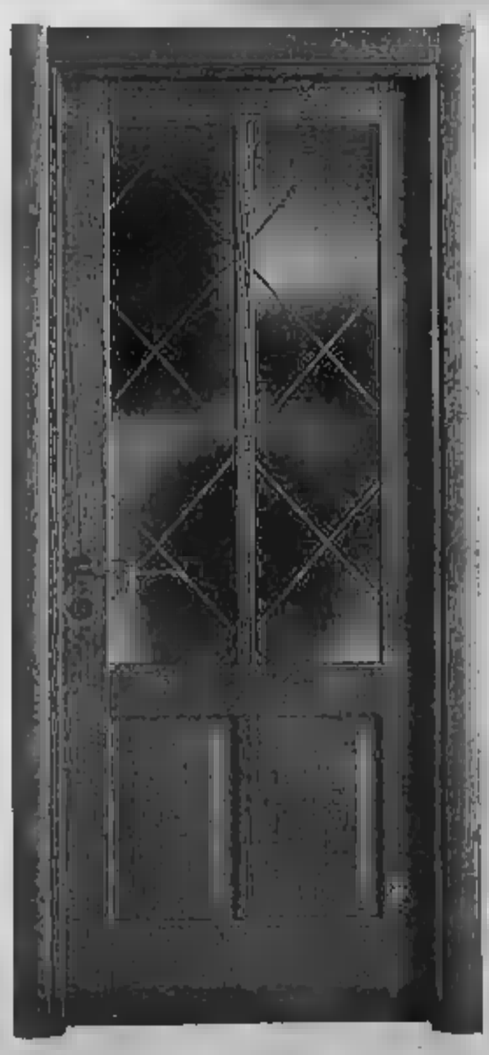
RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
Affari tuoi Gioco Venti scatole e un concorrente che deve trovare l'unica contenente mezzo milione di euro. Nelle altre c'è di tutto: calcini, candele e pochi spiccioli.	20.00 Classici animati	Rai Sport Rubrica sportiva	Striscia la notizia satirico ironia, divertimento, ma anche serietà, con le truffe da smascherare, gli ingredienti del tg satirico di Antonio Ricci	20.10 Everwood Telefilm	20.10 Walker Texas Ranger Telefilm
20.45 Il Maresciallo Rocca 5 Serie	20.05 Yoko e Jerry Cartoni animati	Rubrica che segue i più importanti appuntamenti sportivi	21.00 Distretto di polizia 5 Serie	21.00 Mai dire lunedì Varietà	21.00 Space Cowboys Film (dramm., 2000) C. Eastwood, T. Lee Jones, D. Sutherland, J. Garner, M. Gay Harden, W. Devane, L. Dean, C. B. Vance, J. Leno, R. Serbedzija. Regia di C.
23.05 Porta a Porta Il celebre programma discussione politica, sempre più spesso però Vespa dedica anche a temi di	21.00 Un boss sotto stress Film (comm., 2002) Nro, Billy Crystal, Lisa Kudrow, Joe Viterelli, Cathy Moriarty, Anthony LaPaglia, Rogeo. Regia di Harold	Blob Videoframmenti di scia quotidiana che sembla il meglio e il peggio della programmazione televisiva con un montaggio "critico" e personale	23.15 Matrix	23.15 Ugabuga - Campovolo	23.40 Appuntamento con storia Documentari
1.05 Tg 1 Turbo. Che tempo fa	22.50 L'isola dei famosi 3 Reality show	20.30 Un posto al sole Soap Opera	1.15 Varietà satirico ironia, divertimento, ma anche serietà, con le truffe da smascherare, gli ingredienti del tg satirico di Antonio Ricci	1.00 Sport Notiziario sportivo	0.55 L.A. Dragnet Telefilm
1.15 Appuntamento al cinema	23.40 Stracult Regia Paolo Cesar Saraceni	21.00 Chi l'ha visto? con Federico Sciarelli. Regia di Irene Bell	1.45 Il diario Striscia informativa a cura Maurizio Costanzo. Quindici minuti a ridosso del tg5 per approfondire il tema del giorno attraverso interviste ai protagonisti	1.40 Secondo voi Striscia d'informazione che ogni giorno propone una micro-inchiesta su d'attualità Una striscia d'informazione in cinque minuti, che ogni giorno propone una micro-inchiesta su temi d'attualità	1.40 Tg 4 Rassegna stampa Lettura e delle prime pagine dei giornali in edicola
1.20 Sottovoce	1.15 Tg Parlamento	23.20 Tg3 Primo Piano	2.00 Amici Reality show	1.55 La Talpa Reality show conduce Perego e l'inviato Bettarini	2.05 L.A. Dragnet Telefilm
1.50 Diario famiglia	1.25 Sorgente vita Rubrica religiosa	23.40 La storia siamo noi	3.50 Mindy Telefilm con Robin Williams, Dawber	2.25 Campioni, il sogno Reality show	3.00 Pianeta mare Documentari
2.20 Una strega chiamata Elvira Film	1.55 Ma le stelle a guardare?	0.45 Appuntamento al cinema	4.45 Highlander Telefilm	3.10 Invisibile man Telefilm	3.50 Tv Lo Squillo conduce il programma itinerante moda, far conoscere l'affascinante mondo dello styling italiano e internazionale
4.05 La Mala Documentari	2.00 Meteo 1	0.55 Fuori Orario. Cose (mai) viste Rubrica cinematografica Solo cinema d'autore, "cose" viste" in televisione		4.10 Megasalvishow Varietà	
4.30 L'ispettore Sarti Telefilm	2.05 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica	2.20 Speciale l'avvocato risponde		4.15 Come è difficile amare - Dirsi addio (dramm., 1986) con Tom Hanks, Cristina Marsillach, Benedict Taylor, Anat Atzmon	4.40 Vivere meglio
5.25 Replay show	2.15 Ricominciare Soap Opera				
5.45 Euronews	3.15 La Rai di ieri				

La 7

La 7	MTV	ALLMUSIC	SKY CINEMA 1	SKY CINEMA 2	SKY SPORT 1
Tg La7. Meteo, Oroscopo Notiziario	the	6.00 Rotazione musicale	16.10 Extra - Una settimana da Dio Rubrica cinematografica	16.55 Ovunque sei Film	14.30 Calcio: Empoli - Roma Serie A. Replica
7.00 Omnibus Il programma quotidiano dedicato all'informazione con aggiornamento costante delle notizie dall'Italia e dal mondo. All'interno, approfondimenti sui temi di attualità, cronaca e politica con la presenza di ospiti in studio	13.30 raiders	7.00 Inbox	16.25 Due fratelli Film	18.15 Pillole - Halloween week Rubrica cinematografica	16.10 Sport Time Flash Rubrica
9.15 Punto Tg	14.00 Tri	12.00 Rotazione musicale	18.15 Extralarga: Troy Rubrica cinematografica	18.25 Extra: We Dance? Rubrica cinematografica	16.15 Calcio: Inter - Livorno Serie A. Replica
9.20 Due minuti di libri	15.00 Ranma Cartoni	12.00 The club	18.35 Cine Lounge Rubrica cinematografica	Cine Lounge Rubrica cinematografica	17.55 Sport Time Rubrica
9.30 L'ispettore Tibbs TF	15.30 Rolling points	13.55 All news	Giuda Film	18.50 Sta' zitto... non rompere film	C'era una volta: Roma-Lazio Rubrica
10.30 History Channel Documentari	Flash Notiziario	15.00 Call center	20.20 Duets - Il Fascino Discreto Dell'attore Rubrica cinematografica	20.20 Hollywood Click Tom Munro Rubrica cinematografica	19.00 Sport Time Rubrica
11.30 Il commissario Scali Telefilm	16.05 Mtv playground	15.00 Play it	20.50 Cine Lounge Rubrica cinematografica	20.50 Cine Lounge Rubrica cinematografica	19.30 Numeri Serie A Rubrica
	17.00 Flash Notiziario	Inbox	21.00 Shaft Dance? Film	21.00 Shrek - Nati impegni per venerdì 17? Film	20.00 Mondo Gol Rubrica
	17.05 playground	16.55 All	22.55 L'ultimo samurai Film	22.25 Extra Rubrica cinematografica	21.00 Calcio: Charlton Athletic-Futham League retta)
	17.55 Flash Notiziario	17.00 Classifica ufficiale di... zero assoluto La classifica del pubblico condotto Sara	1.30 Duets		23.00 Fuori Zona Rubrica
	18.00 The Mtv Rock Chart	18.00 Rotazione musicale			24.00 Sport
	18.55 Flash Notiziario	18.55 news			
	Comedy lab	19.00 Inbox			
	20.00 Notiziario	20.00 The club			
	20.05 Trigun Cartoni animati	21.00 All			
	20.30 Date my mom	Rotazione musicale			
	21.00 A night with (Depeche mode)	24.00 The			
	Flash Notiziario				
	22.35 Tru Life				

RADIO

RADIOUNO: Gr 6; 7; 7.20; 8; 9; 10; 11; 12.10; 13; 15; 17; 18; 19; 21; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30. 13.33 Radiouno Musica Village; Scienza; 14.07 Con parole mie; 14.47 New Generation; 15.04 Ho perso il trend; 15.37 Il Comunicattivo; 16.00 Affari; Baobab - L'albero delle notizie; 17.30 Titoli - Affari Borsa; 18.30 Titoli - Radio Europa; 18.37 L'Argonauta; 19.22 Radio1 Sport; 19.30 Ascolta, si fa sera; 19.36 Zapping. Alla radio l'informazione in TV e solo; 21.12 Zona Cesarini; 22.00 Affari; 23.05 Gr1 Parlamento; 23.14 Radiouno Musica; 23.24 Demo; 23.45 Uomini e camion; 0.33 Aspettando il giorno; 0.45 La notte di Radiouno.
RADIODUE: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30. 13.00 28 minuti; 13.42 Il Cammello di Radio2 - spostati; 15.00 Il Cammello Radio2 - Picnic; 16.30 Condor; 17.00 610 (sei uno zero); 18.00 Caterpillar; 19.52 Sport; 20.00 Alle "Fabbriche"; 20.35 Dispenser; 21.00 Il Cammello di Radio2 - Decanter; 23.00 Il Cammello di Radio2; 24.00 La Mezzanotte di Radio2.
Gr 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45; 22.50. 13.00 La Baraccia; 14.00 Il Terzo Anello Musica; 14.30 Il Terzo Anello. Weiler; 15.01 Fahrenheit. I libri e le idee; 16.00 Storyville: Giovanna Marini; 18.00 Il Terzo Anello. Gli odori del mondo; 19.01 Hollywood party; 19.53 Radio3 Suite; 20.00 Monte d'amore. Storie di amanti felici e sventurati; 21.00 Il Cartellone; Il cartellone: Rumori fuori scena; 23.30 Il Terzo Anello Fuochi; 24.00 Il Terzo Battiti; 1.30 Il Terzo Anello. Ad alta voce.
7.00 Buongiorno, Good Morning; 7.00 Giornale radio (anche alle 8; 9; 10; 11; 12; 13; 15; 16; 17; 18; 19); 7.20 Notiziario Regionale (anche alle 7.40; 8.20; 10.20; 13.20; 15.20; 17.20; 19.20); 7.40 Viabilità (anche 8; 8.20; 8.40; 9; 9.20; 12.20; 16.20; 16.40); 10.00 Emozioni; Magazine Spettacolo (anche alle 14.20); 13.00 sempre da www.nostalgia.it; 17.00 Viabilità (anche 17.20; 17.40; 18; 18.20; 18.40; 19; 19.20; 19.40); 18.40 Gr Sport; 19.00 Juke Box Grandi Hit 70/80/90. Altre frequenze: www.nostalgia.it.



Perché i vostri desideri non sono di serie

BERTOLOTTO PORTE

Servizio Cortesia
Numero Verde
800-034392

Bertolotto Porte S.p.A.
Tel. +39.0172.912.811 - Fax +39.0172.812.800
www.bertolottoporte.com - staff@bertolottoporte.com

Dal lunedì al venerdì
[illegible] ore [illegible].00 alle ore 12.00
Dalle ore 14.00 alle ore 18.00

BALTIMORA Collezione Listellare Classic
mod. [illegible] vetro rovere

PRONTOTEMPO *La porta di casa Vostra in 42 rate. Anche a* [illegible] *0.*

La Bertolotto Porte, nel rispetto dell'ambiente, per la verniciatura e per ogni altra lavorazione, *utilizza soltanto prodotti ecologicamente compatibili.*

Gemon
Abbiamo inventato
lo slow petfood.
Gemon
CAT
Gemon
DOG
Pate
MANZO e FEGATO
NONGE

EconomiaeFinanza

L'immobiliarista Stefano Ricucci

Rcs, verso il mercato la quota di Ricucci

Un collocamento sul mercato della quota di Stefano Ricucci in Rcs attraverso strumenti finanziari capaci di ridurre l'impatto sulle quotazioni. Con un possibile ruolo, nel mettere in piedi l'operazione, oltre che di Bpi che si trova in pegno il 14,9% della casa editrice il rischio malgrado di diventarne azionista, di un pool di banche con in testa dei soci del patto di sindacato che controlla il Corsera, Intesa e Capitalia. Questa la possibile via d'uscita dall'impasse in cui si trova l'immobiliarista e che sarebbe gradita anche agli azionisti stabili del gruppo editoriale.

L'amministratore delegato di Trenitalia, Roberto Testore

Trenitalia stangata su Intercity

Nessuna stangata per i pendolari che gli Intercity Plus. Lo afferma Trenitalia, che contesta quanto affermato da Lista Consumatori e riportato da alcuni organi di informazione e secondo cui richiesta una maggiorazione ai possessori abbonamento ile Intercity per salire a bordo degli Intercity Plus. «I pendolari abbonati - dice la nota di Trenitalia - infatti continuano e potranno continuare a salire liberamente sugli Intercity Plus come qualunque altro Intercity senza maggiorazione».

LA BILANCIO SINDACATI IN ALLARME. LA CGIL: UN ALTRO IMBROGLIO, PRONTI A REAGIRE DURAMENTE. DOMANI L'INTERVENTO FAZIO

Aumento agli statali, il governo litiga

La manovra prevederebbe uno slittamento al 2006. Alemanno: l'accordo non si può toccare

Raffaello Masci
ROMA

Per gli oltre tre milioni di dipendenti pubblici è in arrivo un bel regalo di Natale: i soldi dei rinnovi contrattuali stipulati nel maggio scorso dopo lunghissima vertenza non ci sono più. E comunque, se mai arrivassero, non sarà prima di Pasqua. E' una raggelata quella che si è abbattuta sugli statali, alla quale il sindacato (Epifani, Pezzotta) già detto che reagirà duramente. La questione va a inserirsi tra le urgenze che il governo dovrà esaminare domani nel corso della riunione il maxiemendamento e al concordato fiscale di massa. Sempre domani ci sarà la grande rentrée del governatore della Banca d'Italia che, dopo la sospensione dei suoi impegni istituzionali a motivo delle vicende che lo hanno coinvolto, terrà la sua tradizionale audizione sulla Finanziaria davanti Commissione Bilancio del Senato.

Cominciamo dagli Lo scorso anno di questi tempi, i dipendenti pubblici lamentavano una vacanza contrattuale di quasi due anni. La Finanziaria 2005 rispose stanziando 6,6 miliardi, corrispondenti ad un aumento del 4,3%, pari a circa 80 euro ili. I sindacati avevano chiesto almeno il 7% e le posizioni erano ancora assai distanti. Il 18 marzo ci fu l'ultima grande manifestazione nazionale a riguardo. A maggio il contratto fu in porto con un aumento medio di 100 euro al mese, pari ad percentuale del 5,1%. I 6,6 miliardi stanziati non più sufficienti, e si decise di riversare sul bilancio 2006 quello 0,8% più: un altro miliardo di euro.

Ma il degli statali solo una piattaforma di massima, che va poi applicata alle singole categorie: la scuola è riuscita a concludere (il 23 settembre scorso) e così i ministeriali e i vigili del fuoco, altri comparti (enti locali, sanità, agenzie fiscali, eccetera) sono ancora in alto mare.

La colpa, ha spiegato il sottosegretario alla Funzione pubblica Learco Saporito, è dei «tempi tecnici», perché un contratto dopo siglato con l'Aran (l'agenzia che segue i contratti per conto del governo) ha bisogno dell'approvazione del Consiglio dei Ministri, quindi della ratifica della Corte dei Conti e un ulteriore passaggio all'Aran. Ecco - spiega Saporito - tutte queste lungaggini fanno sì che per molti contratti si dovrà arrivare a primavera (a Dio piacendo). Ma a questo punto ai 6,5 miliardi occorre aggiungere il miliardo di copertura stimata alla Finanziaria 2006, più un altro miliardo e mezzo per coprire la vacanza contrattuale.

Il governo nega, tuttavia, che la situazione sia grave. Il ministro della Funzione pubblica, Mario Baccini, ribadisce non esiste una questione statali e che tutto andrà a posto. Il suo collega delle Politiche agricole Gianni Alemanno, rincara e ribadisce. Ma il sottosegretario Saporito conferma che gli adempimenti tecnici sono quelli che sono, e se uno slittamento è previsto, è previsto, e nessuno se la prenda a male.

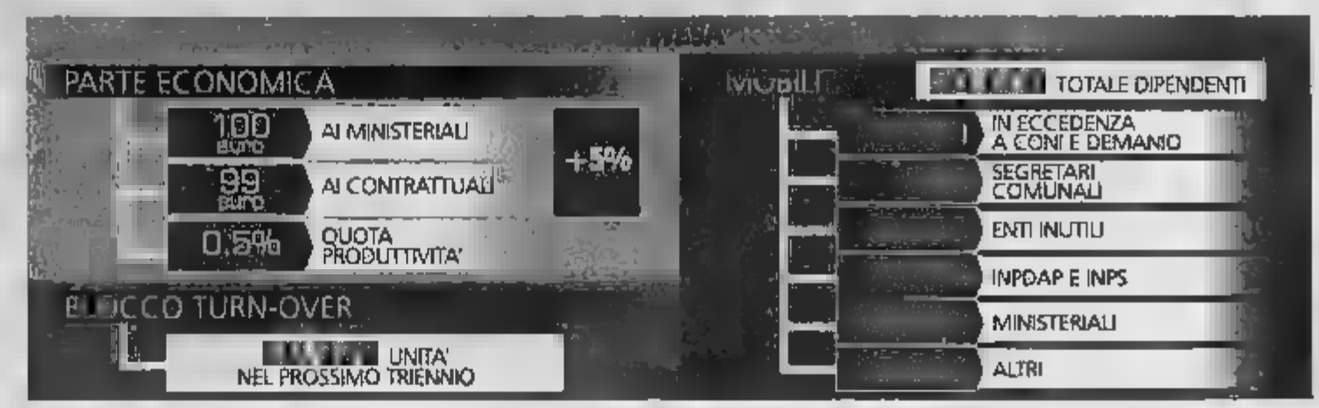
Il sindacato invece non la pensa così e ha già minacciato fulmini e saette, tanto più in presenza di uno sciopero generale proclamato per il 25 novembre.

domani - si diceva' - sarà anche il giorno di Antonio Fazio: dopo il forfait dato (volontariamente o no) nelle scorse settimane all'Ecofin alla riunione della Banca mondiale. Nel pomeriggio sarà ascoltato dalla commissione Bilancio del Senato sul merito della legge Finanziaria. E' la prassi, si sa, e secondo alcune indiscrezioni il presidente della Commissione Antonio Azzollini (Fi), impedirà che si esca dal seminato invadendo materie differenti da quella all'ordine del giorno. Ma bisognerà vedere quale saranno gli umori dei parlamentari, e che l'audizione non debordi in un interrogatorio stringente è quantomeno improbabile.

CLASSIFICA

In la crescita retribuzioni più bassa

L'Italia è il Paese europeo in cui le retribuzioni contrattuali sono cresciute di meno negli ultimi anni. In particolare, nel 2002, l'incremento in termini nominali è stato solo del 2,1% e nel 2003 del 2,2%, contro una media, rispettivamente, di +3,5% e di +3,1%. Anche in termini reali, cioè al netto dell'aumento dei prezzi, le retribuzioni degli italiani sono le uniche (insieme a quelle dei ciprioti) a evidenziare un calo in entrambi gli anni ma, soprattutto, nel 2003, quando gli stipendi sono cresciuti meno dell'inflazione. È quanto emerge da un'analisi dell'Eiro, l'Osservatorio europeo sulle relazioni industriali, sulle dinamiche delle retribuzioni nella Ue a 25.



LE RICADUTE DELLA FINANZIARIA CARDIA CRITICA LA NORMA CHE PREVEDE L'AUTOFINANZIAMENTO PER LE AUTORITÀ

«Autonomia Consob a rischio»

Spetterà al Tesoro decidere come i controllori dovranno impiegare le risorse

Marco Sodano
inviato a BAVENO

Consob non vuole - né può - rinunciare a parte della indipendenza, requisito fondamentale per chiunque abbia responsabilità di vigilanza, veder limitata la sua capacità d'azione. E il Tesoro deve tenersi alla distanza dovuta dal controllore Affari. Il presidente dall'autorità di Borsa Lamberto Cardia - alla tavola rotonda su pubblico e privato organizzata dal sottosegretario all'Economia Michele Vietti a Baveno, sul lago Maggiore - punta il dito contro l'articolo 14 della Finanziaria, che secondo l'analisi dall'Autorità comporta rischi su entrambi i fronti. Taglia qui taglia là, con l'articolo incriminato la legge di Bilancio il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha deciso da una parte di imporre alle Autorità di vigilanza l'autofinanziamento, che sarà il Tesoro a decidere il fabbisogno annuo di Consob e come ripartirlo le tre categorie di controllati (società quotate, intermediari e revisori dei conti).

Lamberto Cardia

Il bilancio della Consob vale poco più di 70 milioni l'anno. Cinquanta entrano grazie ai contributi dei trollati, li mette l'Erario, che tra l'altro incassa le multe decise dall'Autorità. Dall' anno prossimo - se non si riuscirà a convincere il governo a fare marcia indietro sull'articolo 14 - toccherà a Consob recuperare altrimenti quel denaro.

Chiaro che la prospettiva non piace per nulla a Cardia: l'influenza del Tesoro sugli ispettori, per quanto indiretta si farà decisamente ingombrante per l'arbitro di una partita delicata qual'è l'attività della Borsa itali. Sostiene Cardia che le nuove regole potrebbero portare a un raddoppio degli oneri a carico delle società quotate e «creare serie difficoltà nella lotta ai reati di aggiotaggio e insider trading. Reati che colpi- la comunità e dunque vanno ti col denaro pubblico».

C'è dell'altro. Per adeguare l'attività dell'Autorità alla direttiva europea sul market abuse, Cardia deve rimpolpare gli organici di circa 150 ispettori: il bilancio Consob si vede così improvvisamente appesantito sui due fronti. Cardia non ha intenzione di arrendersi, sull'articolo 14. D'altro canto lo stesso Tesoro - per motivi analoghi a quelli elencati da Cardia - ha escluso la Banca d'Italia dagli obblighi di autofinanziamento. Altre difficoltà potrebbero venire dal Fondo monetario internazionale, che ha appena approvato i meccanismi di finanziamento della Consob: il cambiamento - radicale secondo Cardia - di linea introdotto dal Tesoro potrebbe mutare il parere del Fmi.

Sulla stessa linea l'intervento del presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà. L'autofinanziamento non piace neppure all'autorità che vigila sulla concorrenza: che a giorni, secondo fonti , esporrà una serie di rilievi "pesanti" Finanziaria preparata da Giulio Tremonti.

Come il governo mette le mani nelle tasche dei cittadini

Alfredo Recanatesi

OGNI volta che i due governi di questa legislatura hanno dovuto adottare misure di gestione della finanza pubblica hanno vantato di «non aver messo le mani nelle tasche degli italiani». Anche la presentazione dell'aggiustamento dei conti deliberato venerdì stata preceduta da questo incipit. In parte, però, questa affermazione, ancorché reiterata, non risponde a verità; e per parte residua c'è da chiedersi la scelta sia dovuta ad un calcolo di opportunità oppure ad aprioristica posizione ideologica.

L'unica verità attiene al fatto che non è stata calcata la mano sulla tassazione dei redditi personali, ma questo è solo uno dei tanti canali attraverso i quali lo Stato attinge alle tasche cittadini. Per molti altri versi le mani in quelle tasche entrambi i due governi ce le hanno e, per altri versi ancora ha indotto altri a mettercele un risultato finale che per i cittadini fa ben poca differenza. Direttamente ce le hanno messe aumentando o lasciando correre molte altre forme di prelievo, dai bolli, alle sigarette, alle accise sui carburanti che hanno seguito proporzionalmente la lievitazione dovuta al prezzo del petrolio. Indirettamente le hanno messe costringendo gli enti pubblici, in primo luogo i Comuni, a reperire diversamente le risorse che lo Stato centrale ha loro drasticamente lesinato.

Per questo motivo sono aumentate le tasse da questi imposte, dall'Ici sugli immobili alle tasse universitarie, per non dire di molte tariffe. Da ultimo, la modifica norme sugli mortamenti delle società che distribuiscono energia - un modo come un altro per prendere più danaro - determinerà nel po un aumento delle tariffe i cittadini dovranno pagare. Rispetto ad un aumento delle tasse l'effetto contabile lo stesso, ma per difendere il principio viene accresciuta la sperequazione tra le diverse classi di reddito poiché le tariffe non hanno certo la progressività che hanno le imposte personali.

le tasse non sono tutto. Questi governi hanno ridotto, spesso drasticamente, spese necessarie alla efficienza del sistema pubblico ed anche al mantenimento del grado di civiltà della nostra comunità nazionale. Sebbene con forti concentrazioni di reddito e sacche di povertà, siamo un Paese discretamente benestante. Un Paese, dunque, che, oltre alla sussistenza, ambisce legittimamente ad una funzionalità, ad un decoro, ad un livello di civiltà e di cultura diffusa rapportati al reddito medio anche al difuori delle proprie . Tutto che è collettivo, invece, si va impoverendo. A forza di tagliare ci sono uffici pubblici che non hanno più neppure la carta per le fotocopie; le strade sono sempre più insufficienti e degradate; sono di venerdì le manifestazioni per i tagli dei finanziamenti alle attività culturali; il programma per insieme alla Francia 27 nuove fregate per le marine dei due Paesi - uno dei pochi programmi che generano domanda pubblica promotrice di ricerca e di produzioni ad alta tecnolo- e che possono p esportazioni specialistiche e ad alto valore aggiunto - è stato fermato per mancanza di fondi. Ognuno di esempi ne può produrre a iosa per dimostrare che non è esattamente questo il che desideriamo.

Non mettere mani nelle tasche dei cittadini, è un encomiabile proposito, ma alla condizione che si sia capaci di evitare che si renda necessario mettercele. Se, invece, per evitarlo si lasciano aumentare gli squilibri della finanza pubblica e si abbandona al degrado il nostro capitale collettivo materiale ed immateriale, allora quel proposito non è più encomiabile, ma esecrabile al punto da dover auspicare che i responsabili della cosa pubblica le mani nelle nostre tasche abbiano il coraggio di mettercele. Non è un paradosso; il danno, soprattutto in prospettiva, sta diventando molto maggiore del beneficio.

OGGI PARTE L'OFFERTA DELLA SOCIETÀ DI GESTIONE E RISPARMIO

Anima, il terzista dei fondi sbarca a Piazza Affari

Dopo la quotazione allo studio un piano di accordi commerciali anche all'estero

MILANO

delle mille matricole; tanto che sembra di esser tornati indietro di cinque anni, da oggi tocca ad Anima proporsi agli investitori per l'approdo a Piazza Af. La Sgr probabilmente dal 26 ottobre andrà ad infoltire il manipolo di asset manager che fino ad oggi naviga nel mare di Piazza Affari, che vede presenti Azimut, Fideuram e Mediolanum. Con una differenza: al contrario delle altre, che h una propria rete di distribuzione dei fondi, la società guidata Alberto Foà vende i suoi prodotti solo attraverso terze parti. Insieme un'opportunità e un rischio. Viste le alte retrocessioni che caratterizzano le commissioni di ingresso e di gestione a chi vende i fondi. Anima punta molto sulle «fee» di incentivo, legate alla performance dei fondi, che invece incassa in toto.

Nata nel 1983 con il nome di Sogestim, compare come Anima nel '94 quando viene acquisita da un gruppo imprenditori e gestori in cui figura l'attuale amministratore delegato Foà. L'ultimo passaggio è del '99 quando entra a far parte del gruppo Banco di Desio e della Brianza, il quale, a sua volta, nel 2004 cede a Koinè - scatola in cui stanno diversi manager della società - il 27,27% della Sgr, assetto con cui è giunta fino ad ora. Quindi, la Borsa. A Piazza Affari finirà il 30% delle società, considerando l'esercizio integrale della greenshoe, mentre il controllo rimarrà saldamente nelle del Banco Desio, con il 54% del capitale.

L'offerta pubblica comincia oggi e prevede un prezzo massimo (quello definitivo sarà comunicato entro il 25 ottobre) per il pubblico di 4 euro, contro i 3,2 richiesti nell'ambito della tranche offerta ai dipendenti. Il lotto minimo è di mille azioni. L'operazione porterà a un ricavato massimo per la società di 121,2 milioni di euro. «L'Ipo - ha spiegato Foà nel corso del road show - è una tappa naturale nel processo di crescita di Anima. Abbiamo nel Dna l'esigenza di rafforzare il marchio in maniera indipendente dal gruppo bancario di riferimento». Non solo. Anima si presenta «come possibile polo aggregante nel settore». Acquisizioni? Ancora nulla è in vista ma delle parti dalla Sgr si guarda attenzione al riassetto del settore. Nell'attesa si punta sui futuri azionisti. «Siamo ricchi di cash flow e non abbiamo in programma grandi investimenti», ha detto Foà che, anche per questo, in termini di dividendi prevede «un payout attorno al 75%».

Per il resto, nelle intenzioni del management, c'è l'espansione del business al di fuori dei confini italiani, attraverso accordi vendita con banche e (oggi in Italia sono 91) in Europa a cominciare dalla Svizzera, e poi in Germania, Spagna e Senza dimenticare l'opportunità offerta dalla riforma delle pensioni. Anima punta molto sulla performance dei propri fondi. E gioca molto su scelte di investimento alternative: l'approccio è quello value/contrarian. In poche parole vengono selezionati solo mercati, settori e titoli ritenuti sottovalutati. Il tutto con un'altra diversificazione degli investimenti. Tale metodologia ha permesso ai fondi Anima di posizionarsi nelle fasce più elevate di rendimento nel medio termine. E ha portato alla crescita del patrimonio gestito totale, che dai 3,7 miliardi del 2003 è salito, al termine dei primi sei mesi di quest'anno, a oltre 7 miliardi. [f.sp.]

Prospetto

AZIONI SUL MERCATO
27,4 milioni di cui 5 milioni di nuove azioni

PERIODO DELL'OFFERTA
da oggi al 21 ottobre

OFFERTA AL PUBBLICO
25% minimo dell'offerta, fino a 120 mila azioni riservate agli impiegati della società

LOTTO MINIMO
mille azioni

PREZZO MASSIMO
4 euro

FLOTTANTE POST IPO
circa il 26,1%, che salirà al 30% in caso di esercizio della greenshoe

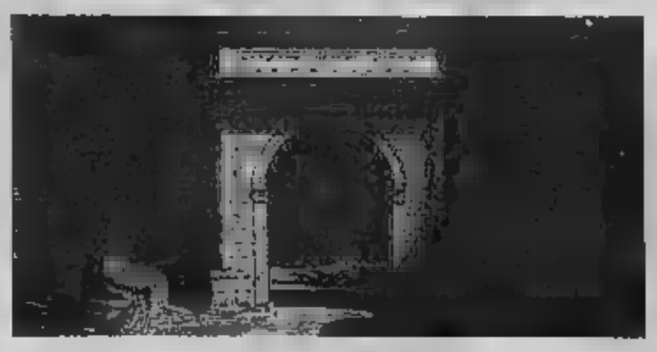
PERIODO DI LOCK UP
per Anima, Banco Desio e Koinè (i manager della società) il periodo in cui i titoli non possono essere venduti è di 9 mesi. Koinè ha un ulteriore accordo con Banco Desio per non cedere il 50% della propria quota per 2 anni

Torino Incontra
IL GUARDIANO DEI GIOCHI
Giochiamo in casa
Protagonisti
dei XX Giochi Olimpici
dei IX Giochi Paralimpici
invernali

La Provincia promuove spettacoli in vari punti storici e suggestivi

Eccovi le Olimpiadi della cultura

Saitta: «L'arte ha un linguaggio universale»



Le Olimpiadi invernali [illegible] sport. Il progetto dalle «Olimpiadi della cultura», cui la Provincia di Torino dedica grande attenzione e risorse, rappresenta l'occasione di fare cultura ad alto livello nel territorio interessato ai Giochi: dall'Abbazia di Novalesa all'Antica Precettoria [illegible] Sant'Antonio di Ranverso, dalla miniera «Paola» di Prali al Forte di Exilles. Al centro dell'attenzione c'è soprattutto il territorio, con il suo patrimonio culturale, il suo paesaggio, le sue tradizioni, l'identità di luoghi che fanno da cerniera e da ponte tra l'Italia ed il resto d'Europa.

Il semplice elenco dei Comuni che ospitano gli spettacoli e le iniziative varie testimonia la volontà di coinvolgere [illegible] comunità locali, invogliandole a «mettersi in mostra»: Susa, Sant'Ambrogio, Novalesa, Exilles, Vigone, Condove, Fenestrelle, Torre Pellice, Buttigliera, Bardonecchia, Prali, Rivoli, Pinerolo, Grugliasco, Collegno, Venaria e Busoleno. «Le espressività artistiche parlano da sempre una lingua universale - sottolinea il presidente della Provincia, Antonio [illegible] -. Per il [illegible] culturale locale [illegible] Olimpiadi sono un'occasione irripetibile per rappresentarsi, offrirsi ad un pubblico insolito. Le testimonianze storiche, architettoniche ed artistiche presenti nelle nostre valli (dal Forte di Fenestrelle all'Anfiteatro Romano di Susa) raccontano una storia secolare, ma anche la capacità di condivisione e di accoglienza di comunità che nello scambio si sono arricchite reciprocamente, creando un'identità forte». Si [illegible] dunque scelto di proporre [illegible] viaggio [illegible] elementi simbolici e comuni denominatori delle valli, coinvolgendo gli attori locali nelle sc[illegible] e nella [illegible] zione tra passato e presente, [illegible] luoghi e generi. L'obiettivo [illegible] quello [illegible] offrire [illegible] biglietto da visita a quanti percorreranno il territorio olimpico [illegible] 2006 ed oltre. Oltre, perché accanto al calendario agli spettacoli, [illegible] promosso il ricco tessuto di musei, architetture, beni culturali, sulla cui fruibilità [illegible] investito nel recente passato: [illegible] fortificazioni agli Ecomusei, dai [illegible]i etnografini alle cappelle, [illegible] feste tradizionali al patrimonio linguistico. Oltre, perché il progetto intende sperimentare un sistema di progettazione e gestione partecipata degli interventi culturali. Un sistema che presuppone un dialogo con il territorio, un ascolto [illegible] una valorizzazione [illegible] e [illegible] patrimonio. Partendo dall'approfondimento del significato storico e simbolico delle Olimpiadi, sono [illegible] individuate cinque idee-guida (tante quanti sono i cerchi olimpici), che hanno indicato come intrecciare la sfera del pensiero con le peculiarità ed il vissuto delle valli olimpiche: il passaggio, l'ospitalità, il gioco, la religione, la montagna. [illegible] viaggio tra natura [illegible] cultura si snoda tra il Sentiero dei Franchi, le vie dei pellegrini ed il tracciato del Glorioso Ritorno dei Valdesi. E' un percorso che attraversa i significati del gioco, le pagine di autori che hanno meditato sull'idea di montagna, la spiritualità di una terra che ha visto incontrarsi e scontrarsi cattolicesim[illegible] valdismo, islam, paganesimo romano e riti celtici.

Uno dei momenti forti delle Olimpiadi della Cultura [illegible] rappresentato dalla rassegna di eventi teatrali, un racconto del territorio, con obiettivo di integrare l'universo simbolico [illegible] Giochi Olimpici [illegible] realtà delle valli che li ospitano. Il programma è coordinato dalla Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte con la partecipazione delle Comunità Montane e dei Comuni delle Valli Olimpiche torinesi. Durante l'evento olimpico i Comuni [illegible] il palcoscenico di animazioni [illegible] spettacoli gestiti dalle associazioni locali impegnate nella valorizzazione delle lingue minoritarie e delle tradizioni locali. Sfilate, cori [illegible] bande, degustazioni e antiche rievocazioni animeranno i centri storici dei Comuni olimpici ed accompagneranno ospiti, sportivi e turisti nell'attesa o nel ritorno dalla gara.

IL CALENDARIO

Buttigliera Alta, Antica Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso. *Sabato 26, domenica 27 novembre 2005 - ore 21.* **Le Grand Inquisiteurda.** I fratelli Karam[illegible] di Fëdor Dostoevskij, traduzione in francese di Henri Mongault, adattamento scenico di Marie Hélène Estienne con Maurice Bénichou; musiche di Antonin Stahly, luci di Philippe Vialatte.

Bardonecchia, Palazzo delle Feste. *Sabato 3 dicembre 2005 - ore 21.* **A me occorrono precipizi (evento multimediale su storie, leggende e miti della montagna)** con Bobo Nigrone, Mariapaola Pierini, Silvia Elena Montanini, Giorgio Rossi, Roberto Cocconi, Rebecca Murgi, Luca Zampar, allestimento scenico di Marco Alonzo.

Prali, Miniera Paola. *Lunedì 26, martedì 27 dicembre 2005 - ore 16,30; mercoledì 28, giovedì 29, venerdì 30 dicembre - [illegible] 20,30; domenica 1, lunedì 2 gennaio 2006 - ore 16,30; mercoledì 4, giovedì 5 gennaio - ore 20,30; venerdì [illegible] gennaio - ore 16,30. Prenotazione obbligatoria.* **La gabbianella e il gatto che le insegnò a volare** di Luis Sepúlveda.

Rivoli, Palazzo Piozzo. *Venerdì 27 gennaio 2006 - [illegible] 21.* **Café Marltornes** con Margherita Casalino (attrice), Elena Colombatto (cantante), Dorella Gigliotti, Plume Fontaine (ballerini) scene, costumi e luci di Plume Fontaine.

Pinerolo, Cavallerizza Caprilli. *Mercoledì 15 febbraio, giovedì 16 febbraio 2006 - ore 21.* **Nomade. (La nuit, le ciel est pl[illegible] grand)** una creazione di Daniele Finzi Pasca e Jeannot Painchaud con gli artisti del Cirque Eloize; ideazione acrobazie di Krysztof Soroczynski.

Pinerolo, Piazza Duomo. *Sabato 18 febbraio 2006 - ore 21.* **Chatwin, il gusto di viaggiare** con Rentata Coluccini, Guido Castiglia, Lucilla Giagnoni, Beppe Rosso e con Maria Loscerbo (cantante), Alessandro Moretti (fisarmoniche).

Grugliasco, Parco Culturale Le Serre. *Venerdì 3, sabato marzo 2006 - ore 21; domenica 5 marzo - ore 16.* **Ocelot (spettacolo di circo contemporaneo)** con gli artisti della Ocelot Foundation Ocelot Foundation (Polonia).

Collegno, Chiesa di San Lorenzo Martire. *Venerdì 10 marzo 2006 - ore 21.* **Ecclesiaste** traduzione [illegible] Guido Ceronetti, [illegible] Vincenzo Cerami, scene di Francesco Bancheri.

Condove, Stabilimento Vertek. *Sabato 18, domenica 19 marzo [illegible] - ore 21.* **La tempête di William Shakespeare** traduzione [illegible] francese di Normand Chaurette [illegible] Paul Ahmarani, Denis Bernard, Eveline Gélinas, Steve Laplante, Patrice Robitaille, Robert Toupin.

Venaria Reale, Reggia. *Aprile 2006 - ore 21.* **Le confessioni di Jean-Jacques Rousseau** [illegible] Anna Galiena, regia [illegible] Beppe Navello Associazione Teatro Europeo [illegible] il [illegible] della Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte.

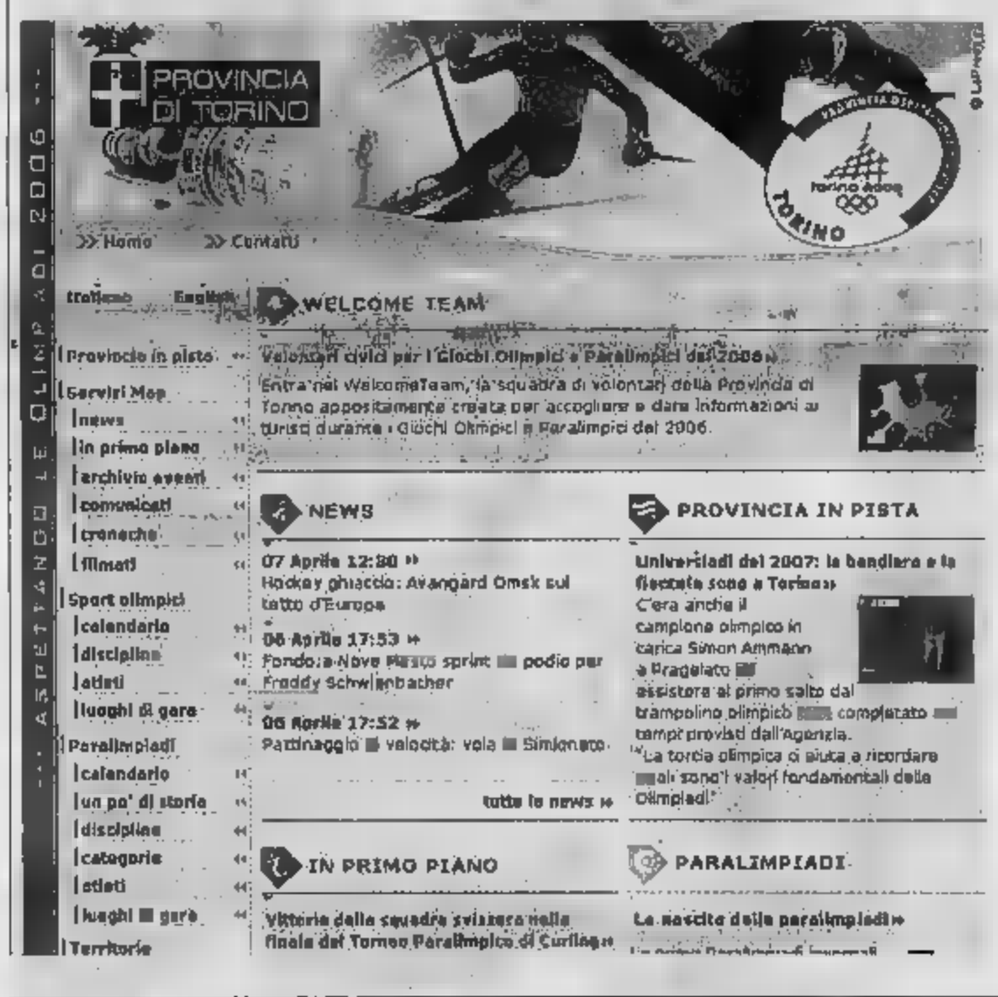
Forte di Exilles, cortile. *Venerdì 26 maggio 2006 - ore 21.* **La regi[illegible] di Scozia** di Federico Della Valle, drammaturgia di Fabrizio Frasnedi con Iaia Forte, Cristina Spina, Giovanni Franzoni, Stefano Braschi.

Bussoleno, Museo ferroviario. *Venerdì 9 giugno [illegible] - ore 21.* **Genesi - I ribelli** con Giuliana Colzi, Andrea Costagli, Dimitri Frosali, Massimo Salvianti, Lucia Socci, Teresa Fallai, Maurizio Lombardi, Alessio Venturini.

Abbazia di Novalese. [illegible] *24, domenica 25 giugno 2006 - ore 21.* **Il miracolo di San Nicola** di Jean Bodel, traduzione di Piero Ferrero con Gabriele Calindrini, Graziano Piazza, Emilio Frattini, Gianluca Iacono.

Susa, Anfiteatro romano. *Sabato 1 luglio 2006 - ore 21.* **L'isola [illegible] luce (cantata per voce femminile, voce maschile, voce recitante, e orchestra)** music di Nicola Piovani, testi originali di Vincenzo Cerami [illegible] Pino Ingrosso (voce maschile), Omero Antonutti (voce recitante).

Venaria Reale, Reggia. *Venerdì 7 luglio 2006 - ore 21.* **Poeta en Nueva York (una produzione di Rafael Amargoispirata all'opera di Federico Garcia Lorca)** con Rafael Amargo (primo ballerino) e con Maria del Mar Martinez, Olga Ramos Pericet, Carmen La Telegona, Mar Vivò, Yoland Jiménez, Pepa Molina, Yolanda Cortés, Sara Campos.



Il sito della Provincia offre tutte le informazioni su gare e curiosità del territorio

I colori olimpici e paralimpici on line

Le pagine web sono accessibili anche agli ipovedenti

Dal mese di luglio, il portale web della Provincia di Torino si è arricchito di un sito dedicato agli eventi olimpico e paralimpico ed al territorio che li ospiterà. Le pagine del sito sono realizzate secondo i criteri di accessibilità (scalabilità dei caratteri, corretti contrasti cromatici, visualizzazioni adatte agli ipovedenti, versione semplificata testuale, semplificazione nel repe[illegible]o delle [illegible]oni), hanno una struttura semplice e di immediata fruibilità. Lo spazio è suddiviso in quattro macro sezioni i cui temi, elencati [illegible] [illegible] [illegible] sinistra, [illegible] «Servizi Map», «Sport olimpici», «Paralimpiadi» e «Territorio». «Servizi Map» è la sezione in cui sono raccolti tutti i prodotti offerti dalla Media Agency Provincia di Torino: dalle ultime notizie ai [illegible]i sugli eventi, dai filmati ai comunicati.

In «Sport Olimpici» e in «Paralimpiadi» sono riportati il calendario delle gara [illegible] alcune schede sulle discipline [illegible] [illegible] luoghi di gara. La sezione «Territorio» riserva ampio spazio alle

[illegible] olimpiche, [illegible] «Paniere dei prodotti tipici della Provincia [illegible] Torino» (che sarà fornitore ufficiale [illegible] Olimpiadi invernali Torino 2006), all'accoglienza [illegible] alla percorribilità [illegible] strade nelle zone interessate. Altre pagine sono dedicate all'attività istituzionale della Provincia, alle curiosità [illegible] ai numeri dei Giochi Olimpici e Paralimpici, ai link utili. Tutte le inizitive della Provincia sul versante olimpico [illegible] adeguato spazio nelle nuove pagine del web www.provincia.torino.it.

«A pochi mesi dall'evento olimpico - commenta il presidente della Provincia, Antonio Saitta - si moltiplicano impegni e scadenze. Al centro della nostra [illegible] la grande [illegible] tunità per valorizzare le bellezze e le potenzialità del territorio. La comunicazi[illegible] diventa oggi più che mai determinante per sfruttare al meglio la grande vetrina olimpica. Per notizie [illegible] iniziative, immagini, curiosità, abbiamo aggiornato il portale del nostro sito con l'inseri[illegible] di una [illegible] interamente dedicata a Torino [illegible]. Il ricco indice [illegible] studiato per fornire a cittadini, turisti, appassionati di sport invernali, operatori economici, [illegible] grande quantità [illegible] informazioni oltre ad un'area dedicata ai giochi Palalimpici».

«Ci auguriamo - conclude Saitta - che questa iniziativa possa contribuire, grazie all'utilizzo di strumenti di evoluta tecnologia [illegible] Internet e la multimedialità, a completare il flusso di notizie sull'intero [illegible] verso olimpico, dalle gare, ai personaggi, ai comuni, alla storia, [illegible] natura».

Al Lingotto per la prima volta l'incontro domanda-offerta in vista delle Olimpiadi 2006

Cinquemila posti di lavoro per i Giochi invernali

«OlyJob Point» a Torino e Susa oltre a una piattaforma virtuale

Non era mai successo in passato che, in vista [illegible] Olimpiadi, domanda [illegible] offerta di lavoro temporaneo si incontrassero in un luogo fisico e per due giorni: il 14 [illegible] 15 ottobre è accaduto al Lingotto Fiere, nel corso della manifestazione «Io lavoro per l'accoglienza olimpica», voluta dalla Provincia di Torino in collaborazione con gli altri enti locali. Sono molte le imprese dall'area torinese e delle vallate olimpiche che possono offrire l'occasione di vivere la stagione invernale e l'evento olimpico in prima fila. Quelle imprese hanno effettuato direttamente colloqui selettivi, per coprire almeno una parte dei circa 5.000 posti di lavoro temporaneo disponibili in alberghi e altre strutture ricettive, ristoranti, bar, agenzie di servizi e presso il Toroc.

Vi sono ancora opportunità per camerieri, [illegible]ochi, hostess, animatori, autisti, addetti all'accoglienza, alla sicurezza [illegible] [illegible] pulizie. L'offerta si amplia se si conoscono una o più lingue straniere e [illegible] [illegible] ha già maturato esperienza nel settore, [illegible] [illegible] benvenute anche le candidature [illegible] chi è alla prima esperienza. Per chi [illegible] risiede nelle valli olimpiche alcune strutture mettono a disposizione [illegible] alloggio adeguato alle [illegible] Durante la manifestazione «Io lavoro per l'accoglienza olimpica» i dati professionali dei candidati sono stati raccolti in «OlyJob Net», un sis[illegible] telematico predisposto per avvicinare domanda e offerta di lavoro nel [illegible] dell'accoglienza, del turismo [illegible] [illegible] izi. Una piattaforma virtuale che però è anche «fisica», [illegible] [illegible] sportelli «OlyJob Point», operativi a: Torino e Susa.

[illegible] CERCHI LAVORO PER L'ACCOGLIENZA OLIMPICA RIVOLGITI AGLI SPORTELLI [illegible]

TORINO via Palazzo di Città, [illegible] - telefono 011436.3580, [illegible] 011460.1455
e-mail: olyjob.torino@provincia.torino.it
aperto al pubblico lunedì-mercoledì-venerdì [illegible] 9 alle13
martedì [illegible] giovedì dalle [illegible] alle [illegible] e dalle 14 alle 16,30

SUSA piazza Savoia, 11 - telefono 0122629.782; fax [illegible]
e-mail: olyjob.susa@provincia.torino.it
aperto al pubblico lunedì-mercoledì-venerdì dalle 9 alle 13
martedì e giovedì dalle 9 alle 16,30.

Per saperne di più: www.provincia.torino.it/sito_lavoro/olyjobnet

Il Teatro di Macario. Una grande, innocente, irresistibile comicità.

La Stampa presenta un'occasione unica: 10 appuntamenti con le più divertenti commedie teatrali del grande Macario in un'esclusiva collana di dvd.

Sabato **29 ottobre**, nel primo dvd, le due commedie "Achille Ciabotto medico condotto" e "Carlo Alberto". Tutto a soli **9,90 euro***. Per ritrovare una comicità senza tempo che scalda i cuori con il sorriso.

Dal 29 ottobre, ogni sabato a 9,90 euro*.

Rai Trade · Videoterre

Per informazioni, numero verde 800 011 959 (dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 18.00). Iniziativa riservata ai lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e province di Savona e Imperia.

LA STAMPA

LA STAMPA

Lunedì 17 Ottobre 2005 · 35

tuttosoldi

Lettere e comunicati a: Redazione Tuttosoldi, via Marenco 32, 10126 Torino
Fax: 011 6639070; e-mail: tuttosoldi@lastampa.it

IL TERMOMETRO DEL RISCHIO

In questo caso il Value at Risk (V.A.R.) stima la massima perdita «potenziale» che gli indici possono subire, nel corso di una settimana e con un grado di precisione del 99%, investendo 100 euro. L'MTS Generale è l'indice del mercato all'ingrosso dei titoli di Stato. A cura di Banca Sella (info: www.sella.it)

LA CONFUSIONE CORRE SUL FILO: IL CANONE FISSO E' PIU' CHE RADDOPPIATO, CI SONO I FORFAIT MA NON VALGONO PER LE CHIAMATE AI CELLULARI

Nel labirinto dei telefonini la bolletta è un quiz

Oltre 163 profili tariffari-base variabili non danno certezze di spesa

Gino Pagliuca

L'ISTAT da qualche a questa parte segnala una discesa nei telecomunicazioni. In particolare, fatto il dato del 1995 la spesa per i servizi telefonia si sarebbe ridotta a 90. Come l'Istituto riesca a compiere questi calcoli rimane un mistero. guardiamo alla telefonia cellulare, oggi risultano attivi 163 profili tariffari. Abbiamo provato a fare un esperimento ricorrendo a un servizio di calcolo disponibile sul sito www.altroconsumo.it, dove è possibile effettuare un raffronto di convenisulle tariffe per il cellulare. Per ragioni di spazio non è possibile pubblila tabella integralmente, diciamo soltanto che, nel profilo considerato, la differenza tra la tariffa più economica e quella più cara (per la si tratta di «Tim scatto») di 103 euro. Il guaio è che solo piccola variazione sui parametri (del tutto arbitrada noi presi in considerazione porterebbe cambiare completamente la classifica. In pratica, non più possibile in alcun modo avere gli elementi scegli gestore e una tariffa, a meno non si sappia con estrema precisione anticipo quante telefonate si faranno, a quali numeri e che durata avranno le conversazioni.

Alla confusione tariffaria si aggiunge poi la pubblicità di offerte che hanno un'idea a dir poco opinabile della trasparenza. Un esempio? In questi giorni Wind pubblicizzando una ricarica bonus grazie alla quale si spendono 30 e se ne ottengono 40 di traffico. Grande affare? Sì purché si sappia di che cosa si tratta: i 40 vanno obbligatoriamente consumati in trenta giorni, dopo di che il credito non usufruito va perso. Il consumatore apprende delle condizioni contrattuali solo se ha l'accortezza di leggere la card prima di aprire la confezione, potendola così restituire al venditore.

Rispetto a qualche anno fa, inoltre, è mutato radicalmente il mix di spesa. Oggi si usa il telefono cellulare molto più di dieci anni fa, e sempre più spesso lo si fa in sostituzione dell'apparecchio fisso. Nel 1995 si trovava per strada e si doveva telefonare. La cosa più comune era ancora cercare una cabina, oggi tutti adoperano il cellulare. Nessuno discute che sia più comodo e anche che sia giusto pagare per la comodità, ma la spesa reale così lievita parecchio. Non solo: molti abbonati Telecomitalia hanno disdetto l'apparecchio fisso sostituendolo con il cellulare. «Succede per le seconde e lo fa anche un anziano su 5» rivela una ricerca del Censis. E' una scelta comunque valida per chi la fa, a condizione che si chiami poco e che ci si trovi in una località dove il telefonino funziona sempre; meno buona, invece, per chi deve chiamare. E comunque qui vale il discorso opposto: si risparmia ma si sta più scomodi.

CON IL FILO

A prima vista nel fisso sono scesi i costi. In questo settore la concorrenza si è fatta sentire, soprattutto sul prezzo delle telefointerurbane, ma in realtà, tenendo costanti nel tempo numero e tipo di conversazioni effettuate oggi, i prezzi sono più favorevoli a chi usa molto il telefono, a purché lo usi solo per conversare e per richiedere servizi aggiuntivi. E' poi aumentato il Telecomitalia, pagato, nonostante la liberalizzazione, ancora oggi dalla stragrande maggioranza degli utenti della telefonia fissa: nel 1995 era 23.500 lire + Iva bimestre, ovvero 14,44 euro. Oggi il costo è più che doppio, essendo passato a 29,14 euro, e l'aumento è andato tutto in tasca a Telecomitalia anche se le telefonate si fanno con altri operatori. E' vero che l'operatore ex monopolista offre la possibilità di forfettizzare in tutto o in parte le telefonate effettuate ad altri telefoni fissi, ma anche in questo caso vale il discorso fatto sopra: sono favoriti gli utenti che hanno un discreto traffico telefonico.

Per spiegarci pre l'ultima offerta lanciata dal gestore: la tariffa «Teleconomy per tutti», che consente di chiamare tutti i telefoni fissi senza costi per la singola chiamata ma con un canone fisso di 15 euro al . Ciò significa che di solo canone e forfait si spendono 59, euro. Sarebbe interessante sapere quanti abbonati con un traffico prevalente di telefonate urbane dieci anni fa spendessero 120 mila lire a bimestre. E comunque rimane il fatto che molto traffico si è spostato verso le telefonate a cellulari (escluse dai forfait), molto care se effettuate dal fisso.

Infine, è proprio di questi giorni un caso davvero interessante: la fine del monopolio del 12 e liberalizzazione dei servizi informativi. Risulta che il nuovo, e concorrenza, costa molto più del vecchio monopolio.

PORTATILE

poche offerte tra il 1996 (anno di nascita del ricaricabile) e il 2000 perlomeno pregio di essere chiare e di avere target precisi di a: chi chiamava solo cellulari va la sua tariffa, conversava solo di sera anche. E con costi in linea con quelle più economiche di oggi, come mostra il confronto fatto telefonate nei giorni festivi tra le prime tariffe Tim e l'offerta odierna. compenso un servizio ben identificabile e preventivabile come l'invio di Sms è cresciuto mediamente di prezzo di quasi il 50%, passando dalle originarie 200 lire ai generalizzati 15 centesimi di oggi. Un'inezia in termini assoluti si dirà. Basta spiegarlo ai genitori che devono comprare le ricaricabili ai figli...

LE TARIFFE PER CELLULARI PIU' CONVENIENTI

Confronto tariffario basato sul seguente profilo di telefonate: 30 telefonate alla settimana, una al giorno feriale in ora di punta della durata di un minuto, le altre ripartite tra gli orari serali e i giorni festivi, della durata di 3 minuti l'una. 30 sms a settimana. Tra parentesi nella voce profilo tariffario l'opzione prescelta.

Profilo tariffario	Costo mensile	Attivabile	Profilo tariffario	Costo mensile	Attivabile
1 Wind Wind 10 (Noi Wind; PienoWind)	58,14	SI'	26 Tim Happy TiMe	96,23	SI'
2 Wind Wind 10 (NOI 2; PienoWind)	63,87	SI'	27 Vodafone Easy Day Abbonamento	96,29	SI'
3 Tre SuperTuaPiù	63,93	SI'	28 Tim Happy TiMe (Duetto)	96,45	SI'
4 Wind Wind 10 (PienoWind)	65,87	SI'	29 Tim Happy TiMe (3xTe)	96,49	SI'
5 Tre SuperTua	69,85	SI'	30 Vodafone Easy Day Abbonamento (You&Me New)	96,58	SI'
6 Wind Wind 10 (Noi Wind)	69,99	SI'	31 Vodafone Autoricarica Ricevi Super (Night Time)	96,97	NO
7 Vodafone Plus	71,65	SI'	32 Wind Sempre Light Ricaricabile (PienoWind)	97,17	SI'
8 Vodafone Plus (You&Me Super)	71,95	SI'	33 Vodafone Autoricarica Ricevi Super (You&Me Super; Night Time)	97,26	SI'
9 Wind Wind 10	72,34	SI'	34 Vodafone Autoricarica Chiama Super	98,52	SI'
10 Wind Autoricarica (Noi Wind; PienoWind)	74,85	SI'	35 Vodafone Autoricarica Chiama Super (You&Me Super)	98,81	SI'
11 Wind Wind 10 (NOI 2)	75,71	SI'	36 Vodafone Easy Day (Night Time)	99,13	SI'
12 Tre TuaNove	76,54	SI'	37 Tre TuaExecutive	99,16	NO
13 Wind Autoricarica (PienoWind)	81,00	SI'	38 Tre TuaMaticPiù	99,23	SI'
14 Wind Autoricarica Abbonamento (Noi Wind)	81,64	SI'	39 Vodafone Easy Day (You&Me New; Night Time)	99,82	SI'
15 Wind Autoricarica (NOI 2; PienoWind)	84,37	SI'	40 Tim Unica New (Premium)	100,40	SI'
16 Wind Autoricarica (Noi Wind)	86,69	SI'	41 Wind Sempre Light Ricaricabile (NOI 2; PienoWind)	100,55	SI'
17 Vodafone Autoricarica Chiama Super (	86,92	SI'	42 Tim Long Tim Premium	100,68	SI'
18 Vodafone Autoricarica Chiama Super (Night Time)	87,63	SI'	43 Tim Long Tim Premium (Duetto)	100,91	SI'
19 Wind Autoricarica Abbonamento	87,78	SI'	44 Tim Long Tim Premium (3xTe)	100,95	SI'
20 Tre TuaMatic	90,12	SI'	45 Tim Menù Business (Sera, Weekend)	101,12	SI'
21 Wind Sempre Light Ricaricabile (Noi Wind; PienoWind)			46 Tim Menù Business (Weekend)	101,47	SI'
22 Wind Autoricarica Abbonamento 2)	91,17		47 Tim Menù Family (Weekend)	101,82	SI'
23 Wind Autoricarica	92,84	SI'	48 Tim Unica 10 Abbonamento (Premium)	102,53	SI'
24 Tim Unica Abbonamento (Premium)			49 Tim Business (Notte, Weekend)	102,69	SI'
25 Wind Autoricarica (NOI 2)	96,21	SI'	50 Wind Sempre Light Ricaricabile (Noi Wind)	102,73	SI'

IL CONFRONTO
Al telefono nel weekend: le due prime tariffe family Tim contro le tariffe attuali

	Gestore	Profilo tariffario	1 minuto	3 minuti	5 minuti
OGGI	Tim	AutoRicarica 190	0,31	0,62	0,77
	Tim	FlashTIM	0,25	0,74	1,24
	Tim	FlashTIM 24h	0,18	0,54	0,90
	Tim	Happy TiMe	0,31	0,62	0,77
	Tim	Long Tim	0,31	0,62	0,93
	Tim	Unica New	0,35	0,73	1,11
	Tim	ZeroScatti	0,45	1,35	2,25
	Tre	SuperTua	0,25	0,45	0,65
	Tre	TuaMaticPiù	0,32	0,66	1,00
	Tre	TuaSempre Ricaricabile	0,25	0,45	0,65
	Vodafone	Autoricarica Chiama Super	0,34	0,72	1,10
	Vodafone	Autoricarica Ricevi Super	0,34	0,72	1,10
	Vodafone	Easy Day	0,25	0,75	1,25
	Vodafone	People Ricaricabile	0,85	1,05	1,65
	Wind	Autoricarica Ricaricabile	0,36	0,72	1,10
	Wind	BeWind new	0,35	1,05	1,75
	Wind	Sempre Light Ricaricabile	0,25	0,74	0,99
	Wind	Wind 10	0,25	0,45	0,65
10 ANNI FA	Tim* (1999)	Tacs Family	0,27	0,55	0,88
	Tim* (1996)	Tariffa base	0,31	0,60	0,88

Elaborazione di Tuttosoldi

* Tariffe non più attivabili

affari nostri

Senza Opa il titolo non si accende

Francesco Manacorda

LA ricetta classica è sempre uguale: prendere una società che non esprime al meglio le sue potenzialità, possibilmente tutta da un patto di sindacato composito, e tentare l'assalto al capitale, proprio con l'obiettivo di scardinare il patto e di prendere il posto di chi comanda nell'azionariato con quote relativamente basse. E' quanto sta succedendo in questi giorni con l'arrivo senza invito della Save nel capitale della Gemina, ed è lo stesso che è avvenuto negli scorsi mesi con la progressiva scalata della Magiste di Stefano Ricucci in Rcs. In quest'ultimo caso la presunta scalata si è risolta in un fallimento per una serie di motivi, tra i quali l'assoluta inesistenza di un piano industriale per Rcs da parte dello scalatore (o degli scalatori?), ma soprattutto la zona d'ombra che lo circondava.

Il caso della Save è evidentemente diverso, visto che alla porta si presenta un operatore aeroportuale come la società veneta, che ritiene di poter trovare sinergie tra la propria attività e quella di Aeroporti di Roma, principale controllata Gemina. E diverso è anche l'atteggiamento dei membri del patto - compresa la famiglia Romiti che con il suo 20% ha goduto finora di una posizione di forte potere nella società - nei confronti dello scalatore. Anzi, per alcuni di loro che hanno già espresso l'intenzione di uscire dall'azionariato, o per chi guarda alla sua partecipazione in Save in un'ottica puramente finanziaria e in quella di un'ennesima presenza incrociata nell'immenso salotto buono, a difesa dello status quo (specie perché ormai non passa più da Gemina il controllo della Rcs), l'arrivo dei venti rappresenta in fondo una buona notizia.

Chi invece può evitare fin da subito di festeggiare è il mercato. La fiammata sui titoli Gemina è durata un solo giorno, poi si è capito che la Save puntava - come è legittimo e quasi ovvio - a un ingresso esoso nell'azionariato. Trattative, scontri, accordi saranno probabilmente il copione quotidiano di Gemina nelle prossime settimane, ma - è facile prevedere - sempre all'interno della cerchia ristretta dei «patti». Niente Opa all'orizzonte, insomma, e niente premio che dovrebbe necessariamente pagare chi vuole assumere il controllo di una società ai piccoli azionisti. Anche questa realtà è nelle cifre dell'ultima relazione Consob, quando spiega che nel 2004 i patti di sindacato che governano le società quotate sono aumentati rispetto al 2003.

le lancette del risparmio

Previsioni di Ubs (Italia) Spa

borsa

L'area europea la più interessante, nonostante le performance da inizio abbiano notevolmente superato quelle dell'area nordamericana. Le nostre attese sugli utili societari europei sono ancora positive e i margini delle aziende sono meno sottoposti al rischio di contrazione, grazie all'andamento moderato del costo del lavoro. Negli Usa, invece, la politica restrittiva Fed unita a un rallentamento della crescita economica e un possibile indebolimento degli utili societari, suggeriscono limitate prospettive di crescita dei listini azionari.

I mercati obbligazionari mostrano prezzi elevati in tutti i paesi sviluppati. Sugli attuali livelli, i tassi di interesse riflettono aspettative decisamente moderate sia di interessi sia di crescita dei prezzi nel medio termine. Suggeriamo, quindi, cautela attraverso l'esposizione a titoli con scadenze non troppo lunghe. Tuttavia nel breve termine, in particolare nell'area euro (dopo la recente correzione dei mercati), i corsi dei titoli potrebbero muoversi al rialzo, stanti anche le attese di mantenimento dell'attuale livello di tassi ufficiali da parte della Banca Centrale Europea.

Sulla base dell'analisi dei fondamentali, l'euro appare ampiamente sottovalutato specie verso il dollaro Usa. Nel breve termine altri fattori strettamente economici dominano l'andamento del cambio euro/dollaro, unitamente al differenziale in ulteriore ampliamento dei tassi di interesse del mercato monetario. Nei prossimi mesi questi fattori dovrebbero passare in secondo piano, facendo tornare alla ribalta i problemi strutturali Paese, come il deficit della bilancia dei pagamenti, quali drivers di una correzione del dollaro verso dei livelli più sostenibili.

Il settore finanziario è tra quelli che preferiamo. I livelli di profittabilità sono buoni e gli utili sostenuti (anche se previsti in lieve calo nei prossimi trimestri), con conseguenti valutazioni contenute che dovrebbero consentire al settore di offrire buoni rendimenti. Interessante anche il settore legato all'energia, nonostante le performance segnate da inizio anno. Sulla base di attese di un livello di prezzo del petrolio ancora sostenuto nella prima parte del 2006, il settore dovrebbe continuare a performare positivamente.

gestito

risparmio

Sempre più rischiosi i junk bond Maggior cautela tra gli investitori Usa

SOCIETA' di vendite al dettaglio quali Neiman Marcus Group Inc. e Brookstone Inc. incontrano difficoltà a raccogliere 2,8 miliardi di dollari mercato del junk bond, per finanziare delle acquisizioni. Gli investitori, infatti, nervosi sul rischio d'insolvenza. Dal 15 settembre School Specialty Inc., Euramax International Inc. e Pregis Corp. hanno annullato collocamenti obbligazionari per complessivi 1,24 miliardi di dollari, mentre altre 8 società, da Neiman ad Affinion Group Inc., hanno ridotto le proprie emissioni di oltre il . Un'indicazione del clima emergerà dall'esito che avranno nelle prossime settimane i collocamenti obbligazionari per complessivi 9 miliardi di dollari di Hertz Corp., numero uno mondiale delle auto in affitto, e Intelsat Ltd., produttrice di satelliti per le forze armate Usa.

I «leveraged buyout», cioè acquisizioni finanziate con l'indebitamento, tra quella da 6,4 miliardi avviata Intelsat nei confronti di PanAmSat Holding Corp., stanno diventando più rischiosi, in quanto la quota finanziata presiti rispetto al contante versato, è salita ai massimi dal 1997, secondo Standard & Poor's. Il debito utilizzato per finanziare i leveraged buyout è salito a 4,66 volte gli utili prima interessi, tasse, deprezzamento e ammortamento, raggiungendo livelli che non si vedevano dal 1997, quando era di 4,96 volte l'Ebitda, sempre secondo S&P. Tale incremento indica che le aziende avrebbero una minore capacità di rimborso nei cui gli affari rallentassero. Tale debito, di solito, non è idoneo all'investimento e ha rating inferiori a Baa3 da parte di Moody's Investors Service e BBB- da S&P e Fitch Ratings. Il rendimento medio di un junk bond con rating pari a B, il più comune nell'ambito dei leveraged buyout, è del 7,42%, vicino ai minimi da almeno il 1997. Ciò spiega perché le società di leveraged buyout, fra le newyorchesi Blackstone e Kohlberg Kravis Roberts & Co., abbiano aumentato tali operazioni del 50% quest'anno, per un valore complessivo salito ai massimi storici di 204 miliardi di dollari.

«È andata troppo bene per troppo tempo» ha detto Peter Faulkner, gestore in P. Schoenfeld A.M., un hedge fund di New York con 1 miliardo investito anche in junk bond. «Le operazioni che più hanno fatto leva sul debito saranno quelle che soffriranno di più, e i leveraged buyout tenderanno a essere le operazioni con la leva più pesante». L'appetito degli investitori sta diminuendo e il rendimento aggiuntivo, o spread, richiesto per detenere junk bond è sceso a 3,66 punti percentuali l'11 ottobre da 4,13 punti percentuali il 1° giugno, secondo di Merrill Lynch. Negli ultimi 5 anni, lo spread medio è stato di 6,39 punti percentuali.

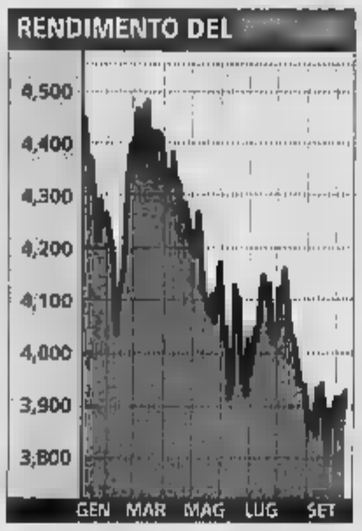
BTP-30, UN BOOM ANNUNCIATO. PER L'ACQUISTO MEGLIO ATTENDERE QUALCHE SETTIMANA

Trentennali sì, ma in modica quantità

Mettere nel portafoglio anche bond a breve e medio

Cheo Condina

IL in parte, era previsto. Eppure la febbre di richieste per il nuovo Btp a 30 anni, scadenza 1° febbraio 2037 (cedola 4%) ha comunque fatto scalpore: in poche ore il Tesoro italiano ha raccolto richieste per 14 miliardi di o un'offerta iniziale di 3, raddoppiata a 6 miliardi. Il tutto per un rendimento poco superiore al 4%, con un incremento (3 punti base) rispetto al precedente trentennale a scadenza 2034. La nota è che finisce sul mercato a lunga durata, quando tutti sembrano ormai credere che anche la Bce si avvierà presto lungo la china di una politica monetaria moderatamente restrittiva. I segnali che arrivano da Francoforte sono infatti orientati a modificare il livello ufficiale, fermo al 2% da oltre due anni. Due anni durante i quali la Banca d'Inghilterra ha una volta il tasso di sconto per poi aumentarlo 5 volte e ridurlo ancora, lo scorso 5 agosto, ma durante i quali la Federal Reserve lo ha aumentato per 11 volte consecutive e che lo alzerà ancora il prossimo 1° novembre.



Chi proprio vuole il Btp trentennale, perciò, farà meglio ad aspettare qualche settimana. Non c'è dubbio che il nuovo Btp del Tesoro italiano abbia un fascino particolare: il prezzo. Fissato a 101,289 in emissione, il 12 ottobre scorso, non è improbabile lo si possa vedere scendere alla pari, 100, se non addirittura livello inferiore, fra qualche tempo. E che piaccia agli investitori ex Bot people una quotazione di questo tipo è ben noto, soprattutto ora che, a causa dei bassi rendimenti di mercato, i prezzi di scambio dei titoli ben al sopra del valore nominale. In effetti, dicono gli esperti, il portafoglio titoli in questa fase può avere una quota di titoli a lunga durata, ma accompagnati da strumenti con durate e media.

In pratica, le scadenze potrebbero essere: 2006, 2008, 2010 e il nuovo Btp trentennale cedola 4% lordo e scadenza 1/2/2037. Le durate brevissime perché la quotazione dei titoli sarebbe insensibile o quasi all'eventuale rialzo del tasso ufficiale della Bce; le durate medie perché un eventuale rialzo del tasso ufficiale dovrebbe impedire all'inflazione di creare problemi negli anni successivi. La durata lunghissima perché consente d'incamerare flusso per interessi di buon livello. Infine, si potrebbe destinare una quota marginale alle emissioni a cedola variabile emesse società, quali Général Electric, France Télécom, Electricité de France e altri ancora con rendimenti superiori a quelli dei Cct. [Bloomberg-Borsa&Finanza]

la classifica

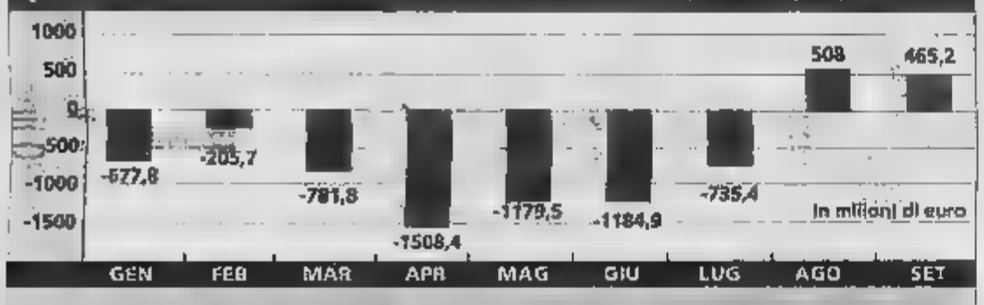
Fondi Usa mid e small cap

Nome Fondo	1 mese %	1 anno %	Rating Morningstar
WIP U.S. Value Fund Eur Inc	0,10	6,82	**
Swisscanto (LU) Equity F. S. & M. C. N. A.	-0,29	17,56	***
Franklin Aggressive Growth Fund	-0,39	15,15	****
CitiEquity US Aggressive Growth Fund Eur	-0,66	15,06	***
Morgan Stanley SICAV US S. C. Growth F. Usd	-1,00	20,41	*****
Fineco Cap Growth (*)	-1,21	13,13	***
Schroder ISF US Smaller Companies Inc	-1,44	15,64	****

Dati disponibili all'11 ottobre . Le performance dei fondi esteri sono al lordo dell'imposta sul capital gain, quelle degli italiani (*) sono . Il Rating Morningstar è calcolato al 30 settembre 2005

RENDIMENTI NELL'AREA EURO A CONFRONTO

QUANTO HANNO RACCOLTO I FONDI AZIONARI IN ITALIA NEL 2005

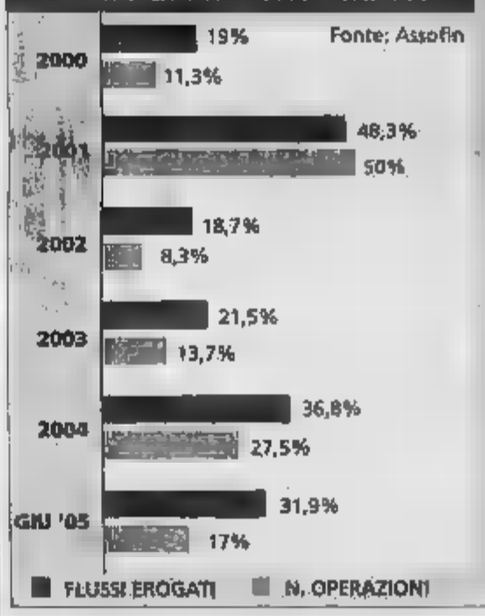


IL CAPITALE IN EUROPA Gen/giu 2005 in mld euro - Fonte: DWS

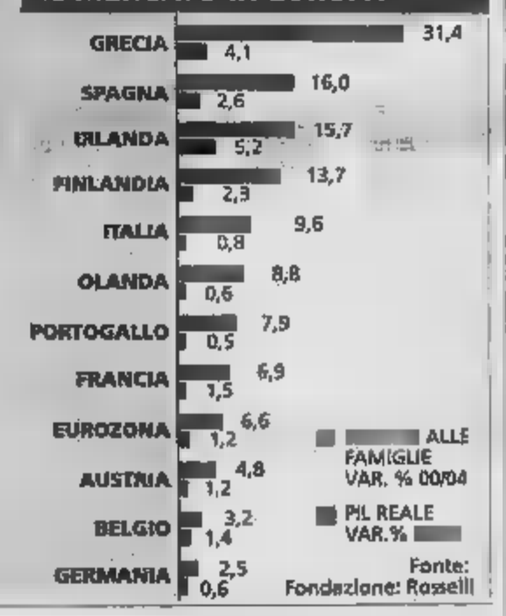
		Canada	Giapp.						Resto
F. AZIONARI	61,0	-2,3	28,2	6,6	-0,8	-3,4	6,0	1,5	-5,5	0,9	4,3
F. OBBLIGAZION.	12,1	7,2	-1,7	-8,3	3,9	17,2	2,6	6,0	8,3	6,0	9,7
F. MONETARI	-54,7	-0,4	-2,3	5,4	-0,3	7,3	24,2	-5,1	-6,5	-2,5	-1,2
F. MISTI	16,9	4,2	-	2,0	2,4	2,7	2,9	2,4	4,4	0,2	-0,2
F. A CAP. GARANT.	-	-	-	-	0,02	0,1	2,6	-0,01	-	4,4	-
Totale	35,3	8,8	24,2	5,7	5,2	23,9	38,2	4,8	0,7	9,0	12,6

UN NUOVO PRODOTTO COMMERCIALE, SIMILE AL MUTUO, ARRIVA IN ITALIA

BOOM DEI PRESTITI DIRETTI



IL MERCATO IN EUROPA



I gestori europei brillano soltanto se giocano in casa

Numerosi fondi azionari in questi ultimi mesi hanno battuto l'indice di riferimento

Anna

FINALMENTE si risvegliano i che bre hanno registrato per la seconda volta consecutiva una raccolta positiva. Purtroppo il fenomeno si verifica quando i listini azionari sembrano segnare il passo, negli Usa almeno. Ma, a fronte della lunga stasi degli obbligazionari, investire di più in azioni può essere una soluzione saggia. Ma scegliere gestore? A giudicare dai risultati di Eurolandia emerge che le performance migliori si registrano quando a comprare e vendere sono i gestori del Paese in cui si investe. Gli italiani, per esempio, sono molto bravi nei fondi azionari che investono a Piazza Affari, i tedeschi se la cavano benissimo con i titoli quotati alla Deutsche Boerse, mentre i francesi sono veri strateghi quando hanno a che fare con dintorni. Un risultato logico, forse scontato, che depone a favore delle gestioni che possono utilizzare fondi di più scuderie.

Ma torniamo all'Italia. Quasi tutti i fondi investono nelle di Milano, gestiti da Sgr italiane, nel primo semestre del 2005 sono riusciti a fare meglio dei benchmark di riferimento. È il caso, ad esempio, di Azimut Trend Italia. Il fondo della società guidata da Pietro Giuliani da gennaio a oggi ha guadagnato il 15,8%, mentre nello stesso periodo il Mibtel è cresciuto solo del 12%.

Risultati ancor più sorprendenti sono nel settore delle cap italiane. Nel comparto delle società a medio-bassa capitalizzazione, spesso trascurate dagli analisti finanziari, per scovare le aziende più promettenti è fondamentale avere incontri frequenti con il management. Se si vive in Paesi diversi questi appuntamenti diventano più difficili da organizzare e così il settore delle small cap è quasi interamente dominato da Sgr italiane, che riescono a ottenere performance più che doppie rispetto al Mibtel. Il fondo Fineco Azioni Small Cap Italia (Fineco A.M.) da gennaio a oggi è salito per esempio del 26,2%, Nextra Azioni Pmi Italia IM) ha guadagnato il 23,2% e Bnl Azioni Italia Pmi (Bnl Gestioni) registrato una crescita del 20,8%.

Guardando questi risultati appare quindi conveniente, quando si decide un'asset allocation divisa per Paesi, acquistare fondi gestiti da società che conoscono bene le dinamiche del mercato. Lo confermano le performances di Dws Investments Italy, controllata Deutsche Bank, dove fare meglio degli altri sono proprio i fondi che investono Germania. È il caso di Dws F&F Germania, che nel primo semestre di quest'anno ha guadagnato il 9,40% contro un di riferimento fermo al 6,22%, e di Dws Francoforte, salito del 6,40% (con un benchmark al 5,22%). Il mix di conoscenza di due mercati è risultato carta vincente nel caso di Bpu Pramerica, società di gestione frutto dell'accordo tra Banche Popolari Unite e l'americana Pramerica. Anche in questo caso i migliori fondi comuni delle Sgr sono stati proprio quelli che puntano sull'Italia e su Wall Street, per esempio Bpu Pramerica Azioni Usa, che nel primo semestre dal 2005 ha guadagnato l'11,63% contro l'8,79% dell'indice, o Bpu Azioni Italia, che in sei mesi ha fatto il 6,15% contro il 4,28% del benchmark. Le sinergie tra gruppi sembrano quindi avere effetti positivi sulle performance dei fondi gestiti. E non resta che essere ottimisti anche sulle partnership che stanno nascendo in questo periodo, quella Nextra Ing e Crédit Agricole, quella tra WestAm e Mellon. Per ora in Francia, tra i gestori migliori, spunta ancora un nome «di casa»: Dexia Equities France da inizio anno ha fatto il 20,9% contro un indice Cac fermo al 16,41%.

[Bloomberg-Borsa&Finanza]

Megaprestito con ipoteca e la rata paga i vecchi debiti

Per ora si può scegliere tra due prodotti che hanno caratteristiche molto differenti

Alessandro Di Michele

UMBERTO Filotto, segretario generale Assofin (l'associazione degli operatori del credito al consumo) non ha dubbi: il settore dei prestiti personali è destinato a crescere. «Esiste una forte domanda - spiega - e credo che il trend di lungo periodo. Fare previsioni immaginando che l'indebitamento delle famiglie italiane possa arrivare livelli di Francia o Stati Uniti fuorviante. Ogni fa storia a sé. D'altra parte, da noi sono state realizzate 6,6 milioni di operazioni di credito al consumo, al netto delle carte di credito. Per i prossimi anni stimiamo una crescita a due cifre. Un numero che, grosso modo, l'idea della diffusione del fenomeno tra le famiglie italiane.

La verità è che oggi, finalmente, l'accesso al credito è diventata una possibilità per tutti». Certo, a favorire il boom ha contribuito la stagnazione dell'economia ha spinto molti italiani a bussare alle banche per reperire le risorse per consumare. Ma è ingiusto liquidare così un fenodi portata ben più vasta. «Ormai il fenomeno sta entrando nelle abitudini degli italiani - afferma Alberto Clavarino di Unicredit Banca Clarima - come strumento consapevole di Non è più, necessariamente, strumento per chi si trova in condizioni di stringente necessità».

Del resto, chiedere un prestito ormai è una pratica assai più rapida di un tempo, grazie all'uso delle tecnologie che co acquisire e valutare le pratiche in modo efficiente. E, particolare non da poco, dalla maggior concorrenza tra operatori nazionali e stranieri. Questo ha reso possibile, tra l'altro, la nascita di servizi nuovi, impensabili solo fino a poco tempo fa. Il prestito per consolidare i prestiti precedenti, ad esempio, un servizio lanciato pochi mesi fa in Italia da CitiFinancial. il ger della società, Fabio Micheli, il settore ha notevoli possibilità di crescita. «Abbiamo iniziato a distribuire questo tipo di soluzioni solo da marzo - spiega - ma in poco più di 7 mesi abbiamo erogato 100 milioni di euro a oltre 7 mila clienti che chiedono, in media, 14 mila euro».

Grazie a questi prodotti, il totale dei debiti può essere spalmato su un arco più lungo, permettendo così di abbassare l'importo delle Non solo. «Questi prestiti rendono più semplice la gestione delle pendenze - aggiunge Micheli - consentendo al cliente di avere a che fare con un unico interlocutore e pagare, ad esempio, una sola spesa di incasso anziché quattro o cinque». Queste soluzioni sono ancora per il italiano. Oltre a CitiFinancial soltanto GeMoney (gruppo Général Electric) ha reso disponibile, dallo scorso gennaio, una linea di prestiti per consoli- il debito. si tratta prodotti diversi.

Nel di CitiFinancial possibile ottenere a 26 mila finanziamento, a un tasso nominale annuo minimo del 17,35% e senza bisogno di presentare alcuna garanzia. Mentre GeMoney richiede almeno una garanzia ipotecaria di primo grado, dato che gli importi finanziabili partono da 30 mila euro con durate fino a anni e importo massimo finanziabile pari all'80% del valore dell'immobile dato in garanzia. Oltre a consolidare i debiti già contratti, è possibile anche ottenere della liquidità aggiuntiva, fino al 20% dell'importo da consolidare, fino a un massimo di 20 mila euro. Vista l'entità degli importi erogati, il di un finanziamento GeMoney, ovvero lo «spread» applicato sull'Euribor tre mesi, è invece correlato alla storia creditizia del richiedente.

[Bloomberg-Borsa&Finanza]

Lunedì 17

Milano: oggi e domani 2ª Conferenza sull'America Latina, organizzata da ministero Affari Esteri e Camcom Milano. Ore 14.30, Palazzo Mezzanotte.

Novara: convegno Camcom «Trasporti 2007. Sempione-Lotschberg, anello cruciale tra Genova e Rotterdam». Ore 15, v. Negroni 11.

Roma: il presidente del Brasile, Lula da Silva, incontra gli imprenditori italiani. Ore 15.30, v.le Tupini 65.

Pescara: fino al 21 XIV Convention mondiale Camere di commercio italiane all'estero «Sistema Italia: il bivio: come vincere la sfida dell'economia globale». Ore 9, Auditorium De Cecco. Con Giuseppe Tripoli, Carlo Sangalli, Sergio Billè, Giuseppe de Rita.

Palermo: 3° forum giovani imprenditori Confcommercio «Competitività? Ripartiamo da Eva». Ore 9, p. Parlamento 1.

Martedì 18

Belluno: 60° anniversario Assindustria «1945-2005: imprenditori di idee». Ore 12.30, Villa D. Dalmas.

Martedì 18

Fiesole (Fi): presentazione nuovo Fiat Doblò, ore 10.30, Jet hotel, v. della Zecca, 9.

Pordenone: assemblea Unione Industriali «Pordenone, dinamiche della società e prospettive del manifatturiero». Ore 17, Teatro comunale G. Verdi.

Bari: convegno «Microcredito, opportunità e possibilità di sviluppo nei paesi dei Balcani e del Mashreq», organizzato dal Comitato per il 2005, anno internazionale microcredito e da Is.In.Teg. Ore 9, Camera di commercio.

Mercoledì 19

Milano: workshop di Mondo Hedge «Fondi di fondi Hedge off shore: limiti e opportunità». Ore 10, v. Palestro 2.

Roma: si riunisce il Comitato esecutivo Abi. Ore 10.

Roma: seminario «La ricerca e l'alta tecnologia in Turchia», promosso da Confindustria e Abi. Ore 14.30, v.le Astronomia 30. Con Pasquale Pistorio.

Garanzie ufficiali, prezzi eccezionali

Questo e molto altro in sede o su www.best

Nuova Fiat Punto 1.3 JTD M-Jet Dynamic
Km0
-33%
€ 6,5 al giorno e sono tua!
GARANZIA UFFICIALE DELLA CASA
•ABS •Radio CD •Comandi radio •Sedile reg. in altezza •Telecomando apert./chius. porte
Listino da: € 12.810,75
Nostro prezzo:
€ 8.500 + Iva
Finanziamento TOTALE in 60 rate da € 169,00 (TAN 6,90% - TAEG 10,91%)
Condizioni valide esclusivamente in abbinamento al finanziamento sulla operazione Soc. Fin.

Alfa Romeo 147 1.9 JTD M-Jet 140CV Distinctive 5P - Imm. 04/2004
Km0
-40%
€ 12 al giorno e sono tua!
GARANZIA UFFICIALE DELLA CASA
•Clima Sizeva •ABS •Vernice metallizzata •Cerchi in lega •6 Marce •Sellaria in pelle •Comandi radio al volante
Listino: € 28.861,75
Nostro prezzo:
€ 16.200 + Iva
Finanziamento TOTALE in 60 rate da € 269,70 (TAN 6,90% - TAEG 9,06%)
Condizioni valide esclusivamente in abbinamento al finanziamento sulla operazione Soc. Fin.

Alfa Romeo Nuova 156 Sportwagon 1.9 JTD TI/ELEGANCE
Disponibile in diversi allestimenti
Imm. 2005
Km0
-30%
GARANZIA UFFICIALE DELLA CASA
•Clima •ABS + EBD
Listino da: € 27.706,75
Nostro prezzo da:
€ 19.450

NUOVA Alfa Romeo 147 1.9 JTD M-JET 16v/CV Distinctive 5P - Imm. 02/2006
Km0
-25%
GARANZIA UFFICIALE DELLA CASA
•Clima Sizeva •ABS •Pack Confort •Sellaria in pelle •Radio CD •Cerchi in lega 16" •6 Marce
Listino: € 27.870,75
Nostro prezzo:
€ 20.750

Alfa Romeo GT 1.9 JTD M-JET Distinctive Imm. 09/2006
Km0
-22%
GARANZIA UFFICIALE DELLA CASA
•Clima Sizeva •ABS+EBD +ESP •Fendinebbia •6 Marce •Radio CD+MP3 •Sellaria e volante in pelle •Cerchi in lega 17"
Listino: € 33.490,75
Nostro prezzo:
€ 26.203

Sorento 2.5 16V CRDI EX Six transmission
5 ANNI DI GARANZIA UFFICIALE DELLA CASA
Km0
-22,4%
Listino: € 30.800,75
Nostro prezzo:
€ 23.900
•Clima •ABS+EBD •Vernice metallizzata •6 Airbag •Fendinebbia •Cerchi in lega •Barre portapacchi tipo Aerodox •Differenziale posteriore autobloccante

Chrysler PT Cruiser 2.2 CRD Touring - Imm. 07/2005
Km0
GARANZIA UFFICIALE DELLA CASA
-22%
Listino: € 22.900,75
Nostro prezzo:
€ 17.679
•Clima •ABS •Vernice metallizzata •Radio CD •6 Airbag

Fiat Idea 1.4 16V Dynamic SP Imm. 2005
Km0
GARANZIA UFFICIALE DELLA CASA
-18%
Listino da: € 19.306,75
Nostro prezzo:
€ 13.445
•Clima •ABS con EBD •Vernice metallizzata •Alzacristalli elettr. ant. e post. •Servosterzo •Air bag lato guida e pass. •Radio CD con 8 altoparlanti •Window bag a tendina con protezione ant. e post

Nuova Fiat Punto 1.2 Dynamic Imm. 2003
Km0
GARANZIA UFFICIALE DELLA CASA
-18,6%
Listino: € 11.040,75
Nostro prezzo:
€ 8.990
•Clima •ABS con EBD •Vernice metallizzata •5P. •Fari fendinebbia •Fasce paracolpi laterali •Luci long.tudinali portapacchi

Nuovo Fiat Ducato Furgone Maxi 2.8 JTD 9M PL - Imm. 06/2006
Km0
GARANZIA UFFICIALE DELLA CASA
-25%
Listino: € 31.940,75
Nostro prezzo:
€ 19.968+IVA
•Climatizzatore •ABS •Airbag conducente •Sedile regolabile in [illegible] •Paratia divisoria vetrata •Blocco sporte+stanz[illegible] •Sedili passeggero ribaltabile

Jeep Grand Cherokee 2.7 CRD Overland Imm. 09/2005
Km0
GARANZIA UFFICIALE DELLA CASA
-22,5%
•Clima automatico Sizeva •ABS •Vernice metallizzata •Cruise Control •Airbag Fod alzo lato guida e passeggero •Airbag laterali a tendina •Cerchi in lega •Radio CD •Trasmissione automatica a 5 velocità + ridottore
Listino: € 48.120,75
Nostro prezzo:
€ 38.069

Lancia Ypsilon 1.3 MultiJet Argento 1.3 MultiJet Argento S.P.E. System 1.3 MultiJet Oro Imm. 2006
Km0
GARANZIA UFFICIALE DELLA CASA
-18,5%
•Clima •ABS con EBD •Vernice metallizzata •Window bag •Euro 4 •Volante reg. in altezza •Comando apertura e chiusura porte
Listino da: € 14.840,75
Nostro prezzo da:
€ 12.099

Nuova Fiat Punto 1.2 Dynamic 5P Imm. 2004
Usate aziendale
-50%
5,3 € al giorno e sono tua!
GARANZIA UFFICIALE DELLA CASA
•Clima •ABS con EBD •Vernice metallizzata •Radio con CD •Fendinebbia •Fasce paracolpi laterali
Listino da: € 13.670,75
Nostro prezzo:
€ 6.800 + Iva
Finanziamento TOTALE in 60 rate da € 169,49 (TAN 6,90% - TAEG 10,48%)
Condizioni valide esclusivamente in abbinamento al Finanziamento sulla operazione Soc. Fin.

Citroen C3 1.1 Classique - Imm. 2003
Usate aziendale
5,2 € al giorno e sono tua!
-45%
GARANZIA BEST PRICE
•Climatizzatore •Vernice metallizzata •4 Airbag •Autoradio
Listino da: € 12.100,75
Nostro prezzo:
€ 6.700 + Iva
Finanziamento TOTALE in 60 rate da € 167,36 (TAN 6,90% - TAEG 10,48%)
Condizioni valide esclusivamente in abbinamento al finanziamento sulla operazione Soc. Fin.

Fiat Stilo 1.9 JTD Dynamic 5P Imm. 2003
Usate aziendale
7,2 € al giorno e sono tua!
-52,6%
GARANZIA BEST PRICE
•Clima •ABS •Vernice metallizzata •Autoradio CD •Sedili post. scorr. e ribaltabili
Listino da: € 20.054,75
Nostro prezzo:
€ 9.500 + Iva
Finanziamento TOTALE in 60 rate da € 237,50 (TAN 6,90% - TAEG 10,91%)
Condizioni valide esclusivamente in abbinamento al finanziamento sulla operazione Soc. Fin.

Picanto 1.0 EX Pack Imm. 2004
Usato aziendale
GARANZIA UFFICIALE DELLA CASA
-36,6%
Listino da: € 10.491,75
Nostro prezzo:
€ 6.999
•Clima •ABS con EBD •Vernice metallizzata •Airbag guida, passeggero e laterali •Fendinebbia •Radio CD MP3 •Cerchi in lega

Lancia Lybra SW 2.4 JTD Intensa Imm. 2003 - Prezzo [illegible]
Usato aziendale
-50,6%
Listino: € 31.308,75
Nostro prezzo:
€ 15.500
GARANZIA BEST PRICE
•Clima automatico •ABS con EBD •Vernice metallizzata •Fendinebbia •Doppio Airbag •Window Bag •CD Changer •Interni pelle e alcantara

Fiat Multipla 1.9 JTD ELX 5P AZIENDALE Imm. 2004
Usato aziendale
-42%
Listino: € 24.180,75
Nostro prezzo:
€ 13.990
GARANZIA UFFICIALE DELLA CASA
•Clima automatico •ABS •Cerchi in lega •Vernice metallizzata •Autoradio CD •Fendinebbia •Vetri elettrici posteriori

Nuovo Fiat Ducato Furgone 150 2.3 JTD MY06 AZIENDALE Imm. 2003
Usato aziendale
-49%
Listino: € 28.000,75
Nostro prezzo:
€ 11.925+IVA
GARANZIA UFFICIALE DELLA CASA
•Clima •Airbag conducente •Sedile reg. in altezza •Sedile passeggero ribaltabile •Paratia divis.Rasa vetrata

Fiat Doblò Cargo 1.9 MJ Imm. 06/2005
Usato aziendale
-43,5%
Listino: € 13.257,75
Nostro prezzo:
€ 6.244+IVA
GARANZIA BEST PRICE
•Idroguida •Airbag conducente •Paratia divisoria Rasa vetrata •Predisp. autoradio antenna man.

Da noi disponibili minirate a 29€ al mese per i primi 24 mesi - TAN max 1,04% - TAEG max 3,50%

Aperti tutti i giorni domenica compresa

BEST PRICE® S.p.A.

www.bestpricespa.com

Best Price, lasciatevi guidare

Strada Cebrosa, [illegible] - [illegible] Torino
Tel. 011 22.34.211 (20 linee r.a.)
Fax 011 297.90.10

Strada [illegible] Torino, [illegible] - 10034 Chivasso
Tel. 011.55.04.027
Fax 011.55.04.039

E-mail: info@bestpricespa.com - Web: www.bestpricespa.com

Numero Verde 800-262727

Tutti i prezzi indicati si intendono IVA 20% INCLUSA (escluso per le proposte c/ Veicoli Commerciali), Iri - autodistribuzione esclusiva: valido salvo errori od omissioni - La foto può essere puramente indicativa - Le offerte promozionali hanno validità sino esaurimento

NUOVA RACCOLTA PUNTI DELLA CENTRALE DEL LATTE DI TORINO

CON SOLI 75 PUNTI!

Continua la collezione.
Con le tazze da colazione.

TAPPOROSSO
Centrale del Latte di Torino
Per noi la qualità è centrale.

Dal 1° ottobre 2005 al 30 giugno 2006, con Latte Fresco Tapporosso e Latte Piemonte U.H.T. in regalo due tazze e due piattini da colazione in fine porcellana con decoro esclusivo del Maestro Emanuele Luzzati. Leggi il regolamento sulla scheda raccogli punti che trovi sul punto vendita. Scade il 30/06/2006.

PIEMONTE
Centrale del Latte di Torino
Per noi la [illegible]

800.02.02.02
www.bancaintesa.it

Avviso pubblicitario.

CONTO INTESA PERSONAL
IL CONTO SU MISURA CHE TI GUIDA NEI TUOI INVESTIMENTI.

L'INNOVATIVO CHI CERCA PERSONALIZZATA
SIC E AFFIDABILE I PROPRI INVESTIMENTI
VANTAGGIOSO
Condizioni che migliorano al crescere dei tuoi investimenti
LEGGERE I FOGLI INFORMATIVI PR

Vogliamo meritare [illegible] la tua banca.

Banca Intesa

NOTIZIE dalle AZIENDE

Stiproxal: massima efficacia contro la forfora più ostinata

Piccole scaglie bianche, quasi puntiformi, che fanno capolino sulle spalle, [illegible] un effetto disastroso su qualsiasi abito scuro: è la forfora, sintomo di un'infiammazione che colpisce il cuoio capelluto e che riguarda tutti i tipi di capelli, sia normali, che secchi, che grassi. In genere, compare fin dall'adolescenza, in corrispondenza con l'aumento dell'attività ormonale, ma può rappresentare disfunzione soprattutto [illegible] periodi di stress psicofisico o nei cambi di stagione. Il principale imputato di questo fastidioso [illegible] sembra essere un fungo microscopico, il Pityrisporum ovale, [illegible] ha la capacità [illegible] spiegare i trigliceridi, normali costituenti del sebo, in acidi grassi [illegible], [illegible] che hanno un effetto infiammatorio sul [illegible] capelluto e che [illegible] una desquamazione più rapida: la forfora. Per prevenirla e combatterla la formazione di forfora è importante mantenere la cute sempre pulita, detergendola con prodotti [illegible] che non aggravino l'infiammazione e [illegible] i principi attivi specifici antiforfora. Proprio come Stiproxal Shampoo di Stiefel Laboratories, Azienda leader nel settore dermocosmetico.
La particolarità di Stiproxal Shampoo è quella di associare due importanti [illegible]: [illegible] [illegible] forfora più ostinata e, al tempo stesso, grazie alle sue eccezionali proprietà cosmetiche, protegge i capelli rendendoli più vitali, più luminosi, più morbidi, più belli. [illegible] shampoo [illegible] [illegible] molecola molto attiva, la ciclopiroxolamina, [illegible] riduce la desquamazione, [illegible] il [illegible] e il prizzicore del cuoio capelluto. Inoltre, la ciclopiroxolamina, grazie alle sue proprietà antimicotiche, contrasta la proliferazione del Pityrisporum ovale e aiuta [illegible] a normalizzare la flora batterica del cuoio capelluto, ripristinandone il normale equilibrio.
Stiproxal Shampoo contiene anche acido salicilico, che [illegible] [illegible] eliminare le squame più persistenti, che aderiscono al cuoio capelluto; Mentolo, che [illegible] [illegible] [illegible] lenitivo immediato su arrossamenti, irritazioni e prizzicore; una [illegible] detergente molto delicata, che [illegible] secchezza e disidratazione ai capelli e [illegible] cuoio capelluto; [illegible] balsamo condizionante che protegge e nutre i capelli rendendoli [illegible], lucenti, vitali, facilmente pettinabili. Stiproxal Shampoo si applica sui capelli bagnati, massaggiando il [illegible] capelluto fino ad ottenere [illegible] ricca schiuma. Si lascia agire cinque minuti e [illegible] risciacqua. Si utilizza due volte la settimana in presenza di forfora ostinata e, in seguito, una volta la settimana. Il prodotto, che è stato sottoposto a rigorosi controlli in tutte le fasi di produzione al fine di garantirne la massima efficacia e sicurezza, è [illegible] vendita in farmacia.

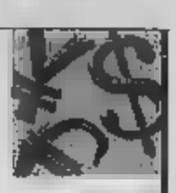
Secondo anno d'appuntamenti [illegible] l'arte contemporanea sulla Riviera [illegible] Ponente

Dopo il grande successo della mostra "Appunti da Marrakech" di Michele Ciacciofera, [illegible] tutto il mese di agosto e settembre presso l'Hotel Parigi di Bordighera la Galleria milanese Studio di Giovanna Simonetta ha riproposto, [illegible] il grande racconto della scorsa stagione, una seconda personale del pittore toscano Paolo Lazzini dal titolo "Itinerario mediterraneo..., da Portovenere Cap-Martin". Lazzini nasce a Massa, dove ancor[illegible] oggi vive e [illegible], il 27/10/1953, [illegible] diploma all'Istituto d'arte e frequenta l'Accademia di belle arti di Carrara. L'attenzione dell'artista di rivolge ancora una volta alla Liguria, percorrendo un viaggio fatto di suggestioni lungo tutto il litorale fino alla [illegible] a picco sul mare dalla costa azzurra. Ecco comparire di [illegible] più mediterranei [illegible] di Magra, le agavi sanremesi, le case [illegible] [illegible], Lunigiana, gli [illegible] profili inconfondibili di Villa Hanbury. I colori ed alle contemplazione all'opera [illegible] "maledico" ridando vita a tavole di legno di vecchi granai, pannelli di casone dirocca[illegible] recuperati lungo questo "itinerario mediterraneo" d'ispirazione.
L'artista ormai apprezzato [illegible] grande pubblico è amato [illegible] [illegible] imprenditori e uomini politici della prima e seconda repubblica. Le sue mostre risultano quasi sempre sold-out e i suoi quadri ormai contesi da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] internazionali d'arte [illegible] temporanea.

Nascono gli occhiali ProAct di seconda generazione

[illegible] consente [illegible] chi pratica sport di conquistare una nuova libertà di visione

[illegible] più limiti di prescrizione, non più problemi d'lenti: i nuovi occhiali [illegible] by Rodenstock abbattono ogni barriera visiva e consentono a chi ha problemi di vista di praticare finalmente lo sport che preferisce. Anche chi [illegible] le l[illegible] progressive può adottarli senza compromettere in alcun modo la qualità della visione.
Forte del successo ricevuto dai primi ProAct, Rodenstock perfeziona ulteriormente il concept degli occhiali sportivi da vista e propone una seconda generazione di ProAct, ancora più avvolgenti e grintosi, realizzati grazie a speciali ed esclusive tecnologie di produzione. Gli sportivi più esigenti e gli atleti possono richiedere per questi occhiali le lenti [illegible] Contrast, un recentissimo brevetto Rodenstock: [illegible] tratta della prima lente sportiva a tinta variabile in grado di accentuare notevolmente i contrasti, [illegible] una visione ottimale anche [illegible] [illegible] [illegible] frequenti cambiamenti di luce come spesso accade quando si fa sport.
Resistentissimi, altrettanto [illegible] i nuovi ProAct Rodenstock forniscono una [illegible] protezione laterale dall'abbagliamento, offrono la migliore resistenza al vento e non si appannano. [illegible] all'utilizzo di un bimateriale soft e flessibile offrono una calzata [illegible] [illegible] comfort senza paragoni.
E sono supersicuri, perché non c'è [illegible] componente metallico a contatto con la pelle, neppure nelle cerniere. Ideale è la combinazione tra i nuovi ProAct e le lenti Sport di Rodenstock, espressamente [illegible] [illegible] chi porta gli occhiali a pratica uno sport, disponibili anche in versione progressiva Impression: nel creare, Rodenstock si è impegnata a garantire la migliore visione dinamica, quella necessaria per chi si muove in fretta ed agisce rapidamente. Nuovi ProAct Rodenstock: [illegible] look attualissimo per due nuovi modelli, ciascuno proposto [illegible] quattro colorazioni piacevoli e raffinate, disponibili da settembre presso i migliori ottici a partire da 166 euro.



Il costo della vita

L'Istat ha comunicato l'aggiornamento degli indici dei prezzi al consumo relativi a settembre 2005. L'indice Foi (costo della vita riferito all'intera comunità nazionale) è aumentato su base annua del 2% considerando il costo dei tabacchi e dell'1,8% escludendoli dal computo. L'indice Foi (costo della vita riferito alle famiglie di operai e impiegati) è aumentato dell'1,9% sia considerando i tabacchi sia escludendoli. L'indice armonizzato (costo calcolato su un paniere di beni e servizi stabiliti a livello comunitario) è aumentato del 2,2%. Per quanto riguarda l'aggiornamento dei canoni di locazione, i contratti per immobili residenziali stipulati dalle parti in deroga o a canone concordato e i contratti riguardanti immobili non residenziali aumentano dell'1,425%, dato che la legge stabilisce un aumento massimo pari al 75% dell'indice Foi senza tabacchi; i contratti residenziali stipulati a canone libero dopo il dicembre 1998 si aggiornano seguendo l'indice Istat indicato nel contratto.

Etf Lyxor

Quotati in Borsa italiana tre nuovi Etf azionari targati Lyxor (Société Générale).

Nuovi Etf azionari a Piazza Affari

Lyxor Etf Msci Emu Growth, Lyxor Etf Msci Emu Value, Lyxor Etf Msci Emu Small Cap sono 3 Etf azionari che investono nell'area Euro puntando, rispettivamente, su azioni growth (con prospettive di crescita elevate), value (azioni con prospettive di utili elevati) e small cap (azioni con capitalizzazione limitata). I tre Etf sono armonizzati, hanno costi di ingresso e di uscita e hanno una commissione di gestione dello 0,4%. Con questi strumenti, la gamma di Etf di Lyxor quotati a Piazza Affari arriva a 12 (sui complessivi 28 disponibili sul mercato italiano), e permette di investire su diverse asset class azionarie e obbligazionarie.

MFS in Italia

La Massachusetts Financial Services (MFS), una delle maggiori società di fondi Usa per asset gestiti (oltre 146 miliardi di dollari per conto di 5,2 milioni di investitori in tutto il mondo), rafforza la sua presenza in Italia e in Europa, proponendosi massicciamente anche alla clientela retail. Per questo ha lanciato MFS Meridian Funds, una nuova gamma di fondi per i mercati extra-Usa. Mfs Meridian Funds, registrata come Ucits in Italia dalla fusione delle famiglie di fondi MFS operanti in precedenza nel Regno Unito, nelle Isole Cayman e nel Lussemburgo, con un portafoglio complessivo di circa 6 miliardi di dollari. La gamma dei fondi per gli investitori italiani ed europei si amplia, passando da 3 a 28.

14 comparti Sgam

Sgam Asset Management (Sgam) inizia il collocamento in Italia di 14 nuovi comparti della Sicav di diritto lussemburghese Sgam Fund che si aggiungono ai 39 già collocati in Italia. Oltre a cinque comparti obbligazionari e a tre comparti azionari, Sgam introduce nel nostro Paese anche sei comparti della nuova gamma indicizzata Index e Index Plus.

OTTIMISMO SULL'ANDAMENTO DELLE BORSE NEI PROSSIMI SEI MESI

Ritorna il Giappone Gestori incerti su Usa e Vecchio Continente

Il Paese del Sol Levante è la piazza più attraente per gli investimenti
Bene esportazioni, livello di occupazione e ristrutturazioni societarie
In Europa gli occhi sono puntati sulla Germania e sull'Inghilterra

Il gestore su due è convinto che le Borse europee e Wall Street saliranno nei prossimi sei mesi, ma, secondo l'ultimo sondaggio Morningstar, la percentuale di pessimisti è in aumento rispetto a settembre. Il 20% degli intervistati prevede un ribasso del listino americano contro l'11% precedente e un altro 15,4% si attende un trend analogo per Vecchio Continente (10% il mese scorso). Sono gli ottimisti sono il 47% e i pessimisti il 19%. La Borsa di Tokyo resta la preferita dei gestori contro il 7,7% che è pessimista.

NOTA: Hanno partecipato al sondaggio di Morningstar, che è stato condotto tra il 3 e il 10 ottobre, 27 delle principali società di diritto italiano ed estero operanti sul territorio, che contano per l'80% degli asset gestiti in Italia.

Fonte: Morningstar

LE ATTESE SUI MERCATI AZIONARI	ITALIA	EUROPA	USA	GIAPPONE
ALETTI - GESTIELLE ASSET MANAGEMENT SGR	↑	→	↑	→
ALPI FONDI SGR	↓	↓	↓	↑
ANIMA SGRPA		↓	↓	↑
AUREO GESTIONI SGRPA	↑	↑	→	↑
AXA FUND MANAGEMENT S.A.		↑	→	↑
AZIMUT SGR S.P.A.	→	→	↓	↓
BANCA FIDEURAM	↑	↑	↑	↑
BANCOPOSTA FONDI SGR	↑	↑	→	↑
BSI	↑	↑	↑	↑
DWS INVESTMENTS ITALY SGR SPA	→	→	→	↑
EUROMOBILIARE ASSET MANAGEMENT SGR SPA	↓	→	↑	↑
HENDERSON GLOBAL INVESTORS	↑	↑	↑	↑
INVESCO GT MANAGEMENT S.A.	↑	↑	→	↑
INVESTITORI SGR	↑	↑	↑	↑
JULIUS BAER ASSET MANAGEMENT	↑	↑	↑	↑
LEHMAN INTERNATIONAL	↑	↑	→	↑
MEDIOLANUM GESTIONI FONDI SGR P.A.	→	→	↑	↑
MORGAN STANLEY I.M.		↑		↑
MORLEY	↓	↓	↑	→
MPS MAN	→	→	↓	↑
NEXTAM PARTNERS S.G.R. SPA	→	→	↑	↓
NEXTRA INVESTMENT MANAGEMENT SGR	→	→	↑	↑
OPTIMA SGR	↓	↓	↓	↑
PIONEER INVESTMENT MANAGEMENT S.A.	→	→	→	→
SAFFIGEST		↑	→	↑
SANPAOLO IMI ASSET MANAGEMENT SGR S.P.A.		↑	↑	↑
VESTAM				
MEDIE ↑	47,6	50,0	48,0	80,8
MEDIE →	33,3	34,6	32,0	11,5
MEDIE ↓	19,1	15,4	20,0	7,7

forum

Agnese Vigna

MANUELA MACCIA responsabile degli investimenti di Bnp Paribas A.M. sgr

CORRADO CAIRONI Responsabile per le strategie di investimento in Italia di Merrill Lynch Inv. Managers

In area euro preferiamo la Germania. Bene Giappone, Europa emergente e America Latina

Avvantaggiato chi ha tassi di crescita sopra il 5% Quotazioni interessanti a Hong Kong India e Singapore

Il mercato azionario continua a piacere ai gestori. Dal punto di vista geografico, il Giappone resta la piazza preferita, nonostante abbia già corso molto. Negli ultimi mesi il listino di Tokyo ha accelerato il passo, con uno sprint del 15% solo tra agosto e settembre. Il paese del Levante ha fatto meglio di Wall Street ed Eurolandia e conquista sempre più spazio nelle asset allocation. I grande spolvero anche le Borse asiatiche, con Hong Kong e Singapore che hanno guadagnato da inizio anno oltre il 20%. Ecco le valutazioni degli esperti interpellati sulla principali macroaree.

MANUELA MACCIA, responsabile degli investimenti di Bnp Paribas A. M. sgr.

«Ad inizio settembre abbiamo rafforzato la nostra esposizione alle azioni rispetto alla posizione di inizio anno, passando dalla neutralità al 62,3% (rispetto a un benchmark al 60%, ndr.) e manteniamo tale sovraponderazione anche per il mese di ottobre. Tale posizione positiva è giustificata da un contesto economico sempre favorevole, un dinamismo degli utili aziendali ben orientato ed una sottovalorizzazione rispetto alle altre classi di attivo. Tuttavia l'esistenza di rischi, in particolare legati all'evoluzione delle aspettative d'inflazione, ci porta a limitare l'ampiezza della nostra posizione positiva. I mercati dovrebbero comunque continuare ad essere sostenuti dall'abbondanza di liquidità e dalle operazioni di fusione-acquisizione. In particolare per quanto riguarda la ripartizione geografica del portafoglio azionario, dato che le borse americane non hanno riscosso l'interesse degli investitori e che le prospettive sui margini sembrano meno favorevoli che altrove, riduciamo la nostra posizione positiva sugli Stati Uniti a favore di un posizionamento prossima alla neutralità, il che ci permette di tener conto del rischio legato all'inflazione. Manteniamo, invece, la nostra sovraponderazione sulla zona Euro che dovrebbe continuare a beneficiare delle prospettive di ripresa economica. La Germania ci sembra una delle piazze borsistiche da privilegiare grazie alle performance realizzate dalle esportazioni ed alle ristrutturazioni in corso nelle imprese. La nostra posizione negativa sulle azioni britanniche è anch'essa mantenuta: gli indicatori tecnici (di breve e di medio termine) sono sfavorevoli ed il rallentamento economico in corso rischia di penalizzare l'attività delle imprese. Il Giappone resta un mercato da privilegiare anche se il comportamento degli indici a settembre ci induce a prendere in parte profitto dalle nostre posizioni. Restiamo tuttavia sovraponderati in particolare a causa di una valorizzazione più interessante rispetto alle altre zone. Inoltre, la fine della deflazione dovrebbe essere favorevole alle società. Considerazioni legate alla valorizzazioni ci hanno portati a ridurre i mercati emergenti asiatici pur restando sottoponderati su questa zona che dovrebbe subire più di altre l'effetto dello shock petrolifero. Al contrario, l'America Latina ed i paesi dell'Europa emergente dovrebbero beneficiare della manna petrolifera sia dal punto di vista macroeconomico e per quanto riguarda l'attività delle imprese quotate, per lo più esportatrici di materie prime (soprattutto in America Latina). L'Europa emergente dovrebbe tra l'altro beneficiare della ripresa dell'economia tedesca. Manteniamo la nostra sovraesposizione a queste due zone la cui valorizzazione resta attraente. Globalmente, quindi, la sovraponderazione dei mercati emergenti risulta leggermente rafforzata».

CORRADO CAIRONI, responsabile per le strategie di investimento in Italia di Merrill Lynch Investment Managers

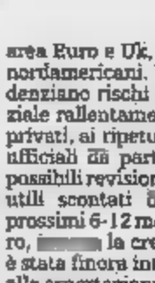
«La posizione nel ciclo economico delle diverse aree e paesi ha messo in luce un diverso dinamismo nei mercati azionari e differenziali valutativi sempre più convergenti. Ancora avvantaggiate le aree ad alta crescita economica e le singole economie capaci di aumentare produttività e profitti. Rimane con sovrappeso azionario nei portafogli l'area asiatica, dove i maggiori paesi vedono tassi di crescita sopra il 5% e le quotazioni, seppure con la dovuta selezione, offrono ancora possibilità di rialzo. Honk Kong, India, Corea del Sud, Singapore, Filippine, ma anche paesi minori come Vietnam, seppure con poche aziende quotate, stanno beneficiando di un'economia in crescita e un sistema finanziario uscito rafforzato dalle precedenti crisi. Potremmo estendere questo principio a tutti i Paesi Emergenti ad alta crescita. Due le ragioni per un eventuale ridimensionamento della posizione. Innanzitutto un prezzo del petrolio costantemente sopra i 70 dollari al barile, che avvantaggerebbe solo i paesi produttori. In secondo luogo un sostanziale rialzo dei tassi di interesse a breve e lungo termine potrebbe condizionare i paesi maggiormente indebitati. Bene anche alcuni paesi ad alta esposizione sulle commodities: le materie prime, come il petrolio, hanno registrato un aumento continuo della domanda e non si prevede, al momento, un'inversione di questa tendenza. Tra questi si possono annoverare anche i produttori di oro come il Sud Africa e i paesi del Pacifico, come l'Australia, influenzati dalle richieste dalla Cina. Un tema diverso è quello che riguarda la nostra posizione positiva sul Giappone, anche se il forte rialzo degli ultimi tempi ne ha ridimensionato le potenzialità. Il Giappone è al centro di una importante ristrutturazione e il forte recupero di competitività offre alle aziende prospettive di crescita dei profitti maggiori rispetto a tutte le altre aree sviluppate. Un'ultima considerazione è riferita alla capitalizzazione delle aziende in portafoglio: dopo il forte rialzo delle piccole e medie "capitalizzazioni", in questa fase più matura del ciclo stiamo aumentando il peso delle grandi "capitalizzazioni"».

LUCA PAOLINI strategist di Union Investment

Gli Usa sono in una fase «matura». Siamo più ottimisti sul Vecchio Continente Ok l'Inghilterra

LUCA PAOLINI, strategist di Union Investment

«Se consideriamo il contesto economico relativo ai prossimi 12-18 mesi sulla base di un basso livello di inflazione e di una crescita stabile, siamo positivi per quanto riguarda l'andamento generale delle Borse. Gli Usa sono in una fase "matura" del ciclo congiunturale e, anche se le previsioni degli utili aziendali sono positive, a nostro parere c'è il rischio di un eccesso di ottimismo su questa piazza. Preferiamo infatti i mercati europei perché si trovano in una fase in cui il livello di produzione è al di sotto del potenziale di crescita e questo fa ben sperare per il futuro. Siamo ottimisti anche rispetto al futuro andamento dei mercati azionari europei. Questo ottimismo si basa soprattutto sul futuro degli utili delle imprese, in vista delle effettive riduzioni fiscali e delle misure di ristrutturazione in atto adottate in particolare dalle società tedesche. Per quanto riguarda l'andamento della congiuntura, la crescita in Europa rimane estremamente moderata e continuerà, anche se lentamente, a questo dovrebbe essere da sostegno alle Borse. Siamo sovrappesati anche sull'Inghilterra, in controtendenza rispetto ad altre società d'investimento. Il mercato è in fase difensiva e la situazione macroeconomica è in un momento di stabilità, sensibile all'attenta politica monetaria. Riteniamo quindi che ci sia la possibilità di un rimbalzo. Il Giappone, infine, ha grande potenziale di recupero e grazie alla domanda interna può raggiungere un livello di crescita stabile e regolare. Anche il livello dei prezzi sta migliorando».



MARCO TULLIO VALIANTE responsabile prodotti e servizi di Ubs Italia Spa

Ci vuole prudenza nell'esposizione ai settori ciclici Bene il finanziario l'health care e le tlc Appetibili i titoli di Israele, Corea e Taiwan

MARCO TULLIO VALIANTE, responsabile prodotti e servizi di Ubs (Italia) Spa

«Nonostante le buone performance messe a segno da inizio anno, gli investimenti nei mercati azionari restano ancora attorno a valutazioni eque e preferiamo a quelli obbligazionari. I mercati obbligazionari, infatti, sono direttamente esposti agli aumenti dei tassi di interesse, e per questo privilegiamo scadenze brevi in un'ottica di medio termine. Suggeriamo anche cautela sulle obbligazioni societarie, che offrono attualmente livelli di spreads (differenziale di rendimento rispetto a obbligazioni governative, ndr.) estremamente bassi. Per quanto riguarda le macro aree privilegiamo gli indici azionari del Vecchio Continente, in particolare dell'area Euro e Uk, rispetto a quelli nordamericani. Negli Usa si evidenziano rischi dovuti al potenziale rallentamento dei consumi privati, ai ripetuti rialzi dei tassi ufficiali da parte della Fed e a possibili revisioni al ribasso degli utili scontati dal mercato nei prossimi 6-12 mesi. Nell'area Euro, invece, la crescita economica è stata finora interamente legata alle esportazioni e ci attendiamo un miglioramento per il prossimo anno poiché la fase del ciclo economico è a uno stadio decisamente più avanzato rispetto agli Usa, dove prevediamo che un rallentamento del tasso di crescita dell'economia. A livello settoriale, ci attendiamo un'attenuazione dei tassi di crescita globali e dunque suggeriamo prudenza nell'esposizione ai settori ciclici (industria o beni di consumo non primari, ndr), preferiamo il settore finanziario, health care e telecomunicazioni. A livello di diversificazione, sui mercati emergenti le valutazioni dei titoli azionari sono ancora appetibili nonostante le performance registrate da inizio anno. In particolare guardiamo con interesse paesi quali Israele, Corea e Taiwan».

I MIGLIORI FONDI AZIONARI NORD AMERICA LARGE CAP DA INIZIO ANNO

Nome Fondo	da inizio anno %	3 anni %	Rating Morningstar
UBS (Lux) Equity Fund - Canada	33,41	[illegible]	*****
Reyl Global Funds-North American Equities Usd	24,88	-	-
UBAM-US Equity Value Type	23,88	68,86	*****
JPMF US Dynamic Inc	21,25	-	-
Core ity Fund	20,26	23,66	****
GLG North American Equity Fund	19,93	-	-
M&G American Fund Eur	19,86	42,56	****
Fidelity Funds - America Fund Inc	19,21	43,22	*****
Eaton Vance Emerald U.S. Value Fund Usd Inc	18,47	30,62	*****
BPU Pramerica Azioni Usa (*)	17,71	26,23	****

Dati disponibili all'11 ottobre 2005. Le performance dei fondi esteri sono al lordo dell'imposta sui capital gain. Il rating è calcolato al 30 settembre 2005. (*) Fondo nuovo. Fonte: Morningstar

I MIGLIORI FONDI AZIONARI EUROPA E AREA EURO CAP DA INIZIO ANNO

Nome Fondo	da inizio anno %	3 anni %	Rating Morningstar
Reyl (Lux) Funds European Equities	45,50	-	-
GLG European Equity Fund	35,29	49,65	***
DWS Invest European Equities	31,15	72,97	****
Credit Suisse Equity Fund Lux Dividend Europe Usd	29,64	-	-
Fidelity Funds - Italy Fund Inc	29,42	112,24	*****
Fidelity Funds - Iberia Fund Inc	29,29	120,08	*****
Fidelity Funds - France Fund Inc	29,21	99,96	****
Oyster European Opportunities Eur	28,41	81,88	*****
Fidelity Funds - European Aggressive Fund Inc	28,27	123,99	*****
Lehman European Value	26,40	-	-

Dati disponibili all'11 ottobre 2005. Le performance dei fondi esteri sono al lordo dell'imposta sui capital gain. Il rating è calcolato al 30 settembre 2005. Fonte: Morningstar

I MIGLIORI FONDI AZIONARI GIAPPONE LARGE CAP DA INIZIO ANNO

Nome Fondo	da inizio anno %	3 anni %	Rating Morningstar
Patavium Azionario Giappone	32,77	46,88	****
INVESCO GT Nippon Growth Fund	32,29	55,41	****
Franklin Templeton Japan Fund	31,89	49,31	****
World Invest - Nippon	28,61	60,33	*****
Pictet F-Japanese Equity Selection	27,27	-	-
GAM Star Japan Equity Eur	26,03	44,41	****
HSBC GIF Japanese Equity	25,84	25,36	*
JF Japan Equity Fund Usd Inc	25,38	47,90	****
AXA Rosenberg Japan Equity Alpha Fund Eur	25,13	49,00	****
Goldman Sachs Japan Portfolio Inc	24,85	28,21	**

Dati disponibili all'11 ottobre 2005. Le performance dei fondi esteri sono al lordo dell'imposta sui capital gain. Il rating è calcolato al 30 settembre 2005. Fonte: Morningstar

risparmio individuale

BOT PEOPLE

Le aste di titoli di Stato [illegible] ultime settimane hanno dato in grande maggioranza rendimenti in rialzo. Le eccezioni sono state i Btp con le scadenze più lontane, a 10 e 30 anni, a conferma dell'appiattimento della curva dei tassi, e il Btp indicizzato. Ecco i risultati, dall'asta più lontana (27/9) a venerdì 14 ottobre.

Bot flessibili. Il titolo, in pratica un trimestrale (durata 88 giorni a [illegible] 27/12/2005) ha dato il 2,052% di rendimento semplice lordo.

[illegible] sei mesi. L'emissione più corposa, con 14.195 milioni di euro chiesti contro gli 8000 offerti, ha marcato una minima risalita di rendimento dal 2,054% di agosto al 2,079%. Un anno fa era al 2,105%.

[illegible] 24 mesi. Lo zero coupon pubblico ha registrato un aumento dal 2,10% di un mese fa al 2,25%, che però è ancora inferiore rispetto al 2,47% del settembre 2004.

Btp Euro ei» a 5 anni. Il titolo indicizzato all'inflazione di Eurolandia è stato collocato a 101,85, per un rendimento reale lordo dello 0,57% (cedola reale dello 0,95%). A giugno, l'emissione precedente [illegible] dato un rendimento reale lordo dello 0,66%.

Btp a 3 [illegible]. Rendimento in crescita al 2,38% rispetto al 2,34% di un mese prima, ma ancora lontano dal 2,74% spuntato [illegible] anno fa. [illegible] l'inflazione italiana al 2%, chi si vincola per 3 anni non riesce ancora a mettere in tasca un guadagno reale (se si tiene conto delle tasse e dei costi bancari).

Btp a 10 anni. Collocato a 104,43, il [illegible] benchmark ha dato il 3,24%, 11 centesimi meno del 3,31% di agosto e ancora più distante dal 4,12% del decennale del settembre 2004.

Cct a 7 [illegible]. Invariato il ritorno per chi ha puntato sul titolo [illegible] al Bot, il 2,23% come un mese prima e quasi immobile rispetto al 2,21% di un anno fa.

Bot a 3 mesi. Rendimento semplice lordo al 2,075%, in rialzo dal 2,020% di settembre e dall'1,984% di un anno fa.

Bot a [illegible] mesi. Aumento del rendimento lordo dal 2,104% di settembre al 2,290%. Un anno fa era del 2,209%.

Btp a 30 anni. Il titolo più lungo, con scadenza 1° febbraio 2037 e cedola annua del 4%, pagata in due rate semestrali, è stato collocato al prezzo di 101,289, per un rendimento lordo del 3,966% [illegible] base [illegible]. La precedente asta, settembre 2004, diede un rendimento del 4,89.

Btp a 5 anni. Il tasso del 2,80% (+0,20% da un mese prima) è ancora inferiore al 3,08% di un anno fa.

(GLAUCO MAGGI)

Titoli [illegible] Stato: i rendimenti salgono, piatta la curva dei tassi

MA È LONTANO IL RECORD DI IPO, 49 SOCIETÀ, CHE RISALE AL 2000

In Borsa è stagione di matricole e grandi rientri

Dopo Parmalat si riaffacciano [illegible] Piazza Affari Safilo e Ferretti
Negli ultimi dodici mesi i debuttanti hanno incassato 20 miliardi

Ugo [illegible]

La [illegible]a e varcare la soglia di Piazza affari sarà Anima, società del risparmio gestito che, nel giro di pochi anni, ha saputo costruire un marchio tra i più apprezzati [illegible] settore. Poi toccherà ad altre [illegible] matricola, in quella [illegible] si profila come la più massiccia ondata di novità della Borsa dagli anni d'oro, quelli a cavallo tra il 1999 e il 2001 (record assoluto, 49 Ipo nel 2000). Ma nemmeno allora, alla vigilia dello scoppio della Bolla, si [illegible] verificato un altro fenomeno, quello dei grandi ritorni. Ha cominciato Parmalat, una riammissione forse troppo precipitosa e giudicare dagli sbalzi sul listino. Poi, [illegible] entro il 2005, toccherà [illegible] Safilo, la seconda potenza nel [illegible] degli occhiali, a suo tempo uscita dalla Borsa per consentire alla famiglia proprietaria [illegible] risolvere i suoi problemi d'eredità. Infine, per il 2005, è già previsto il rientro dei cantieri Ferretti, ritirati dal listino per consentire [illegible] gruppo [illegible] delicata operazione di crescita sul mercato Usa, oggi [illegible] nuovo maturi per il grande pubblico.

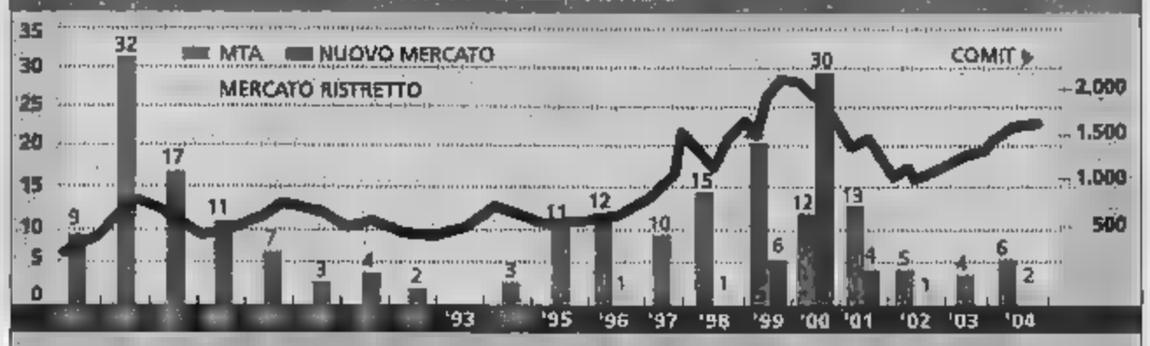
Adesso, dunque, [illegible] la volta delle 10 sorelle. Safilo più [illegible] Ipo nuove [illegible] zecca: Anima, Tamburi e C. (società di investimenti), Apulia prontoprestito (credito al consumo, controllata [illegible] BancApulia). 3 Italia, colosso della telefonia Umts, Eurofly, compagnia aerea controllata da un fondo che fa capo a banca Profilo, il gruppo tessile [illegible] e la Guala, la piccola Kerself (meno di 15 milioni il fatturato semestrale) [illegible] con la leadership nella produzione di pompe per uso industriale e domestico. Infine, una gradita novità: la prima matricola autenticamente hi tech [illegible] 2001, la Eurotech, un gruppo specializzato in nanotecnologie che sarà accompagnata sul mercato [illegible] Mediobanca.

«Le condizioni del [illegible] sono ottimali» dichiara Stefano Rangone, responsabile dell'equity di Mediobanca. Non è un caso che Piazzetta Cuccia sia scesa proprio adesso [illegible] protagonista nell'[illegible] Ipo (è global coordinator di Eurotech, Anima e si [illegible] già assicurata Marazzi per il [illegible]). «Nel giro di dodici [illegible] - continua - i collocamenti hanno raccolto almeno 20 miliardi di euro (a partire da Enel 3i). Ma hanno anche ottenuto buoni rendimenti, col risultato di moltiplicare l'interesse degli investitori. Che, peraltro, hanno a disposizione la liquidità generata dalle plusvalenze [illegible] ultime battaglie [illegible]rie, dai superdividendi e dalla Opa (da qui a fine anno Ras ed Edison da sole distribuiranno 9 miliardi». L'ottimismo di Piazzetta Cuccia è condiviso da Roberto Magnoni, responsa[illegible] del primario per Intermonte: «La pioggia di Ipo durerà di certo per altri 6-8 mesi, molto facilmente per un [illegible]. «Conforta il fatto - aggiunge - che c'è molta più attenzione (e selezione) di cinque anni fa da parte degli intermediari». Ma c'è anche chi frena. «I periodi più rischiosi - dice Massimo Trabattoni di Monte Paschi A.M. - sono concentrati proprio all'inizio [illegible] fasi di ripresa delle Ipo. Lì si rispolverano progetti fermi [illegible] anni nei [illegible] delle banche».

Non è il caso delle matricole che si presentano al [illegible] di partenza, per la verità. Ma un parere definitivo si potrà avere solo alla fine, quando saranno noti tutti gli elementi delle offerte, a partire dal prezzo. In quel momento sarà possibile fare una segnalazione più precisa per il pubblico dei risparmiatori. E non sarà comunque facile mettere sullo stesso piano offerte miliardarie, come quella [illegible] 3 Italia (4,[illegible] milioni di clienti, per i due terzi acquisiti nell'ultimo [illegible] che sarà senz'altro avvantaggiata dal fatto che, con il delisting di Tim, sarà l'unica società di telefonini quotata in Italia, con operazioni di dimensioni assai più modeste, tipo Caleffi. Per ora, va rilevato con piacere che, finalmente, l'offerta per i risparmiatori sarà ampia e variegata: industria, servizi, tecnologia. Anche l'offerta bancaria, quella di Apulia Prontoprestito, riguarda un segm[illegible] particolare [illegible] promettente [illegible] settore. E [illegible] manca, in [illegible] momento così difficile per il traffi[illegible] aereo (e l'Alitalia) un'offerta all'apparenza fuori moda: Eurofly, una compagnia già specializzata nei voli charter che si accinge a entrare sul [illegible] con un'offerta [illegible] voli [illegible] linea rivolti a segmenti particolari (la clientela Vip per New York, ad esempio). E tutto questo, comunque, è un bel segnale di vitalità.

[Bloomberg-Borsa&Finanza]

VENTI ANNI DI COLLOCAMENTI A PIAZZA AFFARI



ENTRO DELL'ANNO 2005

		Periodo di collocamento	Mercato/ segmento	2004	2004
3	tlc	Metà dic. 2005	Mta	-	-
Anima	Fin.	Metà ott. 2005	Mta	36,58	17,21
Eurofly*	Trasp.	Fine dic. 2005	-	252,46	6,83
Eurotech	Nanotech.	Nov. 2005	Mtax - Techstar	19,80	0,74
Tamburi	Fin.	Fine dic. 2005	Expandi	-	1,91
Safilo	Moda	Dic. 2005	Mta - Blue Chip	939,76	19,84
Caleffi	Tessile	Metà nov. 2005	Expandi	43,56	2,29
Kerself** ***	Ind.	Dic. [illegible]	Expandi	13,90	1,00
Apulia Prontoprestito**	Banche	Dic. 2005	Expandi	6,20	1,70
Guala Closures	Ind.	Nov. 2005	[illegible] - Star	230,50	-

* Anziché i ricavi si è considerato il valore della produzione ** Dati semestrali
*** Anziché l'utile [illegible] considerato l'utile ante imposte - Elaborazione: Bloomberg [illegible] Finanza

«Parmalat titolo adatto ai professionisti»

Tra i tecnici giudizi opposti sulle potenzialità dell'azione dopo la cura Bondi

Glauco Maggi

La nuova Parmalat [illegible] chiuso il [illegible] di quotazione a 3,025 euro, in calo del 3,96% rispetto [illegible] prezzo di apertura di 3,15 euro, ma ancora oltre il triplo del valore nominale [illegible] 1 euro. Gli scambi dalle sedute successive hanno poi visto prevalere le vendite, e ora il prezzo è [illegible] 2,6 euro. Il nome Parmalat, sinonimo di truffa negli ultimi due anni, è di una società [illegible]ace di [illegible] pubblico dei cassettisti o è adatt[illegible] solo per il palato sofisticato degli speculatori? «Oggi come oggi è un'azienda che consiglio solo [illegible] professionisti» [illegible] Ciccio Azzollini, [illegible] ha studiato Value investing alla Columbia [illegible] New York, e oggi [illegible] amministratore delegato di Cattolica Partecipazioni e promotore [illegible] hedge fund BeeValueFund.

Azzollini conosce bene [illegible] dossier Parmalat, essendo il rappresentante legale della class action avviata al tribunale di Manhattan contro [illegible] banche internazionali ritenute protagoniste della truffa. «Il recupero ottenuto [illegible] chi aveva investito in bond Parmalat con la conver[illegible] in azioni è stato attorno

Azzollini (Cattolica Partecipazioni): meglio che sul business nascosto puntino gli esperti

Cirenei (Bpm Gestioni): forti potenzialità ma a 3,30-3,40 euro diventerebbe caro

ai 40 centesimi, che è una percentuale molto alta visto il livello di [illegible] della vecchia proprietà [illegible] management. Ma il valore della nuova azione dipende ora da due componenti. La prima è il valore industriale classico, che è valutabile sui 3 miliardi di euro calcolando 10 volte il margine operativo lordo. La seconda è l'aspettativa sulla quota di recupero che è ipotizzabile sulla richiesta di danni [illegible] 35 miliardi».

Per capire quanto peserà il recupero si può solo fare riferimento [illegible] statistiche di [illegible] simili, che danno un 10% circa nell'esperienza americana, l'unica disponibile. Significhe[illegible] un incremento di valore di altri 3,6 miliardi sul titolo, che porterebbe a una quotazione teorica attuale [illegible] 3,28- 3,30 euro. «Ma è proprio su queste stime largamente approssimative che può svilupparsi l'attività degli speculatori - dice Azzollini - e sicuramente non quella degli investitori privati. In altre parole, la quota del business "invisibile" alle famiglie ma sulla quale possono scommettere gli avvocati e i professionisti pesa per circa il 60% sulla capitalizzazione di mercato. Una percentuale tale da catalogare il titolo tra quelli particolarmente adatti agli speculatori. Diverso sarebbe il caso in cui [illegible] arrivasse alla spartizione in due società, una con il solo [illegible] business del latte e dell'alimentare, comprensibile per gli investitori individuali, l'altra per la gestione del recupero dei danni dalle cause, terreno per addetti ai lavori».

[illegible] possibilista il giudizio di Pietro Cirenei, direttore generale di Bpm Gestioni: «Dopo la ripulitura, Parmalat è un'otti[illegible] società alimentare, forse [illegible] margini leggermente inferiori a quelli del [illegible] comparto, [illegible] forti potenzialità [illegible] crescita. Il prezzo fissato nella prima [illegible] sconta il fatto che potrebbero rientrare ben pochi soldi dalle cause in corso, e che non esiste [illegible] alcun incremento per una possibile acquisizione da parte di concorrenti interessati all'azienda».

Prosegue Cirenei: «A mio avviso, Parmalat non farà sfracelli sulla sola base del proprio business industriale, perché si tratta di [illegible] titolo classicamente difensivo, capace di [illegible] discreta rivalutazione nel tempo. Però ha anche la positiva caratteristica di colmare [illegible] vuoto di [illegible] nel listino italiano, qualità che lo può rendere appetibile agli investitori istituzionali. Certo, a 2,6 euro il prezzo [illegible] ragionevole, ma se dovesse salire a 3,30-3,40 euro nel prossimo f[illegible]o si mangerebbe tutta la quota di rivalutazione prevedibile e diventerebbe un titolo "caro"».

Mercoledì 19

Milano: oggi e domani 7° Annual Assicurazioni di Sole 24 Ore, Fitzinghast e Ania «Futuro delle assicurazioni tra mercati finanziari e servizi alle imprese». Ore 9, Excelsior Hotel Gallia. Con Ferruccio de Bortoli, Fabio Cerchiai, Massimo Michaud, Emma Marcegaglia.

Roma: convegno «Processi di decentramento e rilancio dello sviluppo. Investimenti pubblici, infrastrutture, competitività», organizzato da Forum p.A.Net. Ore 9,30, v. di San Michele 22. Con Giovanni Bazoli, Mario Canzio, Antonino Turicchi, Ettore Artioli, Vito Gamberale, Corrado Passera.

Roma: il workshop annuale Luiss lab on European economics & Centre for european policy studies «Verso Basilea II». Una prospettiva europea sulle relazioni banca-impresa». Ore 9,30, v.le Pola 12. Con G.M. Gros Pietro, Francesco Bellotti, Daniel Gros.

Reggio Emilia: convegno industriali «Innovazione, internazionalizzazione, piccole imprese». Ore 17, p. del Monte 2. Con Sandro Solmotraghi.

Bruxelles: incontro competitiveness day sul tema «crossing frontiers». Ore 17,00. Presso parlamento europeo.

Roma: alle 9,30 l'Isae diffonde i dati dell'inchiesta mensile tra i consumatori relativi a ottobre; alle 10 l'Istat rende noti i dati del commercio al dettaglio di agosto ed estero extra Ue di settembre; alle 11 quelli su fatturato e ordinativi di agosto.

Venerdì 21

Milano: oggi e domani 1ª giornata terzo «Trading online Expo 2005», organizzata da Borsa Italiana. Ore 10,15, p. Affari 6.

Foligno (PG): conferenza «Etica e sviluppo nella cultura della globalizzazione». Ore 9,30. Auditorium S. Domenico. Con Paolo Savona, Giuseppe de Rita.

i nomi e gli affari

I LAVAZZA TORNANO AL TIMONE DELL'AZIENDA DI FAMIGLIA

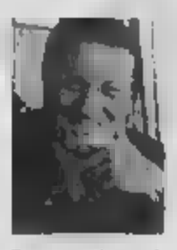
Valeria Sacchi

GIORGIO Fossa, ex presidente Confindustria ed ex capo della Sea, società [illegible] gestisce gli aeroporti milanesi, ha trovato una nuova «missione»: aiutare le piccole e medie imprese italiane, vincenti in casa, a essere vincenti anche all'estero. E, in senso opposto, dare una mano agli imprenditori stranieri che vogliano creare nuove aziende [illegible] Italia. Così, insieme ad «altri compagni d'avventura» ha fondato la Italianlink Spa di cui è presidente e azionista e nella quale sarà affiancato dall'ex direttore generale della Compagnia delle Opere **Sandro Bicoc[illegible]** nel ruolo di azionista-amministratore delegato. Anche l'ex direttore generale della Rai **Flavio Cattaneo** ha [illegible] dove accasarsi. Andrà alla Terna, la società che controlla la rete elettrica ad alta tensione e [illegible] capo alla Cassa Depositi e Prestiti (gruppo Capitalia). In Terna lavorerà come amministratore delegato a fianco del nuovo presidente **Luigi Roth**. La facilità con la quale questi signori saltano [illegible] un posto all'altro indica che, almeno per quanto riguarda le alte sfere manageriali, non esiste crisi.

Novità in Siemens Italia dove, dopo aver portato a conclusione la fusione di Siemens Mobile in Siemens Spa, l'amministratore delegato **Vittorio Rossi** ha giudicato conclusa la sua esperienza. Al suo posto sale, dalla controllata Siemens Building Technology, **Vincenzo Giori**. A fine anno, l'amministratore delegato di Ifil **Daniel John Winteler** lascerà la finanziaria presieduta da **Gianluigi Gabetti** per trasferirsi alla controllata Alpitour, di cui assumerà la presidenza e della quale diventerà azionista. Il suo compito? Valorizzare «le potenzialità inespresse» dal gruppo turistico che da anni non dà dividendo. [illegible] lui, trasloca in Alpitour un altro uomo Ifil, il responsabile della finanza **Fabrizio Prete** che [illegible] **Mauro Piccini** la carica di direttore generale. Dopo nove anni **Tommaso Pompei** divorzia dalla Wind - che aveva messo in piedi lui stesso nel 1996 quando all'Enel era presidente **Franco Tatò** - e dal suo nuovo proprietario, l'egiziano **Naguib Sawiris**. Andrà negli Stati Uniti dove è pronta per lui una vicepresidenza in Verizon, uno dei leader mondiali dei servizi telefonici con molti progetti nel cassetto. Nata dalla fusione tra due operatori: Bell Atlantic e Gte, la Verizon guidata da **Roberto Lane** sta per perfezionare l'acquisto di Mci, secondo operatore statunitense nella telefonia a lunga distanza.

Flavio Cattaneo

Alla Lavazza, leader italiano del caffè [illegible] quota del [illegible] vicina al 60%, la quarta generazione dei discendenti dal fondatore torna alla guida operativa. A dicembre, il timone [illegible] gruppo torinese, [illegible] cinque anni nelle mani di **Roberto Consonni**, passerà ad **Alberto Lavazza** mentre la direzione marketing verrà affidata a **Giuseppe Lavazza**. Rinnova i [illegible] la Zignago dove i cugini «vittoriosi» - **Luca, Gaetano, Stefano e Niccolò Marzotto** - fanno decadere il consiglio presieduto [illegible] **Antonio Favrin**, scelgono per la presidenza **Stefano Marzotto** e chiamano nel board due amici «esterni»: il finanziere **Mario De Benedetti** e **Alessandro Benetton**. Ora il mercato si aspetta novità sia a Valdagno che in Valentino.


Tommaso Pompei

La nuova Bpi (ex **Giampiero Fiorani**) sceglie per la direzione generale **Divo Gronchi**, già direttore del Montepaschi e attuale direttore della Popolare [illegible] Vicenza [illegible] **Il Zonin**. [illegible] intanto, nell'azionariato della Popolare Italiana si materializza a sorpresa [illegible] una quota inferiore al 2% **Diego Della Valle**, padrone di Tod's e importante azionista di Rcs. Il quale non perde tempo e subito anticipa l'intenzione di far saltare l'intero consiglio che, per le passate connivenze con Fiorani, giudica non qualificato a decidere su nomine e programmi. Il nuovo padrone di Antonveneta, il [illegible] uno di Abn Amro **Rijkman Groenink**, conferma inv[illegible] ai vertici sia il presidente, l'ex ministro delle Finanze **Augusto Fantozzi**, sia l'amministratore delegato **Piero Montani**, l'uomo [illegible] nella banca padovana aveva [illegible] ordine nei conti prima che scattasse la battaglia per l'Opa.

Vittorio Tabacchi, padrone della Safilo di cui controlla oggi il 55%, [illegible]e risolvere due dilemmi. [illegible] in occasione del prossimo collocamento della società che farà scendere la sua quota sotto il 50%, sia meglio favorire i soliti fondi di private equity o i partner industriali con i quali, probabilmente, avrebbe vita più tranquilla. Nel caso opti per i secondi, dovrà poi scegliere tra i molti aspiranti che comprendono griffe importanti come **Giorgio Armani** e la Vuitton di **Bernard Arnauld**. Scommettendo sulle barche e sul mare il gruppo Camuzzi ha fatto «bingo». Dopo aver ceduto nel 2002 all'Enel la sua attività di distribuzione di gas e raccolta rifiuti, il gruppo guidato da **Ruggero Massimo Jannuzzelli** aveva virato un anno fa verso la [illegible] acquistando i cantieri Baglietto e i Cantieri [illegible] Pisa. Da allora, la nuova divisione nautica della Camuzzi ha visto il portafoglio ordini schizzare da 40 a 200 milioni. In occasione del Salone di Genova - che ha confermato il boom del settore - il presidente **Fabrizio Garilli** ha annunciato il potenziamento di General Bateaux, i cantieri tunisini che producono barche e componentistica.

Alberto Lavazza

Card per non ved[illegible]

Si chiama «Consumer Lab» il laboratorio creato tra il gruppo Monte dei Paschi di Siena e undici associazioni di consumatori. All'interno di questa iniziativa che ha portato alla semplificazione dei principali contratti bancari (conti correnti, carte di credito, [illegible] debito e mutui) c'è un filone che ha portato al lancio di una nuova serie di prodotti studiati per fasce specifiche di clientela. Tra questi spicca una «security card» per i non vedenti. Si tratta di una carta scritta in braille che permetterà ai clienti di utilizzare in sicurezza i servizi di banca telefonica della banca senese.

Non solo. Per gli immigrati che vivono e lavorano regolarmente nel nostro Paese [illegible] stato studiato un pacchetto di soluzioni finanziarie («Paschi senza frontiere») che comprendono un conto corrente a condizioni agevolate nei tassi e nelle spese di tenuta, prestiti personali, mutui e la gratuità, entro termini stabiliti, dei bonifici diretti ai Paesi d'origine.

[illegible] banca parla arabo

Banca Intesa punta sempre più al mercato degli stranieri che vivono e lavorano in Italia e, prima nel nostro Paese, lancia [illegible] servizio telefonico nelle quattro lingue più diffuse al mondo: inglese, francese, spagnolo e arabo. L'[illegible]o guidato da Corrado Passera può vantare già 200 mila clienti provenienti dai paesi extra-Ocse. In particolare la banca ha messo a disposizione un numero verde con cui sarà possibile entrare in contatto con operatori madre lingua per ottenere informazioni su [illegible]li sono i documenti necessari per aprire il [illegible] sue condizioni, quanto [illegible] denaro ai pa[illegible] nel Paese d'origine o le caratteristiche [illegible] prodotti studiati ad hoc per questo target di mercato. La banca ricorda come, secondo gli ultimi rilevamenti della Caritas, sono oltre 2,6 milioni gli immigrati che vivono regolarmente in Italia ed hanno un lavoro stabile e qualificato.

Una credit card Mps per non vedenti

Conto [illegible]

Si chiama «Conto Friends» ed è il nuovo conto corrente targato Credem dedicato ai giovani nell'ormai classica forma «tutto compreso». [illegible] 1,90 euro al [illegible] e per i sottoscrittori fino [illegible] prossimo 31 marzo c'è pure un iPod. Disponibile dal 18 ottobre, il prodotto è riservato ai giovani dai 18 ai 28 anni. Nei costi sono inclusi operazioni illimitate, bancomat Friends Card, [illegible] credito Ego Friends, servizi di Phone e Internet banking, custodia titoli, libretto assegni e addebito gratuito delle [illegible]. Inoltre, con un costo di [illegible] euro [illegible] tantum, è possibile avere Ego [illegible] Friends, la carta prepagata e ricaricabile studiata principalmente per effettuare pagamenti su Inte[illegible]t in tutta sicurezza. Il canone del conto è bloccato fino a dicembre 2007. Il prodotto permette inoltre di accedere a finanziamenti a condizioni di favore quali Avvera Master, indirizzato a chi ha la necessità di pagare un master (importo massimo di 15 mila euro, nessuna spesa di istruttoria e tasso del 7,5%) e Avvera Friends, prestito fino [illegible] mila euro, senza spese di istruttoria e [illegible] del [illegible].

CRESCE IL NUMERO DI OFFERTE DA PARTE DI BANCHE E FINANZIARIE

Contro il caro-nozze è boom di mutui

Attenzione: il finanziamento può costare fino al 20%

Sandra Riccio

MATRIMONIO in vista, spese in arrivo. Abito, fotografo, pranzo nuziale fanno lievitare il conto. Ma quanto costa oggi sposarsi? Secondo i calcoli dell'associazione consumatori Adusbef, si parte dai 20 mila euro e si arriva fino ai 40 mila [illegible]. Non tutti hanno [illegible] disposizione le cifre per rendere indimenticabile [illegible] giorno più bello. E allora in soccorso dei novelli sposi arrivano banche [illegible] finanziarie con prestiti studiati [illegible] hoc per l'evento. Le offerte abbondano anche sulla rete. Sono proposte in particolare dalle società finanziarie che hanno studiato queste nuove formule per attirare più clienti. L'offerta [illegible] davvero articolata e spazia dal battesimo fino al funerale. I finanziamenti sono veloci, gli intermediari s'impegnano a dare risposta alla domanda in circa 48 ore, tutt'al più in due giorni lavorativi.

La richiesta è in netta crescita. Tanto che il settore dei prestiti sta aumentando in maniera esponenziale nel nostro Paese. I numeri dicono che ci stiamo avvicinando [illegible] livelli europei. «Il credito al consumo tende alla segmentazione dei potenziali clienti, [illegible] cui aumentano le offerte specifiche come per il matrimonio o per la palestra» spiega Fabio Piccolini di Adiconsum.

Come orientarsi nella selva di offerte? Innanzitutto biso[illegible] sapere che per valutare la convenienza di [illegible] prodotto [illegible] presi in considerazione due indicatori: [illegible] Tan (il tasso [illegible] nominale) [illegible] il Taeg (il tasso annuo effettivo globale). Quest'ultima sigla assume grande rilevanza perché è l'indicatore che calcola [illegible] reale costo di un debito tenendo conto, oltre che degli interessi passivi, anche degli oneri accessori, come per esempio [illegible] spe[illegible] d'istruttoria o le eventuali commissioni applicate dalla banca sul pagamento delle singole rate: sono proprio queste [illegible] aggiuntive [illegible] fare salire la [illegible] finale. Quindi, tanto più basso [illegible] il Taeg e tanto più basso sarà il costo del finanziamento. Il Ta[illegible] si calcola con una formula complessa [illegible] varia a seconda della durata del rimborso o anche in base alla somma erogata. Gli intermediari hanno comunque l'obbligo di pubblicare nel prospetto informativo dei prodotti.

[illegible] quanto costa un prestito studiato apposta per matrimo[illegible] [illegible] cerimonie? Siamo andati a esaminare alcune [illegible] proposte più convenienti offerte da banche [illegible] società finanziarie spotlizzando un prestito di 10 mila euro rimborsabili in 36 mesi. Il risultato? I tassi applicati risultano più elevati [illegible] quelli previsti generalmente per il credito al consumo (8-9%) con gli interessi che superano il 10%, ma in alcuni casi possono [illegible] anche il 20%. Allora, fatti i dovuti calcoli risulta che nel caso di un piccolo prestito di 10 mila euro, finalizzato a matrimoni e altri tipi di cerimonie, il totale da rimborsare allo scadere del periodo di ammorta[illegible] stabilito può superare anche i 13 mila euro.

Non proprio poco. Soprattutto se sul mercato c'è di meglio. Si chiama prestito personale non finalizzato e offre condizioni più vantaggiose specie [illegible] a proporlo sono i grandi gruppi bancari. «Il consiglio è sempre quello di evitare di indebitarsi» dice Elio Lannutti, presidente Adusbef. [illegible] - prosegue - [illegible] è proprio necessario prendere [illegible] strada [illegible] debiti, allora è meglio puntare [illegible] prestiti personali». Di fatto, la rata chiesta per [illegible] prestito personale [illegible] [illegible] mila euro è più leggera. Nel [illegible] delle proposte offerte da Intesa, Poste Italiane, Unicredit Banca e San Paolo si arriva [illegible] poco più di [illegible] euro al mese. E nel calcolo complessivo il risparmio è notevole.

Non [illegible] poi [illegible] trascurare il costo di [illegible] eventuale rimborso anticipato del prestito prima della scadenza: in tal caso, il balzello applicato da gran parte delle banche e società finanzia[illegible] è pari all'1% del capitale residuo. Non c'è invece nel caso di alcuni prestiti personali proposti dai grandi gruppi. Intesa, per esempio, non fa pagare per l'e[illegible]ione [illegible] prestito.

I prestiti personali hanno il vantaggio di essere flessibili, vale a dire che non impongono l'obbligo [illegible] rivelare il motivo per [illegible] si indebita né quello di presentare garanzie aggiuntive. Basta solo esibire tutti i documenti che attestano il [illegible] rito di credito del cliente, come l'ultima dichiarazione dei redditi o la busta paga. Inoltre sono veloci perché disponibili in sole 48 ore.

Ma qual è il motivo di qu[illegible] differenze? Le banche hanno meno costi da affrontare, mentre [illegible] società finanziarie devo[illegible] pagare le proprie reti di vendita. E tutta questa serie di spese alla fine viene girata sul cliente [illegible] così [illegible] con lo sborsare rate più salate. Inoltre, le società finanziarie devono approvvigionarsi dei capitali [illegible] mettere a disposizione del cliente. Il processo ha costi elevati, [illegible] le banche dispongono [illegible] praticamente a [illegible] zero, anche perché possono sfruttare i conti correnti della clientela.

Allora, qual [illegible] il consiglio da dare a una coppia che sta per sposarsi [illegible] [illegible] una piccola somma di denaro extra? «Meglio se va in banca e non dice a che [illegible] le [illegible] il denaro» raccomanda Fabio Piccolini di Adiconsum. «Il consiglio vale ancor più se si tratta di prestiti per spese futili come potrebbero essere, per esempio, la vacanza o la palestra a rate».

PRESTITI PERSONALI
Finanziamento di [illegible] mila [illegible] da restituire in 3 anni

Prestintesa (INTESA)
Tassi: Tan 8,5%, Taeg max 8,84%.
Caratteristiche: la somma finanziata va da 2 mila a 30 mila euro, rimborsabili con un piano d'ammortamento sino a 72 rate mensili.
Spese: non ci sono spese di istruttoria né di incasso delle rate. Non esistono penali nel caso di estinzione anticipata.
Rata di 315,68 euro

Creditexpress (UNICREDIT BANCA)
Tassi: Tan 8,30%, Taeg 8,98%.
Caratteristiche: il piano di rimborso arriva sino a 72 rate e l'importo erogato va da 2 mila a 30 mila euro. La 1ª rata si può pagare sei mesi dopo la liquidazione della somma presa a prestito.
Spese: istruttoria pari all'1% dell'importo preso a prestito e trattenute dalla banca alla sottoscrizione.
Rata di 328,04 euro

Prestito BancoPosta (POSTE ITALIANE)
Tassi: Tan 8,50%, Taeg max 8,85%.
Caratteristiche: con il Prestito BancoPosta si può chiedere un finanziamento da 1.500 a 30.000 euro. Ci si può rivolgere ai circa 9.000 uffici postali abilitati e al sito internet delle Poste Italiane www.poste.it. Per lavoratori dipendenti e professionisti.
Spese: non ci sono spese di istruttoria e di pagamento rata. Il rimborso avviene con addebito sul conto BancoPosta. L'estinzione anticipata costa l'1%.
Rata di 315,68 euro

Credito Personale (SANPAOLO IMI)
Tassi: Tan 7,25%, Taeg 8,37%.
Caratteristiche: per lavoratori dipendenti e autonomi tra i 18 e i 70 anni, titolari di un c/c Sanpaolo. La somma erogata va da 2.500 a 30 mila euro, il piano di rimborso arriva fino a 60 rate mensili, con un minimo di 12.
Spese: istruttoria pari all'1% dell'importo erogato. Sul pagamento di ogni rata c'è una commissione di 52 centesimi.
Rata di 309,92 euro

PRESTITI FINALIZZATI **Finanziamento di 10 mila euro per matrimonio e cerimonia da restituire in 3 anni**

Credito Personale (AGOS)
Tassi: Tan 12,50%, Taeg max 13,48%.
Caratteristiche: può essere sottoscritto dai lavoratori dipendenti e autonomi con almeno due anni di anzianità. La somma erogata va da 2.500 a 15 mila euro, il piano di rimborso arriva sino a 72 rate mensili.
Spese: non ci sono spese iniziali. Sul pagamento di ogni rata c'è una commissione di 1,03 euro. Costa l'1% l'estinzione anticipata.
Rata di 335,57 euro

Bravo (FINEMIRO)
Tassi: Tan 9,95%, Taeg 10,72%.
Caratteristiche: la somma finanziata va da 2.500 a 15 mila euro, rimborsabili in 12 - 60 mesi. Per lavoratori autonomi con almeno 2 anni di attività continuativa e a lavoratori dipendenti con almeno un anno di anzianità.
Spese: non ci sono costi di istruttoria. Sul pagamento di ogni rata c'è una commissione di 1,30 euro. Costa l'1% l'estinzione anticipata.
Rata di 323,74 euro

Pronto Cash (CITI FINANCIAL)
Tassi: Tan 16,75%, Taeg max 20,16%.
Caratteristiche: la somma finanziata va da 2 mila a 10 mila euro, rimborsabili sino a 48 rate mensili. Per lavoratori autonomi con due anni di anzianità e dipendenti.
Spese: l'importo delle spese iniziali varia da 24 a 250 euro (a seconda della durata e dell'importo finanziato). L'incasso della rata costa 1,50 euro. L'estinzione anticipata costa l'1% più 130 euro di spese amministrative.
Rata di 364,07 euro

Fincomoney (FINCONSUMO BANCA)
Tassi: Tan 10,25%, Taeg max 11,11%.
Caratteristiche: da 1.500 a 15 mila euro, rimborsabili da 12 a 48 mesi. La banca si impegna a verificare il merito di credito del sottoscrittore e a erogare l'importo entro 48 ore dalla domanda.
Spese: non ci sono costi di istruttoria. Le spese per incasso della rata: 1,55 euro a quota. Costa l'1% l'estinzione anticipata.
Rata di 325,40 euro

Adiconsum: «Il credito al consumo tende a segmentare i potenziali clienti, per cui aumentano le offerte specifiche»

Come destreggiarsi tra Tan e Taeg (tasso annuo effettivo globale), che indica l'importo della rata

L'Adusbef: «E' più conveniente rivolgersi allo sportello per non dover dire la destinazione del denaro chiesto»

[illegible] VISTA DELL'AUMENTO DEI TASSI DI INTERESSE

La Bce deve parlare chiaro

Alexander Weber

NON fatevi condizionare dalla [illegible] attenzione dei media: quello che sta succedendo sul fronte dei tassi d'interesse [illegible] un fattore chiave per l'economia mondiale e la conferenza stampa di ottobre alla [illegible] dovrebbe essere considerata [illegible] un momento cruciale [illegible] politica economica europea. Se [illegible] tassi d'interesse europei [illegible] sensibilmente, avremo conseguenze politiche ragguardevoli. Non è detto che il tessuto sociale delle nostre società riesca a restare unito ed [illegible] possibile che anche l'Unione europea finisca per spaccarsi su una nuova linea divisoria: i paesi che possono permettersi tassi reali positivi [illegible] quelli che politicamente [illegible]no messi [illegible] corde da un [illegible] [illegible] costo finanziario del debito pubblico.

Il presidente Bce, Jean Claude Trichet, ha parlato a inizio mese di rischi crescenti alla stabilità dei prezzi [illegible] ha rafforzato [illegible] retorica della «vigilanza». Alle mie orecchie tutto ciò suona molto esplicito: «entro dicembre potremmo già avere il primo aumento dei tassi d'interesse anche in Europa dopo i sei rialzi consecutivi negli Stati Uniti. Anche da noi, per quanto gradualmente, i [illegible] stanno per tornare verso un livello [illegible] [illegible] «neutrale». Questo può significare che vedremo il [illegible] del denaro [illegible] almeno [illegible] un punto percentuale. Ho già spiegato la settimana scorsa quanto ciò nasconda minacciose conseguenze sui mercati delle attività finanziarie e di quelle immobiliari, ma oggi è necessario capire se il movimento dei tassi potrà avvenire in modo controllato sotto un'abile regia. [illegible] se invece [illegible] [illegible] sorta di escalation fuori controllo.

Se Francoforte non spiegherà bene la sua strategia ci saranno gravi pericoli per gli Stati [illegible] per i privati con debiti più alti

I «cremlinologi» della Bce, gli analisti che conoscono ogni sfumatura delle dichiara[illegible] sono rimasti colpiti dal tono esplicito [illegible] del lussemburghese Yves Mersch, noto per la cautela con cui evita di sbilanciarsi e che invece ha espressamente aperto la strada al cambio di rotta dei tassi europei. Anche il [illegible] collega greco Garganas ha descritto nuovi rischi a medio termine per l'inflazione europea. Il guaio è che Garganas li ha giustificati con l'andamento dell'offerta di moneta. [illegible] [illegible] si guardasse in modo ortodosso all'offerta di moneta i tassi dovrebbero raddoppiare.

Molti pensano che i banchieri siano abituati ad abbaiare per non dover mordere. E in un [illegible] senso il nuovo membro italiano del board di Francoforte, Lorenzo Bini Smaghi, ha descritto [illegible] situazione [illegible] questo tipo parlando di «comunicazione che in certe circostanze può cambiare [illegible] intensità anche se la politica non muta». Ma qui il problema [illegible] [illegible] di comunicazione, bensì di rischi [illegible] instabilità che si stanno accumulando e nessun banchiere centrale attende che i rischi si materializzino per agire, bensì attende che i rischi diventino così evidenti da non poter essere presi sotto gamba.

Come [illegible] capisce da questi esempi, dalla Bce [illegible] sembra venire un'unica chiave di lettura e questo manderà in confusione i mercati. Quando i tassi cominceranno [illegible] salire si avranno reazioni violente [illegible] sarà necessario che la Banca centrale dia una linea molto chiara [illegible] quella che [illegible] la sua linea di condotta: dovrà dire quanto prevede che sarà necessario fare per tamponare i rischi di inflazione. [illegible] il problema è solo quello dei prezzi del petrolio o se invece ci sarà un riflesso a spirale sulle rivendicazioni salariali o [illegible] infine sarà davvero necessario drenare l'enorme quantità di credito che ha [illegible] il mercato mondiale negli ultimi anni. Se Francoforte [illegible] sarà rassicurante, i mercati potrebbero anticipare il fallimento delle famiglie indebitate con i prestiti immobiliari o le difficoltà di paesi la cui finanza pubblica appare fuori controllo. In tal caso i tassi d'interesse aumenterebbero attraverso il [illegible] del credito da parte [illegible] creditori, ancor prima dell'intervento della Bce. Le conseguenze sarebbero disastrose. Mi auguro che la Banca ne sia consapevole.

Alexweb_mit@web.de

DOPO LE VICENDE CIRIO, PARMALAT [illegible] ARGENTINA, IN EMILIA ROMAGNA UN NUOVO CASO CON VIATEL, CARRIER ED EXODUS

Acquistarono da Area Banca un pacco di bond spazzatura In quattromila fanno causa al colosso Morgan Stanley

Franco Giubilei

BOLOGNA

N[illegible] finiscono mai le disav[illegible] dei risparmiatori italiani: dopo le vicende Cirio e Parmalat, dopo i bond argentini, [illegible] un nuovo caso di titoli presentati all'inizio come [illegible] investimenti, [illegible] che hanno poi rivelato la loro [illegible] natura di carta straccia. Parliamo di obbligazioni e bond di tre società americane - Viatel, Carrier ed Exodus - distribuite perlopiù da Area Banca nel 2000 e finite nelle mani di quasi quattromila persone concentrate soprattutto in Emilia [illegible]agna, Lombardia e Liguria. In 1400 si sono già rivolte alle associazioni Confconsumatori e Assorisparmio per riavere indietro [illegible] loro soldi, mediamente da 10 e [illegible] mila euro a testa. Il danno complessivo, per tutti i risparmiatori coinvolti nell'operazione, ammonterebbe alme[illegible] a 40 milioni di euro. Di qui l'azione legale contro Area Banca intentata dalle associazioni per ottenere dai tribunali di Bologna, Milano e Parma la declaratoria di nullità, la restituzione delle somme versate e il risarcimento danni. Area [illegible] nel frattempo è passata di mano in seguito alla scalata di Banca Popolare di Lodi, che ha operato una fusione creando Banca Bipielle Net ed estromettendo così il precedente socio di riferimento Federico Tralli. In questo modo [illegible] venuta a mancare una figura che avrebbe potuto cercare di comporre la questione con l'altro soggetto protagonista di que[illegible] storia, Morgan Stanley, che in un primo tempo aveva promosso i titoli contestati per via dalla [illegible] partecipazione [illegible] controllo [illegible] Area Banca.

Insieme al legale Giovanni Franchi, che si occupa dell'azione civile per Confconsumatori, ripercorriamo le tappe della vicenda: «Tutto è cominciato nel 2000, quando Morgan Stanley possedeva [illegible] il 15% di Area, la società che controllava Area Banca, istituto specializzato nella vendita di prodotti finanziari che [illegible] stato poi acquisito da Bpl Net [illegible] Banca Popolare di Lodi. Morgan Stanley (che partecipava anche al capitale Viatel, ndr), gestiva [illegible] vetrina titoli di Area Banca, indicando quali che dovevano essere venduti, e fra questi sono stati inseriti i titoli di tre società del nuovo mercato americano: obbligazioni Viatel e bond di Carrier One ed Exodus». I rendimenti promessi andavano dal [illegible] al 12% e i titoli sono stati promossi e distribuiti in Italia.

Aggiunge Franchi: «Morgan Stanley, però, si [illegible] trovato ben presto [illegible] condizioni di liberarsene, perché [illegible] società sono state indicate col rating B che indica la non affidabilità del titolo. L'amministratore delegato di Morgan Stanley è stato addirittura licenziato perché [illegible] troppi titoli pericolosi di queste società». L'indicazione pare sia stata quella di piazzarli «comunque» sul mercato come bond e obbligazioni sicurissimi, cosa che è successa in Italia e Inghilterra ma [illegible] negli Usa: qui la Sec, l'autorità [illegible] controllo sulla Borsa, non aveva ancora dato la sua autorizzazione all'alienazione delle obbligazioni Viatel quando il titolo è stato [illegible] in vendita sul nostro mercato. Tanto che anche [illegible] Consob, secondo quanto riferiscono le associazioni dei risparmiatori, [illegible] seguito ha ritenuto illecito il collocamento dei bond Viatel, Carrier ed Exodus.

«Nel 2001 - prosegue il legale - le tre società sono state sottoposte al Chapter 11, una procedura concorsuale che corrisponde alla nostra amministrazione straordinaria, e ora sono società caraibiche che non valgono più niente. Le loro obbligazioni sono carta straccia». Alla fine del pasticcio chi ci ha rimesso sono stati, come sempre in questi casi, gli ignari sottoscrittori dei titoli, quei quattromila risparmiatori che adesso, sempre più numerosi, si rivolgono alle associazioni per cercare di essere rimborsati. «Noi di Confconsumatori e Assorisparmio - dice l'avvocato Franchi - abbiamo avviato contro Area Banca, che oggi [illegible] di Bpl Net, [illegible] Banca Popolare Italiana, e contro Morgan Stanley Italiana, inglese e americana. Per gli acquirenti dai prodotti Viatel il loro competente è Bologna, mentre per [illegible] e Carrier One [illegible] Milano, poi ci sono alcune cause intentate [illegible] Parma. Per qu[illegible] [illegible] azioni si applica il diritto [illegible] rio che prevede un rito molto più rapido: [illegible] questione di qualche anno». Non sono escluse iniziative in campo penale: per verificarne la possibilità, Assorisparmio [illegible] conferito incarico di studiare la questione al professor Luigi Stortoni e all'avvocato [illegible] Meyer. Le associazioni dei risparmiatori hanno anche denunciato la mancanza della «class action», malgrado le azioni siano [illegible] esperite in forma collettiva.

[illegible] NAZIONALE
[illegible] PIEMONTE
A.S.L. N. [illegible] - CHIERI

Ai sensi dell'art. 6 della L.25/2/87, n. 67 [illegible] pubblicano i seguenti dati - espressi in Euro - relativi al bilancio d'esercizio 2003, di cui alla deliberazione del Direttore Generale [illegible] dal 24/1/05 approva[illegible] dalla Giunta Regionale [illegible] provvedimento n. [illegible] del [illegible].

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	
Totale A - Immobilizzazioni	82.658.181
Totale [illegible] - Attivo circolante	90.729.489
Totale C - Ratei e risconti	1.104.692
TOTALE ATTIVO	174.492.361
TOTALE D - Conti d'ordine	24.457.848
PASSIVO	
Totale A - Patrimonio netto	72.433.255
Totale B - Fondi per rischi e oneri	3.973.300
Totale C - Trattamento fine rapporto	0
Totale D - De[illegible]	97.203.843
Totale E - Ratei e risconti	881.963
TOTALE PASSIVO	174.492.361
TOTALE F - Conti d'ordine	24.457.848
[illegible] [illegible]	
Totale A - Valore della produzione	407.915.367
Totale B - Costi della produzione	414.319.770
Differenza tra valori e costi della produzione A-B	-6.404.403
Totale C - Proventi ed oneri finanziari	-473.226
Totale D - Rettifiche di valore [illegible] attività finanziarie	0
Totale E - Proventi ed oneri straordinari	323.581
Risultato prima delle imposte	-6.554.068
Imposte e tasse	7.307.280
Utile o perdita di esercizio	-13.861.348

previdenza

PRIMI PASSI POLIZZE

Punture e morsi di insetti L'assicurazione rimborsa i danni

Fino a qualche tempo fa includere nelle polizze contro gli infortuni anche il rischio delle punture di insetti poteva fare lievitare, anche se in misura modesta, l'importo del premio. Adesso, invece, tale rischio è quasi sempre previsto: «Estensioni di garanzia... le lesioni cagionate da morsi di animali e punture di insetti, escluse malaria e malattie tropicali...». La polizza, dunque, non opera se la puntura di una zanzara provoca la malaria (caratterizzata da febbre intermittente, anemia e tumefazione della milza e del fegato). E', invece, pienamente operante per le infezioni e le conseguenze in genere che possano derivare, ad esempio, da morsi di zecche, vespe, calabroni ecc. Tanto che, se nel contratto assicurativo è inclusa il rimborso di una diaria per tutti i giorni di malattia diagnosticati dal medico, si ha il diritto di percepirla anche per morsi e punture di insetti (sempre escluse malaria e malattie tropicali). Stessa cosa se nella polizza viene prevista una cifra per prestazioni sanitarie (di 5 mila euro). La copertura assicurativa vale anche se l'avvelenamento cagiona invalidità permanente e nel caso di decesso dell'assicurato.

Quante le denunce di punture o morsi di insetti presentate alle assicurazioni rispetto agli altri tipi di infortunio? Pochissime, anche perché non sono abbastanza chiare le informazioni sulle coperture di polizza alle quali si ha diritto, oppure perché l'assicurato non legge con attenzione quanto previsto nel contratto. Rimanendo nei danni alla persona procurati dagli animali, la percentuale più elevata di denunce spetta ai cani, seguita da quelle per calabroni, vespe, cinghiali e rettili. Tutte le prestazioni previste in polizza operano per il mondo intero ma, se veniamo morsi da una zecca mentre ci troviamo in Brasile, il rimborso avverrà al rientro in Italia, analogamente a quanto accade se le lesioni lasciano postumi invalidanti.

Tali regole valgono anche quando la polizza infortuni è del tipo collettivo: ad esempio, se vi compaiono i nomi dell'intero gruppo familiare, oppure se si tratta di una collettività di persone in viaggio turistico. Per finire, a causa dei tanti casi di morsicature da zecche verificatesi in questi ultimi tempi (soprattutto sui treni), sono probabilmente numerosi i nuovi di polizze infortuni che si sono rivolti alle proprie compagnie di assicurazione per essere indennizzati. Chi ha riportato danni per non rischiare contestazioni deve segnalare subito alla propria compagnia le circostanze del sinistro: data, luogo, prognosi ecc. [Giuseppe Alberti]

INEVITABILE IL RICORSO ALLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Nuovi Cococo: non basta un'intera vita di lavoro per avere la pensione

Con il calcolo contributivo, tre milioni di persone nella vecchiaia potranno contare su una copertura pari al 30-40% degli ultimi stipendi guadagnati

Mauro Salvi

SONO un esercito di oltre 3 milioni di persone. Lavorano in forma autonoma che spesso nasconde un vero e proprio rapporto di lavoro subordinato. Per molti di essi è un lavoro precario che si trasforma in un'occupazione stabile, una seconda fonte di reddito. Ma per tantissimi altri è l'unica attività. Sono le collaborazioni coordinate e continuative, le «co.co.co.», che la legge Biagi cerca di nobilitare con l'obbligo di un «progetto» che sia strumento di formazione e quindi di crescita professionale.

ALIQUOTE

I collaboratori - che inglobano nella categoria anche i [illegible] autonomi non occasionali, i venditori porta a porta, e gli associati in partecipazione - versano contributi inferiori a quelli imposti ai lavoratori dipendenti, e, quale rovescio della medaglia, hanno titolo a una pensione di basso importo. Vale sempre l'equazione: pochi contributi, poca pensione. Tanto per rendere l'idea: la pensione retributiva dei dipendenti è pari al 33% delle retribuzioni degli ultimi anni; la pensione contributiva dei collaboratori è pari al 5-6% dei compensi percepiti.

TUTTI GLI ANNI

La pensione contributiva - nata nel 1° gennaio 1996, lo stesso anno in cui è stata varata all'Inps la «gestione separata» cui affluiscono i contributi dalle co.co.co. - è calcolata su «tutti» i contributi versati. Perciò, una persona che ha iniziato il lavoro nel 1996, andrà in quiescenza, ad esempio, nel 2020, avrà la pensione calcolata sui contributi versati nell'intero periodo 1996-2020. Verrà calcolata, quindi, anche sui contributi di un quarto di secolo prima, quando, presumibilmente, i compensi erano molto più bassi di quelli degli ultimi anni. Il risultato sarà una pensione di modesto importo, in genere pari al 30-40% dei compensi finali, inidonea a garantire un sereno futuro al neopensionato. Ciò accade per 2 motivi:

1) calcolo della pensione in senso restrittivo per se stesso, se rapportato all'attuale sistema di calcolo (retributivo), perché lega l'importo della pensione alla misura delle retribuzioni degli ultimi 10 anni

2) modesta aliquota contributiva (sulle quali è calcolata la pensione).

MONTANTE CONTRIBUTIVO

Il montante contributivo è dato dalla somma di tutti i contributi versati, dall'inizio della carriera all'ultimo giorno di lavoro. Per limitare i rischi di questa somma scendono in campo i «tassi di rivalutazione» (operazione che, al di là delle diverse percentuali di aumento, è identica a quella applicata ai lavoratori dipendenti e autonomi), che gonfiano artificialmente i contributi versati ogni anno per recuperare un po' di inflazione e aumentare la misura finale della pensione.

PIL NOMINALE

Ogni anno è rivalutato in base al «tasso medio annuo composto di variazione del prodotto interno lordo nominale nei 5 anni precedenti». Il valore risultante da questa operazione che definisce un'aliquota media a confronto dei tassi di 5 anni (e questo per ogni anno), è indicato dal governo con apposito provvedimento annuale. Il box indica le aliquote di adeguamento. Attenzione: non si applicano agli ultimi 2 anni. Quindi, chi va in pensione nel 2006 avrà gli aumenti fino a quelli del 2003, escludendo il 2004 e l'anno in corso. I coefficienti di rivalutazione non devono essere presi sottogamba perché permettono al lavoratore di aumentare la misura della pensione con una incidenza media del 4-5%, unica arma contro l'inflazione.

TASSO DI [illegible]

Una volta fatta la somma di tutti i contributi annui rivalutati, il montante complessivo va moltiplicato per il tasso di trasformazione predeterminato dalla legge Dini del 1995 (vedi box). In altre parole, sul capitale versato e incassato, Inps paga una specie di interesse, come se fosse un istituto di credito o la Posta. Interessa che è più o meno alto a seconda dell'età di chi chiede la pensione. A 57 anni - che è l'età minima per la pensione di vecchiaia (quella di anzianità non esiste più nell'ambito del calcolo contributivo) - l'interesse è 4,720%. A 65 anni l'interesse è al 6,136%.

Con un esempio rendiamo il calcolo più comprensibile e concreto. Ipotizziamo che un collaboratore abbia versato contributi per 30 anni e che nel complesso abbia cumulato contributi, già rivalutati, per 300 mila euro. Se costui chiede la pensione avendo 57 anni avrà un importo annuo di 14.160 euro lordi. Se la chiede a 60 anni 15.490 euro. A 65 anni avrà il massimo: 18.408 euro. Gli esperti dicono che le aliquote sono tarate in modo tale che, tenuto conto della vita media delle persone e del periodo aggiuntivo dovuto ai familiari a forma di pensione ai superstiti, ognuno guadagnerà la stessa somma. A 65 anni, infatti, si avrà l'importo massimo ma occorre considerare che chi è andato in pensione a 57 anni con l'importo minimo nel complesso avrà percepito 8 anni in più di pensione.

Perciò, prescindendo dai casi concreti e tenuto conto solo delle tavole di mortalità, la pensione contributiva ha in pratica l'identico importo per tutti.

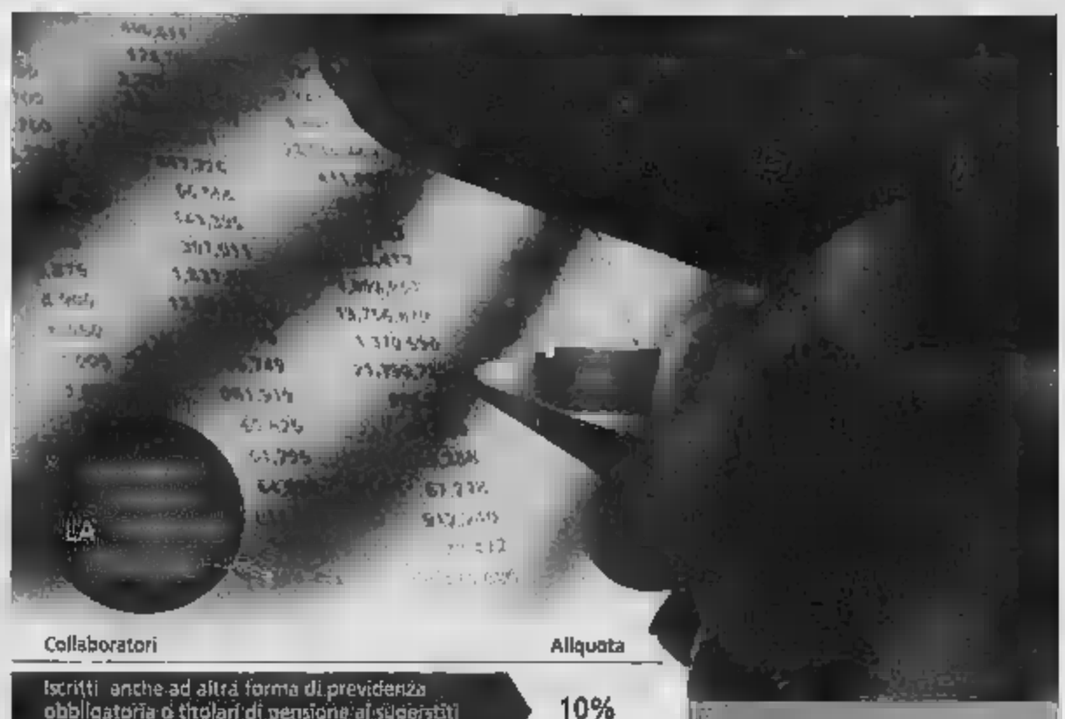
QUATTRO REQUISITI

La pensione contributiva poggia su 4 requisiti. A) versamento contributivo di almeno 5 anni (anche non consecutivi); B) un'età minima di 57 anni. Tali requisiti sono unisex: validi per uomini e donne (con il che si è annullata la differenza di età a favore del gentil sesso nell'attuale pensione retributiva). C) cessazione del rapporto di lavoro e D), se non si hanno 65 anni di età, raggiungimento, in base ai contributi versati, di un importo pensionistico non inferiore all'assegno sociale Inps aumentato del 20%. Oggi questo importo minimo è di 450 euro al mese (5.849 euro l'anno). Ebbene, se non si raggiunge questo limite il soggetto non può avere la pensione ed è costretto a versare altri contributi per poter raggiungere la soglia minima. Cessa a 65 anni, quando l'Inps liquiderà la pensione, anche se sarà di pochi euro l'anno.

Compensi bassi

Con pochi contributi il lavoro costa meno

Come fare per aumentare la pensione? L'unica possibilità è quella dell'incremento dei compensi, in quanto l'aliquota dei contributi è bassa (se rapportata a quella dei lavoratori dipendenti). La misura di quest'anno è indicata in box. Con aliquote del genere la pensione sarà sempre modesta. Ecco perché molti spingono per un aumento dei contributi oltre il 19%. Ma questa posizione si scontra con la filosofia di base della gestione separata e della collaborazione: quella di fare pagare pochi contributi per rendere basso il costo del lavoro. La soluzione è una sola: occorre ricorrere alla previdenza complementare. Però si deve supporre che il collaboratore abbia le possibilità economiche necessarie per fare fronte a questo secondo esborso contributivo. E qui il discorso scivola su un campo minato, perché la media dei compensi che derivano dalle collaborazioni di norma è modesta e quindi esclude a priori che si possa risparmiare il gruzzoletto da versare per la pensione bis. A meno che si ricorra a mamma e papà. Ma non tutti hanno i genitori in grado di sostenere un impegno del genere.



Collaboratori	Aliquota
Iscritti anche ad altra forma di previdenza obbligatoria o titolari di pensione ai superstiti o reversibilità	10%
Titolari di pensione diretta (vecchiaia, anzianità, invalidità) iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria	15%
Non iscritti ad altra forma di previdenza obbligatoria e non titolari di pensione:	
sui compensi fino a 38.641 euro annui	18%
sulle quote eccedenti	19%

Note:
1. Per tutti i lavoratori non si versano contributi sulle quote di compensi superiori a 84.049 euro annui.
2. Il contributo 19% (e 19%) è suddiviso: 17,50% (e 18,50%) per la pensione; 0,50% per l'assistenza economica di malattia in caso di ricovero ospedaliero; per l'assistenza economica di maternità; per l'assegno al nucleo familiare.
3. I contributi sono a carico del committente per i due terzi dell'aliquota e del lavoratore per il restante terzo.

Ogni anno si rivalutano i contributi maturati al 31 dicembre dell'anno precedente. In tabella sono indicati i valori che hanno effetto per le pensioni liquidate nel 2006. Per le pensioni decorrenti nel 2005 la rivalutazione si ferma al montante maturato nel 2003, dato che sono soggetti a rivalutazione gli ultimi due anni.

Montante maturato al	Coefficienti
31/12/1996	1,055871
31/12/1997	1,053597
31/12/1998	1,056503
31/12/1999	1,051781
31/12/2000	1,047781
31/12/2001	1,043698
[illegible]	1,041614
31/12/2003	1,039272
31/12/2004	[illegible]

Chiave di lettura. Il coefficiente del 1997 pari a 1,055871 significa che i contributi versati nel 1997 si rivalutano di quasi il 5,59%; i contributi del 2000 si rivalutano del 4,44% circa e quelli del 2003 del 4,05%.

COEFFICIENTI DI TRASFORMAZIONE

Sul montante contributivo, rivalutato in base alle percentuali di legge, si applicano i seguenti coefficienti di trasformazione, crescenti con il crescere dell'età: il risultato è la pensione annua lorda.

Età	Coefficiente
57	4,720%
58	4,860%
59	5,006%
60	5,163%
61	5,334%
62	5,514%
63	5,706%
64	5,911%
65	6,136%

all'asta

BOTTIGLIE IN PASSERELLA, BEVITORI E COLLEZIONISTI A CACCIA DELLE ANNATE MIGLIORI

Stefano Cosenz

QUALI sono i più importanti collezionisti di vino?». L'esperto non esita: «Sono quelli che preferiscono stappare le loro preziose bottiglie, condividendole con gli amici, invece che custodirle in buie [illegible]». Così ha risposto anche Anthony Barnes della Bonhams di Londra, leader mondiale con Christie's e Sotheby's di questo collezionismo di élite, che all'asta di Londra del 27 settembre, ha «battuto» lo champagne più caro al mondo (8.360 sterline): un bottiglione da 6 litri (pari a 8 bottiglie standard) di Methuselah di Louis Roederer Cristal del 1990, che fa parte di un lotto di 2000 bottiglioni prodotti per commemorare il millennio e che è notevolmente aumentato di valore negli ultimi tempi.

I vini più ricercati provengono da differenti aree geografiche, dalla Francia innanzitutto (punto di riferimento Red Bordeaux e Vintage Port, ma anche dalle regioni di Sauternes, Burgundy, la Valle del Rano), dall'Italia (Piemonte e Toscana con una posizione di mercato piccola ma forte), dagli Stati Uniti, ma anche da Germania, Spagna, Australia. La conferma dal Piemonte arriva dalla recente 8ª Asta del Barolo a Cuneo: il realizzo totale ha registrato un incremento del 40% rispetto alla stima iniziale, con richieste telefoniche da Denver, Londra e Hong Kong. Il lotto più prezioso, 12 bottiglie di Barolo Cerretta 1974 di Giacomo Conterno, ha spuntato 4.600 euro.

Se un vino è in buona condizione e proviene da una grande annata (fattori dominanti sono rappresentati dalle condizioni ottimali del terreno e del clima), trova sempre compratore, così dichiara Anne Laure Mazel, esperta della Christie's. Certo, più è raro (ovvero la sua eccellenza ha fatto sì che la maggior parte di bottiglie sia stata stappata) più il suo prezzo è alto. Se il vino non proviene da una buona vendemmia, la sua stima in asta sarà assai ridotta, a meno che la bottiglia non sia estremamente rara. Ci sono bottiglie, come lo **Chateau d'Yquem**, che risalgono all'800 o perfino al '700, come nel caso del **Vintage Madeira**. La perfetta conservazione di un vino eccellente può in genere rendere bevibile una bottiglia di un secolo, ricorda Serena Sutcliffe, [illegible] della Sotheby's, soprattutto i primi **Bordeaux** e i più pregiati **Sauternes**.

La conservazione della bottiglia è dunque il pilastro fondamentale del suo valore e del suo successo a tavola. La temperatura deve essere costante, preferibilmente tra 10 e 13 gradi, in un'area buia e priva di vibrazioni, l'umidità costante tra il 70 e l'80%. Ricorda l'esperto Christie's di aver gustato due identici vini provenienti dalla stessa vendemmia, ma conservati in diverse cantine. Quella proveniente da un ambiente a temperatura e umidità controllata ha offerto un vino incredibilmente fresco e giovane che dimostra un buon equilibrio di acidità e sapore fruttato, nell'altra conservata a una temperatura fluttuante il vino aveva perso l'aroma fruttato a vantaggio dell'acidità dominante.

Il mercato è assai variegato come pure l'esito di un'asta che dipende dal numero dei contendenti a ogni particolare bottiglia. Come è più difficile capire quando per una determinata vendemmia è arrivato il giusto momento di vendere. Per Anne Laure Mazel si assiste a Londra a una grande domanda di Bordeaux e delle grandi vendemmie dello scorso secolo, come per i chiaretti Lafite, Latour, Margaux, Mouton, Haut-Brion & Petrus delle fantastiche vendemmie del 1928, '29, '45, '47, '59 e '61. Negli Stati Uniti c'è una grande richiesta dei vini migliori **Burgundy** (si consiglia di puntare sull'annata 2001), come il Romanée-Conti e La Tâche, e i rari Domaine, come il Dujac, il Roumier e il Rosseau. Anthony Barnes è più selettivo e punta a poche grandi annate, come lo **Chateau Latour 1945**, al **Taylors 1948** e al **Sassicaia 1985**. Il Sassicaia è il vino italiano più richiesto: nel 2004 una bottiglia della vendemmia 1985 si vendeva a 140 euro, ma ne realizza 670 (i vini italiani, comunque, godono un trend più brillante nelle aste di New York che in quelle di Londra). Ugualmente per i Chateau Latour: nel 1996 un Pomerol del 1961 spuntava 1.400 euro, nell'ultima asta della Bonhams la sua stima si è raddoppiata.

Barnes indica anche un buon record raggiunto a novembre scorso dalla casa giapponese: 15.000 euro per 4 bottiglie Romanée-Conti del 1966 (contro all'ultima asta Sotheby's di New York 5 bottiglie Romanée del 1990 hanno realizzato quasi 32 mila dollari). Barnes ci tiene a consigliare pure due mete turistiche per gli appassionati: la prima è in Piemonte, un'affascinante raccolta di antichi vini presso l'Antica Casa Viticola Scarpa a Nizza Monferrato, la seconda in Francia, il Museo del Vino allo Chateau Mouton Rothschild a Bordeaux.

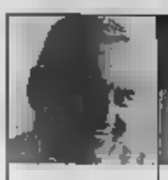
Prossime aste europee: Sotheby's, 19 ottobre a Londra (tel. +44.20.7293.5000); Christie's, 20 ottobre a Londra (tel. +44.20.7752.3366) che offrirà una vasta gamma di grandi vini dal Domaine Dujac; Bonhams, 29 novembre a Londra (tel. +44.1666.502.200).

VENDEMMIA 1982 (Evoluzione del prezzo, in sterline)

	Prezzo di apertura*	Realizzo massimo all'asta, inclusa commissioni			
	1982	1990	2002	2003	2004
Château Cheval Blanc	240	687	5.290	4.600	4.370
Château Latour	240	825	5.520	4.025	4.140
[illegible]au Margaux	240	660	3.300	3.450	2.990
Château Lafite	240	770	3.740	3.220	3.910
Château Mouton Rothschild	240	990	4.140	3.910	3.680
Château Haut-Brion	240	550	1.980	1.980	2.760

Realizzi Asta Sotheby's. Tutti i prezzi sono per cassa (a bordo) * Approssimativo

lettere



LA POSTA DI MAGGI

a cura di Glauco Maggi
glauco.maggi@lastampa.it

Le lettere vanno spedite alla redazione
TUTTOSOLDI in via Marenco 32 - 10126 Torino

RIDUCE IL RENDIMENTO COMMISSIONI NO

Ho stipulato una polizza con Venezia Assicurazioni 12 anni fa. Quando ho letto il vostro articolo sui caricamenti mi sono informato e ho saputo che pagavo il 16,59% su ogni rata! Ho sospeso immediatamente i versamenti. Quando ho stipulato il contratto il rendimento era intorno all'8% annuo, con un ricupero Irpef del 27%; ora i rendimenti sono scesi al 2,5% e il ricupero fiscale è ridotto al 19%. Capisco che i rendimenti siano scesi, ma perché allora salgono anche i caricamenti? Perché gli agenti diminuiscono le loro pretese? E' possibile chiedere la risoluzione del contratto per sopravvenuta eccessiva onerosità?

Mario C.
S.Benedetto del Tronto

Un caso esemplare, che conferma quanto evidenziato da «Tuttosoldi» a più riprese, cioè che occorre esaminare bene i vecchi contratti assicurativi per vedere se vale ancora la pena di continuare a versare le rate delle polizze vita, oppure se (ed è la stragrande maggioranza dei casi) conviene sospendere i versamenti e orientarsi verso un altro tipo d'investimento meno oneroso. Il caricamento evidenziato dal lettore è abnorme e produce una perdita secca ricuperabile solo dopo 7-8 anni: bene ha fatto a bloccare i versamenti. Per quanto riguarda l'eccessiva onerosità, si tratta di una possibilità di ben difficile applicazione, perché l'art. 1892 c.c. prevede sì una rescissione quando il valore del bene o del servizio comprato è inferiore alla metà del prezzo pagato, ma non sembra applicabile ad «acquisti ripetuti» come nel caso di una polizza a pagamento annuale. Certo, l'agente si è ingrassato lautamente il portafoglio, avendo già incassato (con il sistema del preconto) molti anni di provvigioni; ma difficilmente sarà chiamato a restituire qualcosa, pur avendo percepito un compenso per un servizio non ancora pagato (per la parte di premi che non saranno più versati).

BANCHE CREDITRICI E COSTO DEL CONVERTENDO

Vorrei capire un particolare relativo al «convertendo» Fiat. Dunque, le banche sono creditrici Fiat per un po' di miliardi. Invece di avere indietro i soldi partecipano a un aumento di capitale. In modo virtuale, suppongo, perché non credo che sborsino altri soldi. Ma le azioni che portano a casa vengono pagate molto più del prezzo di Borsa. Per cui un inesperto come me si chiede: dov'è la logica?

Pier Rolandini
(e-mail)

Le previsioni del prospetto firmato dalle banche nel luglio del 2002 non erano sicuramente quelle di trovarsi nel 2005 con un simile rivalo a loro sfavore. In questo caso l'evoluzione della situazione non è stata favorevole per le banche. In generale, il valore di un titolo quotato in Borsa è comunque schematicamente ricavabile dai suoi bilanci e dai fatturati di oggi, ma incorpora la proiezione delle aspettative di utile per il futuro. La società ora, con il nuovo management, ha condizioni migliori, e la speranza delle banche azioniste resta quella di incamerare future plusvalenze di prezzo sulle azioni, come quella degli obbligazionisti, bancari e non, è di ritrovarsi dei bond dello stesso emittente dal rating più alto dell'attuale, e quindi più appetite e dalla quotazione di conseguenza più elevata.

«PERCHE' TASSARE LE [illegible] FINANZIARIE?»

Ho investito nella Fiat, sia in azioni che in obbligazioni e devo dire che ci sto guadagnando abbastanza bene. Visto che la Fiat si apre a queste cose vuol dire che i nostri soldi investiti non le fanno certo schifo! Voglio dire... certamente le servono e per valorizzare la società e come finanziamenti. Allora mi capirete se vi dico che non riesco proprio a capire perché Montezemolo si ostina a dire che le rendite vanno tassate! Non si rende conto che così la gente comprerà meno azioni e obbligazioni e di conseguenza anche la Fiat ne risentirà? Io mi trovo bene con gli investimenti nella Fiat ma se Montezemolo insisterà a dire che le rendite [illegible] è più che evidente che gradisce i nostri [illegible] e quindi, sicuro di fargli cosa gradita, li toglierò [illegible] in blocco, e così faranno i miei numerosi parenti e amici! C'è la crisi perché la gente ha pochi soldi e vogliono addirittura togliercene altri! La crisi è voluta!

Pennone
(e-mail)

Questa seconda [illegible] domanda contiene [illegible] palo di commenti. Il primo è una testimonianza di soddisfazione sugli investimenti in Fiat, che registriamo. Il secondo richiede invece una precisazione non secondaria, che tranquillizza il signor Pennone. Montezemolo infatti si riferiva alla tassazione delle grandi operazioni «mordi e fuggi» dei raider (scalatori a fini speculativi) e non ai risparmiatori.

il quesito

Impianto centralizzato di riscaldamento

La legge n. 9/1/91 consente di trasformare, a semplice maggioranza dei millesimi (501/1000), l'impianto centralizzato di riscaldamento in impianti unifamiliari a gas; si tratta di un'eccezione alla regola generale degli articoli 1118 e 1122 c.c., che richiede l'unanimità dei consensi al fine di rinuncia a un bene comune. La normativa è volta a contenere il consumo energetico, ma la trasformazione, in presenza di una norma generale che vieta la soppressione dei servizi comuni, deve avvenire entro confini ben definiti. La legge speciale, intanto, è applicabile solo alle fattispecie in cui l'impianto centralizzato, nella sua totalità, venga dismesso e non nelle ipotesi di singoli distacchi, nei quali rimangono in funzione sia l'impianto condominiale che altri autonomi: se singoli condomini si distaccano, rimangono comproprietari dell'impianto originario.

La Cassazione è orientata nel non ritenere necessario che la delibera sia accompagnata dal progetto esecutivo, che attiene alla successiva fase esecutiva della volontà assembleare. Con recente sentenza (18/8/2005, n. 16980) la Suprema Corte ha stabilito che, per essere valida, la delibera deve prevedere almeno il tipo di impianto, non essendo sufficiente la previsione che l'impianto centralizzato di cui si delibera verrà sostituito, ad iniziativa dei singoli condomini, con impianti autonomi.

(p.gatto - presidente nazionale Aiac)

DISTACCO DALL'IMPIANTO CENTRALE DI RISCALDAMENTO

Ho letto su «La Stampa» dell'11 aprile 2005 la risposta di distacco dall'impianto centralizzato e, in qualità di amministratore del condominio in cui abito, le rivolgo i seguenti quesiti. 1) Il condomino che opera il distacco è esonerato totalmente dalle spese di esercizio? 2) Secondo alcune sentenze non è tenuto a versare una quota delle spese di esercizio. 3) Oppure nella ripartizione della spesa per il riscaldamento l'amministratore dovrà applicare ancora la tabella millesimale del regolamento, anche se il condomino che si stacca non gode del servizio? 4) Il caso di totale esonero delle spese di esercizio il condomino che si stacca è tenuto almeno a isolare tutte le tubazioni ascendenti e discendenti passanti nei muri del suo appartamento?

Mario La Montagna
Pinerolo (TO)

Dopo un primo orientamento della Suprema Corte che negava la possibilità di distacco dall'impianto centralizzato poiché si sarebbero verificati degli scompensi nell'impianto comune, oggi l'orientamento è nel senso che il singolo condomino possa operare il distacco senza alcun assenso da parte dell'assemblea. La comproprietà dell'impianto, peraltro, impone che il condomino continui a sopportare le spese di manutenzione. In relazione al contrario, il condomino potrà essere esonerato dal pagamento, ma l'onere di dimostrare che il distacco non implichi un aggravio di spese a carico della comunità condominiale spetta a lui; in assenza di una norma del regolamento che stabilisca una quota forfettizzata (30%-50%) colui che si stacca, al fine di poter essere esentato, almeno in parte, delle spese di consumo, dovrà presentare all'assemblea una perizia che stabilisca quanto la sua rinuncia al servizio abbia inciso sul risparmio energetico e, in tale misura, potrà essere esentato. Qualora l'assemblea non approvi quanto disposto dalla relazione, sarà onere del singolo impugnare la ripartizione davanti al giudice.

MA LA PRECOCITA' CHE FINE HA FATTO?

Ho letto il suo articolo sulla necessità di 57 anni per la finestra di ottobre 2005. Ma è una proposta di legge o c'è stato un cambiamento della legge 335/95? Sono nato il 19 giugno 1950 e sono precoce. A dicembre 2005 raggiungo i 38 anni di contributi in una ditta privata metalmeccanica: posso andare in pensione con la finestra di aprile 2006? O devo aspettare altri due anni, fino al compimento dei 57 anni secondo quanto da lei indicato?

Pietro Longo Vaschetti
(e-mail)

Lei non è assiduo lettore della rubrica previdenziale, altrimenti avrebbe ricordato - dato che ne abbiamo parlato spesso e volentieri - che per le finestre di luglio e ottobre di ogni anno la legge 335/95 vuole che l'età minima sia quella di 57 anni. E ciò anche se si hanno 38 anni di contributi e se si è precoci. Invece, per le finestre del primo semestre di ogni anno (finestre di gennaio e aprile) vale più la regola dei 57 anni per chi ha 38 anni (e quindi può andare in pensione con qualunque età) e per chi è precoce con meno di 38 anni di contributi (e quindi può andare in pensione con 56 anni di età). Conclusione: lei potrà avere la pensione con la finestra di aprile 2006.

RISCATTO DELLA LAUREA LA PENSIONE FRA 30 ANNI

Mio figlio, nato nel 1976, ha iniziato a lavorare nel 1999 dipendente del settore privato dopo avere conseguito la laurea (5 anni). Vorrei conoscere i vantaggi (se ci sono) che potrà trarne a livello pensionistico riscattando la laurea. In breve: è conveniente il riscatto?

Sergio Menzio
(e-mail)

Non posso darle alcun consiglio. E sa perché? Perché suo figlio riscatta il periodo degli studi universitari potrà andare in pensione nel 2037; se non riscatta nel 2042. Neanche il mago Merlino saprebbe prevedere quel che succederà tra 30 anni e oltre. Mi spiace, ma se volessi darle qualche certezza, spingendola in un senso o nell'altro, commetterei un peccato di immodestia e potrei arrecare danno.

«LA CASSA GEOMETRI NON SI [illegible] RISPONDERE»

Ho inviato domanda di pensione di vecchiaia alla cassa geometri il 31 gennaio 2004, allegando la documentazione richiesta. Dopo tanto tempo [illegible] numerose lettere, messaggi e-mail) ecc. non mi è stato comunicato l'esito e almeno lo stato della pratica. E' inammissibile che un ente previdenziale abbia facoltà di sottrarsi indefinitamente a ogni vincolo di trasparenza e informazione nei riguardi dei suoi iscritti.

M.C.
Genova

Sicuramente c'è qualche ostacolo che blocca la definizione della domanda. Controlli bene la situazione, anche se è altamente probabile che quando lei leggerà questa risposta tutto sia andato a posto, dal momento che noi - per problemi tecnici - stiamo pubblicando la sua istanza in ritardo.

Hanno collaborato:
GIANLUIGI DE MARCHI
PAOLO GATTO, presidente nazionale Aiac
MAURO SALVI

ItaliaNostra Onlus
1955 2005 | Cinquant'anni di battaglie e progetti per il Paese

La Lezione di Mario Fazio

CONVEGNO PUBBLICO
Venerdì, 21 ottobre 2005
Facoltà di Architettura - Salone d'Onore
Viale Mattioli 39 - Torino

PROGRAMMA

Introduce e presiede Maria Teresa Roli
Presidente ItaliaNostra Piemonte/Valle d'Aosta

9,00 Il significato del convegno
ore 9,20 Formazione e [illegible]
Educazione Vera Comoli, Preside 2ª Facoltà di Architettura
Giornalismo Giulio Anselmi, Direttore La Stampa
Ambiente [illegible] de Ruggiero, Assessore Regione Piemonte
ore 10,20 Beni culturali e conservazione
Liliana Pittarello, Direttore Regionale Liguria
Mario Turetta, Direttore Regionale Piemonte
Dario Disegni, Compagnia di San Paolo
11,20 Coffee break
11,40 Il ruolo del giornalista e il libero pensiero di Mario [illegible]
Mario Berardi, Presidente Ordine Giornalisti
Nico Orengo, Scrittore e giornalista
Alberto Sinigaglia, Giornalista
ore 12,40 L'amico Mario [illegible]
Adriano Sansa, Magistrato
Bruno Gabrielli, Docente universitario
Buffet

ore 14,30 Il privilegio della collaborazione
Andrea Passuello, Presidente ItaliaNostra sez. Aosta
Pietro Maifredi, Geologo Progetto "Nettuno"
Franca Guelfi, ItaliaNostra Genova
Sergio Jaretti Sodano, Architetto Progetto "Centro Città"
ore 15,45 [illegible] temi per grandi battaglie
La tutela del paesaggio Roberto Gambino, Docente Facoltà di Architettura
I parchi Valter Giuliano, Assessore Provincia di Torino
La storia e il rispetto delle preesistenze Giovanni Lupo, Docente Facoltà di Architettura
Passato e futuro della Città Roberto Lombardi, Presidente ItaliaNostra sez. Torino
L'inganno nucleare Giovanni [illegible], Presidente ItaliaNostra Liguria
ore 17,30 L'impegno di [illegible]
Dibattito e conclusioni

Gli studenti della Facoltà di Architettura sono invitati

Il Convegno è organizzato da:
Consiglio Interregionale Piemonte e Valle d'Aosta
e
Sezione di Torino

LA STAMPA

TRENT'ANNI 1975 - 2005 PER L'ITALIA

GLENN MILLER ORCHESTRA

direttore WIL SALDEN

Lunedì 24 ottobre 2005 - ore 20.30
Teatro Regio
Torino, piazza Castello 215

Il FAI ringrazia

e inoltre [illegible]

PER INFORMAZIONI
Delegazione Torino - Telefono 011 530979
AMIT Numero Verde 800 166 250
FAI Ufficio Eventi Speciali - Telefono 02 46761553 - 46761537

TRENT'ANNI FAI PER L'ITALIA
FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano
www.fondoambiente.it
eventi@fondoambiente.it
Con il Patrocinio di

UNIONFIDI

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

Uomini, Imprese, Territorio

ENVIRONMENT PARK

www.ui.torino.it

L'INTERVISTA

Innovazione e ambiente

Bernardo Ruggeri

Innovazione e ambiente sono un binomio di grande attualità ed interesse; per approfondirne le potenzialità ■ termini di sviluppo ■ territorio, ne abbiamo parlato con Bernardo Ruggeri professore di Principi di Ingegneria Ambientale al Politecnico di Torino e Presidente, appena riconfermato, di Environment-Park.

Innanzi tutto che ■ è Environment-Park?

E' una sorta di Giano bifronte. Per un lato è un involucro che ospita e facilita la creazione di aziende che operano nel campo dell'innovazione ambientale ■ poi, esso stesso, è un soggetto che svolge, soprattutto ■ non solo, un'azione di scouting tecnologico.

E a chi si rivolge quest'azione?

■ imprese, al territorio. Lo scopo è aiutare le aziende a crescere ■l terreno dell'innovazione ambientale. Ciò che facciamo ■ molto concreto, in sintonia ■ il modo di operare delle imprese: dopo la fase di scouting vengono infatti quelle delle prove tecniche ■ laboratorio e poi quelle della prototipazione e della pre industrializzazione. Fare innovazione infatti non ..gnifica solo stare dietro ad un computer ma anche saper essere concreti.

Il vostro scopo però è "politico": fare promozione del territorio....

Oggi si parla spesso, e talvolta anche in modo un po' confuso, di sviluppo e competitività del territorio basato sulla conoscenza.

E' ■ discorso difficile, e per approcciarlo razionalmente, è necessario almeno un po' di sistematicità ed una convenzione semantica. Tre sono gli aspetti fondamentali della questione: la ricerca, l'innovazione e la diffusione dell'innovazione.

Allora analizziamoli, cominciando dalla ricerca.

Le attività di ricerca sono un mondo a sé: operano con un orizzonte temporale a 10-15 anni: i risultati sono incerti e non prevedibili. ■ questo terreno siamo indietro.In Italia si spende per la ri■■ l'1% del PIL. In Piemonte va meglio; siamo all'1,6%. Ma in Europa in media si è al 2%. L'obiettivo è salire al 3%: E anche il Piemonte si pone questo traguardo, ambizioso, ma non irraggiungibile.

Adesso parliamo di innovazione.

L'innovazione la fanno le imprese; quelle leader di settore o di nicchia. Operano in tempi molto rapidi, per rispondere alle sollecitazioni del mercato. L'innovazione può essere di tanti tipi: di processo, organizzativa, ■ prodotto. Quando è di prodotto, si parla di "paesaggio adattativo" fatto di picchi e di valli. L'impresa infatti "vede" la possibilità di un cambiamento ma, fra una posi■■ di leadership, un picco, ed il successivo, c'è ■■ valle, ossia un'area, spesso ampia, di incertezza. Questo intervallo richiederebbe, soprattutto in campo ambientale, interventi di policy, che agevolino il raggiungimento del nuovo obiettivo.

Il rischio, altrimenti, è quello ■ veder disperse risorse eccellenti.

E per quanto riguarda la diffusione?

E' il terreno sul quale siamo più carenti, più indietro, perché in realtà non c'è un piano strategi■ di azione. Ed è anche il terreno più complesso, poiché, in sostanza, si tratta di coordinare l'intervento delle forze che governano il territorio per renderlo abile a recepire l'innovazione.

Come si deve fare per essere più efficaci?

Sicuramente, c'è ■ monte un discorso di sollecitazione culturale. Però non è sufficiente. Sono necessari anche strumenti pratici: penso soprattutto alle incentivazioni fiscali ■ finanziarie, in modo tale che il consumatore, traendo un beneficio diretto, ■■ indotto ad assumere un comportamento virtuoso. Gli esempi in questo senso sono numerosi: uno su tutti, la bioedilizia. Basterebbe una legge per far decollare un mercato molto ampio.

Nel panorama torinese siete un soggetto un po' misterioso..... In concreto; dove siete, cosa fate, come operate?

Nessun mistero. Environment-Park è in pieno centro, in un'a■■ ■ oltre 30 mila metri quadrati fra la Dora ed i nuovi spazi urbani. Si tratta di un vero e proprio cluster tecnologico dedicato alle attività di innovazione in campo ambientale.

Una realtà che opera ormai da quasi dieci anni, e che si articola su di una gamma molto ampia di servizi: dall'informazione all'internazionalizzazione, ed all'ambiente, all'energia, all'acqua, sino alla creazione e sperimentazione ■ prototipi in campo energetico come l'idrogeno: sperimentazioni concrete e tangibili che vanno dalla produzione ■llo stoccaggio e utilizzo.

Insomma è un cuore verde e high-tech e là dove sino a poco tempo fa sorgevano le vecchie manifatture oggi c'è il più grande edificio polifunzionale, in Italia, realizzato seconda i principi della bioedilizia.

Vuole concludere ■■ un messaggio?

Sì, domani vorrei ricevere mille chiamate da parte di aziende che vogliono informazioni e strumenti per migliorarsi in campo ambientale o magari essere aiutate ■ realizzare ■■ loro idea innovativa. E vorrei fosse ben chiara una cosa: noi non siamo la NASA; siamo un soggetto aperto, desideroso di dialogare e disposto a confrontarsi con partner privati che vogliano investire nel campo dell'innovazione ambientale.

UNA SETTIMANA DI INIZIATIVE

Porte aperte ai luoghi della ricerca

Quando si parla di ricerca, di innovazione tecnologica, si immagina un'attività di studio, ■ analisi e sperimentazione, di processi produttivi visibili, ■■ anche risultati invisibili ad occhio nudo, di aule universitarie, laboratori, ambiti aziendali, per pochi "eletti".

Ma è veramente così? Poco infatti, in realtà, si conosce dei luoghi nei quali si produce innovazione, anche a Torino. Per questo motivo è nato il progetto *"Porte aperte all'innovazione"*, manifestazione che coinvolgerà tutta la città e la Provincia per un'intera settimana.

A promuovere l'evento sono le istituzioni locali, la Camera di Commercio, gli Atenei, ■■ i relativi incubatori d'impresa, l'Unione Industriale, i centri di ricerca, ed oltre 60 aziende, coinvolte in importanti progetti di ricerca per lo sviluppo. Diversi gli ambiti coinvolti: dall'area della comunicazione ■ della multimedialità, a quelle relative all'abitare, ai trasporti, ai veicoli spaziali, all'ambiente ed ai nuovi materiali, dall'automazione, agli strumenti per misurare, dalla salute di uomini e animali, alle energie alternative. Il calendario è fitto, e molti saranno gli appuntamenti ed i luoghi coinvolti. E' un modo per far partecipare il territorio, i cittadini, ed in particolare i giovani, alla conoscenza dei processi d'innovazione, della ricerca, delle applicazioni tecniche, delle trasformazioni, per scoprire il lavoro, le professionalità, le capacità, e le occasioni imprenditoriali. L'obiettivo ■ anche diffondere la consapevolezza che si può essere "dentro" l'innovazione, non solo come utenti, conoscendo il funzionamento di quanto ci circonda nella vita quotidiana, ma anche come protagonisti, a cominciare da una maggiore attenzione alle materie scientifiche unite alla cultura umanistica. Sarà una vera e propria "rete" di visitatori in viaggio, ■ di workshop in giro per il nostro territorio.

Al centro della "mappe": piazza Livio Bianco, a Torino, in zona Mirafiori Nord, cardine e crocevia di tutta la manifestazione: ospiterà una mostra fotografica, stand illustrativi, un vero e proprio Caffè dell'innovazione, e vi si svolgeranno per tutta la settimana, incontri ■ tema, letture pubbliche ed azioni dimostrative. Ad inaugurarla, **venerdì 21 ottobre, a partire dalle ore 9,30**, sarà il giornalista Piero Bianucci, che condurrà con il seminario di avvio **"Innovazione è...."**.

Il programma dell'intera manifestazione è consultabile al sito: www.porteaperteinnovazione.it

SPORTELLO UNICO PER L'IMMIGRAZIONE

Lavoratori stranieri in Italia

Lunedì ■■ ottobre, a partire dalle ore 9, l'Unione Industriale di Torino organizza, presso il suo Centro Congressi di via Fanti 17, un incontro dedicato al tema dell'ingresso e del soggiorno dei cittadini stranieri ■ Italia, per motivi di lavoro. Lo spunto è costituito dall'entrata in vigore di una serie di innovazioni introdotte dalla cosiddetta "legge Bossi-Fini"; fra tutte, l'istituzione a livello provinciale degli Sportelli Unici per l'immigrazione. A questi ultimi è attribuita la responsabilità dell'assunzione dei lavoratori subordinati non comunitari, almeno a partire dai "flussi d'ingresso" del 2006, oltre che la gesti■■ dei nulla osta al lavoro, ■■ contratti di soggiorno, e dei ricongiungimenti familiari. Nell'ambito del seminario saranno approfondite le varie tipologie e modalità di accesso al lavoro da parte dei cittadini stranieri, con una particolare attenzione al ruolo delle Questure e delle Direzioni provinciali del lavoro. All'incontro interverranno Guido Vulpetti, Responsabile prefettizio dello Sportello Unico per l'immigrazione, Rosanna Lavezzaro, Dirigente dell'Ufficio Immigrazione della Questura di Torino, e Donato Antonio Grippa, Direttore della Direzione Provinciale del Lavoro di Torino. Per informazioni ed adesioni,: tel. 011.5718360 o 011.5718265; fax 011642905, e-mail sindacale@ui.torino.it.

Politecnico in mostra

Nella settimana dedicata al tema dell'innovazione, e precisamente **mercoledì 26 ottobre, dalle ore 9,30 e per tutta la giornata**, si svolgerà, in ■■ Fanti 17, *"Il Politecnico in Mostra"*, manifestazione promossa dal Politecnico di Torino e dall'AMMA, l'Associazione delle Aziende Metalmeccaniche, nell'ambito del suo Innovation Point. I dodici Dipartimenti dell'Ateneo torinese, attivi in progetti di ricerca nell'ambito della metalmeccanica, incontreranno le Aziende dell'AMMA. L'obiettivo è favorire lo sviluppo di collaborazioni tra il mondo della produzione industriale e quello accademico. Saranno anche presenti il COREP, Consorzio per la Ricerca e l'Educazione permanente, e l'ASP-Associazione per lo sviluppo Scientifico e tecnologico del Piemonte.

Il Corep curerà anche, alle ore 14,30, un worklab su "Le tecniche di TIME COMPRESSION in ausilio al collaudo degli elementi free-form in lamiera".

Per informazioni ed adesioni: AMMA-Innovation Point, tel. 011-5718214/210; bay@amma.it; mosca@amma.it.

Valore alle risorse

Skillab

Sviluppo delle capacità progettuali, consapevolezza e motivazione, relazione e *leadership*, *economics*, innovazione e cambiamento: sono questi gli ambiti toccati da Skillab, le "materie" del nuovo corso di formazione per *"Valorizzare i Talenti Aziendali"*. Investire sul futuro, infatti, per le aziende significa in primo luogo puntare sulla formazione delle risorse umane, chiamate, nei prossimi anni, a sostenere ruoli manageriali di rilievo, per diventare agenti del cambiamento. Il percorso formativo, della durata di due settimane, prenderà avvio il prossimo 10 novembre presso la sede Skillab di C. so Stati Uniti 38. *Per info: Skillab, tel. 011 5718.554/568, primiterra@skillab.it; sibona@skillab.it*

il dibattito/2

LEGGE REGIONALE SULLA RICERCA

Technopolis per competere

Il pensiero e la pratica politecnica oggi si stanno orientando ver■ il superamento dei vincoli delle discipline aprendosi alla sfida per inventare nuove realtà più vivibili. E' una sfida per l' integrazione di saperi e di esperienze conoscitive, per la ricomposizione e il superamento della parcellizzazione, in una sintesi guidata da una visione globale e unitaria della società.

Un Politecnico che vuole – e deve – sedere paritariamente allo stesso tavolo ■ cui seggono l'ETH di Zurigo, il Politecnico di Losanna, l'École Polytechnique di Parigi, l'Imperial College di Londra, la TU ■ Dresda e ■ Escuela Polytechnica ■■ Catalunha, non può situarsi al centro di ■■ rete siffatta, se ■■ collocandosi alle frontiere più avanzate della conoscenza scientifica e tecnologica, con un ruolo trainante – e perciò critico - forte e capace di valutare ■■ compromessi ■ stesso, prima che gli altri. Perché il Politecnico consolidi la propria natura di vera "Scuola Politecnica" è necessario rinsaldare la forte sinergia tra ricerca e didattica, istituire o rafforzare laboratori all'avanguardia per la ricerca di carattere fondamentale e per quella applicata, coltivare una "cultura politecnica" non meramente tecnologica ed integrarsi in un "parco scientifico-tecnologico".

Si potrà così far nascere intorno all'attuale Politecnico una "Cittadella della Tecnologia", con il potenziamento delle strutture esistenti e in primis aule e servizi per gli studenti, che possa ospitare l'Università, gli istituti di ricerca, i campus aziendali e gli incubatori per la traduzione del sapere politecnico in innovazione e sviluppo. In questo ambito si può anche creare l'humus perché i nostri Dottori ■ Ricerca ■ gli Assegnisti di Ricerca, che oggi vivono con frustrazione le esigue possibilità di ingresso nell'Accademia, possano trovare impiego, mezzi e modalità per realizzare il loro potenziale di idee. Il progetto sarà tanto più credibile e con possibilità di successo, quanto più sarà integrato nel progetto di riconversione del territorio e avrà un ruolo ■■ nei processi di innovazione e cambiamento socio-economico del medesimo. Questa funzione sociale deve diventare una missione condivisa da ogni iniziativa nella Cittadella della Tecnologia. In questa prospettiva il Dottorato di Ricerca: è l'anello di congiunzione tra didattica e ricerca (la ricerca negli Atenei importanti è sostanzialmente svolta dai dottorandi, opportunamente indirizzati dai docenti) ed è l'elemento di attrazione per "talenti" provenienti da altri Atenei (italiani e stranieri). L'istituzione di un Progetto di Dottorato, non squisitamente votato ad una Carriera Accademica, consentirà di prepa■■ e una parte dei Dottori sia ad un ruolo professionale sia ad uno manageriale in azienda, grazie ad un complemento della loro formazione nei settori della gestione delle risorse umane, della gestione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico. C'è una situazione nuova che può essere ■ grande aiuto per noi e che intendiamo sottolineare. La variazione del Titolo 5 della Costituzione, che trasferisce alle Regioni le deleghe per la Ricerca permette di individuare un interlocutore vicino (nel nostro caso la Regione Piemonte) con il quale è necessario interagire quotidianamente. La Regione Piemonte ha già risposto a questa sollecitazione con il varo del nuovo Assessorato Regionale per l'Innovazione e la proposta della Legge Regionale per la Ricerca, che offriranno strumenti legislativi e finanziari importanti per la ricerca e l'innovazione sul territorio. Di tali strumenti non siamo i soli potenziali fruitori. Ci accompagnano gli altri Atenei piemontesi, i parchi tecnologici ■■ anche con l'avallo della stessa Regione ■ i centri di ricerca industriali che hanno bisogno di un forte rilancio.

Francesco Profumo
Rettore Politecnico di Torino

CAPANNONI

RIVOLI - fronte tangenziale, capannone di mq. 2.100 + palazzina uffici. Completamente ristrutturato. Libero subito. VENDESI
TORINO - Zona Madonna di Campagna basso fabbricato indipendente mq. 360, con cortile privato. Possibilità di costruire alloggio sopra. VENDESI
GRUGLIASCO - Capannone di nuova costruzione in pronta consegna, mq. 2.000 + palazzina uffici. Ottima posizione fronte strada di passaggio. Volendo divisibile in due lotti. Libero subito. VENDESI
TORINO - Zona Barca capannone di mq. 2.500 + mq. 500 di uffici. Piazzale mq. 4.000 indipendente. Comodissimo ingresso tangenziale. Libero subito. Euro 10.000,00 + Iva mensili. AFFITTASI.
TORINO - Area totale di mq. 16.500, capannone di mq. 10.000 + palazzina uffici / servizi. Ottima posizione fronte strada di forte passaggio. Libero subito. VENDESI.
SETTIMO TORINESE - capannone mq. 1.500 / 3.000 uffici. Recentissima costruzione indipendente con impianti a norma. Comodissimo ingresso tangenziale. Libero. VENDESI.
TORINO - Capannone mq. 3.000 + palazzina uffici sul fronte, libero subito. Con carriponte montati. Comodissimo ingresso tangenziali. VENDESI / AFFITTASI.
SAN MAURO - Autoporto Pescarito capannoni mq. 750 / 1.500 con cortile recintato. AFFITTASI
■■■■■ - Capannone mq. 1.000, uffici mq. 385, con impianti di riscaldamento, illuminazione, mensole carroponte blindosbarra. Cortile recintato. VENDESI.
VENARIA - Zona Stadio capannone di mq. 5.400 + elegante palazzina uffici. Ampi piazzali, con porte in ribalta. Libero subito. Impianti a norma. VENDESI / AFFITTASI
LEINI - Capannone di mq. 2.500 uffici mq. 250 indipendente recintato. Divisibile in due lotti. VENDESI / AFFITTASI.
■■■■■■■ - Capannone di mq. 3.400 su due piani con rampa di accesso. Uffici mq. 440. Ottime condizioni. A norma. Euro 10.000,00 + Iva mensili. AFFITTASI
TORINO - Zona Barca capannone di mq. 7.200 con uffici. Indipendente recintato. In cemento armato. Libero subito. Euro 354,00 a mq. VENDESI.
VENARIA - Capannone di mq. 1.500 + palazzina uffici / servizi mq. 290, cortile privato con mensole carroponte. VENDESI / AFFITTASI.
ORBASSANO - Capannone in fine costruzione mq. 420 - 840 - 1.300 - 1.700 con mensole carroponte. VENDESI / AFFITTASI.
LEINI - Capannoni di nuova costruzione di mq. ■■6 con cortile privato. Comodissimi ingresso tangenziale. VENDESI.
CASELLE TORINESE - Ex Meppano capannone di mq. 1.150 + palazzina uffici / abitazione. Ottime condizioni, impianti a norma. Libero subito. A km. 1,5 da C.so Vercelli. VENDESI.
SETTIMO TORINESE - Capannoni di nuova costruzione in pronta consegna, ultimi lotti mq. 475 - 858. Con mensole carroponte. Cortile recintato. VENDESI / AFFITTASI.
SAN MAURO - Autoporto Pescarito capannone libero subito di mq. 2.600 più uffici. Con ribalta, cortile recintato. AFFITTASI.
SETTIMO TORINESE - Capannone di mq. 400 - 560 anche con carroponte. Liberi subito, comodi tangenziale. AFFITTASI.
RIVOLI - Capannone mq. 4.000 più palazzina uffici. Indipendente recintato. Con mensole carroponte. Fronte tangenziale. AFFITTASI.
SAN MAURO - Autoporto Pescarito capannone di mq. 3.800 + uffici. Indipendente con ampio cortile recintato. Libero subito. VENDESI / AFFITTASI.
ORBASSANO - Capannone di mq. 4.000 indipendente recintato, palazzina uffici mq. 1.000. Adiacenza imbocco tangenziale. AFFITTASI.
GRUGLIASCO - Capannone indipendente, fronte c.so Allamano, libero subito, mq. 1.300 + palazzina uffici. Ampio cortile recintato. VENDESI / AFFITTASI.
MONCALIERI - Fronte tangenziale, capannone libero subito mq. 2.300 più uffici mq. 400. Ampio cortile indi■■■■■. AFFITTASI.
■■■■RIA - Capannone di mq. 25.000 con uffici, per aziende di logistica dotato di ribalte. Ampio piazzale. AFFITTASI.
■■■■M - Capannoni di mq. 860 + mq. 117 di uffici oppure mq. 850 con un ufficio e servizi. Liberi subito. AFFITTASI.
RIVOLI FRONTE TANGENZIALE - Capannone mq. 3.500, con pochi uffici, con mensole carroponte, impianti a norma. AFFITTASI.
TORINO STRADA SETTIMO - Capannone indipendente di mq. 2.000 più elegante palazzina uffici sul fronte. Anche commercio al dettaglio per il 25% ■■■■ metratura. AFFITTASI.
ZONA PARELLA - Unica proprietà 6 alloggi, 6 box con giardini e terrazzi. ■■■■■■
REDDITO 7,5% - Capannone di mq. 3.000 più uffici. Affittato a primaria azienda. Massimo garan■■■■.
RIVOLI - Capannone fronte tangenziale, mq. 4.000 + palazzina uffici mq. 900. Indipendente recintato. Impianti a norma. Uffici arredati. AFFITTASI.
PIANEZZA - Capannone mq. 1.000 + palazzina uffici / servizi mq. 300. Cortile sul fronte. Occupato con ottimo reddito annuo. VENDESI.
TORINO - Capannone mq. 4.2■■■ due piani, indipendente recintato. Uffici / servizi mq. 1500. Cortile mq. 3.000. Libero subito. AFFITTASI / VENDESI.
VENARIA - Uffici mq. 720 capannone mq. 300 ca. A norma. Libero subito. Ottime condizioni, comodissimo ■■■■sso tangenziale. AFFITTASI.
■■■■IE - Capannoni liberi mq. 1.200 uffici mq. 90 cortile mq. 450. Oppure mq. 1200 + uffici mq. 900 cortile mq. 2500. A norma, ottime condizioni. VENDESI.
GRUGLIASCO - Capannone libero di mq. 2.000 + elegante palazzina uffi■■. Piazzale mq. 7.500. Libero. AFFITTASI.

IMMOBILIARE LA GINEVRA
■■ 011.447.56.51 Fax 011.447.56.53 - www.immobiliarelaginevra.it - info@immobiliarelaginevra.it

famila
• TORINO - Via Corso, 10/A
• TORINO - Via Galiano, 126/A

Torino

LA STAMPA
LUNEDÌ 17 OTTOBRE 2005
43

VIA MARENCO 32
10126 TORINO
TEL. 011 65681 11
FAX 011 6639003
E-MAIL
CRONACA@LASTAMPA.IT
«CRONISTA PER VOI»
TEL. 011 6568290
CRONISTA@LASTAMPA.IT

IL TEMPO
Il tempo cambia sul Piemonte a causa della discesa di aria umida e fredda da nordovest. Qualche precipitazione in arrivo.

Massima 20.2
Minima 8.2

famila

PRIMARIE AFFLUENZA RECORD CON QUASI OTTANTAMILA VOTANTI NEI 231 SEGGI ALLESTITI IN CITTA' E NELLA PROVINCIA. BERTINOTTI DIETRO AL PROFESSORE

Prodi ha conquistato il 75% dei voti

A Torino gli elettori del centrosinistra promuovono il candidato premier dell'Unione

Emanuela Minucci
Alessandro Mondo

Due torinesi su tre del «popolo del centrosinistra» hanno scelto Prodi. E' lui il candidato più votato alle primarie dell'Unione: quando il 40 per cento dei seggi le preferenze erano calcolate, ieri notte, l'ex leader europeo aveva già ottenuto il 74,7 per cento dei consensi. Dopo Prodi, il maggior numero di preferenze dei 50 mila votanti è andato a Fausto Bertinotti (16,7 per cento), seguito da Alfonso Pecoraro Scanio e da Antonio Di Pietro (4,1 per cento). Ivan Scalfarotto e Simona Panzino non hanno superato lo 0,5 per cento, all'ultimo posto Clemente Mastella con lo 0,4.

Alle 18, a Torino e provincia, avevano votato quasi 80 mila persone (45 mila solo a Torino città verso le 21).

Code di mezzo isolato, con la gente che aspettava pazientemente di scegliere il futuro rivale di Berlusconi. Un'affluenza che ha costretto nel tardo pomeriggio i volontari della macchina elettorale a fotocopiare mille nuove schede che si sono aggiunte alle altre 40 mila che all'inizio si pensavano più che sufficienti. Per l'Unione è stata una giornata da brindisi. Non solo per l'affluenza record, ma anche per i fondi raccolti, che molto spesso vanno ben al di là del singolo euro, forse anche perché chi si presentava con carta moneta non voleva sentirsi di ritirare il resto facendo la figura dello spilorcio.

«Ringraziamo i cittadini per la loro generosità - commenta stravolto dalla fatica Claudio Cerrato, il diessino responsabile della macchina elettorale -, si vede che si sono resi conto della fatica e dall'impegno che ci abbiamo messo». E pazienza se la rapidità non è stata proprio di casa nei seggi allestiti in città. I torinesi hanno retto bene all'attesa di fronte allo sguardo di qualche scettico (magari di centrodestra) che «aspettano per votare e mi pagano pure, hah». Non a proposito di centrodestra, qualcuno, nel quartiere centro ha avvistato più di un consigliere del Polo mettersi pazientemente in coda per scegliere l'antagonista del Cavaliere. Il diktat che circolava nella minoranza di Palazzo civico «votare in massa Bertinotti».

Al di là dei voti di disturbo (a proposito: Michele Giovine, consigliere regionale della Lista Consumatori, ha votato provocatoriamente per Bertinotti «perché tanto finirà nel centrosinistra») un fatto è certo. L'affluenza maggiore si è incassata nei quartieri tradizionalmente «rossi»: Barriera di Milano, Borgo Vittoria, Santa Rita e San Paolo. La coda più «scelta», invece, o più alto tasso di politici si è avuta in via San Massimo 31. Lì addirittura, attorno alle 20 si è creato l'ingorgo istituzionale, con il governatore Chiamparino e l'assessore Alfieri in testa e alla fine di una coda che avevano fatto un po' prima anche Luciano Violante e l'assessore regionale Bairati.

Qualcuno - come Violante - si ferma con i giornalisti per commentare l'importanza del momento: «Sono molto soddisfatto di questa condivisione popolare - ha dichiarato il capogruppo dei Ds alla Camera -. Prodi è più adatto a guidare il governo, anche perché credo che il prossimo anno ci siano buone probabilità di vincere le elezioni politiche. Per questo ci vuole un buon candidato. Lo dimostra anche la grande affluenza di gente, che ha dato prova di fiducia».

Dai seggi-vip ai seggi-lumaca. Corso Trento e via Pietro Giuria (sede del circolo Garibaldi) si sono aggiudicati la palma della sezione più lenta. Lì i torinesi che volevano mettere una croce su nomi sono arrivati ad attendere addirittura un'ora e mezzo. «Lo ammettiamo - ha spiegato Cerutti - in casi come questo la colpa è stata nostra. Ma devo dire che abbiamo l'attenuante di essere stati travolti da un entusiasmo che è andato davvero oltre ogni previsione».

Seggio fantasma, invece, in via Bianzè 4, nella circoscrizione 4. Dall'elenco diffuso dall'Unione era indicato come sede in cui si poteva votare. In realtà il 20 è soltanto l'accesso a un cortile, su cui si affaccia un garage. Lì la mattina, convinto di essere arrivato troppo presto, un gruppo di cittadini ha aspettato pazientemente che il «seggio» garage aprisse. Il giallo si è risolto subito: due attivisti dell'Unione, che avevano allestito lì una sl al numero 28/A, si sono scusati per l'errore e hanno appeso un cartello con le indicazioni esatte.

In alto la presidente della Regione Bresso, sotto il sindaco Chiamparino in coda

La giornata ai seggi in città ha proposto immagini originali: dalle suore, alle famiglie al camper della Gran Madre «assediato»

LUNGA ATTESA PER SINDACO E PRESIDENTE DELLA REGIONE PRIMA DI VOTARE

Chiampa e Bresso in coda

«Auguri, presidente». Risposta di lei: «A noi!». «E a chi se no? - replica il signore in coda -. Non certo al Berlusca».

Sono le 20,15 quando la presidente della Regione riesce a infilare la sua scheda nell'urna del seggio di corso Casale 212. Da che è arrivata è passata un'ora, trascorsa a chiacchierare con la gente: rigorosamente in fila, come tutti. Più o meno alla stessa ora un «Chiampa» versione informale (jeans più maglione) si metteva in coda in via San Massimo 31. Anche lui aspetterà parecchio prima di votare, ma nel frattempo incontrerà nell'ordine: Gustavo Zagrebelsky, il suo negoziante di fiducia Rao («pensate che fortuna, c'avevo addosso un maglione suo,...»), l'assessore Alfieri e Giangiacomo Migone. Due ore prima la coda era toccata ad Antonio Saitta. Il presidente della Provincia ha votato a Rivoli, nel centro di incontro Borgonuovo, fra molte domande e altrettante strette di mano.

Nessuno dei tre ha accettato l'invito dei fotografi a «tagliare la fila» per anticipare il momento del voto benedetto dai flash. Niente da fare: stare con la gente e dimostrare di essere uguali agli altri era troppo importante. Che Bresso arriva dal Nord si capisca dal «look»: felpa e jeans sotto la borsa a tracolla, e documento in mano. Ci vorrà del tempo. Le 400 schede in dotazione al seggio sparite in un amen. Alle 18 si erano già presentate 855 persone. Affluenza massiccia, insomma. Cosa che alla presidente non dispiace affatto: «E' una risposta forte alla legge elettorale, alla tensione fra i poli e all'arroganza di Berlusconi. Basta dire che non l'ha sopportata nemmeno Follini... Una bella manifestazione spontanea da parte di gente che ha voglia di dire che c'è». Gli elettori in coda, molti anziani ma anche famiglie con i bambini, sono discreti. La Bresso subito e mancano di salutarla, soddisfatti del fatto che non sfrutti come preferenziali, però nessuno la assedia. Un collaboratore la informa dell'assassinio del vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria: «Fatto inquietante, anche in una realtà difficile come quella».

Come lei, il sindaco Chiamparino (che aveva firmato l'appello per Prodi) è molto soddisfatto dell'affluenza e coglie l'occasione per raccogliere consensi - cosa non guasta mai - dai torinesi in coda. Qualcuno gli strizza l'occhio augurandogli lo stesso successo per le prossime amministrative.

Inbreve

Fiat
La carica dei 10 mila al «Family Day»

Più di diecimila persone hanno preso parte ieri al «Family Days» di Fiat Auto, la giornata in cui i lavoratori e le torinese hanno potuto svelare ai loro familiari i misteri che accompagnano la nascita di un'autovettura. Per migliaia di mogli, mariti, figli e fidanzate è stata una domenica diversa, trascorsa nell'Area ingegneria degli stabilimenti di Mirafiori lungo un percorso di visita che ha toccato tutte le fasi della progettazione di un veicolo.

Farmacie
Aperte oggi per turno

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Stradella 198; corso Francia 273; corso Belgio 151/B; via Guido Reni 155/157; via Garzigliana 1; via Cibrario 88; via Tunisi 51; corso Rosselli 106/D; via San Remo 37; via Carnaia 24; via Madama Cristina 78; via Po 14; corso Vercelli 74. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/b; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele II 66; piazza Massaua 1. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via Sempione 112; corso Francia 1 bis; via San Remo 37.

Villarfocchiardo
In ventimila alla sagra del marrone

Giornata conclusiva, ieri, della sagra del marrone a Villarfocchiardo. La rassegna ha richiamato 20 mila visitatori da tutto il Piemonte e anche dalla Francia.

Unione Coscienza
La forza dei sentimenti

Mercoledì, dalle 16,30 alle 17, in via Artisti 1, l'Unione Coscienza inizia un primo ciclo di 5 incontri quindicinali «per sperimentare a sperimentare effetti e riflessi dei sentimenti quando si vuole coltivare un rapporto consapevole tra adulti e bambini o adolescenti». Informazioni: 011-5682161.

Specchio dei tempi

«Coniugi lasciati al freddo nella nuova casa popolare» «Un'ora di ressa per entrare al Delle Alpi» - «Cambiare codice fiscale o cambiare nome?» - «Una medaglia d'oro oscurata dai media»

Un lettore scrive:

«Desidero segnalare quanto accaduto ai miei genitori (75 e 80 anni) che hanno ricevuto dall'Atc un alloggio popolare. Dopo dopo aver fatto regolarmente togliere i sigilli del contatore gas per l'inizio della nuova utenza, causa una dell'Italgas, si sono accorti di una pericolosa perdita di gas tanto che non hanno potuto finora utilizzare né acqua calda né riscaldamento. Son trascorse oltre 48 ore e del tecnico richiesto all'Atc neppure l'ombra. Come possono due anziani restar senza gas e quindi senza poter cucinare né riscaldarsi né lavarsi, perché ignorati?».

Carmelo Scalia

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Sabato scorso, partita Juventus-Messina, ore 19,40, settore Est 4: centinaia di tifosi in fila, tra cui molte donne e bambini, vista la promozione "Allo stadio con 1 euro", ai cancelli ci sono soltanto due addetti a controllare, uno ad uno, i documenti, vidimare biglietti e abbonamenti.

«Risultato: ressa, gente che spinge, animi accesi, rabbia. Tutto ciò all'insaputa delle forze di sicurezza che vigilano sull'ordine pubblico perché, per evitare la scavalco, sono state posizionate sulla recinzione lastre d'acciaio che impediscono la visuale ai cancelli (e le telecamere?).

«Per superare l'unico ingresso aperto alla Est 4 sono occorsi 65 minuti di spintoni e siamo arrivati al nostro posto quando la gara era già al ventesimo minuto. Nessuno delle disposizioni per la sicurezza, ma si possono attuare esclusivamente a spese dei tifosi che pagano il biglietto e vogliono unicamente divertirsi, magari portando allo stadio anche i loro figli!».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«Tornato da una trasferta, ho avuto il piacere di leggere quanto nel frattempo pubblicato dopo la mia segnalazione sul problema del disallineamento nome-codice fiscale.

«Dal numero degli interventi risulta evidente che il problema è sentito, diffuso, condiviso. Il DPR 396/2000 infatti intendeva una situazione a dir poco kafkiana che si in quegli anni, quando molte persone si erano viste privare dei secondi nomi, e molte Maria Teresa, Maria Angela, Maria Luisa ecc. erano diventate tutte Maria creando non pochi problemi. Il legislatore, investito del problema, decretò che il cittadino aveva diritto a dichiarare il nome con il quale doveva essere definitivamente riconosciuto dalla Pubblica Amministrazione.

«Ma quello che ho segnalato io è un'altro problema. Io ho due nomi. Il primo contiene solo tre consonanti e quindi il codice fiscale le evidenzia tutte (se mi chiamassi Francesco avrei il problema). Il secondo nome non è quasi nei documenti, ma esiste in alcuni, compreso l'atto di matrimonio. Ora io devo scegliere se rinunciarvi e tenere il codice fiscale di tutta la vita (contribuzioni, autovetture, tributi di ogni genere, atti notarili), oppure riaffermare che ho due nomi, e cambiare quasi tutti i documenti e anche il codice fiscale con tutto quello che ne deriva. Che significa quel "utilizzare diversamente il secondo nome" e il stato suggerito dal presidente dell'Associazione Ufficiali di Stato Civile? Nel mio Comune non sanno che cosa dirmi».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

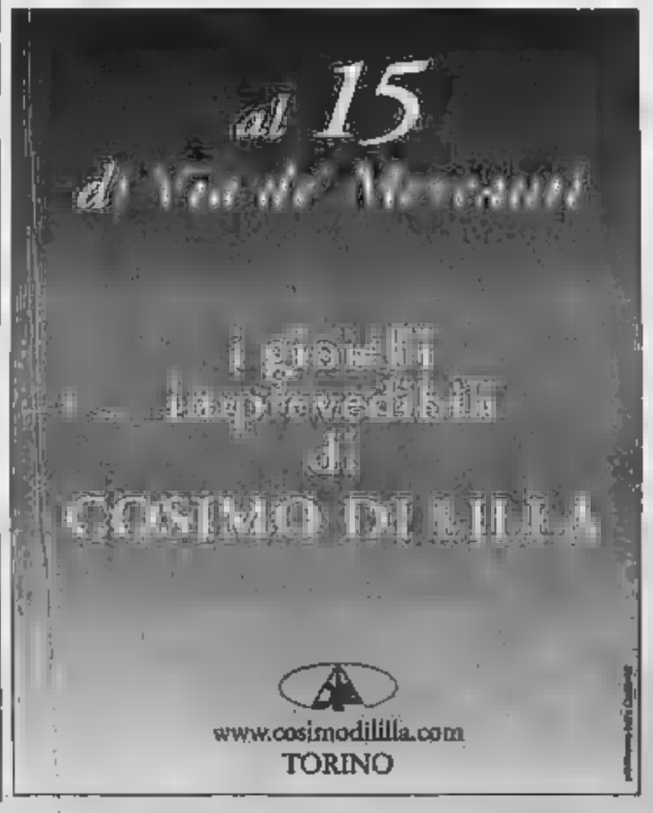
«Da anni sono un'appassionata di ginnastica ritmica, la disciplina sportiva con i vari attrezzi: palla nastro, fune, clavette e cerchio, che l'altro spesso è confusa con la ginnastica artistica. La scorsa settimana si sono svolti i Campionati del mondo di questo sport a Baku, in Azerbaijan, dove la squadra italiana ha vinto l'oro nell'esercizio con i 3 cerchi e le 4 clavette e l'argento nell'esercizio ai 5 nastri. Unica nazione dell'Europa dell'Ovest a portare a casa piazzamenti sul podio. E' un risultato straordinario!

«La Rai che ha comprato i diritti di questa manifestazione, di oltre 40 ore di gare, ne ha trasmesso circa 30 minuti domenica, senza essere programmati dai palinsesti, quindi, nessuno poteva sapere di questa cosa. Anche i giornali, in genere, hanno ignorato la notizia.

«In quest'Italia dominata dal calcio, ormai pantalone ribelle di corruzione, violenza, tangenti e sputi in faccia agli avversari, in tv scarso risalto è stato dato a un podio dove sei bellissime ragazze, con una medaglia d'oro mondiale al collo, cantavano commosse l'inno nazionale perfettamente a memoria!».

Caterina L. Secchieri

specchiotempi@lastampa.it



La carne di Razza Piemontese regala una bontà sorprendente ad ogni taglio.
Il Consorzio di Tutela della Razza Piemontese conosce e racconta la storia di ogni bovino.
Il consumatore può scegliere ed apprezzare il sapore più adatto per ogni occasione.

AUT. MIN.
IT 007 ET
CARNE BOVINA
ETICHETTATA

CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE
VIA TORRE ROA, 13 - MADONNA DELL'OLMO
12020 - CUNEO - TEL. 0171.411468 - FAX 0171.411756

UNA GIOVANE GUARDIA GIURATA DENUNCIATA: OMICIDIO COLPOSO

Ucciso per errore a 17 anni dal fidanzato della sorella

Gli mostrava la pistola presa due giorni prima

Nome

«Siamo sconvolti, in questo momento non mi sento di dire nulla». Ernesto Troia un uomo forte, ma la del figlio Alessio, 17 un incubo impossibile, e spezzerebbe anche una quercia. «Vi di rispettare il nostro dolore, non riusciamo neppure a renderci conto di cosa è accaduto. Ivan? No, non è qui». Nessun rimprovero, nessuna accusa. Solo silenzio. La porta si chiude uno scatto. Ieri Ale avrebbe dovuto giocare la sua squadra di calcio, nel campetto davanti al Martini. Invece è all'obitorio, poco distante dalle tribune dagli spogliatoi. Il volto composto, come dormisse, i capelli pettinati cura dalla mamma e dalla sorella. Ucciso l'altra sera da un colpo di pistola sfuggito, errore, pistola del fidanzato di Marilena, ora indagato per omicidio colposo. Si chiama Ivan Morreale, ha 26 anni, da pochi giorni guardia giurata alla Telecontrol. Fidandella sorella di Ale, Marilena, anni. Da sole 48 ore autorizzato al possesso di un'arma, una semiautomatica Tanfoglio calibro 9X21, nuovissima.

Ivan abita con i genitori a Piossasco, in via Colombo 6. E' distrutto. cosa sia accaduto, ancora a capire, dovevano esserci proiettili. E' stato un terribile errore, inspiegabile».

Ivan ha sperato sino all'ultimo che Ale si riprendesse. Lo aveva visto par l'ultima volta lo facevano sdraiare sulla barella, nella casa al quarto piano di via Vandalino 125. «Parlava, ha detto che aveva bisogno di aiuto, si premeva il fianco con una mano, l'altra era ferita. Non sembrava grave», si tormenta. Invece Alessio, studente all'ultimo anno dell'Itc Plana, aveva appena terminato uno stage meccanica, alle 5,30 mattina, nonostante un disperato intervento chirurgico. Un ragazzino serio, che frequentava la parrocchia del Sacro Cuore dove, domani alle 11, saranno i suoi funerali.

amici increduli mostrano le foto scattate con il telefonino, poche ore prima della sua morte, assurda e particolarmente crudele, per chi resta. Marilena, che lavora alla Fiat, quando esce dal portone, si imbatte nella piccola folla raccolta davanti al labaro viola che annuncia la morte di Ale; ha lo sguardo riesce ad afferrare il profondo di una che ha cambiato la vita a lei, ai suoi familiari, e al fidanzato. Avrebbe dovuto sposarsi fra breve.

ALLARME DEI SINDACATI

«Troppo facile porto d'armi»

«Le verifiche preliminari per accertare l'idoneità delle aspiranti guardie giurate al maneggio delle armi sono assolutamente insufficienti a garantire che le guardie stesse ed, in genere, tutti coloro che ottengono un porto d'armi, siano effettivamente in grado di conoscerle e di utilizzarle in piena sicurezza». E' l'accusa di Vincenzo del Vicario, segretario nazionale del Sindacato autonomo vigilanza privata (Savip), che ha deciso di intervenire sul problema della sicurezza dopo l'incidente mortale di sabato sera. Ancora: «Non sappiamo se lo sfortunato collega che ieri ha ucciso per errore amico, abbia svolto il corso di addestramento, ma, in generale, possiamo dire che le lezioni presso i poligoni autorizzati sono fin troppo sbrigative. Non crediamo che possa essere sufficiente, per un uso professionale delle armi, congedo militare né ci sembrano davvero decisivi certi attestati rilasciati da poligoni di tiro a segno procedure a volte troppo spicce».

Alessio Troia, 17 anni, con i compagni della squadra calcio del Pozzomaina

Poche parole, come papà Ernesto: «Lasciateci in pace. Quello è accaduto mi fa orrore», ha detto alle amiche. Ivan, sabato sera arrivato in via Vandalino felice ed orgoglioso. Indossava la divisa da guardia giurata. Il cinturone cuoio nuovo, la pistola - poteva portarla con sé solo da due giorni - nella fondina. «Mi ero portato i vestiti civili nella borsa, per cambiarmi e andare a cena con Marilena», ha spiegato ai poliziotti della mobile. Mentre finiva di prepararsi, Ale ha chiesto ad Ivan di mostrargli la pistola nuova. Lui era un po' riluttante, non voleva, ma poi ha ceduto. «Ecco, funziona così...». Marilena, dal bagno, ha sentito distintamente il rumore metallico provocato dallo «scarrelamento», e poi il fragore dello sparo. Il proiettile ha trapassato il braccio e l'addome Alessio, all'altezza del fianco sinistro. Un forellino piccolo. Quasi invisibile.

STRADELLA VITTIMA UNA ROMENA DI 21 ANNI

Caricata su un furgone e violentata per ore

Un orribile episodio di violenza carnale, ai danni di una ragazza romena di anni, è avvenuto l'altra notte in via Stradella, di fronte locale Notorius. Marina (nome fantasia) era assieme a un gruppo di amiche, tutte romene, quando è stata avvicinata da due giovani connazionali. Una tranquilla, trascorsa con amici, anche italiani, come era già accaduto altre volte in passato.

Prima uno scambio di battute, poi una inviti sempre più insistenti. Al «no» della ragazza, che lavora locale, i due l'hanno afferrata e trascinata a forza su un furgone, che è partito. Le amiche hanno dato l'allarme alla polizia ma la giovane è stata lungamente seviziata e violentata dai due. Quando è riuscita finalmente a liberarsi, s'è rivolta agli agenti delle volanti del 113 che prima l'hanno accompagnata al pronto soccorso del Sant'Anna, e poi l'hanno convinta, nonostante lo choc, a quanti più particolari possibile, in modo da individuare nel più breve tempo, i suoi violentatori che nel frattempo avevano fatto perdere le tracce.

Nella tarda serata di ieri, dei romeni, che corrispondono all'identikit disegnato dalla vittima, sono stati fermati dalla polizia. Erano a bordo di un furgone su sono ancora in corso gli accertamenti della Scientifica.

Il drammatico racconto di Marina è stato attentamente vagliato dalla polizia, anche per individuare con il movente. Al di là della violenza, potrebbe anche trattarsi di una vendetta o di una punizione da parte del racket che controlla la prostituzione a Torino. Quanto è accaduto, cioè sequestro violenza, potrebbe essere l'ennesimo tentativo di «convincere» le ragazze romene a prostituirsi.

Non è la prima volta che accadono episodi del genere, soprattutto in questo settore della città, e molto spesso non vengono neppure denunciati. Nelle prossime ore verranno sentiti altri testimoni, in modo da ricostruire il grave fatto in modo più preciso. Massimo riserbo tra inquirenti, che vogliono identificare eventuali altri complici degli aggressori; le persone che potrebbero avere segnalato con i loro cellulari la presenza ragazze che erano appena uscite dal locale e che li hanno aiutati a compiere il sequestro.

La di Stradella, nei pressi della stazione Dora, è da tempo al centro di un aumento della criminalità, soprattutto spacciatori e tossicodipendenti che utilizzano i giardini stazione per i loro scambi. Alcuni locali, infine, si sono trasformati in punti di incontro per delinquenti di ogni etnia. Gli abitanti, con una serie di esposti, avevano sollecitato l'intervento delle forze dell'ordine quartiere, per evitare che il «fenomeno» si aggravi ancora». [m. nu.]

ALLA PERIFERIA DI RIVAROLO: LE GIOVANI VITTIME RIENTRAVANO DALLA SERATA IN DISCOTECA

Due morti nello scontro frontale

Alessandro Ballesio

Da poche ore soltanto si erano spente sirene che avevano squarciato il buio di un sab sera da incubo. Due morti sulle strade di Leini, tra Caluso e Chivasso.

A poche decine di chilometri il terzo, terribile schianto.

Non ancora le tre del mattino sulla ex statale 460, pochi metri dallo svincolo Salassa, tra Rivarolo Canavese e Cuorgnè. Quando arrivano i soccorsi, trovano due giovani morti, incastrati nella loro auto e una ragazza gra ferita. Tornavano da serata in discoteca, o in birreria: Freisa, 18 anni, studendi Rivarolo e Massimo Fornengo, 31 anni, di Valperga li hanno liberati dalle lamiere i vigili del fuoco. Straziati da un impatto frontale, violentissimo. Per salvare Alessia Bertotti, 26 anni, anche lei di Valperga, uomini del 118 hanno dovuto affrontare vera contro il tempo. Sembrava in pericolo vita, adesso i medici del San Giovanni Bosco sono ottimisti: fuori pericolo, ce la farà». I carabinieri ricostruire il film dell'incidente, lavorano lunprima che il carro attrezzi si porti via le due auto, ormai irriconoscibili: la Polo che dopo l'urto è finita taglio al della strada è di Matteo Freisa, che tornava a Rivarolo, da solo. La Bravo amaranto, schiacciata a pochi centimetri dal guard-rail la guidava nengo, che s riaccompagnando l'amica in frazione Gallenca. Non è facile capire cosa davvero successo: i segni sull'asfalto dicono che l'impatto è avvenuto proprio al centro della carreggiata, in piena curva, non c'è stata evidente invasione di corsia. E ci tracce frenata, il manto oleoso che gli operai della Provincia spazzano via fatica. Un mistero, anche perché tra le folle di curiosi che si accalca, sbadigliando, dietro le divise della protezione civile, c'è nemmeno un Forse solAlessia, volta che starà bene, potrà gli attimi che hanno preceduto la tragedia. Per adesso sembrano un triste scherzo del destino le strisce gialle, che sul selciato segnalano i lavori in per realizzare una rotonda attesa da tanti anni. «Su questa strada si continua a morire, è una maledizione», un vigile fuoco che in tanti sulla ex 460, ha decine e decine di vite spezzate. Nei due centri dall'alto Canavese la notizia ci mette un attimo ad arrivare. Matteo frequentava l'ultimo delle superiori all'Iaist «Aldo Moro» di Rivarolo, indirizzo meccanico. passione per i motori, una non per la velocità, lui si sognava ingegnere», ricorda il mico del cuore, Paolo. Abitava in borgata Argentera con il papà Antonio, la mamma Lucia Coha, vigilessa a Rivarolo, e il fratello Luca, 13 anni. Massi Fornengo, invece, viveva con i genitori centro a Valperga lavorava in una società informatica, a Torino. «Un genio del computer», raccontano municipio, dove aveva svolto il servizio civile. Anche la famiglia di Alessia Bertotti è molto conosciuta, in paese: il padre Giampaolo è stato uno degli ideatori della tradizione- .

Caluso, peggiorano le condizioni dei feriti

Sono precipitate le condizioni dei tre feriti coinvolti nell'incidente di sabato sera sulla Chivasso-Caluso. Una Bravo si è scontrata con la Panda di Mauro Frola (foto), 48 anni, operaio in cassa integrazione di Montanaro, morto sul colpo. Vito Servedio, 39 anni, di San Giorgio, che era alla guida della Bravo è in rianimazione; i due figli, Mario, Valentina, 11 anni, che viaggiavano con lui sono al Regina Margherita anch'essi in rianimazione: per tutti e tre la prognosi è riservata.

[d. and.]

I pompieri hanno lavorato a lungo per liberare dalle lamiere una ragazza rimasta ferita

Massimo Fornengo

Matteo Freisa

DAL 24 AL 29 OTTOBRE

I controllori Gtt delle sciopero settimana

Ecco uno sciopero che farà piacere tanti, anzi tutti. Gli al settore parcheggi Gtt incroceranno le braccia dal 24 al 29 ottobre: per una settimana, lasciare l'auto senza voucher potrebbe non essere un problema.

L'agitazione delle rsu prende spunto da una serie di rivendicazioni aziendali che non hanno trovato fino a questo momento soluzione. «Grazie all'operato di questi lavoratori - si legge in nota dei sindacati - Gtt ha avuto nel 2004 un introito dai parcheggi 25,8 milioni di incremento del 5,6 per cento rispetto al 2003». E prosegue: «Da tali introiti, Gtt dovrà recuperare le risorse economiche per soddisfare le legittime richieste del personale addetto al settore».

delegazione dalle rappresentanze di base ha chiesto essere ricevuta dai vertici aziendali per aprire una trattativa no-stop. I lavoratori hanno anche annunciato per in concomitanza lo sciopero ci sarà un presidio davanti agli uffici di corso Turati.

RITROVI

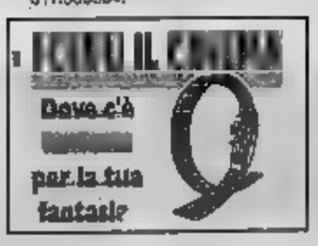
DU - h 15,15 Teorema
- h 15,00 Disco e domani tributo Orch. "Carne Arena".
LA LUCCIOLA - h 15,00.
TROCADERO CLUB - via Doria 9 sala lumatori. Tel. 011.5620986.

GALLERIE

FOGLIATO - "Pittori
- "La Figura nell'Arte".
SANTAGOSTINO - Tassoni 011. 437.7770 esposizione d'este da giovedì a domenica 23 10-22. 425 dipinti sculture argenti gioielli e esta lunedì 24 ore 16 a 21.

ASSOCIAZIONE LIGURE
GALLERIE D'ARTE CONTEMPORANEA

TITO ARTE - "Pippo Oriani" tel. 011.530584.



i film

[illegible] ●●●● BELLO ●●● INTERESSANTE/DIVERTENTE ●● SUFFICIENTE ● BRUTTO

■ LE AVVENTURE [redacted] LAVAGIRL IN 3-D. Fantasy. Regia di [redacted] Rodriguez con Taylor Lautner e Taylor Dooley. Il versatile cineasta di «Desperado» e «Sin City» porta sullo schermo la storia di Max, un bambino di dieci anni che [redacted] maltrattato dai compagni di scuola e s'inventa amici immaginari. [Medusa, Pathé, Ideal]

■ L'AMORE [redacted] BASTA MAI. Drammatico. Regia [redacted] Maria Blom, con Sofia Helin e Kajsa Ernst. [redacted] sorelle, [redacted] diverse fra [redacted] (la «cittadina» Mia, la maggiore Gunilla e l'autoritaria Eivor), si ritrovano per festeggiare il settantesimo compleanno del padre e tornano nel loro paese natale. Invidie, tensioni. Candidato all'Oscar per la Svezia, successo di pubblico in patria. ●●● [Nazionale]

■ LA BESTIA NEL CUORE. Drammatico. Regia di Cristina Comencini, con Giovanna Mezzogiorno e Alessio Boni. Dall'omonimo [redacted] della [redacted] Comencini, la storia di una giovane donna che conduce [redacted] vita serena sino al giorno in cui, in attesa di un figlio, non riaffiorano i ricordi [redacted] un'infanzia tormentata. Nel cast figurano inoltre Stefania Rocca, [redacted] Lo Cascio, Francesca Inaudi. ●● [Alfieri, Reposi]

■ [redacted] D'ONORE. Drammatico. Regia di Claude Chabrol, con Benoît Magimel e Laura Smet. Il giovane Philippe vive in una palazzina alla periferia [redacted] Nantes [redacted] la madre, da tempo vedova [redacted] alla [redacted] di un nuovo compagno di vita, e due sorelle, [redacted] diverse tra loro. Philippe è il responsabile di una società di costruzioni e con il suo stipendio manda avanti la famiglia. Al matrimonio di una sorella egli conosce e s'innamora perdutamente della misteriosa Senta. Presentato [redacted] alla Mostra Internazionale di Venezia, il film è stato ricavato dal regista francese [redacted] Ruth Rendell «Il pugnale di vetro» come il precedente «Il buio nella mente». ●●● [Nazionale]

■ LA FABBRICA DI CIOCCOLATO. Fantasy. Regia [redacted] Tim Burton, con Johnny Depp e Freddie Highmore. Trasposizione cinematografica del [redacted] per ragazzi [redacted] nel 1964 da Roald Dahl, [redacted] la storia di Willie Wonka, eccentrico fabbricante di cioccolato, e Charlie Bucket, [redacted] ragazzo di famiglia povera che [redacted] attraverso [redacted] biglietto d'oro [redacted] visita alla [redacted] grande fabbrica [redacted] è pronto [redacted] così nel suo magico mondo. ●●●● [Adua, Greenwich, Ideal, [redacted] dusa, Pathé, Olimpia]

■ [redacted] 4. Fantasy. Regia [redacted] Tim Story, [redacted] Ioan Gruffudd e Jessica Alba. Versione per il grande schermo dell'omonimo fumetto della Marvel, descrive la trasformazione [redacted] supereroi di quattro esploratori nello spazio: il capo Reed Richards può allungare il suo corpo e si ribattezza Mr. Fantastic, la sua amata Susan diventa la Donna Invisibile, il fratello di lei Johnny [redacted] a controllare il fuoco e ottiene l'appellativo [redacted] Torcia Umana, il pilota Ben Grimm [redacted] trasforma in [redacted] sorta di roccia e si fa chiamare La Cosa. Altri interpreti: Chris Evans («Cellular») e Michael Chiklis. ●●● [Ideal, Pathé]

■ FOUR [redacted] - QUATTRO FRATELLI. Azione. Regia [redacted] Singleton, [redacted] Mark Wahlberg e Tyrese Gibson. Quattro fratelli (il rissoso Bobby, il casanova Angel, l'uomo d'affari Jeremiah, il duro Jack) sono stati adottati dalla stessa donna, Evelyn Mercer: quando la loro madre viene uccisa durante una rapina, i quattro si ritrovano e cominciano la caccia al colpevole. Dirige il trentasettenne regista di «Boyz'n the Hood». ●●● [Reposi, Pathé]

■ I [redacted] Drammatico. Regia di Roberto [redacted] con Margherita Buy e Luca Zingaretti. Abbandonata improvvisamente dal marito per [redacted] ragazza, la trentacinquenne Olga cade in una profonda depressione. Dal romanzo omonimo di [redacted] Ferrante, tredicesimo [redacted] regista ci [redacted] visse nella balena» e «Prendimi l'anima». Nel cast figurano inoltre Gaia Bermani Amaral e Goran Bregović. Il film è stato girato a Torino. ●●●● [Due Giardini, Alfieri, Greenwich, Reposi]

[redacted] AND GOOD [redacted] Commedia drammatica. Regia di George Clooney, con David Strathairn e Clooney [redacted] pediatra [redacted] «E.R.» porta [redacted] schermo, tre anni dopo il [redacted] esordio alla regia «Confessioni [redacted] pericolosa», [redacted] vera ambientata nell'America degli Anni Cinquanta: il noto giornalista televisivo Edward R. Murrow entra in possesso di una lista di nomi, stilata dal senatore Joseph McCarthy, dei [redacted] filo-comunisti e, nonostante le minacce, comincia a darne [redacted]. Acclamato alla Mostra [redacted] Venezia, premio quale miglior attore a Strathairn («Limbo»). ●●●● [Eliseo, Olimpia, Fratelli Marx]

■ I [redacted] DE[redacted] NOTTE. Fantasy horror. Regia [redacted] Timur Bekmambetov, con Konstantin Khabensky e Vladimir Menshov. Il «Tarantino» russo Bekmambetov porta [redacted] schermo i popolari romanzi [redacted] fantascienza [redacted] Sergej Lukyanenko: [redacted] questo primo capitolo di una trilogia si [redacted] un [redacted] chiamato a porre fine [redacted] conflitto, nella Mosca del futuro, tra i Guardiani della Notte e le Forze della Luce. Trionfo di pubblico in patria. ●● [Massaua, Pathé, Reposi]

■ LES AMANTS REGULIERS. Drammatico. Regia di Philippe Garrel, con Louis Garrel e Clotilde Hesme. Parigi, maggio 1968: barricate, auto [redacted] te, fuochi, polvere, poliziotti, fughe [redacted] tutti attraverso gli occhi degli innamorati Lila e François. Dall'autore di «Sauvage Innocence», opera acclamata alla Mostra di Venezia dove ha vinto il premio per la miglior regia e per la fotografia in bianco e nero di William Lubtchansky. ●●●● [Romano]

■ [redacted] DEI LUPI. Azione. Regia di Chris Nahon, con Jean Reno e Arly Jover. Impegnato nelle indagini sul brutale omicidio di tre donne clandesti-ne di origine turca, il capitano Paul Nerteaux chiede aiuto a un collega in pensione dalla dubbia fama. Trasposizione per il grande schermo del [redacted] francese Jean-Christophe Grangé, l'autore de «I fiumi di porpora». Nel cast, Laura Morante. ●● [Ideal, Medusa, Pathé, Teatro Nuovo]

■ MADAGASCAR. Cartoon. Regia di Eric Darnell e Tom McGrath. Una giraffa, una zebra, [redacted] ippopotamo e un leone abbandonano la vita tranquilla dello zoo di New York per le [redacted] Madagascar. Produce l'americana Dreamworks [redacted] Steven Spielberg, successo internazionale. ●●● [Pathé, Medusa]

■ NIENTE [redacted] Drammatico. Regia di Michael Haneke, con Juliette Binoche e Daniel Auteuil. Il conduttore di un programma culturale della Tv francese comincia a ricevere [redacted] serie di videocassette che [redacted] vita quotidiana. Aiutato nelle indagini dalla consorte, viene a scoprire che il suo anonimo persecutore è a conoscenza [redacted] un avvenimento poco edificante della sua infanzia. Il film ha visto [redacted] premi al Festival di Cannes: della giuria e per la miglior [redacted] all'austriaco Haneke («La pianista»). [redacted] [Eliseo, Romano]

■ NON BUSSARE [redacted] TA. Commedia drammatica. Regia [redacted] Wim Wenders, con Sam Shepard e Jessica Lange. Howard Spence [redacted] attore [redacted] film western [redacted] decinco che, venuto a conoscenza dell'esistenza [redacted] un figlio, abbandona il set e comincia [redacted] lungo viaggio alla [redacted] ricerca. Il film, presentato al Festival di Cannes e premiato a Locarno, è stato scritto [redacted] regista e da Sam Shepard, di nuovo insieme vent'anni dopo «Paris Texas». ●●● [Massimo]

■ PARADISE NOW. Drammatico. Regia di Hany Abu-Assad, con Kais Nashef e Ali Suliman. Il pluripremiato lavoro [redacted] palestinese Abu-Assad, osannato al Filmfest [redacted] Berlino, narra di due amici d'infanzia scelti per un attacco kamikaze a Tel Aviv: la macchina da presa segue le ventiquattro [redacted] preparazione all'attentato. ●●● [Centrale]

■ QUEL [redacted] SUOCERA. Commedia. Regia di Robert Luketic, con Jennifer Lopez e Jane Fonda. Charlotte è un'attraente cameriera che s'innamora del medico Kevin Fields: [redacted] loro storia d'amore incombe la madre [redacted] lui, [redacted] conduttrice [redacted] notiziari televisivi che, appena licenziata, teme [redacted] perdere il figlio e cerca quindi di terrorizzare [redacted] fidanzata. [redacted] Varian («One hour photo» al cinema, «Alias» in televisione) dirige il [redacted] australiano del fenomeno [redacted] «La rivincita delle bionde» con Reese Witherspoon. ●● [Arlecchino, Massaua, Empire, Medusa, Pathé]

■ ROMANZO CRIMINALE. Drammatico. Regia di Michele Placido, con Stefano Accorsi e Kim Rossi Stuart. Il versatile Placido porta sullo schermo una storia [redacted] italia degli anni Settanta: le gesta criminali di una banda di giovani e feroci delinquenti, la «Banda della Magliana». Versione cinematografica del libro omonimo di Giancarlo De Cataldo. Nel cast figurano inoltre Claudio Santamaria, Pierfrancesco Favino, [redacted] Benorelli, [redacted] mine Trinca, Anna Mouglalis. ●●● [Adua, Erba, Massaua, Greenwich, Medusa, Pathé, Reposi]

■ SEVEN SWORDS. Azione. Regia di Hark Tsui, con Lewo Dai e So-yeon Kim. Nella Cina [redacted] il [redacted] governo [redacted] Ching mette [redacted] bando [redacted] marziali ma sette valorosi guerrieri non cedono all'imposizione, si rifugiano in un villaggio e combattono. Primo capitolo di una serie di sei film girato dallo stesso autore, considerato lo Spielberg d'Oriente. ●●● [Nuovo]

■ [redacted] Drammatico. Regia [redacted] Fausto Paravidino, con Valeria Golino e Valerio Binasco. L'opera prima dell'autore teatrale Paravidino è ambientata nella provincia piemontese e descrive [redacted] vicissitudini [redacted] un [redacted] giovani amici, uno di [redacted] (Riccardo Scamarcio), fidanzato [redacted] una [redacted], comincia fra i pettegolezzi della gente una relazione con la maestra, sposata, della cittadina. ●●● [Massimo]

■ [redacted] EXORCISM OF EMILY ROSE. Thriller. Regia [redacted] Scott Derrickson, con Jennifer Carpenter e Tom Wilkinson. Dallo sceneggiatore de «La terra dell'abbondanza» [redacted] Wim Wenders, [redacted] storia ispirata a un fatto realmente accaduto negli Stati Uniti: il processo a un prete accusato di aver [redacted] giovane per liberarla dal male che la possedeva. Altra interprete, Laura Linney («The [redacted] of David Gale», «Kinsey»). ●● [Massaua, Ideal, Medusa, Pathé]

■ LA TIGRE E [redacted] NEVE. Commedia. Regia [redacted] Nicoletta Braschi e Benigni. Attilio è un poeta toscano perdutamente innamorato di Vittoria: quando lei parte per una missione umanitaria a Bagdad, lui decide di raggiungerla. [redacted] sceneggiatura è dello stesso Benigni e di Vincenzo Cerami. [redacted] cast figura Jean Reno. ●●● [Adua, Arlecchino, Eliseo, Massaua, Ideal, Medusa, Pathé, Reposi, Fratelli Marx]

■ VITA [redacted] STREGA. Commedia. Regia di Nora Ephron, con Nicole Kidman e Will [redacted]. Versione cinematografica dell'omo[redacted] serie televisiva assai popolare negli anni Settanta. Si [redacted] di una giovane e avvenente strega di nome [redacted] che sceglie di [redacted] ad Hollywood in cerca dell'uomo [redacted] sua [redacted] e incontra un ingenuo attore che la [redacted] ad affiancarlo sul piccolo schermo nel rifacimento di «Vita da strega». Nel cast figurano inoltre Michael Caine e Shirley MacLaine. [redacted] [Massaua, Medusa, Pathé, Studio Ritz]

■ VIVA ZAPATERO! Documentario. Regia di Sabina Guzzanti. Il mondo dell'informazione in Italia [redacted] Guzzanti: il viaggio comincia [redacted] il suo programma [redacted] anni fa, «Raiot». Il film è stato presentato [redacted] applaudito alla recente Mostra Internazionale del Cinema di Venezia. ●●● [Due Giardini, Fratelli Marx, Romano]

TRAME A CURA DI **Daniela Cavallo**

[redacted] PIÙ VISTI [redacted]

Daniela Cavallo

Johnny Depp al cioccolato e un «abbandono» alla torinese

Imbattibile Johnny Depp. «La fabbrica di cioccolato» si conferma in vetta alle preferenze dei torinesi: il fantasy del talentuoso Tim Burton, successo internazionale (oltre 400 milioni di dollari l'incasso finora), è stato infatti apprezzato dal 6 al 12 ottobre da 8186 spettatori.

Nella classifica dei film più visti della settimana è immutata [redacted] la seconda posizione, appannaggio del drammatico «I giorni dell'abbandono» che Roberto Faenza ha tratto dall'omonimo romanzo della sconosciuta (l'identità è infatti segreta) Elena Ferrante ambientato a Torino; presenze, 4874. Al terzo posto, una novità: «Quel mostro di suocera», commedia che segna il ritorno sullo schermo di Jane Fonda a sedici anni di distanza da «Lettere d'amore» con Robert De Niro. L'attrice impersona una nota giornalista televisiva in declino che cerca in tutti i modi di contrastare la storia d'amore del figlio [redacted] un'intraprendente dog sitter interpretata dall'eclettica Jennifer Lopez. Spettatori: 4532. Soltanto ventun biglietti separano la commedia dell'australiano Robert Luketic (in evidenza anni orsono con il fenomeno statunitense «La rivincita delle bionde») da «The Exorcism of Emily Rose», dramma giudiziario con risvolti horror che s'incentra sul processo a un prete accusato di aver ucciso una ragazza posseduta dal demonio. Segue, [redacted] 4498 presenze, un pezzo di recente storia italiana reso cinematografico da Michele Placido: «Romanzo criminale», ricostruzione del[redacted] gesta criminali della banda [redacted] Magliana caratterizzata da un cast di rilievo in cui svettano Kim Rossi Stuart e Stefano Accorsi.

Seguono l'atto d'accusa di Sabina Guzzanti contro l'informazione italiana «Viva Zapatero!», l'osannata opera seconda di George Clooney «Good night, and good luck» con David Strathairn («The river wild», «L'ultima eclissi»), il campione d'incassi internazionale «I Fantastici 4», la commedia «Vita da strega» con Nicole Kidman convincente anche come Samantha.

[redacted] TORINO PRIME VISIONI

■ **ADUA** corso Giulio Cesare 67, tel. 011856.521. [redacted] € 4,00 intero, € 2,50 anziani
Romanzo criminale — Adua 100 — 15.45-18.45-21.45
La fabbrica di cioccolato — Adua 200 — 16.00-18.10-20.20-22.30
La tigre e la neve — Adua 400 — 15.45-18.00-20.15-22.30

■ **ALFIERI** piazza Solferino 4, tel. 011562.3800. Prezzi: € 4,00 intero
I giorni dell'abbandono — Solferino 1 — 20.20-22.30
La bestia nel cuore — Solferino 2 — 20.00-22.30

■ **AMBROSIO** corso Vittorio 52, tel. 011547.007. Prezzi: € 4,25 intero; € 3,00 anziani
Chiusura estiva — Sala 1
Chiusura estiva — Sala 2
Chiusura estiva — Sala 3

■ **ARLECCHINO** corso Sommeiller 22, tel. 011581.7190. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,00 over 60
La tigre e la [redacted] — Sala 1 — 15.30-17.50-20.10-22.30
Quel mostro di suocera — Sala 2 — 16.00-18.00-20.30-22.30

■ **CENTRALE** [redacted] Carlo Alberto 27, tel. 011540.110. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,50 pomeriggio; € 3,00 anziani
Paradise Now — 15.30-17.15-19.00-20.45-22.30

■ [redacted] piazza Massaua 9, tel. 011.77960200 (progr. sett.) - 199.199.991 (progr. e prenot.). Prezzi: € 5,00 intero
Romanzo criminale — 19.20-22.15
Vita da strega — 15.00-17.10
I guardiani [redacted] notte — 15.00-17.30-20.00-22.30
Quel mostro di [redacted] — 15.30-17.50-20.10-22.30
The Exorcism of Emily [redacted] — 15.00-17.30-20.00-22.30
La tigre e la neve — 15.00-17.30-20.00-22.30

■ **DUE GIARDINI** via Monfalcone 62, tel. 011327.2214. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,00 over 60, under 18; € 3,00 1° spettacolo
I giorni dell'abbandono — Nirvana — 15.40-17.50-20.20-22.30
Viva Zapatero! — Ombrerosse — 15.20-17.00-18.45-20.50-22.30

■ **ELISEO** piazza Sabotino, tel. 011447.5241. Prezzi: € 4,00 intero; € 2,50 Anziani
La tigre e la neve — Eliseo Grande — 15.00-17.30-20.00-22.30
Niente da nascondere — Eliseo Blu — 15.30-17.50-20.10-22.30
Good Night and Good Luck — Eliseo Rosso — 15.45-18.20-20.25-22.30

■ [redacted] piazza Vittorio Veneto 5, tel. 011813.8237. Prezzi: € 4,70 intero
Quel mostro di suocera — 16.30-18.30-20.30-22.30

■ **ERBA** corso Moncalieri 241, tel. 011661.5447. Prezzi: € 4,00 intero
Romanzo criminale — Erba 1 — 19.30-22.15
Vedi Teatro — Erba 2

■ **F.LLI MARX** corso Belgio 53, tel. 011812.1410. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,00 over 60, under 18; € 3,00 1° spettacolo
La tigre e la neve — Groucho — 15.30-17.50-20.15-22.30
Viva Zapatero! — Chico — 15.20-17.00-18.45-20.45-22.30
Good Night and Good Luck — Harpo — 15.15-17.00-18.45-20.45-22.30

■ **GREENWICH VILLAGE** via Po 30, tel. 011839.0123. Prezzi: € 4,50 intero; € 3,00 over 60
La fabbrica di cioccolato — Sala 1 — 15.00-17.30-20.10-22.30
Romanzo criminale — Sala 2 — 15.30-18.30-22.00
I giorni dell'abbandono — Sala 3 — 15.15-17.45-20.20-22.30

■ [redacted] **CITYPLEX** corso Beccaria 4, tel. 011521.4316. Prezzi: € 5,00 intero, € 3,50 over 60; € 5,00 Cinecard ideal
La tigre e la neve — Sala 1 — 15.10-17.40-20.10-22.30
La fabbrica di cioccolato — Sala 2 — 15.30-17.50-20.10-22.30
The Exorcism of Emily Rose — Sala 3 — 15.00-17.30-20.00-22.30
L'impero dei lupi — Sala 4 — 15.00-17.30-20.00-22.30
Le avventure di Sharkboy e Lavagirl 3D — Sala 5 — 15.30-17.30
I fantastici 4 — Sala 5 — 20.15-22.30

■ **LUX** galleria S. Federico, tel. 011541.283. Prezzi: € 4,00 intero; € 3,50 anziani
Chiusura estiva

■ **MASSIMO** via Verdi 18, tel. 011812.5606. Prezzi Massimo 1 e 2: € 6,50 int., € 4,50 rid. Aiace, CFC, militari, under 18 e stud. univ.; € 3,00 over 60. Prezzi Massimo 3: € 5,00 int.; € 3,50 rid., Aiace, CFC, militari, under 18 e stud. univ. (spett. serali); € 2,50 over 60 e stud. univ. (spett. pom.)
Texas — Massimo 1 — 16.30-18.30-20.30-22.30
Non bussare alla mia porta — Massimo 2 — 15.30-17.50-20.10-22.30
La città del peccato VO (Sott.it.) Ingresso euro 2,50 — Massimo 3 — 16.30
Blues in the Night VO (Sott.it.) — Massimo 3 — 18.30
Un albero cresce a Brooklyn VO (Sott.it.) — Massimo 3 — 20.15
Mare d'erba VO (Sott.it.) Ingresso euro 2,50 — Massimo 3 — 22.30

■ **MEDUSA MULTICINEMA TORINO** via Livorno 54, tel. 01[redacted].1221. Prezzi: € 7,00 dopo le 17.55; € 5,00 entro le 17.55, militari e ragazzi fino a 10 anni; € 3,00 over 60; € 2,50 cine[redacted] entro le 17.55
La tigre e la neve — Sala 1 — 14.50-17.25-20.00-22.35
La tigre e la neve — Sala 2 — 15.30-18.05-20.40
Le avventure di Sharkboy e Lavagirl 3D — Sala 3 — 15.45-17.50
L'impero dei lupi — Sala 3 — 19.55-22.40
La fabbrica di cioccolato — Sala [redacted] — 14.45-17.20-19.55-22.25
The Exorcism of Emily Rose — Sala [redacted] — 15.00-17.35-20.10-22.45
Quel mostro di suocera — Sala 6 — 15.25-17.45-20.05-22.30
Vita da strega — Sala 7 — 15.10-17.30-19.50-22.20
Madagascar — Sala 8 — 15.05-17.05
Romanzo criminale — Sala 8 — 19.00-22.10

■ **NAZIONALE** via Pomba 7, tel. 011812.4173. Prezzi: € 4,00 intero; € 2,50 anziani
L'amore non basta mai — Nazionale 1 — 16.00-18.10-20.20-22.30
La damigella d'onore — Nazionale 2 — 15.45-18.00-20.15-22.30

■ **NUOVO** corso d'Azeglio 17, tel. 011650.0200. Prezzi: € 4,00 [redacted]; € 2,50 anziani
L'impero dei lupi — Sala Valentino 1 — 20.00-22.30
Seven Swords — Sala Valentino 2 — 19.30-22.15
Vedi Teatro — Sala Valentino 3

■ **OLIMPIA** via Arsenale 31, tel. 011532.448. Prezzi: € 4,50 intero; € 3,50 anziani; € 25,00 abb. 6 ingressi; € 48,50 abb. 12 ingressi
La fabbrica di cioccolato — Olimpia 1 — 15.30-17.50-20.10-22.30
Good Night and Good Luck — Olimpia 2 — 16.00-18.10-20.20-22.30

■ **PATHÈ LINGOTTO** via Nizza 262, tel. [redacted]. Prezzi: € 6,00 intero; € 5,70 bambini; € 4,50 anziani
La fabbrica di cioccolato — 15.00-17.30-20.00-22.30
I fantastici 4 — 15.30-17.55-20.20
L'impero dei lupi — 22.45
I guardiani della notte — 15.05-17.35-20.00-22.35
Romanzo criminale — 15.30-18.45-22.00
La tigre e la neve — 14.50-15.15-15.50-17.25-17.55-18.30-20.05-20.35-21.10-22.45
Madagascar — 15.40-18.00
Blue Brothers — 20.10-22.40
Le avventure di Sharkboy e Lavagirl 3D — 15.25-17.45
Vita da strega — 20.05-22.40
Quel mostro di suocera — 15.10-17.40-20.00-22.30
The Exorcism of Emily Rose — 14.50-17.30-20.10-22.50

■ **REPOSI** [redacted] Settembre 15, tel. 011531 [redacted]. Prezzi: € 4,50 intero; € 3,50 anziani; € 25,00 abb. 6 ingressi; € 48,50 abb. 12 ingressi
I giorni dell'abbandono — Reposi 1 — 16.00-18.10-20.20-22.30
I guardiani della notte — Reposi 2 — 15.00-17.30-20.00-22.30
La tigre e la [redacted] — Reposi 3 — 15.00-17.30-20.00-22.30
La bestia nel cuore — Reposi 4 — 15.15-17.45
Four Brothers — Reposi 4 — 20.10-22.30
Romanzo criminale — Reposi 5 — 16.00-19.00-22.00

■ **ROMANO** galleria Subalpina, tel. 011562.0145. Prezzi: € 4,50 intero; € 2,50 anziani
Viva Zapatero! — Sala 1 — 15.30-17.05-18.40-20.15-22.30
Niente da nascondere — Sala 2 — 15.45-18.00-20.15-22.30
[redacted] amants réguliers — Sala 3 — 15.00-18.15-21.30

■ [redacted] **RITZ** via Acqui 2, tel. 011819.0150. Prezzi: € [redacted] over 60, € 4,00 intero
Vita da strega — 16.30-18.30-20.30-22.30

[redacted] TORINO ALTRE VISIONI

■ **AGNELLI** via P. Sarpi 111/a, tel. 011316.1429. Seven Swords 21.00
■ **CINE TEATRO BARETTI** via Baretti 4, tel. 011655.187. Riposo
■ **CUORE** via Nizza 56, [redacted] Riposo
■ **ESEDRA** via Bagetti 30, tel. 011433.7474. Riposo
■ **MONTEROSA** via Brandizzo 65, tel. 011284.028. Cinderella Man 21.00
■ **VALDOCCO** via Salerno 12, tel. 011522.4279. Riposo

[redacted] AREA METROPOLITANA

■ **BEINASCO** Bertolino 011349.0270
I fantastici 4 — [redacted].00

Warner Village Cinemas [redacted] **Fornaci** via G. Falcone, tel. 011361.11
The Exorcism of Emily Rose — Sala 1 — 15.10-17.40-20.10-22.40
La tigre e la neve — Sala 2 — 16.30-19.00-21.30
La fabbrica [redacted] cioccolato — Sala 3 — 15.00-17.20-19.40-22.00
Romanzo criminale — Sala 4 — 15.50-18.50-21.50
I guardiani della notte — Sala 5 — 15.45-18.10-20.30-22.[redacted]
La tigre e la neve — Sala Maxxi — 15.05-17.30-20.00-22.30
Quel mostro di suocera — Sala 7 — 15.20-17.35-19.50-22.10
Le avventure di Sharkboy e Lavagirl 3D — Sala 8 — 15.55-18.00
Vita da strega — Sala 8 — 20.15-22.20
I fantastici 4 — Sala 9 — 15.30-17.50-20.20-22.45

■ **BORGARO TORINESE** Italia - Digital 011470.3576
La tigre e la neve — 20.30-22.30

■ **CASCINE VICA - RIVOLI** Don Bosco Dig [redacted] 1950.8900
I fantastici 4 — [redacted]

■ **COLLEGNO** Studio Luce 011405.6681
La fabbrica di cioccolato — 21.15
Regina Uno 011781.623
La tigre e la neve — 20.10-22.30
Regina Due 011781.623
La bestia nel cuore — 21.15

■ **MONCALIERI** K.K. Castello 011641.238
Viva Zapatero! — 21.15
UGC Ciné Cité 45° via Postiglione, tel. 899.788.678. Prezzi: € 7,20 intero; € 5,50 ridotto; Abb.: Carta UGC5 5 posti a € 20,90; Carta UGC7 5 posti a € 27,50
Quel mostro [redacted] suocera — 16.30-18.30-20.35-22.35
Quel mostro di suocera — 17.40-20.00-22.00
Vita da [redacted] — 16.05-18.25-20.30-22.30
I fantastici 4 — 16.10-18.15-20.20-22.25
Le avventure di Sharkboy e Lavagirl 3D — 16.00-18.00
The Exorcism of Emily Rose — 16.10-18.35-21.00
The Exorcism of Emily Rose — 20.05-22.20
Madagascar — 16.50-18.35
Four Brothers — 20.25-22.40
La tigre e la neve — 16.20-18.40-21.00
La tigre e la neve — 17.20-20.00-22.20
La tigre e la neve — 15.45-18.00-20.30-22.50
La fabbrica di cioccolato — 16.05-18.15-20.30-22.45
I giorni dell'abbandono — 16.05-18.00-20.15
L'impero dei lupi — [redacted]
I guardiani della notte — 16.05-18.15-20.30-22.45
Niente da nascondere — 17.40-20.05-22.30
Romanzo criminale — 15.50-18.40-21.30
Texas — 15.55-17.55-20.10-22.15

■ **RIVOLI** Borgonuovo 011956.4946
Riposo

■ **SAN MAURO TORINESE** Gobetti via dei Martiri della Libertà 17, tel. 011822.2192
La tigre e la neve — 21.10

■ **SETTIMO TORINESE** Petrarca via Petrarca 7, tel. 011800.7050
La tigre e la neve — Sala 1 — 21.30
The Exorcism of Emily Rose — Sala 2 — 21.10
Quel mostro di suocera — Sala 3 — 21.20

■ [redacted] **Supercinema** [redacted] 1459.4406
La tigre e la neve — 17.30-20.00-22.30
I fantastici 4 — 17.30
The Exorcism of Emily Rose — [redacted]
La fabbrica [redacted] cioccolato — [redacted]
Good Night and Good Luck — [redacted]
Madagascar — 17.30
Teatro della Concordia [redacted] 1424.1124
Vedi Teatro

[redacted] IN PROVINCIA

■ **AVIGLIANA** Corso, tel. 011931.2403. I giorni dell'abbandono 21.[redacted]
■ **BARDONECCHIA** Sabrina, tel. 0122 996.33 Riposo
■ **BUSSOLENO** Narciso, tel. 0122 492.49 La fabbrica di cioccolato 21.20
■ **CARMAGNOLA** Margherita - Digit, tel. 011971.6575. La tigre e la neve 21.15
■ **CESANA TORINESE** SanSicario, tel. 0122.81.564 Riposo
■ **CHIERI** Splendor, tel. 011942.1601. I giorni dell'abbandono 21.15
Universal, tel. 011941.1867. La tigre e la neve 20.10-22.30
■ [redacted] Moderno, tel. 011910.9737. Quel mostro di suocera 20.15-22.15
Politeama, tel. 011910.1433. La tigre e la neve 19.40-22.05
■ **CIRIÈ** Nuovo, tel. 011920.9584. Chiusura estiva
■ **CUORGNÈ** Margherita, tel. 0124 657.523. La tigre e la neve 21.30
■ **CONDOVE** Condovese, tel. 339 839.1871 Riposo
■ **GIAVENO** San Lorenzo, tel. 011 937.5923 Riposo
■ **IVREA** ABC Cinema D'Essai, tel. 0125 425.064. Romanzo criminale 21.30
Boaro - Garetti, tel. 0125 641.480. La tigre e la neve 20.00-22.30
Politeama, tel. 0125 641.571. Texas 20.30-22.30
■ **LEINÌ** Auditorium, tel. 011 998.8098 Riposo
■ **NONE** Cinema Eden, tel. 011 990.5020 Riposo
■ **PIANEZZA** Lumière, tel. 011 968.2088. I guardiani della notte 20.15-22.30; The Exorcism of Emily Rose 20.15-22.30; La tigre e la neve 20.15-22.30; Quel mostro di suocera 20.20-22.30
■ **PINEROLO** Hollywood, tel. 0121 201.142. La tigre e la neve 21.30
Multisala Italia 200, tel. 0121 393.905. The Exorcism of Emily Rose 20.10-22.30
Italia 500. La fabbrica di cioccolato 20.10
Quel mostro di suocera 22.30
Ritz Good Night and Good Luck 21.30
■ **SAUZE D'OULX** Sayonara, tel. 0122 850.974 Riposo
■ **SESTRIERE** Fraiteve, tel. 0122 763.38 Riposo
■ **SUSA** Cenisio, tel. 0122 622.686. La bestia nel cuore 21.00
■ [redacted] Ambra Uno, tel. 0124 617.122. La tigre e la neve 21.30
[redacted] Quel mostro di suocera 21.30
■ **TORRE PELLICE** Trento, tel. [redacted] 933.096. I fantastici 4 21.15
■ **VILLAR PEROSA** Nuovo, tel. [redacted] 933.096 Riposo
■ **VILLASTELLONE** Jolly, tel. 011 969.6034 Riposo
■ **VINOVO** Auditorium digital, tel. 011 965.1181. Cineforum: La caduta - Gli ultimi giorni di Hitler 21.00

[redacted] TORINO

■ **ACCADEMIA CORALE STEFANO TEMPIA**. [illegible]

[illegible]

FORNO A LEGNA - TERRAZZA SUL PO
SPECIALITÀ CARNE E PESCE ALLA PIETRA
C.so Moncalieri, 288 - TORINO - Tel. 011.661[illegible]

SportPiemonte

BALDINI SOLTANTO SESTO A PETTINENGO

Dominio africano nel Giro

Dominio africano a Pettinengo. Nel 35° Giro podistico la vittoria ha arriso al keniano Thomas Pkemoi Lorlongoslwa (26' 54"), che ha preceduto Kipchirchir Kiprono Justus e Davide Kilel. Solo sesto Stefano Baldini. Nel femminile successo per l'etiope Etalemahu Kidane, seguita dalla O'Sullivan e dalle azzurre Sicari e Michalska.

C1 BELLA PROVA DEGLI AZZURRI CHE AL «BRIANTEO» METTONO ALLE CORDE UNA DELLE GRANDI, SENZA PERO' TROVARE LA ZAMPATA GIUSTA. QUASI INOPEROSO IL PORTIERE OSPITE DOARDO

Il Novara a Monza sfiora il colpaccio: 0-0

Cristiano fa il diavolo a quattro a centrocampo, ma agli attaccanti manca un pizzico di concretezza

Il giovane Andrea Cristiano è stato il migliore per il Novara al Brianteo di Monza

Annamaria Colombo

MONZA

Pareggio ad occhiali tra il Monza, vice capoclassifica, e un motivatissimo Novara. Un risultato tutto sommato giusto al termine di una partita piacevole e giocata per buona parte su ritmi intensi da entrambe le squadre. «Forse ci è mancata la rabbia necessaria per concludere in rete - afferma mister Cabrini -, ma credo che i miei ragazzi si siano comportati bene, tenuto conto anche dei problemi fisici che in settimana hanno colpito alcuni titolari».

Le prime battute dell'incontro sono di marca monzese con un tiro fallito da Pontarollo al 3' ed un clamoroso errore di Egbedi al 7': il nigeriano da pochi passi manda il pallone sul fondo. Poi sale in cattedra il «folletto» Cristiano, vero trascinatore del Novara. Al 17' serve su punizione Martinetti che conclude fuori. Al 22', durante un contrasto violento con Campi, lo stesso Cristiano è però costretto a farsi applicare una vistosa fasciatura alla testa. Ma il dolore non lo ferma. Anzi, sembra dargli una marcia in più. Al 36' è ancora lui a servire un pallone d'oro a Martinetti che di sinistro schiaccia a lato. Il braccio dell'attento estremo difensore brianzolo Carrara.

Monza, sempre vittorioso in casa, sembra aver perso lo smalto dei tempi migliori e spesso si lascia ingabbiare dal fuorigioco della Cabrini band. «La mia squadra non è inferiore a nessun'altra - commenterà poi il mister degli azzurri -. Noi cerchiamo di fare del nostro meglio su tutti i campi».

Dopo l'intervallo sono ancora i novaresi ad apparire più in palla. Al 3' Matteassi si mette in luce con un bel tiro in diagonale che si deposita a lato della porta (Carrara appare fuori causa). Passa meno di un minuto e lo stesso giocatore serve Elia che manda il pallone tra le braccia del portiere il quale colpisca la rete esterna. Al quarto d'ora è Tricarico a farsi dire di no da Doardo che si rende godendo la partita senza troppe preoccupazioni. Al 23' ci prova anche capitan Braiati con un bel tiro di fuori area ma il risultato non premia le sue buone intenzioni.

L'ultima fiammata la danno i padroni di casa al 35' quando Pontarollo serve con un cross rasoterra Campi che tutto solo davanti l'unica vera bella azione monzese. Il fischio finale sancisce un pareggio sostanzialmente giusto: i biancorossi restano a ridosso dello Spezia, il Novara si conferma formazione solida e difficilmente superabile anche dalle «big» del girone.

Monza: Carrara, Campi, Barie, Espinal, Dos Santos, Zaffaroni, Bertolini (27' st Scazzola), Menassi, Egbedi (31' st Federici), Tricarico, Pontarollo (35' pt Basilico).

Novara: Doardo, Nicoletto, Zaccanti, Porcari, Lorenzini, Bonfanti (1' st Moranti), Mattassi, Braiati, Elia, Martinetti (22' st Rubino), Cristiano.

Arbitro: Orsato di Schio.

Note: ammoniti Menassi, Egbedi, Braiati, Zaccanti, Bonfanti, Porcari. Spettatori paganti 1119, terreno in buone condizioni.

RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMO TURNO DI C1 E C2

Il Genoa si affaccia nei quartieri alti

Ottavo turno in C1 e C2.
I risultati di C1:
Cittadella-Teramo 0-1; Genoa-Pro Patria 2-0; Giulianova-Fermana 1-1; Lumezzane-Spezia 2-2; Monza-Novara 0-0; Padova-Salernitana 2-0; Pavia-Sambenedettese 2-0; Ravenna-Pro Sesto 0-1; San Marino-Pizzighettone 2-1.
La classifica: Spezia p.18; Monza e Padova 16; Genoa e Teramo 13; Giulianova, Sambenedettese e Lumezzane 12; Novara, Pavia, Pizzighettone, [illegible] e Pro Sesto 10; Cittadella 8; Pro Patria 7; Salernitana e Ravenna 5; Fermana 2.

Il prossimo turno:
Fermana-Ravenna; Giulianova-San Marino; Novara-Pavia; Pizzighettone-Padova; Pro Patria-Monza; Pro Sesto-Genoa (sabato); Salernitana-Cittadella; Sambenedettese-Lumezzane; Spezia-Teramo.

Serie C2, i risultati:
Biellese-Olbia 1-1; Cuneo-Casale 3-0; Ivrea-Alto Adige 0-0; Montichiari-Carpenedolo 1-1; Pergocrema-Lecco 2-1; Portosummaga-Jesolo 1-1; Sanremese-Legnano 2-0; Valenzana-Pro Vercelli 3-0; Venezia-Bassano 2-0.
La classifica: Alto Adige p.16; Cuneo 17; Carpenedolo 16; Ivrea 13; Legnano, Pergocrema e Valenzana 12; Sanremese 11; Jesolo, Lecco e Venezia 10; Pro Vercelli 9; Montichiari 8; Bassano e Olbia 7; Biellese e Portsummaga 6; Casale 4.
Prossimo turno:
Biellese-Bassano; Carpenedolo-Venezia; Casale-Pro Vercelli; Ivrea-Sanremese; Jesolo-Cuneo; Lecco-Valenzana; Legnano-Portosummaga; Olbia-Pergocrema; Alto Adige-Montichiari.

C2 NETTO 3-0 DEI PADRONI DI CASA CON CASALE MAI PERICOLOSO: A SEGNO PIETRIBIASI, CRISTINI E FERRARI

Cuneo da solo al secondo posto

Gian Piero Civalleri

CUNEO

L'Ac Cuneo 1905, «matricola terribile», rispetta la legge del «Pachieros»: 8 gare casalinghe e 6 vittorie. Ieri nel derby regionale di C2 contro un Casale sempre più fanalino di coda, i biancorossi si sono imposti per 3-0: ora sono secondi da soli. I nerostellati hanno resistito 30', crollando poi sotto i colpi degli scatenati padroni di casa che dal 30' al 34' del primo tempo hanno chiuso la gara giocata davanti a 1200 persone; buona la rappresentanza di sostenitori da Casale.

Nel Cuneo non c'è l'infortunato dall'ultima ora Fornoni, al suo posto Chechi; in attacco, fuori lo squalificato Pietrobon, a Pietribiasi c'è il rientro dal primo minuto di Luca Facchetti. Casale di Giacomo Ferri senza gli infortunati Panzanaro, Juliano ed Alessi. Dirige Stefanini di Livorno.

I tifosi ospiti espongono un unico grande striscione che la dice lunga sul momento della squadra: «Meritateci».

Dopo appena 15 secondi, azione di Pietribiasi, Coletto salva in extremis. Al 2' viene ammonito per gioco Genocchio. Sulla punizione battuta da Cantone, per un soffio Didu arriva alla deviazione vincente. Al 10' si fa vedere il Casale con un tiro di Rinino a sponda di Soragna - poi in ombra per tutto il match - per...nessuno. Al 17' punizione di Longhi per il colpo di testa di Cristini, fuori.

Al 30', dopo un'ammonizione a Chechi, c'è la prima vera chance. Ferrari di testa serve in profondità Pietribiasi che s'infila nelle maglie della retroguardia casalese e al volo di destro infila Battistini. Non c'è tempo per il Casale di imbastire una replica, perché il Cuneo è micidiale e al 34' raddoppia. C'è un assist ancora di Ferrari per Facchetti il cui tiro viene respinto in angolo da Battistini. Dalla bandierina s'incarica del tiro capitan Didu. Nell'area affollata il tocco vincente è di Cristini: 2-0.

La prima replica degli ospiti è al 39' con una girata di Falconieri che fa il «barba» al palo. Proteste biancorosse al 42' per un dubbio contatto in area tra Ferrari e Capecchi: per l'arbitro che fa proseguire.

Ripresa subito vivace, e anche più bella. Dopo pochissimo minuto, Glauda mette in angolo un pericoloso cross di Rinino. C'è un occasione al 3' per Facchetti che di testa mette sopra la traversa da buona posizione. Al 5' del secondo tempo più vivacità alla sua squadra Giacomo Ferri mette in campo Fiore. Al 9' testa di Soragna con plastica parata di Mandrelli. Al quarto d'ora all'opera Mandrelli, che in due tempi blocca un tiro di Fiore, sicuramente il più insidioso e pimpante fra i nerostellati con Falconieri e Coletto, quest'ultimo protagonista con Facchetti di uno più interessanti duelli. Il Casale non è mai pericoloso e il Cuneo triplica al 41' grazie a un colpo di testa di Ferrari da pochi passi su «assist» di Gusmini.

Coletto (a sinistra) e Facchetti hanno dato vita a uno dei duelli più interessanti della partita

FOTO DEDINOSI

I COMMENTI NEGLI SPOGLIATOI

Ferri: «Due errori, che mazzata». Bianco: «Mai finali di tempo»

C'è delusione nel «clan» casalese. Per il neo presidente Giulio Bertacchi la prima «uscita» ufficiale: «La squadra gioca, ma abbiamo avuto episodi sfortunati subendo 3 reti». Ecco l'analisi del tecnico nerostellato Giacomo Ferri, dopo il match a lungo chiuso in una saletta con alcuni collaboratori: «E' una sconfitta maturata nel primo tempo, abbiamo commesso i nostri soliti 2 errori sfruttati bene dal Cuneo: che mazzata terribile quella per noi». Squalificato Daniele Fortunato, che ha seguito la gara in tribuna d'onore, sulla panchina del Cuneo si sono seduti Danilo Bianco e Paolo Viviani. Bianco afferma: «Siamo partiti non troppo forte, e questo lo sapevamo perché in settimana avevamo lavorato molto. Dopo la prima mezz'ora, comunque senza rischi, micidiali i nostri finali di tempo. Abbiamo gestito il vantaggio». [g. p. c.]

FINISCE 0-0 IL BIG-MATCH MA AL «PISTONI» IL PUBBLICO TROVA MODO DI DIVERTIRSI

Ivrea frizzante con la capolista

Gianni Giacomino

IVREA

L'Alto Adige merita il primato in classifica: lo dimostra al «Pistoni» un'Ivrea attenta, ma meno rabbiosa e tonica degli avversari. Non è una gara infarcita di tatticismi, di contromosse e di paura, eppure finisce 0-0. I due undici si affrontano senza risparmiarsi offrendo agli oltre mille spettatori un match frizzante.

Dopo due minuti Spagnoli manca la correzione in rete da due passi. Al 10' l'ex Sinato sfiora di testa il gol per tu con Servili. Due minuti dopo Caparco neutralizza una conclusione al volo di Benvenuto, Al 23' una conclusione di Borneo in piena area sbatte sul corpo di un difensore. Prima della mezz'ora ci provano dalla distanza Piovani, Andreotti e Borneo. Poi un super Caparco salva capra e cavoli. Prima si oppone ad un diagonale di Lo Noci e poi chiude perfettamente su Benvenuto lanciato a rete. Non è finita, Al 36' Servili accartoccia nell'angolino alla destra e blocca in punizione di Andreotti che tre minuti dopo spara alto da buona posizione. Al 40' un pallone che sembra innocuo viene regalato dalla difesa ospite a Marcuri piazzato in area. Il terzino non ha confidenza con il gol e si vede, perché calcia sull'esterno della rete. L'ultimo brivido arriva allo scadere: Nardi scaglia un diagonale dal vertice destro dell'area e la sfera sfiora il palo opposto.

Il pubblico non si annoia di certo, ma la ripresa sarà più avara di occasioni nonostante un inizio promettente con Andreotti che fa la barba al palo con una rasoiata. Così mister Baroni inserisce quasi subito Koffi Teya al posto di uno spassato Spagnoli e i biancorossi cominciano a macinare gioco, a rosicchiare metro dopo metro agli eporediesi. I nerostellati faticano a trovare spazi, Brugger e Guerra sigillano le fasce come due pit-bull e passare è quasi impossibile. Il risultato? Le manovre di Piovani e Zucco finiscono per incagliarsi sulla tre quarti centrale o si trasformano in cross che non gettano nel panico una difesa come quella dell'Alto Adige, praticamente insuperabile. All'Alto Adige non resta che accelerare e cercare l'ennesima vittoria. Al 50' Nardi calcia di poco sopra il montante una punizione, dieci minuti più tardi un siluro terrificante di Stentardo dal limite sibilla vicino al palo alla destra di Caparco. Lo stesso palo che, cinque minuti dal termine, viene colpito dal pallone incornato da Stentardo. L'Ivrea tira un sospiro di sollievo e guarda il cronometro. «E' stata una gare difficile contro un avversario dinamico e furbo - spiega a fine gara Osvaldo Jaconi, tecnico dell'Ivrea -. Sono contento perché, nonostante le assenze i ragazzi si sono battuti bene». L'attacco, però, ultimamente graffia poco. «Bonus soffrendo perché non trova il gol, e noi dobbiamo aiutarlo, poi da domenica potremo vedere in campo anche Bertani - afferma il mister -. Da qui a gennaio c'è tutto il tempo per capire se occorrerà tornare sul mercato per alcuni ritocchi».

L'Ivrea prosegue l'inseguimento alla zona play off dopo il pari con l'Alto Adige

Ivrea: Caparco, Mercuri, Murante, Piovani, Zappella, Vianello, Sinato (85' Conficoni), Rosso, Borneo, Zucco, [illegible] (92' Motta). **ALTO** Servili, Brugger, Guerra, Stentardo, Buscaroli, Golsia, Benvenuto (80' Caputo), Lomi, Spagnoli (57' Koffi Teya), Nardi, Lo Noci (72' Scavone). **Arbitro:** Pierpaoli di [illegible]. **Note:** ammoniti Murante, Guerra, Stentardo e Caputo. Espulso per proteste l'allenatore dell'Alto Adige, Baroni.

A 17 ANNI HA FIRMATO L'1-1 NELL'ANTICIPO CON L'OLBIA

La Biellese può consolarsi con la promessa Torromino

BIELLA

Nella notte resa buia dal blackout del nuovissimo impianto di illuminazione, al La Marmora è nata una stella: Giuseppe Torromino. Classe 1988, la punta che sino allo scorso anno giocava nella compagine degli Allievi Nazionali, ha firmato il punto del pareggio con l'Olbia mancata di secondi dopo aver messo piede sul rettangolo di gioco.

La personalità del diciassettenne già utilizzato più volte da mister Caligaris, tutta nel modo in cui ha confezionato il pareggio: tiro al volo di pregevole fattura, intelligenza nel seguire l'evolversi dell'azione, prontezza di riflessi nel raggiungere indisturbato la respinta miracolosa del portiere e infilare da posizione defilata. Altri magari si sarebbero fermati e messo le mani tra i capelli, maledicendo la malasorta. Lui no, è rimasto concentrato sino a quando non è riuscito nell'obiettivo.

Un gol, il primo tra i professionisti, che lo ha «sponsorizzato» in diretta su Rai Sport Sat, e che lo candida ad impossessarsi di spazi di gioco sempre più importanti in prima squadra.

Torromino ha tutto per riuscire, deve solo mantenere i piedi piantati a terra e seguire i consigli di un allenatore serio e preparato come Caligaris.

Intanto a Merlin e compagni è stato concesso un giorno di riposo in più e alla ripresa degli allenamenti (domani pomeriggio) si valuteranno le condizioni degli infortunati Comotto e Bortolotto.

Per il prossimo impegno con il [illegible] degli ex Pistore e Abate, rientrerà dalla squalifica il difensore Maggioni, mentre capitan Merlin sarà colpito dai fulmini del giudice sportivo a causa dell'espulsione per doppio ammonizione patita nell'anticipo televisivo. [c. ne.]

SERIE C2 LA DOPPIETTA DI BARBIERI E IL SIGILLO DI FUMMO PORTANO GLI ORAFI A RIDOSSO DELLA ZONA PLAYOFF

Valenzana: un agevole tris

Pro Vercelli inesistente, ora Brucato rischia l'esonero

Rodolfo Castellaro
VALENZA

Due gol al Novara in Coppa Italia, tre alla Pro Vercelli in campionato: alla Valenzana i derby più [illegible] s'addicono. Mister Giovanni Pagliari, però, il perfezionista è non si accontenta: «Possiamo migliorare ancora». Sull'altro fronte, l'allenatore Giuseppe Brucato, contestato [illegible] tifosi al seguito [illegible] ora a rischio esonero, ribadisce: «Questo gruppo ha buone qualità, ci mancano solo la grinta e la cattiveria indispensabili per emergere».

A parziale discolpa degli ospiti, va detto che contro la Valenzana attuale qualsiasi avversaria si troverebbe in grosse difficoltà. [illegible] lucidità della [illegible] orafa, sorretta da un grande Ferronato, a cui tutti indistintamente danno man forte, trova la logica finalizzazione nelle punte, entrambe a bersaglio. Si parte con una doppia novità: [illegible] sostituto dell'infortunato Barone è Gruttadauria, [illegible] l'esterno destro è Bello, cui Pagliari concede la fiducia dopo la convincente prestazione [illegible] mercoledì in Coppa. E c'è subito un pericoloso colpo [illegible] testa di Bello, di [illegible] soffio fuori (2'). La Pro risponde con una punizione di Scalzo, facile preda di Grillo (6'). Nel minuto successivo, Barbieri scalda le mani a Pavesi, sulla ribattuta s'avventa Fummo ed [illegible] corner. Dalla bandierina, colpisce ancora di testa Fummo e c'è la protesta degli orafi per [illegible] presunto [illegible] in area. Al 18', Fummo scarta anche Pavesi ma salva Gobba in scivolata. La Valenzana insiste e perviene al gol al 32': sul calcio piazzato dai 25 metri, Ferronato serve corto Barbieri, che fa partire una bordata che s'insacca a fil di palo, alla sinistra di Pavesi. A questo punto i bianchi tentano di reagire, con [illegible] tiro di Rondinella respinto dalla difesa rossoblu (35'), un centro di Baldi per Scapini, anticipato da Gruttadauria (38') e un assist di Contadini, [illegible] [illegible] Bona non arriva in tempo (42').

Il secondo gol della Valenzana, messo a segno da Fummo su assist di Barbieri

Nella ripresa, Brucato toglie Baldi ed immette Colombo, che risulterà tra i [illegible] attivi, [illegible] però riuscire a cambiare la fisionomia della gara. Al 3' combinazione Bello-Barbieri-Fummo, che costringe Gobba ad un altro intervento risolutore. Subito dopo Fummo e Barbieri se ne vanno in tandem [illegible] Pavesi ci mette una pezza. Al 9', però, il portiere ospite non può impedire il raddoppio [illegible] Ferronato pesca Barbieri sulla tre quarti destra, l'attaccante entra in area, potrebbe tentare [illegible] conclusione [illegible] vede libero Fummo e lo serve puntualmente: per la seconda punta rossoblù è un gioco mettere la palla [illegible] porta sguarnita. Tre minuti dopo, gran tiro di Pallegrini, che Pavesi respinge alla disperata. Barbieri riprende [illegible] segna ma viene giudicato in fuori gioco. La Pro Vercelli cerca di sollevare le proprie sorti, approfittando anche di una Valenzana meno tremendista ma riesce solo ad impegnare Grillo [illegible] tiri al rallentatore, dalla lunga distanza. Ci provano Labriola, Colombo, Vascin e Scapini, senza fortuna. L'ex rossoblù tenta una deviazione [illegible] al 37' ma la parabola [illegible] alle stelle. Così, si giunge alla terza [illegible] dei padroni [illegible] [illegible] Dopo una parata [illegible] Pavesi su una punizione di Foglia, l'ex granata fa il vuoto in slalom e serve Barbieri appostato sul palo lontano: la prima conclusione [illegible]za sul legno, ma Barbieri è pronto a riprendere la palla e a scaraventarla in [illegible] (38'). La Pro cerca il punto della bandiera con una staffilata [illegible] Colombo, che [illegible] impaurisce Grillo (40') e un colpo di testa di Labriola, che costringe l'estremo difensore orafo ad una deviazione in corner (45'). Sul tiro dalla bandierina, senza esito, termina la gara.

VALENZANA: Grillo; Serao, Cesari (23' st Volpi), Dalla Maggiora, Gruttadauria; Bello (13' st Foglia), Ferronato, Giuliodori, Pellegrini; Barbieri, Fummo (32' [illegible] Saviozzi).
PRO VERCELLI: Pavesi; Simoni, Gobba, Labriola, Contadini; Scalzo, Dalla Bona (13' st Vascio), Rondinella (17' st Serrapica), Arioli; Scapini, Baldi (1' st Colombo).
Arbitro: Vivenzi di Brescia.
Reti: pt 32' Barbieri; st 9' Fummo; 38' Barbieri.

[illegible] D I LANIERI NEL FINALE S'IMPONGONO 2-1 IN UNA SFIDA MOLTO NERVOSA

Giaveno resta subito in dieci La Cossatese ne approfitta

GIAVENO

Era facile prevedere che Giaveno-Cossatese fosse una partita calda in virtù degli attriti tra le dirigenze nella passata stagione. Ed in effetti così è stato, con due giocatori [illegible] padroni di [illegible] espulsi, molto nervosismo e un inizio di rissa subito sedato al termine dei novanta minuti. Sul campo, ha vinto per 2-1 la Cossatese di Enrico Bortolas che ha goduto dell'indubitabile vantaggio di giocare per praticamente tutta la partita in superiorità numerica in virtù dell'espulsione di Carretto al 10' per fallo da ultimo uomo. Il Giaveno, generoso nella sua resistenza per tutta la partita, perde così la testa della classifica e dovrà affrontare domenica prossima l'insidiosa trasferta [illegible] il Chiari senza Carretto e Riccardi.

Russo opta [illegible] attacco per il tridente questa volta formato da Ammendolea, Sismonda e Mollica e punta tutto sulla velocità dei suoi tre uomini. Per Bortolas e i biellesi, Giaveno [illegible] invece una tappa fondamentale per recuperare il terreno perduto ad inizio campionato e così Comi affianca Baudinelli nel reparto [illegible]

Dopo appena dieci minuti un rimpallo permette a Baudinelli di inserirsi tra le maglie giavenesi e Carretto lo stende al limite: per il difensore centrale di Russo scatta il «rosso». Dopo quattro minuti, la difesa meno battuta del campionato capitola: fuga sulla sinistra di Comi, cross sul secondo [illegible] palo e deviazione in rete di Menchini. Il Giaveno si fa vedere dalle parti di Barberis al 43' con [illegible] calcio di punizione centrale di Romeo e al 48', quando Ammendolea sfiora soltanto la palla proveniente da un calcio piazzato di Romeo.

Un'azione di Menchini inseguito da Romeo durante la gara Giaveno-Cossatese

Nella ripresa, al 10' Mollica viene steso in area da Mascheroni: per l'arbitro Spina è rigore che il difensore Cacciatore trasforma. Poi viene il momento dei cambi e la Cossatese proprio con i nuovi entrati [illegible] il colpo del ko: al 42' Barbiero dalla sinistra pesca Omgba Manga che di testa batte Miglino. Per il Giaveno, in inferiorità numerica [illegible] oltre un'ora, [illegible] c'è più il tempo per reagire [illegible] anche le forze. In più, a tempo scaduto, Riccardi, subentrato ad Ammendolea si fa cacciare per protesta. [a. p.]
GIAVENO: Miglino, Conrotto, Gerbo, Romeo, Cacciatore, Carretto, Pragnolato, Corbo, Ammendolea (12' [illegible] Riccardi), Sismonda (23' st Saldo), Mollica (36' st Roscio). **COSSATESE:** Barberis, Scaturro, Acquadro, Pastorino, Balsamo, Mascheroni, Menchini (25' st Garghentini), Cretaz, Baudinelli (34' st Barbiero), Comi, Memoli (34' st Omgba Manga). **Arbitro:** Spina di Acireale. **Reti:** 14' Menchini; st: 10' Cacciatore, 42' Omgba Manga.

IN VANTAGGIO SU RIGORE CON SPILLI I GRIGI RAGGIUNTI AL 91' SULL'1-1 A SALUZZO

L'Alessandria è beffata

Renato Arduino
SALUZZO

In piena «zona Cesarini», un'«incornata» di Nicolò Bessone, 17 anni, al debutto, regala al Saluzzo il primo punto davanti dai tifosi e rende agrodolce il debutto nell'Alessandria del nuovo tecnico Fabrizio Viassi, che già pregustava i 3 punti. «Ci sono [illegible] cose buone, e altre da migliorare, come la disattenzione che ci è costata la vittoria - dice Viassi -. Con il gioco e, mi auguro presto, anche con i risultati, dobbiamo meritarci l'affetto degli splendidi sostenitori».

In un match combattuto, [illegible] avaro di tiri in porta, sono stati decisivi gli episodi. Al 10' Teti, promosso titolare in porta, ri[illegible] la fiducia di Viassi con [illegible] intervento d'istinto sul tiro ravvicinato di Balsamo, poi è salvato dalla traversa sulla velenosa punizione dell'ex De Martini. Al 28', il gol di Lenzoni è annullato per fuorigioco che però [illegible] scatta puntuale al 41', quando Maglie è costretto a strattonare Montante, lanciato verso la porta granata. E' rigore: dal dischetto, gran botta di Spilli, che sigla lo 0-1, scatenando l'entusiasmo dei tifosi grigi.

Nel secondo tempo, i due allenatori ridisegnano in parte gli schemi. Al 65', l'arbitro punisce [illegible] il penalty un «mani» di capitan Spinelli, ma [illegible] rasoterra di Maglie si spegne sul palo. Gli ospiti pungono in contropiede: Millesi, a tu per tu con Corallo, non riesce a deviare di testa; poi, Di Maria anticipa abilmente Spilli. Al primo dei 5' di recupero, sul corner di Balsamo, Nicolò Bessone «incorna» il pallone dell'1-1, che fa «esplodere» di gioia l'«Amedeo Damiano». «Il risultato, secondo me, è giusto così, non meritavamo di perdere - dice [illegible] tecnico granata Vittorio Zaino -; ci abbiamo creduto fino in fondo».
SALUZZO: Corallo; Nicolò Bessone, Sudiero, Rosso (30' st D'Amato), Lerda (25' [illegible] Di Maria), Maglie, Albanese (6' st Kjeldsen), De Martini, Casario, Balsamo, Desideri. **ALESSANDRIA:** Teti; Grillo, Lispi (25' st Boyomo), Visconti, Marrazza, Spinelli, Munari, Gemmi, Spilli, Lenzoni (25' st Albrieux), Montante (33' st Millesi). **Arbitro:** Paganessi di Bergamo. [illegible] 41' pt Spilli su rigore; 46' st Bessone.

RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMO TURNO

Quaterna del Varese alla Solbiatese Il Voghera lascia [illegible] palo 1-0 [illegible] Chiari

I risultati della sesta giornata:
Borgomanero-Savona 1-1;
Casteggiobroni-Castellettese 4-1; Giaveno-Cossatese 1-2;
Saluzzo-Alessandria 1-1;
Trino-Canavese 1-0; Uso Calcio-Orbassano 0-2;
Vado-Vigevano 1-1;
Varese-Solbiatese 4-0;
Voghera-Chiari 1-0.
La classifica: Orbassano p.13; Varese 11; Casteggiobroni, Chiari, Cossatese e Giaveno 10; Solbiatese e Vado 9; Canavese e Trino 8; Alessandria, Vigevano e Voghera 7; Uso Calcio 6; Castellattese, Saluzzo e Savona 5; Borgomanero 3.
Prossimo turno:
Alessandria-Vado;
Canavese-Voghera;
Casteggiobroni-Uso Calcio;
Castellettese-Cossatese;
Chiari-Giaveno;
Orbassano-Saluzzo;
Savona-Trino;
Solbiatese-Borgomanero;
Vigevano-Varese.

Un contrasto a centrocampo

IL 2-0 A CALCIO VALE IL PRIMATO SOLITARIO: REALIZZANO CHIANELLO E FRANCESCHINI

Sbancato il «tavolo» dell'Uso l'Orbassano vola al comando

CALCIO

L'Orbassano espugna Calcio, conquista la vetta e da ora non può più nascondersi. Vittoria pesante quella dei piemontesi perchè ottenuta contro una squadra considerata come una delle più temute del girone. L'Orbassano ha prevalso grazie a una difesa impenetrabile.

Contro il temuto tridente offensivo del Calcio, i ragazzi di Napoli hanno interpretato la gara alla perfezione arginando sempre con tempestività le fiammate di Spampatti, Tarallo e Bernardi. Davvero letali invece sono state le ripartenze dell'Orbassano che ha imperversato in contropiede affondando il bisturi con precisione chirurgica. [illegible] veniamo alle azioni salienti del match. Parte con personalità L'Orbassano e al 25' è già pericoloso: traversone dalla sinistra di Santoro, e colpo di testa di Spartera che manda a lato ostacolato da Bertoni. Risponde il Calcio [illegible] ma Forlani, da pochi passi, e con il portiere fuori causa, sbaglia il bersaglio. Al 10' della ripresa corner di Montagna per Spartera che prolunga [illegible] Chianello che trafigge impalcabilmente Colleoni. L'Uso aumenta il ritmo ma attacca in modo confuso ed è invece l'Orbassano a dimostrare maggior lucidità. Al 21' Franceschini approfitta di un'uscita fuori tempo di Colleoni e archivia definitivamente la pratica.
[illegible] **CALCIO:** Colleoni, Sala (28' st Montanaro), Pelati, Panzeri (28' st Mancauro), Forlani, Bertoni, Oberti (15' st Esposito), Mignani, Tarallo, Bernardi, Spampatti. **ORBASSANO:** Basano, Russo, Lavezzo, Bonfiglio, Caricato, Salacone, Petrilli (38' pt Mastrapasqua), Ghianello, Santoro (36' st Borlastridou), Spartera, Montagna (17' st Franceschini). **Arbitro:** Putzolu di Oristano. **Reti:** st 10' Chianello, 21' st Franceschini.

UN ABULICO CHIARI CADE (0-1) SENZA MAI REAGIRE

L'ottimo Voghera risolve la testa e fa «bingo» col bolide di Orocini

Vittoria meritata del Voghera, 1-0 sul Chiari. Brivido iniziale (6') per un colpo di testa ravvicinato di Martinazzoli, poi dominio rossonero. Al 15' palo di D'Alessandro e subito dopo Martignon di testa in tuffo sfiora la rete. Il Voghera continua a premere e al 22' Riboldi non riesce in scivolata a deviare in porta. Al 72' Orocini di precisione calcia una punizione a rientrare e la palla si infila imparabilmente tra portiere e palo.
VOGHERA: Fanini, Riboldi, Gianello, Orocini, De nardin, Martignon, Malventi, Gervasoni, D'Alessandro, Baldasso, Marantino. **CHIARI:** Girelli, Gobbi, Ciciriello, Ziliani, Martinazzoli, Cesari, Cantoni, Rota, Rossetti, Stroppa, Hubner. **Arbitro:** Donati. **Rete:** 72' Orocini. [d. sa.]

ANCHE SE IN VANTAGGIO A FATICA MANTIENE l'1-1

Borgomanero salva il pari con il Savona

BORGOMANERO

Che fatica per il Borgomanero portare a casa un pareggio, 1-1, contro il Savona. Quella disputata ieri al Comunale è stata una gara che conferma tutti i problemi della squadra rossoblù, sempre più sola in fondo alla classifica: difesa che ogni tanto va a farfalle, attacco che segna realizza un'occasione su cento.

Se Loschi, all'11', [illegible] avesse compiuto un doppio miracolo su due conclusioni di Concas e Lamberti, la partita si sarebbe chiusa subito, o forse il Borgomanero, come contro il Chiari, si sarebbe svegliato [illegible] avrebbe mostrato gli attributi.

Invece la gara subito dopo ha dato una svolta favorevole al Borgomanero: Giallonardo viene steso in area dal portiere e l'arbitro, anche [illegible] [illegible] un po' di ritardo, assegna il rigore realizzato da Bovio. La punta poi clamorosamente sbaglia il raddoppio allo scadere del tempo, quando si trova a tu per tu con il portiere avversario e manda a lato.

La ripresa è stata tutta di marca ligure, senza però azioni pericolose: il pareggio arriva al 38' quando un traversone di Riggio giunge in area a Lepouris che infila Loschi. Al 40' Iannolo, dopo essersi liberato di due avversari, entra in area, ma la sua conclusione lambisce [illegible] palo. Nel recupero ci prova Evola con un tiro di fuori area, ma finisce sopra la traversa. [m. g.]
[illegible] Loschi, Canini, Iaconis, Laghi (32' st. Lazzari), Rodighiero, Natoli, Andriulo (20' st. Guntri), Brollo, Bovio, Evola, Giallonardo (28' st. Nicolosi). **SA[illegible]** Cancellari, Sparzo (32' Di Pietro), Riggio, Giannasi, Cogha, Panucci (22' st. Schipani), Concas, Reccolani, Sofia (20' st. Lapouris), Iannolo, Lamberti. [illegible]: Salvinti di Mestre. **Reti:** 14' Bovio [illegible] rigore; st. 30' Lapouris.

LA GARA DECISA DA UNA PRODEZZA BALISTICA DI [illegible]

Il Trino col Canavese torna a sorridere: 1-0

[illegible]

Il Trino torna [illegible] sorridere. Un g[illegible] Bisesi regala agli azzurri (ieri in maglia bianca) tre punti preziosi; per il Canavese un temporaneo stop nella rincorsa verso le zone nobili della classifica. Poche le emozioni in un match comunque combattuto con le due formazioni che hanno provato a superarsi soprattutto a centrocampo, dove si è sviluppata la maggior parte del gioco.

Il Trino è stato abile a capitalizzare al meglio la prodezza balistica di Bisesi alla mezz'ora del primo tempo, spezzando sul nascere i tentativi offensivi dei torinesi. L'undici di Marangon (squalificato, in panchina è andato il suo vice Zorz) non si è però limitato a controllare la reazione del Canavese, provando a «pungere» in contropiede. E proprio nel gioco di rimessa i trinesi [illegible] andati più vicini al raddoppio di quanto i rossoblù non abbiano sfiorato il pareggio.

L'episodio chiave del confronto al 30' quando, per un intervento falloso [illegible] Andorno, il Trino usufruisce di un calcio piazzato dai venti metri. Dell'esecuzione s'incarica Bisesi che con una parabola potente e calibrata manda la sfera a infilarsi alle spalle di Pinelli.

Il Canavese prova [illegible] reagire [illegible] Comparone e Riboni vigilano all'altezza dei sedici metri sulle incursioni di Girgenti e Bergantin, quanto a Randazzo il numero uno del Trino deve esibirsi solo in alcune uscite. L'occasione per raddoppiare capita ad Andorno che di testa, su servizio di Cammarosano, manda sul fondo. Le ultime speranze del Canavese si spengono di fatto al 43' quanto i torinesi restano in dieci per l'espulsione di Parisi. [p. m. f.]

Mister Marangon può sorridere

TRINO: Randazzo, Rindone, Izzo, Perrella, Comparone, Riboni; [illegible] (45' st Ferruquet), Binotto (21' st Orilio), Andorno, Cammarosano, Larganà. **CANAVESE:** Pinelli, N'zo Kouassi, Bandieri, Dotti, Del Signore; Bonato, Cipriani (15' pt Zamboni), Crescibeni (17' st Salafrica), Girgenti (21' st Marchio), Parisi, Bergantin. **Arbitro:** Terzo di Palermo. **Rete:** 30' Bisesi.

[illegible] BASTA LA VOLONTA' CONTRO GLI SCATENATI PAVESI

La Castellettese crolla con il Casteggio: 1-4

BRONI

Il Casteggio Broni tra le [illegible] amiche è un rullo compressore. A farne le spese è stata la Castellettese [illegible] mister Fornara, che oppone tanta volontà ed agonismo [illegible] non impensierisce mai i pavesi. Nella prima mezz'ora il [illegible] va vicino alla rete con due conclusioni, di Ardizzone [illegible] Curti. I novaresi sono tutti in una sforbiciata di Spinelli di poco alto.

Nel finale del tempo i lombardi traggono profitto dal gioco espresso. La prima rete è un capolavoro [illegible] tatticismo: [illegible] corto di Ardizzone per Baldini che con [illegible] pallonetto serve l'accorrente Curti per l'1-0. Pochi minuti dopo Gabba [illegible] [illegible] assist invitante a Procaccio mettendolo solo davanti a Vaccaro, e il centrocampista raddoppia. La gara potrebbe riaprirsi al 45' quando Spinelli coglie l'angolo basso [illegible] destro di Petranca [illegible] punizione. Ma nella ripresa riemerge la forza d'urto dei padroni di [illegible] Al 19' Curti con un colpo [illegible] testa angolato firma il 3-1.

La terza rete del giallobl[illegible] addormenta la partita fino al termine, con una Castellettese che non abbozza neppure una timida reazione. In tempo di recupero Ardizzone si invola da solo in contropiede [illegible] [illegible] atterrato in area da Musati: espulsione, rigore che lo stesso Ardizzone trasforma. [a. b.]
CASTEGGIO: Petranca, Longo [illegible] (4' st Daniele Aliverti), Cigagna, Procaccio (34' st Fiore), Crippa, Bassani, Baldini, Michelangelo Aliverti, Curti, Ardizzone, Gabba (17' st Bottoni). **CASTELLETTESE:** Vaccaro, Musati, Liverani (30' st Pirillo), Nicoletti, Cinolauro, Borghesi, Corio, Martucci (24' st Rota), Simone Spinelli, Aimé, Maccarone (14' [illegible] Volorio). **Arbitro:** Merchiori di Ferrara. **Reti:** pt 34' Curti, 37' Procaccio, 45' S. Spinelli, st 19' Curti, 50' rigore Ardizzone.

DAL 17 AL 30 OTTOBRE

BENNET

TUTTO A...

€0,50
PARZIALMENTE UHT

burro prealpi
€1,00
Lire 1.94
BURRO

Mareblu
Tonno
€1,50
Lire 2.904

Scottex
+20 STRAPPI GRATIS
€2,00
Lire 3.873

STYLE
€2,50
Lire 4.841

DASH
€5,00

OLIO
AMOIL
€3,00

DOMENICA SEMPRE APERTI
NOVITÀ
alle 20.0

APRE IL 23 OTTOBRE
TORINO
Via ... Paolo angolo via Canaletto
dalle 9.00 alle 20.00

bennet

LA PROMOZIONE "TUTTO A" NON È VALIDA PRESSO L'IPERMERCATO BENNET DI CASELLE TORINESE DOVE È IN CORSO LA PROMOZIONE "APRE CASELLE 2ª PARTE".

VARIAZIONI NEI PREZZI DEI PRODOTTI ALIMENTARI E NON ALIMENTARI DOVUTE ALLE FLUTTUAZIONI DEL MERCATO. LE FOTO SONO A SCOPO ILLUSTRATIVO E POTREBBERO NON RIPRODURRE ESATTAMENTE I PRODOTTI IN VENDITA. È OMAGGIA (AU) SONO VALIDE SOLO LE

ECCELLENZA A I GRANATA MERITANO, MA I LOCALI RECRIMINANO PER UN PENALTY NEGATO

Colpaccio del Borgosesia

Il Derthona trafitto in avvio reagisce tardi: 1-2

Roberto Gelato
TORTONA

Un Borgosesia giovane e ben organizzato espugna il «Fausto Coppi» vincendo 2-1 con un Derthona troppo spesso lezioso e solamente nella ripresa in grado di dimostrare le reali potenzialità. I granata sono cinici e spietati nella frazione iniziale: con due calci di angolo realizzano altrettanti gol al contrario dei leoncelli, poco lucidi nel costruire gioco con palla a terra. Secondo tempo tutto di marca tortonese con un rigore apparso netto ma non rilevato, un altro dubbio e una traversa oltre ad un palo di occasioni.

Borgosesia in vantaggio al 2': angolo di Casella, svetta più in alto di tutti Gallo e nulla da fare per Mogni. Il Derthona cerca di riordinare le idee. Al 7' gran botta di Sacchetti ma Ferrario vola a deviare in angolo. Minutolo (14') ci prova senza fortuna. Tre minuti dopo su punizione di Casiraghi gli avanti tortonesi pasticciano sotto porta. Il Borgo con passaggi precisi e giocate semplici e a tutto campo punzecchia gli avversari ed al 24' giunge il raddoppio. Angolo di Mattia Urban e in mischia di piede Paolo Fusco trova lo spiraglio libero per battere Mogni. I bianconeri di Icardi non si perdono d'animo nonostante alcune pause di troppo. Alla mezz'ora su tiro di Sacchetti, Ferrario anticipa Minutolo. Prima del riposo al 35' staffilata di Casiraghi e Ferrario bravo a mettere in angolo.

Leoncelli trasformati nella ripresa. Al 9' punizione di Casiraghi sull'esterno della rete. I granata arretrano il baricentro lasciando solo in avanti Caviglia. Nell'unica opportunità valsesiani comunque vicini al tris: punizione di Mattia Urban e per poco Paolo Fusco non insacca da pochi metri. Al 14' cross di Casiraghi, mano in area di Formaini ma il gioco prosegue fra le proteste dei bianconeri. Riprende il monologo dei tortonesi. Al 27' dopo momenti di con diversi ammoniti il gol dei padroni di casa: Sacchetti da fuori area conclude, sulla traiettoria Vottola corregge in rete per l'1-2. Prima della mezz'ora un in area granata non punito con il rigore al 30' Sacchetti chiama all'opera Ferrario. Finale con il Derthona tutto in avanti alla ricerca del gol del pareggio. Lo sfiora al 38': Casiraghi per Crapisto che mista a Montefiori, sinistro co che Ferrario devia con un gran balzo sulla traversa.

DERTHONA: Mogni, Stirpe (1' st. Campos), De Vecchi, Sacchetti, Amatrano, Rottuli, Minutolo(36' st. Gerini), Musumeci (1' st. Crapisto), Vottola, Casiraghi, Montefiori.

BORGOSESIA: Ferrario, Gallo, Pioletti, Formentini, Formaini, Krauss (31' st. Fusco Pietro), Casella, Frascoia, Caviglia, Urban Mattia, Fusco Paolo.

Arbitro: Nicelli di Nichelino

: 2' pt. Gallo, 24' Fusco Paolo, st. 27' Vottola.

Il primo gol del Borgosesia al Coppi di Tortona. Lo realizza Gallo dopo 2' e la marcatura mette in discesa il confronto per i granata valsesiani che raddoppiano e si difendono nella ripresa concedendo ai leoncelli soltanto il punto della bandiera

GIRONE SESTO SUCCESSO CONSECUTIVO PER LA CAPOLISTA, A SEGNO LEO E MORO

La Rivarolese innarrestabile Il Sommariva s'inchina: 2-0

Paolo Accossato
RIVAROLO CANAVESE

Le grandi squadre si costruiscono a partire dalla difesa: se non prendi gol, prima o poi una rete salta fuori e porti a casa la partita. In queste prime sei giornate di campionato la Rivarolese raramente ha annichilito le avversarie, eppure mettendo in campo una retroguardia pressoché inespugnabile, ha centrato sei successi. L'ultimo, quello di ieri per 2-0 sul Sommariva Perno, è forse quello più importante perché ribadisce che l'undici di Milani non conosce rivali nel girone.

La Rivarolese davanti a Tulli schiera vera muraglia formata da Falco e Tardivo sulla quale si infrangono le velleità di Montalto e Conte. Sugli esterni Tomatis e Di Leo controllano senza difficoltà le avanzate di Cuomo e Pasini e a centrocampo un inesauribile Periotto detta i ritmi alla squadra più di quanto non facciano Amatulli e Nastasi. L'arma in più per la Rivarolese del primo tempo su sono le fasce presidiate da Vallatti e Moro con Salzone che al centro corre per quattro.

Primo brivido al 17': Conte vede Nastasi al c ma il numero dieci calcia debolmente a lato. La Rivarolese, pur senza incantare, gioca però meglio e sempre ad passo vantaggio, che arriva al 29' grazie ad uno schema su calcio d'angolo: batte Moro sul primo palo, Periotto allunga la sfera di testa e Di Leo insacca in tuffo. Al 31' ci prova Rondi su punizione ma Tulino è attento, così come al 36' su Cuttini. Vallatti manda alto di testa al 37' e al 40' Tardivo, sempre ta, per poco non raddoppia.

Nella prima mezz'ora della ripresa i padroni di casa ra- no sc e il Sommariva Perno approfitta degli spazi sulla destra, senza tuttavia pungere più di tanto. Le emozioni si tutte negli ultimi dieci minuti: al 35' Salzone salta Murano ma incredibilmente a porta vuota manda fuori e al 41' Moro raddoppia deviando in gol sul primo palo un bell'invito di Periotto. Poi ancora Salzone al 45' spedisce sulla traversa un invito di Moro e Frigerio al secondo minuto di recupero e a risultato ormai acquisito si fa parare da Tulino un penalty.

RIVAROLESE: Tulino, Tomatis, Di Leo, Quaglia, Falco (34' st Cellanaro), Tardivo, Moro (46' st Lasconi), Crocco, Salzone, Periotto, Vallatti (40' st Aronne).

MMARIVA PERNO: Murano, Gunsco, Pasini, Calorio, Cuttini, Amatulli, Cuomo (34' st Maio), Rondi (24' st Frigerio), Conte (38' st Capra), Nastasi, Montalto. **Arbitro:** Bellero di Casale Monferrato. **Reti:** Di Leo; st: 41' Moro. **Note:** espulso al 41' st Montalto per proteste, ammoniti Tomatis e Ama' Ali.

Nella foto di Marco Leonardi il raddoppio della Rivarolese con il capitano Moro che anticipa il difensore del Sommariva Perno Pasini e batte Murano. L'undici allenato da Milani sembra non conoscere rivali nel suo girone e ha centrato sei successi in altrettante partite

SUGLI ALTRI IL GOZZANO COL 2-1 AL BIELLA RIFA' SOTTO

Il Canelli ora è secondo Acqui, impresa ad Asti

Sandro Bottelli

Sei squadre a due cifre dopo sei giornate. Il Borgosesia cerca di allungare battendo la rivale Derthona a domicilio. Sale il Canelli di Giulio Campanile con le reti di Lentini; chiede spazio il Gozzano di Paolo Rosa vittorioso in rimonta sulla Fulgor Valdengo.

Sei vittorie esterne in otto partite, non era mai successo. La più clamorosa è quella dell'Acqui ad Asti: il portiere Garbero resta in panchina e il sostituto Rocca c'è pietà. Vince la Sunese nell'anticipo di sabato contro l'imbattuto Biella Villaggio. Nulla fatto tra le affamate Varalpombiese e Verbania per le quali un punto basta e

L'autunno fa cadere le ultime foglie e anche i primi allenatori. Nuova panchina per la Novese: il posto di Maurizio Alghisi è arrivato Renzo Semino, ex del Derthona. Cambia anche la Sparta dopo cinque sconfitte consecutive (anzi sei, considerando quella in Coppa contro la Romentinese): Beppe Ticozzelli si è dimesso e il posto, ieri, contro il Santhià, ha esordito Maurizio Antonini. Ma non è bastato: i vercelesi si imposti ugualmente per 2-0. Gli zeri parlano. Zero sconfitte per Borgosesia, Canelli ed Acqui; zero vittorie per Novese e Sparta, che registrano un altro zero e testa: la Novese quello dei gol fatti, la Sparta quello dei punti in classifica.

I risultati: Asti-Acqui 2-5 (28' Gillio, 30' Pavani, 45' De Paola; st 3' Dattrino, 15' Massetti su rigore, 40' Raiola, 46' Pavani); Castellazzo Bormida-Canelli 1-3 (st 19' Lentini su rigore, 22' Greco Ferlisi, 43' Anselmi su rigore, 49' Lentini); Derthona-Borgosesia 1-2 (1' Gallo, 24' Paolo Fusco; st 26' Vottola); Fulgor Valdengo-Gozzano 1-2 (15' Gabasio; st 11' Pingitore, 32' Ringoli); Novese-Salepiovera 0-2 (15' Biasotti, 43' Balestra); Sparta Vespolate-Santhià 0-2 (st 13' Friddini, 45' Graziolo); Sunese-Biella Villaggio 3-0 (st 17' e 30' Bogani, 47' Piazzani); Varalpombiese-Verbania 0-0.

La ca: Borgosesia p. 16; Canelli 14; Derthona 13; Asti e Gozzano 12; Acqui 10; Biella Villaggio, Castellazzo Bormida, Sunese 9; Salepiovera e Santhià 5; Varalpombiese 5; Fulgor Valdengo e Verbania 4; Novese 1; Sparta Vespolate 0.

Prossimo turno (23 ottobre, ore 15): Acqui-Castellazzo Bormida; Biella Villaggio-Fulgor Valdengo; Borgosesia-Asti; Canelli-Novese; Gozzano-Varalpombiese; Salepiovera-Sunese; Santhià-Derthona; Verbania-Sparta Vespolate.

NETTO 2-0 AL RIVOLI. BALBETTA ANCORA IL BRA CON L'AOSTA SARRE

Al Fossano lo spareggio per la terza posizione

Numeri sparsi del predominio assoluto della Rivarolese nel girone: dieci vittorie su dieci partite (Coppa Italia compresa), cinque punti di vantaggio sulla seconda (e dodici su Bra e Nova Colligiana, un mese le dei granata più accreditate), miglior attacco con dodici gol fatti e difesa meno perforata con un gol al passivo.

Neppure i rigori contro scuotono Tulino, bravo a neutralizzare la massima punizione di Frigerio. Dopo la Nova Colligiana, Milani e i suoi regolano con lo stesso punteggio il Sommariva Perno e lo ricacciano a cinque punti dalla vetta.

Delle altre, neppure la sagoma lontananza è più visibile. Il Rivoli a Fossano perde il ruolo di terzo incomodo proprio a favore dell'undici di Dalla Riva chiude il match nel primo tempo.

In settimana era saltata la panchina di Benzi alla Nova Colligiana che si affida a Nicola Petrucci (esordio con pareggio in rimonta e rigore fuori con il Cirievaudà) mentre il di Daidola continua a balbettare e viene sorpreso tra le amiche anche Vda Aosta Sarre.

La Cheraschese abbandona l'ultimo posto in classifica battendo una poco costante Pro Settimo in fondo alla graduatoria finisce il Chisola, superato Busca. e il Lucento fanno polpette del Centallo mentre il Collegno rifà la voce grossa e di misura regola il Settimo. (p.acc.)

I risultati: Bra-Vda Aosta Sarre 0-1 (st': 30' Pascale); Busca-Chisola 3-1 (46' Turini; st: 12' Sardo, 37' Volpe, 40' Gallo); Collegno-Settimo 3-2 (12' Becchio; st: 2' Broccanello, 5' Cresta, 32' Insogna, 34' Carmino); Fossano-Rivoli 2-0 (35' Callerino, 44' Usai); Lucento-Centallo 5-2 (7', 22' st e 45' st Fina, 25' Cardellino su rig.; st: 7' Vallarella, 42' Carulli, 47' Bellucci); Cirievauda-Nova Colligiana 1-1 (st: 1' Cravetto, 30' Tallone su rig.); Pro Settimo-Cheraschese 0-2 (6' Donatacci; st: Barbaro).

La Rivarolese 18; Sommariva Perno 13; Fossano 11; Rivoli 10; Vda Aosta Sarre, Busca 9; Pro Settimo 8; Lucento, Collegno, Settimo 7; Bra, Cheraschese, Centallo, Nova Colligiana, Cirievauda 6; Chisola 4.

Il prossimo turno (23 ottobre, ore 15): Centallo-Rivarolese; Cheraschese-Fossano; Chisola-Collegno; Nova Colligiana-Pro Settimo; Rivoli-Busca; Settimo-Bra; Sommariva Perno-Cirievauda; Vda Aosta Sarre-Lucento.

IN GOL I «VECCHI» PISASALE E CAPOBIANCO

Raffiche di Alpignano Oleggio e Gravellona

GIRONE A (6ª giornata): Oleggio nel derby col Momo spara 5 gol con Marchetti, Ferrario (2), Negrello e Forzetti. Negrello litiga col collega Aiello per tirare il rigore: alto. L'Arona batte la Pombiese, a segno Battistella. Gli ospiti senza un rimpiazzo classe '87 da sostituire all'infortunato Franzoso, hanno giocato in dieci per 20'. **Risultati:** Borgopal-Cameri 2-0; Cerano-Valdossola 2-1; Crescentinese-Veveri 1-1; Gravellona-Trecate 5-1; Hm Arona-Pombiese 1-0; Libertas San Biagio-Romentinese 1-1; Momo-Oleggio 1-5; Virtus Villadossola-Mergozzo 1-3. **Class.:** Oleggio 16; Borgopal 11; Veveri, Crescentinese 11; Pombiese 10; Mergozzo 9; Romentinese, L. San Biagio 8; Momo, Gravellona, V. Villa 7; Trecate, Cerano 6; Cameri 5; Arona 4; Valdossola 1. **Prossimo turno (7ª and. 23/10, ore):** Cameri-Cerano; Mergozzo-Arona; Oleggio-V. Villadossola; Pombiese-Borgopal; Romentinese-Momo; Trecate-Crescentinese; Valdossola-Gravellona; Veveri-L. San Biagio.

Capobianco (Sanmauropianese)

GIRONE B: Big match tra Saint Christophe e Castellamonte Favria, i primi della classe vincono con reti di Pisasale e Santagostino. Tiene il passo la Sanmauropianese che supera il Mathi con i gol di Alberti, Capobianco e Raso. Aosta Charvensod-Quincinetto Tavagnasco 1-1; Borgaro 1965-Gassino 1-1; Issogne-Verres 2-0; Real Canavese-Strambinese 0-1; Rivara-Victoria Ivest 1-2; Saint Christophe-Castellamonte Favria 0-2; Sanmauropianese-Mathi 3-0; Sportiva Nolese-Cenisia 1-1. **Class.:** Castellamonte Favria 16; Sanmauropianese 14; Victoria Ivest 13; Borgaro Torinese 1965 e Saint Christophe 11; Issogne; Mathi e Aosta Calcio Charvensod 8; Strambinese e Rivara 7; Quincinetto Tavagnasco, Real Canavese e Gassino 6; Cenisia 3; S. 2; Verres 1. **Prossimo turno:** Castellamonte Favria-Issogne; Cenisia-Rivara; Gassino-Saint Christophe; Mathi-Sportiva Nolese; Quincinetto Tavagnasco-Real Canavese; Strambinese-Sanmauropianese; Verres-Aosta Charvensod; Victoria Ivest-Borgaro (ore 14,30).

GIRONE C: Airasca e Carmagnola battono Dusbisusa (Baron) e Luserna (Ferri, Gallipoli e Liscio; Dana e Colace per i locali). A inseguire sono l'Albese (doppietta di Magno), e il Cavour, a segno con Marzanati, Tridenta e Riceputi. Il Roero pareggia, al 94', a Dronero gol di testa del portiere Biasi. **Risultati:** Bene Narzole-Pinerolo 2-3; Cavour-Borgo San Remo 3-0; Corneliano-Saviglianese 1-0; Duebisusa-Airaschese 0-1; Lascaris-Albese 1-2; Luserna-Carmagnola 2-3; Pro Dronero-Roero 1-1; Sommarivese-Alpignano 1-5. **Classifica:** Carmagnola, Airaschese 16; Albese, Cavour 13; Lascaris 12; Pinerolo, Saviglianese 11; Alpignano, Duebisusa 10; Roero 8; Pro Dronero 6; Corneliano 4; Bene Narzole 2; Sommarivese 1; Luserna, Borgo San Remo 0. **Prossimo turno:** Airaschese-Lascaris; Albese-Cavour; Alpignano-Corneliano; B. San Remo-Bene Narzole; Carmagnola-Duebisusa; Pinerolo-Sommarivese; Roero-Luserna; Saviglianese-Pro Dronero.

GIRONE D: Vola il San Carlo, rallentano la Gaviese, che pareggia a Santena, e il Cambiano, battuto in casa dalla Don Bosco Nichelino. **Risultati:** Cambiano-Don Bosco Ni 0-2; Don Bosco Al-San Carlo 0-1; Felizzano-Aquanera 0-1; Moncalvese-Fulvius Samp 0-0; Nichelino-Cabella 0-1; Ronzonese-Chieri 1-1; Santenese-Gaviese 2-2; Strevi-Libarna 1-2. **Classifica:** San Carlo 18; Gaviese 14; Aquanera 12; Cambiano 11; Libarna 10; Fulvius Samp, Nichelino 9; Don Bosco Al, Don Bosco Ni, Chieri 8; Cabella 6; Moncalvese 5; Strevi 4; Santenese 3; Felizzano, Ronzonese 3. **Prossimo turno:** Aquanera-Moncalvese; Cabella-Cambiano; Chieri-Santenese; Don Bosco Ni-Ronzonese; Fulvius Samp-Strevi; Gaviese-Felizzano; Libarna-Don Bosco Al; San Carlo-Nichelino.

Coppa Piemonte

Agli ottavi accedono Gravellona, Pombiese, Romentinese, L. San Biagio, Rivarolese, Valle d'Aosta, Settimo, Collegno, Pinerolo, Crescentinese, Carmagnola, Albese, Centallo, Aquanera, Salepiovera e Canelli.

PRIMA CATEGORIA DUFOUR VARALLO-DORMELLETTO SOSPESA PER MALORE DELL'ARBITRO. AL PONTESTURA 4 RIGORI, 1 SOLO REALIZZATO

Stresa, Sciolze e Gabetto: 18 punti in sei gare

ECCELLENZA A (6ª GIORNATA): Dufour Varallo-Dormelletto sospesa per malore arbitro al 10' 2T; Feriolo-Valsessera 2-1; Gattinara-Cusiana 0-1; Omegna-Quaronese 2-0; Pratese-Pievese 2-0; Sanmauriziese-Briga 1-1; Stresa-Baveno 3-1; Varzese-Cannobiese 2-2. **Classifica:** Stresa 18; Pratese 15; Dufour Varallo, Gattinara, Cusiana 13; Feriolo 11; Baveno, Sanmauriziese, Omegna 10; Valsessera 7; Dormelletto 5; Varzese, Briga 3; Cannobiese 1; Pievese, Quaronese 0. Dopo sei giornate arriva il primo punto per la Cannobiese con l'allenatore provvisorio Marco Mazzini.

B: Atletico Novara-Caltignaga 1-1; Briona-Crescentino Casabianca 0-1; Caresanese-Accademia Mezzomerico 2-0; Fontanetto Palazzolo-Vaprio 1-1; Galliate-Livorno Ferraris 0-2; Virtus Vercelli-River Sesia 3-1; Lumellogno-Real Lentese 1-1; Sizzano-Ghemmese 1-1. **Classifica:** Vaprio 14; Livorno Ferraris, River Sesia 13; Caltignaga, Fontanetto Palazzolo 10; Atletico Novara, Ghemmese 9; Crescentino, Lumellogno, Real Lentese 8; Caresanese 7; Briona 6; Virtus Vercelli, Galliate 4; Accademia Mezzomerico, Sizzano 3.

GIRONE C: Aymavillas Gressan-Biogliese Valmos 1-2; Bollengo Albiano-Verrone 4-2; Carisio-San Giorgio 3-0; Cavaglià-Agliè 0-1; CVR 2005-Piatto 2-0; Valle del Lys-Cogne Aosta Giorgio Elter 1-0; Villeneuve-La Chivasso 2-2; Volpianese-Vigliano 1-1. **Classifica:** Carisio, Cavaglià, Bollengo Albiano e CVR 2005 15; Aymavilles Gressan e Biogliese Valmos 13; Agliè 11; Valle del Lys 9; Villeneuve e Vigliano 6; La Chivasso e Volpianese 5; Piatto e Cogne Aosta Giorgio Elter 3; Verrone 2; San Giorgio 0. L'Agliè vince in casa della capolista Cavaglià che viene raggiunta in vetta da Carisio, Bollengo Albiano e CVR 2005.

G Barcanova Salus-Pianezza 2-1, Caselle-San Maurizio Robassomero 0-0; Eureka Settimo-Olympic Collegno 1-1; Filadelfia-Ardor San Francesco 0-6; Italia 1861-La Salle 1-0; Leini Lombardore-Pertusa Biglieri 1-0; Pozzomaina-Vanchiglia 4-1; San Donato-Carrara 90 1-4. **Classifica:** Leini Lombardore, Caselle, Pozzomaina e San Robassomero 14; Filadelfia 11; Carrara 90 e Italia 1861 10; Ardor San Francesco 8; Pertusa Biglieri, Vanchiglia e Barcanova Salus 7; Eureka Settimo 6; Pianezza 4; Olympic Collegno e La Salle 3; San Donato 0. Finisce in parità l'incontro di cartello tra Caselle e Maurizio Robassomero, in testa ora assieme a Leini Lombardore e Pozzomaina.

E: Atletico Mirafiori-Mirafiori 1-1; Carignano-Beppe Viola San Giorgio 2-1; Scuola Calcio-San Giorgio Andezeno 3-0; Nichelino Hesperia-Sporting Torino 2-0; Pecetto-Gleiscar Trofarello 1-1; Poirinese-Santa Maria Vallere 0-1; Sciolze-Usaf Favari 2-1; Stellazzurra San Francesco-Marentinese 1-2. Sciolze 18; Beppe Viola San Giorgio, CBS Scuola Calcio e Atletico Mirafiori 11; Marentinese 9; Mirafiori, Carignano e Stellazzurra San Francesco 8; Gleiscar Trofarello, Pecetto e San Giorgio Andezeno 7; Usaf Favari e Santa Maria Vallere 6; Poirinese 5; Nichelino Hesperia e Sporting Torino 4. Ancora una vittoria per lo Sciolze che stacca le inseguitrici.

GIRONE F: BVS Bassa Val Susa-Perosa 2-1; Cascine Vica Rivolese-Villafranca 2-4; Cumiana-Susa 2001 2-3; Edelweiss Giaveno-Vigone 92 Bombara 2-0; Gabetto-Beinasco 3-2; Grugliasco-Castagnole 2-1; Rivalta Valsangone-Sangermanese 2-0; Rosta 2000-Sanremo 72 1-2. **Classifica:** Gabetto 18; Rivalta Valsangone 13; Villafranca e Edelweiss Giaveno 12; Sanremo 72 11; Grugliasco e Vigone 92 Bombara 10; Castagnole e Cumiana 8; Cascine Vica Rivolese e Susa 2001 7; Beinasco e Rosta 2000 5; Perosa 4; BVS Bassa Val Susa 3; Sangermanese 1.

GIRONE G: Ama Brenta Ceva-Virtus Mondovì 0-0; Barge-Racconigi 0-0; Genola-Revello 1-0; Koala-Caraglio 0-1; Moretta-Pedona 0-0; Olmo Donatello-Sanfront 0-2; Roretese-Cervere 1-1; Tre Valli-Pancalieri 4-0. Recupero: Barge-Olmo Donatello 2-0. **Classifica:** Caraglio, Tre Valli 14; Cervere 13; Pedona 11; Genola, Barge, Koala 9; Ama Brenta Ceva, Racconigi, Revello 8; Moretta 6; Sanfront, Virtus Mondovì 5; Roretese, Pancalieri 4; Olmo Donatello 3.

GIRONE H: Arquatese-Viguzzolese 1-0; Atletico Pontestura-Fabbrica 3-0; Boschese Torre Garofoli-San Giuliano Vecchio 1-2; Calamandranese-Ovada 0-0; Castelnovese-Comollo Aurora Novi 1-1; Garbagna-Vignolese 0-2; Monferrato-Villalvernia 2-1; Rocchetta Isola-Villaromagnano 2-3. **Classifica:** Vignolese 15; Arquatese 14; Monferrato 13; Villaromagnano 11; Calamandranese, Comollo Aurora Novi, San Giuliano Vecchio 10; Ovada 9; Castelnovese 8; Atletico Pontestura, Viguzzolese 7; Fabbrica 6; Garbagna 5; Rocchetta Isola 4; Boschese Torre Garofoli, Villalvernia 1. La Vignolese passa a Garbagna e mantiene la leadership. Quattro rigori per il Pontestura (3-0 al Fabbrica): 1 solo realizzato, gli altri due gol sono stati segnati su azione.

PALLACANESTRO LEGA-2: LA CIMBERIO CON LA BANCA TRAPANI PERDE PER SETTE PUNTI CONTRO I PADRONI ■ CASA TRASCINATI DA MENDEZ, I NOVARESI CEDONO ANCHE LA VETTA

Un terzetto di italiani fa gioire la Curtiriso

Contro Pepsi Caserta primo successo dei casalesi: 100-91. L'Ignis Castelletto delude a Fabriano

Roberto Saracco
CASALE

Nella partita dai tanti stranieri, sono gli italiani Masper, For■ e Cristelli a dare alla Curtiriso ■ la prima gioia in Lega■. Portano la loro firma, infatti, i canestri decisivi nel 100-91 inflitto alla Pepsi Caserta, capace nel finale ■ risalire a -7 dopo essere ■ sotto anche di 23 lunghezze.

Successo meritato per i monferrini, che stentano ■ nei 6' iniziali, poi imprimono il loro ritmo agli avversari e ne dispongono abbastanza ■ piacimento. I campani partono con ■ 8-3 che spaventa il pubblico del PalaFerraris, poi d■ triple del playmaker Johnson consentono alla compagine di coach Ciani di ricucire lo strappo. Casale vola sul 17-12 e chiude la prima frazione 31-23, con ■ scellenti percentuali realizzative. La Pepsi ha in Colson l'unica arma micidiale (alla fine saran■ 44 i punti a referto del regista di colore) e proprio dalle mani del play arriva un 7-0 che in avvio ■ seconda frazione riporta ■ due squadre a contatto (31-30). A quel punto è bravo Formenti a trovare un paio di soluzioni difficili e ■ Curtiriso torna ■ allungare, piazzando a sua volta un break di 7-0. Al 15' i locali sono a +10 (42-32) e all'intervallo il margine ■ di tredici punti: 57-44.

Dopo il riposo i rossoblù giocano ■ scioltezza e danno anche spettacolo. Bougajeff infiamma i tifosi ■ ■ «schiacciatona» a due mani, poi gli americani Wade e Johnson bucano la retina da varie posizioni, così la Curtiriso arriva sul 75-52 al 26'. Ma ■ contro-parziale di 20-5 per C■ rimette in discussione un incontro in apparenza chiuso: 77-70 al 30'. Il finale è sofferto: la formazione ■ Marcelletti ha la palla del -4 ■ ■ sbaglia, poi perde quattro pedine per raggiunto limite di falli e la Curtiriso può respirare grazie ai canestri di Formenti e Cristelli ■ ai liberi conquistati ■ trasformati da Bougajeff.

Matteo Formenti è stato l'uomo in più per i rossoblù della Curtiriso contro Caserta

CURTIRISO CASALE: Johnson 21, Esposito 5, Wade 19, Aimaretti, Formenti 15, Quaroni, Masper 16, Bougajeff 19, Conti Ne, Cristelli 5.

TUTTI I RISULTATI ■ MASCHILE: BENE IL NOBILI BORGOMANERO; TUBOSIDER SCONFITTA DI MISURA A COMO

A2 donne, Torino Scavi batte Muggia

Fabrizio Turco

Il calore ■ pubblico trapanese, certo; ma ■ l'ala-pivot canadese di passaporto Juan Carlos Mendez. E la Cimberio è costretto a cedere contro la Banca Trapani i due punti e la vetta della classifica della Lega-2. ■ rimane a lungo davanti (66-69 ■ 32', poi ancora 77-80 al 36'), ma lo sprint finale ■ siciliano: break di 8-0 e match ribaltato. **Trapani-Cimberio No ■ (19-27, 43-45, 66-67). Cimberio:** Mathis 26 (11/17 da due), Collins ■ (11 rimbalzi), Sambugaro ■ (4/5 ■ tre), Vanuzzo ■ Tintorelli 4, Setti 3, Lewis 14. La vittoria di Trapani lascia all'ultimo posto della classifica l'Ignis, sconfitta a Fabriano in ■ ■ tro fra «scenerentole». A decidere il match è un Masieri immarcabile: 4/5 da due, 6/8 da tre e ■ dalla lunetta. L'avvio è stato equilibrato: 10-12 al 6', con Rusconi già a quota 6 punti, 19-22 ■ 10'. E' un f■ ■ paglia ■ da solo Conti (10/15 da ■ ■ ■ lunetta) non basta a reggere ■ barca ticinese.

Fabriano-Ignis ■ 102-85 (19-22, 49-39, 77-61). Ignis: Ross 19, Mayer 4, P. Conti 22, T. Johnson 7, Campana 6, Masoni 2, Borello ne, B. Sacchetti 10, Rusconi 11 (10 rimbalzi), Leva 4.

■ femminile. Torino Scavi-Muggia 75-60 (24-14, 44-25, 54-45). Torino Scavi: Magnarini 6, Alfonso 13, D'Amico 10, Rampogna 9, Ratti 12, Condello 16, Pinocchiaro 2, Santuz, Montanaro 5, Bianco 2. Primi punti stagionali per il quintetto di Genta che parte con il piede giusto (5/5 da tre in avvio) e contiene il ritorno delle triestina (Vidonis 17).

B2 maschile. Non perde un colpo. ■ Nobili. Borgomanero batte anche Cagliari ■ rimane in testa appaiato soltanto da Varese. **Como-■ At 64-63 (15-20, 33-37, 58-58). Tubosider:** Menzio 14 (4/6 da due e 6/6 ai liberi), Brezzo 3 (1/6), Mossi 21, Biganzoli 13 (2/7 al tiro, 6/8 ■ lunetta), Marcello, Andreo, Palmesino, Bassan 6 (1/9), Crespan 7. Jaconiuzzi festeggia la nascita della piccola Zoe ma Asti ■ amaro: dopo Monza, la Tubosider cala nella ripresa e perde di un punto anche a Como (Rossetti 15).

C1 maschile. La Tecnosteel è già sola in vetta. Anche senza Calvo e Cesco il quintetto di Saggiorato non ■ ferma più e batte Follo (Giuffrè 23). **Follo-Tecnosteel Gin■ Torino ■-91 (14-20, 38-43, 54-70). Tecnosteel:** Randazzo 13, Porcella 14, Guarta 14, Gianotti 17, Carosso 5, Cravetto, Dametto 2, Nebbia 7, Martoglio 3, Robotti 16.

La Cr rompe il ghiaccio ■ frena la corsa della Zimetal; Saluzzo crea subito il solco e dilata il vantaggio nel finale grazie alla precisione dalla lunetta. In casa alessandrina hanno pesato i precoci quattro falli di Oli■. **Zimetal Al-Cr Saluzzo 61-72 (25-34). Zimetal:** Guerriero 2, Marangon 2, Miglietta 1, B. Mossi 10, Nigrone 7, Ogliaro 17, Olivero 8, Paglieri, ■ 14. **Cr:** Bussotti 23, Comino 7, Francione 9, Gioria 20, Marinò 11, Milano, Squarcina 2.

Genova-Global ■ Service Ghemme ■ (18-24, 35-46, ■-64). Global New Service: Bini 16, Ferrarese 12, Tosello 18, Villani 22, Magone 3, Avondo 3, Sebastiani, Migliorini, Campari.

Risultati e classifiche, 3ª andata. A2 femminile: Cervia-Udine 46-54; Torino Scavi-Muggia 75-60; San Bonifacio-Montichiari 66-63; Treviso-Triestina 61-37; Margherа-Bologna 62-82; Caffè Giuliano Ivrea-Reggio Emilia 53-75; Carugate-Sesto 50-52; Bro■ 60-52. **Classifica:** Bro■ Reggio Emilia e 5■ Bonifacio 6; Cervia, Livorno, Margherа, Montichiari ed Udine 4; Torino Scavi, Muggia, Sesto, Treviso e Triestina 2; Caffè Giuliano, Bologna e Carugate 0.

■ ■chile: Nobili Sbs Borgomanero-Cagliari 71-65; Voghera-Castelnovo 63-69; Cavriago-Iseo 80-73; Varese-Sangiorgese 63-56; Vado Ligure-Monza 68-81; Saronno-Omegna 86-81; Como-Tubosider At 64-63. **Classifica:** Nobili Sbs e Varese 6; Omegna, Cagliari, Castelnovo, Cavriago, Como, Iseo ■ Sangiorgese 4; Monza, Vado e Voghera 2; Tubosider, Correggio, Olbia, Saronno 0.

C1 maschile: Arona-Varardi Valenza 90-74; Zimetal Al-Cr Saluzzo 61-72; Follo-Tecnosteel Ginnastica To 60-91; Genova-Global New Service Ghemme 80-76; Campus Va-Legnano 57-68; Iscot To-Bosto Va 82-75; Lā Spezia-Kopa Cus To 69-63; Punto Snai Moncalieri-Granarolo 54-52. **Classifica:** Tecnoste■ 6; Arona, Zimetal, Bosto, Campus, Genova, La Spezia ■ Legnano 4; Cr, Iscot, Global New Service, Kopa, Punto Snai, Verardi, Granarolo 2; Follo 0.

Inbreve

Hockey a rotelle
A parte i campioni d'Italia del super Follonica che hanno rifilato una dozzina di reti al Valdagno, è del Novara il risultato più eclatante della 1ª giornata della serie A di hockey a rotelle su pista. Gli azzurri di Piscitelli, trascinati dal bomber Montaforte autore di un poker di reti, hanno vinto 7-5 al quotato Viareggio. Il Roller Novara si è fatto raggiungre dal Salerno sul 3-3 a 1' dal termine. Il ritorno in A del Vercelli, piazza storica dell'hockey ha visto l'giallorossi di impegnati a Bassano e sconfitti per 5-2. Il Modena ha superato 4-1 il Lodi. 2-2 fra Breganze e Prato, il Trissino ha superato 5-4 il Reggio Emilia.

Ciclismo, cronocoppia
La coppia varesina Basso-Perón ha vinto il Trofeo Città di Borgomanero (Memorial Lella Mentasti) percorrendo km 50,200 in 1h01'28" alla media di 49,002 km/ora. Petacchi-Valo secondi a 1'32", Bruseghin-Bernucci terzi a 2'13". Damiano Cunego, in coppia con Marzoli, al 17° posto a 9'50" dai vincitori i piazzamenti dei piemontesi. gli ossolani Longoborghini-Rovaletti a 6'28", il trivarese Boggia con Marzoli a 6'54".

PALLAVOLO ■ TORNATI AL ■ SULLE MAGLIE I CUNEESI VINCONO 3-1 E INSEGUONO DA SOLI TREVISO CAPOLISTA. OTTIMO FABBIANI, ■ CAMPO DAL SECONDO SET PER ANDERSON

Bre Lannutti supera Macerata e la scavalca

Gianni Scarpaca
■

Come si fa a vincere 3-1 contro la Lube ■ (ex seconda nell'A1 maschile di volley) con l'opposto titolare in giornata ■? Si butta nella mischia un nuovo acquisto, Sandro Fabbiani, l'anno scorso secondo miglior «top scorer» con Bergamo in A2. Dal secondo set in avanti, l'emiliano mette a ■no 11 punti, il ■ e 2 aces servito da un ottimo Coscione, autore della sua miglior partita finora disputata in campionato. Ecco spiegato il 3-1 con cui la Bre banca Lannutti - tornata con l'originario ■ blu sulle ■ lie - ieri sera ha battuto la Lube ■ ta, scavalcandola in classifica.

«Cuneo è stata più cornice psicologicamente - dice Fefè De Giorgi, allenatore marchigiano ■. Noi siamo crollati di fronte alle loro battute». Dopo il saluto dal Palazzetto al campione d'Italia Luca Filippi, la sfida tra il decano degli allenatori, il «professor» Silvano Prandi, e il suo «allievo» De Giorgi, è spettacolare. Macerata ■ attenta a chiudere subito Anderson, e l'opposto brasiliano di Cuneo ■ fa punti in attacco per tutto il primo set. ■ Omrcen ■ Wijsmans si mostrano aggressivi, e Cozzi mette la parola fine al set con una schiacciata e un muro su Paparoni (25-22).

Sandro Fabbiani lo scorso anno giocava in serie A2 a Bergamo (NEGRO)

Nel secondo parziale Prandi cambia l'opposto: ■ per Anderson. Grande equilibrio fino al 20-20. Vince ■ non sbaglia, e Cuneo pasticcia in difesa e in ricostruzione: Dennis pareggia il set (23-25). ■ terzo parziale è all'insegna della qualità del gioco di capitan Wijsmans (6 punti, ■ 62% di ricezione perfetta) e di Fabbiani con un «ace» e 4 punti in attacco. Cuneo riceve bene. Un «ace» di Fabbiani, e un muro di Omrcen su Milijkovic propiziano il 25-21.

Quarto set da batticuore. Dopo l'ovazione per la doppia difesa di Coscione (una dall'altra parte della rete), la Bre Lannutti strappa il 3-1 con ■ netto 25-17 del quarto set. Super Wijsmans ■ il 71% in attacco (18 punti), così come Omrcen (14, e 3 muri) e Vergnaghi (47% di «perfetti»). Grande Giba con le sue «pipe» (16 punti). Adesso Cuneo è da sola al secondo posto della classifica all'inseguimento delle capolista Sisley Treviso.

CHIAROSCURI ■ NOVARA RIDE, CHIERI PIANGE PER LE RAGAZZE BATTUTE 0-3 A JESI

Il volo del Sant'Orsola Asystel

Enrico Zambruno

■ continua a volare, Chieri continua a deludere. Si può riassumere così la domenica opposta delle due formazioni piemontesi impegnate nella massima serie femminile.

La Sant'Orsola Asystel si è sbarazzata 3-0 (25-14, 25-22, 25-23) dell'Alfieri Santeramo senza mai perdere il filo del *match*, merito delle titolari ma anche della panchina, dalla quale ■ spuntata un'ottima Veronica Angeloni. La toscana, scaricata troppo presto dalle «cugine» della BigMat, è entrata a gara in corso firmando 10 punti (50% in attacco), molti dei quali nella fase calda del *match*. ■ Chiappini ■ - sempre priva di He Qi, ben rilevata dalla Muri - spunta anche l'alta sagoma di Sara Anzanello, devastante ■ 7 muri e 18 centri totali (61%). L'unico vantaggio pugliese al Pala Dal Lago si è registrato nel ■ do set, quando la romena Turlea (10) ■ firmato il ■ *break* (9-11); Aguero (16) e Calloni (11) hanno poi ricomposto il leggero strappo fino al definitivo +3. Novara rimane a punteggio pieno: tre vittorie su tre, nove set vinti e zero persi.

■ piatto forte della giornata ■ comunque Jesi-Chieri, dove la Monte Schiavo dell'ex Marinova ha schiacciato le biancoblù 3-0 (25-19, 25-13, 25-20). Neanche l'esordio della russa Godina (12) ha dato la scossa tanto attesa. Inevitabile il secondo ko consecutivo in trasferta: solo ■ (Scott e Fiorin 9) i punti totali messi a segno e ricezione ancora ballerina (28% perfetta, 66% positiva), penalizzata dai *bagher* della stranita Fiorin (12%, 53%). Jesi padrona con Togut (21) e Kilic (17) per la gioia del tecnico Fracasola: le due attaccanti insieme fanno miracoli.

Nel prossimo *week-end* al Palaruffini di Torino andrà ■ scena la *final four* della Supercoppa Italiana, già ribattezzata Findomestic Super Cup. In campo Novara, Chieri, Perugia ■ Bergamo: sono oltre 2000 i tagliandi già venduti.

A1 masc. (5ª giorn.): Trento-Perugia 0-3, Piacenza-Treviso 1-3, Latina-Padova 3-2, Monticchiari-Vibo Valentia 2-3, Cuneo-Macerata 3-1, Cagliari-Modena 3-0, Verona-Santa Croce oggi. **Class.:** Treviso 13; Cuneo 11; Macerata, Trento 9; Perugia 8; Modena, Latina, Vibo Valentia 7; Piacenza, Monticchiari 6; Cagliari 5; Santa Croce, Padova 4; Verona 3.

A1 femminile (3 g.): Tortoli-Bergamo 1-3, Perugia-Arzano 2-0, Sant'Orsola Asystel Novara-Santeramo 3-0, Jesi-BigMat Kerakoll Chieri 3-0, Vicenza-Pesaro 1-3, Forlì-Padova 1-3. ■ca: Perugia, Jesi, Novara, Bergamo ■ Pesaro ■ Vicenza 6; Chieri 4; Padova 3; Forlì, Santeramo, Tortoli, Arzano 0.

■ maschile/A (1 g.): Lavagna-Concorezzo 3-■, Biella-Massa 1-3, Cantù-Chieri 3-1, Besanese-Olgiate 1-3, Mantova-Bergamo 3-1, Spezia-Melegnano 3-1, Bedizzole-Sestese 3-2. ■ca: Lavagna, Massa, Cantù, Olgiate, Mantova, Spezia 3; Bedizzole 2; Sestese 1; Concorezzo, Biella, Chieri, Besanese, Melegnano, Bergamo 0.

B1 femminile/A (1 g.): Novara-Alba 3-1, Merate-Casale Monferrato 2-3, Pavia-Settimo Torinese 2-3, Cassano-Lodi 3-0, Asti-Metalleghe 3-1, Piacenza-Corsico 3-0, Ostiano-Vigolzone 3-0. ■ca: ■ Cassano, Piacenza, Ostiano, Novara, Asti 3; Settimo, Casale 2; Pavia, Merate 1; Alba, Metalleghe, Lodi, Corsico, Vigolzone 0.

B2 maschile/A (1 g.): Genova-Asti 3-1, Alessandria-Albisola 3-0, Lodi-San Mauro Torinese 3-1, Busca-Ongina 3-0, Caluso-Vercelli 3-0, Parabiago-Mondovì 3-0, Santhià-Voghera 1-3. ■fica: Alessandria, Busca, Caluso, Parabiago, Voghera, Genova 3; Asti, San Mauro, Santhià, Albisola, Ongina, Vercelli, Mondovì 0.

B2 femminile/A (1 g.): Castellanza-Legnano 1-3, Chieri-Milano 2-3, Orago-Chieri/Alpignano 3-1, Acqui Terme-Oleggio 3-1, Pinerolo-Bresso 3-1, Dorno-Cuneo 3-0, Sanda Mi-Vigevano 2-3. **Classifica:** Legnano, Acqui Terme, Pinerolo, Orago, Dorno 3; Milano, Vigevano 2; Sanda Mi, Chieri 1; Castellanza, Cuneo, Alpignano/Chieri, Oleggio, Bresso 0.

IPPICA MA IL PULEDRO ESORDIENTE E' PIACIUTO DI PIU'

Premio Noviziato-Pedrazzoli Gossip Om resiste a Gladiolo

Angelo Conti
VINOVO

Folla a Vinovo per un valido convegno di corse al trotto. Tassello tecnico di maggior interesse ■ il Premio Noviziato - Memorial Pedrazzani che ha visto vincere il milanese Gossip Om, un puledro màrca Baroncini, da 1.17.4. Ma il vincitore non è stato il cavallo maggiormente ■ perchè il debuttante Gladiolo, secondo a contatto, è piaciuto di più. In una corsa che ha visto ■ ■ppare Giotto Ors ■ Glamour Grif, due dei soggetti più attesi, Gossip Om si è trovato solo al comando e ha poi continuato sul passo. ■ Gladiolo - partito più lentamente - faceva un po' di mestiere. Poi, in retta, nonostante Gossip avesse ancora birra per sparare un buon parziale, è stato Gladiolo a piazzare l'affondo più violento, che l'ha visto arrivare al collo del rivale. Se ora Gossip potrà puntare al Criterium Vinovo c'è ■ pensare che lo stesso obiettivo possa avere anche Gladiolo, pur con le logiche riserve in relazione al minimo stato ■ servizio. Terza è finita Gelisa.

Secondo Gladiolo, secondo anche il fratello maggiore El Mundo, che correva fra ottimi 4 anni, battuto - di ■ misura - da Express Road (Andrea Guzzinati) da 1.14.7 sul doppio chilometro. Nelle altre corse successi di Estrella Mader, Gilberto, Altedo Gv; Focus Grif, Valon Rm e Delpi del Rio.

Podismo a Piedimulera
Ultima tappa della Gamba d'oro a Piedimulera con 342 podisti al via. Primo Alessandro Parsini, postino a Domodossola, davanti a Gabriele Biardone. Ferruccio Vascari, Enrico Zamboni ■ e Tiziano Sola. Tra le donne si ■ imposta la straolana Monica Brunati precedendo Daniela Maestroni, Alice Di Simone, Maria Aveva e Michela Zanotti.

BOCCE LA SECONDA GIORNATA DEI CAMPIONATI A E B

Tubosider a vele spiegate Pianezza e Pinerolo okay

Giovanni Capponi

In A La Perosina, Tubosider e Ferrero Caudera volano.

Serie A (2ª giornata). Girone A: Voltrese-La Perosina 2-18; Roverino-Sommarivese 8-12; Brb-Gaglianico 19-1. **Classifica:** La Perosina 4; Sommarivese, Brb 3, Sassi, Voltrese 1; Roverino, Gaglianico 0. **Girone B:** Rapallese-Autonomi 11-9; Cumianese-Chierese Gi Emme 8-12; Tubosider-Nitri 16-4. **Classifica:** Tubosider 4; Chierese, Genova, Rapallese, Autonomi 2; Nitri, Cumianese 0. **Girone C:** Auxilium-La Pissa Del Zotto 13-7; S.Orso-Chiavarese 10-10; Ferrero C.-Val Merula 14-6. **Classifica:** Ferrero 4; Chiavarese 3; Auxilium, S. Orso 2; Armese 1; Val Merula e La Pissa 0.

Serie B (2ª giornata). Girone A: Chierese-Bruino 16-2; Pedonese-Balangerese 14-6; La Perosina-Bra 8-12. **Classifica:** Pedonese 4; La Perosina, Balangerese, Bra, Chierese 2, Bruino 0. **Girone ■** Autonomi-Rosta 13-7; La Montagnola-Cumianese 13-7; ■ Aostana-Auxilium CR S. 10-10. **Cla■** Aostana, Auxilium 3; Autonomi, La Montagnola, Rosta 2; Cumianese ■. **Girone C:** Casalbeltrame-Novese 14-6; Forti Sani-Pozzo Strada 10-10; Serravallese-Marenese 14-6. **Classifica:** Serravallese 4; F. Sani, P. Strada 3; Casalbeltrame 2; Novese, Marenese 0. **Girone D** Ronchese-Cuntalese 18-2; La Familiare AL-Pianezza 2-18; V. Mulino-Cassanese 7-13. **Classifica:** Pianezza 4; Ronchese, La Familiare, Cassanese, Vecchio Mulino 2; Cantalupese 0. **Girone E:** Masera-Nosenzo 6-14; Albese-Mezzetti B. 14-6; Cdc-Beccaria 12-8. **Classifica:** Cdc, Albese, Nosenzo 4; Masera, Beccaria, Mezzetti B. 0. **Girone F:** V.C. Pinerolo-Le Carreau 15-5; Sommarivese-Amici 9-11; Ponte Masino-Vita Nova 6-14. Classifica: V.C. Pinerolo, Vita Nova 4; Amici, Le Carreau 2; P■ Masino, Sommarivese 0.

PALLAPUGNO L'ANDATA AL LIGURE, SABATO IL RITORNO

Nella corsa allo scudetto Sciorella davanti a Danna

■ Scavino
MONTICELLO

Grande entusiasmo nel Roero per Alberto Sciorella che ha vinto la prima finale tricolore della pallapugno e compiuto un passo importante verso la riconquista dello scudetto già finito sulle ■ maglie 4 volte. Il leader dell'Italgelatine-Sissa, con i compagni Alberto Bellanti, Massone e Maglio, ha ribaltato i pronostici e battuto l'Acqua Sant'Anna, campione in carica, di Danna, Giampaolo, Boetti e Dunia per 11-6, dopo un incontro nel quale la formazione ospite ha fornito una prestazione decisamente sotto le righe. Il punteggio s■ potrà essere però ribaltato da Danna nel ritorno che si giocherà sabato alle 14,30 a Cuneo.

A Monticello ha dominato la squadra di casa, facilitata dalla prestazione incolore degli ospiti. «Ci ■ mancato il carattere - ha confessato Danna - e abbiamo giocato tutti veramente male». Molta soddisfazione, invece, ■ clan monticellese: «Avev■ ■ gran voglia di interrompere la serie negativa - ha detto Sciorella ■ in questa stagione con Danna aveva perso 4 volte su 4 - e ci siamo riusciti. Eravamo motivati e abbiamo sbagliato poco. Sabato però sarà un'altra storia».

La Monticellese è sempre stata in testa: dopo il 5-1, è arrivata sul 7-3 al riposo, poi ha rintuzzato il timido tentativo di rimonta di Danna (7-5, 9-6) prima di imporsi in uno sferisterio stracolmo ed entusiasta.

■ B. Ieri a Taggia si è giocata la prima finale del campionato. A contendersi un trofeo importante e ambito Ivan Orizio e Luca Dogliotti dominatori della stagione e già entrambi promossi in A. Ha vinto Orizio per 11-7 (4-6 al riposo) dopo essere stato in ritardo per 4-7. Domenica, alle 15, a Dogliani il ritorno.

PREZZO TANDEM, NELLE AREE DI DIFFUSIONE DEL GIORNALE LOCALE (AL SABATO € 1,20 OBBLIGATORIO PER TUTTI) E AMICA
«SPECCHIO» AL SABATO IN TUTTA ITALIA (TRANNE DOMENICA)
LIGURIA PONENTE: € 2,10 CON CD «CLASSIC STARS» 2 PER 1
A 1,45. PREZZO ESTERO: AUSTRIA, BENELUX, FRANCIA, GERMANIA
«IL CORRIERE MERCANTILE», «LA GAZZETTA DEL LUNEDÌ», «IL CORRIERE DI
PIEMONTE, VALLE D'AOSTA, PROVINCE DI BAVONA E IMPERIA
IA: € 4,10 CON L'ENCICLOPEDIA DEL BUON BERE» IN
FRA: 2,80 - G. TEDESCO: PTS 270; LUX CB F 145; L 2,50

DIMAGRIRE DORMENDO

a soli 18 €

KALÒ

RAPIDO NOTTE

- BRUCIA I CHILI DI TROPPO DURANTE LA NOTTE
- COMBATTE LA CELLULITE
- RINNOVA LA PELLE
- LAVORISCE IL RISVEGLIO MATTUTINO

RAPIDO NOTTE
LA DIMAGRANTE NOTTURNA DEL PESO CORPOREO
FAVORISCE IL DRENAGGIO FISIOLOGICO
COMPLEMENTO ALIMENTARE

30 giorni di trattamento

Ufficiale Consumatore

RIFOER

Chiama e risparmia sull'RC Auto

LA STAMPA

LUNEDÌ 17 OTTOBRE 2005, ANNO 139. N. 283. € 0,90 IN ITALIA FANDEM CD ESTERO IN ULTIMA ABB - D. L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04 N. 46) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO
www.lastampa.it

LINEAR Assicurazioni in Linea
www.onlinear.it

LA CONSULTAZIONE SCEGLIERE IL LEADER DEL CENTROSINISTRA. SCOPPIA IL CASO MASTELLA: TUTTA UNA FARSA, ESCO DALL'ALLEANZA

Primarie, una valanga di voti

Tre milioni alle urne, plebiscito per Prodi. Berlusconi: vinci solo così

LA SCOMMESSA DELL'UNIONE

Federico Geremicca

NATURALMENTE anche stavolta è possibile che salti fuori il solito sapientone che, commentando la partecipazione al voto per le primarie dell'Unione, pronuncerà il famoso «io l'avevo detto». Bene, non credetegli: perché la verità è che nessuno - né tra gli osservatori politici, né tra gli studiosi di comportamenti elettorali e perfino tra gli stessi leader del centrosinistra - aveva non diciamo previsto ma probabilmente neppure sperato in un'affluenza alle urne così clamorosamente sorprendente. Il che impone, ci pare, due riflessioni molto a caldo. La prima: la grande distanza tra «il Palazzo» - intendendo con questa brutta espressione gli addetti ai lavori in senso lato, informazione compresa - e il reale sentire del Paese: i problemi, cioè, e le occasioni che effettivamente interessano e mobilitano i cittadini. La seconda: il paradosso insito nella circostanza che milioni di persone si rechino a votare in sedi improvvisate per scegliere il candidato premier del proprio schieramento proprio mentre il Parlamento si accinge a definitivamente una legge elettorale che, di fatto, cancella un diritto - perfino un'abitudine, ormai - che consideravano acquisito.

Accanto a queste prime osservazioni di ordine generale, se ne impongono un altro paio che riguardano direttamente chi ha voluto e organizzato questa consultazione, del inedita in un paese democratico europeo: e cioè, Romano Prodi e i leader dell'Unione. Quando il dato dei partecipanti al voto per la scelta del candidato da opporre a Berlusconi è di oltre tre volte superiore alla cifra (un milione) che sarebbe stata considerata un grande successo, il bene che i protagonisti si fermino a riflettere. Chi ha ro freddezza verso le primarie, chi le riteneva inutili «perché la scelta

CONTINUA A PAGINA 14 PRIMA COLONNA

Romano Prodi ieri al seggio

Code ai seggi e circa tre milioni di votanti in tutta Italia per le primarie dell'Unione. Esulta Prodi, dato al 74% dalle prime proiezioni: «Una bella prova di democrazia». Gli altri parziali: Bertinotti 15,6%, Mastella 3,8%, Di Pietro 3,3%, Pecoraro Scanio 1,8%, Scalfarotto 0,5%, Panzino 0,4%.

L'IRONIA DEL PREMIER. Ma Berlusconi attacca: ha un unico modo per vincere le elezioni: far votare solo quelli della sinistra, proprio come oggi».

L'IRA DI MASTELLA. All'entusiasmo dell'Unione fa da contrappeso l'ira di Mastella: «Hanno negato a me e alla mia gente di andare a votare, a Roma pacchi di schede con il nome di Prodi già votato. L'Unione è finita, l'appoggerò solo dall'esterno o in S votando per il proporzionale».

Bonifazi, Corbi, Iacobelli, Magri, Martini Rampini E UN'INTERVISTA DI Michele Alalo

DA PAGINA 2 A PAGINA 4

PARLA FOLLINI

«Quando Silvio disse: tu mi odi lo capisco da come mi guardi»

Marco Follini, ex segretario dell'Udc

«Il premier mi invita a restare ma non vedeva l'ora che ne andassi
A Casini replico che non sono un ingrato però detesto le politiche di corto respiro
Non voterò Salva-Previti e nuova par condicio»

Amedeo La Mattina A PAGINA 5

E' IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO CALABRESE

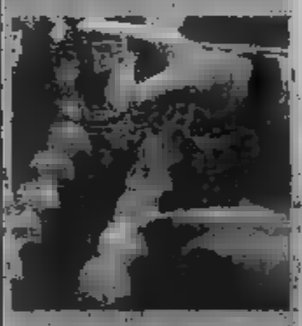
La 'ndrangheta uccide un politico al seggio

Il seggio di Locri dove è stato ucciso Francesco Fortugno

Francesco Fortugno, 56 anni, vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria per la Margherita, è stato ucciso ieri pomeriggio a Locri. L'uomo, medico prestato alla politica, che si era distinto per la sua attività la criminalità organizzata, è stato avvicinato subito dopo aver votato per le primarie da due killer con il volto coperto, uno dei quali gli ha scaricato addosso sei colpi di pistola. Secondo gli inquirenti si tratterebbe di un delitto di stampo mafioso: lo dimostrerebbero le modalità dell'agguato, ma anche il luogo e il momento scelti per l'azione. La Licata, Sodano e Valenti A PAG. 7

L'INTERNO

Polli, etichetta obbligatoria



Regole più dure contro l'aviaria

Accossato, Amabile e Beccaria A PAGINA 11

Caccia alla Faccia

LA STAMPA

SCOPERTO UN SISTEMA CHE CONSENTE DI COLTIVARE CELLULE UMANE SUPERANDO LE ETICO-RELIGIOSE

Staminali salva-embrione

Negli Usa due tecniche innovative. Primo sì della Chiesa

L'annuncio viene dalla rivista scientifica «Nature»: negli sono nate due nuove tecniche di creazione di cellule staminali che non prevedono la distruzione di embrioni umani. Si aprirebbe così una strada per risolvere il conflitto etico che oppone scienza e fede.

LE Gli scienziati hanno raggiunto lo stesso risultato seguendo vie differenti. caso è stata prelevata una sola cellula un embrione all'inizio sviluppo e da questa ottenute cinque di di staminali capaci di tra in cellule nervose, ossee e del muscolo cardiaco. Nel secondo caso sono stati ovuli il cui Dna era stato precedentemente rimosso e in ognuno è poi stato inserito il nucleo preso da una cellula di topo, premurandosi però di disattivare il g che permette l'adesione alle pareti dell'utero.

L'APERTURA. È questa la tecnica che sembra riscuotere caute aperture, poiché non crea un essere vivente. si tratterebbe, insomma, dell'eliminazione di forma di vita. Conferma Francesco D'Agostino, presidente onorario del Comitato nazionale di bioetica: è accettabile solo il prelievo di cellule da embrioni «senza destino». Galeazzi e Molinari A PAG. 9

ASCOLI

Allo stadio riesplode la violenza

LA LEGGE E GLI STUPIDI

Marco Ansaldo

Un razzo che vola da una all'altra dallo stadio di Ascoli. Una donna che finisce in ospedale con la faccia insanguinata, portando dentro di sé il brivido di aver rischiato la fine di Vincenzo Paparelli, il tifoso ucciso in quel modo stupido durante by» all'Olimpico, 25 anni fa. che il calcio se chiuso con questo genere

CONTINUA A PAGINA 14 TERZA

DEMOCRAZIA E TERRORE

LA LEZIONE DELL'IRAQ

Fiamma

FORSE questo di rinnovare eroismo del popolo iracheno e di vigilia del processo ai crimini di Saddam Hussein, che verranno esposti senza veli al mondo nei prossimi giorni, è l'ultimo valido per la europea per abbandonare ogni reticenza. Forse è giunto il momento, per l'Europa, di porgere semplicemente una mano solidale alla lotta per la democrazia nel mondo islamico e di abbandonare tutti i e i «ma» che rischiano di renderci a noi stessi e moralmente inconsistenti di fronte una enorme battaglia simile a quella che sollevò ondate destinate a sconvolgere tutti i ebbe luogo in Europa nel secolo scorso, guerra di valori con intensi dolori parto.

Lo stesso sta accadendo ora in Medio Oriente, e alla fine molto probabilmente gli valori che hanno vinto da vinceranno nel mondo musul-.

Due giorni or sono, fra sofferenze e difficoltà, il processo di democratizzazione mediorientale ha fatto un altro passo avanti con il per la Costituzione in Iraq. Non sappiamo ancora se essa sia passata e se quindi può cominciare la preparazione del voto di dicembre e della formazione di un governo legale e stabile, con la relativa possibilità per gli alleati di uscire finalmente dall'area. Supplamo però che il numero delle persone che, a costo del rischio per la vita, andare alle urne è superiore a un milione e mila a quello di chi ha votato l'anno scorso per stabilire il primo governo democratico dopo Saddam, e che arriva al 64 per cento.

CONTINUA A PAGINA 14 TERZA COLONNA

SADDAM ALLA SBARRA

Archiviato il referendum parte il processo in diretta tv

Giuseppe Zaccaria A

LA «STOCKHOLM» NEL '56 AFFONDO' LA «ANDREA DORIA». HA GIA' CAMBIATO NOME QUATTRO VOLTE

La nave che non vuole morire

Apri un'altra finestra sul mondo dei tuoi risparmi!
GreenPoint FORUS
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE
800-929291
Chiamaci subito anche se non hai esperienza nel settore: sarai subito contattato da un nostro responsabile

Era la notte del 26 luglio 1955 quando la «Stockholm» speronò nelle acque dell'Atlantico l'«Andrea Doria». L'ammiraglia della marina italiana affondò in dodici ore, la nave svedese invece continua a solcare i mari di tutto il mondo.

LA SVOLTA. La «Stockholm» ha cambiato più proprietario e nel 1992 viene trasformata in una «reggia del » per ciare superlusso è varata per l'ammmima volta, un nuovo «Italia Prima». Poi passa ancora mano, diventa «Valtur Prima» e per un po' resta ormeggiata all'Avana; di qui riparte come «Caribe» per conto della «Festival Cruises» che poi fallisce.

IL RITORNO. Adesso si chiama «Atoona» e tornerà a navigare tra New York e Terranova, le stesse acque della collisione con l'«Andrea Doria». Ferro A PAG. 14

VIAGGIO NEL LABIRINTO DELLE OFFERTE E FORFAIT

Cellulari, caos di tariffe E la bolletta è un rebus

Scegliere il profilo tariffario per il telefono cellulare è come uscire da un labirinto che cambia continuamente forma. Sono oltre 160 le soluzioni possibili, le proposte mutano continuamente ed è sufficiente cambiare un parametro per passare da una soluzione conveniente ad un'altra non adatta alle proprie esigenze.

COSTI E SPOT. Alla confusione tariffaria si aggiunge poi la pubblicità di offerte con soluzioni sempre diverse che spesso puntano su forfait e condizioni bloccate che il cliente sottoscrive, ma non riesce a sfruttare.

GLI SMS. Il caso si complica con i messaggi. Il costo del servizio è cresciuto mediamente del 50% e per i genitori che acquistano la ricaricabile ai figli diventa una voce di spesa non indifferente.

Paglieca A PAGINA 15

LA STORIA

MARINI E CECCHI GORI BASTA VIDEOCHIAMATE

L'attrice: me ne vado per gravi motivi
Vittorio mi ha offesa

Fulvia Caprara A PAGINA 15

Linear Assicurazioni, per risparmiare sull'RC Auto chiama il numero verde 800-11.22.33

IL GIORNO DELLA VERITA' SODDISFATTI I LEADER DELL'UNIONE, RUTELLI: PRODI VA VERSO UN GRANDE SUCCESSO

Primarie, tre milioni in coda ai seggi

Risultato superiore alle attese: in alcune regioni schede esaurite, voto con le fotocopie

Ugo Magri
ROMA

Le primarie dell'Unione hanno registrato un'affluenza piuttosto elevata. Secondo le stime degli organizzatori, quasi tre milioni di italiani si sono presentati ai diecimila seggi elettorali. Code un po' ovunque, ma

A rovinare la festa il tragico agguato al vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria

la domenica di sole le ha rese gradevoli. Alla vigilia, la soglia del successo veniva indicata nel milione di partecipanti, dunque l'esito è andato oltre le previsioni più rosee. Euforico, già a metà pomeriggio Romano Prodi commentava che «qui sta accadendo qualcosa di grosso, in molti luoghi si stanno esaurendo le schede». Sebbene ne fossero state stampate 5 milioni e mezzo,in Calabria, in Lombardia e in altre regioni è stato necessario ricorrere alle fotocopie.

Quanto alla scelta del candidato premier, le cifre ufficiali si conosceranno oggi, non appena verrà completato lo spoglio. Ma l'incoronazione di Prodi non era mai stata in dubbio. L'unica incertezza riguardava il suo bottino di voti e il distacco inflitto agli altri competitor, cominciando da Fausto Bertinotti, Francesco Rutelli, basandosi sulle proprie sensazioni, è annunciato a sera che «Prodi va verso un grande successo».

Berlusconi era intenzionato a tacere, memore di aver definito qualche giorno fa le primarie «una farsa», dunque perché dar loro importanza? Dunque ha ceduto la parola a Sandro Bondi («primarie inutili e scontate») e a Fabrizio Cicchitto («tutta propaganda»). Poi, però, il Cavaliere ha cambiato idea. Un po' per via della piega imprevista (sperava in un flop); un po' perché il Professore l'ha stuzzicato dicendo «tantissimi italiani dicono a Berlusconi di andarsene a casa». Il premier, racconta Paolo Bonaiuti, è vissuta un'«inutile provocazione visto che aveva tenuto un atteggiamento di grande rispetto». Il commento del premier è stato acidulo: «Prodi ha un solo modo di vincere le elezioni, far votare solo quelli della sinistra, proprio come ha fatto oggi». Controreplica liquidatoria di Prodi: «Ma stia zitto... Non ne ha oggi?».

Più che la battuta di Berlusconi, a turbare il clima festoso delle primarie è l'omicidio a Locri di Francesco Fortugno, vice-presidente della Regione Calabria, esponente della Margherita, che è avvenuto appena recato al seggio. Non se ne conosce ancora il movente, ma pure in attesa di particolari in più (le indagini sono in corso) Prodi ha esitato a definirlo «un fatto di enorme gravità».

invece sul «caso Mastella», esploso dopo un'intervista Udeur al Corriere della Sera. Mastella ha dichiarato di provare e vergogna», poiché «queste non sono primarie ma un gioco fasullo». Ha annunciato che proporrà suo partito di lasciare l'Unione e di votare a Palazzo Madama la pietra dello scandalo, cioè il passaggio al sistema proporzionale. Ieri Mastella ha rincarato la dose, denunciando brogli ai danni dell'Udeur in alcuni seggi di Roma e a Firenze. Nello stesso tempo ha specificato però che l'addio all'Unione non significa passaggio al centrodestra, rimane l'alleanza a sinistra.

Colpisce il tono, sprezzante, dei commenti a Mastella. Secondo Piero Fassino, segretario Ds, le «espressioni estemporanee e carnevalesche». Per Vannino Chiti, diessino pure lui, «di ridicolo si può che morire». Massimo D'Alema, sempre affettuoso, ha dato del «poverino» e «ha parlato ieri e non poteva sapere quanto poi è successo».

L'unico a prendere Mastella sul serio è stato l'eretico dell'Udeur sponda, Marco Follini. «Il suo travaglio è autentico», ha garantito.

L'ex segretario Udc circoscrive il dissenso politico, si dichiara «dimissionario, non rinunciatario», esclude di transitare alla Margherita nonostante l'ammirazione che Rosi Bindi ha manifestato per lui, e si è a disposizione di colui che sarà il suo re, probabilmente Baccini.

In coda per votare in un seggio a Trabia (Palermo)

Il Professore: tantissimi italiani dicono al premier che è il momento di andarsene a casa

Bondi e Cicchitto «Una inutile mobilitazione E' stata soltanto propaganda»

BUON RISULTATO PER IL LEADER DI RIFONDAZIONE

Quando Fausto disse «Non poniamo limiti alla Provvidenza»

E in serata abbraccia Romano all'ambasciata brasiliana con Lula

Antonella Rampino
ROMA

supera il 12 per cento (praticamente il doppio di quanto incasso alle politiche) ha vinto. Sotto, ha perso. E naturalmente, sopra il 50 diventa premier al posto di Prodi. Chi l'ha detto? Fausto Bertinotti, naturalmente, ma in tempi non sospetti, ovverosia quando si trattava di lanciare la propria campagna per le primarie. Perché ieri, invece, il suo leit motiv era «non limiti alla divina provvidenza». E l'infinito in questione è quello dell'affluenza delle primarie. Anzi, è ogni buon conto, l'affluenza ancor più dell'esito».

«Guarda Fausto, che c'è»: è stata la signora Lella, donna di carattere in grado di sfidare la sorte abbigliandosi di un abbagliante viola corretto da una punta di verde, la ad accorgersi che l'affluenza è grande, grandissima, enorme, è fiume umano che è smodava anche al seggio di casa, dalle parti di Piazza Fiume, dove alberga molto establishment diessino, a cominciare da Walter Veltroni. E man che le ore passavano, l'affare si ingrossava. «E' la più bella, la prova che la forza dell'Unione sta nella partecipazione suo popolo», dice il segretario Rifondazione quando incontra i giornalisti. d'animo perfettamente condiviso con Romano Prodi, Bertinotti calca appena più il tono sulla parole «popolo» laddove il Prof sceglie invece «democrazia». I due si ritrovano poi al tramonto a scherzare all'ambasciata brasiliana, convocati dal presidente Ignacio Lula giunto da Rio per partecipare ai sessant'anni della Fao. «La verità, Romano, è che le primarie siamo stati noi a crederci più di chiunque altro...». Obiettivo degli scherzi, certo non i diesse di cui si è ammirata la mirabile macchina da guerra messa in moto in quattro e quattr'otto, ma pezzi di establishment italiano, a cominciare ovviamente da Confindustria, perché poi Fausto non dimentica mai di essere il Rosso.

Ma la soddisfazione del risultato, che per Prodi può che essere piena e appagante, quel «grande movimento di popolo», per Bertinotti può che nascondere un'insidia. Se infatti alla fine, tutte le schede in tutt'Italia, si vedrà che il totale sfiorerà i tre milioni di voti, quel per cento messo in conto per Bertinotti for president si tradurrà in mezzo milione di voti, è ancora di più se quella percentuale dovesse crescere: un'enormità, una cifra, in valore assoluto, che lo spoglio è ancora in corso appare irraggiungibile, inimmaginabile. Non che nelle ore dell'attesa il segretario sia preoccupato: «Non so come ha fatto oggi Fausto a stare così tranquillo, io sarei a agitatissima, il voto, il seggio, il pranzo coi figli poi a giocare coi nipoti, voi giornalisti che lo inseguite ovunque, e poi Lula, il partito, la lunga attesa dal risultato vero, quello che lo riguarda...» fa la signora Lella, che in fine pomeriggio lo molla e accompagna un'amica a Tor di Valle, cercando di distrarsi almeno un po' vedendo correr cavalli invece che candidati premier.

L'altro aspetto, celato quel «non mettiamo limite alla provvidenza» e dallo straordinario risultato di quei tre milioni di italiani che vanno alle urne per la prima volta a scegliersi il leader, è una preoccupazione Bertinotti ha confidato giorni scorsi solo ai fedelissimi. E' un interrogativo che così: «Sì, è stato fantastico, ma tutto questo come potrà tradursi in voti?». Il pensiero del segretario di Rifondazione in questo caso è rivolto più alla sua personale condizione che ovviamente a quella del premier designato (e ormai incoronato). Perché appunto, la percentuale conquistata alle primarie potrebbe poi essere più lusinghiera del risultato che uscirà dalle urne al momento delle elezioni politiche; considerando anche che nel voto per Bertinotti alle primarie potrebbe di scarsa consistenza l'intenzione di spingere «più a sinistra» il programma dell'Unione in quanto a politiche economiche e sociali. Ma anche qui, Bertinotti che è un politico dalle molte sfumature di certo non teme di vedere in faccia la realtà. Nonostante la preoccupazione di cui sopra, infatti, quando gli hanno riferito che Berlusconi dileggiava il «successo di popolo» delle primarie la sua reazione è stata prontissima: «Ah sì? Allora Berlusconi farebbe bene a chiedere subito a pl di sciogliere la Camera, e così si vedrebbe se ha ragione lui, o abbiamo ragione noi».

Il leader di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti in coda per votare al gazebo di piazza Fiume, a Roma

La gioia
«La cosa più bella è che la forza dell'Unione sta nella partecipazione del suo popolo»

«Sì, è stato fantastico ma tutto questo come potrà tradursi in voti?»

GLI ALTRI «GIORNATA FANTASTICA, ABBIAMO VINTO TUTTI»

Tutti contenti, per l'affluenza

Pecoraro rilancia «Ora serve la lista unitaria al Senato»

ROMA

Le polemiche sembrano ormai alle spalle. I candidati «minori», gli «outsiders», si stringono intorno al vincitore e rilanciano l'azione del centrosinistra in vista della prossima tornata elettorale, quella più impegnativa: le Politiche del 2006. Tace solo la candidata «senza volto», Simona Panzino, «espressione dei movimenti». Tutti gli altri si mostrano entusiasti, al di là dell'eventuale successo (o 'insuccesso) personale. «Qualsiasi sia il risultato, abbiamo vinto tutti - E' stato il primo commento a caldo di Antonio Di Pietro -. La conta dei voti è ormai solo un fatto formale», il leader dell'Italia dei Valori sottolinea l'importanza del dato che unisce la notevole affluenza alle primarie del centrosinistra. «C'è grande soddisfazione - prosegue Di Pietro -. Questa è una vittoria dell'Unione, della società civile, di tutto il popolo che si è riappropriato della politica».

Anche il leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio è soddisfatto per l'ampiezza del consenso al voto. «E' stato un ottimo risultato di partecipazione - spiega Pecoraro -, votato alla fine 3 milioni di persone con grande senso civico e regolarità. domani la coalizione deve essere ancora più unitaria e coesa e deve lavorare subito al programma. E se siamo bravi dovremmo anche fare una grande lista dell'Unione. Lo dovremo decidere insieme con grande spirito di unità e credo che il segno delle consultazioni di oggi è che ancora i cittadini italiani ci hanno stupito». Infine un riferimento all'importanza di presentare un fronte compatto per battere l'attuale maggioranza. «Meglio una lista unitaria con tutti che una lista sbilenca che dia la sensazione del '96 quando Rifondazione era fuori»: Alfonso Pecoraro Scanio di questo avviso rispetto all'assetto elettorale che la coalizione dovrà darsi dopo i risultati di queste primarie.

Al di là polemiche anche Ivan Scalfarotto, che preferisce prendersela con Berlusconi e ribattere all'affermazione del Cavaliere secondo cui «Prodi ha un solo modo per vincere le elezioni: far votare solo quelli della sinistra». Scalfarotto difende il Professore e propone un'altra battuta: «Rispondo a Berlusconi che lui vince più anche se vota solo la destra». [r. i.]

ALTROVE di Guido Ceronetti

Perché quel tale ero io? Nella mano che ha brancicato non ho che la bambola...

Il filosofo ignoto

Stranieri la voglia d'integrarsi

Michele Ainis

Le primarie dell'Unione hanno consumato un'esperienza senza precedenti qui in Italia. Ma è forse ancora più importante l'altra novità di questa consultazione elettorale. Perché essa non tocca i votati ma i votanti. E perché fra i votanti - per la prima volta, in un'elezione nazionale - c'erano 46.000 stranieri, che almeno per un giorno si sono perciò sentiti italiani come noi, con i nostri medesimi diritti. 46.000: una cifra che ha sorpreso anche gli organizzatori. E in regione, considerando le molte difficoltà di quest'inedita vicenda. Le resistenze di Mastella e Di Pietro, dubbiosi circa l'opportunità di far votare alle primarie alle politiche non ha diritto al voto. Le restrizioni, giacché le urne erano aperte per i soli immigrati regolarmente residenti in Italia almeno da 4 anni. Le difficoltà procedurali, dato che per votare gli stranieri avevano l'obbligo d'iscriversi entro il 12 in elenchi speciali. La scarsa informazione che diventa giocoforza micidiale per chi parla un'altra lingua. Infine i pochi seggi abilitati al voto degli immigrati (per dirne uno, un solo seggio a Enna).

E perché il loro contributo alle primarie dell'Unione non merita di finire sotto un cono d'ombra. Denota viceversa la voglia d'integrarsi, pacificamente, senza guerre culturali. Esprime un sentimento ormai comune a moltissimi italiani, come dimostrano ad esempio le 8.000 firme raccolte la settimana scorsa a Roma per chiedere il diritto di voto agli stranieri. Reclama l'adempimento delle tante promesse normative disseminate nel nostro ordinamento, dalla convenzione di Strasburgo del 1992 al testo unico del 2000 sugli enti locali. Manifesta una reazione alle pronunzie del governo che hanno bocciato Genova e Torino sul voto agli immigrati, e la manifesta nel modo più democratico e civile. Anticipa un futuro inaluttabile, se è vero che nel 2012 in Italia saranno oltre un milione i figli degli extracomunitari. E infine, perché no?, accende il rosso contro la Bossi-Fini, contro la pretesa di tenere ogni straniero fuori dalla porta di servizio.

michelesinis@tin.it

PROFESSORE DAL VOTO A BOLOGNA ALL'ARRIVO A ROMA

La gioia di Prodi «Straordinario Ora avanti uniti»

«Mai accaduta in Europa una cosa simile»

ROMA

Gli piace, quasi gode in fila. Romano Prodi l'ha capito subito: farsi riprendere in piedi mentre aspetta di votare, vale più di uno spot costruito a tavolino da un mago della comunicazione. Sono le 10,10, nel seggio volante allestito nella sala del Barracano a Bologna a due passi da casa Prodi, il Professore è arrivato con quasi tutta la famiglia, la moglie, il figlio, la nuora, la nipotina in coda è quanto di meglio potesse aspettarsi. Dismesso il solito completo scuro cravatta celeste e modo largo, Prodi indossa una giacca marrone di taglio sportivo che però sarebbe azzardato interpretare come un addio al suo tradizionale look. Ma sin dalle prime ore di questo (per lui) indimenticabile 16 ottobre, Prodi non lesina gli oggettivi: «Una cosa incredibile», dice qualche minuto più tardi quando, al bar 'Ciccio,' punto di raccolta tifosi del Bologna, scopre che alle 11 hanno già votato 510 persone.

Nel corso della giornata lo stupore e il compiacimento del Professore avranno un'escalation pari al lievitare votanti alle Primarie («Sta succedendo qualcosa grosso, al di di ogni «In Europa è mai accaduto qualcosa simile», «la democrazia ha già vinto») fino a fargli confidare serata come proverà ad incassare l'insuccesso: elettori ci chiedono unità. Bisognerà rilanciare un progetto unitario che sappia guardare a tutta la prossima legislatura».

Ovviamente soltanto quando saranno disponibili i dati definitivi, Prodi potrà calibrare il rilancio del «progetto unitario» e deciderà se rispolverare l'Ulivo dalla serra nella quale era stato riposto. Ovviamente il Professore dovrà parlarne con tutti gli alleati, in particolare i Ds ai quali si deve buona parte merito della capillare organizzazione sul territorio che ha consentito, senza precedenti esperienze, nel giro pochi giorni diecimila sezioni elettorali. E' destinata a riprendere forza nel mini clan prodiano la voce Arturo Parisi, il "profeta" del bipolarismo, dell'Ulivo e delle che ieri era quasi commosso: «Ho fatto una bella fila, una delle più belle della mia vita: c'è stata una esplosione della partecipazione: i cittadini sono mescolati fra di loro a prescindere dalla provenienza e delle sfumature».

E se Parisi - che aveva consigliato Prodi di tenere duro sulle Primarie anche quando il Professore dopo le Regionali deciso di rinunziarvi - ora la palla torna al vincitore della consultazione popolare. Starà a Prodi decidere la prima scelta ma anche la subordinata sulla quale eventualmente glissare in caso di insuccesso. Certo, se alla fine dovesse essere confermato un dato di affluenza vicino ai 3 milioni di persone significa che i votanti sono andati ben oltre il recinto degli iscritti ai partiti. I partiti dell'Unione complessivamente tesserati pari ad un milione e centomila, come dimostra la storia congressi tutti gli politologici, la percentuale di partecipanti e militanti oscilla tra il 10 e il 30 per cento rispetto agli iscritti. Dunque sono almeno due milioni gli elettori che sono andati spontaneamente a cercarsi seggio e votare. Ed è partendo da questo dato che Prodi partirà per rilanciare il progetto unitario.

Ieri ha pensato a godersi quella che è stata una mezza sorpresa anche per lui: aspettavo un numero tra 600.000 e il milione», ha sostenuto ad una televisione tedesca. sin dalle prime ore «il Prof» - come lo chiamano gli intimi - ha capito che sarebbe una giornata che potrebbe cambiare il suo destino. Dopo aver votato (e aver versato banconota

Romano Prodi con la nipotina Chiara all'uscita seggio di Bologna

«Gli elettori chiedono unità, ora bisogna rilanciare un progetto che valga per l'intera legislatura»

Oltre l'80 per cento nel voto all'estero

Primo risultato «scorto» primarie del centrosinistra per decidere la leadership dell'Unione: è quello del seggio allestito in Australia: il 79 per cento delle preferenze è andato a Romano Prodi, su un totale di 2.230 votanti. Il Professore, quale avrebbe commentato la notizia dicendo, «È una roba spettacolare». Lo scrutinio australiano stato il primo a essere svolto per ovvi motivi fuso orario. l'80 per Invece Belgio dove Romano ha avuto 1953. Bertinotti è secondo, con 191 voti (8%). Anche nelle primarie dell'Unione svoltesi a Berlino si è imposto Romano Prodi davanti a Fausto Bertinotti. Questo il risultato della votazione: Votanti 141 Voti validi 140 Schede nulle 1 Prodi 95 Bertinotti 33 Scalfarotto 6 Pecoraro Scanio 2 Di Pietro 2 Panzino 2 Mastella 0

anziché la monetina da un euro) è stato un diluvio di sms telefonate. Alle 14 Prodi è alla di Bologna e quando gli fanno sapere che è superata la quota del milione, il suo commento con i collaboratori ha un piglio patriottico: «Noi italiani siamo un grande popolo». In treno lo segue la troupe di "Porta a Porta", dove Prodi sarà ospite questa sera ed è all'altezza di Firenze che Professore apprende primo dato definitivo: in Australia hanno votato 2230 italiani e a lui è andato il 79% delle preferenze. Poi, arrivato a Roma, Prodi fa un salto all'ambasciata brasiliana dove lo attende il presidente Lula. E continua esternare a tutto gas: mentre attraversa a piedi il centro di Roma, all'entrata e all'uscita dell'ambasciata. In compenso dovrà parlare po' nella giornata oggi. Era un vertice dell'Unione per discutere i criteri ingresso nella coalizione (con dei radicali ancora da risolvere), ma dallo staff di Prodi è spuntata una proposta di buonsenso: «Godiamoci almeno un giorno di successo, per discutere c'è tempo».

ROMA DAI QUARTIERI DELLA BORGHESIA ALLA PERIFERIA: VIAGGIO NELLE SEZIONI DELLA CAPITALE

Unica nota stonata: i giovani erano altrove

Gli anziani aspettano pazienti in fila: «La vera forza adesso siamo noi»

reportage
MARIA CORBI

ROMA

Alle nove di mattina c'è già fila venti persone al gazebo bianco piazza Euclide, zona Parioli, pochi passi dal bar che è per anni uno dei luoghi di ritrovo dei «fascisti», Anni 70 e anche 80. Le gambe si scruta, sembrano tutti increduli. Una delle volontarie dell'organizzazione dell'Unione azzarda una previsione: «Se in questa piazza che certo non è mai stata particolarmente affollata da gente di sinistra c'è questa situazione, significa che le elezioni primarie saranno un successo». Intanto sfilano i votanti. Eliana Ghione ha perso la patente, anzi no, al seggio l'hanno ridata alla signora sbagliata. «Gliela recuperiamo», promette l'addetto alle registrazioni. C'è bisogno di un po' di rodaggio in questo sistema di controllo degli elettori. Ma è difficile riuscire a tbarare». Il documento e la tessera elettorale vengono chiesti senza eccezioni. Tutti aspettano pazienti il loro turno mentre un bambino zingaro di cinque anni gironzola chiedendo anche per lui l'euro che chi vota deve versare come contributo spese. Pietro, avvocato di 63 anni, il primo consenso che dà al centrosinistra: «Finora ho sempre votato a destra. Ma adesso credo sia ora di cambiare». Clorinda ha una motivazione precisa: «La sinistra deve aumentare la mia pensione. Io ho 80 anni e faccio ancora la badante perché non posso permettermi di andare a vivere da sola».

Qualche chilometro più in là, piazza Melozzo da Forlì, quartiere della media e piccola borghesia. La fila è ancora più lunga e pochi giovani. Ti spiegano che «i ragazzi si svegliano tardi». Elena, esemplare unico di femmina diciassettenne presente, fa cenno di no con la testa: «Ai miei amici non gliene frega niente, io sono qui perché i miei genitori mi hanno fatto una testa come un pallone perché partecipassi visto che a giugno voterò alle elezioni». Laura chiede se può saltare fila: «C'è la poco». Fermasse accordato. Il sole e questa inaspettata partecipazione hanno tutti più gentili. Effetto dell'entusiasmo che monta. Maria, di professione pr, al bar vicino chiede all'amica: «Ma che dici, devo votare anche io? Votano tutti. che succede non lo faccio?». L'altra è spiatata: «Che che succede. Niente». Ma Maria, invogliata dall'entusiasmo generale, decide di farsi la fila.

Cambiamo zona. Lungo via Flaminia, verso la periferia Nord, Prima Porta, roccaforte di immigrati slavi, circondata da popolari, bacino ricco di consensi centrosinistra. Nella Acai (Associazione na artigiani italiani) a via Giustiniana 187, c'è poca gente. Nessuna fila. Due anziani scendono una macchina. giovane coppia ammoreggia aspettando il proprio turno. «Perché siamo qui? nessuno chiede mai una nostra opinione. Per una volta...», Mauro Mannocchi, presidente provinciale dell'Acai e scrutatore del quasi non ci crede: «Abbiamo stimato più o meno un affluenza del 5 per cento del bacino complessivo delle sette sezioni elettorali che rappresentiamo». Alle quattro del pomeriggio sono 172 le schede accettate: «Solo 4 appartengono a sezioni non di nostra competenza e le abbiamo registrate in un verbale separato», precisa Mannocchi. Questo per evitare che elettori particolarmente affezionati con un candidato o sabotatori possano votare ripetutamente in più seggi.

Non è facile aggirare i controlli. E chi ci riesce, come Bruno, al seggio di via Inverigo, viene sgridato. E poi comunque «gratuito». Il presidente del seggio, Gaetano Mannarino, evita a Bruno una camminata fino alla sezione di competenza. «Ormai abbiamo fatto il verbale, non si può cancellare», spiega. «Comunque lo conosciamo». Anche qui l'impressione è che manchi un'intera, forse anche due, generazioni di votanti. E ormai sono quasi le cinque, dovrebbero essersi svegliati. «Volete sapere perché? Chiedetelo alla televisione», spiega Mannarino. «Ormai c'è disinteresse per tutto, se non per L'Isola dei famosi e altri reality. E questo è il risultato. Posso valutare che da ci sia un'affluenza del 70 p e oltre di persone adulte o anziane. Pochissimi giovani». In questa zona di solito i voti al centro-sinistra sono tra i 1800 e i 2000. Le persone arrivate per (fino a metà pomeriggio) erano 212. «Una percentuale del 10 per cento, più o meno», spiega.

successo oltre ogni aspettativa alla sezione Pdci di via Offanengo, che raccoglie anche gli abitanti delle case popolari di delle Gallina Bianche. Alle 16, erano 600 le schede imbucate nell'urna e per tre volte si sono dovuti fotocopiare schede e registri per i documenti, cambiano le matite. «Incredibile», sorride de Luca, disoccupato, fan di Bertinotti. «Vedrete che sarà lui la vera sorpresa». Marcello, impiegato, sorride anche lui. «Ho sempre votato a sinistra, e contento questa volta dire la mia sul candidato da sostenere come premier». chi ha votato lei? «No, qu non lo dico. Comunque l'importante è che ci stato questo di partecipazione prendo come un segno beneaugurante per giugno. Quando la sinistra si mobilita e si unisce vince».

Al sesto municipio, a via Erasmo da Gattamelata, quartiere Prenestino, zona impiegati e commercianti, nel seggio Acai (bacino complessivo di 4500 votanti) di sera cinquecento le persone che avevano espresso la loro preferenza per queste primarie. Giancarlo Loreturci, consigliere del sesto municipio, è contento come se avesse vinto alla lotteria. A piazza Grecia, al Villaggio Olimpico alle 19,30 il bilancio è di 800 voti. «Un successo», si entusiasma Rosamaria, pensionata che ha scoperto da poco la passione per il «volontariato» politico. Ha lasciato i nipotini a casa e ha passato la giornata a controllare documenti. «Siamo noi, over 60, i veri giovani». E forse ha ragione lei.

DAL SEGGIO SOTTO I GAZEBO DELL'UNIONE

Per chi avrà votato madre superiora?

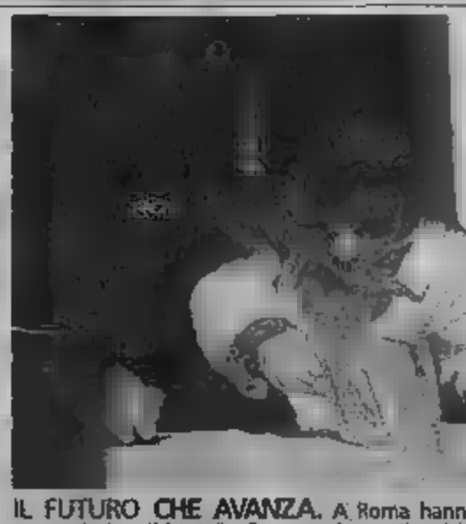
DUE SORELLE UNA SCELTA DIFFICILE. sono presentate in due, nella tarda mattinata ieri, in un seggio capitale. Due suore grigio vestite, che hanno anche avuto fortuna - all'uscita - di incrociare e salutare Francesco Rutelli. Per chi avranno votato?

L'anziano e l'immigrato

IL BASTONE DI CEPPALONI. Pochi dubbi foto a a: il titolare di questo bastone ha votato nel seggio del municipio di Ceppaloni: come pensare che non abbia scelto il Clemente? A destra, invece, un'immagine da Milano: l'extracomunitario vota al Leoncavallo.

Tre amici al bar e un «immigrato» nel seggio

IL PROFESSORE CON CICCIO. Romano Prodi, dopo il voto a Bologna, è andato a far visita ai gestori del bar Ciccio, dove ha poi incontrato alcune famiglie di extracomunitari. Sorrideva già a tarda mattinata il Professore: gli exit poll bolognesi lo davano molto avanti rispetto ai suoi sfidanti. E il caffè era più dolce.



IL FUTURO CHE AVANZA. A Roma hanno votato decine di famiglie, fino a tarda ora. E così un elettore di centrosinistra ha pensato di bene di coinvolgere per tempo il proprio figlioletto, lasciandogli infilare la scheda gialla nell'urna bianca con l'arcobaleno. Ovviamente era stato lui a votare, alla faccia della segretezza: entrano nell'urna con il bambino, è improbabile che non gli abbia fatto vedere per chi votava. Poco male. Il piccolo all'uscita si è solo limitato a imbucare la scheda di papà.

La lunga attesa

IN CODA CHE PAZIENZA. E' stata dura, per molti, riuscire a guadagnare il seggio per votare: anche una buona mezz'ora di coda a Torino. E così c'è chi ha utilizzato questo tempo per leggere il giornale, altri per familiarizzare con gli occasionali compagni di viaggio.

LA [redacted] DISCRIMINAZIONI E PERSINO AGGRESSIONI VERSO I NOSTRI PRESIDENTI [redacted] SEGGIO

«Voto fasullo, lascio l'Unione»

L'ira di Mastella: schede prevotate per Prodi, daremo l'appoggio esterno

Maria Grazia Bruzzone
Inviata a CEPPALONI

Brogli, discriminazioni [redacted] persino aggressioni dei ds e non solo ai suoi presidenti di seggio udienrini. E firme saltate, schede fotocopiate incontrollabili, schede aggiuntive negate all'Udeur. «Sono saltati gli argini, il risultato qualsiasi sia, è drogato e non lo riconosco. A Romano dico, sospendiamo il giudizio, tutto questo è irrispettoso. E io solo rispetto, chiedo. In Iraq hanno votato, [redacted] i sunniti [redacted] stati trattati meglio [redacted] sennitì.

«Ma non passo dall'altra parte, esco per costruire un nuovo Centro alleato al centrosinistra»

[redacted] dice che [redacted] parleremo domani? [redacted] [redacted] ci sarò, ho [redacted] convocato la direzione dell'Udeur per venerdì. Sul piano umano posso capire [redacted] non mi amano, ma su quello politico devo trarre le conseguenze. A questo punto esco dall'Unione. Ma non per passare dall'altra parte. Esco per costruire un Centro alleato dell'Unione. Se mi vogliono. Altrimenti resto a fare il sindaco di Ceppaloni, che mi piace pure».

A metà pomeriggio da tutta Italia piovono dati sull'eccezionale partecipazione dei cittadini alle primarie dell'Unione. Prodi e i segretari di partito sono tutti entusiasti. Tranne Clemente Mastella. Di umore nero, [redacted] fianco la bella moglie Sandra, presidente del Consiglio della regione Campania, avvolta in una pashmina fucsia, guarda incupito lo stupendo paesaggio che si gode dal miglior ristorante della zona e commenta la «brutta, brutta giornata» delle elezioni del centrosinistra. Una esperienza che, giura, «non ripeterò mai più. Nemmeno in Sicilia il prossimo novembre. Anche se al sud siamo il terzo partito».

Bruttissima. Lo diceva già alle 11 e mezzo di mattina, quando è arrivato nella piazza di Ceppaloni, 800 anime che diventano 3000 col circondario, radiosa sotto il sole. [redacted] affollatissima. Code al seggio del Municipio fin dalle 8, donne e uomini di ogni età che arrivano dalle frazioni più distanti («E poi Chiti, per giustificare le 400 schede, sostiene che solo l'Umbria ha una conformazione del genere, ma va»), vecchiette col bastone che non si scoraggiano neppure davanti ai nove gradini che portano al seggio. Il sindaco invece dice di non saperu neppure ancora se voterà [poi lo farà «per rispetto ai tanti che si sono impegnati»]. Passeggia nervoso attorniato dal codazzo di guardie del corpo, amici, clientes, famigli del suo feudo. Il cellulare incollato all'orecchio che gli porta le cattive notizie. Ogni squillo un'arrabbiatura. E uno sfogo.

«A Roma tre presidenti di seggio nostri sono stati fisicamente rimossi dai Ds. Picchiati. Hanno detto "finora abbiamo scherzato". Nel XII Municipio non hanno fatto entrare un nostro rappresentante di lista. Nel XIII il nostro presidente, Giuseppe Bucci, denuncia pacchi di schede già votate per Prodi. A Firenze mio figlio mi fa sapere che gli extracomunitari non hanno un loro seggio e, siccome non sono registrati, vagano qua e là, votando più volte. In un quartiere di Napoli arriva un verde e dice che siccome è la sua sezione il presidente lo fa lui. A Caserta, dove siamo fortissimi, le schede [redacted] esaurite, ma i ds rifiutano di fotocopiarne altre. Non si può, dicono, ma a Firenze ne sono arrivate a pacchi. A Palermo e a Scampia, stesso imbroglio. E' la strategia dei franchi traditori. Un «bollettino di guerra», lo definisce lui stesso. La signora Sandra non è da meno: «Mia figlia denuncia 500 schede senza firme in una sezione fiorentina ma le danno dalla destabilizzatrice. A Roma una mia amica mi ha chiamato dalla sezione Parioli, stranamente affollata di gente bene. Vedrete, avranno votato tutti per Bertinotti».

Bertinotti è la bestia nera del Clemente furioso che da sempre si sente non amato dall'Unione e non capisce perché: «Io da quando ho soccorso il governo D'Alema sono sempre stato leale. Lui è considerato il figliol prodigo. Ma Prodi chi l'aveva fatto cadere?». Ha buone parole solo per Rutelli, l'unico ad avergli telefonato oltre [redacted] Loiero. Con Franco Marini, che ha [redacted] per lui parole [redacted] («Una nota stonata e incomprensibile nella sostanza») ricambia cortesia con una sfida che rivela la sua strategia. «Visto che [redacted] diverte a scherzare con le mie percentuali, mi candiderò anch'io al Senato. Vediamo chi diventerà presidente. Con [redacted] legge proporzionale al Senato non ho problemi, a differenza di altri. Ma anche alla Camera, secondo l'ufficio studi di Montecitorio che mi [redacted] al 2,7-2,8%, prenderei 17-18 deputati. A me la riforma proporzionale conviene. Al Senato infatti la voterò».

Clemente Mastella davanti al seggio di Ceppaloni dove ha votato [redacted]

IL FORZISTA SALERNITANO CONFERMA: «SOCCORSO AZZURRO» PER CLEMENTE

Pepe: io gli ho portato almeno tremila voti

L'aveva detto e ha mantenuto la parola. Il forzista salernitano Mario Pepe è corso ieri a votare alle primarie dell'Unione in soccorso di Clemente Mastella. Soccorso Azzurro, [redacted] aveva annunciato: «Sono andato al seggio di via Ferrero da Cambiano alle 20 e ho crociato il nome di Mastella. Avevo mobilitato i miei [redacted] quindicina di collegi romani e in quelli di Velletri, Rieti, Latina, Frosinone. Avremo portato a Clemente almeno tremila preferenze: è il nostro modo per dirgli [redacted] lasciar perdere l no globai e tornare a casa, [redacted] mi pare che dopo essersi schierato per la legge sul proporzionale sia già dei nostri...».

Partecipando, Mario Pepe voleva anche dimostrare come le primarie del centrosinistra fossero [redacted] barzelletta». E a suo parere c'è riuscito: «Quando sono arrivato al seggio nessuno mi ha riconosciuto. [redacted] hanno chiesto il documento ma non l'hanno neppure guardato. Si son presi l'euro [redacted] mi hanno fatto sottoscrivere alcun programma. Vi sembra un'elezione seria? Così [redacted] schede nelle urne se ne potevano mettere tante...». E qualcuno forse, chiosa Pepe, ci ha provato: «Ho [redacted] mucchio di facce [redacted] destra, gente che conoscevo di vista, che avevo incontrato alle manifestazioni di Storace».

IN SEZIONE [redacted] IN TESTA PRODI, POI BERTINOTTI [redacted] STACCATO SCALFAROTTO

La «svolta» di Bologna: i gay non hanno premiato i due gay

La richiesta politica si riassume nella domanda dei Pacs, «solo Rutelli non l'avremmo scelto mai»

Jacopo [redacted]oni
inviato a BOLOGNA

I gay non votano per i gay. Non [redacted] Non principalmente. E qualche volta si menano pure. E' successo un mese fa a Roma, racconta Sergio Lo Giudice, capo dell'Arcigay bolognese. Raccolta di firme per Ivan Scalfarotto [redacted] Gay village a Testaccio, praticamente la casa di Imma Battaglia, un po' la capa lesbica della città. Le due attiviste vanno lì, parapiglia, Imma s'arrabbia perché nessuno l'ha avvertita e [redacted] fa cacciar via [redacted] malo modo. Si spiegheranno, dopo, ma [redacted] gusto è fatto. Eccola, la leggendaria lobby gay. Monolitica, come no.

Al Cassero, Bologna, dove l'Arcigay ha trovato [redacted] prima sede nel 1982, se ne ha ampia e colorita conferma: non è gay il voto gay. Tu chi voti? «Bertinotti», [redacted] Nera Gavina, macchinista Trenitalia, di Arcilesbica. Franco Grillini la introduce argutamente, «rappresentante [redacted] del lesbismo ferroviario». E tu? [redacted]tti», dice [redacted] Brandolini, presidente di Arcilesbica Bologna. [redacted] tu? «Bertinotti», dice Emanuele Pullega, presidente del Cassero, un ragazzone robusto e pelato con l'orecchino. E così Anna Pulvia Mestolo, Nicoletta Magenti, Sandro Matteoli. Va [redacted] finire che i più moderati sono loro due, i capi, Sergio Lo Giudice e Franco Grillini, che ancora conserva in tasca a mo' di santino la lettera in cui Prodi gli ha promesso [redacted] inserire i Pacs nel programma dell'Unione. Ha votato per lui, Franco. E Lo Giudice per Pecoraro Scanio, anche se [redacted] lo vuole dire, perché el'Arcigay come organizzazione non si schiera o anzi: [redacted] per Bertinotti quasi quanto per Prodi. I gay non votano (due) candidati gay.

Gaynews ha diffuso anche dei dati. Prodi votato tra il trenta e quaranta per cento dalla comunità Glbt - gay lesbian bisexual trans - Bertinotti intorno al venticinque, un [redacted] su quattro sta col subcomandante Fausto. Terzo, però di molto staccato, Ivan Scalfarotto. Non pervenuto Mastella, «si sta già riposizionando per il centro ruiniano», illustra Grillini. Chiacchiere e passeggio sotto i portici. «Ah, consiglio di leggere un libro di Xaos, "Il triangolo rosa in Vaticano". In copertina, Ratzinger con le collane, oh, proprio un Papa dalle movenze così gentili [redacted] così omofobo...».

Il Cassero ora è dietro la zona universitaria. «Da qui», dice Lo Giudice, «è partita Titti (De Simone, ndr.). Di Bologna è Marcella Di Folco, la presidente del Mit», [redacted] movimento di identità trans, storica cassiera del Piper di Patti Pravo e attrice felliniana, «s'è iscritta sia al comitato per Bertinotti che a quello per Pecoraro Scanio», sorride Lo Giudice. Per distrazione, probabilmente. Questo è un luogo della poesia, oltre che [redacted]arina politica. Nell'82, quando nacque, il circolo gay si sistemò a Porta Saragozza perché Renato Zangheri, nel '77 contestatissimo dalla piazza al grido di «Zangheri Zanghirì zangheremo la città», aveva deciso di riallacciare coi movimenti, ricorda Lo Giudice. Per vent'anni la curia, Biffi, in particolare, protestarono a martello perché lì davanti era il punto esatto dove passava la processione della Madonna di San Luca. Alla fine, nel 2001, è stato un sindaco di destra, Giorgio Guazzaloca, a trovare la soluzione [redacted] Magazzini del tabacco, magnifica struttura industriale del '700, come nuova sede. Sopra, uffici; sotto, la disco. Arriva Viola Valentino, idolo della comunità lesbo chicchissima per certo gusto retrò che celebra dovutamente anche la Rettore. I maschi trentacinquequarantenni ricordano commossi Ivan Cattaneo. Cosa canterà Viola? «Compranni».

La richiesta politica si riassume nell'invocazione dei Pacs, «solo Rutelli non [redacted] votato mai». Quella culturale si soddisfa nella biblioteca in fondo a sinistra, titoli come «Il [redacted] selvaggio» di Vance Packard, «Sesso [redacted] lavoro» di Roberta Tatafiore, ma anche [redacted] carattere» di [redacted] Weininger. Il passato è Pajetta che, ricordano Grillini e Lo Giudice, «si arrabbiò per esser stato fotografato con alcuni di [redacted] "anche i finocchi", disse, "che [redacted] sta diventando questo partito"». Il presente è un'altra elezione, [redacted] ha appassionato persino più delle primarie: ha vinto tal Raffaele, un piccoletto che non entusiasma Grillini, mister gay Cassero 2005.

Il voto di Franco Grillini

HA BATTUTO ANCHE LA CANDIDATA DEI DISOBBEDIENTI

«Fausto» vince al Leonkavallo [redacted] «primarie antiproibizioniste»

Con 262 voti, pari al 79,3 per cento del totale voti, Fausto Bertinotti è stato il candidato più votato delle «Primarie antiproibizioniste» che si sono tenute ieri nel centro sociale [redacted] Leonkavallo. A [redacted]ire la candidata dei disobbedienti Simona Panzino, con il leader dell'Unione Romano Prodi, con il 6,4 per cento. Tre voti, pari all'1 per cento sono andati a Clemente Mastella, mentre, a sorpresa, il leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio [redacted] ha ottenuto preferenze.

Il seggio al Cassero - Bologna - dove l'Arcigay ha trovato la prima sede nel [redacted]

LA POSTA DI MAGGI

a cura di Glauco Maggi
glauco.maggi@lastampa.it

Le lettere vanno spedite alla redazione
di TUTTOSOLDI in via Marenco 32 - 10126 Torino

lettere

SI RIDUCE IL RENDIMENTO LE COMMISSIONI NO

Ho stipulato una polizza con Venezia Assicurazioni 12 anni fa. Quando ho letto il vostro articolo sui caricamenti mi sono informato e ho saputo che pagavo il 16,59% su ogni rata! Ho sospeso immediatamente i versamenti. Quando ho stipulato il contratto il rendimento era intorno all'8% annuo, con un ricupero Irpef del 27%; ora i rendimenti sono scesi al 2,5% e il ricupero fiscale si è ridotto al 19%. Capisco che i rendimenti siano scesi, ma perché allora non scendono anche i caricamenti? Perché gli agenti non diminuiscono le loro pretese? E' possibile chiedere la risoluzione del contratto per sopravvenuta eccessiva onerosità?

Mario C.
S.Benedetto del Tronto

UN caso esemplare, che conferma quanto evidenziato da «Tuttosoldi» a più riprese, cioè che occorre esaminare bene i vecchi contratti assicurativi per vedere se vale ancora la pena di continuare a versare le rate delle polizze vita, oppure se (ed è la stragrande maggioranza dei casi) conviene sospendere i versamenti e orientarsi verso un altro tipo d'investimento meno oneroso. Il caricamento evidenziato dal lettore è abnorme e produce una perdita secca ricuperabile solo dopo 7-8 anni: bene ha fatto a bloccare i versamenti. Per quanto riguarda l'eccessiva onerosità, si tratta di una possibilità di ben difficile applicazione, perché l'art. 1448 c.c. prevede sì una rescissione quando il valore del bene o del servizio comprato è inferiore alla metà del prezzo pagato, ma non sembra applicabile ad «acquisti ripetuti» come nel caso di una polizza a pagamento annuale. Certo, l'agente si è ingrassato lautamente il portafoglio, avendo già incassato (con il sistema del preconto) 20 anni di provvigioni; ma difficilmente sarà chiamato a restituire qualcosa, pur avendo percepito un compenso per un servizio non ancora prestato (per la parte di premi che non saranno più versati).

BANCHE CREDITRICI E COSTO DEL CONVERTENDO

Vorrei capire un particolare relativo al «convertendo» Fiat. Dunque, le banche sono creditrici Fiat per un po' di miliardi. Invece di avere indietro i soldi partecipano a un aumento di capitale. In modo virtuale, suppongo, perché non credo che sborsino altri soldi. Ma le azioni che portano a casa vengono pagate molto più del prezzo di Borsa. Per cui un inesperto come me si chiede: dov'è la logica?

Pier Rolandini
(e-mail)

LE previsioni del contratto firmato dalle banche nel luglio del 2002 non erano sicuramente quelle di trovarsi nel 2005 con un simile divario a loro sfavore. In questo caso l'evoluzione della situazione non è stata favorevole per le banche. In generale, il valore di un titolo quotato non è comunque schematicamente ricavabile dai suoi bilanci e dai fatturati di oggi, ma incorpora la proiezione delle aspettative di utile per il futuro. La società ora, con il nuovo management, è in condizioni migliori, e la speranza delle banche azioniste resta quella di incamerare future plusvalenze di prezzo sulle azioni, come quella degli obbligazionisti, bancari e non, è di ritrovarsi con bond dello stesso emittente dal rating più alto dell'attuale, e quindi più appetite e dalla quotazione di conseguenza più elevata.

«PERCHE' TASSARE LE RENDITE FINANZIARIE?»

Ho investito nella Fiat, sia in azioni che in obbligazioni e devo dire che ci sto guadagnando abbastanza bene. Visto che la Fiat si apre a queste cose vuol dire che i nostri soldi investiti non le fanno certo schifo! Voglio dire... certamente le servono e per valorizzare la società e come finanziamenti. Allora mi capirete se vi dico che non riesco proprio a capire perché Montezemolo si ostina a dire che le rendite vanno tassate! Non si rende conto che così la gente comprerà meno azioni e obbligazioni e di conseguenza anche la Fiat ne risentirà? Io mi trovo bene con gli investimenti nella Fiat ma se Montezemolo insisterà a dire che le rendite vanno tassate è più che evidente che non gradisce i nostri soldi e quindi, sicuro di fargli cosa gradita, li toglierò tutti in blocco, e così faranno i miei numerosi parenti e amici! C'è la crisi perché la gente ha pochi soldi e vogliono addirittura togliercene altri! La crisi è voluta!

Pennone
(e-mail)

QUESTA seconda lettera non fa domande ma contiene un paio di commenti. Il primo è una testimonianza di soddisfazione sugli investimenti in Fiat, che registriamo. Il secondo richiede invece una precisazione non secondaria, che tranquillizzerà il signor Pennone. Montezemolo infatti si riferiva alla tassazione delle grandi operazioni «mordi e fuggi» del raider (scalatori a fini speculativi) e non ai risparmiatori.

il quesito

Impianto centralizzato di riscaldamento

La legge 10 del 9/1/91 consente di trasformare, a semplice maggioranza dei millesimi (501/1000), l'impianto centralizzato di riscaldamento in impianti unifamiliari a gas; si tratta di un'eccezione alla regola generale degli articoli 1118 e 1122 c.c., che richiede l'unanimità dei consensi al fine della rinuncia a un bene comune. La normativa è volta a contenere il consumo energetico, ma la trasformazione, in presenza di una norma generale che vieta la soppressione dei servizi comuni, deve avvenire entro confini ben definiti. La legge speciale, intanto, è applicabile solo alle fattispecie nelle quali l'impianto centralizzato, nella sua totalità, venga dismesso e non nelle ipotesi di singoli distacchi, nei quali rimangono in funzione sia l'impianto condominiale che altri autonomi; se singoli condomini si distaccano, rimangono comproprietari dell'impianto originario.

La Cassazione è orientata nel non ritenere necessario che la delibera sia accompagnata dal progetto esecutivo, che attiene alla successiva fase esecutiva della volontà assembleare. Con recente sentenza (18/8/2005, n. 16980) la Suprema Corte ha stabilito che, per essere valida, la delibera deve prevedere almeno il tipo di nuovo impianto, non essendo sufficiente la previsione che l'impianto centralizzato di cui si delibera verrà sostituito, ad iniziativa dei singoli condomini, con impianti autonomi.

(p.gatto - presidente nazionale Aiac)

DISTACCO DALL'IMPIANTO CENTRALE DI RISCALDAMENTO

Ho letto su «La Stampa» dell'11 aprile 2005 una risposta in tema di distacco dall'impianto centralizzato e, in qualità di amministratore del condominio in cui abito, le rivolgo i seguenti quesiti. 1) Il condomino che opera il distacco è esonerato totalmente dalle spese di esercizio? 2) Secondo alcune sentenze non è tenuto a versare una quota delle spese di esercizio. 3) Oppure nella ripartizione della spesa per il riscaldamento l'amministratore dovrà applicare ancora la tabella millesimale del regolamento, anche se il condomino che si stacca non gode del servizio? 4) In caso di totale esonero delle spese di esercizio il condomino che si stacca non è tenuto almeno ad isolare tutte le tubazioni ascendenti e discendenti passanti nei muri del suo appartamento?

Mario La Montagna
Pinerolo (TO)

DOPO un primo orientamento della Suprema Corte che negava la possibilità di distacco dall'impianto centralizzato poiché si sarebbero verificati degli scompensi nell'impianto comune, oggi l'orientamento è nel senso che il singolo condomino possa operare il distacco senza alcun assenso da parte dell'assemblea. La comproprietà dell'impianto, peraltro, impone che il condomino continui a corrispondere le spese di manutenzione. In relazione al consumo, al contrario, il condomino potrà essere esonerato dal pagamento, ma l'onere di dimostrare che il distacco non implichi un aggravio di spese a carico della comunità condominiale spetta a lui; in assenza di una norma del regolamento che stabilisca una quota forfettizzata (30%-50%) colui che si stacca, al fine di poter essere esentato, almeno in parte, delle spese di consumo, dovrà presentare in assemblea una perizia che stabilisca quanto la sua rinuncia al servizio abbia influito sul risparmio energetico e, in tale misura, potrà essere esentato. Qualora l'assemblea non approvi quanto disposto dalla relazione, sarà onere del singolo impugnare la ripartizione davanti al giudice.

MA LA PRECOCITA' CHE FINE HA FATTO?

Ho letto il suo articolo sulla necessità di avere 57 anni per la finestra di ottobre 2005. Ma è una proposta di legge o c'è stato un cambiamento della legge 335/95? Sono nato il 19 giugno 1950 e sono precoce. A dicembre 2005 raggiungo i 38 anni di contributi in una ditta privata metalmeccanica: posso andare in pensione con la finestra di aprile 2006? O devo aspettare altri due anni, fino al compimento dei 57 anni secondo quanto da lei indicato?

Pietro Longo Vaschetti
(e-mail)

LEI non è assiduo lettore della rubrica previdenziale, altrimenti avrebbe ricordato - dato che ne abbiamo parlato spesso e volentieri - che per le finestre di luglio e ottobre di ogni anno la legge 335/95 vuole che l'età minima sia quella di 57 anni. E ciò anche se si hanno 38 anni di contributi e se si è precoci. Invece, per le finestre del primo semestre di ogni anno (finestre di gennaio e aprile) non vale più la regola dei 57 anni per chi ha 38 anni (e quindi può andare in pensione con qualunque età) e per chi è precoce con meno di 38 anni di contributi (e quindi può andare in pensione con 56 anni di età). Conclusione: lei potrà avere la pensione con le finestra di aprile 2006.

RISCATTO DELLA LAUREA LA PENSIONE FRA 30 ANNI

Mio figlio, nato nel 1976, ha iniziato a lavorare nel 2002 come dipendente del settore privato dopo avere conseguito la laurea (5 anni). Vorrei conoscere i vantaggi (se ci sono) che potrà trarne a livello pensionistico riscattando la laurea. In breve: è conveniente il riscatto?

Sergio Menzio
(e-mail)

NON posso darle alcun consiglio. E sa perché? Perché se suo figlio riscatta il periodo degli studi universitari potrà andare in pensione nel 2037; se non riscatta andrà nel 2042. Neanche il mago Merlino saprebbe prevedere quel che succederà tra 30 anni e oltre. Mi spiace, ma se volessi darle qualche certezza, spingendola in un senso o nell'altro, commetterei un peccato di immodestia e potrei arrecare danno.

«LA CASSA DEI GEOMETRI NON SI DEGNA DI RISPONDERE»

Ho inviato domanda di pensione di vecchiaia alla cassa geometri il 31 gennaio 2004, allegando la documentazione richiesta. Dopo tanto tempo nonostante numerose lettere, messaggi e-mail ecc. non mi è stato comunicato l'esito o almeno lo stato della pratica. E' inammissibile che un ente previdenziale abbia la facoltà di sottrarsi indefinitamente a ogni vincolo di trasparenza e informazione nei riguardi dei suoi iscritti.

M.C.
Genova

SICURAMENTE c'è qualche ostacolo che blocca la definizione della domanda. Controlli bene la situazione, anche se è altamente probabile che quando lei leggerà questa risposta tutto sia andato a posto, dal momento che noi - per problemi [illegible] - la facciamo sempre in ritardo.

Hanno collaborato:
GIANLUIGI DE MARCHI
PAOLO GATTO, presidente nazionale Aiac
MAURO SALVI

TRENT'ANNI 1975 - 2005
FAI FONDO PER L'AMBIENTE ITALIANO
PER L'ITALIA

GLENN MILLER ORCHESTRA

direttore WIL SALDEN

Lunedì 24 ottobre 2005 - ore 20.30
Teatro Regio
Torino, piazza Castello 215

il FAI ringrazia

in collab. con LA STAMPA

PER INFORMAZIONI
Delegazione FAI Torino - Telefono 011 530979
AMIT Numero Verde 800 166 250
FAI Ufficio Eventi Speciali - Telefono 02 46761553 - 46761537

TRENT'ANNI 1975 - 2005 FAI - FONDO PER L'AMBIENTE ITALIANO PER L'ITALIA
www.fondoambiente.it
eventi@fondoambiente.it

Con il Patrocinio di

Avviso pubblicitario.

800.02.02.02
www.bancaintesa.it

CONTO INTESA PERSONAL
IL CONTO SU MISURA CHE TI GUIDA NEI TUOI INVESTIMENTI.

NASCE CONTO INTESA PERSONAL, L'INNOVATIVO CONTO CORRENTE PENSATO PER CHI CERCA UNA SOLUZIONE PERSONALIZZATA E UNA GUIDA SICURA E AFFIDABILE PER I PROPRI INVESTIMENTI.

UNICO E COMPLETO
Un unico conto finanziario, per tenere sotto controllo [illegible] altri [illegible].

PERSONALIZZABILE
Un ampio menu di crediti e servizi, per costruire il tuo conto su misura.

TRASPARENTE
Operazioni illimitate e canone bloccato almeno fino a gennaio 2007.

VANTAGGIOSO
Condizioni che migliorano al crescere dei tuoi investimenti.

LEGGERE I FOGLI INFORMATIVI PRESSO LE FILIALI.

Vogliamo meritare di essere la tua banca.

Banca Intesa

Torino

VIA MARENCO 32
10126 TORINO
TEL. 011 6568111
FAX 011 6639003
E-MAIL
CRONACA@LASTAMPA.IT
«CRONISTA PER VOI»
TEL. 011 6568230
CRONISTA@LASTAMPA.IT

IL TEMPO
Il tempo cambia sul Piemonte a causa della discesa di aria umida e fredda da nordovest. Qualche precipitazione in arrivo.

Massima 20.2
Minima 8.2

-116

CENTROSINISTRA AFFLUENZA RECORD NELLE 59 SEZIONI ALLESTITE IN CITTA': DAL PRIMO SPOGLIO DELLE SCHEDE PRODI E' IN VANTAGGIO

Travolti dalla passione per le primarie

In 45 mila a Torino per il candidato premier dell'Unione: ai seggi l'attesa dura ore

Emanuela Minucci
Alessandro Mondo

Code di nessuno isolato. Come davanti a saldi imperdibili, soltanto che dietro quelle vetrine c'era «merce» non in vendita: sei volontari, una pila di schede, due matite, l'urna con l'arcobaleno sopra e la cassetta per le offerte. Il kit delle primarie insomma. Un gioco che anche a Torino ha funzionato, con la gente che aspetta paziente di scegliere il futuro rivale di Berlusconi con il giornale sotto il braccio, il cane al guinzaglio, la bambina nel marsupio.

L'esordio delle primarie a Torino - come in buona parte dell'Italia - è un esordio con il botto: 45 mila votanti attorno alle nove di sera. Un'affluenza che ha costretto nel tardo pomeriggio i volontari della macchina elettorale a fotocopiare in corner 30 mila nuove schede che si sono aggiunte alle altre 40 mila che all'inizio si pensavano più che sufficienti.

E pazienza se tutto questo entusiasmo, anzi, «voglia di partecipazione» (come specifica una «prodiana dichiarata») costringe anche la presidente della Regione Mercedes Bresso e il sindaco Chiamparino a provare l'ebbrezza dell'attesa infinita fra pestoni e sgomitate. Per l'Unione è una giornata da brindisi. Non solo per l'affluenza record, ma anche per i fondi raccolti, che molto spesso vanno ben al di là del singolo euro: forse anche perché chi si presentava con sola moneta non se la sentiva di ritirare il resto facendo la figura dello spilorcio. «Ringraziamo i cittadini per la loro generosità - commenta stravolto dalla fatica Claudio Cerrato, il diessino responsabile della macchina elettorale e 1500 volontari -, si vede che si sono resi conto della fatica e dell'impegno che ci abbiamo messo».

E pazienza pure se la rapidità non è stata propriamente di casa nei 59 seggi allestiti in città. I torinesi hanno retto bene all'attesa di fronte allo sguardo di qualche scettico (magari di centrodestra) che commentava «aspettano ore per votare e poi pagano pure, bah». Ma a proposito di centrodestra, qualcuno, nel quartiere centro ha avvistato più di un consigliere del Polo mettersi pazientemente in coda per scegliere l'antagonista del Cavaliere. Il diktat che circolava nella minoranza di Palazzo civico era «votare in massa Bertinotti», ma chissà se poi è andata così.

Al di là dei voti di disturbo (a proposito Michele Giovine, consigliere regionale della Lista Consumatori ha votato provocatoriamente per Follini «perchè tanto finirà nel centrosinistra») un fatto è certo. L'affluenza maggiore si è incassata nei quartieri tradizionalmente «rossi»: Barriera di Milano, Borgo Vittoria, Santa Rita e San Paolo. La coda più «scelta», invece, o più ad alto tasso di politici si è avuta in via San Massimo 31. Lì addirittura, attorno alle 20 si è sfiorato l'ingorgo istituzionale», con il sindaco Chiamparino e l'assessore Alfieri in testa e alla fine di una coda che avevano fatto un po' prima anche Luciano Violante e l'assessore regionale Bairati. Qualcuno si ferma con i giornalisti, per commentare l'importanza del momento come Violante, appunto: «Sono molto soddisfatto di questa condivisione popolare - ha dichiarato il capogruppo dei Ds alla Camera - Prodi è più adatto a guidare il governo, anche perché credo che il prossimo anno ci siano buone probabilità di vincere le elezioni politiche. Per questo ci vuole un buon candidato. Lo dimostra anche la grande affluenza di gente, che ha dato prova di fiducia».

Dai seggi-vip ai seggi-lumaca. Corso Trento e via Pietro Giuria (sede del circolo Garibaldi) si sono aggiudicati la palma della sezione più lenta. Lì i torinesi che volevano mettere una croce su nomi come Bertinotti, Prodi o Di Pietro sono arrivati ad attendere addirittura un'ora e mezzo. «Lo immettiamo - ha spiegato Cerrato - in casi come questo la colpa è stata nostra. Ma devo dire che abbiamo l'attenuante di essere stati travolti da un entusiasmo che è andato davvero oltre ogni previsione».

Seggio fantasma, invece, in via Bianzè 20, nella circoscrizione 4. Dall'elenco diffuso dall'Unione era indicato come sede in cui si poteva votare. In realtà il 20 è soltanto l'accesso ad un cortile, su cui si affaccia un garage. Ieri mattina, convinti di essere arrivati troppo presto, un gruppo di cittadini ha aspettato pazientemente che il «seggio» garage aprisse. Il giallo si è risolto subito: due attivisti dell'Unione, che intanto avevano allestito le urne al numero 28 A, si sono scusati per l'errore e hanno appeso un contro-cartello con le indicazioni esatte.

In alto la presidente della Regione Bresso, sotto il sindaco Chiamparino in coda

La giornata ai seggi in città ha proposto immagini originali: dalle suore, alle famiglie al camper della Gran Madre «assediato»

LUNGA ATTESA PER SINDACO E PRESIDENTE DELLA REGIONE PRIMA DI VOTARE

Chiampa e Bresso in coda

«Auguri, presidente!». Risposta di Bresso: «A noi!». «E a chi se no? - replica il signore in coda -. Non certo al Berlusca».

Sono le 20,15 quando la presidente della Regione riesce a infilare la sua scheda nell'urna del seggio di corso Casale 212. Da che è arrivata è passata un'ora, trascorsa a chiacchierare con la gente: rigorosamente in fila, come tutti. Più o meno alla stessa ora un «Chiampa» versione informale (jeans più maglione) si metteva in coda in via San Massimo 31. Anche lui aspetterà parecchio prima di votare, ma nel frattempo incontrerà nell'ordine: Gustavo Zagrebelsky, il suo negoziante di fiducia Rao (pensate che fortuna, c'aveva addosso un maglione suo...), l'assessore Alfieri e Giangiacomo Migone. Due ore prima la coda era toccata ad Antonio Saitta. Il presidente della Provincia ha votato a Rivoli, nel centro di incontro Borgonuovo, fra molte domande e altrettante strette di mano.

Nessuno dei tre ha accettato l'invito dei fotografi a «tagliare la fila» per anticipare il momento del voto benedetto dai flash. Niente da fare: stare con la gente e dimostrare di essere uguali agli altri era troppo importante. Bresso arriva dal mare, come si capisce dal «look»: felpa blu scura sotto la borsa a tracolla, e documento in mano. Ci vorrà del tempo. Le 400 schede in dotazione al seggio sono sparite in un amen. Alle 18 si erano già presentate 855 persone. Affluenza massiccia, insomma. Cosa che alla presidente non dispiace affatto: «E' una risposta forte alla legge elettorale, alla tensione fra i poli e all'arroganza di Berlusconi. Basta dire che non l'ha sopportata nemmeno Follini... Una bella manifestazione spontanea da parte di gente che ha voglia di dire che c'è». Gli elettori in coda, molti anziani ma anche famiglie con i bambini, sono discreti. Le notano subito e non mancano di salutarla, soddisfatti del fatto che non sfrutti corsie preferenziali, però nessuno la assedia. Un collaboratore la informa dell'assassinio del vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria: «Fatto inquietante, anche in una realtà difficile come quella».

Come lei, il sindaco Chiamparino (che aveva firmato l'appello per Prodi) è molto soddisfatto dell'affluenza e coglie l'occasione per raccogliere consensi - cosa che non guasta mai - dai torinesi in coda. Qualcuno gli strizza l'occhio augurandogli lo stesso successo per le prossime amministrative.

Inbreve

Fiat
La carica dei 10 mila al «Family Day»

Più di diecimila persone hanno preso parte ieri al «Family Day» di Fiat Auto, la giornata in cui i lavoratori della casa torinese hanno potuto svelare ai loro familiari i misteri che accompagnano la nascita di un'autovettura. Per migliaia di mogli, mariti, figli e fidanzate è stata una domenica diversa, trascorsa nell'Area Ingegneria degli stabilimenti di Mirafiori lungo un percorso di visita che ha toccato tutte le tappe della progettazione di un veicolo.

Farmacie
Aperte oggi per turno

Orario 7-16,30: Airio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Stradella 198; corso Francia 273; corso Belgio 151/B; via Guido Reni 155/157; via Garigliano 1; via Cibrario 88; via Tunisi 51; corso Stati Uniti 5; corso Rosselli 108/D; via San Remo 37; via Cernaia 24; via Madama Cristina 78; via Po 14; corso Vercelli 74. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/b; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele II 66; piazza Massaua 1. Di sera (19,30-22,30): piazza Gelmoberti 7; via Foligno 69; via Sempione 112; corso Francia 1 bis; via San Remo 37.

Villarfocchiardo
In ventimila alla sagra del marrone

Giornata conclusiva, ieri, della sagra del marrone a Villarfocchiardo. La rassegna ha richiamato 20 mila visitatori da tutto il Piemonte e anche dalla Francia.

Montanaro
Teppisti contro bacheca An

Alcuni vandali hanno spaccato il vetro della bacheca di Alleanza Nazionale, collocata sotto la sede, sulla centralissima piazza Massa 13.

Specchio dei tempi

«Coniugi ottantenni lasciati al freddo nella nuova casa popolare» «Un'ora di ressa per entrare al Delle Alpi» - «Cambiare codice fiscale o cambiare nome?» - «Una medaglia d'oro oscurata dai media»

Un lettore ci scrive:

«Desidero segnalare quanto accaduto ai miei genitori (76 e 80 anni) che hanno ricevuto dall'Atc un alloggio popolare. Dopo dopo aver fatto regolarmente togliere i sigilli del contatore gas per l'inizio della nuova utenza, causa una negligenza dell'Italgas, si sono accorti di una pericolosa perdita di gas tanto che non hanno potuto finora utilizzare né acqua calda né riscaldamento. Son trascorse oltre 48 ore e del tecnico richiesto all'Atc neppure l'ombra. Come possono due anziani restar senza gas e quindi senza poter cucinare né riscaldarsi né lavarsi, perché ignorati?».

Carmelo Scalia

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Sabato scorso, partita Juventus-Messina, ore 19,40, settore Est 4: centinaia di tifosi in fila, tra cui molte donne e bambini, vista la promozione "Allo stadio con 1 euro". Ma ai cancelli ci sono soltanto due addetti a controllare, uno ad uno, i documenti, vidimare biglietti e abbonamenti.

«Risultato: ressa, gente che spinge, animi accesi, rabbia. Tutto ciò all'insaputa delle forze di sicurezza che vigilano sull'ordine pubblico perché, per evitare lo scavalco, sono state posizionate sulla recinzione lastre d'acciaio che impediscono la visuale si cancelli (e le telecamere?).

«Per superare l'unico ingresso aperto alla Est 4 sono occorsi 55 minuti di spintoni e siamo arrivati al nostro posto quando la gara era già al ventesimo minuto. Nessuno controlla le disposizioni per la sicurezza, ma non si possono attuare esclusivamente a spese dei tifosi che pagano il biglietto e vogliono unicamente divertirsi, magari portando allo stadio anche i loro figli!».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«Tornato da una trasferta, ho avuto il piacere di leggere quanto nel frattempo pubblicato dopo la mia segnalazione sul problema del disallineamento nome-codice fiscale.

«Dal numero degli interventi risulta evidente che il problema è sentito, diffuso, condiviso. Il DPR 396/2000 infatti intendeva sanare una situazione a dir poco kafkiana che si era creata in quegli anni, quando molte persone si erano viste privare dei secondi nomi, e molte Maria Teresa, Maria Angela, Maria Luisa ecc. erano diventate tutte Maria creando non pochi problemi. Il legislatore, investito del problema, decretò che il cittadino aveva diritto a dichiarare il nome con il quale intendeva essere definitivamente riconosciuto dalla Pubblica Amministrazione.

«Ma quello che ho segnalato io è un'altro problema. Io ho due nomi. Il primo contiene solo tre consonanti e quindi il codice fiscale le evidenzia tutte (se mi chiamassi Francesco non avrei il problema). Il secondo nome non è quasi mai emerso nei documenti, ma esiste in alcuni, compreso l'atto di matrimonio. Ora io devo scegliere se rinunciarvi e tenere il codice fiscale di tutta la vita (contribuzioni, autovetture, tributi di ogni genere, atti notarili), oppure riaffermare che ho due nomi, e cambiare quasi tutti i documenti e anche il codice fiscale con tutto quello che ne deriva. Che cosa significa quel "utilizzare diversamente il secondo nome" che mi è stato suggerito dal presidente dell'Associazione Ufficiali di Stato Civile? Nel mio Comune non sanno che cosa dirmi».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Da anni sono un'appassionata di ginnastica ritmica, la disciplina sportiva con i vari attrezzi: palla nastro, fune, clavette e cerchio, che tra l'altro spesso è confusa con la ginnastica artistica. La scorsa settimana si sono svolti i Campionati del mondo di questo sport a Baku, in Azerbaijan, dove la squadra italiana ha vinto l'oro nell'esercizio con i 3 cerchi e le 4 clavette e l'argento nell'esercizio ai 5 nastri. Unica nazione dell'Europa dell'Ovest a portare a casa piazzamenti sul podio. E' un risultato straordinario!

«La Rai che ha comprato i diritti di questa manifestazione, di oltre 40 ore di gare, ne ha trasmesso circa 30 minuti domenica, senza essere programmati dai palinsesti, quindi, nessuno poteva sapere di questa cosa. Anche i giornali, in genere, hanno ignorato la notizia.

«In quest'Italia dominata dal calcio, ormai pentolone ribollente di corruzione, violenze, tangenti e sputi in faccia agli avversari, in tv scarso risalto è stato dato a un podio dove sei bellissime ragazze, con una medaglia d'oro mondiale al collo, cantavano commosse l'inno nazionale perfettamente a memoria!».

Caterina L. Secchieri

specchiotempi@lastampa.it

Atrium Torino

Il 2006 è qui, Atrium lo racconta

Atrium Torino / Piazza Solferino
Aperto tutti i giorni dalle 9.30 alle 19
Ingresso gratuito

Per informazioni: tel. 011 5162006, info@atriumtorino.it
Per prenotare visite guidate: tel. 011 5178134, prenotazioni@atriumtorino.it

WWW.ATRIUMTORINO.IT

torino atrium

TRAGEDIA UNA GIOVANE GUARDIA GIURATA DENUNCIATA: OMICIDIO COLPOSO

Ucciso per errore a 17 anni dal fidanzato della sorella

Gli mostrava la pistola presa due giorni prima

Massimo Numa

«Siamo sconvolti, in questo momento non mi sento di dire nulla». Ernesto Trola è un uomo forte, ma la morte del figlio Alessio, 17 anni, è un incubo impossibile, e spezzerebbe anche una quercia. «Vi prego di rispettare il nostro dolore, non riusciamo neppure a renderci conto di cosa è accaduto. Ivan? No, non è qui». Nessun rimprovero, nessuna accusa... Solo silenzio. La porta si chiude con uno scatto. Ieri Ale avrebbe dovuto giocare con la sua squadra di calcio, nel campetto davanti al Martini. Invece è all'obitorio, poco distante dalle tribune e dagli spogliatoi. Il volto composto, come se dormisse, i capelli pettinati con cura dalla mamma e dalla sorella. Ucciso l'altra sera da un colpo di pistola sfuggito, per un errore, dalla pistola del fidanzato di Marilena, ora indagato per omicidio colposo. Si chiama Ivan Morreale, ha 26 anni, da pochi giorni guardia giurata alla Telecontrol. Fidanzato dalla sorella di Ale, Marilena, 28 anni. Da sole 48 ore autorizzato al possesso di un'arma, una semiautomatica Tanfoglio calibro 9X21, nuovissima.

Ivan abita con i genitori a Piossasco, in via Colombo 6. E' distrutto. «Non so cosa sia accaduto, non riesco ancora a capire, non dovevano esserci proiettili. E' stato un terribile errore, inspiegabile».

Ivan ha sperato sino all'ultimo che Ale si riprendesse. Lo aveva visto per l'ultima volta mentre lo facevano sdraiare sulla barella, nella casa al quarto piano di via Vandalino 125. «Parlava, ha detto che aveva bisogno di aiuto, si premeva il fianco con una mano, l'altra era ferita. Non sembrava grave», al contrario. Invece Alessio, studente all'ultimo anno dell'Itc Plana, aveva appena terminato uno stage di meccanica, è morto alle 5,30 di ieri mattina, nonostante un disperato intervento chirurgico. Un ragazzino serio, che frequentava la parrocchia del Sacro Cuore dove, domani alle 11, ci saranno i suoi funerali.

Gli amici increduli mostrano le foto scattate con il telefonino, poche ore prima della sua morte, assurda e particolarmente crudele, per chi resta. Marilena, che lavora alla Fiat, quando esce dal portone, si imbatte nella piccola folla raccolta davanti al labaro viola che annuncia la morte di Ale; ha lo sguardo vuoto di chi non riesce ancora ad afferrare il senso profondo di una notte che ha cambiato la vita a lei, ai suoi familiari, e al fidanzato. Avrebbe dovuto sposarsi fra breve.

ALLARME DEI SINDACATI

«Troppo facile ottenere il porto d'armi»

«Le verifiche preliminari per accertare l'idoneità delle aspiranti guardie giurate al maneggio delle armi sono assolutamente insufficienti a garantire che le guardie stesse ed, in genere, tutti coloro che ottengono un porto d'armi, siano effettivamente in grado di conoscerle e di utilizzarle in piena sicurezza». E' l'accusa di Vincenzo del Vicario, segretario nazionale del Sindacato autonomo vigilanza privata (Savip), che ha deciso di intervenire sul problema della sicurezza dopo l'incidente mortale di sabato sera. Ancora: «Non sappiamo se lo sfortunato collega che ieri ha ucciso per errore un amico, abbia svolto il corso di addestramento, ma, in generale, possiamo dire che le lezioni presso i poligoni autorizzati sono fin troppo sbrigative. Non crediamo che possa essere sufficiente, per un uso professionale delle armi, il mero congedo militare né ci sembrano davvero decisivi certi attestati rilasciati da poligoni di tiro a segno con procedure a volte troppo spicce».

Alessio Trola, 17 anni, con i compagni della squadra di calcio del Pozzomaina

Poche parole, come papà Ernesto: «Lasciateci in pace. Quello che è accaduto mi fa orrore», ha detto alle amiche. Ivan, sabato sera è arrivato in via Vandalino felice ed orgoglioso. Indossava la divisa da guardia giurata. Il cinturone di cuoio nuovo, la pistola - poteva portarla con sé solo da due giorni - nella fondina. «Mi ero portato i vestiti civili nella borsa, per cambiarmi e andare a cena con Marilena», ha spiegato ai poliziotti della mobile. Mentre finiva di prepararsi, Ale ha chiesto ad Ivan di mostrargli la pistola nuova. Lui era un po' riluttante, non voleva, ma poi ha ceduto. «Ecco, funziona così...». Marilena, dal bagno, ha sentito distintamente il rumore metallico provocato dallo «scarrelamento», e poi il fragore dello sparo. Il proiettile ha trapassato il braccio e l'addome di Alessio, all'altezza del fianco sinistro. Un forellino piccolo. Quasi invisibile.

VIA STRADELLA VITTIMA UNA ROMENA DI 21 ANNI

Caricata su un furgone e violentata per ore

Un orribile episodio di violenza carnale, ai danni di una ragazza romena di 21 anni, è avvenuto l'altra notte in via Stradella, di fronte al locale Notorius. Marina (nome di fantasia) era assieme a un gruppo di amiche, tutte romene, quando è stata avvicinata da due giovani connazionali. Una serata tranquilla, trascorsa con amici, anche italiani, come era già accaduto altre volte in passato.

Prima uno scambio di battute, poi una serie di inviti sempre più insistenti. Al «no» della ragazza, che lavora in un locale, i due l'hanno afferrata e trascinata a forza su un furgone, che è partito. Le amiche hanno dato l'allarme alla polizia ma la giovane romena è stata lungamente seviziata e violentata dai due. Quando è riuscita finalmente a liberarsi, s'è rivolta agli agenti delle volanti del 113 che prima l'hanno accompagnata al pronto soccorso del Sant'Anna, e poi l'hanno convinta, nonostante lo choc, a raccontare quanti più particolari possibile, in modo da individuare nel più breve tempo, i suoi violentatori che nel frattempo avevano fatto perdere le tracce.

Nella tarda serata di ieri, due romeni, che corrispondono all'identikit disegnato dalla vittima, sono stati fermati dalla polizia. Erano a bordo di un furgone, su cui sono ancora in corso gli accertamenti della Scientifica.

Il drammatico racconto di Marina è stato attentamente vagliato dalla polizia, anche per individuare con certezza il movente. Al di là della violenza, potrebbe anche trattarsi di una vendetta o di una punizione da parte del racket che controlla la prostituzione a Torino. Quanto è accaduto, cioè il sequestro e la violenza, potrebbe essere l'ennesimo tentativo di «convincere» le ragazze romene a prostituirsi.

Non è la prima volta che accadono episodi del genere, soprattutto in questo settore della città, e molto spesso non vengono neppure denunciati. Nelle prossime ore verranno sentiti altri testimoni, in modo da ricostruire il grave fatto in modo più preciso. Massimo riserbo tra gli inquirenti, che vogliono identificare eventuali altri complici degli aggressori; le persone che potrebbero avere segnalato con i loro cellulari la presenza delle ragazze che erano appena uscite dal locale o che li hanno aiutati a compiere il sequestro.

La zona di via Stradella, nei pressi della stazione Dora, è da tempo al centro di un aumento della criminalità, soprattutto spacciatori e tossicodipendenti che utilizzano i giardini vicini alla stazione per i loro scambi. Alcuni locali, infine, si sono trasformati in punti di incontro per delinquenti di ogni etnia. Gli abitanti, con una serie di esposti, avevano sollecitato l'intervento delle forze dell'ordine in tutto il quartiere, per evitare che il «fenomeno si aggravi ancora». [m. nu.]

INCIDENTE ALLA PERIFERIA DI RIVAROLO: LE GIOVANI VITTIME RIENTRAVANO DALLA SERATA IN DISCOTECA

Due morti nello scontro frontale

Alessandro Ballesio

Da poche ore soltanto si erano spente le sirene che avevano squarciato il buio di un sabato sera da incubo. Due morti sulle strade di Leini, una tra Caluso e Chivasso.

A poche decine di chilometri il terzo, terribile schianto.

Non sono ancora le tre del mattino sulla ex statale 460, a pochi metri dallo svincolo di Salassa, tra Rivarolo Canavese e Cuorgnè. Quando arrivano i soccorsi, trovano due giovani morti, incastrati nelle loro auto e una ragazza gravemente ferita. Tornavano da una serata in discoteca, o in birreria: Matteo Freisa, 18 anni, studente di Rivarolo e Massimo Fornengo, 31 anni, di Valperga li hanno liberati dalle lamiere i vigili del fuoco. Straziati da un impatto frontale, violentissimo. Per salvare Alessia Bertotti, 26 anni, anche lei di Valperga, gli uomini del 118 hanno dovuto affrontare una vera corsa contro il tempo. Sembrava in pericolo di vita, adesso i medici del San Giovanni Bosco sono ottimisti: «E' fuori pericolo, ce la farà». I carabinieri cercano di ricostruire il film dell'incidente, lavorano a lungo prima che il carro attrezzi si porti via le due auto, ormai irriconoscibili: la Polo che dopo l'urto è finita di taglio al centro della strada è di Matteo Freisa, che tornava a Rivarolo, da solo. La Bravo amaranto, schiacciata a pochi centimetri dal guard-rail la guidava Fornengo, che stava riaccompagnando l'amica in frazione Gallanca. Non è facile capire cosa sia davvero successo: i segni sull'asfalto dicono che l'impatto è avvenuto proprio al centro della carreggiata, in piena curva, non c'è stata nessuna evidente invasione di corsia. E non ci sono tracce di frenata, sotto il manto oleoso che gli operai della Provincia spazzano via a fatica. Un mistero, anche perché tra la folla di curiosi che si accalca, sbadigliando, dietro la divisa della protezione civile, non c'è nemmeno un testimone. Forse soltanto Alessia, una volta che starà bene, potrà raccontare gli attimi che hanno preceduto la tragedia. Per adesso sembrano un triste scherzo del destino le strisce gialle, che sul selciato segnalano i lavori in corso per realizzare una rotonda attesa da tanti anni. «Su questa strada si continua a morire, è una maledizione», sussurra un vigile del fuoco che in tanti anni, sulla ex 460, ha visto decine e decine di vite spezzate. Nei due centri dell'alto Canavese la notizia ci mette un attimo ad arrivare. Matteo frequentava l'ultimo anno delle superiori all'Isiss «Aldo Moro» di Rivarolo, indirizzo meccanico. Una passione per i motori, «ma non per la velocità, lui si sognava ingegnere», ricorda il suo amico del cuore, Paolo. Abitava in borgata Argentera con il papà Antonio, la mamma Lucia Coha, vigilessa a Rivarolo, e il fratello Luca, di 13 anni. Massimo Fornengo, invece, viveva con i genitori in centro a Valperga e lavorava in una società di informatica, a Torino. «Un genio del computer», raccontano in municipio, dove aveva svolto il servizio civile. Anche la famiglia di Alessia Bertotti è molto conosciuta, in paese: il padre Giampaolo è stato uno degli ideatori della tradizionale rievocazione storica.

Caluso, peggiorano le condizioni dei feriti

Sono precipitate le condizioni dei tre feriti coinvolti nell'incidente di sabato sera sulla Chivasso-Caluso. Una Bravo si è scontrata con la Panda di Mauro Frola (foto), 48 anni, operaio in cassa integrazione di Montanaro, morto sul colpo. Vito Servedio, 39 anni, di San Giorgio, che era alla guida della Bravo è in rianimazione; i due figli, Mario, 8 anni e Valentina, 11 anni, che viaggiavano con lui sono al Regina Margherita anch'essi in rianimazione: per tutti e tre la prognosi è riservata. [d. and.]

I pompieri hanno lavorato a lungo per liberare dalle lamiere una ragazza rimasta ferita

Massimo Fornengo

Matteo Freisa

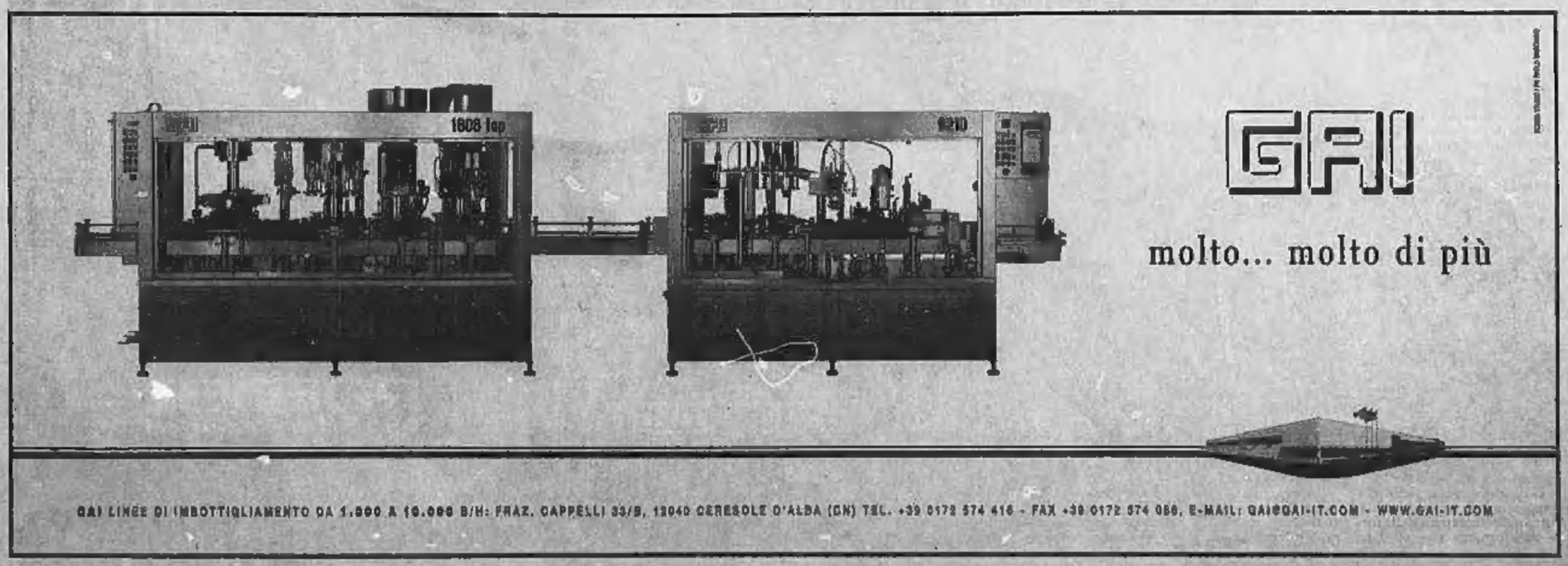
RSU DAL 24 AL 29 OTTOBRE

I controllori Gtt delle strisce blu in sciopero per una settimana

Ecco uno sciopero che farà piacere a tanti, anzi a tutti. Gli addetti al settore parcheggi del Gtt incroceranno le braccia dal 24 al 29 ottobre: per una settimana, lasciare l'auto senza voucher potrebbe non essere un problema.

L'agitazione delle rsu prende spunto da una serie di rivendicazioni aziendali che non hanno trovato fino a questo momento soluzione. «Grazie all'operato di questi lavoratori - si legge in una nota dei sindacati - Gtt ha avuto nel 2004 un introito dai parcheggi di 25,8 milioni di euro, con un incremento del 5,6 per cento rispetto al 2003». E prosegue: «Da tali introiti, Gtt dovrà recuperare le risorse economiche per soddisfare le legittime richieste del personale addetto al settore».

Una delegazione delle rappresentanze di base ha chiesto di essere ricevuta dai vertici aziendali per aprire una trattativa no-stop. I lavoratori hanno anche annunciato per in concomitanza con lo sciopero ci sarà un presidio davanti agli uffici di corso Turati.



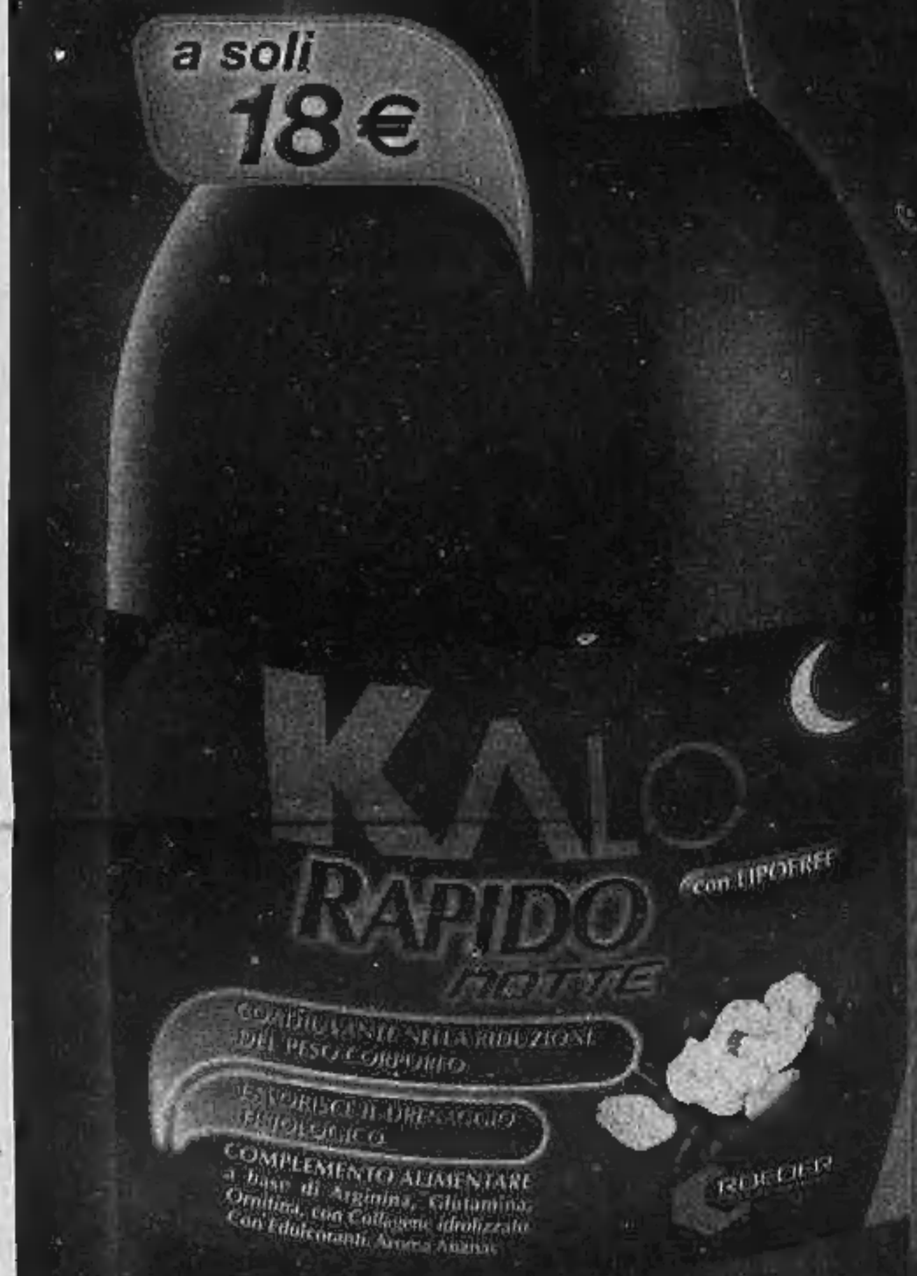
PREZZO TARIFFA: NELLE AREE DI DISTRIBUZIONE INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: IL SABATO € 1,20 OBBLIGATORIO PER TUTTI; DA DOM. TRAMITE GENOVA: € 1 CON «LA VOCE DI MANTOVA»: «L'INFORMAZIONE DI REGGIO»; «...» ... «LA GAZZETTA DI MODENA»; «IL CORRIERE DI ROMAGNA»; IN ROMAGNA: € 2 (MOD.); ABBINAMENTI OBBLIGATORI: € 1,20 CON «SPECCHIO»; AL SABATO IN TUTTA ITALIA (TRANNE GENOVA): ABBINAMENTI FACOLTATIVI; PREZZO DELL'EDITORIALE: € 0,80 CON I MART. «COLLEZIONE D'ARTE»: «PIEMONTE, VALLE D'AOSTA, PROVINCE DI SAVONA E IMPERIA» € 0,80 CON DVD «MIEI GIALLI»; «IO E LEI» CON CD «PIEMONTE, VALLE D'AOSTE E LIGURIA DI PONENTE»: € 1,10 CON CD «CLASSICI STAMPA»; PRIMA USCITA A 7 DI RIFERIMENTO: VALLE D'AOSTA: LEZIONI DI ACROBATTO: € 4,90 CON «AGENDA GORIA»; A TORINO E PROVINCIA: «CUCINA»: € 4,10 CON «PIACERI D'ITALIA»; PIEMONTE, VALLE D'AOSTA, PROVINCE DI SAVONA E IMPERIA (PRIMA USCITA A 7 IX). PREZZO ESTERO: AUSTRIA, BENELUX, FINLANDIA, GERMANIA, GRECIA, NORVEGIA/LUSSEMBURGO, SPAGNA € 1,20; FRANCIA, PAESI SCANDINAVI € 2; SLOVENIA SIT 200; SVIZZERA (TTO, TI) € 2,50; CH, CSP, LAO, USA $ 2,50

DIMAGRIRE DORMENDO

a soli 18 €

KALO RAPIDO NOTTE con LIPOFREE

- BRUCIA I GRASSI DI RISERVA, DURANTE LA NOTTE
- COMBATTE LA RITENZIONE NOTTURNA DEI LIQUIDI
- RINNOVA E TONIFICA LA PELLE
- FAVORISCE IL SONNO FISIOLOGICO



30 giorni di trattamento

In associazione ad una dieta ipocalorica e una regolare attività fisica.

Divisione Scientifica al Servizio del Consumatore

800-752508

Lun./Ven. 8.00/19.00

www.roeder.it
e-mail: roeder@roeder.it

ROEDER
1956 farmaceutici